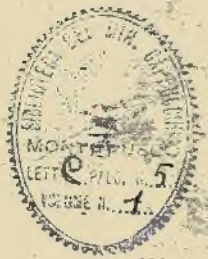
BIBLIOTECA
Montefusco
SALA Aula Magna
SCAFFALE III
NUMERO 188

BIBLIOTECA
Monte Furco
SALA Aula Magna
SCAFFALE III
NUMERO 188



5911

# IL PENTATEUCO

O SIA

I CINQUE LIBRI

# DI MOSE

*SECONDO LA VOLGATA*

TRADOTTI IN LINGUA ITALIANA,

E CON ANNOTAZIONI ILLUSTRATI.

*Seconda edizione Napoletana giusta l'esemplare di Torino.*

TOMO II.

IN NAPOLI MDCCLXXXIII.
NELLA STAMPERIA SIMONIANA.

# IL LIBRO DELL' ESODO.

## *PREFAZIONE.*

IL nome di Esodo ( che in Greco vuol dire *uscita* ) fu dato a questo libro nella versione de' LXX., perchè in esso descrivesi in qual maniera il popol di Dio sotto il governo di Mosè uscì dell' Egitto per incamminarsi verso la terra di promissione. Abbiamo in questo libro la storia degl' Israeliti dalla morte di Giuseppe fino al tempo della missione di Mosè, e da questa fino al tempo, in cui fu eretto il tabernacolo del Signore appiè del Sinai; il che avvenne un anno in circa dopo la partenza degl' Israeliti dàlla terra d'Egitto. I figliuoli d'Israele dopo la morte di Giuseppe, e degli altri Patriarchi sono ridotti in dura penosissima schiavitù dagli Egiziani; e Dio si muove a compassione di essi. Mosè armato di virtù, e possanza divina è mandato da Dio a liberargli; ed egli avendo con terribili flagelli umiliato Faraone, e la sua gente, conduce a traverso del mare rosso gli Ebrei nel deserto di Sur, sommerso nelle acque del mare il nemico esercito, e lo stesso Faraone, che gl' inseguiva. Giungono finalmente presso al monte Sinai; dove Dio stabilisce con essi la grande alleanza, e dà loro la legge, adempiendo la promessa fatta ad Abramo: *Fermerò il mio patto tra me, e te, ed il seme tuo dopo di te nelle sue generazioni con sempiterna alleanza, onde io sia il Dio tuo, e del seme tuo dopo di te; ed a te darò la terra di Chanaan*, Gen. XVII. 7. Il popolo viola l'alleanza, adora il vitello d'oro, ed i sacrileghi sono rigorosamente puniti. Ergesi finalmente il tabernacolo del Signore, e preparasi tutto quello, ch' era necessario pel reli-

gioſo culto di Dio. In tal guiſa di queſta nazione tratta dall' Egitto, viene a dire da un paeſe d' idolatri, Dio preſſo al Sinai ſi forma una Chieſa, adombrando inſieme la futura Chieſa di Criſto, la quale di tutte le genti ſi aduna riunite mediante una ſola fede, ed un ſolo Batteſimo, e per mezzo di molte tentazioni, e combattimenti ſotto la condotta del ſuo capo divino s' incammina all'acquiſto della terra de' vivi, della eredità promeſſa ne' cieli. Con gran ragione un antico Interprete affermò, che quaſi tutt' i miſteri della Chieſa criſtiana ſono in queſto libro adombrati, e predetti. Ed in fatti l'Apoſtolo delle genti dopo averci inſegnato a riconoſcere nel paſſaggio del mare roſſo una figura del Batteſimo di Gesù-Criſto, e nella manna, e nell' acqua, che ſgorgò dalla pietra, una figura del cibo, e della bevanda celeſte, ch' è data a noi nell' Eucariſtia, per ben due volte pronunzia generalmente, che tutto quello, che avvenne al popolo Ebreo, era una perpetua figura delle coſe riguardanti il popolo di Gesù-Criſto, 1. *Cor.* x. *6.* 11. L' applicazione di queſte figure ſi trova indicata in moltiſſimi luoghi del nuovo Teſtamento, e particolarmente nelle lettere di Paolo, le quali dee ſtudiare, e meditare attentamente chiunque nella lezione delle Scritture del vecchio Teſtamento brama di penetrare oltra la ſcorza della lettera, e di giungere a ravviſare il fine della legge, l' obbietto di tutte le Scritture, Gesù-Criſto, e la ſua ſpoſa la Chieſa. Per quanto lo permettea la brevità, che io mi ſono propoſta, non ho tralaſciato di notare a' ſuoi luoghi la ſpoſizione di tali miſteri indicata ne' libri del nuovo Teſtamento, e più ampiamente illuſtrata da' Padri, rimettendomi ſovente a quel di più, ch' era ſtato già da me detto nella illuſtrazione de' medeſimi libri.

# IL LIBRO DELL'ESODO.

## CAPO PRIMO.

*Nomi de' figliuoli d' Iſraele, ch' entrarono nell' Egitto. Il nuovo Faraone tenta in vano d' impedire la loro moltiplicazione coll' aggravarli di peſi, col far uccidere, ed affogare i maſchi. Pietà delle levatrici, le quali ſono rimunerate da Dio.*

1. QUeſti ſono i nomi de' figliuoli d' Iſraele, ch' entrarono in Egitto con Giacobbe: ciaſcheduno vi andò colla ſua famiglia:
2. Ruben, Simeon, Levi, Giuda,
3. Iſſachar, Zabulon, e Beniamin,
4. Dan, e Nephthali, Gad, ed Aſer.
5. Erano adunque tutte le anime di coloro, ch' eran na-

1.* *HÆc ſunt nomina filiorum Iſrael, qui ingreſſi ſunt in Ægyptum cum Jacob: ſinguli cum domibus ſuis introierunt:* * Gen. 46. 8.
2. *Ruben, Simeon, Levi, Judas,*
3. *Iſſachar, Zabulon, & Beniamin,*
4. *Dan, & Nephthali, Gad, & Aſer.*
5. *Erant igitur omnes animæ eorum, qui ingreſſi ſunt de*

### *ANNOTAZIONI.*

Verſ. 1. *Queſti ſono i nomi ec.* Nell' Ebreo la particella di congiunzione è poſta al principio di queſto libro in queſta guiſa. *E queſti ſono i nomi ec.*: Il che viene ad indicare, come la ſtoria dell' Eſodo è legata con quella del Geneſi. Il nome di *Eſodo* ſignifica *uſcita*, perchè qui raccontaſi l' uſcita degli Ebrei fuor dell' Egitto, e la maniera, onde Dio adempiè le promeſſe di mettergli in poſſeſſo della terra di Chanaan.

Verſ. 2., 3., e 4. *Ruben, Simeon, Levi, ec.* I figliuoli di Giacobbe ſon qui notati non per ordine di età, ma ſecondo l' ordine, che teneano nella caſa di Giacobbe le madri loro. I primi ſei ſono della prima moglie, Lia; il ſettimo è di Rachele; i due, che ſeguono, ſono della terza moglie, cioè di Bala; i due ultimi ſono della quarta, cioè di Zelpha.

Verſ. 5. *Erano . . . ſettanta.* Compreſo Giacobbe, e Giuſeppe co' ſuoi due figliuoli.

ti di Giacobbe, ſettanta: Giuſeppe poi era in Egitto.

6. Dopo la morte del quale, e de' fratelli di ſui, e di tutta quella generazione,

7. I figliuoli d'Iſraele crebbero, e come l' erba moltiplicarono: e rinforzatiſi oltra ogni credere riempierono quella terra.

8. Si levò ſu frattanto un nuovo re in Egitto, il quale nulla ſapea di Giuſeppe:

9. E diſſe al ſuo popolo:

*femore Jacob, ſeptuaginta: Joſeph autem in Ægypto erat.*

6. *Quo mortuo, & univerſis fratribus ejus, omnique cognatione illa,*

7. * *Filii Iſrael creverunt, & quaſi germinantes multiplicati ſunt: ac roborati nimis impleverunt terram.*

* Pſ. 104. 24. Act. 7. 17.

8. *Surrexit interea rex novus ſuper Ægyptum, qui ignorabat Joſeph:*

9. *Et ait ad populum ſuum:*

---

*Giuſeppe poi era in Egitto*. Onde ( vuol dire ) egli non entrò nell' Egitto con Giacobbe, com' è detto degli altri, *verſ.* 1., perchè egli già vi era; anzi fu egli il mezzo, di cui ſi ſervì Dio per far paſſare gli altri in Egitto.

Verſ. 7. *E come l' erba moltiplicarono: ec.* La qualità del clima, e l'abbondanza di tutto il biſognevole per ſoſtentare la vita contribuivano a rendere feconde aſſai le donne in Egitto; e per le ſteſſe ragioni con gran facilità ſi allevavano i figliuoli. Iddio, che volea moltiplicata ben preſto la ſtirpe di Abrahamo, la fece perciò paſſare in Egitto; onde non è miracolo, ſe ne' primi tempi gli Ebrei creſceſſero a diſmiſura; ma ſe poi conſidereremo le afflizioni, la ſervitù, e l'oppreſſione, ſotto la quale in appreſſo dovettero gemere fino alla loro partenza dall' Egitto, vedremo eſſere giuſtiſſimo il ſentimento di S. Agoſtino, il quale aſcrive a miracolo della divina bontà la loro immenſa propagazione.

Verſ. 8. *Un nuovo re, il quale nulla ſapea di Giuſeppe*. Queſto nuovo re era di una famiglia diverſa da quella, che regnava a tempo di Giuſeppe, ſe crediamo a Giuſeppe Ebreo: altri credono, ch' ei foſſe *Salatis* il primo de' re paſtori, de' quali parla Manetone preſſo Giuſeppe Ebreo ne' libri contra Appione. Ma realmente nulla abbiamo di certo ſu queſto punto, ſe non che queſto re non era informato di quello, che avea fatto Giuſeppe in pro dell' Egitto; ovvero egli verificò l'antico proverbio Greco: *i benefizj de' morti vanno preſtiſſimo in fumo*.

Verſ. 9. *Ne può più di noi*. E' una eſagerazione dettata da malignità.

Ecco che il popolo de' figliuoli d' Iſraele è numeroſo, e ne può più di noi.

10. Su via, veggiam d'opprimerlo con arte, affinchè non ſi vada ingroſſando; ed in caſo che ci ſia moſſa guerra, ſi uniſca co' noſtri nimici, e vinti noi, ſe ne vada da queſto paeſe.

11. Dette adunque ad eſſi de' ſopraſtanti a' lavori, affinchè queſti li caricaſſero di peſi: ed eſſi fabbricarono a Faraone le città de' tabernàcoli, Phithom, e Rameſſes.

12. Ma quanto più gli opprimeano, tanto più moltiplicavano, e creſceano:

13. E gli Egiziani avevano in odio gl' Iſraeliti, ed aggiungevano allo ſtrazio gl'inſulti:

14. E rendean loro amara

*Ecce populus filiorum Iſrael multus, & fortior nobis eſt.*

10. *Venite, ſapienter opprimamus eum, ne forte multiplicetur; & ſi ingruerit contra nos bellum, addatur inimicis noſtris, expugnatiſque nobis, egrediatur de terra.*

11. *Præpoſuit itaque eis magiſtros operum, ut affligerent eos oneribus: ædificaveruntque urbes tabernaculorum Pharaoni, Phithom, & Rameſſes.*

12. *Quantoque opprimebant eos, tanto magis multiplicabantur, & creſcebant:*

13. *Oderantque filios Iſrael Ægyptii, & affligebant illudentes eis:*

14. *Atque ad amaritudi-*

---

Verſ. 10. *E vinti noi, ſe ne vada da queſto paeſe.* Vedeſi, ch' era impreſſa negli animi degli Egiziani l' idea, che gli Ebrei doveano paſſare o prima, o dopo in altro paeſe. Or la loro dimora in Egitto era di grand' utile a' re.

Verſ. 11. *Affinchè queſti li caricaſſero di peſi.* G'Iſraeliti erano impiegati a fare mattoni, a ſcavar foſſe, a fare ſelciate intorno all' acque, lavorare alle cave, coltivare i campi, far i facchini, ec. Alcuni vogliono, che ſieno ſtati meſſi anche a fare le piramidi sì famoſe di quel paeſe. Anticamente il tributo pagavaſi a' principi o colla fatica delle braccia, o co' prodotti della terra; per eſempio tanto di grano, d'olio, di vino; tante giornate di lavoro, ec.

*Le città de' tabernacoli, ec.* Gli Ebrei, e con eſſi molti Interpreti leggono *le città de' teſori*; viene a dire le città, dov' erano i pubblici granai, ed i magazzini d' ogni ſpecie di viveri. Le due città qui nominate erano agli ultimi confini del regno. Phithom credeſi la ſteſſa, che Pathumos, collocata da alcuni nell' Arabia; ma ella apparteneva all' Egitto.

la vita col caricarli di faticosi lavori di terra cotta, ed a far de' mattoni, ed in ogni ſpecie di ſervitù, onde gli angariavano ne' lavori della campagna.

15. Ed il re d'Egitto parlò alle mammane degli Ebrei, delle quali l'una chiamavaſi Sephora, l'altra Phua,

16. E fece loro queſto comando: Quando aſſiſterete le donne Ebree nel tempo del parto, ſe ſarà un maſchio, uccidetelo; ſe una femmina, ſalvatela.

17. Ma le mammane temettero Dio, e non ubbidirono al comando del re d'Egitto: ma ſalvavano i maſchi.

18. E chiamatele a ſe il re diſſe loro: Ch'è quello, che voi avete voluto fare in ſalvando i bambini?

19. Riſpoſer quelle: Non ſono le donne Ebree, come l'Egiziane: perocchè elle ſanno ajutarſi ne' loro parti, e partoriſcono prima, che noi andiamo ad aſſiſterle.

20. Dio per tanto fece del bene alle mammane: ed il popolo creſceva, e diventava poſſente formiſura.

21. E perchè le mammane temettero Dio, egli ſtabilì le caſe loro.

*nem perducebant vitam eorum operibus duris luti, & lateris, omnique famulatu, quo in terræ operibus premebantur.*

15. *Dixit autem rex Ægypti obſtetricibus Hebræorum, quarum una vocabatur Sephora, altera Phua,*

16. *Præcipiens eis: Quando obſtetricabitis Hebræas, & partus tempus advenerit, ſi maſculus fuerit, interficite eum; ſi femina, reſervate.*

17. *Timuerunt autem obſtetrices Deum, & non fecerunt juxta præceptum regis Ægypti, ſed conſervabant mares.*

18. *Quibus ad ſe accerſitis, rex ait: Quidnam eſt hoc, quod facere voluiſtis, ut pueros ſervaretis?*

19. *Quæ reſponderunt: Non ſunt Hebrææ, ſicut Ægyptiæ mulieres: ipſæ enim obſtetricandi habent ſcientiam, & priuſquam veniamus ad eas, pariunt.*

20. *Bene ergo fecit Deus obſtetricibus: & crevit populus, confortatuſque eſt nimis.*

21. *Et quia timuerunt obſtetrices Deum, ædificavit eis domos.*

---

Verſ. 15. *Parlò alle mammane degli Ebrei*. Alcuni hanno creduto, che queſte foſſero Egiziane; ma gli Ebrei, ed altr' Interpreti dopo S. Agoſtino le credono Ebree, ed i nomi loro ſono Ebrei.

Verſ. 21. *E perchè le mammane temettero Dio, egli ec.* Queſte donne avean detta una bugia affermando, che le don-

22. Intimò adunque Faraone a tutto il ſuo popolo queſt' ordine : Tutt' i maſchi , che naſceranno , gettateli nel fiume : e ſerbate tutte le femmine .

22. *Præcepit ergo Pharao omni populo ſuo , dicens : Quidquid maſculini ſexus natum fuerit , in flumen projicite : quidquid feminini , reſervate .*

ne Ebree generalmente non avean biſogno di aſſiſtenza ne' loro parti : e quantunque a buon fine ſi valeſſero della bugia ; queſta però non laſciava di eſſere un male . Dio adunque rimunerò in eſſe non la menzogna , ma la carità , colla quale ricuſarono di ubbidire ad un ingiuſto comando , e ſi eſpoſero al pericolo di eſſere punite . In premio di queſta generoſa carità diede loro il Signore numeroſa diſcendenza ; diede loro molti figliuoli , che ſtabiliron le loro caſe , e famiglie in ricompenſa de' figliuoli altrui , ch' elle aveano ſalvati . *Vedi S. Agoſt. cont. mend. cap.* 15. , *Greg. Moral.* 18.3.

Verſ. 22. *Tutt' i maſchi gettateli ec.* Queſto crudeliſſimo editto dovette eſſere pubblicato dopo la naſcita di Aronne .

## CAPO II.

*Naſce Mosè : è eſpoſto nell' acque , e n' è tratto fuora , ed allevato dalla propria madre per ordine della figliuola di Faraone , la quale lo adotta . Avendo ucciſo un Egiziano , per timore del re fugge in Madian ; dove avendo ſpoſata Sephora figliuola di un ſacerdote , n' ebbe due figliuoli , Gerſam , ed Eliezer .*

1. DOpo queſte coſe un uomo della famiglia di Levi andò : e preſe per moglie una donna del ſuo liguaggio:

1. *EGreſſus eſt poſt hæc vir de domo Levi : * & accepit uxorem ſtirpis ſuæ :*

* Infra 6. 20.

## *ANNOTAZIONI.*

Verſ. 1. *Preſe per moglie una donna del ſuo lignaggio .* Il matrimonio di Amram figliuolo di Caath , e padre di Mosè era ſeguito avanti la perſecuzione , o almeno avanti l'editto del re , nel qual era ordinata l'uccifione de' maſchi ; mentre di queſto matrimonio era già nato Aronne tre anni prima , e per ragion di lui non ſi legge , che aveſſero alcuna pena i genitori . La moglie di Amram fu Jochabed , la

2. La quale concepì, e partorì un figliuolo: e veggendo com' egli era bello, lo nascose per tre mesi.

3. E non potendo più celarlo, prese un canestro fatto di giunchi, e lo inverniciò con pece, e bitume: e vi pose dentro il piccol bambino, e lo espose in mezzo a' giunchi presso alla riva del fiume,

4. Stando in lontananza la sorella di lui ad osservare quello, che ne avvenisse.

5. Quand' ecco la figliuola di Faraone, che veniva a lavarsi nel fiume: e le sue cameriere camminavano lungo il canale. Ed ella avendo veduto il canestro tra' giunchi, mandò una delle sue cameriere a prenderlo:

6. E scopertolo, e veduto

2. *Quæ concepit, & *peperit filium: & videns eum elegantem, abscondit tribus mensibus.* * Hebr. 11. 23.

3. *Cumque jam celare non posset, sumsit fiscellam scirpeam, & linivit eam bitumine, ac pice: posuitque intus infantulum, & exposuit eum in carecto ripæ fluminis,*

4. *Stante procul sorore ejus, & considerante eventum rei.*

5. *Ecce autem descendebat filia Pharaonis, ut lavaretur in flumine: & puellæ ejus gradiebantur per crepidinem alvei. Quæ cum vidisset fiscellam in papyrione, misit unam e famulabus suis: & allatam*

6. *Aperiens, cernensque in*

---

quale è chiamata figliuola di Levi, *Exod.* 6. 20.; cioè nipote secondo l'opinione più fondata. Nelle Scritture è cosa ordinaria, che diasi il nome di figliuola alla nipote, ed anche alla pronipote. Jochabed così sarebbe stata cugina di Amram.

Vers. 2. *Veggendo com' egli era bello, lo nascose ec.* L'Apostolo Paolo celebrò per questo i genitori di Mosè, dicendo: *Per la fede Mosè, nato che fu, per tre mesi fu nascosto da' suoi genitori; perchè aveano veduto, ch' era un bel bambino, e non ebbero paura dell' editto del re*, Hebr. 11. 23. Vedi quello, che si è notato in quel luogo, e gli Atti *cap.* 6. 20.

Vers. 3. *Lo espose in mezzo a' giunchi.* Temendo non per se stessi, ma pel bambino i genitori fanno dalla loro parte quello, che possono per salvarlo, e di poi lo rimettono alla cura della Provvidenza.

Vers. 4. *Stando in lontananza la sorella di lui.* Maria, la quale poteva avere dieci, o undici anni.

Vers. 5. *La figliuola di Faraone.* Giuseppe Ebreo le dà il nome di *Termuthis*.

Vers. 6. *Questo è un bambino degli Ebrei.* Non potè sa-

ín eſſo il fanciullo, che vagiva, n' ebbe compaſſione, e diſſe: Queſto è un bambino degli Ebrei.

7. E la ſorella del bambino le diſſe: Vuoi tu, ch' io vada a chiamarti una donna Ebrea, che allevi il bambino?

8. Riſpoſe quella: Va. Andò la fanciulla, e chiamò ſua madre.

9. Ed a lei la figlia di Faraone, Prendi, diſſe, queſto bambino, ed allevamelo; ed io ti darò il tuo baliatico. Lo preſe la donna, ed allattò il bambino: e quando fu grande, lo diede alla figlia di Faraone.

10. Ed ella lo adottò in figliuolo, e gli poſe nome Mosè, dicendo: Io lo traſſi dall' acqua.

*ea parvulum vagientem, miſerta ejus, ait: De infantibus Hebræorum eſt hic.*

7. *Cui ſoror pueri, Vis, inquit, ut vadam, & vocem tibi mulierem Hebræam, quæ nutrire poſſit infantulum?*

8. *Reſpondit: Vade. Perrexit puella, & vocavit matrem ſuam.*

9. *Ad quam locuta filia Pharaonis, Accipe, ait, puerum iſtum, & nutri mihi: ego dabo tibi mercedem tuam. Suſcepit mulier, & nutrivit puerum: adultumque tradidit filiæ Pharaonis.*

10. *Quem illa adoptavit in locum filii, vocavitque nomen ejus Moyſes, dicens: Quia de aqua tuli eum.*

---

perlo infallibilmente, ſe non da' ſegni della circonciſione. L' editto del re dava anch' eſſo occaſione di ſoſpettarne.

Verſ. 10. *Ed ella lo adottò in figliuolo, e gli poſe nome ec.* Filone ſcrive, che queſta principeſſa maritata già da molto tempo era ſenza figliuoli: così ella adottò Mosè; ond' egli ebbe un' educazione degna di tal madre; anzi Filone racconta, che la figliuola di Faraone volle farlo credere ſuo vero figliuolo: la qual coſa ſembra accennata dall' Apoſtolo, *Heb.* 11. 24., dove dice, che *Mosè fatto grande negò di eſſere figliuolo della figlia di Faraone*. Il nome di Mosè vogliono alcuni, che ſia Egiziano, e ſignifichi *cavato dall' acque*; altri, ch' ei ſia Ebreo, e ſignifichi *eſtratto, tratto fuora*. Il nome, ch' eragli ſtato dato nella ſua circonciſione, è rimaſo ignoto. S. Stefano dice negli Atti, *cap.* 7. 22., che Mosè fu iſtruito in tutte le ſcienze degli Egiziani. Non direm nulla di tante coſe ſcritte da Giuſeppe, da Filone, e da altri intorno a Mosè, nelle quali coſe può eſſervi del vero, come certamente molto vi è del falſo. Non meſcoliamo le favole Giudaiche colla verità delle Scritture.

11. In tempo, che Mosè era già diventato grande, andò a trovare i ſuoi fratelli; e vide la loro afflizione, ed un uomo Egiziano, che maltrattava uno degli Ebrei ſuoi fratelli.

11. *In diebus illis poſtquam creverat Moyſes, * egreſſus eſt ad fratres ſuos: viditque afflictionem eorum, & virum Ægyptium percutientem quemdam de Hebræis fratribus ſuis.* Hebr. 11. 24.

12. Ed avendo girati gli occhi di qua, e di là, e veduto, che niſſuno era preſente, ucciſo l' Egiziano, lo ſeppellì nella ſabbia.

12. *Cumque circumſpexiſſet huc atque illuc, & nullum adeſſe vidiſſet, percuſſum Ægyptum abſcondit ſabulo.*

13. Ed andatovi il dì ſeguente, vide due Ebrei, ch' erano in riſſa: e diſſe a quello, che faceva ingiuria: Per qual motivo maltratti il tuo proſſimo?

13. *Et egreſſus die altero, conſpexit duos Hebræos rixantes: dixitque ei, qui faciebat injuriam: Quare percutis proximum tuum?*

14. Quegli riſpoſe: Chi ti ha coſtituito principe, e giudice ſopra di noi? vuoi tu forſe uccidermi, come jeri

14. *Qui reſpondit: Quis te conſtituit principem, & judicem ſuper nos? num occidere me tu vis, ſicut heri occidiſti*

---

Verſ. 11. *In tempo, che Mosè era già diventato grande, andò ec.* Egli avea quarant' anni, allorchè moſſo certamente da ſpirito ſuperiore andò a far viſita a quelli di ſua nazione. *Vedi Atti cap.* 7. E da quel tempo in poi veggiamo, com' egli abbandonò totalmente la caſa reale, in cui era ſtato allevato, *eleggendo piuttoſto di eſſere afflitto col popolo di Dio, che di godere per un tempo nel peccato; maggior teſoro riputando l'obbrobrio di Criſto, che le ricchezze dell' Egitto; perocchè mirava alla ricompenſa*, Hebr. 11. 25. 26.

Verſ. 12. *Ucciſo l'Egiziano, lo ſeppellì ec.* Mosè comincia qui a far le parti di difenſore, e ſalvatore del popol ſuo. S. Steſano (*Atti cap.* 7. 25.) deſcrivendo queſto fatto, ci ſpiega ancora a qual fine Dio diede cuore a Mosè di fare un tal colpo: *Vedutone uno (de' fratelli) che veniva maltrattato, preſtogli ajuto, e fece le vendette dell'oppreſſo, ucciſo l' Egiziano. Or ei ſi penſava, che i ſuoi fratelli intenderebbero, come Dio per mano di lui dava loro la ſalute; ma eſſi non inteſero.* Così riguardo a queſto fatto dell' Egiziano ucciſo l'apologia di Mosè è fatta dallo ſteſſo ſpirito del Signore, da cui Mosè aveva inteſa già la ſua vocazione.

ammazzaſti l' Egiziano ? Temè Mosè, e diſſe: Come mai è venuto a ſcoprirſi tal coſa?

15. E fu informato Faraone del fatto, e cercava di uccider Mosè: il quale fuggendo dal coſpetto di lui andò a ſtare nella terra di Madian, e ſi poſe a ſedere vicino ad un pozzo.

16. Or un ſacerdote di Madian avea ſette figlie, le quali vennero ad attignere acqua: ed avendo empiuti i canali volevano abbeverare i greggi del padre loro.

17. Ma ſopraggiunſero de' paſtori, i quali le diſcacciarono: e Mosè ſi levò ſu, e preſe la difeſa delle fanciulle, ed abbeverò le loro pecore.

18. E tornate che furon queſte a caſa di Raguele padre

*Ægyptium? Timuit Moyſes, & ait: Quomodo palam factum eſt verbum iſtud?*

15. *Audivitque Pharao ſermonem hunc, & quærebat occidere Moyſen: qui fugiens de conſpectu ejus moratus eſt in terra Madian, & ſedit juxta puteum.*

16. *Erant autem ſacerdoti Madian ſeptem filiæ, quæ venerunt ad hauriendam aquam: & impletis canalibus, adaquare cupiebant greges patris ſui.*

17. *Supervenere paſtores, & ejecerunt eas: ſurrexitque Moyſes, & defenſis puellis, adaquavit oves earum.*

18. *Quæ cum revertiſſent ad Raguel patrem ſuum, dixit ad*

---

Verſ. 15. *Andò a ſtare nella terra di Madian.* Giuſeppe, e molt' Interpreti mettono il paeſe, dove fuggì Mosè, nell' Arabia Petrea ſul lido orientale del mar roſſo non lungi dal monte Sinai. Notiſi, come Mosè comincia qui a partecipare agli obbrobrj di Criſto: egli è coſtretto di andar fuggitivo; è ridotto in povertà, diſprezzato, ed in cattivo odore non ſolo preſſo gli Egiziani, ma anche nell' eſtimazione de' ſuoi ſteſſi fratelli.

Verſ. 16. *Or un ſacerdote di Madian ec.* Queſti era ſacerdote del vero Dio; altrimenti Mosè non ſi ſarebbe imparentato con lui. *Vedi anche Exod. cap.* 18. 11. 12. Egli era ſacerdote, come Melchiſedech, Giob, ed i Patriarchi, andando unito in quei tempi il ſacerdozio alla dignità di capo di famiglia. Alcuni lo fanno anche re di Madian; ma il vedere, in qual maniera foſſero trattate le figliuole di lui da' paſtori, non laſcia luogo di crederlo riveſtito di poteſtà reale.

Verſ. 18. *Tornate . . . a caſa di Raguele padre loro, ec.* Queſto Raguele credeſi aſſai comunemente, che ſia lo ſteſſo, che Jethro; ed aveſſe tutti queſti nomi, Jethro, Raguel, Ho-

loro, diſs' egli: Come siete tornate più presto del solito?

19. Risposero: Un uomo Egiziano ci ha salvate dalle mani de' pastori: e di più ha dato di mano ad attignere acqua con noi, ed ha abbeverate le pecore.

20. E quegli, Dov' è? diſse. Perchè l' avete lasciato partire? chiamatelo a mangiare del pane.

21. Mosè adunque fece giuramento di dimorare in sua casa; e prese per moglie Sephora sua figliuola:

22. La quale gli partorì un figliuolo, a cui pose nome Gersam, dicendo: Sono stato pellegrino in terra straniera. Ne partorì poi un altro, cui chiamò Eliezer, dicendo: Il Dio del padre mio mi ha soccorso, e liberato dal potere di Faraone.

23. Di lì a molto tempo morì il re d' Egitto: e gemendo i figliuoli d' Israele sotto i travagli alzaron le grida: ed i loro clamori per ragion de' travagli salirono a Dio.

24. Ed egli udì i loro sospiri, e si ricordò del patto fermato con Abrahamo, con Isacco, e con Giacobbe.

*eas: Cur velocius venistis solito?*

19. *Responderunt: Vir Ægyptius liberavit nos de manu pastorum: insuper & hausit aquam nobiscum, potumque dedit ovibus.*

20. *At ille, Ubi est? inquit. Quare dimisistis hominem? vocate eum, ut comedat panem.*

21. *Juravit ergo Moyses, quod habitaret cum eo: * accepitque Sephoram filiam ejus uxorem:* * Infr. 18. 2. & 3. 1. Par. 23. 15.

22. *Quæ peperit ei filium, quem vocavit Gersam, dicens: Advena fui in terra aliena. Alterum vero peperit, quem vocavit Eliezer, dicens: Deus enim patris mei adjutor meus eripuit me de manu Pharaonis.*

23. *Post multum vero temporis mortuus est rex Ægypti: & ingemiscentes filii Israel propter opera vociferati sunt: ascenditque clamor eorum ad Deum ab operibus.*

24. *Et audivit gemitum eorum, ac recordatus est fœderis, quod pepigit cum Abraham, Isaac, & Jacob.*

---

bab, Ceni: altri pretendono, che Raguel fosse il nonno di quelle fanciulle, e padre di Jethro.

Vers. 19. *Un uomo Egiziano ec.* Alla maniera di vestire fu preso Mosè per un Egiziano.

Vers. 22. *Pose nome Gersam.* *Ger* significa *pellegrino*, e *Scam* ivi.

*Cui chiamò Eliezer.* Viene a dire: *Dio mio ajutatore.*

25. Ed il Signore volſe gli occhi a' figliuoli d' Iſraele, e li riconobbe.

25. *Et reſpexit Dominus filios Iſrael, & cognovit eos.*

Verſ. 25. *E li riconobbe*. Si dice, che Dio riconobbe i figliuoli di Abrahamo nello ſteſſo ſenſo, che nel verſetto precedente ſi dice, ch' egli *ſi ricordò* di loro; perchè adeſſo era il tempo, in cui ſecondo gli eterni decreti ſuoi volea por mano a liberarli.

## CAPO III.

*Il Signore appariſce in un roveto, che arde ſenza conſumarſi, a Mosè, che paſce le pecore di Jethro ſuo ſuocero. Lo manda ancor ſuo mal grado a liberare i figliuoli d'Iſraele dalle mani di Faraone con iſpogliare gli Egiziani.*

1. OR Mosè paſcea le pecore di Jethro ſacerdote di Madian, ſuo ſuocero: ed avendo condotto il gregge al fondo del deſerto, giunſe al monte di Dio Horeb.

2. E gli apparve il Signore in una fiamma ardente di mezzo ad un roveto: ed egli vedea, che il roveto ardeva, e non ſi conſumava.

1. *Moyſes autem paſcebat oves Jethro ſoceri ſui ſacerdotis Madian: cumque minaſſet gregem ad interiora deſerti, venit ad montem Dei Horeb.*

2. * *Apparuitque ei Dominus in flamma ignis de medio rubi: & videbat, quod rubus arderet, & non combureretur.*

* Act. 7. 30.

## ANNOTAZIONI.

Verſ. 1. *Giunſe al monte di Dio Horeb*. Il monte Horeb è nell' Arabia Petrea, ed è viciniſſimo al Sinai. Egli è anticipatamente chiamato *monte di Dio* a motivo delle apparizioni, e rivelazioni, che ivi ebbe Mosè. In queſti luoghi credeſi ſcritto da lui il libro della Geneſi a conſolazione de' ſuoi fratelli.

Verſ. 2. *Gli apparve il Signore ec.* Per comune opinione de' Padri colui, che apparve a Mosè nel roveto ardente, fu il Figliuolo di Dio; ed il ſolo riflettere, che quegli ſi attribuiſce l'autorità, e l'eſſenza di Dio, e ne prende il nome incomunicabile, ciò, dico, può baſtare a perſuadere chi ricuſaſſe di arrenderſi all' autorità per motivo di aver dubi-

3. Disse adunque Mosè: Andrò ad osservare questa visione grande, come mai il roveto non si consumi.

4. Ma il Signore veggendo, com' egli si movea per andare a vedere, chiamollo di mezzo al roveto, e disse: Mosè, Mosè. Ed ei rispose: Son qui.

5. E quegli, Non avvicinarti, disse, a questo luogo: sciogli da' tuoi piedi i calzari: perocchè santa è la terra, dove tu hai i piedi.

6. E disse: Io sono il Dio del padre tuo, il Dio d' Abrahamo, il Dio d'Isacco, ed il Dio di Giacobbe. Si coperse Mosè la faccia: perocchè non ardiva di mirare verso Dio.

3. *Dixit ergo Moyses: Vadam, & videbo visionem hanc magnam, quare non comburatur rubus.*

4. *Cernens autem Dominus, quod pergeret ad videndum, vocavit eum de medio rubi, & ait: Moyses, Moyses. Qui respondit: Adsum.*

5. *At ille, Ne appropies, inquit, huc: solve calceamentum de pedibus tuis: locus enim, in quo stas, terra sancta est.*

6. *Et ait:* * *Ego sum Deus patris tui, Deus Abraham, Deus Isaac, & Deus Jacob. Abscondit Moyses faciem suam: non enim audebat aspicere contra Deum.* * Matth. 22. 32. Marc. 12. 26. Luc. 20. 37.

7. Ed

7. Cui

---

tato su questo punto alcuno degli antichi Padri. L' Ebreo legge *l'Angelo del Signore*; ma anche il Figliuolo di Dio è chiamato altre volte Angelo; anzi secondo la significazione di questo nome egli è il vero Angelo, il Nunzio, l'Ambasciadore di Dio agli uomini.

*Il roveto ardeva, e non si consumava.* La fiamma circondava talmente i rami del roveto, che parea, ch' egli gettasse fuoco, restando però sempre illeso: immagine dello stato di Mosè, e degl' Israeliti posti da Dio nel fuoco della tribolazione, di cui però dovevano uscire illesi, e gloriosi.

Vers. 5. *Sciogli da' tuoi piedi i calzari. ec.* Questo rito dinota l' interiore umiltà, e riverenza, colla quale dee l'uomo presentarsi davanti alla maestà del Signore: passò questo rito agli Ebrei, ed i sacerdoti faceano le loro funzioni nel tempio a piedi scalzi, come afferma Teodoreto, e sembra indicarsi nel capo 30. 19. Fu poi praticato questo rito anche da' Gentili; onde quel detto attribuito a Pitagora: *sagrifica, ed adora co' piè ignudi.*

Vers. 6. *Si coperse Mosè la faccia: ec.* Vedesi, come la presenza di Dio infonde nell' animo di Mosè un sentimento grande della propria bassezza, ed indegnità.

7. Ed il Signore gli diſſe: Ho veduta l' afflizione del popol mio in Egitto, ed ho udite le ſue grida cagionate dalla durezza di coloro, che ſoprantendono a' lavori:

8. E conoſcendo i ſuoi affanni ſon diſceſo a liberarlo dalle mani degli Egiziani, per trarlo di quella terra ad una terra buona, e ſpazioſa, ad una terra, che ſcorre latte, e mele, alle regioni del Chananeo, e dell' Hetheo, e dell' Amorrheo, e del Pherezeo, e dell' Heveo, e del Jebuſeo.

9. Le grida, io dico, de' figliuoli d' Iſraele ſono pervenute a me: ed ho mirata l' afflizione loro, ſotto di cui ſono oppreſſi dagli Egiziani.

10. Ma vieni, ed io ti ſpedirò a Faraone, affinchè tu tragga il popol mio, i figliuoli d' Iſraele, dall' Egitto.

7. *Cui ait Dominus: Vidi afflictionem populi mei in Ægypto, & clamorem ejus audivi propter duritiam eorum, qui præſunt operibus:*

8. *Et ſciens dolorem ejus deſcendi, ut liberem eum de manibus Ægyptiorum, & educam de terra illa in terram bonam, & ſpatioſam, in terram, quæ fluit lacte, & melle, ad loca Chananæi, & Hethæi, & Amorrhæi, & Pherezæi, & Hevæi, & Jebuſæi.*

9. *Clamor ergo filiorum Iſrael venit ad me: vidique afflictionem eorum, qua ab Ægyptiis opprimuntur.*

10. * *Sed veni, & mittam te ad Pharaonem, ut educas populum meum, filios Iſrael, de Ægypto.* * Pſalm.104.26.

---

Verſ. 8. *Ad una terra buona, e ſpazioſa, ad una terra, ec.* S. Girolamo le dà centoſeſſanta miglia di lunghezza da Dan a Berſabea, e quarantaſei di larghezza da Joppe a Bethlehem. Secondo queſte miſure la terra promeſſa non è di un' eccefſiva eſtenſione; ma il titolo, che le ſi dà qui di *ampia terra*, è relativo al paeſe di Geſſen molto anguſto riguardo al numero degli Ebrei, e riguardo a queſta medeſima terra. Quanto alla ſua fertilità può vederſi quello, che ne ha ſcritto il Brocardo, il quale circa trecento anni ſono vi paſsò dieci interi anni. La ſola popolazione quaſi incredibile, che in eſſa ſi manteneva, è una dimoſtrazione inſuperabile della bontà de' terreni di Chanaan. Quella ſpecie di filoſofi, i quali in queſti noſtri tempi ſi ajutano, quanto poſſono, per oſcurare tutte le verità ancor più manifeſte, affin di poter negare la fecondità della terra ſanta, debbono avere in contanti, che la nazione Ebrea mangiaſſe de' ſaſſi. Riguardo allo ſcorrervi latte, e mele, benchè queſta ſia un' eſpreſſione

11. Disse Mosè a Dio: Chi son io per andare a trovar Faraone, e per trarre i figliuoli d' Israele dall' Egitto?

12. Ed ei gli disse: Io sarò con te: ed il segno, che tu avrai dell' averti io mandato, sarà questo: Quando avrai tratto il mio popolo fuor dell' Egitto, offrirai sagrifizj a Dio sopra di questo monte.

13. Disse Mosè a Dio: Ecco ch' io andrò a trovare i figliuoli d' Israele, e dirò loro: Il Dio de' padri vostri mi ha spedito a voi: S' essi mi diranno: Qual è il suo nome? che dovrò io dir loro?

14. Disse Dio a Mosè: IO SONO QUEGLI, CHE SONO: Così dirai a' figliuoli d' Israele: COLUI, CH'E', mi ha spedito a voi.

11. *Dixitque Moyses ad Deum: Quis sum ego, ut vadam ad Pharaonem, & educam filios Israel de Ægypto?*

12. *Qui dixit ei: Ego ero tecum: & hoc habebis signum, quod miserim te: Cum eduxeris populum meum de Ægypto, immolabis Deo super montem istum.*

13. *Ait Moyses ad Deum: Ecce ego vadam ad filios Israel, & dicam eis: Deus patrum vestrorum misit me ad vos. Si dixerint mihi: Quod est nomen ejus? quid dicam eis?*

14. *Dixit Deus ad Moysen: EGO SUM, QUI SUM. Ait: Sic dices filiis Israel: QUI EST, misit me ad vos.*

---

iperbolica simile ad altre usate anche da autori profani per descrivere la fecondità d' un paese, l' abbondanza dell' uno, e dell' altro è attestata da modernissimi viaggiatori.

Vers. 11. *Chi son io per andare ec.* Egli sapea già di essere stato eletto da Dio a tale impresa; ma considerando qui la sua debolezza, ed incapacità, per sentimento non di diffidenza, ma di umiltà sta titubando.

Vers. 12. *Il segno, che avrai dell' averti io mandato, ec.* Conferma Dio la missione di Mosè, ch' è quello, che dovea bastare a lui per adempirla animosamente sulla certa fidanza dell' ajuto di chi lo mandava. Io sono, che ti spedisco; io per conseguenza sarò con te, ed in segno, che ti spedisco, ti prometto, che tu, liberato il popolo dall'Egitto, offerirai a me sagrifizio sopra questo stesso monte. Segno simile fu dato ad Ezechia, ed anche a Davidde. *Vedi* 1. *Reg.* 16. 13., 4. *Reg.* 19. 29.

Vers. 14. *IO SONO QUEGLI, CHE SONO.* S. Giovanni nell' Apoc. 1. 8. espresse la forza di questo nome, dicen-

15. E di nuovo disse Dio a Mosè: Queste cose dirai a' figliuoli d' Israele: Il Signore Dio de' padri vostri, il Dio d' Abrahamo, il Dio d' Isacco, ed il Dio di Giacobbe, mi ha mandato a voi. Questo nome io ho in eterno, e con questo mi rammenteranno per tutte le generazioni.

15. *Dixitque iterum Deus ad Moysen: Hæc dices filiis Israel: Dominus Deus patrum vestrorum, Deus Abraham, Deus Isaac, & Deus Jacob, misit me ad vos. Hoc nomen mihi est in æternum, & hoc memoriale meum in generationem, & generationem.*

16. Va, e raduna i seniori d' Israele, e dirai loro: Il Signore Dio de' padri vostri mi è apparito, il Dio d'Abrahamo, il Dio d' Isacco, il Dio di Giacobbe, ed ha detto: Io vi ho visitati attentamente, ed ho veduto tutto quel, ch' è stato di voi nell' Egitto:

16. *Vade, & congrega seniores Israel, & dices ad eos: Dominus Deus patrum vestrorum apparuit mihi, Deus Abraham, Deus Isaac, & Deus Jacob, dicens: Visitans visitavi vos, & vidi omnia, quæ acciderunt vobis in Ægypto:*

---

do: *Colui, ch' è, ch' era, e che sarà*. Vedi le note a questo luogo. Dinotasi con questo nome la necessità dell' esistenza di Dio, l' eternità, l' immutabilità, e la pienezza dell'essere. I Filosofi Pagani fecero uso di questa definizione di Dio; onde Platone nel Timeo scrive, che quello solo è, ch' è eterno, ed immutabile: le altre cose poi, anzi che essere, più veramente non sono: quindi ancora la celebre iscrizione del tempio di Delfo: *Tu sei*. La maniera di pronunziare il nome incomunicabile di Dio è diversa negli antichi autori, e ne' Padri. S. Girolamo, ed Origene pronunziano *Jao*. Vedi il primo in *Ps.* 8., ed il secondo, *lib.* 6. *cont. Celf.* I più lo pronunziano *Jehovah*: i Giudei non pronunziano questo nome; ma incontrandolo nel testo della Scrittura leggono in cambio di esso *Adonai*.

Vers. 15. *Con questo mi rammenteranno ec.* Con questo nome *Jehovah* io sarò rammentato, ed invocato ne' tempi avvenire.

Vers. 16. *I seniori d' Israele*. Alcuni per questi seniori intendono un consiglio, o sia senato permanente eletto per provvedere alle occorrenze di quella repubblica sotto la dipendenza del re d' Egitto: altri vogliono, che in questo luogo sieno indicati solamente i capi delle tribù, ed i più ragguardevoli uomini rispettati non per la legittima potestà, di

17. Ed ho decretato di trarvi dall' oppreſſione d' Egitto alla terra del Chananeo, e dell'Hetheo, e dell'Amorrheo, e del Pherezeo, e dell'Heveo, e del Jebuſeo, ad una terra, che ſcorre latte, e mele.

18. Eglino aſcolteranno la tua voce: ed andrai tu co' ſeniori d' Iſraele dinanzi al re d' Egitto, e gli dirai: il Signore Dio degli Ebrei ci ha chiamati: noi faremo tre giornate di viaggio nella ſolitudine per offerir ſagrifizio al Signore Dio noſtro.

19. Ma io ſo, che il re d' Egitto non vi laſcerà andare, ſe non forzato da mano potente.

20. Perocchè io ſtenderò la mia mano, e flagellerò l' Egitto con tutt' i prodigj, che io ſono per fare tra di loro: dopo queſti vi laſcerà andare.

21. E farò sì, che queſto popolo troverà grazia al coſpetto degli Egiziani: e quando partirete, non uſcirete con le mani vote:

22. Ma ogni donna chiederà alla ſua vicina, ed alla ſua caſigliana vaſi d' argento, e

17. *Et dixi, ut educam vos de afflictione Ægypti in terram Chananæi, & Hethæi, & Amorrhæi, & Pherezæi, & Hevæi, & Jebuſæi, ad terram fluentem lacte, & melle.*

18. *Et audient vocem tuam: ingredieriſque tu, & ſeniores Iſrael ad regem Ægypti, & dices ad eum: Dominus Deus Hebræorum vocavit nos: ibimus viam trium dierum in ſolitudinem, ut immolemus Domino Deo noſtro.*

19. *Sed ego ſcio, quod non dimittet vos rex Ægypti, ut eatis, niſi per manum validam.*

20. *Extendam enim manum meam, & percutiam Ægyptum in cunctis mirabilibus meis, quæ facturus ſum in medio eorum: poſt hæc dimittet vos.*

21. *Daboque gratiam populo huic coram Ægyptiis:* * *& cum egrediemini, non exibitis vacui:*

* Infr. 11. 2. & 12. 36.

22. *Sed poſtulabit mulier a vicina ſua, & ab hoſpita ſua vaſa argentea, & aurea,*

---

cui foſſero riveſtiti, ma per la loro età, e virtù.

Verſ. 18. *Faremo tre giornate di viaggio ec.* Dio fa ſapere al tiranno parte del vero, gliene cela l' altra parte. Da Geſſen al Sinai non v' ha più di tre giornate di ſtrada. Il ſagrifizio dovea farſi ſul Sinai, *verſ.* 12.

Verſ. 22. *Ogni donna chiederà alla ſua vicina, ec.* Si vede, che gli Ebrei viveano meſcolati cogli Egiziani nella terra di Geſſen,

d' oro, e veſtimenta: e li porrete addoſſo a' voſtri figliuoli, ed alle voſtre figlie, e ſpoglierete l' Egitto.

*ac veſtes: ponetiſque eas ſuper filios, & filias veſtras, & ſpoliabitis Ægyptum.*

*E ſpoglierete l' Egitto.* Ottima maniera di acquiſto ella è queſta donazione, che Dio fa agli Ebrei di tutto quello, che potranno pendere dall' Egitto; e queſta donazione fu loro fatta da Dio in pagamento, e compenſazione delle fatiche ſofferte da eſſi in ſervendo al re, per le quali niſſuna mercede era ſtata renduta giammai. *Vedi Sap.* 10. 17. Tertull. *lib.* 2. *cont. Marc. cap.* 20. conquide gli empj, i quali da queſto luogo preſero occaſione di beſtemmiare contra Dio, come autore del peccato.

## CAPO IV.

*Mosè dopo aver ricevuti da Dio tre ſegni di ſua miſſione ſi ſcuſa in varj modi tuttora: e finalmente ſi arrende, e torna in Egitto colla moglie, ed i figliuoli. L' Angelo minaccia di uccider Mosè; ma la moglie circoncide il figliuolo. Aronne va incontro a Mosè, ed inſieme vanno a trovare i figliuoli d' Iſraele.*

1. RIſpoſe Mosè, e diſſe: Eſſi non crederanno a me, e non aſcolteranno la mia voce; ma diranno: Il Signore non ti è apparito.

2. E quegli diſſe a lui: Ch' è quello, che tu hai in mano? Riſpoſe: Un baſtone.

3. E diſſe il Signore: Gettalo per terra. Lo gettò, e

1. *REſpondens Moyſes ait: Non credent mihi, neque audient vocem meam; ſed dicent: Non apparuit tibi Dominus.*

2. *Dixit ergo ad eum: Quid eſt, quod tenes in manu tua? Reſpondit: Virga.*

3. *Dixitque Dominus: Projice eam in terram. Projecit,*

## ANNOTAZIONI.

Verſ. 1. *Eſſi non mi crederanno.* Dio avea detto a Mosè, che i ſeniori avrebbero creduto; ma queſti teme la durezza, e pervicacia del popolo ben conoſciuta da lui, e la quale gli diede poi tanti affanni.

Verſ. 3. *Lo gettò, e cangioſſi in ſerpente.* I miracoli quì deſcritti doveano ſervire ad autenticare la miſſione di Mosè, ed

cangiossi in serpente, tal che Mosè si fuggì.

4. E disse il Signore: Stendi la tua mano, e prendilo per la coda. Stese la mano, e lo prese, e ritornò un bastone.

5. Affinchè credano, disse, ch' è apparito a te il Signore Dio de' padri loro, il Dio d' Abrahamo, il Dio d' Isacco, ed il Dio di Giacobbe.

6. Ed il Signore disse di nuovo: Mettiti in seno la tua mano. E messa ch' ei l' ebbe in seno, la cavò fuora coperta di lebbra bianca come neve.

7. Rimettiti, disse (Dio), la mano in seno. La rimise, e la cavò fuora di nuovo, ed era come l' altra carne.

8. S' essi non crederanno, disse, a te, e non capiranno il linguaggio del primo prodigio, si arrenderanno a quello del prodigio seguente.

9. Che se a nissun de' due prodigj crederanno, e non ascolteranno la tua voce, prendi dell' acqua del fiume, e versala per terra, e quanto ne avrai attinta dal fiume, si convertirà in sangue.

10. Disse Mosè: Perdona, o Signore, io non era uomo facondo per lo passato: anche

*& versa est in colubrum, ita ut fugeret Moyses.*

4. *Dixitque Dominus: Extende manum tuam, & apprehende caudam ejus. Extendit, & tenuit, versaque est in virgam.*

5. *Ut credant, inquit, quod apparuerit tibi Dominus Deus patrum suorum, Deus Abraham, Deus Isaac, & Deus Jacob.*

6. *Dixitque Dominus rursum: Mitte manum tuam in sinum tuum. Quam cum misisset in sinum, protulit leprosam instar nivis.*

7. *Retrahe, ait, manum tuam in sinum tuum. Retraxit, & protulit iterum, & erat similis carni reliquæ.*

8. *Si non crediderint, inquit, tibi, neque audierint sermonem signi prioris, credent verbo signi sequentis.*

9. *Quod si nec duobus quidem his signis crediderint, neque audierint vocem tuam, sume aquam fluminis, & effunde eam super aridam, & quidquid hauseris de fluvio, vertetur in sanguinem.*

10. *Ait Moyses: Obsecro, Domine, non sum eloquens ab heri, & nudiustertius: &*

---

a stabilir lui medesimo nella speranza dell' ajuto divino per sormontare le grandissime difficoltà, ch' egli doveva incontrare.

Vers. 10. *Anche dopo che tu hai parlato al tuo servo, io sono ec.* Quantunque tu renda eloquenti le lingue de' pargoletti; contuttociò io non ho acquistata maggiore sciolterza,

dopo che tu hai parlato al tuo servo, io sono tardo di lingua, e balbuziente.

11. Disse a lui il Signore: Chi ha fatta la bocca dell'uomo? e chi ha formato il mutolo, ed il sordo, il veggente, ed il cieco? non son io quegli?

12. Va adunque, ed io sarò nella tua bocca, e t' insegnerò quello, che dovrai dire.

13. Ma quegli disse: Di grazia, Signore, manda colui, che tu sei per mandare.

14. Si cruccio il Signore contra Mosè, e disse: Aronne tuo fratello figliuolo di Levi, so, ch' è eloquente: ecco ch' egli viene ad incontrarti, e rallegrerassi di cuore in veggendoti.

*ex quo locutus es ad servum tuum, impeditioris, & tardioris linguæ sum.*

11. *Dixit Dominus ad eum: Quis fecit os hominis? aut quis fabricatus est mutum, & surdum, videntem, & cæcum? nonne ego?*

12. *Perge igitur,* * *& ego ero in ore tuo, doceboque te, quid loquaris.*

* Matth. 10. 20.

13. *At ille, Obsecro, inquit, Domine, mitte, quem missurus es.*

14. *Iratus Dominus in Moysen ait: Aaron frater tuus Levites, scio, quod eloquens sit: ecce ipse egreditur in occursum tuum, vidensque te lætabitur corde.*

---

e facilità di parlare, dopo che tu ti sei degnato di parlare con me. Paragonando il testo originale colla volgata si vedrà, che questo è il vero senso di questo luogo, e che Mosè non dice, come taluno ha pensato, che la difficoltà di parlare sia cresciuta in lui dopo che Dio gli avea parlato. Ma notisi, come Dio volle, che questo grande operator di prodigj non avesse libera, e franca la parola, affinchè non a lui, ma a Dio si attribuisse la lode di quello, ch' egli operò, ed egli stesso in mezzo a tanta gloria si tenesse nell' umiltà.

Vers. 13. *Manda colui, che tu sei per mandare.* Giacchè tu, o Signore, vuoi mandare un liberatore, che tragga il tuo popolo da una schiavitudine assai peggiore, che quella dell' Egitto, mandalo adesso ad eseguire l' una, e l' altra liberazione: così i Padri generalmente intendono, che Mosè a Dio domandi la venuta del Cristo indicato tante volte nella Scrittura col nome d' Inviato, Ambasciadore, Messo di Dio.

Vers. 14. *Si cruccio il Signore ec.* Come un uomo si cruccia contra di un inferiore, il quale per umiltà ricusi d' incaricarsi di un impiego, ch' ei crede superiore alla sua capacità. La Scrittura parla di Dio con frasi prese da quello, che

15. Parla a lui, e metti in bocca a lui le mie parole: ed io sarò nella tua bocca, e nella bocca di lui, e mostrerò a voi quello, che abbiate a fare.

16. Egli parlerà in vece tua al popolo, e sarà la tua bocca: tu poi lo governerai in quelle cose, che a Dio appartengono.

17. Prendi anche in mano questa verga, colla quale opererai prodigj.

18. Mosè se n' andò, e tornò al suo suocero Jethro, e gli disse: Io me ne andrò per tornare a' miei fratelli in Egitto, e vedere, se sono ancor vivi. Jethro gli disse: Va in pace.

19. Ed il Signore disse a Mosè in Madian; Va, e torna in Egitto: perocchè son morti tutti quelli, che voleano la tua morte.

20. Prese adunque Mosè la sua moglie, ed i suoi figliuoli, e si pose sopra un asino, e se ne tornò in Egitto, portando in mano la verga di Dio.

15. *Loquere ad eum, & pone verba mea in ore ejus: & ego ero in ore tuo, & in ore illius,* * *& ostendam vobis quid agere debeatis.*

* Infr. 7. 2.

16. *Ipse loquetur pro te ad populum, & erit os tuum: tu autem eris ei in his, quæ ad Deum pertinent.*

17. *Virgam quoque hanc sume in manu tua, in qua facturus es signa.*

18. *Abiit Moyses, & reversus est ad Jethro socerum suum, dixitque ei: Vadam, & revertar ad fratres meos in Ægyptum, ut videam, si adhuc vivant. Cui ait Jethro: Vade in pace.*

19. *Dixit ergo Dominus ad Moysen in Madian: Vade, & revertere in Ægyptum: mortui sunt enim omnes, qui quærebant animam tuam.*

20. *Tulit ergo Moyses uxorem suam, & filios suos, & imposuit eos super asinum, reversusque est in Ægyptum, portans virgam Dei in manu sua.*

---

accade tra gli uomini: del rimanente i Padri scusano la renitenza di Mosè, e ne lodano l' umiltà.

Vers. 16. *Tu poi lo governerai nelle cose, ec.* L' Ebreo; *Tu sarai a lui in luogo di Dio:* tu gli spiegherai la mia volontà; ed egli ascoltando te, ascolterà me stesso.

Vers. 18. *Va in pace.* I LXX. aggiungono, che il re d' Egitto era morto; viene a dire quel re, che volea far morire Mosè, *cap.* 2. 15.

Vers. 20. *Portando in mano la verga ec.* Era lo stesso bastone usato da Mosè nel suo mestiere di pastore di pecore;

21. Ed il Signore diſſe a lui, mentre ſe ne tornava in Egitto: Bada di fare tutt' i prodigj, ch' io ho poſti nelle tue mani al coſpetto di Faraone: io indurerò il cuore di lui, ed ei non laſcerà partire il popolo.

22. E tu gli dirai: Queſte coſe dice il Signore: Iſraele è il figliuol mio primogenito:

23. Io ti ho detto: Lascia andare il mio figliuolo, affinchè mi ſerva; e non hai voluto laſciarlo partire: ecco ch' io darò morte al tuo figliuolo primogenito.

24. E mentre egli era per viaggio in un albergo, il Signore ſi preſentò a lui, e volea farlo morire.

25. Preſe toſto Sephora una pietra molto affilata, e circoncise il ſuo figliuolo, e

21. *Dixitque ei Dominus revertenti in Ægyptum: Vide, ut omnia oſtenta, quæ poſui in manu tua, facias coram Pharaone: ego indurabo cor ejus, & non dimittet populum.*

22. *Diceſque ad eum: Hæc dicit Dominus: Filius meus primogenitus Iſrael:*

23. *Dixi tibi: Dimitte filium meum, ut ſerviat mihi; & noluiſti dimittere eum: ecce ego interficiam filium tuum primogenitum.*

24. *Cumque eſſet in itinere in diverſorio, occurrit ei Dominus, & volebat occidere eum.*

25. *Tulit illico Sephora acutiſſimam petram, & circumcidit præputium filii ſui, te-*

---

ma qui è detto la verga di Dio per quello, che Dio avea fatto, e voleva ancor fare per mezzo di eſſa.

Verſ. 21. *Io indurerò il cuore di lui.* Vedi quello, che ſi è detto ſopra queſte parole nella lettera a' Romani, *cap. 9. Dio*, dice S. Agoſtino, *non indura giammai col dare la malizia, ma col negare miſericordia*, epiſt. 194., negando cioè la grazia, ſenza la quale il cuore del peccatore non ſi ammolliſce, e non ſi converte.

Verſ. 22. *Iſraele è il figliuol mio primogenito.* Io padre di tutt' i popoli ho adottato per mio primogenito il popolo d' Iſraele.

Verſ. 24. *Il Signore ſi preſentò ec.* I LXX. *l' Angelo del Signore;* e così intendono comunemente gl' Interpreti.

Verſ. 25. *Preſe toſto Sephora una pietra ec.* Sephora preſe il primo iſtrumento, che ſe le diede alle mani per circoncidere il figliuolo. L' uſo de' coltelli di pietra era comune nell' Egitto, ed in altri paeſi.

toccò i piedi di lui, e disse: Sposo di sangue sei tu per me.

26. E quegli lo lasciò stare dopo ch' ella ebbe detto: Sposo di sangue a motivo della fatta circoncisione.

27. Ed il Signore disse ad Aronne: Va nel deserto incontro a Mosè. Andogli incontro fino al monte di Dio, e baciollo.

28. E Mosè raccontò ad Aronne tutte le cose, per le quali il Signore l' avea mandato, ed i prodigj, che gli aveva ordinato di fare.

29. Ed andarono insieme a raunare tutt' i seniori de' figliuoli d' Israele.

30. Ed Aronne ripetè tutte le parole dette dal Signore a Mosè; e questi fece i miracoli in presenza del popolo.

31. Ed il popolo credette: ed intesero, come il Signore

*tigitque pedes ejus, & ait: Sponsus sanguinum tu mihi es.*

*26. Et dimisit eum postquam dixerat: Sponsus sanguinum ob circumcisionem.*

*27. Dixit autem Dominus ad Aaron: Vade in occursum Moysi in desertum. Qui perrexit obviam ei in montem Dei, & osculatus est eum.*

*28. Narravitque Moyses Aaron omnia verba Domini, quibus miserat eum, & signa, quæ mandaverat.*

*29. Veneruntque simul, & congregaverunt cunctos seniores filiorum Israel.*

*30. Locutusque est Aaron omnia verba, quæ dixerat Dominus ad Moysen, & fecit signa coram populo.*

*31. Et credidit populus: audieruntque, quod visitasset*

---

*E toccò i piedi di lui*. Toccò i piedi di Mosè, ovvero si gettò a' piedi di Mosè. Alcuni vogliono, ch' ella spruzzasse su i piedi del marito il sangue della circoncisione.

*Sposo di sangue sei tu per me*. Tu saresti perito per mano dell' Angelo, se io non avessi versato il sangue del mio figliuolo: or con questo sangue io ti ho comperato nuovamente per mio sposo.

Vers. 26. *E quegli lo lasciò stare*. Emmi sembrata questa la sposizione più naturale, e probabile di questo luogo, ch' è assai oscuro per essere molto conciso sì nell' originale, come nella volgata. Dice adunque, che *quegli*, viene a dire *l' Angelo lasciò stare Mosè*, dopo che Sephora ebbe fatta la circoncisione, ed ebbe dette quelle parole: *sposo di sangue ec.*

Vers. 27. *Al monte di Dio*. Ad Horeb.

Vers. 30. *E questi fece i miracoli ec.* Quelli, che sono descritti, *vers.* 4. 6. 9., i quali segni egli fece di nuovo dinanzi al popolo.

visitava i figliuoli d' Israele, ed avea mirata la loro afflizione, e prostatisi lo adorarono.

*Dominus filios Israel, & quod respexisset afflictionem illorum, & proni adoraverunt.*

## CAPO V.

*Mosè, ed Aronne intimano a Faraone i comandi di Dio; ma egli se ne burla, ed aggrava quel più gl' Israeliti, negando ad essi le paglie: la qual cosa avendo udito Mosè prega per essi il Signore.*

1. DOpo di ciò andaron Mosè, ed Aronne a dire a Faraone: Queste cose dice il Signore Dio d' Israele: Lascia andare il mio popolo, affinchè mi offerisca sagrifizio nel deserto.

2. Ma quegli rispose: Chi è il Signore, onde io debba udir la sua voce, e lasciar andare Israele? non so chi sia il Signore, e non lascerò andare Israele.

3. Dissero quegli: Il Dio degli Ebrei ci ha chiamati, affinchè andiamo tre giornate di strada nella solitudine a sagrificare al Signor Dio nostro, perchè non venga sopra di noi la peste, o la spada.

4. Disse loro il re d' Egitto: Per qual motivo voi Mosè, ed Aronne disturbate il

1. *Post hæc ingressi sunt Moyses, & Aaron, & dixerunt Pharaoni: Hæc dicit Dominus Deus Israel: Dimitte populum meum, ut sacrificet mihi in deserto.*

2. *At ille respondit: Quis est Dominus, ut audiam vocem ejus, & dimittam Israel? nescio Dominum, & Israel non dimittam.*

3. *Dixeruntque: Deus Hebræorum vocavit nos, ut eamus viam trium dierum in solitudinem, & sacrificemus Domino Deo nostro, ne forte accidat nobis pestis, aut gladius.*

4. *Ait ad eos rex Ægypti: Quare Moyses, & Aaron solicitatis populum ab operibus*

## ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Affinchè mi offerisca sagrifizio nel deserto.* L' Ebreo piuttosto significa *celebri una solennità*; ma il sagrifizio è una parte principale delle solennità, che si celebrano in onore di Dio.

Vers. 3. *Perchè non venga sopra di noi la peste, ec.* Dio ci punirebbe di pestilenza, o di spada, se noi non ubbidissimo.

popolo da' ſuoi lavori? andate alle voſtre incumbenze.

5. E diſſe Faraone: Il popolo è grande nel paeſe: vedete, come la moltitudine ſi è augumentata: quanto più ſe li laſcerete reſpirare da' lavori.

6. Allora adunque comandò a' ſopraſtanti de' lavori, ed agli eſattori del popolo, dicendo:

7. Voi non darete più come prima le paglie al popolo per fare i mattoni; ma vadano eſſi a raccoglier le ſtoppie.

8. Ed imporrete loro la ſteſſa quantità di mattoni di prima ſenza diminuzione alcuna, perocchè hanno bel tempo, e per queſto gridano, e dicono: Andiamo a ſagrificare al noſtro Dio.

9. Opprimiamoli co' lavori, e li diano compiti, affinchè non diano retta alle ciance.

10. Andarono adunque i ſopraſtanti de' lavori, e gli eſattori, e diſſero al popolo: Faraone così dice: Io non do a voi le paglie:

11. Andate a raccoglierne dove potete trovarne: e non ſi sbaſſerà nulla del voſtro lavoro.

12. Ed il popolo ſi diſperſe per tutta la terra d' Egitto a raccoglier le paglie.

*ſuis? ite ad onera veſtra.*

5. *Dixitque Pharao: Multus eſt populus terræ: videtis, quod turba ſuccreverit: quanto magis ſi dederitis eis requiem ab operibus.*

6. *Præcepit ergo in die illo præfectis operum, & exactoribus populi, dicens:*

7. *Nequaquam ultra dabitis paleas populo ad conficiendos lateres, ſicut prius; ſed ipſi vadant, & colligant ſtipulas.*

8. *Et menſuram laterum, quam prius faciebant, imponetis ſuper eos, nec minuetis quidquam; vacant enim, & idcirco vociferantur, dicentes: Eamus, & ſacrificemus Deo noſtro.*

9. *Opprimantur operibus, & expleant ea, ut non acquieſcant verbis mendacibus.*

10. *Igitur egreſſi præfecti operum, & exactores ad populum dixerunt: Sic dicit Pharao: Non do vobis paleas:*

11. *Ite, & colligite ſicubi invenire poteritis; nec minuetur quidquam de opere veſtro.*

12. *Diſperſuſque eſt populus per omnem terram Ægypti ad colligendas paleas.*

---

Verſ. 7. *Non darete più come prima le paglie ec.* La paglia potea ſervire o a cuocere i mattoni, ovvero a meſcolarli colla terra, della quale facevanſi i mattoni; la quale terra mediante la paglia ſi rendea più tenace, e più ſoda, e queſti mattoni ſeccavanſi al ſole in molti paeſi dell'oriente.

13. Ed i ſopraſtanti de' lavori li preſſavan, dicendo: Compite il voſtro lavoro dì per dì, come ſolevate, quando vi ſi davan le paglie.

14. E furono flagellati i maeſtri de' lavori de' figliuoli d'Iſraele dagli eſattori di Faraone, i quali diceano: Per qual motivo non avete compiuta jeri, ed oggi la quantità de' mattoni ſecondo il ſolito?

15. Ed i capi de' figliuoli d' Iſraele andarono gridando a trovar Faraone, e diſſero: Per qual motivo tratti male così i tuoi ſervi?

16. Non ſi danno a noi le paglie, e ci ſi ordinano i mattoni come prima; ecco che noi tuoi ſervi ſiamo ſtraziati co' flagelli, e ſi fa ingiuſtizia al tuo popolo.

17. Diſs' egli: Siete gente infingarda, e per queſto dite: Andiamo a far ſagrifizj al Signore.

18. Andate adunque a lavorare: non vi ſaran date le paglie, e darete il ſolito numero di mattoni.

19. Ed i capi de' figliuoli d' Iſraele ſi vedevano a mal partito, perocchè diceaſi loro: Non ſi diminuirà nulla de' mattoni da farſi dì per dì.

20. Ed uſciti da Faraone s' imbatterono in Mosè, ed

13. *Præfecti quoque operum inſtabant, dicentes: Complete opus veſtrum quotidie, ut prius facere ſolebatis, quando dabantur vobis paleæ.*

14. *Flagellatique ſunt, qui præerant operibus filiorum Iſrael ab exactoribus Pharaonis, dicentibus: Quare non impletis menſuram laterum, ſicut prius, nec heri, nec hodie?*

15. *Veneruntque præpoſiti filiorum Iſrael, & vociferati ſunt ad Pharaonem, dicentes: Cur ita agis contra ſervos tuos?*

16. *Paleæ non dantur nobis, & lateres ſimiliter imperantur; en famuli tui flagellis cædimur, & injuſte agitur contra populum tuum.*

17. *Qui ait: Vacatis otio, & idcirco dicitis: Eamus, & ſacrificemus Domino.*

18. *Ite ergo, & operamini; paleæ non dabuntur vobis, & reddetis conſuetum numerum laterum.*

19. *Videbantque ſe præpoſiti filiorum Iſrael in malo, eo quod diceretur eis: Non minuetur quidquam de lateribus per ſingulos dies.*

20. *Occurreruntque Moyſi, & Aaron, qui ſtabant ex ad-*

---

Verſ. 14. *E furono flagellati i maeſtri de' lavori ec.* Oltra i ſopraſtanti Egiziani meſſi dal re (*verſ.* 6.) vi erano degli Ebrei prepoſti ad invigilare a' lavori; e queſti furono i flagellati, come ſi vede chiaramente dal teſto Ebreo.

Aronne, i quali aſpettavano colà preſſo:

21. E diſſer loro: Il Signore vegga, e giudichi: perocchè voi ci avete meſſi in cattivo odore dinanzi a Faraone, ed a' ſervi di lui, e gli avete poſta in mano la ſpada, perchè ci uccida.

22. E ſi rivolſe Mosè al Signore, e diſſe: Signore, per qual motivo hai tu afflitto queſto popolo? perchè mi hai tu mandato?

23. Imperocchè dopo ch'io ſon venuto a trovar Faraone per parlargli in tuo nome, egli ha afflitto il tuo popolo, e tu non gli hai liberati.

*verſo, egredientibus a Pharaone:*

21. *Et dixerunt ad eos: Videat Dominus, & judicet; quoniam fœtere feciſtis odorem noſtrum coram Pharaone, & ſervis ejus, & præbuiſtis ei gladium, ut occideret nos.*

22. *Reverſuſque eſt Moyſes ad Dominum, & ait: Domine, cur afflixiſti populum iſtum? quare miſiſti me?*

23. *Ex eo enim, quo ingreſſus ſum ad Pharaonem, ut loquerer in nomine tuo, afflixit populum tuum, & non liberaſti eos.*

Verſ. 22., e 23. *Perchè mi hai tu mandato? Imperocchè dopo che io ſon venuto ec.* Parole non di contumacia, e di collera, ma di preghiera, e di appaſſionata carità, come notò un antico Interprete.

## CAPO VI.

*Dio incoraggia Mosè. Gli rivela il ſuo nome Jehovah. Conſola per mezzo di Mosè gl' Iſraeliti, promettendo loro la terra di Chanaan. Genealogia di Ruben, di Simeone, e di Levi fino a Mosè, ed Aronne.*

1. ED il Signore diſſe a Mosè: Or tu vedrai quel, ch' io farò a Faraone:

1. *Dixitque Dominus ad Moyſen: Nunc videbis, quæ facturus ſim Pharao-*

## ANNOTAZIONI.

Verſ. 1. *Il Signore diſſe a Mosè.* Non è neceſſario di ſupporre, che Dio o per ſe ſteſſo, o per mezzo d' un Angelo appariſſe, e ſempre parlaſſe a Mosè: potè Dio talora con locuzione interiore, o inſpirazione far intendere a queſto gran Profeta i ſuoi voleri.

perocchè forzato da mano forte li lascerà andare, e forzato da man gagliarda li caccerà dalla sua terra.

2. Ed il Signore parlò a Mosè, dicendo: Io il Signore,

3. Il quale apparii ad Abrahamo, ad Isacco, ed a Giacobbe qual Dio onnipotente, e non rivelai ad essi il mio nome ADONAI.

4. E fermai con essi il patto di dar loro la terra di Chanaan, la terra del loro pellegrinaggio, ed in cui furono foresticri.

5. Io ho uditi i gemiti de' figliuoli d' Israele per l'oppressione, che soffron dagli Egiziani, e mi son ricordato del mio patto.

6. Per questo dì tu a' figliuoli d'Israele: Io il Signore, il quale trarrovvi di sot-

*ni: per manum enim fortem dimittet eos, & in manu robusta ejiciet illos de terra sua.*

2. *Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens: Ego Dominus,*

3. *Qui apparui Abraham, Isaac, & Jacob in Deo omnipotente: & nomen meum ADONAI non indicavi eis.*

4. *Pepigique fœdus cum eis, ut darem eis terram Chanaan, terram peregrinationis eorum, in qua fuerunt advenæ.*

5. *Ego audivi gemitum filiorum Israel, quo Ægyptii oppresserunt eos, & recordatus sum pacti mei.*

6. *Ideo dic filiis Israel: Ego Dominus, qui educam vos de ergastulo Ægyptiorum, &*

---

Vers. 3. *Non rivelai ad essi il mio nome ADONAI.* Nell' Ebreo leggesi *il mio nome Jehovah;* ma l' autore della volgata, ad esempio degli Ebrei, per rispetto a quel nome adorabile ha sostituito l' altro di *Adonai*. Questo uso di non esprimere quel nome è antichissimo, come attesta Giuseppe Ebreo, e Filone, i quali asseriscono, che non si pronunziava, se non nel tempio, ed una sola volta l' anno, il giorno del gran digiuno. Intorno a' nomi di Dio vedi S. Girolamo, *ep. ad Marc.* Ma onde avvien egli, che qui si dica, che Dio non avea rivelato il suo nome di Jehovah a' padri, mentre questo nome è usato sovente nel Genesi, ed i padri invocarono Dio con questo nome? *Vedi Gen.* 4. 26., 15. 8. Rispondesi, che questo nome veramente non fu conosciuto, nè usato da' Patriarchi; ma il libro del Genesi essendo stato scritto da Mosè, dopo che Dio gli avea manifestato questo nome, egli lo adoperò nel Genesi, come il vero, e proprio nome di Dio.

to al giogo degli Egiziani, e vi libererò dalla ſchiavitù: e vi riſcatterò, ſteſo il mio braccio, con grandi vendette.

7. E voi prenderò per mio popolo, ed io ſarò voſtro Dio: e conoſcerete, che io ſono il Signore Dio voſtro, che vi avrò tratti di ſotto al giogo degli Egiziani:

8. E v' introdurrò nella terra, la quale, alzata la mia mano, io giurai di dare ad Abrahamo, ad Iſacco, ed a Giacobbe: e la darò a voi in dominio, io il Signore.

9. E Mosè raccontò ogni coſa a' figliuoli d' Iſraele; i quali non ſi acquietarono a motivo dell' affanno del loro cuore, e delle fatiche graviſſime.

10. Ed il Signore parlò a Mosè, e diſſe:

11. Va, e parla a Faraone re d'Egitto, che laſci partire dalla ſua terra i figliuoli d' Iſraele.

12. Riſpoſe Mosè al Signore: Tu vedi, come i figliuoli d' Iſraele non mi danno retta: e come mi darà retta Faraone, particolarmente eſſendo io inetto a parlare?

13. Ed il Signore parlò a Mosè, e ad Aronne, e gli ſpe-

*eruam de ſervitute: ac redimam in brachio excelſo, & judiciis magnis.*

*7. Et aſſumam vos mihi in populum, & ero veſter Deus: & ſcietis, quod ego ſum Dominus Deus veſter, qui eduxerim vos de ergaſtulo Ægyptiorum:*

*8. Et induxerim in terram, ſuper quam levavi manum meam, ut darem eam Abraham, Iſaac, & Jacob: daboque illam vobis; poſſidendam, ego Dominus.*

*9. Narravit ergo Moyſes omnia filiis Iſrael; qui non acquieverunt ei propter anguſtiam ſpiritus, & opus duriſſimum.*

*10. Locutuſque eſt Dominus ad Moyſen, dicens:*

*11. Ingredere, & loquere ad Pharaonem regem Ægypti, ut dimittat filios Iſrael de terra ſua.*

*12. Reſpondit Moyſes coram Domino: Ecce filii Iſrael non audiunt me: & quomodo audiet Pharao, præſertim cum incircumciſus ſim labiis?*

*13. Locutuſque eſt Dominus ad Moyſen, & Aaron; & dedit*

---

Verſ. 8. *La quale, alzata la mia mano, io giurai ec.* Vedi *Gen.* 14. 22.

Verſ. 12. *Eſſendo io inetto a parlare?* Letteralmente: *eſſendo io incirconciſo di labbra.* Gli Ebrei chiamano incirconciſo di cuore, di mente, di lingua chiunque abbia qualche vizio, o difetto di mente, di cuore, di lingua. Mosè balbettava, come ſi è già veduto.

ſpedì a' figliuoli d'Iſraele, ed a Faraone re d'Egitto, affinchè eſſi conduceſſero via dall' Egitto i figliuoli d'Iſraele.

14. Queſti ſono i capi delle tribù ſecondo la famiglia di ciaſcheduno. Figliuoli di Ruben primogenito d' Iſraele: Henoch, e Phallu, Heſron, e Charmi.

15. Queſte ſon le famiglie di Ruben. I figliuoli di Simeon: Jamuel, e Jamin, ed Ahod, e Jachin, e Soar, e Saul figliuolo d'una Chananea. Queſta la progenie di Simeon.

16. E queſti ſono i nomi de' figliuoli di Levi ſecondo le loro famiglie: Gerſon, e Caath, e Merari. Gli anni, che viſſe Levi, furono cento trentaſette.

17. Figliuoli di Gerſon: Lobni, e Semei colle loro famiglie.

18. Figliuoli di Caath: Amram, ed Iſaar, ed Hebron, ed Oziel: e gli anni, che viſſe Caath, furono cento trentatrè.

19. Figliuoli di Merari:

*dit mandatum ad filios Iſrael, & ad Pharaonem regem Ægypti, ut educerent filios Iſrael de terra Ægypti.*

14. * *Iſti ſunt principes domorum per familias ſuas. Filii Ruben primogeniti Iſraelis: Henoch, & Phallu, Heſron, & Charmi.* * Gen. 46. 9. Num. 26. 5. 1. Par. 5. 1.

15. *Hæ cognationes Ruben.* * *Filii Simeon: Jamuel, & Jamin, & Ahod, & Jachin, & Soar, & Saul filius Chananitidis. Hæ progenies Simeon.* * 1. Par. 4. 24.

16. *Et hæc nomina filiorum Levi per cognationes ſuas: Gerſon, & Caath, & Merari. Anni autem vitæ Levi fuerunt centum triginta ſeptem.*

17. * *Filii Gerſon: Lobni, & Semei per cognationes ſuas.* * 1. Par. 6. 1., & 23. 6.

18. * *Filii Caath: Amram, & Iſaar, & Hebron, & Oziel: anni quoque vitæ Caath centum triginta tres.* * Num. 3. 19. & 26. 57. 58. 1. Par. 6. 2. & 23. 12.

19. *Filii Merari: Moholi,*

---

Verſ. 14. *Queſti ſono i capi delle tribù ec.* Mosè vuol deſcrivere la ſua genealogia per maggiore ſchiarimento dell' iſtoria; ma comincia a parlare della genealogia di Ruben, e di Simeon, i quali erano nati prima, che Levi: e ciò egli fa per modeſtia, dice S. Agoſtino, per non parere di preferire la ſua alle altre tribù; in ſecondo luogo per far manifeſta la bontà di Dio, il quale, benchè Ruben, e Simeon aveſſero la precedenza, volle non dalle tribù di queſti, ma da quella di Levi eleggere un condottiere del popolo, ed un ſacerdote: finalmente egli parla ſolo di tre tribù, i capi delle quali erano ſtati peggiori di tutti gli altri, ac-

Moholi, e Musi: questi i posteri di Levi secondo le loro famiglie.

20. Amram prese per moglie Jochabed, figliuola di suo zio paterno, la quale partorì a lui Aronne, e Mosè. E gli anni, che visse Amram, furono cento trentasette.

21. I figliuoli d'Isaar: Core, e Nepheg, e Zechri.

22. I figliuoli di Oziel: Misael, ed Elisaphan, e Sethri.

23. Ed Aronne prese per moglie Elisabeth, figliuola di Aminadab, sorella di Nahasson, la quale partorì a lui Nadab, ed Abiu, ed Eleazar, ed Ithamar.

24. Figliuoli di Core: Aser, ed Elcana, ed Abiasaph: queste le famiglie de' pastori di Core.

25. Eleazar poi figliuolo di Aronne prese per moglie una delle figliuole di Phutiel, la quale gli partorì Phinees. Questi sono i capi delle famiglie Levitiche colle loro discendenze.

26. Questo è quell' Aronne,

*& Musi: hæ cognationes Levi per familias suas.*

20. *Accepit autem Amram uxorem Jochabed patruelem suam, quæ peperit ei Aaron, & Moysen. Fueruntque anni vitæ Amram centum triginta septem.*

21. *Filii quoque Isaar: Core, & Nepheg, & Zechri.*

22. *Filii quoque Oziel: Misael, & Elisaphan, & Sethri.*

23. *Accepit autem Aaron uxorem Elisabeth, filiam Aminadab, sororem Nahasson, quæ peperit ei Nadab, & Abiu, & Eleazar, & Ithamar.*

24. *Filii quoque Core: Aser, & Elcana, & Abiasaph: hæ sunt cognationes Coritarum.*

25. *At vero Eleazar filius Aaron accepit uxorem de filiabus Phutiel, quæ peperit ei Phinees. Hi sunt principes familiarum Leviticarum per cognationes suas.*

26. *Iste est Aaron, & Moy-*

---

cennando così la loro conversione, e la misericordia con essi usata da Dio. *Vedi Gen.* 49. 3.

Vers. 23. *Aronne prese per moglie Elisabeth, ec.* Osservisi in primo luogo l'umiltà di Mosè, il quale stende diligentemente la genealogia d'Aronne, ed appena parla della sua famiglia: in secondo luogo si osservi, come nel matrimonio d'Aronne venivano a mescolarsi la tribù reale di Giuda, e la sacerdotale di Levi, annunziandosi per tal guisa l'unione del regno, e del sacerdozio nella persona di Cristo.

Vers. 26. *Questo è quell' Aronne, e quel Mosè, ec.* Da

e quel Mosè, a' quali il Signore ordinò di trarre i figliuoli d' Iſraele dalla terra d'Egitto, ſpartiti nelle loro bande.

27. Queſti ſon quelli, che parlarono a Faraone re d' Egitto per trarre fuori d'Egitto i figliuoli d' Iſraele: queſti ſono Mosè, ed Aronne.

28. Ed avvenne, che nel giorno, in cui il Signore fece parola a Mosè nella terra d' Egitto,

29. Il Signore diſſe allo ſteſſo Mosè: Io il Signore: eſponi a Faraone re d' Egitto tutto quello, che io ti dico.

30. E Mosè diſſe al Signore: Tu vedi, come io ſono inetto a parlare, come mi aſcolterà Faraone?

*ſes, quibus præcepit Dominus, ut educerent filios Iſrael de terra Ægypti per turmas ſuas.*

27. *Hi ſunt, qui loquuntur ad Pharaonem regem Ægypti, ut educant filios Iſrael de Ægypto: iſte eſt Moyſes, & Aaron.*

28. *In die, qua locutus eſt Dominus ad Moyſen in terra Ægypti,*

29. *Et locutus eſt Dominus ad Moyſen, dicens: Ego Dominus: loquere ad Pharaonem regem Ægypti omnia, quæ ego loquor tibi.*

30. *Et ait Moyſes coram Domino: En incircumciſus labiis ſum, quomodo audiet me Pharao?*

queſto verſetto ſino al fine ſi fa una recapitolazione di quello, ch' è ſtato detto di ſopra.

## CAPO VII.

*Mosè, ed Aronne parlano a Faraone. Cangiano la verga in ſerpente, e l'acqua percoſſa colla verga in ſangue. Il ſimile fanno i maghi di Faraone co' loro incanteſimi; onde Faraone s' indura per non laſciar andare gli Ebrei.*

1. ED il Signore diſſe a Mosè: Ecco che io ti ho coſtituito dio di Fa-

1. *Dixitque Dominus ad Moyſen: Ecce conſtitui te deum Pharaonis: &*

## *ANNOTAZIONI.*

Verſ. 1. *Ti ho coſtituito dio di Faraone.* Ti ho data poteſtà aſſoluta ſopra di lui; ben lungi, che tu abbi a temerlo, egli dovrà aver paura di te.

raone : ed Aronne tuo fratello sarà tuo profeta.

2. Tu dirai a lui tutto quello, che io ordino a te; ed egli dirà a Faraone, che lasci partire dal suo paese i figliuoli d' Israele.

3. Ma io indurerò il cuore di lui, e moltiplicherò i segni, ed i prodigj miei nella terra d'Egitto;

4. Ed ei non vi ascolterà ed io stenderò la mia mano sopra l'Egitto, e ne trarrò i figliuoli d' Israele esercito, e popolo mio dalla terra d'Egitto per mezzo di grandi vendette.

5. E conosceran gli Egiziani, che io sono il Signore, che stenderò la mia mano sopra l'Egitto, e trarrò i figliuoli d' Israele di mezzo ad essi.

6. Fece adunque Mosè, ed Aronne, conforme avea comandato il Signore: così fecero.

7. E Mosè aveva ottant' anni, ed Aronne ottantatrè, quando parlarono a Faraone.

8. Ed il Signore disse a Mosè, e ad Aronne:

9. Quando Faraone vi dirà: Fate vedere i miracoli:

*Aaron frater tuus erit propheta tuus.*

2. * *Tu loqueris ei omnia, quæ mando tibi; & ille loquetur ad Pharaonem, ut dimittat filios Israel de terra sua.* * Sup. 4. 15.

3. *Sed ego indurabo cor ejus, & multiplicabo signa, & ostenta mea in terra Ægypti;*

4. *Et non audiet vos: immittamque manum meam super Ægyptum, & educam exercitum, & populum meum filios Israel de terra Ægypti per judicia maxima.*

5. *Et scient Ægyptii, quia ego sum Dominus, qui extenderim manum meam super Ægyptum, & eduxerim filios Israel de medio eorum.*

6. *Fecit itaque Moyses, & Aaron, sicut præceperat Dominus: ita egerunt.*

7. *Erat autem Moyses octoginta annorum, & Aaron octoginta trium, quando locuti sunt ad Pharaonem.*

8. *Dixitque Dominus ad Moysen, & Aaron:*

9. *Cum dixerit vobis Pharao: Ostendite signa: dices ad*

---

*Ed Aronne . . . sarà tuo profeta.* Come i profeti di Dio annunziano quello, che Dio ad essi rivela; così Aronne annunzierà quello, che tu a lui esporrai dopo d' averlo appreso da me.

Vers. 9. *Prendi la tua verga, ec.* Ella è la medesima verga, ch' è detta *verga di Dio*, cap. 4. 20.; ed è detta *verga di Aronne, di Mosè*, perchè fu strumento de' miracoli fatti da essi.

tu dirai ad Aronne : Prendi la tua verga , e gettala davanti a Faraone , ed ella si cangerà in ſerpente .

10. Andati adunque Mosè , ed Aronne a trovar Faraone, fecero , come il Signore avea lor comandato: ed Aronne gettò la verga dinanzi a Faraone, e dinanzi a' ſervi di lui , e quella ſi cangiò in ſerpente .

11. Ma Faraone chiamò i ſapienti , ed i maghi : e queſti ancora mediante gl' incanteſimi Egiziani , e mediante certi ſegreti fecero il ſimile .

12. E gettarono ognun di eſſi le loro verghe , le quali ſi mutarono in dragoni : ma la verga di Aronne divorò le loro verghe .

*Aaron : Tolle virgam tuam, & projice eam coram Pharaone , ac vertetur in colubrum.*

10. * *Ingreſſi itaque Moyſes, & Aaron ad Pharaonem fecerunt, ſicut præceperat Dominus : tulitque Aaron virgam coram Pharaone , & ſervis ejus , quæ verſa eſt in colubrum .* * Pſ. 104. 27.

11. * *Vocavit autem Pharao ſapientes , & maleficos : & fecerunt etiam ipſi per incantationes Ægyptiacas , & arcana quædam ſimiliter .*

* 2. Tim. 3. 8.

12. *Projeceruntque ſinguli virgas ſuas , quæ verſæ ſunt in dracones : ſed devoravit virga Aaron virgas eorum .*

---

Verſ. 11. *Faraone chiamò i ſapienti , ec.* Principali tra queſti furono Jamne , e Mambre rammentati da Paolo , *epiſt. 2. ad Tim. 3.* 8. Vedi le note a queſto luogo .

*Fecero il ſimile .* Convengono generalmente tutti gl'Interpreti , che nè il Demonio , nè i maghi coll' ajuto del Diavolo poſſono fare veri miracoli ; ma poſſono fare delle coſe , le quali ſorpaſſino tutta la capacità degli uomini ; onde rechino maraviglia a chi le vede . Quando adunque ſi dice , che i maghi fecero il ſimile ; per eſempio , che cangiarono le loro verghe in ſerpenti , dee ſecondo la comune opinione de' Padri intenderſi , che agli occhi degli ſpettatori fecero apparire colle loro illuſioni , che le verghe foſſero realmente mutate in ſerpenti . Così l' Apoſtolo , 2. *Theſſ.* 2. 9. , chiama *bugiardi* i ſegni , ed i prodigj , che farà *per operazione di Satana* l' Anticriſto . Vi ſono degl' Interpreti dotti , e cattolici , i quali credono , che i maghi ajutati dal Demonio poteſſero fare ſparire dagli occhi degli ſpettatori le verghe , e far venire d' altronde de' veri ſerpenti .

Verſ. 12. *La verga di Aronne divorò le loro verghe .* Così la verità di Dio divorò la menzogna del Diavolo , come

13. E s'indurò il cuore di Faraone; e non gli ascoltò, come il Signore aveva ordinato.

14. Ed il Signore disse a Mosè: Il cuore di Faraone è ostinato; non vuol lasciar partire il mio popolo.

15. Va a trovarlo al mattino, quando andrà al fiume: e tu sta attendendolo sulla riva del fiume: e prendi in mano la verga, che si cangiò in dragone.

16. E gli dirai: Il Signore Dio degli Ebrei mi mandò a dirti: Lascia andare il mio popolo ad offrirmi sagrifizio nel deserto: e tu fino al presente non hai voluto dar retta.

17. Il Signore adunque dice queste cose: Da questo conoscerai, ch' io sono il Signore: Ecco ch' io percuoterò colla verga, che ho in mano, l' acqua del fiume, ed ella si cangerà in sangue.

13. *Induratumque est cor Pharaonis; & non audivit eos, sicut præceperat Dominus.*

14. *Dixit autem Dominus ad Moysen: Ingravatum est cor Pharaonis; non vult dimittere populum.*

15. *Vade ad eum mane, ecce egredietur ad aquas: & stabis in occursum ejus super ripam fluminis: & virgam, quæ conversa est in draconem, tolles in manu tua.*

16. *Diceisque ad eum: Dominus Deus Hebræorum misit me ad te, dicens: Dimitte populum meum, ut sacrificet mihi in deserto: & usque ad præsens audire noluisti.*

17. *Hæc igitur dicit Dominus: In hoc scies, quod sim Dominus: Ecce percutiam virga, quæ in manu mea est, aquam fluminis, & vertetur in sanguinem.*

---

notò S. Girolamo. Dice *la verga di Aronne*, viene a dire il serpente, nel qual era stata convertita la verga, chiamandosi sovente le cose col nome di quello, che furono prima. La verga era diventata un vero serpente, e di poi dovea tornare di nuovo ad essere verga.

Vers. 13. *S' indurò il cuore di Faraone.* L' opinione, in cui egli era, che i maghi avessero fatto in realtà quello stesso, che avea veramente fatto Mosè, servì ad indurare il cuore di lui; ma non potea servire a disingannarlo il vedere, come il vero serpente avea divorati i falsi? potea servire; ma egli accecato dall' odio contra gli Ebrei non bada se non a quello, che nudrisce la sua passione.

*Non gli ascoltò, ec.* Non diede retta alle parole di Mosè, e di Aronne, nè fece, come avea comandato il Signore per bocca di essi.

Vers. 17., e 18. *Io percuoterò con la verga, che ho in*

18. I peſci ancora, che ſono nel fiume, morranno, e ſi corromperanno le acque, e gli Egiziani, che beono l' acqua del fiume, patiranno.

19. Diſſe ancora il Signore a Mosè: Dì ad Aronne: Prendi la tua verga, e ſtendi la tua mano ſopra le acque d' Egitto, e ſopra i loro fiumi, e rivi, e paludi, e ſu tutt' i laghi di acque, affinchè ſi cangino in ſangue, e ſangue ſia in tutta la terra d' Egitto, tanto ne' vaſi di legno, come in que' di pietra.

20. E fecer Mosè, ed Aronne, conforme aveva ordinato il Signore: e quegli alzata la verga percoſſe l' acqua del fiume alla preſenza

18. *Piſces quoque, qui ſunt in fluvio, morientur, & computreſcent aquæ, & affligentur Ægyptii bibentes aquam fluminis.*

19. *Dixit quoque Dominus ad Moyſen: Dic ad Auron: Tolle virgam tuam, & extende manum tuam ſuper aquas Ægypti, & ſuper fluvios eorum, & rivos, ac paludes, & omnes lacus aquarum, ut vertantur in ſanguinem: & ſit cruor in omni terra Ægypti, tam in ligneis vaſis, quam in ſaxeis.*

20. *Feceruntque Moyſes, & Auron, ſicut præceperat Dominus:* * *& elevans virgam percuſſit aquam fluminis coram Pharaone, & ſervis ejus:*

---

*mano ec.* Sono parole di Dio, e la verga era in mano di Mosè; ma Dio, e Mosè, ed Aronne ſono qui in certo modo una ſteſſa coſa, eſſendo queſti due uomini meri ſtrumenti della cagion ſuprema, cioè di Dio.

*Percuoterò... l' acqua del fiume ec.* Del Nilo, ch' era il dio grande degli Egiziani. Dell' acqua del Nilo avevano eſtremo biſogno in un paeſe, dove rariſſime ſono le piogge; ed i peſci erano il più ordinario loro compagnatico: perocchè da molti animali ſi aſteneano per ſuperſtizione, onde queſta piaga fu per eſſi oltremodo terribile. Vedeſi da quello, che ſiegue, che tutte le acque de' ruſcelli, de' canali, ec. furono cangiate in ſangue. Dal verſetto 24. parve a taluno poterſi inferire, che gli Egiziani ſcavarono de' pozzi vicino alle rive del Nilo, e ne cavaron acqua da poter bere; ma S. Agoſtino dice, che, ſcavato ch' ebbero, trovaron ſangue, e non acqua: e tale è il ſentimento comune degl' Interpreti.

Verſ. 18. *E gli Egiziani, che beono l' acqua del fiume, patiranno.* Gli Egiziani ſoliti a diſſetarſi coll' acqua del fiume l' abborriranno, quando ſarà cambiata in ſangue, e patiranno la ſete.

di Faraone, e de' ſuoi ſervi: e quella ſi converſe in ſangue.

21. Ed i peſci, ch' eran nel fiume, morirono: ed il fiume ſi corruppe, e non poteano gli Egiziani bere l' acqua del fiume: e ſangue fu per tutta la terra d' Egitto.

22. E fecero il ſimile i maghi degli Egiziani co' loro incanteſimi: e s' indurò il cuore di Faraone, e non aſcoltò Mosè, ed Aronne, conforme avea loro ordinato il Signore.

23. E volſe ad eſſi le ſpalle, ed entrò nella ſua caſa, e non ſi piegò il cuore di lui nè pur queſta volta.

24. E tutti gli Egiziani ſcavarono intorno al fiume per trovar acqua da bere, non potendo bere l' acqua del fiume.

25. E paſſaron ſette interi giorni, dopo che il Signore ebbe percoſſo il fiume.

*quæ verſa eſt in ſanguinem.*

* Infr. 17. 5. Pſ. 77. 44. & 104. 29.

21. *Et piſces, qui erant in flumine, mortui ſunt: computruitque fluvius, & non poterant Ægyptii bibere aquam fluminis; & fuit ſanguis in tota terra Ægypti.*

22. * *Feceruntque ſimiliter malefici Ægyptiorum incantationibus ſuis: & induratum eſt cor Pharaonis, nec audivit eos, ſicut præceperat Dominus.*

* Sap. 17. 7.

23. *Avertitque ſe, & ingreſſus eſt domum ſuam, nec apposuit cor etiam hac vice.*

24. *Foderunt autem omnes Ægyptii per circuitum fluminis aquam, ut biberent: non enim poterant bibere de aqua fluminis.*

25. *Impletique ſunt ſeptem dies, poſtquam percuſſit Dominus fluvium.*

---

Verſ. 22. *E fecero il ſimile i maghi.* Si può ſupporre, che quantunque tutte le acque d' Egitto ſi cambiaſſero in ſangue, non furono però cambiate tutte ad un tempo; ma prima quelle del fiume, poi quelle delle ciſterne, ec.; onde i maghi ebbero dell' acque per fare la loro prova, prima che ſeguiſſe l' univerſal cambiamento: altri credono, che ſi prendeſſe dell' acqua dal paeſe di Geſſen, ch' era eſente dal gaſtigo. Di queſta piaga è parlato ſovente ne' Salmi, ed in tutto il vecchio teſtamento. Le acque mutate in ſangue (dice Teodoreto) ſono vendetta del ſangue ſparſo de' bambini Ebrei.

Verſ. 25. *E paſſaron ſette giorni ec.* Sembra inferirſi da queſte parole, che ſette giorni duraſſe queſto gaſtigo, dopo i quali Iddio rendeſſe all' acque la loro natura.

# CAPO VIII.

*Seconda piaga dell'Egitto le rane; le quali perchè ſieno tolte, promette Faraone di laſciar andare il popolo; ma nol fa: onde ſi aggiunge la terza piaga de' moſconi, e la quarta delle moſche, per le quali di nuovo Faraone promette di laſciar andare i figliuoli d' Iſraele; ma nol fa.*

1. DIſſe ancora a Mosè il Signore: Va a trovar Faraone, e gli dirai: Queſte coſe dice il Signore: Laſcia andare il mio popolo ad offrirmi ſagrifizio:

2. Che ſe nol laſcerai andare, ecco che io flagellerò tutt' i tuoi paeſi colle ranocchie.

3. Ed il fiume ne darà un bulicame: ed entreranno nella tua caſa, e nella camera, dove dormi, e nel tuo letto, e nelle caſe de' ſervi tuoi, e tra 'l tuo popolo, e ne' tuoi forni, e tra gli avanzi de' tuoi cibi:

4. Ed in caſa tua, e nelle caſe del popol tuo, ed in caſa di tutt' i tuoi ſervi entreranno le ranocchie.

1. *Dixit quoque Dominus ad Moyſen: Ingredere ad Pharaonem, & dices ad eum: Hæc dicit Dominus: Dimitte populum meum, ut ſacrificet mihi:*

2. *Sin autem nolueris dimittere, ecce ego percutiam omnes terminos tuos ranis.*

3. *Et ebulliet fluvius ranas: quæ aſcendent, & ingredientur domum tuam, & cubiculum lectuli tui, & ſuper ſtratum tuum, & in domos ſervorum tuorum, & in populum tuum; & in furnos tuos, & in reliquias ciborum tuorum:*

4. *Et ad te, & ad populum tuum, & ad omnes ſervos tuos, intrabunt ranæ.*

## *ANNOTAZIONI.*

Verſ. 3. *Entreranno nella tua caſa, ec.* Così ad un cenno di Dio cangiano il loro iſtinto queſte beſtiuole, le quali uſcite fuori in immenſo numero inondaron per ogni parte l' Egitto, offendendo la viſta, l' udito, l' odorato, e lo ſteſſo guſto coll' imbrattare i cibi, e renderli nauſeoſi. Quindi queſta piaga fu peggior della prima; e fece vedere, come i più meſchini, e vili ſtrumenti diventano terribili, e ſpaventevoli nelle mani di Dio a danno de' peccatori. Si hanno in Plinio, in Ateneo, ed in Oroſio eſempj d' interi popoli coſtretti ad abbandonare i loro paeſi infeſtati dalle ranocchie.

5. E diſſe il Signore a Mosè: Tu dirai ad Aronne, che ſtenda la ſua mano ſopra i fiumi, e ſopra i rivi, e le paludi, e ne faccia uſcir fuora le rane nella terra d'Egitto.

6. Ed Aronne ſteſe la ſua mano verſo le acque d' Egitto, e ne uſciron ranocchie, le quali copriron la terra d' Egitto.

7. Ed i maghi fecero il ſimile co' loro incanteſimi, e fecero uſcir fuora ranocchie ſopra la terra d' Egitto.

8. E Faraone chiamò a ſe Mosè, ed Aronne, e diſſe loro: Pregate il Signore, che tolga da me, e dal popol mio le ranocchie: ed io laſcerò, che vada il popolo ad offrire ſagrifizio al Signore.

9. E diſſe Mosè a Faraone: Determina tu a me il tempo, in cui debba pregar per te, e pe' tuoi ſervi, e pel tuo popolo, affinchè ſien diſcacciate le ranocchie lungi da te, e dalla tua caſa, e da' tuoi ſervi, e dal tuo popolo: e reſtino ſolo nel fiume.

10. Riſpoſe egli: Domane. E quegli diſſe: Farò, come tu domandi, affinchè tu cono-

5. *Dixitque Dominus ad Moyſen: Dic ad Aaron: Extende manum tuam ſuper fluvios, ac ſuper rivos, & paludes, & educ ranas ſuper terram Ægypti.*

6. *Et extendit Aaron manum ſuper aquas Ægypti, & * aſcenderunt ranæ, operueruntque terram Ægypti.*

* Pſal. 104. 30.

7. * *Fecerunt autem & malefici per incantationes ſuas ſimiliter, eduxeruntque ranas ſuper terram Ægypti.*

* Sap. 17. 7.

8. *Vocavit autem Pharao Moyſen, & Aaron, & dixit eis: Orate Dominum, ut auferat ranas a me, & a populo meo: & dimittam populum, ut ſacrificet Domino.*

9. *Dixitque Moyſes ad Pharaonem: Conſtitue mihi quando deprecer pro te, & pro ſervis tuis, & pro populo tuo, ut abigantur ranæ a te, & a domo tua, & a ſervis tuis, & a populo tuo: & tantum in flumine remaneant.*

10. *Qui reſpondit: Cras. At ille, Juxta, inquit, verbum tuum faciam, ut ſcias,*

---

Verſ. 9. *Determina tu a me il tempo, ec.* Affinchè tu non poſſa poi dire, che le ranocchie ſe ne ſieno andate per qualche cagion naturale, fiſſa tu quando vuoi, che io preghi il Signore, perchè le faccia ſparire. Veggiamo in fatti, che Faraone volle prendere un po' di tempo, e non chieſe, che Mosè faceſſe ſubito orazione.

ſca, che non havvi chi ſia come il Signore Dio noſtro.

11. E ſe ne andranno le ranocchie lungi da te, e dalla tua caſa, e da' tuoi ſervi, e dal tuo popolo: e reſteran ſolamente nel fiume.

12. E Mosè, ed Aronne ſi partiron da Faraone; e Mosè alzò le grida al Signore per la promeſſa fatta a Faraone intorno alle ranocchie.

13. Ed il Signore fece, come avea domandato Mosè: e morirono le ranocchie delle caſe, delle ville, e delle campagne.

14. E ne raunarono mucchi immenſi, e la terra ne fu infettata.

15. Ma Faraone veggendo, che gli era dato reſpiro, ſi oſtinò in cuor ſuo, e non gli aſcoltò, conforme aveva ordinato il Signore.

16. Ed il Signore diſſe a Mosè: Dì ad Aronne, che ſtenda la ſua verga, e percuota la polvere della terra: e naſcano moſconi per tuttaquanta la terra d'Egitto.

17. E fecer così. Ed Aronne ſteſe la mano, e colla

*quoniam non eſt ſicut Dominus Deus noſter.*

11. *Et recedent ranæ a te, & a domo tua, & a ſervis tuis, & a populo tuo; & tantum in flumine remanebunt.*

12. *Egreſſique ſunt Moyſes, & Aaron a Pharaone: & clamavit Moyſes ad Dominum pro ſponſione ranarum, quam condixerat Pharaoni.*

13. *Fecitque Dominus juxta verbum Moyſi: & mortuæ ſunt ranæ de domibus, & de villis, & de agris.*

14. *Congregaveruntque eas in immenſos aggeres, & computruit terra.*

15. *Videns autem Pharao, quod data eſſet requies, ingravavit cor ſuum, & non audivit eos, ſicut præceperat Dominus.*

16. *Dixitque Dominus ad Moyſen: Loquere ad Aaron: Extende virgam tuam, & percute pulverem terræ: & ſint ſciniphes in univerſa terra Ægypti.*

17. *Feceruntque ita. Et extendit Aaron manum, virgam*

---

Verſ. 14. *La terra ne fu infettata.* Dal cattivo odore delle rane morte.

Verſ. 16. *E naſcano moſconi ec.* Si è tradotta la voce *ſciniphes* ſecondo l'opinione di quaſi tutti gli antichi Interpreti. I Rabbini ſeguiti da molti comentatori moderni credono, che *ſciniphes* ſieno i pidocchi. Altri de' moderni, accoſtandoſi più agli antichi, vogliono, che s' intenda quella ſpecie di moſchini, chiamati *cugini*, che ſono ſommamente nojoſi in Italia, come nell' Egitto.

verga percoſſe la polvere della terra, e ne nacquer moſconi infeſti agli uomini, ed a' giumenti: tutta la polvere della terra ſi cambiò in moſconi per tutta la terra d'Egitto.

18. E tentaron ſimilmente i maghi co' loro incantesimi di far naſcere moſconi, e non poterono: ed i moſconi erano tanto ſu gli uomini, come ſu gli animali.

19. Ed i maghi diſſero a Faraone: V' ha qui il dito di Dio: ed il cuore di Faraone s'indurò, e non gli aſcoltò, conforme il Signore aveva ordinato.

20. Ed il Signore diſſe ancora a Mosè: Alzati di buon mattino, e preſentati a Faraone: perocchè egli andrà alle acque, e dirai a lui: Queſte coſe dice il Signore: Laſcia andare il mio popolo, affinchè mi offeriſca ſagrifizio.

21. Che ſe tu nol laſcerai andare, ecco che io manderò contra di te, e contra i tuoi ſervi, e contra il tuo popolo, e contra le tue caſe ogni ſpecie di moſche: e le caſe

*tenens: percuſſitque pulverem terræ, & * facti ſunt ſciniphes in hominibus, & in jumentis: omnis pulvis terræ verſus eſt in ſciniphes per totam terram Ægypti.*

* Pſal. 104. 31.

18. *Feceruntque ſimiliter malefici incantationibus ſuis, ut educerent ſciniphes, & non potuerunt: erantque ſciniphes tam in hominibus, quam in jumentis.*

19. *Et dixerunt malefici ad Pharaonem: Digitus Dei eſt hic: induratumque eſt cor Pharaonis, & non audivit eos, ſicut præceperat Dominus.*

20. *Dixit quoque Dominus ad Moyſen: Conſurge diluculo, & ſta coram Pharaone: egredietur enim ad aquas: & dices ad eum: Hæc dicit Dominus: Dimitte populum meum, ut ſacrificet mihi.*

21. *Quod ſi non dimiſeris eum, ecce ego immittam in te, & in ſervos tuos, & in populum tuum, & in domos tuas omne genus muſcarum; & implebuntur domus Ægy-*

---

Verſ. 19. *Hævvi qui il dito di Dio.* Così Dio, e Mosè cavano di bocca degli ſteſſi nimici la confeſſione della verità de' prodigj fatti colla poteſtà data da Dio ſteſſo a' ſuoi ſervi. In queſto, dicono i maghi, appariſce la poſſanza infinita del Dio degli Ebrei; nè noi, nè alcun altro uomo, qualunque arte ſi adopri, potrà mai far tanto.

Verſ. 20. *Egli andrà alle acque.* Al Nilo o per adorarlo, o per lavarſi prima di far ſagrifizio, come coſtumavan quei re ſecondo Diodoro di Sicilia, *lib. 2. cap. 3.*

degli Egiziani, e tutt' i luoghi, dov' essi saranno dimora, si riempiranno di mosche di vario genere.

22. E mirabile renderò in quel dì la terra di Gessen, dove sta il mio popolo, perchè ivi non saranno mosche: affinchè tu conosca, che io il Signore sono nel mezzo di quella terra.

23. E farò distinzione tral popol mio, ed il popol tuo: domane avverrà questo prodigio.

24. E così fece il Signore. E venne la mosca molestissima nelle case di Faraone, e de' suoi servi, ed in tutta la terra d' Egitto: e la terra fu guasta da tali mosche.

25. E Faraone chiamò Mosè, ed Aronne, e disse loro: Andate, e sagrificate al vostro Dio in questo paese.

26. Ma disse Mosè: Ciò non può farsi: perocchè al Signor Dio nostro sagrificheremo quello, che tra gli Egi-

*ptiorum muscis diversi generis, & universa terra, in qua fuerint.*

22. *Faciamque mirabilem in die illa terram Gessen, in qua populus meus est, ut non sint ibi muscæ; & scias, quoniam ego Dominus in medio terræ.*

23. *Ponamque divisionem inter populum meum, & populum tuum; cras erit signum istud.*

24. *Fecitque Dominus ita.* * *Et venit musca gravissima in domos Pharaonis, & servorum ejus, & in omnem terram Ægypti; corruptaque est terra ab hujuscemodi muscis.* * Sap. 16. 9.

25. *Vocavitque Pharao Moysen, & Aaron, & ait eis: Ite, & sacrificate Deo vestro in terra hac.*

26. *Et ait Moyses: Non potest ita fieri: abominationes enim Ægyptiorum immolabimus Domino Deo nostro; quod*

---

Vers. 22. *Affinchè tu conosca, che io il Signore sono nel mezzo di quella terra.* Viene a dire della terra di Gessen. In molti luoghi delle Scritture dicesi Dio essere in mezzo a quelli, ch' egli protegge, e difende. *Vedi Deuter.* 7. 21., 23, 14., *Jos.* 3. 10. *ec.*: e quello, che segue *vers.* 23., *E farò distinzione tral popol mio, ed il popol tuo*, dimostra, che il senso, che abbiamo dato a quelle parole, è il vero.

Vers. 24. *La terra fu guasta ec.* Gli uomini, e gli animali erano desolati dalle mosche. Nel salmo 77. sta scritto: *Mandò contra di essi le mosche, che li mangiavano.*

Vers. 26. *Perocchè al Signore Dio nostro sagrificheremo ec.* Gli Egiziani adorano come dei quegli stessi animali, che noi

ziani è ſacrilegio l'uccidere ; e ſe noi immoleremo al coſpetto degli Egiziani quelle coſe, ch' eſſi adorano, ci lapideranno.

27. Noi faremo tre giorni di ſtrada nella ſolitudine: e farem ſagrifizio al Signor Dio noſtro, conforme egli ci ha ordinato.

28. E Faraone diſſe: Io vi laſcerò andare a far ſagrifizio al Signor Dio voſtro nel deſerto: ma non andate più lontano; fate orazione per me.

29. E Mosè diſſe: Partito che ſarò da te, io pregherò il Signore: e domane ſe n' andranno lungi da Faraone, e da' ſuoi ſervi, e dal ſuo popolo le moſche: ma non voler più ingannare rattenendo il popolo dall' andare a far ſagrifizio al Signore.

30. E partitoſi da Faraone Mosè pregò il Signore:

31. Il quale fece quello, ch' egli avea domandato; e tolſe via d' intorno a Faraone, e d' intorno a' ſuoi ſervi, ed al ſuo popolo le moſche: non ne reſtò nè pur una.

32. E s' indurò il cuore di Faraone in guiſa, che nè pur queſta volta laſciò, che il popolo partiſſe.

*ſi mactaverimus ea, quæ colunt Ægyptii coram eis, lapidibus nos obruent.*

27. *Viam trium dierum pergemus in ſolitudinem: & ſacrificabimus Domino Deo noſtro,* * *ſicut præcepit nobis.*

* Supr. 3. 18.

28. *Dixitque Pharao: Ego dimittam vos, ut ſacrificetis Domino Deo veſtro in deſerto: verumtamen longius ne abeatis; rogate pro me.*

29. *Et ait Moyſes: Egreſſus a te, orabo Dominum: & recedet muſca a Pharaone, & a ſervis ſuis, & a populo ejus cras: verumtamen noli ultra fallere, ut non dimittas populum ſacrificare Domino.*

30. *Egreſſuſque Moyſes' a Pharaone oravit Dominum:*

31. *Qui fecit juxta verbum illius; & abſtulit muſcas a Pharaone, & a ſervis ſuis, & a populo ejus: non ſuperfuit ne una quidem.*

32. *Et ingravatum eſt cor Pharaonis ita, ut nec hac quidem vice dimitteret populum.*

---

uccidiamo, ſagrificandogli al noſtro Dio, i buoi, le pecore, gli arieti, ec. Potrebbero ſoffrire di vederci imbrattar le mani del ſangue delle loro divinità? Non ci crederebbero forſe rei di una grand' empietà, ed abbominazione?

## CAPO IX.

*Quinta piaga la peſte ne' giumenti: ſeſta le ulcere: ſettima la grandine, i tuoni, ed i fulmini: perchè queſta ceſſi, Faraone promette di laſciar libero il popolo; ma non mantiene la parola, e nuovamente s'indura. Niſſuno de' figliuoli d'Iſraele patiſce danno veruno in tali ſciagure.*

1. ED il Signore diſſe a Mosè: Va a trovare Faraone, e dì a lui: Queſte coſe dice il Signore Dio degli Ebrei: Laſcia andare il mio popolo ad offerirmi ſagrifizio.

2. Che ſe tu ancor ſei reſtio, e lo rattieni,

3. Ecco che la mano mia ſi farà ſentire ſopra i tuoi campi, e ſopra i cavalli, e gli aſini, ed i cammelli, ed i buoi, e le pecore con atroce peſtilenza.

4. Ed il Signore farà queſto miracolo riguardo a quello, che poſſeggono gl'Iſraeliti, e quello, che poſſeggono gli Egiziani, che nulla perirà di quel, che appartiene a' figliuoli d'Iſraele.

1. *DIxit autem Dominus ad Moyſen: Ingredere ad Pharaonem, & loquere ad eum: Hæc dicit Dominus Deus Hebræorum: Dimitte populum meum, ut ſacrificet mihi.*

2. *Quod ſi adhuc renuis, & retines eos,*

3. *Ecce manus mea erit ſuper agros tuos: & ſuper equos, & aſinos, & camelos, & boves, & oves peſtis valde gravis.*

4. *Et faciet Dominus mirabile inter poſſeſſiones Iſrael, & poſſeſſiones Ægyptiorum, ut nihil omnino pereat ex his, quæ pertinent ad filios Iſrael.*

## *ANNOTAZIONI.*

Verſ. 3. *Ecco che la mano mia ec.* Delle dieci piaghe la quarta, e queſta, ch'è la quinta, e l'ultima, ſono mandate direttamente da Dio per far vedere a Faraone, chi foſſe il vero autore de' gaſtighi, co' quali era punita la ſua oſtinazione.

*Sopra i tuoi campi, e ſopra i cavalli, ec.* Viene a dire come appariſce dall'Ebreo, ſopra i cavalli, aſini, buoi, ec. In una parola, ſopra i tuoi beſtiami, che ſi trovano alla campagna; onde non perirono quelli, ch'erano nelle ſtalle. Così s'intende, come molti ne reſtaſſero in vita dopo que-

5. Ed il Signore fiſsò il tempo, dicendo: Domane il Signore adempirà queſta parola ſopra queſta terra.

6. Il Signore adunque fece il dì ſeguente quel, che avea detto: e perirono tutti gli animali degli Egiziani; ma degli animali de' figliuoli d' Iſraele non ne perì uno.

7. E Faraone mandò a vedere: e non era morto nulla di quel, che poſſedeva Iſraele. E s' indurò il cuore di Faraone, e non laſciò partire il popolo.

8. Ed il Signore diſſe a Mosè, e ad Aronne: Alzate le mani piene di cenere del focolare, e Mosè la ſparga verſo del cielo alla preſenza di Faraone.

9. E la polvere ſi ſpanda per tutta la terra d' Egitto, e ne verranno agli uomini, ed a' giumenti ulcere, e groſſi tumori per tutta la terra d' Egitto.

10. E preſero la cenere del focolare, e ſi preſentarono a Faraone, e Mosè la ſparſe per l' aria: e ne vennèro ulcere, e groſſi tumori agli uomini, ed a' giumenti.

11. Ed i maghi non poteano ſtare dinanzi a Mosè per

5. *Conſtituitque Dominus tempus, dicens: Cras faciet Dominus verbum iſtud in terra.*

6. *Fecit ergo Dominus verbum hoc altera die: mortuaque ſunt omnia animantia Ægyptiorum: de animalibus vero filiorum Iſrael nihil omnino periit.*

7. *Et miſit Pharao ad videndum; nec erat quidquam mortuum de his, quæ poſſidebat Iſrael. Ingravatumque eſt cor Pharaonis, & non dimiſit populum.*

8. *Et dixit Dominus ad Moyſen, & Aaron: Tollite plenas manus cineris de camino, & ſpargat illum Moyſes in cælum coram Pharaone.*

9. *Sitque pulvis ſuper omnem terram Ægypti: erunt enim in hominibus, & jumentis ulcera, & veſicæ turgentes in univerſa terra Ægypti.*

10. *Tuleruntque cinerem de camino, & ſteterunt coram Pharaone, & ſparſit illum Moyſes in cælum: factaque ſunt ulcera veſicarum turgentium in hominibus, & jumentis.*

11. *Nec poterant malefici ſtare coram Moyſe propter ulcera,*

---

ſta piaga, come ſi vede dal verſetto 19., e dal capo 14. 7.

Verſ. 11. *Ed i Maghi non poteano ſtare dinanzi a Mosè.* Abbiam veduto, come al terzo prodigio venne meno tutta la poſſanza de' maghi, i quali non poterono far più nulla. Ma affinchè la vittoria di Dio, e del ſuo ſervo ſia più evi-

dente,

per ragione delle ulcere, ch' erano addoſſo a loro, come a tutta la terra d' Egitto.

12. Ed il Signore indurò il cuore di Faraone, e non gli aſcoltò, come il Signore avea detto a Mosè.

13. Ed il Signore diſſe a Mosè: Levati di buon mattino, e preſentati a Faraone, e gli dirai: Queſte coſe dice il Signor Dio degli Ebrei: Laſcia, che il mio popolo vada ad offrirmi ſagrifizio.

14. Perocchè io queſta volta manderò ſul tuo cuore tutt' i miei flagelli, e ſopra i tuoi ſervi, e ſopra il tuo popolo: affinchè tu conoſca, che non havvi ſimile a me in tutta la terra.

15. Concioſſiachè adeſſo ſtendendo la mano percuoterò di peſte te, ed il tuo popolo, e tu ſarai ſterminato dalla terra.

*cera, quæ in illis erant, & in omni terra Ægypti.*

12. *Induravitque Dominus cor Pharaonis, & non audivit eos, ſicut locutus eſt Dominus ad Moyſen.*

13. *Dixitque Dominus ad Moyſen: Mane conſurge, & ſta coram Pharaone, & dices ad eum: Hæc dicit Dominus Deus Hebræorum: Dimitte populum meum, ut ſacrificet mihi.*

14. *Quia in hac vice mittam omnes plagas meas ſuper cor tuum, & ſuper ſervos tuos, & ſuper populum tuum: ut ſcias, quod non ſit ſimilis mei in omni terra.*

15. *Nunc enim extendens manum percutiam te, & populum tuum peſte, peribiſque de terra.*

---

dente, ed i maghi più non ardiſcano di attizzare colle loro calunnie il cattivo animo del tiranno, ſono umiliati colle ulcere, e co' tumori; onde ſon tormentati per tutto il corpo talmente, che non poſſon neppur comparire dinanzi a Mosè.

Verſ. 14. *Tutt' i miei flagelli.* Tutt' i flagelli, co' quali ho riſoluto di punire la tua ſuperbia, ed i quali ti trapaſſeranno il cuore.

Verſ. 15. *Percuoterò di peſte te, ed il tuo popolo, ec.* Paragonando le parole del verſetto precedente: *Manderò ſul tuo cuore tutt' i miei flagelli*, e quello, che ſegue nel verſetto ſeguente: *Ed a queſto fine ti ho ſoſtentato per dimoſtrare la mia poſſanza, ec.* paragonando tutto queſto ſembra farſi manifeſto, che per nome di peſte s' intendono tutt' i gaſtighi, che doveano cadere ſopra Faraone ſino alla funeſta ſua morte nell' acque del mar roſſo.

Notiſi, che nell' Ebreo tutto è qui eſpreſſo col paſſato: *Ho ſteſa la mia mano, ti ho percoſſo, tu ſei ſtermina-*

16. Ed a queſto fine ti ho ſoſtentato per dimoſtrare in te la mia poſſanza, onde celebrato ſia il nome mio per tutta la terra.

17. Tu rattieni tutt'ora il mio popolo, e nol vuoi laſciar partire?

18. Ecco che io domane in queſta ſteſs' ora pioverò grandine ſenza miſura, quale mai non fu in Egitto, da che fu abitato fino al dì d'oggi.

19. Manda adunque fin d' adeſſo a raunare i tuoi giumenti, e tutto quello, che hai in campagna: perocchè e gli uomini, ed i giumenti, e tutto quello, che troverafſi fuori, e non ſia ritirato dalla campagna, venendogli ſopra la grandine, perirà.

16. * *Idcirco autem poſui te, ut oſtendam in te fortitudinem meam, & narretur nomen meum in omni terra.*

* Rom. 9. 17.

17. *Adhuc retines populum meum, & non vis dimittere eum?*

18. *En pluam cras hac ipſa hora grandinem multam nimis, qualis non fuit in Ægypto, a die, qua fundata eſt, uſque in præſens tempus.*

19. *Mitte ergo jam nunc, & congrega jumenta tua, & omnia, quæ habes in agro: homines enim, & jumenta, & univerſa, quæ inventa fuerint foris, nec congregata de agris, ceciderítque ſuper ea grando, morientur.*

---

ro, *ec.*, dimoſtrandoſi in tal guiſa l' infallibil certezza de' decreti di Dio, per cui è come già fatto tutto quello, ch'egli ha ſtabilito di fare.

Verſ. 16. *Ti ho ſoſtentato per dimoſtrare ec.* L' Ebreo: *Ti ho ſuſcitato*. E così l' Apoſtolo, *Rom.* 9. 17. I LXX. *Ti ho ſerbato*. Il Caldeo: *Ti ho ſoferto*. Il ſenſo non varia gran fatto, qualunque di queſte verſioni ſi prenda. Dio dice a Faraone: io ti ho ſoſtentato con tutt' i tuoi vizj, con tutta la tua empietà, con tutto il diſprezzo, che hai fatto della mia pazienza, e benignità; ti ho ſoſtentato per far vedere ad eſempio, ed iſtruzione di tutti gli uomini, quanto terribile ſia il mio ſdegno contra de' peccatori impenitenti; onde ſi dica per tutta la terra: grande è il Dio d' Iſraele; e gli uomini mi conoſcano, e mi temano. Così Dio ſecondo la bella parola di S. Agoſtino *ordina con ſomma giuſtizia le male volontà, ſervendoſi per fine buono delle ſteſſe male volontà*. Vedi ep. ad Rom. cap. 9.

Verſ. 19. *Manda adunque fin d' adeſſo a raunare ec.* Oſſerva, dice S. Agoſtino, la clemenza di Dio, il quale in mezzo all' ira non ſi ſcorda della miſericordia, e con queſta tempera, e mitiga il gaſtigo, *quæſt.* 33.

20. Quei ſervi di Faraone, ch' ebbero timore della parola del Signore, fecero, che i loro ſervi, ed i giumenti ſi fuggiſſero nelle caſe:

20. *Qui timuit verbum Domini de ſervis Pharaonis, fecit confugere ſervos ſuos, & jumenta in domos:*

21. Ma quelli, che non fecero conto della parola del Signore, laſciarono ſtare i loro ſervi, ed i giumenti alla campagna.

21. *Qui autem neglexit ſermonem Domini, dimiſit ſervos ſuos, & jumenta in agris.*

22. Ed il Signore diſſe a Mosè: Stendi la tua mano verſo del cielo, affinchè cada grandine in tutta la terra d' Egitto, ſopra gli uomini, e ſopra i giumenti, e ſopra tutte l' erbe de' campi nella terra d' Egitto.

22. *Et dixit Dominus ad Moyſen: Extende manum tuam in cælum, ut fiat grando in univerſa terra Ægypti, ſuper homines, & ſuper jumenta, & ſuper omnem herbam agri in terra Ægypti.*

23. E Mosè ſteſe la verga verſo del cielo: ed il Signore mandò tuoni, e grandine, e folgori, che volteggiavano ſopra la terra; ed il Signore piovve grandine ſopra l'Egitto.

23. * *Extenditque Moyſes virgam in cælum: & Dominus dedit tonitrua, & grandinem, ac diſcurrentia fulgura ſuper terram; pluitque Dominus grandinem ſuper terram Ægypti.*

* Sap. 16. 16., & 19. 19.

24. E la grandine, ed il fuoco cadeano miſti inſieme: e quella fu di tale grandezza, ch' eguale non ſi vide giammai in tutta la terra d'Egitto, da che fu fondata quella nazione.

24. *Et grando, & ignis miſta pariter ferebantur: tantæque fuit magnitudinis, quanta ante nunquam apparuit in univerſa terra Ægypti, ex quo gens illa condita eſt.*

25. E la grandine flagellò in tutta la terra d' Egitto quanto vi era alla campagna dagli uomini fino a' giumenti, e tutte l' erbe de' campi furon flagellate dalla grandine, e ſpezzata ogni pianta.

25. *Et percuſſit grando in omni terra Ægypti cuncta, quæ fuerunt in agris ab homine uſque ad jumentum: cunctamque herbam agri percuſſit grando, & omne lignum regionis confregit.*

---

Verſ. 24. *E la grandine, ed il fuoco cadeano miſti inſieme.* Queſto miracolo è grandioſamente deſcritto nella Sapienza, *cap.* 16. 16. 17. *ec.*, e *Pſ.* 77. *verſ.* 48. *ec.*, e *Pſ.* 104. *verſ.* 32.

26. Solamente nella terra di Geſſen, dove ſtavano i figliuoli d'Iſraele, non cadde grandine.

27. E Faraone mandò a chiamar Mosè, ed Aronne, e diſſe loro: Ho peccato anche adeſſo: giuſto è il Signore: io, ed il mio popolo ſiamo empj.

28. Pregate il Signore, affinchè ceſſino i grandi tuoni, e la grandine: affinchè io vi laſci andare, e non reſtiate più qua.

29. Diſſe Mosè: Uſcito che io ſia della città, ſtenderò le mie mani al Signore, e ceſſeranno i tuoni, e non grandinerà più: affinchè tu conoſca, che del Signore è la terra.

30. Ma io ben ſo, che tu, ed i tuoi ſervi non temete ancora il Signore Dio.

31. Fu adunque guaſtato il lino, e l'orzo, perchè l'orzo era verde, ed il lino faceva il ſeme.

32. Il grano però, ed il farro non erano danneggiati, perchè ſono ſerotini.

33. E partitoſi da Faraone Mosè, e dalla città, ſteſe le mani al Signore, e ceſſarono i tuoni, e la grandine; e non cadde più ſtilla di pioggia ſopra la terra.

26. *Tantum in terra Geſſen, ubi erant filii Iſrael, grando non cecidit.*

27. *Miſitque Pharao, & vocavit Moyſen, & Aaron, dicens ad eos: Peccavi etiam nunc: Dominus juſtus: ego, & populus meus impii.*

28. *Orate Dominum, ut deſinant tonitrua Dei, & grando: ut dimittam vos, & nequaquam hic ultra maneatis.*

29. *Ait Moyſes: Cum egreſſus fuero de urbe, extendam palmas meas ad Dominum, & ceſſabunt tonitrua, & grando non erit: ut ſcias, quia Domini eſt terra.*

30. *Novi autem, quod & tu, & ſervi tui necdum timeatis Dominum Deum.*

31. *Linum ergo, & hordeum læſum eſt, eo quod hordeum eſſet virens, & linum jam folliculos germinaret.*

32. *Triticum autem, & far non ſunt læſa, quia ſerotina erant.*

33. *Egreſſuſque Moyſes a Pharaone ex urbe tetendit manus ad Dominum, & ceſſaverunt tonitrua, & grando; nec ultra ſtillavit pluvia ſuper terram.*

---

Verſ. 31. *L'orzo era verde*. Ovvero avea la ſpiga verde, non era ancora a maturità. La mietitura dell'orzo cominciava ſubito dopo la Paſqua nella Paleſtina, e probabilmente più preſto nell'Egitto, paeſe più caldo della Paleſtina. La mietitura del grano veniva dopo; e non cominciava preſſo gli Ebrei, ſe non verſo la Pentecoſte.

34. Ma Faraone veggendo, com'era ceſſata la pioggia, e la grandine, ed i tuoni, aggravò il ſuo peccato:

35. E ſi oſtinò il cuore di lui, e de' ſuoi ſervi, e s'indurò formiſura: e non laſciò partire i figliuoli d' Iſraele, come aveva ordinato il Signore per mezzo di Mosè.

34. *Videns autem Pharao, quod ceſſaſſet pluvia, & grando, & tonitrua, auxit peccatum:*

35. *Et ingravatum eſt cor ejus, & ſervorum illius, & induratum nimis: nec dimiſit filios Iſrael, ſicut præceperat Dominus per manum Moyſi.*

---

## CAPO X.

*Segno ottavo, ovvero piaga, le locuſte: tolte queſte, Faraone indurato nè pur adeſſo dà licenza al popolo ſecondo la promeſſa: ſi viene perciò alla nona piaga di tenebre foltiſſime, per ragione delle quali Faraone permette, che ſe ne vadano: ma inſtando Mosè, perchè vadano con eſſi anche tutt' i beſtiami, quegli ciò niega, e minaccia di dar morte a Mosè.*

1. ED il Signore diſſe a Mosè: Va a caſa di Faraone; perocchè io ho indurato il cuore di lui, e de' ſuoi ſervi per eſeguire ſopra di lui queſti miei prodigj,

2. Ed affinchè tu racconti a' tuoi figliuoli, ed a' tuoi nipoti quante volte io abbia ſtraziati gli Egiziani, facendo ſopra di eſſi i miei prodigj: onde voi conoſciate, che io ſono il Signore.

1. *ET dixit Dominus ad Moyſen: Ingredere ad Pharaonem: ego enim induravi cor ejus, & ſervorum illius, ut faciam ſigna mea hæc in eo,*

2. *Et narres in auribus filii tui, & nepotum tuorum, quoties contriverim Ægyptios, & ſigna mea fecerim in eis: & ſciatis, quia ego Dominus.*

---

## ANNOTAZIONI.

Verſ. 1. *Ho indurato il cuore di lui.... per eſeguire ſopra di lui ec.* Dio non ama, nè può amare la materia de' gaſtighi, cioè la colpa; ma poſta la colpa, indirizza con ſomma giuſtizia la pena a danno degli empj, ed a manifeſtazione della ſua gloria.

3. Andarono adunque Mosè, ed Aronne a casa di Faraone, e gli dissero: Queste cose dice il Signore Dio degli Ebrei: Fino a quando negherai di soggettarti a me? lascia andare il mio popolo ad offerirmi sagrifizio.

4. Che se tu resisti; e non vuoi lasciarlo andare: ecco che io domane farò venire le locuste nel tuo paese:

5. Le quali incombrino la superficie della terra a segno, che nissuna parte di lei si vegga; ma sia divorato quel, che avanzò alla grandine: perocchè elle roderanno tutte le piante, che germinano pe' campi.

6. Ed empieranno le tue case, e quelle de' tuoi servi, e di tutti gli Egiziani, tante di numero, quante non ne videro i padri, e gli avi tuoi dal dì, in cui nacquero sopra la terra fino al dì d' oggi. E voltò le spalle, e si partì da Faraone.

7. Ma i servi di Faraone dissero a lui: Fino a quando soffrirem noi questo scandalo? lascia andar costoro a fare sagrifizio al Signore Dio loro: non vedi tu, com' è rovinato l' Egitto?

8. E richiamarono Mosè, ed Aronne davanti a Faraone, il quale disse loro: Andate, fate sagrifizio al Signore Dio vostro. Chi son quelli, che andranno?

9. Disse Mosè: Noi andremo co' nostri bambini, e co' seniori; co' figliuoli, e colle

3. *Introierunt ergo Moyses, & Aaron ad Pharaonem, & dixerunt ei: Hæc dicit Dominus Deus Hebræorum: Usquequo non vis subjici mihi? dimitte populum meum, ut sacrificet mihi.*

4. * *Sin autem resistis, & non vis dimittere eum: ecce ego inducam cras locustam in fines tuos:* * Sap. 16. 9.

5. *Quæ operiat superficiem terræ, ne quidquam ejus appareat; sed comedatur, quod residuum fuerit grandini: corrodet enim omnia ligna, quæ germinant in agris.*

6. *Et implebunt domos tuas, & servorum tuorum, & omnium Ægyptiorum: quantam non viderunt patres tui, & avi, ex quo orti sunt super terram usque in præsentem diem. Avertitque se, & egressus est a Pharaone.*

7. *Dixerunt autem servi Pharaonis ad eum: Usquequo patiemur hoc scandalum? dimitte homines, ut sacrificent Domino Deo suo: nonne vides, quod perierit Ægyptus?*

8. *Revocaveruntque Moysen, & Aaron ad Pharaonem, qui dixit eis: Ite, sacrificate Domino Deo vestro. Quinam sunt, qui ituri sunt?*

9. *Ait Moyses: Cum parvulis nostris, & senioribus peregemus, cum filiis, & filiabus,*

figlie, colle pecore, e cogli armenti: perocchè ella è una festa solenne del Signore Dio nostro.

10. E Faraone rispose: Così sia con voi il Signore, come io vi lascerò andare voi, ed i vostri figliuoli. Chi dubita, che voi non abbiate pessime intenzioni?

11. Non sarà così; ma andate soltanto voi uomini, e sagrificate al Signore: perocchè questo avete domandato voi stessi. Ed immediatamente furon cacciati dalla presenza di Faraone.

12. Ed il Signore disse a Mosè: Stendi la tua mano sopra la terra d'Egitto verso la locusta, affinchè ella venga sopra di essa, e divori tutta l'erba avanzata alla grandine.

*cum ovibus, & armentis: est enim solemnitas Domini Dei nostri.*

10. *Et respondit Pharao: Sic Dominus sit vobiscum, quomodo ego dimittam vos, & parvulos vestros. Cui dubium est, quod pessime cogitetis?*

11. *Non fiet ita; sed ite tantum viri, & sacrificate Domino: hoc enim & ipsi petistis. Statimque ejecti sunt de conspectu Pharaonis.*

12. *Dixit autem Dominus ad Moysen: * Extende manum tuam super terram Ægypti ad locustam, ut ascendat super eam, & devoret omnem herbam, quæ residua fuerit grandini.* * Ptal. 104. 34.

---

Vers. 10. *Così sia con voi il Signore, come io ec.* E' un' amara derisione insieme, ed imprecazione: Ajutivi così Dio, come io vi darò la libertà di andare, volendo dire, che questa libertà non l'avrebbe mai data.

Vers. 11. *Questo avete domandato voi stessi.* Egli mentisce, com' è costume di chi non teme contraddittore. Forse per aver detto Mosè, ed Aronne, che dovevano andare ad offerir sagrifizio, volle stiticheggiare su queste parole, ed inferire, che adunque non le donne, nè i ragazzi, che non erano a ciò necessarj, ma i soli uomini fatti andrebbero.

Vers. 12. *Stendi la tua mano sopra la terra d'Egitto verso la locusta.* Ho voluto conservare nella traduzione la frase stessa della volgata, ch' è simile all' originale, perchè frase sommamente espressiva. La mano di Mosè, strumento della possanza di Dio, era quella, la quale con un cenno dovea far venire le locuste a compiere lo sterminio della terra d'Egitto. Gli Africani, e gli Arabi (e talora anche qualche parte dell' Italia), sanno per pruova, quanto terribile

13. E Mosè ſteſe la verga ſopra la terra d' Egitto : ed il Signore mandò un vento, che abbruciava per tutto quel dì , e la notte : e venuto il mattino , il vento , che bruciava, vi portò le locuſte.

14. E queſte ſi ſparſero per tutta la terra d' Egitto : e ſi poſarono in tutte le regioni di Egitto in numero ſenza numero , quante non erano ſtate prima d'allora, nè ſaranno di poi.

15. Ed ingombrarono tutta la ſuperficie della terra , devaſtando ogni coſa. Fu per tanto divorata l'erba de' campi, e tuttiquanti i frutti delle piante avanzati alla grandine : e nulla reſtò di verde nelle piante, e nell' erbe della terra in tutto l'Egitto.

13. *Et extendit Moyſes virgam ſuper terram Ægypti : & Dominus induxit ventum urentem tota die illa, & nocte : & mane facto , ventus urens levavit locuſtas.*

14. *Quæ aſcenderunt ſuper univerſam terram Ægypti : & ſederunt in cunctis finibus Ægyptiorum innumerabiles, quales ante illud tempus non fuerant , nec poſtea futura ſunt.*

15. *Operueruntque univerſam ſuperficiem terræ, vaſtantes omnia. Devorata eſt igitur herba terræ, & quidquid pomorum in arboribus fuit , quæ grando dimiſerat : nihilque omnino virens relictum eſt in lignis, & in herbis terræ in cuncta Ægypto.*

---

flagello per le campagne ſieno le locuſte , delle quali gl' immenſi eſerciti gettandoſi ſopra le meſſi vicine a maturità in poco d'ora divorano, e guaſtano ogni bene.

Verſ. 13. *Un vento , che abbruciava ec.* L' Ebreo : *Un vento di levante ;* I LXX. *Un vento di mezzodì :* ma i viaggiatori riferiſcono, che il vento d' oriente, e quello di mezzodì ſono di ſimile natura , e producono gli ſteſſi effetti. L' uno, e l'altro è sì caldo, che toglie il reſpiro ; l'uno, e l'altro è impetuoſiſſimo , talmente che oſcura l'aria coll' immenſa quantità di ſabbia, e d'altre materie , che traſporta. La ſabbia , e la polvere arruotata per così dire da queſto vento ſi aſſottiglia in guiſa , che diceſi arrivi a penetrare il guſcio di un uovo. Il vento di levante avrebbe portate le locuſte dall' Arabia, quel di mezzodì dall' Etiopia : e l'uno, e l'altro paeſe abbonda in sì fatta merce.

Verſ. 15. *E tuttiquanti i frutti delle piante.* In un paeſe caldo, come l'Egitto , non è miracolo, che vi foſſero in quella ſtagione ſulle piante de' frutti non ſolo allegati , ma già groſſetti.

16. Per la qual cosa Faraone chiamò in fretta Mosè, ed Aronne, e disse loro: Ho peccato contra il Signore Dio vostro, e contra di voi.

17. Ora però perdonatemi il mio peccato ancora per questa volta, e pregate il Signore Dio vostro, che tolga da me tal morte.

18. E partitosi Mosè dalla presenza di Faraone fece orazione al Signore.

19. Il quale fece soffiar da ponente un gagliardissimo vento, che portò via le locuste, e gettolle nel mar rosso: non ne restò neppur una dentro i confini d' Egitto.

20. Ed il Signore indurò il cuore di Faraone, e non lasciò andare i figliuoli d' Israele.

16. *Quamobrem festinus Pharao vocavit Moysen, & Aaron, & dixit eis: Peccavi in Dominum Deum vestrum, & in vos.*

17. *Sed nunc dimittite peccatum mihi etiam hac vice, & rogate Dominum Deum vestrum, ut auferat a me mortem istam.*

18. *Egressusque Moyses de conspectu Pharaonis oravit Dominum.*

19. *Qui flare fecit ventum ab occidente vehementissimum, & arreptam locustam projecit in mare rubrum: non remansit ne una quidem in cunctis finibus Ægypti.*

20. *Et induravit Dominus cor Pharaonis, nec dimisit filios Israel.*

---

Vers. 19. *Fece soffiar da ponente*. L' Ebreo, ed i LXX. lo dicono vento del mare, cioè del mediterraneo, il quale nel linguaggio della Scrittura indica il ponente, perchè si trova a ponente della terra Santa; e perciò nella nostra volgata questo vento, che si levò dal mare, è detto vento di ponente.

*Gettolle nel mar rosso*. Per simil maniera racconta Plinio, *lib.* 11. 29., sgombrarsi i paesi dalle locuste: *Portate via a schiere dal vento vanno a cadere ne' mari, o negli stagni*. Il nome di *rosso* credesi dato a questo mare da Edom, o sia Esau, i cui posteri si stesero sulle coste di questo mare. Nelle Scritture è chiamato mare di *Suph*, che alcuni traducono *mare dell' alga*, ovvero *de' giunghi*, per la quantità di alga, e giunghi, che sono nel fondo, ed alle rive: altri traducono *mare, che ha confini*, perchè non è così vasto, come l'Oceano, il quale pare non abbia confini. L' acqua di questo mare sembra rossa in alcuni luoghi, dove non è molto profonda, perchè di tal colore è la sabbia; ma ella è in fatti assai chiara, come raccontano quelli, che ne hanno fatta la prova.

21. Ed il Signore disse a Mosè: Stendi la tua mano verso del cielo: e sieno tenebre sopra la terra d' Egitto sì folte, che possan palparsi.

22. E Mosè stese la mano al cielo: e furono orrende tenebre per tutta la terra d' Egitto per tre giorni.

23. Un uomo non vedea l' altro, nè si movea da dove stava: ma dove abitavano i figliuoli d' Israele, era luce.

24. E Faraone chiamò Mosè, ed Aronne, e disse loro: Andate, sagrificate al Signore: restino solamente le vostre pecore, ed i vostri armenti; i vostri bambini vadan con voi.

25. Disse Mosè: Le ostie ancora, e gli olocausti darai tu a noi, affinchè gli offeriamo al Signore Dio nostro.

26. Tutt' i greggi verran con noi: non ne rimarrà una zampa: son necessarj pel culto del Signore Dio nostro: particolarmente non sapendo noi quel, che debba immolarsi, fino a tanto che siamo giunti in quel luogo.

27. Ma il Signore indurò il cuore di Faraone, e non volle lasciargli andare.

28. E Faraone disse a Mosè: Levamiti dinanzi, e guardati dal comparir più alla mia

21. *Dixit autem Dominus ad Moysen:* * *Extende manum tuam in cælum: & sint tenebræ super terram Ægypti tam densæ, ut palpari queant.*

* Psalm. 104. 28.

22. *Extenditque Moyses manum in cælum: & factæ sunt tenebræ horribiles in universa terra Ægypti tribus diebus.*

23. * *Nemo vidit fratrem suum, nec movit se de loco, in quo erat:* † *ubicumque autem habitabant filii Israel, lux erat.* * Sap. 17. 2. † Sap. 18. 1.

24. *Vocavitque Pharao Moysen, & Aaron, & dixit eis: Ite, sacrificate Domino; oves tantum vestræ, & armenta remaneant; parvuli vestri eant vobiscum.*

25. *Ait Moyses: Hostias quoque, & holocausta dabis nobis, quæ offeramus Domino Deo nostro.*

26. *Cuncti greges pergent nobiscum: non remanebit ex eis ungula, quæ necessaria sunt in cultum Domini Dei nostri; præsertim cum ignoremus quid debeat immolari, donec ad ipsum locum perveniamus.*

27. *Induravit autem Dominus cor Pharaonis, & noluit dimittere eos.*

28. *Dixitque Pharao ad Moysen: Recede a me, & cave, ne ultra videas faciem*

---

Vers. 21. *Sì folte, che possano palparsi.* Tenebre cagionate da densissima, e crassissima nebbia, che potea palparsi. *Vedi Sap.* 17. 4. 5. *ec.*, *e Ps.* 77. 49.

preſenza: la prima volta, che ci verrai, morrai.

29. Riſpoſe Mosè: Sarà, come tu hai detto: non vedrò più la tua faccia.

*meam: quocumque die apparueris mihi, morieris.*

29. *Reſpondit Moyſes: Ita fiet, ut locutus es: non videbo ultra faciem tuam.*

Verſ. 20. *Non vedrò più la tua faccia.* Per mia elezione non comparirò più dinanzi a te. Mosè non tornò a vedere Faraone, ſe non chiamato da lui.

## CAPO XI.

*Prima del decimo ſegno (la ſtrage de' primogeniti) predetto dal Signore, queſti eſorta gli Ebrei a ſpogliare l'Egitto; il che fu fatto dopo quella ſtrage.*

1. OR il Signore diſſe a Mosè: con un'altra ſola piaga io flagellerò ancor Faraone, e l'Egitto, e dopo queſta vi laſcerà andare, e vi sforzerà a partire.

2. Dirai adunque a tutta la moltitudine, che domandi ciaſcuno al ſuo amico, ed ogni donna alla ſua vicina vaſi d'argento, e d'oro.

3. Ed il Signore farà, che

1. *ET dixit Dominus ad Moyſen: Adhuc una plaga tangam Pharaonem, & Ægyptum, & poſt hæc dimittet vos, & exire compellet.*

2. * *Dices ergo omni plebi, ut poſtulet vir ab amico ſuo, & mulier a vicina ſua vaſa argentea, & aurea.*

* Supr. 3. 22. Inf. 12. 35.

3. *Dabit autem Dominus*

## ANNOTAZIONI.

Verſ. 1. *Or il Signore diſſe a Mosè: ec.* Tutto quello, ch'è qui raccontato fino al verſetto 9., lo rivelò Dio a Mosè, mentre ſtava al coſpetto di Faraone, e prima che ſi ritiraſſe da lui.

Verſ. 3. *Il Signore farà, che il popol ſuo trovi ec.* Dio, nelle cui mani ſono i cuori degli uomini, non ſolo ammanſirà i cuori degli Egiziani pieni già di mal talento, anzi di rabbia contra gli Ebrei; ma li diſporrà ad eſſere liberali verſo gli ſteſſi Ebrei. Il concetto grandiſſimo, che avean preſo di Mosè non ſolo il minuto popolo, ma anche gli ſteſſi cortigiani di Faraone, contribuì a diſporre gli Egiziani a dare queſti vaſi, com'è qui notato.

il popolo suo trovi ben disposti gli Egiziani. Or Mosè fu uomo grande assai nella terra d' Egitto nel cospetto de' servi di Faraone, e di tutto il popolo.

4. Ed ei disse: Queste cose dice il Signore: A mezza notte io entrerò in Egitto:

5. E morranno tutt' i primogeniti nella terra d' Egitto, dal primogenito di Faraone, che siede sul trono di lui, fino al primogenito della schiava, la quale sta alla macina, ed anche tutt' i primogeniti de' giumenti.

6. E saranno strida grandi per tutta la terra d' Egitto, quali nè furon prima, nè saranno di poi.

7. Ma tra' figliuoli d' Israele dall' uomo fino alle bestie non abbajerà un cane: affinchè conosciate, quanto prodigiosa distanza ponga Dio tra gli Egiziani, ed Israele.

8. E verranno tutti questi

*gratiam populo suo coram Ægyptiis.* * *Fuitque Moyses vir magnus valde in terra Ægypti coram servis Pharaonis, & omni populo.*

* Eccli. 45. 1.

4. *Et ait: Hæc dicit Dominus; Media nocte egrediar in Ægyptum:*

5. * *Et morietur omne primogenitum in terra Ægyptiorum, a primogenito Pharaonis, qui sedet in solio ejus, usque ad primogenitum ancillæ, quæ est ad molam, & omnia primogenita jumentorum.*

* Infr. 12. 29.

6. *Eritque clamor magnus in universa terra Ægypti, qualis nec ante fuit, nec postea futurus est.*

7. *Apud omnes autem filios Israel non mutiet canis ab homine usque ad pecus: ut sciatis quanto miraculo dividat Dominus Ægyptios, & Israel.*

8. *Descendentque omnes ser-*

---

Vers. 4. *Ed ei disse.* Prima di partire dalla presenza di Faraone.

*Entrerò nell' Egitto.* Dio non si muta di luogo, perchè egli è per tutto; ma cambia azione. Quelli, che ha finora serbati in vita, li darà ora a morte.

Vers. 5. *Che siede sul trono di lui.* Che regna insieme col padre.

*La quale sta alla macina.* Descrivesi un uffizio il più abietto degli schiavi uomini, e donne, macinare a forza di braccia il grano ne' mulini a mano. Servivansi talora di asini per questo lavoro; donde *la macina da asino* nel Vangelo.

Vers. 8. *Verranno tutti questi tuoi servi ec.* Mosè sapea, che lo stesso Faraone gli avrebbe fatte premure, perchè partisse, ma per rispetto nol dice.

tuoi ſervi a trovarmi, e mi adoreranno dicendo: Parti tu, e tutto il popolo governato da te: dopo di ciò noi partiremo.

9. E pieno di ſdegno partiſſi da Faraone. Ma il Signore diſſe a Mosè: Faraone non vi aſcolterà, affinchè ſi moltiplichino i prodigj nella terra d' Egitto.

10. E Mosè, ed Aronne fecero dinanzi a Faraone tutt' i prodigj, che ſono ſcritti. Ma il Signore indurò il cuore di Faraone, e queſti non laſciò partire i figliuoli d' Iſraele dalla ſua terra.

*vi tui iſti ad me, & adorabunt me, dicentes: Egredere tu, & omnis populus, qui ſubjectus eſt tibi: poſt hæc egrediemur.*

*9. Et exivit a Pharaone iratus nimis. Dixit autem Dominus ad Moyſen: Non audiet vos Pharao, ut multa ſigna fiant in terra Ægypti.*

10. *Moyſes autem, & Aaron fecerunt omnia oſtenta, quæ ſcripta ſunt, coram Pharaone. Et induravit Dominus cor Pharaonis, nec dimiſit filios Iſrael de terra ſua.*

Riguardo alla decima piaga, viene a dire la morte de' primogeniti, è diſputa tra gl' Interpreti, ſe ſia ſtata eſeguita da un Angelo buono, o cattivo. Sembrami, che quegli, i quali ſoſtengono, che queſta grandiſſima ſtrage fu eſeguita da un Angelo buono, abbiano in loro favore la lettera del ſacro teſto, e qui verſetto 4., e capo 12. 12. 25., ed oltre a ciò quello, che ſta ſcritto nella Sapienza, *cap.* 18. 14. 15. 16.

## CAPO XII.

*Dichiarato, ed eſeguito il rito della immolazione, e del mangiamento dell' agnello paſquale, ed aſperſo il ſangue di eſſo ſopra i liminari delle caſe, l' Angelo, uccisi tutt' i primogeniti dell' Egitto, laſcia intatti gl' Iſraeliti, i quali colle ſpoglie, e colle ricchezze dell' Egitto ſi partono. De' riti della Paſqua, e del mangiare gli azzimi, e del tempo, che Iſraele ſtette nell' Egitto.*

1. DIſſe ancora il Signore a Mosè, e ad Aronne nella terra d' Egitto:

1. *Dixit quoque Dominus ad Moyſen, & Aaron in terra Ægypti:*

### ANNOTAZIONI.

Verſ. 1. *Diſſe ancora il Signore*. Queſti ordini di Dio ſu-

2. Questo mese sarà per voi principio de' mesi: sarà il primo tra' mesi dell' anno.

3. Parlate a tutta l' adunanza de' figliuoli d' Israele, e dite loro: il decimo giorno di questo mese prenda ciascuno un agnello per famiglia, e per casa.

4. Che se il numero è mi-

2. *Mensis iste vobis principium mensium: primus erit in mensibus anni.*

3. *Loquimini ad universum cœtum filiorum Israel, & dicite eis: Decima die mensis hujus tollat unusquisque agnum per familias, & domos suas.*

4. *Sin autem minor est nu-*

---

rono intimati prima della strage de' primogeniti, anzi prima del decimo giorno del mese.

Vers. 2. *Questo mese sarà per voi principio de' mesi: ec.* Gli Ebrei cominciavano il loro anno civile in autunno nel mese di Tisri, e di qui cominciavano gli anni sabbatici, e quelli del giubbileo. L' anno sagro, viene a dire quello, secondo il quale dovean regolarsi le feste, e le adunanze religiose, secondo l' ordine dato qui da Dio cominciò dal mese di Abib, o sia di Nisan (che corrisponde parte al Marzo, parte all' Aprile) nel qual mese uscirono gli Ebrei dell' Egitto.

Vers. 3. *Il decimo giorno ... prenda ciascuno un agnello.* Non è certo, se quest' ordine di preparare l' agnello quattro dì prima dell' immolazione dovesse osservarsi in perpetuo, o questa volta solamente: sembra più verisimile, che per gli altri anni servisse, che fosse preparato l' agnello a' tredici del mese; ma quest' anno, dovendo gli Ebrei mettersi in ordine per la partenza dall' Egitto, fu loro ordinato di preparare per tempo l' agnello, e di averlo pronto pel dì dieci. *Vedi in questo luogo il Pererio.*

Si poteva in vece dell' agnello immolare un capretto, come apparisce dal versetto 13.; ma comunemente con maggior divozione prendevasi un agnello: e questa costumanza ha forse data ad alcuni occasione di credere, che non si potesse immolare, se non un agnello. *Vedi S. Agost. quæst. 42. in Exod.*

*Un agnello per famiglia, e per casa.* Il popolo dividevasi in tribù, le tribù in famiglie, le famiglie in case: se la famiglia tutta è ristretta ad una sola casa, prenderà un sol agnello; se la famiglia è divisa in molte case, vi vorrà un agnello per casa.

Vers. 4. *Che se il numero è minore ec.* Potevano esservi delle case di due, di tre, o di quattro persone; onde que-

nore di quello, che può bastare a mangiare l'agnello, prenderà il suo vicino, che gli sta allato di casa per fare il numero d'anime sufficiente a mangiare l'agnello.

5. Or l'agnello sarà senza macchia, maschio, dell'anno: e collo stesso rito prenderete anche il capretto.

6. E lo serberete fino al quattordicesimo giorno di questo mese: e tutraquanta la moltitudine de' figliuoli d'Israele lo immolerà alla sera.

*merus, ut sufficere possit ad vescendum agnum, assumet vicinum suum, qui junctus est domui suæ juxta numerum animarum, quæ sufficere possunt ad esum agni.*

5. *Erit autem agnus absque macula, masculus, anniculus: juxta quem ritum tolletis & hædum.*

6. *Et servabitis eum usque ad quartamdecimam diem mensis hujus: immolabitque eum universa multitudo filiorum Israel ad vesperam.*

---

sto numero sarebbe stato troppo scarso per mangiare tutta la vittima pasquale, la quale doveva essere consumata interamente; ed in tal caso la piccola famiglia prenderà le persone, che vi bisogna, dal suo vicinato più prossimo. La legge non determinò il numero sufficiente a mangiar tutto l'agnello; ma la consuetudine portò, che fossero sempre almen dieci persone, e non mai più di venti. *Vedi Giuseppe de B., cap.* 16. Notisi, che dopo la distruzione del tempio gli Ebrei non immolano più l'agnello pasquale.

Vers. 5. *L'agnello sarà senza macchia.* Senza difetto: non sarà cieco, nè storpiato, nè scabbioso, ec. Non si parla del colore della sua lana. *Vedi Levit.* 22.

*Maschio.* Tali eran comunemente le vittime, e particolarmente gli olocausti, *Levit.* 1. 3. 10. Qualche volta fu ordinata ostia femmina, come nel dì dell'espiazione. *Vedi Malach.* 1. 14.

*Dell'anno.* Che non abbia passato l'anno; del resto passati che avea gli otto giorni dalla nascita poteva immolarsi; *Levit.* 22. 27.

*Collo stesso rito ec.* In mancanza dell'agnello prenderete un capretto, che abbia le stesse condizioni.

Vers. 6. *E lo serberete fino al quattordicesimo ec.* La vista continua di questo agnello ne' giorni di mezzo dovea servire a disporre gli animi alla celebrazione della gran festa.

*Lo immolerà alla sera.* La sera del dì quattordici si doveva immolare, e mangiarsi al principio della notte del dì quindici. L'Ebreo legge *Lo immolerà tra le due sere.* Il

7. E prenderanno del sangue di esso, e ne metteranno sopra l' una parte, e l' altra della porta, e su l'architrave della porta delle case, nelle quali lo mangeranno.

7. *Et sument de sanguine ejus, ac ponent super utramque postem, & in superliminaribus domorum, in quibus comedent illum.*

8. E

8. *Et*

---

Caldeo *Tra' due soli*. Questa maniera di parlare ha prodotte diverse opinioni circa il vero punto dell' immolazione dell' agnello: senza troppo diffondermi dico: gli Ebrei cominciavano il giorno tanto sagro, che civile alla sera, ed alla sera lo terminavano; ma essi notavano due sere in ciascun giorno; la prima sera, quando il sole declinava verso l'occaso, la seconda, quando il sole tramontava; e questa distinzione di prima, e di seconda sera fu osservata anche da'Greci. Il sagrifizio di tutt' i giorni ordinato in questo libro, *cap.* 29. 38. si facea circa la nona ora del giorno, cioè verso le ore tre della sera. Or di questo sagrifizio si dice, che offerivasi anch' esso *tra le due sere*: donde vedesi, che la prima sera cominciava dalla nona ora, o sia dalle tre; e che il tempo tra le due sere egli è quello, che corre tra le nostre tre ore, e le sei nell' equinozio: dico nell' equinozio; perocchè gli Ebrei negli altri tempi non aveano le ore eguali alle nostre, ma or più corte, or più lunghe, secondo le stagioni, come quelli, che in ogni tempo dividevano il giorno in dodici ore, ed in dodici ore la notte. Così l'immolazione della Pasqua fu dopo la nona ora, ed all' ora di nona fu immolato, e morì sulla croce l' Agnello, ch' è nostra Pasqua, come dice l' Apostolo. L' immolazione dell' agnello fu fatta questa volta da ciascun padre di famiglia, e questi padri di famiglia rappresentavano tutto il popolo! ma stabilito di poi il sacerdozio, toccava a' sacerdoti di ricevere il sangue delle vittime nel catino, e di spargerlo appiè dell' altare in tutt' i sagrifizj, come ad essi spettava di metter la vittima intera sopra l'altare, quand' ella era un olocausto, ovvero il grasso, ed altre parti di essa negli altri sagrifizj. I Leviti per ordinario eran quelli, che scannavan la vittima, la scorticavano, le cavavano gl' intestini, ec.

Vers. 7. *E prenderanno del sangue di esso, e ne metteranno ec.* S. Girolamo *in Isai. cap.* 66. sembra accennare, che il sangue dell' agnello fu asperso sulle porte in forma di croce. La ragione di quest' asperzione è detta nel versetto 23.

8. E mangeranno quella notte le carni arroſtite al fuoco, e pane azzimo con lattughe ſalvatiche.

8. *Et edent carnes nocte illa aſſas igni, & azymos panes cum lactucis agreſtibus.*

9. Non ne mangerete niente di crudo, nè di cotto nell' acqua, ma ſolamente arroſtito al fuoco: mangerete la teſta, ed i piedi, e gl' inteſtini di eſſo.

9. *Non comedetis ex eo crudum quid, nec coctum aqua: ſed tantum aſſum igni: caput cum pedibus ejus, & inteſtinis vorabitis.*

10. Nulla di eſſo rimarrà al mattino: ſe qualche coſa n' avanza, la brucerete col fuoco.

10. *Nec remanebit quidquam ex eo uſque mane: ſi quid reſiduum fuerit, igne comburetis.*

11. E lo mangerete in que-

11. *Sic autem comedetis il-*

---

Verſ. 8. *E mangeranno quella notte ec.* Ordinariamente le carni delle vittime ſi cuocevano a leſſo ( *vedi* 1. *Reg.* 2. 13. 14. ); ma l' agnello paſquale ſi arroſtiva, com' è qui notato. *Vedi Paralip.* 35. 13.

*E pane azzimo.* Coll' agnello paſquale ſi cominciava a mangiare le azzimelle, e ſi continuava pe' ſette giorni della ſolennità. L' Apoſtolo ci ha avvertiti, che queſto rito del pane azzimo ſignificava la purità, ed innocenza, colla quale dobbiamo accoſtarci al banchetto del noſtro Agnello paſquale, 1. *Cor.* 5. 5.

*Con lattughe ſalvatiche.* I LXX. traducono *con le picridi*: la picride è una ſpecie di peſſima lattuga; di cui Plinio *lib.* 19. 8.: alcuni credono, che s' intenda la cicoria ſalvatica; comunque ſia, queſt' erba amara ſerviva di ſalſa all' agnello.

Verſ. 9. *Non ne mangerete niente di crudo.* Non era coſa tanto ſtraordinaria preſſo gli antichi il mangiare cruda la carne, e potea forſe trovarſi anche tra gli Ebrei, chi non aborriſſe di farlo.

*Mangerete la teſta, ec.* Mangerete tutto arroſtito, con queſto però, che mangiando la teſta, o i peducci, *non ne rompiate alcun oſſo* per trarne il midollo, *verſ.* 46.

Verſ. 10. *Nulla di eſſo rimarrà al mattino.* Perchè di gran mattino dovete partire; onde affinchè non avvenga, che ne mangi qualche profano, o ſi corrompa quello, che avanzaſſe, lo mangerete tutto, e brucerete le oſſa, e tutto quello, che vi reſti prima che finiſca la notte.

Verſ. 11. *Avrete cinti i fianchi, ec.* Tutto quello, che

ſta maniera : Avrete cinti i fianchi , le ſcarpe a' piedi , ed i baſtoni in mano , e mangerete in fretta : perchè è la Phaſe ( cioè il tranſito ) del Signore .

12. Imperocchè io paſſerò in quella notte per la terra d' Egitto , e percuoterò tutt' i primogeniti nella terra d'Egitto dagli uomini fino alle beſtie : e di tutti gli dei dell' Egitto prenderò vendetta io il Signore .

13. E quel ſangue ſarà per voi il ſegnale delle caſe , nelle quali vi troverete : ed io vedrò il ſangue , e vi trapaſſerò : e non cadrà ſopra di voi la piaga ſterminatrice , allorchè io percuoterò la terra d'Egitto .

14. Or queſto giorno ſarà memorabile per voi : e qual dì ſolenne del Signore lo feſteggerete con perpetuo culto nelle venture voſtre generazioni .

*lum : Renes veſtros accingetis , & calceamenta habebitis in pedibus , tenentes baculos in manibus , & comedetis feſtinanter : eſt enim Phaſe ( id eſt tranſitus ) Domini .*

12. *Et tranſibo per terram Ægypti nocte illa , percutiamque omne primogenitum in terra Ægypti ab homine uſque ad pecus : & in cunctis diis Ægypti faciam judicia ego Dominus .*

13. *Erit autem ſanguis vobis in ſignum in ædibus , in quibus eritis : & videbo ſanguinem , & tranſibo vos : nec erit in vobis plaga diſperdens , quando percuſſero terram Ægypti .*

14. *Habebitis autem hunc diem in monumentum : & celebrabitis eum ſolemnem Domino in generationibus veſtris cultu ſempiterno .*

---

qui ſi preſcrive , è fatto per dimoſtrare la ſollecitudine , la diſpoſizione di perſone , che ſtanno per intraprendere un lungo , e laborioſo viaggio .

*Perocchè è la Phaſe ec.* E' imminente l' ora , in cui l'Angelo del Signore paſſerà da una caſa all' altra nella terra d' Egitto , uccidendo i primogeniti , e voi dovrete paſſare dall' Egitto alla terra promeſſa .

Verſ. 12. *E di tutti gli dei dell' Egitto prenderò vendetta.* S. Girolamo , *epiſt. ad Fabiol.* ſcrive , che i ſimulacri dell' Egitto furono gettati per terra in quella notte . Altri oſſervano , che Dio facendo uccidere dall' Angelo i primogeniti delle beſtie , molte delle quali erano adorate dall' Egitto , eſercitò ſue vendette contra gli dei Egiziani .

Verſ. 13. , e 14. *E quel ſangue ſarà per voi ec.* Il ſangue dell' agnello aſperſo ſopra le porte ſarà per voi pegno di ſalute ; l' Angelo riſpetterà queſto ſegnale in grazia del

15. Per ſette giorni mangerete pane azzimo: fino dal primo giorno non reſterà lievito nelle caſe voſtre: ſe alcuno mangerà del fermentato, dal primo dì fino al ſettimo, ſarà reciſa quell' anima da Iſraele.

15. *Septem diebus azyma comedetis: in die primo non erit fermentum in domibus veſtris: quicumque comederit fermentatum, peribit anima illa de Iſrael, a primo die uſque ad diem ſeptimum.*

16. Il primo dì ſarà ſanto, e ſolenne, ed il ſettimo ſarà venerato con eguale ſolennità: in eſſi non farete alcun' opera ſervile, tolto quello, che ſpetta al mangiare.

16. *Dies prima erit ſancta atque ſolemnis, & dies ſeptima eadem feſtivitate venerabilis: nihil operis facietis in eis, exceptis his, quæ ad veſcendum pertinent.*

---

ſangue, ch' ei rappreſenta, cioè in grazia del ſangue di quell' Agnello, per cui otterranno gli uomini la liberazione dalla tirannia del peccato, e del Demonio, e dalla eterna morte. Con queſto rito per tanto profeſſavano implicitamente gli Ebrei, che il ſangue del Meſſia ſarebbe la ſalute di tutti quegli, i quali di queſto ſangue foſſero ſegnati. Vi ſono de' Rabbini, i quali hanno ſcritto, che Iſraele doveva eſſere riſcattato dal Meſſia a' quindici del meſe di Niſan, come lo ſteſſo giorno fu una volta riſcattato dall' Egitto; il ch' è ſtato adempiuto letteralmente da Gesù-Criſto. L' ordine poi dato qui da Dio di celebrare queſto giorno *con culto ſempiterno*, ovvero *perpetuo*, evidentemente ſuppone la celebrazione di una Paſqua ſpirituale, di cui quella degli Ebrei fu figura, la quale ſi celebrerà dagli ſpirituali figliuoli di Abrahamo nella Chieſa criſtiana fino alla fine de' ſecoli.

Verſ. 15. *Sarà reciſa quell' anima da Iſraele*. Si trova ſovente intimata queſta pena contra i violatori delle oſſervanze legali. Molti vogliono, che s' intenda con ciò la pena di morte, alla quale ſaran condannati gli ſteſſi violatori, provato il delitto davanti a' giudici. Altri poi intendono, che i traſgreſſori dovevan eſſere reciſi dal ceto d' Iſraele, ſpogliati delle prerogative della nazione, e conſiderati come ſtranieri; e queſto pare più veriſimile.

Verſ. 16. *Tolto quello, che ſpetta al mangiare*. Il ſabato riguardo al punto del lavorare era oſſervato più rigoroſamente, che qualunque altra feſta, mentre nel primo, e nell' ultimo giorno degli azzimi ſi permette di far da mangiare; il ch' era vietato nel ſabato.

17. Ed offerverete la feſta degli azzimi : imperocchè in quello ſteſſo dì io trarrò il voſtro eſercito dalla terra d'Egitto ; e voi queſto giorno ſollennizerete con perpetuo culto nelle ſeguenti generazioni.

17. *Et obſervabitis azyma: in eadem enim ipſa die educam exercitum veſtrum de terra Ægypti ; & cuſtodietis diem iſtum in generationes veſtras ritu perpetuo.*

18. Il primo meſe, a'quattordici del meſe alla ſera mangerete gli azzimi fino al dì vigeſimo primo dello ſteſſo meſe alla ſera.

18. * *Primo menſe, quartadecima die menſis ad veſperam comedetis azyma uſque ad diem vigeſimam primam ejuſdem menſis ad veſperam.*

* Lev.23. 5. Num.28.16.

19. Per que' ſette giorni non ſi troverà fermento nelle voſtre caſe : ſe alcuno mangerà fermento, ſarà reciſa quell' anima dal ruolo d' Iſraele, ſia egli nativo del paeſe, o ſia foreſtiere.

19. *Septem diebus fermentum non invenietur in domibus veſtris : qui comederit fermentatum, peribit anima ejus de cœtu Iſrael tam de advenis, quam de indigenis terræ.*

20. Non mangerete niente di fermentato : in tutte le vo-

20. *Omne fermentatum non comedetis : in cunctis habita-*

---

Verſ. 19. *Sarà reciſa quell' anima . . . ſia egli nativo, o foreſtiere*. Alla Paſqua non era ammeſſo, ſe non chi era circonciſo, e facea profeſſione della religione Ebrea ; ma, poſte queſte condizioni, era obbligato alla celebrazione della Paſqua, e degli azzimi non ſolo l' Ebreo nato, ma anche chi d'altronde foſſe paſſato ad abbracciare l' Ebraiſmo. Queſti, che ſono qui detti *ſtranieri*, perchè d'origine non erano Ebrei, erano chiamati *proſeliti di giuſtizia* ; e queſti venendo al Giudaiſmo erano circonciſi, e di poi, immerſi una volta in un gran vaſo d'acqua, ricevevano una ſpecie di battesimo, il quale non ſi reiterava giammai nè per loro, nè pe' figliuoli, che foſſero nati da loro, eccetto che foſſero di madre idolatra. I figliuoli prima de' tredici anni, e le figlie prima de' dodici dovevano avere il conſenſo de' genitori per farſi proſeliti ; quelli ſi circoncideano, quelle erano battezzate ſolamente. Eranvi de' proſeliti *di domicilio*, i quali prometteano ſolennemente alla preſenza di teſtimonj di oſſervare i comandamenti dati da Dio ad Adamo, ed a Noè, e con queſto aveano la permiſſione di abitare tra gli Ebrei.

ſtre abitazioni mangerete azzimi.

21. Mosè dunque convocò tutt' i ſeniori d' Iſraele, e diſſe loro: Andate, prendete l'animale per ciaſcuna delle voſtre famiglie, ed immolate la Paſqua.

22. E bagnate un mazzetto d'iſſopo nel ſangue, che ſarà ſulla ſoglia, ed aſpergetene l'architrave, e l'una, e l'altra parte della porta: niſſuno di voi eſca fuori della porta di ſua caſa fino alla mattina.

23. Imperocchè paſſerà il Signore, che flagellerà gli Egiziani; e quando vedrà il ſangue ſull' architrave, ed all' una, ed all' altra parte della porta, paſſerà oltre la porta di queſta caſa, e non permetterà, ch' entri nelle caſe voſtre lo ſterminatore, e faccia danno.

24. Oſſerva queſto comando come inviolabile per te, e pe' tuoi figliuoli in eterno.

25. E quando ſarete entrati nella terra, che il Signore darà a voi, conforme ha promeſſo, oſſerverete queſte cerimonie.

26. E quando diranno a voi i voſtri figliuoli: Qual rito è queſto?

27. Voi direte loro: Que-

*culis veſtris edetis azyma.*

21. *Vocavit autem Moyſes omnes ſeniores filiorum Iſrael, & dixit ad eos: Ite tollentes animal per familias veſtras, & immolate Phaſe.*

22.* *Faſciculumque hyſſopi tingite in ſanguine, qui eſt in limine, & aſpergite ex eo ſuper liminare, & utrumque poſtem; nullus veſtrum egrediatur oſtium domus ſuæ uſque mane.* * Hebr. 11. 28.

23. *Tranſibit enim Dominus percutiens Ægyptios: cumque viderit ſanguinem in ſuperliminari, & in utroque poſte, tranſcendet oſtium domus, & non ſinet percuſſorem ingredi domos veſtras, & lædere.*

24. *Cuſtodi verbum iſtud legitimum tibi, & filiis tuis uſque in æternum.*

25. *Cumque introieritis terram, quam Dominus daturus eſt vobis, ut pollicitus eſt, obſervabitis cæremonias iſtas.*

26. *Et cum dixerint vobis filii veſtri: Quæ eſt iſta religio?*

27. *Dicetis eis: Victima*

---

Verſ. 22. *Nel ſangue, che ſarà ſulla ſoglia.* Nel ſangue, il quale meſſo in un catino voi lo porrete ſulla ſoglia della caſa per aſpergerlo ſulla porta, ec.; l' iſſopo ſerviva di aſperſorio.

Verſ. 26. *E quando diranno a voi i voſtri figliuoli: ec.* La iſtituzione delle feſte fu invenzione della ſapienza di Dio

ſta è la vittima del paſſaggio del Signore, quando egli trapaſsò le caſe de' figliuoli d'Iſraele in Egitto, flagellando gli Egiziani, e ſalvando le noſtre caſe. Ed il popolo proſtratoſi adorò ( il Signore. )

28. Ed andarono i figliuoli d' Iſraele, e fecero come aveva il Signore ordinato a Mosè, e ad Aronne.

29. Quando ecco alla mezza notte il Signore percoſſe tutt' i primogeniti nella terra d' Egitto, dal primogenito di Faraone, che ſedea ſul trono di lui, fino al primogenito della ſchiava nell' ergaſtolo, e tutt' i primogeniti degli animali.

30. E ſi alzò Faraone di notte, e tutt' i ſuoi ſervi, e tutto l' Egitto; e ſi levarono grandi ſtrida in Egitto; perocchè non vi avea caſa, dove non foſſe diſteſo un morto.

31. E Faraone chiamò a ſe in quella notte Mosè, ed Aronne, e diſſe: Su via ritiratevi dal mio popolo voi, ed i figliuoli d' Iſraele: andate, immolate oſtie al Signore, come voi dite.

32. Prendete le voſtre pecore, e gli armenti, come avete domandato, e partendovi pregate per me.

33. E gli Egiziani preſſavano il popolo ad uſcire con

*tranſitus Domini eſt, quando tranſivit ſuper domos filiorum Iſrael in Ægypto, percutiens Ægyptios, & domos noſtras liberans. Incurvatuſque populus adoravit.*

28. *Et egreſſi filii Iſrael fecerunt ſicut præceperat Dominus Moyſi, & Aaron.*

29. *Factum eſt autem in noctis medio,* * *percuſſit Dominus omne primogenitum in terra Ægypti, a primogenito Pharaonis, qui in ſolio ejus ſedebat, uſque ad primogenitum captivæ, quæ erat in carcere, & omne primogenitum jumentorum.*

* Sup.11.5. Pſ.104.36.

30. *Surrexitque Pharao nocte, & omnes ſervi ejus, cunctaque Ægyptus: & oreus eſt clamor magnus in Ægypto; neque enim erat domus, in qua non jaceret mortuus.*

31. *Vocatiſque Pharao Moyſe, & Aaron nocte, ait: Surgite, & egredimini a populo meo vos, & filii Iſrael: ite, immolate Domino, ſicut dicitis.*

32. *Oves veſtras, & armenta aſſumite, ut petieratis, & abeuntes benedicite mihi.*

33. *Urgebantque Ægyptii populum de terra exire velo-*

---

per conſervare la memoria delle coſe grandi fatte da lui a pro degli uomini.

preſtezza del paeſe, dicendo: Morremo tutti.

34. Preſe adunque il popolo la farina impaſtata prima che foſſe lievitata: e rinvoltala ne' mantelli ſe la poſe ſulle ſpalle.

35. E fecero i figliuoli d' Iſraele, come aveva ordinato Mosè: e chieſero agli Egiziani de' vaſi d' argento, e d' oro, e moltiſſime veſtimenta.

36. Ed il Signore fece, che il popolo trovaſſe grazia dinanzi agli Egiziani, onde queſti gliene impreſtaſſero: e ſaccheggiarono gli Egiziani.

37. E partirono i figliuoli d' Iſraele da Rameſſe per Socoth, circa ſeicento mila uomini a piedi, ſenza contare i fanciulli.

38. Ed anche una turba innumerabil di gente di ogni maniera partì con eſſi, e pecore, ed armenti, ed animali di varj generi in grandiſſima quantità.

39. E coſſero la farina, che avean già portata impaſtata dall' Egitto: e ne fecero del pane azzimo cotto ſotto la cenere: perocchè non avean potuto farla lievitare, affrettandoli gli Egiziani a partire, e non permettendo loro dilazio-

*citer, dicentes: Omnes moriemur.*

34. *Tulit igitur populus conſperſam farinam, antequam fermentaretur: & ligans in pallìis poſuit ſuper humeros ſuos.*

35. * *Fecerunque filii Iſrael, ſicut præceperat Moyſes: & petierunt ab Ægyptiis vaſa argentea, & aurea, veſtemque plurimam.*

* Supr. 3. 21. & 11. 2. Pſalm. 104. 37.

36. *Dominus autem dedit gratiam populo coram Ægyptiis, ut commodarent eis: & ſpoliaverunt Ægyptios.*

37. *Profectique ſunt filii Iſrael de Rameſſe in Socoth, ſexcenta fere millia ped. tum virorum, abſque parvulis.*

38. *Sed & vulgus promiſcuum innumerabile aſcendit cum eis, oves, & armenta, & animantia diverſi generis multa nimis.*

39. *Coxeruntque farinam, quam dudum de Ægypto conſperſam tulerant: & fecerunt ſubcinericios panes azymos: neque enim poterant fermentari, cogentibus exire Ægyptiis, & nullam facere ſinentibus moram: nec palmenti*

---

Verſ. 34. *Preſe adunque il popolo la farina ec.* Vedeſi, che gli Ebrei aveano diſegnato di cuocere il pane pel viaggio; ma gli Egiziani non ne diedero loro il tempo; onde ſi portarono la paſta.

ne alcuna : nè avean potuto prepararsi alcun companatico.

40. Or il tempo, che dimorarono in Egitto i figliuoli d' Israele, fu di quattrocento trenr' anni.

41. Compiuti i quali, tutto l' esercito del Signore partì in uno stesso dì dalla terra d' Egitto.

42. Onoranda notte del Signore ella è questa, in cui egli dalla terra d' Egitto li trasse : ed onorarla debbono tutt' i figliuoli d' Israele in tutte le generazioni.

43. Ed il Signore disse a Mosè, ed Aronne : Questo è il rito della Pasqua : nissuno straniero ne mangerà.

44. E tutt' i servi comperati a prezzo saran circoncisi; ed allora ne mangeranno.

45. Lo straniero, ed il mercenario non ne mangeranno.

46. Si mangerà in ciascuna

*quidquam occurrerat præparare.*

40. * *Habitatio autem filiorum Israel, qua manserunt in Ægypto, fuit quadringentorum triginta annorum.*

* Gen. 15. 13.

41. *Quibus expletis, eadem die egressus est omnis exercitus Domini de terra Ægypti.*

42. *Nox ista est observabilis Domini, quando eduxit eos de terra Ægypti : hanc observare debent omnes filii Israel in generationibus suis.*

43. *Dixitque Dominus ad Moysen, & Aaron : Hæc est religio Phase : omnis alienigena non comedet ex eo.*

44. *Omnis autem servus emtitius circumcidetur ; & sic comedet.*

45. *Advena, & mercenarius non edent ex eo.*

46. *In una domo comede-*

---

Vers. 40. *Or il tempo, che dimorarono in Egitto, fu di quattrocento trent' anni.* Questa somma è esatta, contando dalla vocazione d' Abrahamo, e dalla partenza di lui da Haran fino all' uscita degli Ebrei dell' Egitto, e così espone l' Apostolo, *Gal.*3.16.17. I LXX. lessero : *Il tempo, che i figliuoli d' Israele dimorarono nella terra di Chanaan, e nell' Egitto, fu di quattrocento trent'anni.* Così il vero senso di questo versetto egli è, che il pellegrinaggio degli Ebrei in Egitto durò fino all'anno quattrocento trenta dalla vocazione di Abrahamo, prima epoca della nazione. Del rimanente tutto il tempo, che gl' Israeliti passarono in Egitto, fu di dugento quindici anni. *Vedi S.Agost.quæst.47. super Exod.*

Vers. 46. *Delle carni di lui nulla ne porterete fuora.* Negli altri sagrifizj pacifici si potea far parte delle carni agli amici. *Vedi 2. Esdr.* 8. 10. 12.

casa; e delle carni di lui nulla ne porterete fuora, e non ne spezzerete alcun osso.

47. Tutta la moltitudine de' figliuoli d' Israele lo sagrificherà.

*tur; nec efferetis de carnibus ejus foras, * nec os illius confringetis.*

*Num.9.12. Joan.19.36.

47. *Omnis cœtus filiorum Israel faciet illud.*

---

*Non ne spezzerete alcun osso.* Ciò si adempì riguardo al nostro Agnello divino, *Johan. 19. 36.*

Non dobbiamo finire questo capitolo senza toccare almen brevemente i misteri adombrati sotto la scorza della lettera, benchè non possano essere ignoti a verun Cristiano, che sia qualche poco istruito delle cose della sua fede. L' agnello pasquale fu una chiarissima figura di Cristo immolato per noi, per cui siam liberati dalla tirannia di Faraone, cioè del Demonio, e dalla spada dell' Angelo, viene a dire da' gastighi minacciati dalla giustizia di Dio a' peccatori. L' agnello fu immolato alla sera per significare, che Cristo lungamente aspettato, e desiderato dovea venire nella pienezza de' tempi, come dice l' Apostolo, ad eseguire colla sua immolazione il nostro riscatto; ed egli circa la stessa ora, in cui s' immolava l' agnello, spirò. Tutta la moltitudine de' figliuoli d' Israele immolò il Cristo, allorchè la morte di lui chiese con alte grida tutto il popolo da Pilato. Le qualità, che concorreano nell' agnello pasquale, adombrano le virtù di Cristo, la immacolata sua purità, la mansuetudine, la pazienza; egli il figliuolo maschio della donna dell' Apocalisse, nel fior di sua età divenuto vittima di propiziazione per tutti gli uomini. Quest' Agnello fu veduto da S. Giovanni *stare in piedi*, cioè pieno di vita, ed insieme *come morto*, portante cioè tutt' i segni della sua uccisione, viene a dire colle piaghe, ch' ei ricevè per amor di noi; e tale egli si rappresenta alla fede nella quotidiana benchè incruenta oblazione, ch' ei fa di se stesso nell' Eucaristia; qui egli dà le sue carni sante a mangiare a' fedeli per sostentamento della loro vita spirituale, e per ricolmarli di tutt' i suoi beni, purchè a mangiar queste carni si accostino con disposizioni simili a quelle ordinate agli Ebrei nella loro Pasqua, imperocchè a questo banchetto preparato da Cristo nella sua ardentissima carità fa d' uopo portare la circoncisione del cuore, la purità dell' anima, e la mortificazione delle passioni. Chi adunque alla cena dell' Agnello si accosta, cinga i suoi fianchi,

48. Che se qualche ſtraniero vorrà paſſare alla voſtra religione, e fare la Paſqua del Signore, ſaran prima circonciſi tutt' i ſuoi maſchi, ed allora la celebrerà legittimamente, ſarà come cittadino del voſtro paeſe: chi poi non ſarà circonciſo, non la mangerà.

49. Una ſteſſa legge ſarà pel cittadino, e per lo ſtraniero, ch' è tra voi pellegrino.

50. E tutt' i figliuoli d'Iſraele fecero, come aveva ordinato il Signore a Mosè, ed Aronne.

51. E nello ſteſſo dì il Signore fece uſcire della terra d' Egitto i figliuoli d' Iſraele diviſi nelle loro ſchiere.

48. *Quod ſi quis peregrinorum in veſtram voluerit tranſire coloniam, & facere Phaſe Domini, circumcidetur prius omne maſculinum ejus, & tunc rite celebrabit, eritque ſicut indigena terræ: ſi quis autem circumciſus non fuerit, non veſcetur ex eo.*

49. *Eadem lex erit indigenæ, & colono, qui peregrinatur apud vos.*

50. *Feceruntque omnes filii Iſrael, ſicut præceperat Dominus Moyſi, & Aaron.*

51. *Et eadem die eduxit Dominus filios Iſrael de terra Ægypti per turmas ſuas.*

raffreni le cupidità, ſi riveſta dello ſpirito di viaggiatore, ſi diſtacchi da tutto il ſenſibile per camminare verſo quella terra felice, a cui ha già acquiſtato diritto mediante l' immolazione, e la morte di queſto Agnello.

## CAPO XIII.

*Comanda Dio, che a lui ſi offeriſcano i primogeniti degli uomini, e degli animali; e che la memoria della liberazion dall' Egitto conſerviſi nella celebrazione della Paſqua, e nella conſegrazione de' primogeniti. Dio conduce Iſraele non pel paeſe de' Filiſtei, ma pel deſerto. Portano ſeco le oſſa di Giuſeppe. Una colonna di fuoco, e di nuvola ſerve di guida nel viaggio.*

1. ED il Signore parlò a Mosè, e diſſe:
2. Conſagra a me tutt' i

1. *LOcutuſque eſt Dominus ad Moyſen, dicens:*
2. * *Sanctifica mihi omne*

## *ANNOTAZIONI.*

Verſ. 2. *Conſagra a me tutt' i primogeniti.* La oblazione

primogeniti, che aprono l'utero delle madri, tanto degli uomini, che de' giumenti, che nasceranno tra' figliuoli d' Israele: perocchè sono mie tutte le cose.

3. E Mosè disse al popolo: Abbiate memoria di questo giorno, in cui siete usciti dell'Egitto, e della casa di schiavitù; perocchè con braccio forte havvi tratti fuora il Signore da questo luogo: per la qual cosa non mangerete pane fermentato.

4. Voi uscite oggi nel mese delle nuove biade.

5. E quando il Signore ti

*primogenitum, quod aperit vulvam, in filiis Israel tam de hominibus, quam de jumentis: mea sunt enim omnia.*

*Infr.34.19.Levit.27.26. Num.8.16.Luc.2.23.

3. *Et ait Moyses ad populum: Memento diei hujus, in qua egressi estis de Ægypto, & de domo servitutis; quoniam in manu forti eduxit vos Dominus de loco isto: ut non comedatis fermentatum panem.*

4. *Hodie egredimini mense novarum frugum.*

5. *Cumque introduxerit te*

---

de' primogeniti fu ordinata da Dio agli Ebrei in memoria della liberazione dall' Egitto proccurata per mezzo della strage de' primogeniti Egiziani. Quindi di questa oblazione si parla qui, dopo aver parlato dell' immolazione dell' agnello pasquale; monumento anch' esso della stessa liberazione. In virtù di questa legge doveva ogni Ebreo offerire al Signore il primo parto di sua moglie, se questo era un maschio: che se era una femmina, non era il padre tenuto neppur ad offerire il figliuolo maschio, che nascesse dopo questa. Il figliuolo di una vedova, la quale aveva avuti figliuoli del primo matrimonio, non era compreso in questa legge, la quale non si doveva intendere, se non del maschio, che fosse nato il primo da una donna. A questa legge non era soggetto Cristo, considerati i termini della medesima legge, come osservarono generalmente i Padri, e gl' Interpreti. La maniera, ond' egli fu conceputo, lontanissima da quella, onde son conceputi gli altri uomini, ha indotta tutta l' antichità a riconoscere nelle parole stesse della legge una profezia del concepimento, e del parto stesso della Vergine. Gesù nondimeno volle adempire anche questa legge, e fu dalla Madre, e da S. Giuseppe offerto nel tempio, *Luc.*11.22.

Vers. 4. *Nel mese delle nuove biade*. Nel mese di Nisan, quando già l' orzo ha la spiga quasi fatta, ed il grano mette fuori la sua.

avrà introdotto nella terra del Chananeo, e dell' Hetheo, e dell' Amorrheo, e dell' Heveo, e del Jebuſeo, la quale egli promiſe con giuramento a' padri tuoi di dare a te, terra, che ſcorre latte, e mele, tu oſſerverai queſto rito ſagro in queſto meſe.

*Dominus in terram Chananæi, & Hethæi, & Amorrhæi, & Hevæi, & Jebuſæi, quam juravit patribus tuis, ut daret tibi, terram fluentem lacte, & melle, celebrabis hunc morem ſacrorum menſe iſto.*

6. Per ſette giorni mangerai azzimi: ed il ſettimo giorno ſarà giorno ſolenne del Signore.

6. *Septem diebus veſceris azymis: & in die ſeptimo erit ſolemnitas Domini.*

7. Mangerete azzimi per ſette giorni: non ſi vedrà preſſo di te, nè dentro a' tuoi confini nulla di fermentato.

7. *Azyma comedetis ſeptem diebus: non apparebit apud te aliquid fermentatum, nec in cunctis finibus tuis.*

8. Ed in quel giorno racconterai al tuo figliuolo, e dirai: Queſto, e queſto fece per me il Signore, quando io uſcii dell' Egitto.

8. *Narrabiſque filio tuo in die illo, dicens: Hoc eſt, quod fecit mihi Dominus, quando egreſſus ſum de Ægypto.*

9. E ciò ſarà quaſi un ſigillo nella tua mano, e come un monumento davanti a' tuoi occhi, affinchè la legge del Signore ſia ſempre nella tua bocca: perocchè con braccio forte ti traſſe il Signore dall' Egitto.

9. *Et erit quaſi ſignum in manu tua, & quaſi monumentum ante oculos tuos, & ut lex Domini ſemper ſit in ore tuo: in manu enim forti eduxit te Dominus de Ægypto.*

10. Oſſerverai queſto rito di anno in anno nel tempo ſtabilito.

10. *Cuſtodies hujuſcemodi cultum ſtatuto tempore a diebus in dies.*

11. E quando il Signore

11. *Cumque introduxerit te*

---

Verſ. 9. *Sarà quaſi un ſigillo nella tua mano, ec.* Gli Ebrei groſſolanamente ſpiegando queſte parole ſcrivono ſopra piccoli pezzi di cartapecora fatta di pelle d' animale puro alcuni paſſi di queſto capo dell' Eſodo, e ſi legano queſte cartapecore al pugno, ed alla fronte da un' orecchia all' altra, e le chiamano *Thephilim*, ed i Greci *filatterie*, che vuol dire *preſervativi*. Vedi quello, che ſi è detto, *Matth.* 23. 5. Ottimamente S. Girolamo: *I precetti ſaranno nella*

ti avrà introdotto nella terra del Chananeo, come giurò a te, ed a' padri tuoi, ed a te l'avrà data in dominio:

12. Separerai pel Signore tutt' i primi parti, e tutte le primizie de' tuoi beſtiami; tutt' i maſchi, che avrai, li conſegrerai al Signore.

13. Al primogenito dell'aſino ſoſtituirai una pecora: che ſe nol riſcatti, l'ucciderai: ma i primogeniti de' tuoi figliuoli li riſcatterai tutti con denaro.

14. E quando in appreſſo domanderà a te il tuo figliuolo: Ch' è queſto? gli riſponderai: Con braccio forte ci traſſe il Signore dalla terra d' Egitto, dalla caſa di ſchiavitù.

15. Imperocchè eſſendoſi

*Dominus in terram Chananæi, ſicut juravit tibi, & patribus tuis, & dederit tibi eam:*

12. * *Separabis omne, quod aperit vulvam, Domino, & quod primitivum eſt in pecoribus tuis: quidquid habueris maſculini ſexus, conſecrabis Domino.** Infr. 22. 29. & 34. 19. Ezech. 44. 30.

13. *Primogenitum aſini mutabis ove: quod ſi non redemeris, interficies: omne autem primogenitum hominis de filiis tuis pretio redimes.*

14. *Cumque interrogaverit te filius tuus cras, dicens: Quid eſt hoc? reſpondebis ei: In manu forti eduxit nos Dominus de terra Ægypti, de domo ſervitutis.*

15. *Nam cum induratus eſ-*

---

*tua mano per adempirli, ſaranno dinanzi a' tuoi occhi per meditarli dì, e notte.*

Verſ. 12. *Separerai pel Signore tutt' i primi parti .... de' tuoi beſtiami.* Alcuni intendono ſolamente de' primi parti delle pecore, delle capre, e delle vacche, e non de' cammelli, cavalli, ec.

Verſ. 13. *Al primogenito dell' aſino ſoſtituirai una pecora.* Gli aſini erano di grande uſo preſſo gli Ebrei, i quali non ebber cavalli almeno in un certo numero, ſe non molto tardi: quindi faceano per eſſi gli aſini quello, che fanno tra noi i cavalli; e veggiamo i principi, ed i gran ſignori cavalcare degli aſini. *Vedi Jud.* 10. 4., 12. 14. Dio adunque avendo riguardo al comodo degli Ebrei permette, che il primogenito dell' aſino, che doveva eſſere a lui offerto, foſſe permutato con una pecora. Ma ſe il padrone dell' aſino non volea dar la pecora, Dio comanda, che lo ſteſſo primogenito ſi metta a morte, non volendo permettere, che quella beſtia, la quale era conſagrata a lui, e non era ſtata riſcattata, ſerviſſe mai più a comodo altrui.

Faraone oſtinato a non voler laſciarci partire, ucciſe il Signore tutt' i primogeniti nella terra d' Egitto, dal primogenito dell' uomo fino al primogenito de' giumenti: per queſto io offeriſco al Signore tutt' i primi parti maſchi, e riſcatto tutt' i primogeniti de' miei figliuoli.

16. Queſto adunque ſarà come un ſigillo nella tua mano, e come un ricordo, che penda tra l'uno, e l'altr'occhio, e ti avverta, come il Signore con forte braccio ci traſſe dall' Egitto.

17. Avendo adunque Faraone fatto andar via il popolo, Dio nol conduſſe per la vicina ſtrada de' Filiſtei, ſul riflesſo, ch' egli forſe non ſi ripentiſſe, e tornaſſe in Egitto, quando aveſſe veduto ſuſcitarſi guerre contra di lui.

18. Ma fece lor farè un giro pel deſerto, ch' è preſſo al mar roſſo: ed i figliuoli d' Iſraele uſcirono armati della terra d' Egitto.

*ſet Pharao, & nollet nos dimittere, occidit Dominus omne primogenitum in terra Ægypti, a primogenito hominis uſque ad primogenitum jumentorum: idcirco immolo Domino omne, quod aperit vulvam, maſculini ſexus, & omnia primogenita filiorum meorum redimo.*

16. * *Erit igitur quaſi ſignum in manu tua, & quaſi appenſum quid, ob recordationem, inter oculos tuos: eo quod in manu forti eduxit nos Dominus de Ægypto.*

* Deut. 6. 8.

17. *Igitur cum emiſiſſet Pharao populum, non eos duxit Deus per viam terræ Philiſthiim, quæ vicina eſt, reputans, ne forte pœniteret eum, ſi vidiſſet adverſum ſe bella conſurgere, & reverteretur in Ægyptum.*

18. *Sed circumduxit per viam deſerti, quæ eſt juxta mare rubrum: & armati aſcenderunt filii Iſrael de terra Ægypti.*

---

Verſ. 17. *Dio nol conduſſe per la vicina ſtrada ec.* Da Peluſio ad Aſcalon ſi calcola un viaggio di circa ſette giorni: ma i popoli di Chanaan, e particolarmente i Filiſtei, ch'erano ſulla ſtrada, doveano ſtare all' erta, ſapendo, come gli Ebrei ſi prometteano di eſſere padroni di quel paeſe. *Vedi* 1. *Paralip.* 7. 21. La lunga duriſſima ſervitù, della quale uſcivano gl' Iſraeliti, gli avea renduti pauroſi, e di poco cuore: biſognava prima rianimargli, ed eſercitargli alla fatica del viaggio, volendo Dio ordinariamente ſervirſi de' mezzi naturali.

Verſ. 18. *I figliuoli d' Iſraele uſcirono armati.* I LXX. leggono *uſcirono alla quinta generazione:* il che S. Agoſti-

19. E Mosè preſe ſeco anche le oſſa di Giuſeppe: perchè queſti ſe l' era fatto promettere da' figliuoli d' Iſraele con giuramento, quando diſſe: Dio vi viſiterà: traſportate di qua con voi le mie oſſa.

20. E partiti da Socoth poſer gli alloggiamenti in Etham, ch' è nell' eſtremità del deſerto.

21. Ed il Signore li precedea per inſegnar loro la ſtrada, di giorno con una colonna di nuvola, e di notte

19. *Tulit quoque Moyſes oſſa Joſeph ſecum: eo quod adjuraſſet filios Iſrael, dicens:* * *Viſitabit vos Deus: efferte oſſa mea hinc vobiſcum.*

* Gen. 50. 24.

20. *Profectique de Socoth caſtrametati ſunt in Etham in extremis finibus ſolitudinis.*

21. * *Dominus autem præcedebat eos ad oſtendendam viam, per diem in columna nubis, & per noctem in co-*

---

no interpreta: *uſcirono al quinto ſecolo del loro pellegrinaggio*, cioè l' anno 430. dalla vocazione di Abramo. S. Girolamo poi prendendo la parola *generazione* nel ſenſo più ovvio conta le cinque generazioni nella tribù di Giuda dall'ingreſſo nell' Egitto in tal modo: Phares, Eſron, Amram, Aminadab, Naaſſon. Ma venendo alla lezione della volgata, ella è confermata generalmente dagli Ebrei, e nella ſteſſa guiſa traduſſe Simmaco, ed Aquila: e che queſta verſione ſia giuſta, lo gridano tuttiquanti i banchi delle ſinagoghe, dice S. Girolamo *ad Damaſ. q.* 2.; onde non occorrea, che tanto romore menaſſero gli Eretici per ſimil ragione contra il traduttore Latino. Ma chi diede l' armi agli Ebrei? i principali, e più comodi ne avranno avute già nelle loro caſe: gli altri avviſati della proſſima loro liberazione ſe ne faran proccurate; molti finalmente le avranno avute in preſtito dagli Egiziani, con tante altre coſe, che ne cavarono di valore aſſai più grande. Del rimanente, che gli Ebrei aveſſer l' armi è giuoco forza di confeſſarlo, mentre ben preſto ebber da miſurarſi cogli Amaleciti.

Verſ. 19. *E Mosè preſe ſeco anche le oſſa di Giuſeppe*. E' molto veriſimile, che in queſta occaſione foſſero traſportate le oſſa anche degli altri Patriarchi fratelli di Giuſeppe, coſtando dagli Atti, *cap.* 7. 16., che furono portate nella terra di Chanaan, e ſepolte in Sichem.

Verſ. 21. *Di giorno con una colonna di nuvola, e di notte ec.* Era una ſteſſa nuvola, la quale di giorno faceva ombra, e di notte s' infiammava: ella inſegnava agli Ebrei la ſtrada, perchè in quegli arenoſi deſerti non havvi veſtigio di

con una colonna di fuoco, la quale nell' uno, e nell' altro tempo foſſe loro ſcorta nel viaggio.

22. Non mancò mai la colonna di nuvola di giorno, nè la colonna di fuoco la notte dinanzi al popolo.

*lumna ignis, ut dux eſſet itineris utroque tempore.*

* Num. 14. 14.

2. Eſdr. 9. 19. 1.Cor.10.1.

22. *Nunquam defuit columna nubis per diem, nec columna ignis per noctem coram populo.*

ſtrada, ed i viaggiatori ſono coſtretti a valerſi di certi ſtrumenti ſimili a' quadranti, de' quali ſi ſervono i marinari. Queſta colonna, come dice Davidde, *gli adombrava di giorno, e gl' illuminava di notte*, Pſalm. 104. *Vedi quello, che intorno a queſta nuvola dice S. Paolo*, 1. Cor. 10. 12., *ed ivi le annotazioni*.

## CAPO XIV.

*Faraone co' ſuoi dà dietro ad Iſraele. L'Angelo ſi frappone di mezzo nella colonna della nuvola. Mosè divide il mare roſſo, e lo paſſano a piede aſciutto gli Ebrei. Gli Egiziani con tutta la cavalleria, e co' loro cocchi ſono ſommerſi e dall' Angelo, e dalle acque, che vengono loro ſopra.*

1. ED il Signore parlò a Mosè, e diſſe:

2. Dì a' figliuoli d' Iſraele, che tornino indietro, e pongano gli alloggiamenti dirimpetto a Phihahiroth, la quale è tra Magdalum, ed il mare dirimpetto a Beelſephon: in faccia a queſto luogo porrete gli alloggiamenti lungo il mare.

1. *Locutus eſt autem Dominus ad Moyſen, dicens:*

2. *Loquere filiis Iſrael: Reverſi caſtrametentur e regione Phihahiroth, quæ eſt inter Magdalum, & mare contra Beelſephon: in conſpectu ejus caſtra ponetis ſuper mare.*

3. E 3. *Di-*

### ANNOTAZIONI.

Verſ. 2. *Tornino indietro, e pongano gli alloggiamenti ec.* Gl' Iſraeliti camminavano addirittura per andare dal baſſo Egitto al monte Sinai, quando il Signore ordina a Mosè di farli tornare indietro. Dio aveva in ciò i ſuoi grandi fini, come ſi dice in appreſſo.

3. E Faraone dirà de' figliuoli d' Iſraele: Sono in paeſe anguſto, ſono ſerrati nel deſerto.

4. Ed io indurerò il cuore di lui, e v' inſeguirà, ed io trarrò gloria da Faraone, e da tutto il ſuo eſercito: e conoſceranno gli Egiziani, ch' io ſono il Signore. E quelli fecer così.

5. E fu recato avviſo al re degli Egiziani, come il popolo fuggiva; e ſi cangiò il cuore di Faraone, e de' ſuoi ſervi verſo del popolo, e diſſero: Ch' è quello, che noi ci ſiamo indotti a fare laſciando, che ſen vada Iſraele, ed a noi più non ſerva?

6. Fece egli per tanto mettere i cavalli al ſuo cocchio, e preſe ſeco tutto il ſuo popolo.

7. E preſe ſecento cocchi

3. *Dixitque eſt Pharao ſuper filiis Iſrael: Coarctati ſunt in terra, concluſit eos deſertum.*

4. *Et indurabo cor ejus, ac perſequetur vos: & glorificabor in Pharaone, & in omni exercitu ejus: ſcientque Ægyptii, quia ego ſum Dominus. Feceruntque ita.*

5. *Et nuntiatum eſt regi Ægyptiorum, quod fugiſſet populus: immutatumque eſt cor Pharaonis, & ſervorum ejus ſuper populo, & dixerunt: Quid voluimus facere, ut dimitteremus Iſrael, ne ſerviret nobis?*

6. *Junxit ergo currum, & omnem populum ſuum aſſumſit ſecum.*

7. *Tulitque ſexcentos cur-*

---

Verſ. 3. *Sono ſerrati nel deſerto.* Viene a dire *dalle montagne del deſerto.* Dio adunava in quelle ſtrettezze gli Ebrei, affinchè non aveſſero ſperanza di ſalvarſi, ſe non nel ſoccorſo di Dio; e queſta loro ſituazione ſerve alla malizia di Faraone di ſtimolo per inſeguirli.

Verſ. 4. *Trarrò gloria da Faraone, e da tutto il ſuo eſercito: ec.* Quando ed il condottiere, e l' eſercito ſommergerò nel mar roſſo, allora tutti conoſceranno la mia potenza, e l' amore, ch' io ho pel mio popolo.

Verſ. 5. *E fu recato avviſo al re degli Egiziani, come il popolo fuggiva.* Gli Egiziani vedendo, come il popolo non andava più addirittura verſo l' Horeb, ed il Sinai, ma avea preſa la ſtrada verſo il mare, compreſero, che gli Ebrei volevano andarſene per ſempre, e ne avviſarono Faraone. Non è da dubitare, che per ordine di lui andaſſero, e veniſſero delle ſpie per informarlo di tutto.

Verſ. 7. *Ed i capitani.* I LXX. traduſſero: *I Triſtati*: i

ſcelti, e tutti gli altri cocchi, che ſi trovavano nell'Egitto, ed i capitani di tutto l'eſercito.

8. Ed il Signore indurò il cuore di Faraone re d'Egitto, ed egli inſeguì i figliuoli d'Iſraele: ma queſti erano partiti con gran fidanza.

9. E ſeguendo gli Egiziani le orme già ſegnate da quelli, li trovarono alloggiati lungo il mare. Tutta la cavalleria, ed i cocchi di Faraone, e tutto l'eſercito erano in Phihahiroth dirimpetto a Beelſephon.

10. Ed appreſſandoſi Faraone, i figliuoli d'Iſraele alzando gli occhi ſi videro alle ſpalle gli Egiziani: ed ebbero paura grande, ed alzarono le grida al Signore,

11. E diſſero a Mosè: Mancavan forſe ſepolture in Egitto, che tu ci hai tratti di colà, affinchè noi moriſſimo nella ſolitudine? Per qual motivo hai tu voluto far queſta coſa di cavarci dall'Egitto?

12. Non è egli queſto quel, che a te noi dicevamo nell'Egitto: Laſcia, che noi ſerviamo agli Egiziani? concioſſiachè molto meglio era il ſervire ad eſſi, che il morire nella ſolitudine.

13. E diſſe Mosè al popo-

*rus electos, & quidquid in Ægypto curruum fuit, & duces totius exercitus.*

8. *Induravitque Dominus cor Pharaonis regis Ægypti, & perſecutus eſt filios Iſrael: at illi egreſſi erant in manu excelſa.*

9. * *Cumque perſequerentur Ægyptii veſtigia præcedentium, repererunt eos in caſtris ſuper mare. Omnis equitatus, & currus Pharaonis, & univerſus exercitus erant in Phihahiroth contra Beelſephon.*

*1.Machab.4.9.Joſ.24.6.

10. *Cumque appropinquaſſet Pharao, levantes filii Iſrael oculos viderunt Ægyptios poſt ſe: & timuerunt valde, clamaveruntque ad Dominum,*

11. *Et dixerunt ad Moyſen: Forſitan non erant ſepulcra in Ægypto, ideo tuliſti nos, ut moreremur in ſolitudine? Quid hoc facere voluiſti, ut educeres nos ex Ægypto?*

12. *Nonne iſte eſt ſermo, quem loquebamur ad te in Ægypto, dicentes: Recede a nobis, ut ſerviamus Ægyptiis? multo enim melius erat ſervire eis, quam mori in ſolitudine.*

13. *Et ait Moyſes ad popu-*

---

quali erano i tre primi perſonaggi della corte, ed avevano il ſecondo grado dopo la real dignità, dice S. Girolamo in *Ezechiel.* 23. *Vedi* 2. *Reg.* 23. 19.

Verſ. 13. *Non li vedrete mai più in eterno.* Non li ve-

lo: Non temete: ſtate ad oſſervare i prodigj, che farà oggi il Signore: perocchè gli Egiziani, che voi ora vedete, non li vedrete mai più in eterno.

14. Il Signore combatterà per voi, e voi non vi moverete.

15. Ed il Signore diſſe a Mosè: Perchè alzi a me le grida? dì a' figliuoli d' Iſraele, che ſi mettano in viaggio.

16. E tu alza la tua verga, e ſtendi la tua mano ſopra il mare, e dividilo: affinchè i figliuoli d' Iſraele camminino per mezzo al mare a piedi aſciutti.

17. Ed io indurerò il cuore degli Egiziani, perchè vi perſeguano: e ſarò glorificato nello ſterminio di Faraone, e di tutto il ſuo eſercito, e de' ſuoi cocchi, e de' ſuoi cavalieri.

18. E gli Egiziani conoſceranno, ch' io ſono il Signore, quando avrò fatto ſervire alla mia gloria Faraone, ed i ſuoi cocchi, ed i ſuoi cavalieri.

19. E ſi levò l' Angelo del Signore, che precedea l' eſercito d' Iſraele, e ſi posò alle

*lum: Nolite timere: ſtate, & videte magnalia Domini, quæ facturus eſt hodie: Ægyptios enim, quos nunc videtis, nequaquam ultra videbitis uſque in ſempiternum.*

14. *Dominus pugnabit pro vobis, & vos tacebitis.*

15. *Dixitque Dominus ad Moyſen: Quid clamas ad me? loquere filiis Iſrael, ut proficiſcantur.*

16. *Tu autem eleva virgam tuam, & extende manum tuam ſuper mare, & divide illud: ut gradiantur filii Iſrael in medio mari per ſiccum.*

17. *Ego autem indurabo cor Ægyptiorum, ut perſequantur vos: & glorificabor in Pharaone, & in omni exercitu ejus, & in curribus, & in equitibus illius.*

18. *Et ſcient Ægyptii, quia ego ſum Dominus, cum glorificatus fuero in Pharaone, & in curribus, atque in equitibus ejus.*

19. *Tollenſque ſe Angelus Dei, qui præcedebat caſtra Iſrael, abiit poſt eos: & cum*

---

drete più armati, minaccevoli, ſpiranti ſangue, e morte; perocchè in altro ſtato li videro, *verſ.* 30. Ma dee qui ammirarſi con quanta bonarità, e manſuetudine riſponda Mosè alle mormorazioni, ed ingiurie degli Ebrei, i quali eſercitarono incredibilmente la ſua ſofferenza, come vedremo.

Verſ. 15. *Perchè alzi a me le grida?* Non eraſi detto, che Mosè aveſſe detta parola al Signore; ma queſti aveva udite le voci, cioè i deſiderj, e le ſuppliche del cuore di Mosè.

loro ſpalle : ed inſieme con eſſo la colonna di nube, laſciata la parte anteriore.

*eo pariter columna nubis, priora dimittens, poſt tergum.*

20. Si posò nel fondo tra gli alloggiamenti degli Egiziani, e gli alloggiamenti d' Iſraele: e quella nube era tenebroſa, ed inſieme riſchiarava la notte, talmente che non poterono per tutto il tempo della notte appreſſarſi gli uni agli altri.

20. *Stetit inter caſtra Ægyptiorum, & caſtra Iſrael: & erat nubes tenebroſa, & illuminans noctem, ita ut ad ſe invicem toto noctis tempore accedere non valerent.*

21. Ed avendo Mosè ſteſa la mano ſul mare, il Signore lo portò via, ſoffiando un vento gagliardo, ed ardente per tutta la notte, e lo aſciugò: e l' acqua reſtò ſcompartita.

21. *Cumque extendiſſet Moyſes manum ſuper mare, abſtulit illud Dominus, flante vento vehementi, & urente tota nocte, & vertit in ſiccum: diviſaque eſt aqua.*

22. Ed i figliuoli d'Iſraele entrarono in mezzo al mare aſciutto: perocchè l'acqua era come muro alla loro deſtra, ed alla ſiniſtra.

22. * *Et ingreſſi ſunt filii Iſrael per medium ſicci maris: erat enim aqua quaſi murus a dextra eorum, & læva.*

* Pſ. 77. 13. & 113. 3. Hebr. 11. 29.

23. E gli Egiziani inſeguendogli entrarono dietro a loro

23. *Perſequenteſque Ægyptii ingreſſi ſunt poſt eos, &*

---

Verſ. 20. *E quella nube era tenebroſa, ed inſieme riſchiarava la notte, talmente che ec.* La nuvola dalla parte, che volgea verſo gli Egiziani, era tenebroſa, dalla parte degl'Iſraeliti dava un lume chiaro. *Così il Caldeo.* Gli Ebrei frattanto al favor della luce continuavano a camminare; ma gli Egiziani, benchè non laſciaſſero di ſeguitargli, erano rattenuti nel loro corſo dal bujo cagionato da quella nuvola: così non poterono per tutta la notte accoſtarſi agli Ebrei.

Verſ. 21. *Il Signore lo portò via, ſoffiando ec.* Il Signore portò via, levò di mezzo le acque per fare una ſtrada al ſuo popolo: il vento ardente, e gagliardo ſecondo alcuni dovea, tolte già le acque, raſciugar il fondo, perchè gli Ebrei vi camminaſſero ſopra di piè fermo, ed aſciutto. Ma dalla relazione di un miſſionario Geſuita (il P. Sicard) venghiamo a ſapere, che il fondo del mar roſſo è tutto ſabbia, e quaſi come il terreno del vicino deſerto.

nel mezzo del mare, e tutta la cavalleria di Faraone, ed i ſuoi cocchi, ed i cavalieri.

24. Ed era già la vigilia del mattino, allorchè traguardando il Signore dalla colonna di nube, e di fuoco l'eſercito degli Egiziani fece perire le loro ſchiere:

25. E roveſciò le ruote de' cocchi, ed eglino furono traſportati nel (mar) profondo. Diſſero adunque gli Egiziani: Fuggiamo Iſraele: perocchè il Signore combatte per lui contra di noi.

26. Ed il Signore diſſe a Mosè: Stendi la tua mano ſul mare, affinchè l'acque tornino a riunirſi ſopra gli Egiziani, ſopra i cocchi, e ſopra i loro cavalieri.

27. Ed avendo Mosè ſteſa la mano verſo il mare, queſto tornò al luogo di prima

*omnis equitatus Pharaonis, currus ejus, & equites per medium maris.*

24. *Jamque advenerat vigilia matutina,* * *& ecce reſpiciens Dominus ſuper caſtra Ægyptiorum per columnam ignis & nubis, interfecit exercitum eorum:* * Sap. 18. 15.

25. *Et ſubvertit rotas curruum, ferebanturque in profundum. Dixerunt ergo Ægyptii: Fugiamus Iſraelem: Dominus enim pugnat pro eis contra nos.*

26. *Et ait Dominus ad Moyſen: Extende manum tuam ſuper mare, ut revertantur aquæ ad Ægyptios ſuper currus, & equites eorum.*

27. *Cumque extendiſſet Moyſes manum contra mare, reverſum eſt primo diluculo*

---

Verſ. 24. *Ed era già la vigilia del mattino.* La quarta ed ultima parte della notte: perocchè gli Ebrei, come i Romani, divideano la notte in quattro parti di tre ore l'una; ma queſte ore erano più lunghe, o più corte ſecondo che la notte era più, o meno lunga. Eſſendo allora l'equinozio, la quarta vigilia cominciava verſo il far dell'aurora. Notiſi, che ſecondo la relazione del detto P. Sicard il mar roſſo nel luogo, dove lo dovettero paſſare gli Ebrei, non ha di larghezza più di cinque in ſei leghe di Francia; onde avendo gli Ebrei cominciato a paſſarlo ſul far della ſera, ebbero aſſai di tempo per arrivar tutti alla oppoſta riva prima che finiſſe la notte.

*Fece perire le loro ſchiere.* L'Ebreo può tradurſi *Scompigliò, miſe in iſpavento.* Nel capo ſeguente, e nel Salmo 76. 16. 17. 18. ſi parla de' tuoni, e de' fulmini ſcagliati contra gli Egiziani. In queſto paſſaggio sì celebre del mar roſſo l'Apoſtolo ci ha fatta notare una bella figura del Batteſimo. *Vedi* 1. Cor. 10.

al primo ſpuntare del giorno; e l'acque andaron ſopra gli Egiziani, che fuggivano, e gl' involſe il Signore in mezzo a' flutti.

28. E le acque ripreſo il loro corſo ricoperſero i cocchi, ed i cavalieri di tutto l' eſercito di Faraone, i quali inſeguendo (gl' Iſraeliti) erano entrati nel mare: nè pur uno di quelli ſi ſalvò.

29. Ma i figliuoli d'Iſraele s' avanzarono pel mezzo del mare aſciutto: e l'acque eran per eſſi qual muro a deſtra, ed a ſiniſtra:

30. Ed il Signore liberò in quel giorno Iſraele dalle mani degli Egiziani.

31. E videro gli Egiziani morti ſul lido del mare, e la poſſanza grande dimoſtrata dal Signore contra di eſſi: ed il popolo temè il Signore, e credettero al Signore, ed a Mosè ſuo ſervo.

*ad priorem locum: fugientibuſque Ægyptiis occurrerunt aquæ, & involvit eos Dominus in mediis fluctibus.*

28. *Reverſæque ſunt aquæ, & operuerunt currus, & equites cuncti exercitus Pharaonis, qui ſequentes ingreſſi fuerant mare: nec unus quidem ſuperfuit ex eis.*

29. *Filii autem Iſrael perrexerunt per medium ſicci maris: & aquæ eis erant quaſi pro muro a dextris, & a ſiniſtris:*

30. *Liberavitque Dominus in die illa Iſrael de manu Ægyptiorum.*

31. *Et viderunt Ægyptios mortuos ſuper littus maris, & manum magnam, quam exercuerat Dominus contra eos: timuitque populus Dominum, & crediderunt Domino, & Moyſi ſervo ejus.*

---

Verſ. 31. *Credettero al Signore, ed a Mosè.* Sopra queſte parole S. Girolamo in ep. ad Philem. *Una ſteſſa credenza ſi riferiſce a Dio, ed a Mosè, talmente che il popolo, che credette al Signore, credette ancora al ſuo ſervo: perocchè non è verace la dilezione, e la fede in Dio, quando ſia alterata dall'avverſione, ed infedeltà verſo de' miniſtri di lui.*

# CAPO XV.

*Mosè, e gl' Iſraeliti, rendute grazie a Dio con un cantico, arrivano a Maran, dove le acque amare ſono addolcite da Mosè. Di lì vanno ad Elim, dov' erano dodici fontane, e ſettanta palme.*

1. ALlora cantò Mosè, ed i figliuoli d' Iſraele queſta lauda al Signore, dicendo: Diamo gloria al Signore: perocchè egli ſi è glorioſamente eſaltato; ha gettato nel mare il cavallo, ed il cavaliere.

1. TUnc * *cecinit Moyſes, & filii Iſrael carmen hoc Domino, & dixerunt: Cantemus Domino: glorioſe enim magnificatus eſt; equum, & aſcenſorem dejecit in mare.* * Sap. 10. 20.

2. Mia fortezza, ed oggetto delle mie lodi egli è il Signore, ed è ſtato mio ſalvatore: egli è il mio Dio,

2. * *Fortitudo mea, & laus mea Dominus, & factus eſt mihi in ſalutem: iſte Deus meus, & glorificabo eum:*

## ANNOTAZIONI.

Verſ. 1. *Allora cantò Mosè ec.* Queſta ſagra canzone è il più antico monumento di poeſia, che ſieſi veduto al mondo. Ella è un grandioſo panegirico della vittoria riportata dal Signore ſopra de' ſuoi nimici, ella è un teneriſſimo ringraziamento a lui per la mirabile protezione, ch' egli ha del ſuo popolo; ella è finalmente piena di ſpirito profetico, e conſegnando alla fede di tutt' i ſecoli l' avvenimento grande, per cui fu compoſta, viene a predire altri prodigj della bontà, e miſericordia di Dio infinitamente maggiori verſo un altro popolo, di cui fu figura Iſraele: imperocchè dice S. Giovanni nell' Apocaliſſe, ch' *egli vide come un mare di vetro miſto di fuoco, e quelli, che vinſero la beſtia, e l' immagine di lei, ſtavano ſul mare di vetro tenendo cetere divine, e cantavano il cantico di Mosè ſervo di Dio, ed il cantico dell' Agnello*. Vedi le annotazioni all' Apocaliſſe, *cap.* 15. 2. 3.

Verſ. 2. *Mia fortezza, ec.* Come ſe diceſſe: non a noi, non a noſtro valore ſi aſcriva, ſe i cavalli, ed i cavalieri d' Egitto ſono ſtati vinti, e disfatti: Dio, ch' è forte per me, potente per me, egli ha fatto queſto, ed egli perciò è l' obbietto delle mie lodi, perchè mi ha ſalvato.

ed io lo glorificherò : il Dio del mio padre, ed io l' esalterò .

3. Il Signore qual forte campione : il suo nome è l' Onnipotente .

4. Egli ha precipitati nel mare i cocchi di Faraone, ed il suo esercito ; i migliori suoi condottieri sono stati sommersi nel mar rosso :

5. Sono sepolti negli abissi, son caduti nel profondo qual pietra .

6. La tua destra, o Signore, ha dimostrata una sopraggrande fortezza : la tua destra, o Signore, ha percosso il nimico.

7. E con la molta possanza tua hai dispersi i tuoi avversarj : l' ira tua fu spedita da te, la quale li divorò come paglia .

8. Ed al soffio del tuo furore si ammontarono le acque : l' onda corrente fermossi, si acquagliarono in mezzo al mare i flutti profondi .

9. Il nimico avea detto : Inseguirò, e raggiugnerò : dividerò le spoglie, le mie brame saran soddisfatte : sguainerò la mia spada, la mia mano gli ucciderà .

10. Soffiò il tuo spirito, ed il mare li ricoperse : affondaron qual piombo nell' acque precipitose .

11. Chi de' forti è simile a te, o Signore ? Chi è si-

*Deus patris mei, & exaltabo eum .*

* Psal.117.14. Isai.12.2.

3. *Dominus quasi vir pugnator : Omnipotens nomen ejus .*

4. *Currus Pharaonis, & exercitum ejus projecit in mare : electi principes ejus submersi sunt in mari rubro :*

5. *Abyssi operuerunt eos, descenderunt in profundum quasi lapis .*

6. *Dextera tua, Domine, magnificata est in fortitudine: dextera tua, Domine, percussit inimicum .*

7. *Et in multitudine gloriæ tuæ deposuisti adversarios tuos : misisti iram tuam, quæ devoravit eos sicut stipulam.*

8. *Et in spiritu furoris tui congregatæ sunt aquæ : stetit unda fluens, congregatæ sunt abyssi in medio mari .*

9. *Dixit inimicus : Persequar, & comprehendam : dividam spolia, implebitur anima mea : evaginabo gladium meum, interficiet eos manus mea .*

10. *Flavit spiritus tuus, & operuit eos mare : submersi sunt quasi plumbum in aquis vehementibus .*

11. *Quis similis tui in fortibus, Domine ? quis similis*

---

Vers. 10. *Soffiò il tuo spirito* . Al soffio di tua possanza vendicatrice, ec. *S. Girolamo* .

mile a te, glorioſo nella ſantità, terribile, e laudabile, operator di prodigj?

12. Tu ſtendeſti la mano, e la terra gl' ingojò.

13. Tu nella tua miſericordia foſti il condottiere del popolo, cui riſcattaſti: e colla tua fortezza l' hai portato fino al tuo ſanto ſoggiorno.

14. I popoli ſi ſon meſſi in movimento, e ſon pieni di ſdegno: gli abitanti della Paleſtina ſono in affanno.

15. I principi di Edom ſono sbigottiti, tremano i campioni di Moab: tutti gli abitatori di Chanaan ſono iſtupiditi.

16. Cada ſopra di eſſi paura, e ſpavento mercè del tuo braccio grande: rimangano immobili come pietra, fino a tanto che paſſi, o Signore,

*tui, magnificus in ſanctitate, terribilis, atque laudabilis, faciens mirabilia?*

12. *Extendiſti manum tuam, & devoravit eos terra.*

13. *Dux fuiſti in miſericordia tua populo, quem redemiſti: & portaſti eum in fortitudine tua ad habitaculum ſanctum tuum.*

14. *Aſcenderunt populi, & irati ſunt: dolores obtinuerunt habitatores Philiſthiim.*

15. *Tunc conturbati ſunt principes Edom, robuſtos Moab obtinuit tremor: obriguerunt omnes habitatores Chanaan.*

16. *Irruat ſuper eos formido, & pavor in magnitudine brachii tui: fiant immobiles quaſi lapis, donec pertranſeat populus tuus, Domine, donec*

---

Verſ. 12. *La terra gl' ingojò*. Vuol dire, che nello ſteſſo momento, in cui Dio ſteſe la mano contra gli Egiziani, furono queſti ſepolti, come ſe la terra gli aveſſe ingojati.

Verſ. 13. *Colla tua fortezza lo hai traſportato ec.* Havvi in queſto, e ne' verſetti ſeguenti una profezia di quello, che Dio farà ancora pel ſuo popolo. Tu li porterai fino al ſoggiorno tuo ſanto; viene a dire fino a quel paeſe, ch' è ſtato il ſoggiorno de' tuoi ſanti, di Abrahamo, d' Iſacco, di Giacobbe, fino al ſoggiorno promeſſo alla ſtirpe loro fedele, e ſanta, fino al ſoggiorno della ſteſſa tua ſantità, dove tu avrai fiſſa abitazione nel tempio a te conſagrato, e dove naſcerà, e morrà il Criſto, il Santo de' ſanti.

Verſ. 14. *I popoli ſi ſon meſſi in movimento*. L' Ebreo, i LXX., ed il Caldeo *hanno udito;* viene a dire intenderanno la fama del grande avvenimento i vicini popoli, e ne avranno ira, e dolore.

Verſ. 16. *Mercè del braccio tuo grande*. Sieno ricolmi di paura, e di ſpavento in udendo quello, che tu hai fatto col poſſente tuo braccio.

il popol tuo ; fino a tanto che paſſi queſto tuo popolo, di cui tu ſei il padrone.

17. Tu li condurrai colà, e li pianterai ſul monte di tuo retaggio, nella ſicuriſſima abitazione tua, che tu, o Signore, ti ſei fabbricata: nel tuo ſantuario fondato, o Signore, dalle tue mani.

18. Il Signore regnerà pe' ſecoli, ed ancor di là.

19. Imperocchè entrò il cavaliere Faraone co' ſuoi cocchi, e co' ſuoi cavalieri nel mare: ed il Signore ripiegò ſopra di loro l'acque del mare; ma i figliuoli d' Iſraele camminaron per eſſe a piedi aſciutti.

20. Allora Maria profeteſſa, ſorella d' Aronne, preſe in mano un timpano: e tut-

*pertranſeat populus tuus iſte, quem poſſediſti.*

17. *Introduces eos, & plantabis in monte hereditatis tuæ, firmiſſimo habitaculo tuo, quod operatus es Domine: ſanctuarium tuum Domine, quod firmaverunt manus tuæ.*

18. *Dominus regnabit in æternum, & ultra.*

19. *Ingreſſus eſt enim eques Pharao cum curribus, & equitibus ejus in mare: & reduxit ſuper eos Dominus aquas maris; filii autem Iſrael ambulaverunt per ſiccum in medio ejus.*

20. *Sumſit ergo Maria prophetiſſa, ſoror Aaron, tympanum in manu ſua: egreſſæque*

---

Verſ. 17. *Li pianterai ſul monte di tuo retaggio ec.* Sul monte Sion darai loro ſtabile, e ferma ſede ſu queſto monte, ch' è un retaggio, e tuo dominio per ragion del tuo tempio, ed è abitazione tua eletta da te medeſimo per dimorarvi, ed è tuo luogo ſanto, dove ſi offeriranno a te orazioni, e ſacrifizj, e dove tu ſantificherai il tuo popolo. Notiſi primo, che il paſſato è qui poſto in vece del futuro, come ſopra: ſecondo, che nel poſſeſſo del monte Sion s' intende compreſo anche il poſſeſſo di tutta la terra di Chanaan. Ma quanto meglio tutte queſte coſe convengono alla Geruſalemme, *ch' è laſsù*, come dice l' Apoſtolo, alla Sionne degli eletti, ch' è la vera caſa di Dio, e fondata da lui, e ſtabilita in eterno! A queſta caſa, a queſto monte, a queſto ſantuario mirava Mosè a ſomiglianza di colui, che dicea: *Beati coloro, che abitano nella tua caſa, o Signore; eſſi ti loderanno pe' ſecoli de' ſecoli*, Pſ. 83. 5.

Verſ. 20. *Allora Maria profeteſſa, ſorella ec.* Maria è chiamata profeteſſa nel ſenſo più ordinario, perchè ella avea ricevuto da Dio lo ſpirito profetico, com' è ſcritto, *Num.*

te le donne le andaron dietro co' timpani, teſſendo carole,

21. Tra le quali ella intonava, dicendo: Diamo laude al Signore: perocchè egli ſi è glorioſamente eſaltato: ha gettato nel mare il cavallo, ed il cavaliere.

22. Or Mosè menò via gl' Iſraeliti dal mar roſſo, ed entrarono nel deſerto di Sur: e camminaron tre dì nella ſolitudine, e non trovavano acqua.

23. E giunſero a Mara, e non poteano bere l'acque di Mara per la loro amarezza: donde poſe egli conveniente nome a quel luogo, chiamandolo Mara, cioè Amarezza.

24. E mormorò il popolo

*ſunt omnes mulieres poſt eam cum tympanis, & choris,*

21. *Quibus præcinebat, dicens: Cantemus Domino; glorioſe enim magnificatus eſt: equum, & aſcenſorem ejus dejecit in mare.*

22. *Tulit autem Moyſes Iſrael de mari rubro, & egreſſi ſunt in deſertum Sur: ambulaveruntque tribus diebus per ſolitudinem, & non inveniebant aquam.*

23. *Et venerunt in Mara, nec poterant bibere aquas de Mara eo quod eſſent amaræ: unde & congruum loco nomen impoſuit, vocans illum Mara, id eſt, Amaritudinem.*

24. *Et murmuravit popu-*

---

12. 2. Quanto al ſuo nome, il quale intero è *Mariam*, egli può ſignificare tra le altre coſe *Stella del mare*, come notò S. Girolamo, o *Signora del mare*, come altri vogliono. Ella è chiamata ſorella di Aronne piuttoſto, che di Mosè, o perchè Aronne era maggiornato, o perchè Mosè colla ſolita ſua umiltà non volle fare a ſe queſt'onore di dirſi fratello di una perſona tanto privilegiata da Dio. Il vederla diſtinta nelle Scritture col ſolo nome del fratello, ha data ragione a' Padri di credere, ch'ella viveſſe nello ſtato di vergine; perchè ſe aveſſe avuto marito, col nome di queſto ſarebbe ſtata rammemorata. Così ed in queſto pregio sì raro ſotto l'antico teſtamento, e nello ſpirito di profezia, e nel zelo di celebrare le lodi di Dio fu degna queſta nobil donzella di eſſere figura di quella Vergine, la quale celebrò con ſolenne cantico una miglior redenzione, alla quale ebbe così gran parte coll' eſſere ſtata madre del Redentore.

Verſ. 22. *Menò via gl' Iſraeliti dal mar roſſo.* Sembra, che Mosè aveſſe della pena a farli partire dal lido del mare, forſe perchè ſi ſtudiavano di raccogliere le ſpoglie degli Egiziani.

Verſ. 23. *Giunſero a Mara.* Al luogo, che fu poi detto *Mara* a cauſa dell' amarezza delle acque.

contra Mosè, dicendo: Che berem noi?

25. Ma egli alzò sue voci al Signore, e fugli da lui mostrato un legno: il quale dopo che da lui fu gettato nell' acque, si addolciarono. In questo luogo (Dio) diede loro alcuni precetti, e leggi, ed ivi fece prova di essi,

26. E disse: Se tu udirai la voce del Signore Dio tuo, e farai quello, ch'è giusto negli occhi di lui, ed ubbidirai a' suoi comandi, ed osserverai tutt' i suoi insegnamenti, io non manderò sopra di te alcuno de' mali, onde ho aggravato l' Egitto: perocchè io il Signore tuo medico.

27. Giunsero di poi i figliuoli d' Israele ad Elim, dov' erano dodici fontane d'ac-

*lus contra Moysen, dicens: Quid bibemus?*

25. *At ille clamavit ad Dominum, qui ostendit ei lignum: quod * cum misisset in aquas, in dulcedinem versæ sunt. Ibi constituit ei præcepta, atque judicia, & ibi tentavit eum,*

* Judit.5.15. Eccli.38.5.

26. *Dicens: Si audieris vocem Domini Dei tui, & quod rectum est coram eo, feceris, & obedieris mandatis ejus, custodierisque omnia præcepta illius, cunctum languorem, quem posui in Ægypto, non inducam super te: ego enim Dominus sanator tuus.*

27. ** Venerunt autem in Elim filii Israel, ubi erant duodecim fontes aquarum, & se-*

---

Vers. 25. *Fugli da lui mostrato un legno: ec.* Nel libro dell' Ecclesiastico si legge: *L' Altissimo creò dalla terra le medicine, e l' uomo prudente non le sprezzerà. Non fu ella addolcita da un legno l' acqua amara?* cap.38.4. Donde sembra inferirsi, che quel legno avesse naturalmente questa virtù, e che perciò Dio lo indicasse a Mosè. Dicesi, che quelle acque, delle quali si è conservata memoria nel paese per tradizione, sono tuttora da potersi bere, benchè abbian contratta di nuovo una certa acrimonia pel molto nitro, che abbonda in quei luoghi. I Padri hanno ravvisata in questo legno la virtù della croce di Cristo, la quale addolcia a' santi tutte le amarezze di questa vita.

*Ed ivi fece prova di essi.* Colla promulgazione di quelle leggi volle Dio provare l' ubbidienza del suo popolo. Queste leggi non sono espresse in questo luogo.

Vers. 27. *Dov' erano dodici fontane, e settanta palme.* S. Girolamo, e Tertulliano, ed altri per queste dodici fontane intesero figurati i dodici Apostoli, come dodici fonti della dottrina Evangelica, e per le settanta palme i settanta di-

que, e ſettanta palme: e poſero gli alloggiamenti in vicinanza dell' acque.

*ptuaginta palmæ: & caſtrametati ſunt juxta aquas.* * Num. 33. 9.

ſcepoli del Salvatore illuſtri per la vittorioſa loro fede. *Vedi Hieron. ad Fabiol.*

## CAPO XVI.

*Mormorano gl' Iſraeliti nel deſerto di Sin per la ſcarſezza de' viveri, e Dio manda loro le quaglie, e piove manna a ſazietà. Comando del Signore intorno all' oſſervanza del ſabato, ed intorno al raccogliere la manna, e come dee riporſene per memoria dell' averli Dio nutriti con eſſa ogni dì per quarant' anni.*

1. ESi partiron da Elim, e giunſe tutta la moltitudine de' figliuoli d' Iſraele nel deſerto di Sin, ch' è tra Elim, e Sinai, a' quindici del ſecondo meſe dopo la loro partenza dalla terra d' Egitto.

1.* *PRoſectique ſunt de Elim, & venit omnis multitudo filiorum Iſrael in deſertum Sin, quod eſt inter Elim, & Sinai, quintodecimo die menſis ſecundi, poſtquam egreſſi ſunt de terra Ægypti.* * Sap. 11. 2.

2. E tutta la turba de' figliuoli d'Iſraele mormorò contra Mosè, ed Aronne in quella ſolitudine.

2. *Et murmuravit omnis congregatio filiorum Iſrael contra Moyſen, & Aaron in ſolitudine.*

3. E diſſer loro i figliuoli d' Iſraele: Foſſimo pur noi rimaſi eſtinti per man del Signore nella terra d' Egitto, quando ſedevamo ſopra le caldaje piene di carni, e mangiavamo il pane a bizzeffe:

3. *Dixeruntque filii Iſrael ad eos: Utinam mortui eſſemus per manum Domini in terra Ægypti, quando ſedebamus ſuper ollas carnium, & comedebamus panem in ſaturitate: cur eduxiſtis nos in*

### ANNOTAZIONI.

Verſ. 1. *E giunſe nel deſerto di Sin.* E' omeſſa qui una ſtazione, ch' è ſegnata *Num.* 33. 10. Queſto deſerto di Sin è diverſo dall' altro, di cui ſi parla *Num.* 20. 1.

*A' quindici del ſecondo meſe.* Che fu poi detto *Jar.* Giunſero adunque nel deſerto di Sin trenta giorni dopo la loro uſcita dell' Egitto.

perchè ci avete condotti in queſto deſerto per far morire tutta la gente di fame?

4. Ma il Signore diſſe a Mosè: Ecco ch' io pioverò a voi pane dal cielo: vada il popolo, e raccolga tanto che baſti dì per dì; ond' io faccia prova di lui, ſe cammini, o no, ſecondo la mia legge.

5. Ma il ſeſto dì ne prendano da ſerbare, e ſia il doppio di quel, che ſoleano pigliare per ciaſcun giorno.

6. E Mosè, ed Aronne diſſero a tutt' i figliuoli d'Iſraele: Queſta ſera voi conoſcerete, che il Signore è quegli, che vi ha tratti dalla terra d' Egitto:

7. E domattina vedrete la poſſanza del Signore: impe-

*deſertum iſtud, ut occideretis omnem multitudinem fame?*

4. *Dixit autem Dominus ad Moyſen: Ecce ego pluam vobis panes de cælo: egrediatur populus, & colligat, quæ ſufficiunt per ſingulos dies; ut tentem eum, utrum ambulet in lege mea, an non.*

5. *Die autem ſexto parent, quod inferant, & ſit duplum, quam colligere ſolebant per ſingulos dies.*

6. *Dixeruntque Moyſes, & Aaron ad omnes filios Iſrael: Veſpere ſcietis, quod Dominus eduxerit vos de terra Ægypti:*

7. *Et mane videbitis gloriam Domini: audivit enim*

---

Verſ. 4. *Onde io faccia prova di lui, ec.* Dio, a cui niſſun movimento è ignoto del cuore umano, dice, che vuol provare, cioè far conoſcere agli ſteſſi Ebrei, ſe veramente ſieno ubbidienti a lui, e ſi fidino di ſua Provvidenza. Ei vuol dar loro da mangiare; ma ſolamente dì per dì: e benchè lo dia in gran copia, vuole, che non ne raccolgano più del neceſſario al vitto quotidiano, affinchè dipendano continuamente da lui, ed ogni dì ſentano gli effetti di ſua benefica mano.

Verſ. 5. *Ma il ſeſto dì ne prendano da ſerbare.* Da queſte parole gli antichi Interpreti concludono, che la manna cadde la prima volta in giorno di Domenica, dalla quale al venerdì ſono ſei giorni. Nel ſeſto giorno adunque doveano gli Ebrei raccogliere il doppio di manna per ſerbarne la metà al ſabato, giorno di ripoſo, nel quale Dio non volea, che aveſſero la fatica di raccorla, macinarla, e cuocerla.

Verſ. 6., e 7. *Queſta ſera voi conoſcerete, ec.* Queſta ſera Dio vi darà delle carni, domane vi darà del pane; onde argomenterete e quello, che poſſa il Signore, e ch' egli è, che vi ha tratti dall' Egitto.

rocchè egli ha udite le voſtre querele contra di lui. Quanto a noi, ch' è quel, che noi ſiamo, onde abbiate a mormorare contra di noi?

*murmur veſtrum contra Dominum. Nos vero quid ſumus, quia muſſitaſtis contra nos?*

8. E ſoggiunſe Mosè: Il Signore queſta ſera vi darà delle carni da mangiare, e domattina del pane a bizzeffe: perchè egli ha udite le mormorazioni vomitate da voi contra di lui: perocchè noi che ſiamo? non ſono contra di noi le voſtre mormorazioni, ma contra il Signore.

8. *Et ait Moyſes: Dabit vobis Dominus veſpere carnes edere, & mane panes in ſaturitate: eo quod audierit murmurationes veſtras, quibus murmurati eſtis contra eum: nos enim quid ſumus? nec contra nos eſt murmur veſtrum, ſed contra Dominum.*

9. Diſſe ancora Mosè ad Aronne: Dì a tutta la moltitudine de' figliuoli d'Iſraele: Preſentatevi dinanzi al Signore: perocchè egli ha udite le voſtre mormorazioni.

9. *Dixit quoque Moyſes ad Aaron: Dic univerſæ congregationi filiorum Iſrael: Accedite coram Domino: audivit enim murmur veſtrum.*

10. Ed in quello che Aronne parlava a tutta la moltitudine de' figliuoli d' Iſraele, queſti volſer gli occhi verſo il deſerto: ed ecco che la gloria del Signore ſi fece vedere nella nuvola.

10. *Cumque loqueretur Aaron ad omnem cœtum filiorum Iſrael, reſpexerunt ad ſolitudinem: & ecce gloria * Domini apparuit in nube.*

* Eccli. 45. 3.

11. Ed il Signore parlò a Mosè, e diſſe:

11. *Locutus eſt autem Dominus ad Moyſen, dicens:*

12. Ho udite le mormorazioni de' figliuoli d' Iſraele, tu dirai loro: Queſta ſera mangerete dalle carni, e domattina vi ſatollerete di pane; e conoſcerete, ch' io ſono il Signore Dio voſtro.

12. *Audivi murmurationes filiorum Iſrael, loquere ad eos: Veſpere comedetis carnes, & mane ſaturabimini panibus; ſcietiſque, quod ego ſum Dominus Deus veſter.*

---

Verſ. 9. *Preſentatevi dinanzi al Signore*. Volgendovi verſo la nuvola, in cui riſiede la Maeſtà di lui, e dond' egli ſi fa vedere, e parla a noi, e c' intima i ſuoi comandi. *Vedi Pſ. 98. 7., Exod. 33. 9.*

13. Fattasi adunque sera vennero le quaglie, che ricopersero gli alloggiamenti: ed alla mattina la rugiada era sparsa intorno agli alloggiamenti.

14. La quale avendo coperta la superficie della terra, videsi nel deserto una cosa minuta, e come pestata nel mortajo, e simile alla brinata (che cade) sopra la terra.

15. E veduta che l' ebbero i figliuoli d' Israele, dissero l' uno all' altro: Manhu? viene a dire: Ch' è questo? perocchè non sapean che cosa fosse. Disse loro Mosè: Questo è il pane datovi a mangiare dal Signore.

16. Ecco l' ordine dato dal Signore: Ne raccolga ognuno quanto gli basta pel suo nu-

13. * *Factum est ergo vespere, & ascendens coturnix cooperuit castra: mane quoque ros jacuit per circuitum castrorum.*

* Num. 11. 31.

14. *Cumque operuisset superficiem terræ,* * *apparuit in solitudine minutum, & quasi pilo tusum in similitudinem pruinæ super terram.*

* Num. 11. 7. Psal. 77. 24. Sap. 16. 20. Joan. 6. 31.

15. *Quod cum vidissent filii Israel, dixerunt ad invicem: Manhu? quod significat: Quid est hoc? ignorabant enim quid esset. Quibus ait Moyses:* * *Iste est panis, quem Dominus dedit vobis ad vescendum.* * 1. Cor. 10. 3.

16. *Hic est sermo, quem præcepit Dominus: Colligat unusquisque ex eo quantum suf-*

---

Vers. 13., e 14. *La rugiada era sparsa ..... la quale avendo coperta ec.* Credesi comunemente, che questa rugiada sia la stessa manna; ma gli Ebrei dicono, che la rugiada cadea colla manna, e la involgeva, e che venuto il sole, e svanita la rugiada, restava la manna, che gli Ebrei poscia raccoglieano. Gli stessi Ebrei per rappresentare questo avvenimento pongono sulla mensa il pane tra due tovaglie. Il Caldeo, e Vatablo favoriscono tal sentimento, in cui si avrebbe una nuova somiglianza tra la manna, ed il corpo di Cristo nell' Eucaristia velato sotto le specie del pane. Ma in primo luogo è contraria a questo racconto la nostra versione: in secondo luogo il calore del sole liquefaceva anche la manna; onde gli Ebrei dovean raccorla di buon mattino. Leggesi ne' Numeri 11. 9. *che cadendo la notte la rugiada, cadeva insieme anche la manna;* ma questa rugiada comunemente s' intende, che cadesse prima della manna a ricoprire la terra, affinchè la manna non restasse imbrattata.

Vers. 16. *Un gomor per testa.* Il gomor tenea circa otto libbre; quantità sufficiente anche per un gran mangiatore.

nutrimento: così voi ne prenderete un gomor per testa secondo il numero delle anime, che stanno in ciascun tabernacolo.

17. E fecero così i figliuoli d' Israele: e ne raccolsero gli uni più, e gli altri meno.

18. Ed avendolo misurato a tanti gomor, chi ne avea raccolto di più, non n' ebbe in maggior quantità, e chi ne avea raccolto di meno, non ne trovò di meno; ma ciascheduno ne raunò a proporzione di quel, che potea mangiare.

19. E disse loro Mosè: Nissuno ne serbi pel dimane.

20. V' ebbe di quelli, che non ubbidirono a lui; e ne serbarono fino al dì seguente: e cominciò a bulicare di vermi, e si corruppe: e Mosè si adirò contra costoro.

21. E raunavano ognuno la mattina, quanto bastar po-

*sufficit ad vescendum: gomor per singula capita juxta numerum animarum vestrarum, quæ habitant in tabernaculo, sic tolletis.*

17. *Fecerunque ita filii Israel: & collegerunt, alius plus, alius minus.*

18. *Et mensi sunt ad mensuram gomor:* * *nec qui plus collegerat, habuit amplius: nec qui minus paraverat, reperit minus; sed singuli juxta id, quod edere poterant, congregaverunt.*

* 2. Cor. 8. 15.

19. *Dixitque Moyses ad eos: Nullus relinquat ex eo in mane.*

20. *Qui non audierunt eum; sed dimiserunt quidam ex eis usque mane: & scatere cœpit vermibus, atque computruit: & iratus est contra eos Moyses.*

21. *Colligebant autem mane singuli, quantum sufficere pot-*

---

Vers. 18. *Chi ne avea raccolto di più, non n'ebbe in maggior quantità, ec.* Alcuni avean raccolta maggior quantità, altri minore; chi ne avea raccolta di più del suo bisogno, ne diede a chi ne avea raccolta di meno; così si fece quell' *uguaglianza*, alla quale sull' esempio di quello, che qui fu fatto, esortava Paolo i Cristiani. *Vedi* 2. Cor. 8. 14. Alcuni Padri credono, che Dio con un continuo miracolo diminuisse la quantità della manna a chi ne avea raccolto più del dovere, e l' accrescesse a chi ne avea raccolto meno.

Vers. 21. *Quando il sole era riscaldato, la manna si squagliava.* Quella cioè, che restava sulla terra; perocchè quella raccolta dagli Ebrei non solo non si fondeva al sole; ma si cuoceva al fuoco, si pestava, e si macinava: tanto era consistente.

tea pel loro ſoſtentamento: e quando il ſole era riſcaldato, la manna ſi ſquagliava.

22. Ma il ſeſto giorno raccolſero il doppio del cibo, viene a dire due gomor per teſta: ed andarono tutt' i capi della moltitudine a darne parte a Mosè.

23. Il quale diſſe loro: Queſto è quello, che ha detto il Signore: Domani è la requie del ſabato conſagrata al Signore: fate tutto quello, che avete da lavorare, e cuocete quel, che vi è da cuocere: e quello, che avanza, ſerbatelo per domane.

24. E fecero, come avea comandato Mosè: e (la manna) non ſi guaſtò, e non vi ſi trovò niſſun verme.

25. E Mosè diſſe: Queſto lo mangerete oggi: non ne troverete nella campagna oggi, perchè è il ſabato del Signore.

26. Raccoglietelo pe' ſei giorni: ma il ſettimo giorno non ne troverete, perchè è il ſabato del Signore.

27. E venne il ſettimo giorno: ed eſſendo andati alcuni del popolo per raccogliere, non ne trovarono.

28. Ed il Signore diſſe a Mosè: Fino a quando ricuſerete di oſſervare i miei comandamenti, e la mia legge?

29. Riflettete, che il Signore ha dato a voi il ſabato, e per queſto il ſeſto giorno ha dato a voi doppio cibo: ognuno ſe ne ſtia nella

*erat ad veſcendum: cumque incaluiſſet ſol, liqueſiebat.*

22. *In die autem ſexta collegerunt cibos duplices, id eſt, duo gomor per ſingulos homines: venerunt autem omnes principes multitudinis, & narraverunt Moyſi.*

23. *Qui ait eis: Hoc eſt, quod locutus eſt Dominus: Requies ſabbati ſanctificata eſt Domino cras: quodcumque operandum eſt, facite, & quæ coquenda ſunt, coquite: quidquid autem reliquum fuerit, reponite uſque in mane.*

24. *Feceruntque ita, ut præceperat Moyſes: & non computruit, neque vermis inventus eſt in eo.*

25. *Dixitque Moyſes: Comedite illud hodie: quia ſabbatum eſt Domini, non invenietur hodie in agro.*

26. *Sex diebus colligite: in die autem ſeptimo ſabbatum eſt Domini, idcirco non invenietur.*

27. *Venitque ſeptima dies: & egreſſi de populo, ut colligerent, non invenerunt.*

28. *Dixit autem Dominus ad Moyſen: Uſquequo non vultis cuſtodire mandata mea, & legem meam?*

29. *Videte, quod Dominus dederit vobis ſabbatum, & propter hoc die ſexta tribuit vobis cibos duplices: maneat unuſquiſque apud ſemetipſum:*

ſua tenda: niſſuno eſca del ſuo poſto nel ſettimo giorno.

30. Ed il popolo oſſervò la requie del ſettimo giorno.

31. E la famiglia d' Iſraele chiamò quel cibo col nome di Man: ed ella era ſimile al ſeme di coriandoli bianco, e nel ſapore ſimile alla farina (impaſtata) col mele.

32. E Mosè diſſe: Queſto è il comando dato dal Signore: Riempine un gomor, e ſi conſervi per le generazioni, che ſaranno in appreſſo, affinchè veggano, di qual pane vi ho nudriti nella ſolitudine, quando vi ho tratti dalla terra d' Egitto.

33. E Mosè diſſe ad Aronne: Prendi un vaſo, e mettivi della manna, quanta ne cape un gomor: e riponla dinanzi al Signore per conſervarla nelle future voſtre generazioni,

*nullus egrediatur de loco ſuo die ſeptimo.*

30. *Et ſabbatizavit populus die ſeptimo.*

31. *Appellavitque domus Iſrael nomen ejus Man: quod erat quaſi ſemen coriandri album, guſtuſque ejus quaſi ſimilæ cum melle.*

32. *Dixit autem Moyſes: Iſte eſt ſermo, quem præcepit Dominus: Imple gomor ex eo, & cuſtodiatur in futuras retro generationes, ut noverint panem, quo alui vos in ſolitudine, quando educti eſtis de terra Ægypti.*

33. *Dixitque Moyſes ad Aaron: Sume vas unum, & mitte ibi man, quantum poteſt capere gomor: & repone coram Domino ad ſervandum in generationes veſtras,*

---

Verſ. 31. *Ella era ſimile al ſeme di coriandoli.* Era ſimile al ſeme di coriandoli nella forma, non nel colore; perocchè queſti ſon neri, e la manna era bianca.

Verſ. 33. *Riponla dinanzi al Signore per conſervarla ec.* Viene a dire conſervala per riporla nell' arca, quando queſta ſarà fatta: e nell' arca fu conſervata queſta manna in un vaſo d' oro, *Heb.* 9. 4. Frattanto fu cuſtodita nel tabernacolo o di Aronne, o di Mosè. *Vedi verſ. ſeg.* La manna è chiamata da Paolo *cibo ſpirituale*, per ragion di quel cibo veramente celeſte, ch' era per eſſa ſignificato; viene a dire il corpo di Criſto nell' Eucariſtia: e la ſteſſa Sapienza diceva agli Ebrei: *Non Mosè diede a voi il pane del cielo; ma il Padre mio dà a voi il pane vero del cielo*, Joan. 6. 32.: colle quali parole venghiamo accertati, che la manna era una figura del miſtero del corpo, e del ſangue di lui nell' Eucariſtia, e che queſta figura era in ſe ſteſſa, e ne' ſuoi effetti

34. Come ha ordinato a me il Signore. E lo poſe Aronne nel tabernacolo per conſervarlo.

35. Ed i figliuoli d' Iſraele mangiaron la manna per quarant' anni, fino a tanto che giunſerō in terra abitata: con queſto cibo furono paſciuti, fino a tanto che giunſero a' confini della terra di Chanaan.

36. Il Gomor poi è la decima parte dell' ephi.

34. *Sicut præcepit Dominus Moyſi. Poſuitque illud Aaron in tabernaculo reſervandum.*

35. * *Filii autem Iſrael comederunt man quadraginta annis, donec venirent in terram habitabilem: hoc cibo aliti ſunt, uſquequo tangerent fines terræ Chanaan.*

* 2. Eſdr. 9. 21. Judith 5. 15.

36. *Gomor autem decima pars eſt ephi.*

---

infinitamente da meno del figurato, ch' è Gesù-Criſto diſceſo dal ſeno del Padre, e divenuto per un miracolo dell' amor ſuo verſo degli uomini ſoſtentamento delle anime nel pellegrinaggio di queſta vita. In queſto pane di vita riceveſi l' autore ſteſſo di tutte le benedizioni, e di tutt' i doni celeſti, che viene dal cielo inviſibilmente, ed in maniera naſcoſa a' ſenſi, come di notte ſcende non veduta la manna. Queſto pane non è guſtato, ſe non da quegli, i quali laſciato l' Egitto con le ſue carnali delizie, viene a dire il ſecolo con tutto quello, che in eſſo ſi ama, paſſato il mare, cioè rinnovati, e purificati per lo Batteſimo, verſo la terra di promiſſione camminano. Paſſato il deſerto al primo arrivo nella terra di promiſſione ceſſerà la manna, perchè nella patria beata goderanno gli eletti la preſenza del loro Dio, e Salvatore non aſcoſo ſotto il velame de' miſteri, ma a faccia a faccia: la manna, dice lo ſteſſo Criſto, non ſottraſſe gli Ebrei dalla morte; laddove queſto pane celeſte non ſolo conſerva la vita delle anime; ma egli è ancora principio, e ſemenza d' immortalità pe' corpi ſteſſi, che lo ricevono. Con quanta maggior ragione perciò i fedeli conſiderando l' eccelſo dono, il dono ineffabile, che Gesù-Criſto fa loro di tutto ſe ſteſſo nell' Eucariſtia, pieni di altiſſima maraviglia diranno: *Ch' è queſto, ch' è queſto?* O con Davidde ripeteranno: *Quanto è grande, o Signore, la moltiplice tua bontà, cui tu aſcoſa ſerbi per coloro, che ti temono!* Pſ. 30. 23.

# CAPO XVII.

*Agl' Iſraeliti, ohe mormoravano di nuovo in Raphidim per mancanza di acqua, il Signore dà dell' acqua da un maſſo. Gli Amaleciti aſſaliſcono gli Ebrei; ma combattendo Gioſuè, e Mosè pregando con le mani diſteſe ſul monte, i nemici ſon vinti.*

1. PArtì di poi tutta la moltitudine de' figliuoli d'Iſraele dal deſerto di Sin, e fatte le loro fermate ſecondo gli ordini del Signore, poſer gli alloggiamenti a Raphidim, dove non ebbe il popolo acqua da bere.

2. E levatoſi a romore contra Mosè, diſſe: Dacci acqua da bere. Riſpoſe loro Mosè: Perchè mormorate contra di me? perchè tentate voi il Signore?

3. Pativa adunque in quel luogo il popolo per la ſete mancando l' acqua, e mormorò contra Mosè, dicendo: Perchè ci hai tu fatti uſcire dell' Egitto a farci perire di ſete noi, ed i noſtri figliuoli, ed i giumenti?

1. *Igitur profecta omnis multitudo filiorum Iſrael de deſerto Sin per manſiones ſuas juxta ſermonem Domini, caſtrametati ſunt in Raphidim, ubi non erat aqua ad bibendum populo.*

2. * *Qui jurgatus contra Moyſen, ait: Da nobis aquam, ut bibamus. Quibus reſpondit Moyſes: Quid jurgamini contra me? cur tentatis Dominum?* * Num. 20. 4.

3. *Sitivit ergo ibi populus præ aquæ penuria, & murmuravit contra Moyſen, dicens: Cur feciſti nos exire de Ægypto, ut occideres nos, & liberos noſtros, ac jumenta ſiti?*

## ANNOTAZIONI.

Verſ. 1. *E fatte le loro fermate*. Dal deſerto di Sin paſſarono a Daphca, e da Daphca ſecondo alcuni ad Alus, e di poi a Raphidim.

Verſ. 2. *Perchè tentate voi il Signore?* Per qual motivo diffidate della protezion del Signore ſperimentata già tante volte, e chiedete nuovi miracoli, onde conoſcere, ſe Dio ſia con voi? *verſ.* 7. Non colla impazienza, nè colle mormorazioni, ma coll' orazione, e fidanza in Dio dovete impetrare il ſuo ajuto ne' voſtri biſogni.

4. Ma Mosè alzò la voce al Signore, dicendo: Che farò io di questo popolo? non andrà molto, ch' ei mi lapiderà.

5. Ed il Signore disse a Mosè: Fatti incontro al popolo, e prendi teco de' seniori d' Israele: e prendi nella tua mano la verga, con cui percuotesti il fiume, e va.

6. Ecco che starò ivi dinanzi a te sopra la pietra di Horeb: e tu percuoterai la pietra, e ne scaturirà l' acqua, affinchè il popol bea. Così fece Mosè in presenza de' seniori d' Israele.

7. E pose a quel luogo il

4. *Clamavit autem Moyses ad Dominum, dicens: Quid faciam populo huic? adhuc paullulum, & lapidabit me.*

5. *Et ait Dominus ad Moysen: Antecede populum, & sume tecum de senioribus Israel: & virgam, qua * percussisti fluvium, tolle in manu tua, & vade.*

* Sup. 14. 21. Psal. 77. 15. 1. Cor. 10. 4.

6. *Ecce ego stabo ibi coram te supra petram Horeb: percutiesque petram, & exibit ex ea aqua, ut bibat populus. Fecit Moyses ita coram senioribus Israel.*

7. *Et vocavit nomen loci*

---

Vers. 5. *La verga, con cui percuotesti il fiume.* Il Nilo *cap.* 7. 20.

Vers. 6. *Starò ivi dinanzi a te sulla pietra di Horeb.* Il monte di Horeb era congiunto al Sinai; a Mosè era notissimo quel monte, sul quale avea veduto il roveto ardente, e dove Dio gli avea comandato di andar a liberare il suo popolo dall' Egitto. Alcuni viaggiatori dicono, che duri tuttora la fontana fatta scaturir da Mosè; altri, che quel masso non dia più acqua; ma vi si veggano de' segni delle aperture, per le quali passava l' acqua. S. Paolo, 1. *Cor.* 10. 4., ravvisò in questo fatto il mistero di Cristo, come ivi si è osservato. Ma siccome l' Apostolo dice, che questa pietra, o sia l' acqua della pietra seguitava gli Ebrei; quindi alcuni Interpreti credono, che gli stessi Ebrei camminassero sempre lungo il rio fatto dalle acque della pietra, fin dove queste si scaricavano nel mare, cioè fino ad Asiongaber: imperocchè da' Numeri, *cap.* 20. 1. 2., apparisce, che non seguitarono queste acque fino alla fine del viaggio, come hanno creduto gli Ebrei, ed alcuno degl' Interpreti, nè quella parola di Paolo significa tutto questo, per quanto parmi.

Vers. 7. *Pose a quel luogo il nome di Tentazione.* L'E-

nome di Tentazione a cauſa della mormorazione de' figliuoli d' Iſraele, e perchè eglino tentarono il Signore, dicendo: E' egli con noi il Signore, o non è?

8. Ma gli Amaleciti vennero a dar battaglia ad Iſraele in Raphidim.

9. E diſſe Mosè a Gioſuè: Fa una ſcelta d' uomini, e va a combattere contra gli Amaleciti: domane io ſtarò ſulla cima del monte, tenendo la verga di Dio nella mia mano.

10. Fece Gioſuè quello, che Mosè avea detto, ed attaccò la zuffa con Amalec: e Mosè, ed Aronne, ed Hur ſalirono ſulla vetta del monte.

11. E quando Mosè alzava le mani, Iſraele vincea:

*illius Tentatio propter jurgium filiorum Iſrael, & quia tentaverunt Dominum, dicentes: Eſt ne Dominus in nobis, an non?*

8. * *Venit autem Amalec, & pugnabat contra Iſrael in Raphidim.* * Deut. 25. 17. Judith. 4. 13. Sap. 11. 3.

9. *Dixitque Moyſes ad Joſue: Elige viros; & egreſſus pugna contra Amalec: cras ego ſtabo in vertice collis, habens virgam Dei in manu mea.*

10. *Fecit Joſue, ut locutus erat Moyſes, & pugnavit contra Amalec: Moyſes autem & Aaron, & Hur aſcenderunt ſuper verticem collis.*

11. *Cumque levaret Moyſes manus, vincebat Iſrael: ſin*

---

breo: *chiamò quel luogo maſſa, e meriba*, cioè *tentazione*, e *contraddizione*. Della ingratitudine, e pervicacia dimoſtrata in queſto luogo dagli Ebrei ſi parla in molti luoghi delle Scritture. *Vedi Pſ. 77. 15., Pſ. 98. 8., 105. 14., Heb. cap. 3. 7. 8. ec.*

Verſ. 8. *Ma gli Amaleciti ec.* Erano diſcèndenti di Amalec, figliuolo di Eliphaz, il qual era primogenito di Eſau, *Gen. cap. 36. 12.*: il loro paeſe era nell' Arabia Petrea verſo il mar roſſo.

Verſ. 9. *Diſſe a Gioſuè.* Egli era figliuolo di Nun, e della tribù di Ephraim. Da prima ſi chiamò Oſea, ovvero Auſem; ma dopo la vittoria riportata da lui contra gli Amaleciti fu chiamato ſempre Gioſuè, ovvero Ihoſuah, ch' è lo ſteſſo nome di Gesù-Criſto noſtro Redentore, di cui fu figura queſto grand'uomo eletto da Mosè con profetico ſpirito a comandare alle ſchiere d' Iſraele contra gli Amaleciti.

Verſ. 11. *E quando Mosè alzava le mani, ec.* La maggior parte de' Padri dicono, che Mosè tenea le mani diſteſe, rappreſentando la figura della croce di Criſto nel tempo,

ma ſe egli alcun poco abbaſſava le mani, Amalec era vincente.

*autem paullulum remiſiſſet, ſuperabat Amalec.*

12. E Mosè avea ſtanche le braccia: preſa adunque una pietra gliela poſer ſotto, ed ei vi ſi miſe a ſedere: ed Aronne, ed Hur ſoſtenevano a lui le braccia dall'una, e dall'altra parte. Donde avvenne, che le ſue braccia reſſero immote fino al tramontar del ſole.

12. *Manus autem Moyſi erant graves: ſumentes igitur lapidem poſuerunt ſubter eum, in quo ſedit: Aaron autem, & Hur ſuſtentabant manus ejus ex utraque parte. Et factum eſt, ut manus illius non laſſarentur uſque ad occaſum ſolis.*

13. E Gioſuè sbaragliò Amalec, e miſe a fil di ſpada il ſuo eſercito.

13. *Fugavitque Joſue Amalec, & populum ejus in ore gladii.*

14. Ed il Signore diſſe a Mosè: Scrivi queſta coſa per memoria in un libro, e falla ſapere a Gioſuè: perocchè io cancellerò ſotto del cielo la memoria di Amalec.

14. *Dixit autem Dominus ad Moyſen: Scribe hoc ob monimentum in libro, & trade auribus Joſue: delebo enim memoriam Amalec ſub cælo.*

15. E Mosè edificò un altare, a cui impoſe queſto nome: Il Signore mia eſaltazione, e diſſe:

15. *Ædificavitque Moyſes altare: & vocavit nomen ejus: Dominus exaltatio mea, dicens:*

---

che orava, e predicendo con queſt' azione la vittoria, che dovea riportare per noi Gesù-Criſto ſulla ſua croce contra il Demonio. S. Girolamo, *lib. 2. cont. Jovin.*, ſcriſſe, che all'orazione di Mosè andò congiunto il digiuno di tutto il popolo fino alla ſera.

Verſ. 12. *Ed Hur*. Egli era figliuolo di Caleb, figliuolo di Efron, il qual Caleb era diverſo da Caleb di Jephone.

Verſ. 14. *Io cancellerò .... la memoria di Amalec*. Ecco quello, che Mosè dovea ſcrivere in queſto libro, e farlo anche ſapere a Gioſuè, che lo notificaſſe agli altri capi del popolo. *Vedi* 1. *Reg.* 15. La crudeltà, che avevano uſata gli Amaleciti contra gli Ebrei, è deſcritta, *Deuteron.*25.18.; onde meritarono, che Dio li faceſſe cadere adeſſo ſotto la ſpada di Gioſuè, e di poi ſotto quella di Saul, dopo il qual tempo non ſi parla mai più di loro.

16. La mano del Signore dal ſoglio di lui ſarà ſteſa, e farà guerra contra Amalec per tutte le generazioni.

16. *Quia manus ſolii Domini, & bellum Domini, erit contra Amalec a generatione in generationem.*

Verſ. 16. *La mano del Signore dal ſoglio di lui ſarà ſteſa.* Viene a dire: Il Signore ſtendendo la mano dal ſuo trono giurerà guerra contra Amalec, e gli farà guerra in perpetuo. Si è veduta altre volte la formalità uſata nel far giuramento di ſtendere la mano. Parmi queſto il ſenſo di queſto luogo più oſcuro nell' originale, che nella volgata.

## CAPO XVIII.

*Jetbro ſuocero di Mosè gli rimena la moglie co' figliuoli: ed avendo udite le coſe fatte da Dio, dopo aver lodato il Signore, ed offerto a lui ſagrifizio, dà a Mosè il buon conſiglio di creare de' magiſtrati, che giudichino delle cauſe minori.*

1. MA Jethro ſacerdote di Madian, ſuocero di Mosè, avendo udite tutte le coſe, che Dio avea fatte a favor di Mosè, e d' Iſraele ſuo popolo, e come il Signore avea tratto Iſraele dall' Egitto:

1. *CUmque audiſſet Jethro, ſacerdos Madian, cognatus Moyſi, omnia, quæ fecerat Deus Moyſi, & Iſraeli populo ſuo, & quod eduxiſſet Dominus Iſrael de Ægypto:*

## *ANNOTAZIONI.*

Verſ. 1. *Ma Jethro .... avendo udite tutte le coſe, ec.* L'arrivo di Jethro, come rilevaſi dal Deuteronomio, *cap.* 1. 6. 7. 8. 9. 15., non dee eſſere ſtato, ſe non verſo la fine del primo anno dell' uſcita dell' Egitto: ed egli trovò Mosè non a Raphidim, ma preſſo all' Horeb, ed al Sinai, come diceſi qui, *verſ.* 5.; ed era già ſtata data la legge, come vedeſi dal *verſ.* 16., onde quello racconto è meſſo qui per anticipazione, e forſe, come alcuni credono, per far vedere, che la famiglia di Jethro era eſente dalla maledizione degli Amaleciti, quantunque i Madianiti foſſero quaſi uno ſteſſo popolo con quelli. Dal capo 3. *verſ.* 1. appariſce, che Jethro abitava non molto lungi dal Sina.

2. Preſe Sephora moglie di Mosè, rimandata da lui a ſua caſa,

3. Ed i due ſuoi figliuoli, de' quali uno chiamavaſi Gerſam, perchè il padre avea detto: Sono ſtato pellegrino in terra ſtraniera;

4. E l' altro (chiamavaſi) Eliezer, perchè il padre diſſe: Il Dio del padre mio fu il mio difenſore, e liberommi dalla ſpada di Faraone.

5. Venne adunque Jethro ſuocero di Mosè, ed i ſuoi figliuoli, e la ſua moglie a trovar Mosè nel deſerto là, dov'egli avea poſti gli alloggiamenti preſſo al monte di Dio.

6. E fece avvertire Mosè, e dirgli: Io Jethro tuo ſuocero vengo a trovarti colla tua moglie, ed i tuoi due figliuoli con eſſa.

7. E quegli andò incontro al ſuo ſuocero, e ſe gl'inchinò, e baciollo: e ſi ſalutarono ſcambievolmente con buone parole. E quando egli fu entrato nel padiglione,

8. Raccontò Mosè al ſuocero tutto quello, che il Signore avea fatto contra Faraone, e l' Egitto per amor d' Iſraele: e tutt' i travagli

2. *Tulit Sephoram uxorem Moyſi, quam remiſerat,*

3. *Et duos filios ejus, quorum unus vocabatur Gerſam, dicente patre:* * *Advena fui in terra aliena;*

* Supr. 2. 22.

4. *Alter vero Eliezer: Deus enim, ait, patris mei adjutor meus, & eruit me de gladio Pharaonis.*

5. *Venit ergo Jethro cognatus Moyſi, & filii ejus, & uxor ejus ad Moyſen, in deſertum, ubi erat caſtrametatus juxta montem Dei.*

6. *Et mandavit Moyſi, dicens: Ego Jethro cognatus tuus venio ad te, & uxor tua, & duo filii tui cum ea.*

7. *Qui egreſſus in occurſum cognati ſui adoravit, & oſculatus eſt eum: ſalutaveruntque ſe mutuo verbis pacificis. Cumque intraſſet tabernaculum,*

8. *Narravit Moyſes cognato ſuo cuncta, quæ fecerat Dominus Pharaoni, & Ægyptiis propter Iſrael; univerſumque laborem, qui accidiſ-*

---

Verſ. 2. *Preſe Sephora*. Ella doveva eſſere tornata a caſa del padre ſuo, allorchè, dovendo andare Mosè nell' Egitto ad eſeguire gli ordini del Signore, di buona voglia ſi contentò di ſepararſi dal marito per eſſer fuori de' pericoli, e per lo ſteſſo fine menò ſeco i figliuoli. S. Epifanio afferma, che Mosè oſſervò continenza da quel tempo, in cui Dio ſi manifeſtò a lui, e lo innalzò al miniſtero di profeta.

sofferti da loro nel viaggio, e come il Signore gli avea salvati.

9. E Jethro si rallegrò di tutto il bene, che il Signore avea fatto ad Israele, mentre l'avea liberato dal potere degli Egiziani,

10. E disse: Benedetto il Signore, che vi ha liberati dalle mani degli Egiziani, e dalle mani di Faraone, ed ha sottratto il suo popolo dal poter dell' Egitto.

11. Adesso io ho conosciuto, che il Signore è grande sopra tutti gli dei: perocchè quelli con superbia trattarono questi.

12. Offerì adunque Jethro suocero di Mosè olocausti, ed ostie a Dio: e vennero Aronne, ed i seniori tutti d' Israele a mangiare con lui dinanzi a Dio.

*set eis in itinere, & quod liberaverat eos Dominus.*

9. *Lætatusque est Jethro super omnibus bonis, quæ fecerat Dominus Israeli, eo quod eruisset eum de manu Ægyptiorum,*

10. *Et ait: Benedictus Dominus, qui liberavit vos de manu Ægyptiorum, & de manu Pharaonis, qui eruit populum suum de manu Ægypti.*

11. *Nunc cognovi, quia magnus Dominus super omnes deos: eo quod superbe egerint contra illos.*

12. *Obtulit ergo Jethro cognatus Moysi holocausta, & hostias Deo: veneruntque Aaron, & omnes seniores Israel, ut comederent panem cum eo coram Deo.*

---

Vers. 11. *Perocchè quelli con superbia trattaron questi.* Perchè gli Egiziani esercitarono un dominio superbo, e tirannico contra gli Ebrei. Questo grande avvenimento mi fa sempre più conoscere, che il vero Dio, il Dio degli Ebrei sorpassa infinitamente tutti gli altri dei delle Genti.

Vers. 12. *Offerì adunque Jethro ec.* L' Ebreo: *prese degli olocausti, e delle vittime pel Signore;* viene a dire ricevè da Mosè delle vittime, le quali egli offerse al vero Dio, di cui era sacerdote, come altrove si è detto. Ma posto che fosse già stato eretto il tabernacolo, ed istituito il sacerdozio Levitico, poteva egli far le funzioni di sacerdote? Rispondono alcuni, che non essendo egli della stirpe d' Abrahamo non era soggetto alla legge, la quale al solo Aronne dava il diritto di offerir sagrifizj.

*A mangiar con lui dinanzi a Dio.* Vuol dire, che fecero un banchetto delle carni dell' ostie sagrificate; banchetto sagro, il quale perciò dicesi fatto dinanzi a Dio, o sia in onore di Dio. *Vedi S. Agost. quæst. 66.*

13. Ed il dì ſeguente ſi aſſiſe Mosè per render ragione al popolo, il quale ſtava intorno a Mosè dal mattino fino alla ſera.

13. *Altera autem die ſedit Moyſes, ut judicaret populum, qui aſſiſtebat Moyſi a mane uſque ad veſperam.*

14. La qual coſa avendo oſſervata il ſuo ſuocero, viene a dire com' egli accudiva a tutte le coſe del popolo, diſſe: Ch' è quello, che tu fai col popolo? perchè tu ſolo a tribunale, e tutto il popolo ſta aſpettando dal mattino fino alla ſera?

14. *Quod cum vidiſſet cognatus ejus, omnia ſcilicet, quæ agebat in populo, ait: Quid eſt hoc, quod facis in plebe? cur ſolus ſedes, & omnis populus præſtolatur de mane uſque ad veſperam?*

15. Riſpoſe a lui Mosè: Viene a me il popolo per udire la ſentenza di Dio.

15. *Cui reſpondit Moyſes: Venit ad me populus quærens ſententiam Dei.*

16. E quando naſce tra loro qualche diſputa, vengono a me, perchè io ne ſia giudice, e faccia loro conoſcere i precetti di Dio, e le ſue leggi.

16. *Cumque acciderit eis aliqua diſceptatio, veniunt ad me, ut judicem inter eos, & oſtendam præcepta Dei, & leges ejus.*

17. Ma quegli: Tu (diſſe) non fai bene:

17. *At ille: Non bonam, inquit, rem facis:*

18. Tu conſumi con inutile fatica te, e queſto popolo, ch' è teco: la coſa è ſopra le tue forze, non puoi reggervi da te ſolo.

18. *Stulto labore conſumeris, & tu, & populus iſte, qui tecum eſt: ultra vires tuas eſt negotium,* * *ſolus illud non poteris ſuſtinere.*

* Deut. 1. 12.

19. Ma aſcolta le mie parole, ed i miei conſigli, e Dio ſarà teco. Sii tu mediatore del popolo nelle coſe, che riguardano Dio per riferir le preci, che a lui ſono fatte:

19. *Sed audi verba mea, atque conſilia, & erit Deus tecum. Eſto tu populo in his, quæ ad Deum pertinent, ut referas, quæ dicuntur ad eum:*

20. E per inſegnare al popolo le cerimonie, ed i riti del culto, e la ſtrada, che

20. *Oſtendaſque populo cæremonias, & ritum colendi, viamque, per quam ingredi*

---

Verſ. 15. *Per udire la ſentenza di Dio.* Per udire la ſentenza, che io do ſopra ciaſcuno affare ſecondo la legge di Dio, della quale io ſono Interprete.

debbono battere, e quello, che debbono fare.

21. Ma ſcegli da tutta la moltitudine uomini di polſo, e timorati di Dio, ed amanti della verità, e nimici dell' avarizia, e di queſti crea de' tribuni, e de' centurioni, e de' capi di cinquanta, e di dieci uomini,

22. I quali rendano ragione al popolo aſſiduamente; e le cauſe più gravi riferiſcano a te, e ſolo le minori decidano: onde tu ſii ſollevato, dividendo il peſo con altri.

23. Se così farai, potrai eſeguire i comandi di Dio, e tener mano all' eſecuzione di ſue leggi: e tutta queſta gente ſe ne tornerà in pace a' ſuoi poſti.

24. Ciò udito Mosè fece tutto quello, che quegli avea ſuggerito.

25. Ed avendo eletti uomini valoroſi di tutto Iſraele coſtituì principi del popolo, tribuni, e centurioni, e capi di cinquanta, e di dieci uomini.

*debeant, & opus, quod facere debeant.*

21. *Provide autem de omni plebe viros potentes, & timentes Deum, in quibus ſit veritas, & qui oderint avaritiam, & conſtitue ex eis tribunos, & centuriones, & quinquagenarios, & decanos,*

22. *Qui judicent populum omni tempore; quidquid autem majus fuerit, referant ad te, & ipſi minora tantummodo judicent: leviuſque ſit tibi, partito in alios onere..*

23. *Si hoc feceris, implebis imperium Dei, & præcepta ejus poteris ſuſtentare: & omnis hic populus revertetur ad loca ſua cum pace.*

24. *Quibus auditis, Moyſes fecit omnia, quæ ille ſuggeſſerat.*

25. *Et electis viris ſtrenuis de cuncto Iſrael, conſtituit eos principes populi, tribunos, & centuriones, & quinquagenarios, & decanos.*

---

Verſ. 23. *Tutta queſta gente ſe ne tornerà ec.* Non avrà queſta gente da ſtarti qui attorno, dal mattino alla ſera (*verſ.* 14.); ma ſe ne ſtaranno ne' luoghi loro aſſegnati, dove avranno chi termini brevemente tutte le piccole loro diſpute.

Verſ. 24. *Ciò udito Mosè fece ec.* La ſapienza, e l'umiltà di Mosè ſpicca in queſto fatto grandioſamente: egli aſcolta il conſiglio di un uomo inferiore a se per tanti titoli, e conoſcendo, che queſti gli ſuggeriva il meglio, mette toſto in eſecuzione i ſuoi ſuggerimenti.

Verſ. 25. *Li coſtituì principi del popolo.* L'Ebreo: *Li coſtituì principi del popolo, gli uni capi di mille, altri di cento, altri di cinquanta, altri di dieci uomini.* Ed ecco

26. I quali amministravano giustizia al popolo in ogni tempo; e le cause più gravi le riferivano a lui, distrigando solo le più facili.

27. Ed accomiatò il suo suocero, il quale si partì, e tornò al suo paese.

26. *Qui judicabant plebem omni tempore; quidquid autem gravius erat, referebant ad eum, faciliora tantummodo judicantes.*

27. *Dimisitque* * *cognatum suum: qui reversus abiit in terram suam.* * Num. 10.29.

tra le varie sposizioni di questa divisione fatta da Mosè, la sposizione, che sembrami più verisimile. Tutto il popolo era diviso nelle sue tribù; le tribù nelle grandi famiglie, dalle quali si diramavano tutte le case particolari: ciascheduna di queste grandi famiglie aveva un capo chiamato *Principe di mille*, qualunque fosse stato il numero delle persone, ch' entravano in quella famiglia: e questo principe di mille aveva sotto di se degli uffiziali chiamati principi, ovvero capi di cento, di cinquanta, di dieci, a proporzione del numero delle case particolari, e delle persone, che da essi dipendeano, senza però, che anche questi nomi di principe di cento, principe di cinquanta, ec. debbano prendersi a rigore. Tutti questi uniti al primo capo detto *di mille*, giudicavano tutte le piccole cause, ch' erano portate davanti ad essi, riserbando le più gravi a Mosè.

## CAPO XIX.

*Gl' Israeliti mosso il campo giungono al Sina. Mosè per ordine di Dio sale sul monte, e gli avvertimenti di lui riferisce al popolo; al quale è ordinato, che si purifichi, affinchè scenda il Signore nel tuono, e nel folgore per parlare a Mosè dinanzi a tutta la moltitudine.*

1. IL terzo mese dopo l' uscita d' Israele della terra d' Egitto, in questo giorno arrivarono nella solitudine del Sinai.

1. *Mense tertio egressionis Israel de terra Ægypti,* * *in die hac venerunt in solitudinem Sinai.*

* Num. 33.15.

## ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *In questo giorno*. Viene a dire nello stesso giorno terzo, ovvero nel giorno segnato collo stesso numero del me-

2. Imperocchè partiti da Raphidim, e giunti al deſerto del Sinai poſero in quel luogo gli alloggiamenti, ed ivi Iſraele ſi attendò dirimpetto al monte.

3. E Mosè ſalì verſo Dio, ed il Signore lo chiamò dalla cima dal monte, e diſſe: Queſte coſe dirai alla caſa di Giacobbe, e le annunzierai a' figliuoli d' Iſraele:

4. Voi ſteſſi avete veduto quel, ch' io feci agli Egiziani, come io vi ho portati ſulle ali, qual' aquila, e vi ho preſi per me.

5. Se adunque voi udirete la mia voce, ed oſſerverete il mio patto, voi ſarete tra tut-

2. *Nam profecti de Raphidim, & pervenientes uſque in deſertum Sinai caſtrametati ſunt in eodem loco, ibique Iſrael fixit tentoria e regione montis.*

3. * *Moyſes autem aſcendit ad Deum, vocavitque eum Dominus de monte, & ait: Hæc dices domui Jacob, & annuntiabis filiis Iſrael:*

* Actor. 7. 38.

4. *Vos * ipſi vidiſtis, quæ fecerim Ægyptiis, quomodo portaverim vos ſuper alas aquilarum, & aſſumſerim mihi.* * Deut. 29. 2.

5. *Si ergo audieritis vocem meam, & cuſtodieritis pactum meum, eritis mihi in peculium*

---

ſe; cioè a' tre del meſe terzo. Tal' è la comune ſpoſizione di queſte parole: tralaſcio le altre per brevità. Da queſto giorno tre del terzo meſe del primo anno dopo l' uſcita dell' Egitto ſtette il popolo preſſo al Sina fino al ſecondo meſe dell' anno ſeguente, quando a' venti del meſe ſi miſero di nuovo in viaggio, *Num.* 10. 11.

Verſ. 3. *Salì verſo Dio.* Salì ſul monte Sina, dove Dio gli era già apparito, *Exod.* 3. e dove gli aveva ordinato di offerir ſagrifizio, uſcito ch' ei foſſe col popolo dell' Egitto.

Verſ. 4. *Vi ho portati ſulle ali, qual' aquila.* Gli altri volatili traſportano i teneri loro figliuoli co' piedi, e colle unghie, perchè temono d' altri volatili: l' aquila ſi prende i ſuoi ſulle ſpalle, e non avendo paura, ſe non dell' uomo, il ſuo proprio corpo oppone a difeſa de' ſuoi aquilotti contra il dardo dell' uomo. Così, dice Dio, io vi ho portati dall' Egitto ſin qua, e mi ſon poſto tra voi, e gli Egiziani nella miracoloſa colonna.

*E vi ho preſi per me.* Per miei ſervi: potrebbe anche tradurſi ſeguitando la comparazione dell' aquila: *vi ho preſi ſopra di me.*

Verſ. 5. *Sarete tra tutt' i popoli la mia eletta porzione.* Benchè tutt' i popoli della terra e la terra ſteſſa ſieno di mio

t' i popoli la mia eletta porzione : perocchè mia ella è tutta la terra .

6. E voi sarete mio regno sacerdotale, e nazione santa. Queste son le parole, che tu dirai a' figliuoli d' Israele.

7. Andò Mosè ; e raunati gli anziani del popolo, espose tutto quello, che il Signore gli aveva ordinato .

8. E tutto il popolo concordemente rispose : Noi faremo tutto quello, che ha detto il Signore . Ed avendo Mosè riferite al Signore le parole del popolo,

9. Il Signore gli disse: Io verrò tosto a te nell' oscurità di una nuvola, affinchè il popolo mi senta parlare a te, e presti a te fede perpetuamente. Riferì adunque Mosè al Signore le parole del popolo.

10. Ed

*de cunctis populis : * mea est enim omnis terra .*

* Ps. 23. 1.

6. * *Et vos eritis mihi in regnum sacerdotale , & gens sancta . Hæc sunt verba, quæ loqueris ad filios Israel .*

* 1. Petr. 2. 9.

7. *Venit Moyses ; & convocatis majoribus natu populi , exposuit omnes sermones, quos mandaverat Dominus .*

8. *Respondit que omnis populus simul : Cuncta , quæ locutus est Dominus , faciemus. Cumque retulisset Moyses verba populi ad Dominum ,*

9. *Ait ei Dominus : Jam nunc veniam ad te in caligine nubis , ut audiat me populus loquentem ad te , & credat tibi in perpetuum . Nuntiavit ergo Moyses verba populi ad Dominum .*

10. *Qui*

---

dominio a titolo di creazione , e di conservazione , voi io terrò per mia eredità , per mio popolo speciale , nazione eletta da me , e favorita con particolare attentissima protezione ; purchè ascoltiate la mia voce , ed osserviate le condizioni dell' alleanza , che io fo con voi .

Vers. 6. *Sarete mio regno sacerdotale , ec.* Voi sarete mio regno non temporale , e profano , ma sagro , e sacerdotale , come nazione specialmente , ed assolutamente consagrata al mio culto ; onde soggiunge , nazione santa , cioè separata da tutte le altre genti idolatre , e dedicata a me in virtù della vocazione , ed elezione mia in vostro favore .

Vuolsi qui osservare , come Dio dopo rammentati i suoi benefizj in pro degli Ebrei , annunzia loro l' alleanza , ch' ei vuol fare con essi , e ne propone le condizioni , ed i vantaggi ; e tal' è la bontà di sì gran padrone , ch' egli vuol avere il libero consenso di quelli , ch' ei destina al grande onore di essere suo popolo , e sua eredità . Ordina perciò a Mosè

di

10. Ed ei gli disse : Va a trovare il popolo, e fa, che si purifichino oggi, e domani, e lavino le loro vesti,

11. E sieno preparati pel terzo giorno : perocchè il terzo giorno scenderà il Signore davanti a tutto il popolo sul monte Sinai.

12. E tu fisserai all' intorno i limiti al popolo, e dirai loro : Guardatevi dal salire al monte, e dal toccare i confini di esso : chiunque toccherà il monte, morrà senza remissione.

13. Mano di uomo nol toccherà, ma sarà oppresso con sassi, ovvero trafitto con frecce : sia giumento, sia uomo, non vivrà : quando comincerà a sonare la tromba, allora salgano verso il monte.

14. E Mosè scese dal mon-

10. *Qui dixit ei : Vade ad populum, & sanctifica illos hodie, & cras, lavèntque vestimenta sua,*

11. *Et sint parati in diem tertium : in die enim tertia descendet Dominus coram omni plebe super montem Sinai.*

12. *Constituesque terminos populo per circuitum, & dices ad eos : Cavete, ne ascendatis in montem, * nec tangatis fines illius : omnis, qui tetigerit montem, morte morietur.* * Hebr. 12. 18.

13. *Manus non tanget eum, sed lapidibus opprimetur, aut confodietur jaculis : sive jumentum fuerit, sive homo, non vivet : cum cœperit clangere buccina, tunc ascendant in montem.*

14. *Descenditque Moyses de*

---

di riferire al popolo le sue parole, e prenderne le risposte.

Vers. 10. *Fa, che si purifichino oggi, e domani.* Fa, che si preparino colla continenza ( *vers.* 15. ), colla mondezza del corpo, e delle vesti. Quest' erano le purificazioni usate non solo tra gli Ebrei, ma anche presso tutte le nazioni per disporsi a qualche azione religiosa. Non vi volea molto a comprendere, che la nettezza esteriore del corpo era segno della interior purezza della coscienza, senza la quale non dee l' uomo ardire di presentarsi dinanzi a Dio.

Vers. 13. *Mano di uomo nol toccherà, ec.* Chiunque contra il mio comando ardisce di avanzarsi fino al monte consagrato dalla mia presenza, egli dee tenersi per uomo sacrilego, ed immondo, ed abominevole ; onde il solo toccarlo porterebbe ad altri immondezza. Sopra questa proibizione di Dio, vedi *Heb. cap.* 12.

*Quando comincerà a sonare ec.* Allorchè Dio dall' alto del monte farà udire un suono simile a quel di tromba, allora il popolo si avanzi non sul monte, ma solo verso il

te, e tornato al popolo lo purificò. E quando ebbero lavate le loro vesti,

15. Disse loro: State apparecchiati pel terzo giorno, e separatevi dalle vostre mogli.

16. E già era venuto il terzo dì, e splendeva il mattino, quando ecco che principiarono a sentirsi de' tuoni, ed a sfolgoreggiare i lampi, ed una foltissima nebbia ricoperse il monte, e lo squillante suono della tromba rimbombava fortemente: ed il popolo, ch'era dentro agli alloggiamenti, s'intimorì.

17. Ed avendoli Mosè condotti fuori degli alloggiamenti incontro a Dio, si fermarono alle falde del monte.

18. E tutto il monte Sinai gettava fumo, perchè il Signore ivi era disceso in mezzo al fuoco, ed il fumo ne usciva, come di una fornace, e tutto il monte mettea terrore.

19. Ed il suono della tromba a poco a poco si facea più forte, e più penetrante. Mosè parlava, ed il Signore gli rispondea.

20. E discese il Signore sul

*monte ad populum, & sanctificavit eum. Cumque lavissent vestimenta sua,*

15. *Ait ad eos: Estote parati in diem tertium, & ne appropinquetis uxoribus vestris.*

16. *Jamque advenerat tertius dies, & mane inclaruerat, & ecce cœperunt audiri tonitrua, ac micare fulgura, & nubes densissima operire montem, clangorque buccinæ vehementius perstrepebat: & timuit populus, qui erat in castris.*

17. *Cumque eduxisset eos Moyses in occursum Dei de loco castrorum, steterunt ad radices montis.*

18. * *Totus autem mons Sinai fumabat, eo quod descendisset Dominus super eum in igne, & ascenderet fumus ex eo quasi de fornace, eratque omnis mons terribilis.*

* Deut. 4. 11.

19. *Et sonitus buccinæ paullatim crescebat in majus, & prolixius tendebatur. Moyses loquebatur, & Deus respondebat ei.*

20. *Descenditque Dominus*

---

monte, fino cioè a' termini fissati da Mosè appiè del monte. *Vedi Vers.* 12. 17.

Vers. 19. *Ed il Signore gli rispondea*. L' Ebreo aggiunge *colla voce*, di viva voce, non per locuzione interiore, ma con parole, il suono delle quali era udito dagli Ebrei. Così tutto il gran popolo fu testimone di quello, che Dio ordinò a Mosè; tutti non solo videro i prodigj, che prece-

monte Sinai, su la cima stessa del monte, e chiamò Mosè su quella sommità. Il quale essendovi salito,

21. Gli disse: Scendi a basso, e fa sapere al popolo, che a sorte non pensasse a valicare i confini per vedere il Signore, onde moltissimi di loro avessero a perire.

22. I sacerdoti eziandio, i quali si accostano al Signore, si purifichino, affinchè egli non gli uccida.

23. E Mosè disse al Signore: Non è possibile, che la moltitudine salga al monte Sinai: mentre tu hai intimato, e comandato dicendo: Metti i confini intorno al monte, e santificalo.

*super montem Sinai in ipso montis vertice, & vocavit Moysen in cacumen ejus. Quo cum ascendisset,*

21. *Dixit ad eum: Descende, & contestare populum, ne forte velit transcendere terminos ad videndum Dominum, & pereat ex eis plurima multitudo.*

22. *Sacerdotes quoque, qui accedunt ad Dominum, sanctificentur, ne percutiat eos.*

23. *Dixitque Moyses ad Dominum: Non poterit vulgus ascendere in montem Sinai: tu enim testificatus es, & jussisti, dicens: Pone terminos circa montem, & sanctifica illum.*

---

dettero la pubblicazione della legge, ma udiron la voce di Dio stesso, che la dettava.

Vers. 22. *I sacerdoti eziandio .... si purifichino, ec.* Non essendo per anco stabilito il sacerdozio Levitico, la maggior parte degl' Interpreti credono, intendersi i primogeniti, come sacerdoti nati prima, che il ministero fosse dato alla famiglia di Levi. Questi sacerdoti comanda Dio, che si purifichino con maggior cura di ogni altro.

Vers. 23. *E Mosè disse: Non è possibile, ec.* Mosè non credea necessario di scendere dal monte per annunziare al popolo quegli ordini del Signore: nissuno, dic' egli, ardirà di salire il monte dopo quello, che tu mi ordinasti di dire, e di fare in tuo nome; Mosè si staccava malvolentieri da Dio.

*E santificalo.* Dividi, separa il monte dal popolo co' termini, che porrai all' intorno. Il Signore ripete più volte questo comando, ed egli contiene un gran mistero: imperocchè veniva a significare, che la legge quantunque buona, e giusta, e santa non avrebbe servito (colpa della corruzione degli uomini) a renderli degni di accostarsi a Dio. Tutt' i segni terribili, da' quali fu accompagnata la promulgazione di questa legge, erano indizio, come notò l'Aposto-

24. Ed il Signore a lui: Va, ſcendi, e ſalirai tu, e teco Aronne: i ſacerdoti poi, ed il popolo non oltrepaſſino i limiti, e non ſalgano verſo il Signore, che fors' ei non gli uccida.

25. E Mosè diſceſe, e riferì ogni coſa al popolo.

24. *Cui ait Dominus: Vade, deſcende: aſcendeſque tu, & Aaron tecum: ſacerdotes autem, & populus ne tranſeant terminos, nec aſcendant ad Dominum, ne forte interficiat illos.*

25. *Deſcenditque Moyſes ad populum, & omnia narravit eis.*

lo, *Rom.* 8. 15. dello ſpirito di ſervitù, che fu il carattere di eſſa, come lo ſpirito d' amore ſarà il carattere della legge nuova data da Gesù-Criſto, ed impreſſa non nelle tavole di pietra, ma ne' cuori de' fedeli. *Vedi Heb.* 12., *Gal.* 4.

## CAPO XX.

*L' Angelo facendo le veci di Dio dal monte Sina promulga il decalogo a tutto il popolo; ma queſto vuole piuttoſto, che gli ordini di Dio gli ſieno intimati coll' interpoſizione di Mosè. Mosè conſola il popolo. Gli è comandato di fare di terra, o di pietre non tagliate l' altare, al quale non ſi ſalga per iſcalinata.*

1. ED il Signore pronunciò tutte queſte parole:

2. Io ſono il Signore Dio tuo, che ti traſſi dalla terra di Egitto, dalla caſa di ſchiavitù.

1. *Locutuſque eſt Dominus cunctos ſermones hos:*

2. *Ego * ſum Dominus Deus tuus, qui eduxi te de terra Ægypti, de domo ſervitutis.*

* Deut. 5. 6. Pſ. 80. 11.

## *ANNOTAZIONI.*

Verſ. 1. *Ed il Signore pronunciò ec.* L' Angelo, che rappreſentava il Signore, ed in nome di lui parlava, pronunciò con voce chiara, ed intelligibile a tutti gli Ebrei i comandamenti del Signore.

Verſ. 2. *Io ſono il Signore Dio tuo, che ti traſſi ec.* Queſto è come un prologo breviſſimo, ma pieno di gran ſenſo, e comprende le graviſſime ragioni, che ha Dio di comandare, ed il popolo di ubbidire.

3. Non avrai altri dii dinanzi a me.

4. Tu non ti farai ſcoltura, nè rappreſentazione alcuna di quel, ch' è laſsù in cielo, o quaggiù in terra, o nelle acque ſotto terra.

5. E non adorerai tali coſe, nè ad eſſe preſterai culto:

3. *Non habebis deos alienos coram me.*

4. * *Non facies tibi ſculptile, neque omnem ſimilitudinem, quæ eſt in cælo deſuper, & quæ in terra deorſum, nec eorum, quæ ſunt in aquis ſub terra.*

* Lev.26. 1. Deut.4.15. Joſ.24.14. Pſalm. 96. 7.

5. *Non adorabis ea, neque coles: Ego ſum Dominus Deus*

---

Verſ. 3. *Non avrai altri dii ec.* Non meſcolerai col culto dovuto a me vero Dio il culto di alcuno de' falſi dii delle genti.

Verſ. 4., e 5. *Non ti farai ſcoltura, nè rappreſentazione ec.* Sono proibite le ſtatue, e le pitture rappreſentanti falſe divinità; le quali ſtatue, e pitture ſe le facevano i Gentili per adorarle. Dio non vuole nè pure, che gli Ebrei abbiano ſtatue, o pitture rappreſentanti lui ſteſſo, affinchè non ſi avvezzino a figurarſi Dio come un eſſere materiale, e ſenſibile.

*Nè rappreſentazione di quel, ch' è laſsù.* Per eſempio gli Egiziani adoravano il ſole ſotto il nome, e la figura di Oſiri, e d'Ammone, e la luna ſotto la figura d'Iſide.

*O quaggiù in terra, o nelle acque.* Gli Egiziani aveano ſtatue, e pitture del bue, del vitello, del cane, del coccodrillo, ec. Ma Dio non proibiſce per queſto a' Criſtiani di avere delle pitture, e delle immagini rappreſentanti lui ſteſſo ſotto quelle figure, e quei ſimboli, co' quali ſi è degnato di apparire egli ſteſſo nel vecchio, e nel nuovo teſtamento; delle quali pitture, ed immagini utilmente ſervonſi i fedeli a rammemorare i benefizj divini, ed a riſvegliare la loro riconoſcenza, ſenza che abbiano a temere d'immaginarſi o che Dio ſia qualche coſa di materiale, e corporeo, o che le tele dipinte, ed i marmi ſcolpiti abbiano qualche coſa di divino, come ſi figuravano i Gentili; mentre tutto l'onore, che ad eſſe rendiamo, lo riportiamo a quel Dio, cui ſolo adoriamo: le immagini de' ſanti uomini noi le ritenghiamo per rammentarci i doni verſati da Dio in quelle anime, ed animarci ad imitarne le virtù. Qual' ombra d'idolatria può trovare l'eretico nelle immagini tenute con tale ſpirito nella Chieſa cattolica per tutt' i ſecoli precedenti?

Io ſono il Signore Dio tuo forte, geloſo, che fo vendetta dell' iniquità de' padri ſopra i figliuoli, fino alla terza, e quarta generazione di coloro, che mi odiano:

*tuus fortis, zelotes, viſitans iniquitatem patrum in filios, in tertiam, & quartam generationem eorum, qui oderunt me:*

6. E fo miſericordia per migliaja ( di generazioni ) a coloro, che mi amano, ed oſſervano i miei comandamenti.

6. *Et faciens miſericordiam in millia his, qui diligunt me, & cuſtodiunt præcepta mea.*

---

Ma di queſto non più, perchè la cauſa è ſtata trattata con gran vantaggio da' noſtri controverſiſti.

*Io ſono il Signore Dio tuo forte, geloſo, ec.* Il patto di Dio col ſuo popolo è ſovente raſſomigliato all' unione di uno ſpoſo colla ſua ſpoſa; onde qualunque infedeltà del popolo è caratterizzata di adulterio.

*Che fo vendetta dell' iniquità de' padri ſopra ec.* La maſſima parte de' Padri, e degl' Interpreti intendono queſte parole riguardo a' figliuoli imitatori delle iniquità de' loro padri. Altri oſſervano, che Dio puniſce talora i figliuoli innocenti per le colpe de' loro genitori. Così, dice S. Agoſtino, i piccioli fanciulli de' Chananei portarono la pena de' peccati de' padri loro, de' quali peccati non potevano eſſere ſtati nè partecipi, nè imitatori. Così oſſerva lo ſteſſo Santo, che Dio non fa alcuna ingiuſtizia, ſe per li falli di un re gaſtiga il ſuo popolo; perchè i mali del popolo li ſentono grandemente i regnanti. Così per tacere di altri fatti riportati nelle Scritture, la vanità di un principe, che volle fare il novero del ſuo popolo, fu cagione di graviſſimi mali ad Iſraele. Dio ( come notò Tertulliano ) conoſcendo la durezza del cuore degli Ebrei, fece loro queſta minaccia, affinchè per amore almeno de' loro figliuoli ſi piegaſſero ad oſſervare la legge. Quello, che noi dobbiamo apprendere da tali coſe egli è, che le vie di Dio non ſono come le vie degli uomini, ch' egli è ſempre giuſto, nè mai puniſce ſenza ragione; ma occulti ſono a noi i motivi, ed i fini di quel, ch' egli fa.

Verſ. 6. *E fo miſericordia per migliaja ( di generazioni ).* Ti ſembra forſe coſa aſſai forte, o uomo, che Dio puniſca i peccati de' padri fin ſopra la quarta generazione? ma quanto più, ſe hai cuore, ti dee parer forte coſa, che Dio in grazia della pietà de' padri, ricolmi di benefizj i loro poſte-

7. Non prendere in vano il nome del Signore Dio tuo: perocchè il Signore non terrà per innocente colui, che prenderà in vano il nome del Signore Dio ſuo.

8. Ricordati di ſantificare il giorno di ſabato.

9. Per ſei giorni lavorerai, e farai tutte le tue faccende.

10. Il ſettimo giorno è il ſabato del Signore Dio tuo: in queſto non farai lavoro di ſorta tu, ed il tuo figliuolo, e la tua figliuola, il tuo ſervo, e la tua ſerva, il tuo giumento, ed il foreſtiero, che ſta dentro le tue porte.

7. * *Non aſſumes nomen Domini Dei tui in vanum: nec enim habebit inſontem Dominus eum, qui aſſumſerit nomen Domini Dei ſui fruſtra.*

* Lev.19.12. Deut.5.11. Matth. 5. 33.

8. * *Memento, ut diem ſabbati ſanctifices.* * Infr.31.14. Deut. 5.14. Ezech.20.12.

9. *Sex diebus operaberis, & facies omnia opera tua.*

10. *Septimo autem die ſabbatum Domini Dei tui eſt: non facies omne opus in eo tu, & filius tuus, & filia tua, ſervus tuus, & ancilla tua, jumentum tuum, & advena, qui eſt intra portas tuas.*

---

ti non per quattro, nè per mille, ma per migliaja di generazioni? Veggiamo nelle ſcritture quante volte Dio ſi proteſta o di rattenere i gaſtighi, o di ſpandere i benefizj ſopra gli Ebrei in grazia degli antichi loro padri, Abrahamo, Iſacco, Giacobbe. Gli Ebrei per ſignificare, quanto Dio ſia più pronto, e diſpoſto a beneficare, che a punire, dicono, che l' Angelo S. Michele eſecutor delle vendette di Dio, vola con un' ala ſolamente, Gabriele annunziatore delle miſericordie del Signore con due.

Verſ. 7. *Non prendere in vano il nome del Signore Dio tuo.* E' proibito non ſolamente lo ſpergiuro, ma anche ogn' irriverenza al ſanto nome di Dio, e perciò ogni giuramento vano, e temerario.

Verſ. 10. *Il ſettimo giorno . . . non farai lavoro ec.* Un celebre Rabbino moderno ſcrive così: *E' grand' errore il credere, che il ſabato ſia fatto per l' ozio: perocchè eſſendo l' ozio il principio di tutt' i vizj, ne verrebbe dal ſabato piuttoſto del male, che del bene. Biſogna adunque perſuaderſi, che il ſabato fu ordinato, affinchè l' uomo libero dalle cure e dell' animo, e del corpo ſi applichi tutto allo ſtudio della legge, frequenti le Sinagoghe, ec.; onde nel Thalmud di Geruſalemme ſta ſcritto, che i ſabati, e i dì feſtivi*

11. Imperocchè in ſei giorni fece il Signore il cielo, e la terra, ed il mare, e quanto in eſſi ſi contiene, e riposò il ſettimo giorno: per queſto il Signore benediſſe il giorno di ſabato, e lo ſantificò.

12. Onora il padre tuo, e la madre tua, affinchè tu abbi lunga vita ſopra la terra, la quale ti ſarà data dal Signore Dio tuo.

13. Non ammazzare.

14. Non fornicare.

15. Non rubare.

16. Non dire il falſo teſtimonio contra il tuo proſſimo.

17. Non deſiderare la caſa del tuo proſſimo, non deſiderare la ſua moglie, non lo ſchiavo, non la ſchiava, non il bue, non l' aſino, nè veruna delle coſe, che a lui appartengono.

11. * *Sex enim diebus fecit Dominus cælum, & terram, & mare, & omnia, quæ in eis ſunt, & requievit in die ſeptimo: idcirco benedixit Dominus diei ſabbati, & ſanctificavit eum.* * Gen. 2. 2.

12. * *Honora patrem tuum, & matrem tuam, ut ſis longævus ſuper terram, quam Dominus Deus tuus dabit tibi.*
* Deut. 5. 16. Matth. 15. 4. Eph. 6. 2.

13. * *Non occides.*
* Matth. 5. 21.

14. *Non mœchaberis.*

15. *Non furtum facies.*

16. *Non loqueris contra proximum tuum falſum teſtimonium.*

17. * *Non concupiſces domum proximi tui: nec deſiderabis uxorem ejus, non ſervum, non ancillam, non bovem, non aſinum, nec omnia, quæ illius ſunt.*
* Rom. 7. 7. & 13. 9.

---

*ſono dati a queſto ſol fine di meditare la legge*. Vedi Gen. 2. 3.

Verſ. 12. *Affinchè tu abbi lunga vita ec.* Oſſervano i Padri, che le promeſſe di Dio in favore di quei, che oſſervano la legge, ſono promeſſe temporali; ma contuttociò ſotto di queſta ſcorza ſono naſcoſti i beni ſpirituali, ed eterni, che ſono la vera ricompenſa de' giuſti. Così in queſto luogo per la terra di Chanaan è figurata, ed inteſa, come notò S. Girolamo, la terra de' vivi, cioè il cielo. *Vedi Epheſ. cap. 6. 3.*

Verſ. 17. *Non deſiderare ec.* Gli Ebrei a' tempi di Criſto, e dietro loro qualche moderno Rabbino credettero, che nel penſiero, e nella volontà di far male, la qual volontà non ſia ridotta all' effetto, non foſſe verun peccato: è ineſcuſabile la loro cecità, atteſe le parole di Dio chiariſſime, che qui ſi leggono, ed è gran vergogna per eſſi il non avere vo-

18. E tutto il popolo sentiva le voci, ed i folgori, ed il suono della tromba, ed il monte, che fumava: ed atterriti, ed abbattuti dalla paura si stettero in lontananza,

19. Dicendo a Mosè: Parla tu a noi, ed ascolteremo: non ci parli il Signore, affinchè per disgrazia noi non muoiamo.

20. E Mosè disse al popolo: Non temete: imperocchè Dio è venuto per far saggio di voi, ed affinchè sia in voi il suo timore, e non pecchiate.

21. Ed il popolo si stette in lontananza: e Mosè si appressò alla caligine, in cui era Iddio.

22. E disse ancora il Signore a Mosè: Queste cose dirai a' figliuoli d' Israele: Voi avete veduto, come io vi ho parlato dal cielo.

23. Non farete dii di argento, nè vi farete dii d' oro.

24. Farete a me un altare di terra, e sopra di questo offerirete gli olocausti, e le

18. *Cunctus autem populus videbat voces, & lampades, & sonitum buccinæ, montemque fumantem: & perterriti, ac pavore concussi steterunt procul,*

19. *Dicentes Moysi: Loquere tu nobis, & audiemus: non loquatur nobis Dominus, ne forte moriamur.*

20. *Et ait Moyses ad populum: Nolite timere: ut enim probaret vos, venit Deus, & ut terror illius esset in vobis, & non peccaretis.*

21. *Stetitque populus de longe: * Moyses autem accessit ad caliginem, in qua erat Deus.*

*Deut.18.16.Heb.18.12.

22. *Dixit præterea Dominus ad Moysen: Hæc dices filiis Israel: Vos vidistis, quod de cælo locutus sim vobis.*

23. *Non facietis deos argenteos, nec deos aureos facietis vobis.*

24. ** Altare de terra facietis mihi, & offeretis super eo holocausta, & pacifica vestra,*

---

luto conoscere quello, che i filosofi Pagani, e gli stessi poeti col solo lume della ragione conobbero, e confessarono.

Vers. 22., 23. *Avete veduto, come io vi ho parlato dal cielo, ec.* Il cielo qui significa l' aere. Io vi ho parlato da quest' alto luogo senza farmi vedere a voi sotto alcuna figura, o immagine; voi perciò non farete immagine alcuna per rappresentare la Maestà divina. *Vedi Deuter.* 5. 12. 15. 16. Da' quali luoghi apparisce, che tale è il senso di queste parole.

Vers. 24. *In ogni luogo consagrato alla memoria del nome mio: verrò a te, ec.* L' Ebreo porta *in ogni luogo, dove io farò, che si rammenti il mio nome: io verrò, ec.* Io

voſtre oſtie pacifiche, le voſtre pecore, ed i buoi in ogni luogo conſagrato alla memoria del nome mio: verrò a te, e ti benedirò.

25. Che ſe mi fabbricherai altare di pietra, nol farai di pietre tagliate; perchè ſe alzerai ſopra di eſſo lo ſcalpello, l'altare ſarà contaminato.

26. Al mio altare non ſalirai per gradini, affinchè non ſi diſcuopra la tua nudità.

*oves veſtras, & boves in omni loco, in quo memoria fuerit nominis mei: veniam ad te, & benedicam tibi.*

* Infr. 27. 8. & 38. 7.

25. * *Quod ſi altare lapideum feceris mihi, non ædificabis illud de ſectis lapidibus: ſi enim levaveris cultrum ſuper eo, polluetur.*

* Deut. 27. 5. Joſ. 8. 31.

26. *Non aſcendes per gradus ad altare meum, ne reveletur turpitudo tua.*

accetterò i tuoi ſagrifizj, e le oſtie in quei luoghi, i quali io farò dedicare al mio nome, e ne' quali io farò mia dimora. Così è accennato prima il tabernacolo, di poi il tempio.

Verſ. 25. *Nol farai di pietre tagliate; perchè ec.* Dio adunque volea, che il ſuo altare foſſe o di terra, o di ceſpugli, o di pietra non lavorata. Alcuni credono, che Dio ordinaſſe tanta ſemplicità, affinchè i rozzi Ebrei, quando aveſſero avuti altari di prezioſi marmi, e di nobil lavoro, non ne faceſſero occaſione di ſuperſtizione, e d'idolatria. Parmi aſſai giuſta la rifleſſione di quelli, che dicono, che Dio veniva così a dimoſtrare, che il culto ordinato nell'antica legge era ſolamente temporario, e di poca durata.

Verſ. 26. *Al mio altare non ſalirai per gradini, ec.* Queſta legge credeſi da molti Interpreti oſſervata anche nel tempio di Salomone, dove l'altare avea dieci cubiti di altezza, 2. *Paralip.* 4. 1.; ma ad eſſo ſi andava per una inſenſibile elevazione del pavimento, *Spencer. de leg. ritual.*

## CAPO XXI.

*Precetti giudiciali riguardanti i ſervi comperati, e le ſerve, i furti, gli omicidj, i parricidj, il plagio, le maledizioni contra i genitori, le riſſe, la pena del taglione, ed il bue, che cozza.*

1. QUeſte ſono le leggi giudiciali, che tu ad eſſi proporrai.

1. *Hæc ſunt judicia, quæ propones eis.*

2. Se compererai uno ſchiavo Ebreo, egli ſervirà a te per ſei anni: il ſettimo ſe ne andrà libero gratuitamente.

2. *Si * emeris ſervum Hebræum, ſex annis ſerviet tibi: in ſeptimo egredietur liber gratis.*

* Deut. 15. 12. Jer. 34. 14.

3. Qual' era la veſte, con cui è venuto, con tal veſte ſe ne andrà: ſe avea moglie, la moglie ancora ſe ne andrà inſieme.

3. *Cum quali veſte intraverit, cum tali exeat: ſi habens uxorem, & uxor egredietur ſimul.*

4. Che ſe il padrone gli avrà data moglie, e queſta avrà partoriti figliuoli, e figliuole: la donna, ed i figliuoli di lei ſaranno del padrone; ma quegli ſe ne andrà colla ſua veſte.

4. *Sin autem dominus dederit illi uxorem, & pepererit filios, & filias: mulier, & liberi ejus erunt domini ſui; ipſe vero exibit cum veſtitu ſuo.*

## ANNOTAZIONI.

Verſ. 2. *Uno ſchiavo Ebreo, ec.* Un Ebreo potea vendere la ſua libertà trovandoſi in miſeria; un figliuolo poteva eſſere venduto dal padre, un debitore decotto diveniva ſchiavo del creditore; il ladro, che non potea reſtituire ſi vendeva: in qualunque di queſte maniere un Ebreo foſſe divenuto ſchiavo, egli non dovea ſervire più di ſei anni: perocchè il ſettimo anno, l' anno ſabatico, dovea metterſi in libertà. Così uno, ch' era fatto ſchiavo l' anno avanti del ſabatico, ſerviva ſolamente fino all' anno ſeguente.

Verſ. 3. *Con tal veſte ſe ne andrà: ec.* Se aveva una veſte nuova, quando fu fatto ſchiavo, ſe gli darà una veſte nuova, quando è meſſo in libertà; e ſe avea moglie, menerà ſeco la moglie; e ſe aveva anche de' figliuoli, li menerà via, *Levit.* 25. 41.

Verſ. 4. *Se il padrone gli avrà data moglie, ec.* Se il padrone ha data per moglie allo ſchiavo Ebreo una ſchiava di altra nazione, la quale non può godere il privilegio dell'anno ſabatico, quegli, venuto quell'anno, avrà la libertà; ma la moglie, ed i figliuoli non uſciranno con lui, e reſteranno al padrone. Si rompea forſe perciò il matrimonio? lo nega l' Eſtio, pretendendo, che ſia diviſa la coabitazione, ſalvo il vincolo del matrimonio: altri credono, che tali donne non foſſero tra gli Ebrei conſiderate come vere mogli, nè tali congiunzioni per veri matrimonj: i Romani chiamavano conturbernio, o ſia coabitazione, e non matrimonio

5. Che se lo schiavo dirà: Io voglio bene al mio padrone, ed alla moglie, ed a' figliuoli, io non voglio partire colla libertà;

6. Il padrone lo presenterà agli dii, ed accostatolo alla porta, forerà a lui l'orecchio con una lesina: e questi rimarrà suo schiavo per sempre.

7. Se uno vende la propria figliuola al servigio altrui, ella non tornerà in libertà nel modo, che vi tornano le schiave.

8. Se diviene sgradita agli occhi del suo padrone, a cui fu data, ei la licenzierà: e non avrà diritto di venderla ad altra gente, s' ei la disprezzò.

5. *Quod si dixerit servus: Diligo dominum meum, & uxorem, ac liberos, non egrediar liber;*

6. *Offeret eum dominus diis, & applicabitur ad ostium, & postes, perforabitque aurem ejus subula: & erit ei servus in seculum.*

7. *Si quis vendiderit filiam suam in famulam, non egredietur, sicut ancillæ exire consueverunt.*

8. *Si displicuerit oculis domini sui, cui tradita fuerat, dimittet eam: populo autem alieno vendendi non habet potestatem, si spreverit eam.*

---

l' unione di uno schiavo, e di una schiava; la volontà del padrone facea tali unioni, e le sciogliea.

Vers. 6. *Lo presenterà agli dii*. A' giudici rappresentanti la persona del supremo giudice.

*Accostatolo alla porta*. Col forargli l' orecchia, e quasi inchiodarla alla porta della casa veniva a significarsi, che costui sarebbe sempre schiavo in quella casa, o almeno fino all' anno del giubbileo, *Levit.* 25. 40. Così questo era un marco d' ignominia per un Ebreo, che poteva essere libero, e preferiva di rimanere nella schiavitù.

Vers. 7. *Se uno vende la propria figliuola ec.* Intendesi di uno, che ha venduta la figliuola colla promessa, o almeno presunzione, che il padrone, o il di lui figliuolo la sposasse in qualità di moglie almeno secondaria, o sia concubina. Una tale fanciulla Ebrea, benchè comperata come schiava, se non la sposava il padrone, o il figliuolo del padrone, dovea rimettersi in libertà, e non essere sempre schiava, come le donne di altra nazione.

Vers. 8. *Se diviene sgradita ... la licenzierà: e non avrà diritto ec.* S' ella più non gli piace, la lascerà andar libera, e non avrà diritto (dopo averne abusato) di vender-

9. Che ſe l' avrà data in iſpoſa al ſuo figliuolo, la tratterà come un' altra fanciulla.

10. Ma s' egli dà a lui un' altra ſpoſa, provvederà di partito la fanciulla, e di veſtimenta, e non le negherà il prezzo della verginità.

11. Che s' egli non farà queſte tre coſe, ella ſe ne andrà gratis, ſenza pagamento di prezzo.

12. Chi percuoterà un uomo, uccidendolo volontariamente, morrà ſenza remiſſione.

13. Che ſe non l' ha fatto appoſtatamente, ma Dio ha

9. *Sin autem filio ſuo deſponderit eam, juxta morem filiarum faciet illi.*

10. *Quod ſi alteram ei acceperit, providebit puellæ nuptias, & veſtimenta, & pretium pudicitiæ non negabit.*

11. *Si tria iſta non fecerit, egredietur gratis, abſque pecunia.*

12. * *Qui percuſſerit hominem volens occidere, morte moriatur.* * Levit.24.17.

13. *Qui autem non eſt inſidiatus, ſed Deus illum tra-*

---

la ad altra gente; viene a dire ad un' altra famiglia Ebrea. Quelle parole della volgata *populo alieno* non poſſono ſignificare una nazione ſtraniera, Gentile: perocchè nulla ſi ſarebbe detto in favore di queſta fanciulla oltra quello, ch' era di comun diritto tra gli Ebrei; viene a dire, che niſſuno di eſſi poteſſe eſſere venduto ad uomo di altra nazione. Si cerca con queſte leggi di provvedere di collocamento le figlie de' poveri.

Verſ. 9. *La tratterà come un' altra fanciulla.* Il padre dello ſpoſo darà ad eſſa la dote, i veſtiti, ec., e proccurerà che il figliuolo la tratti come ſua ſpoſa.

Verſ. 11. *Che ſe egli non farà queſte tre coſe, ec.* Se il padre non farà una di queſte tre coſe, cioè o di ſpoſarla per ſe, o di farla ſpoſare al figliuolo, o di trovarle un partito, la fanciulla ſarà *ipſo jure* libera, ſenza che ſi aſpetti l' anno ſabatico.

Altri riferiſcono queſte parole alle tre coſe preſcritte, *verſ.* 10. ſe non provvederà la fanciulla di partito, ſe non le darà le veſtimenta convenienti, ſe non le darà il prezzo della verginità; qualunque di queſte tre coſe ometta il padre di famiglia, la fanciulla è libera.

Verſ. 12. *Morrà ſenza remiſſione.* Vedi Gen. 9. 6.

Verſ. 13. *Che ſe quegli non l' ha fatto appoſtatamente, ec.* Sopra parlò dell' omicidio volontario, qui pòi del caſuale, il quale però abbia (come credono molti) anneſſa qualche col-

fatto, che quegli cadeſſe nelle ſue mani, io ti determinerò il luogo, in cui debba fuggire.

14. Se uno appoſtatamente, ed inſidioſamente avrà ucciſo il ſuo proſſimo, lo ſtrapperai dal mio altare per farlo morire.

15. Chi batterà il padre, o la madre, ſarà meſſo a morte.

16. Chi avrà rubato un uomo, e l' avrà venduto, convinto del delitto ſia meſſo a morte.

17. Chi maledirà il padre, o la madre ſua, ſia meſſo a morte.

18. Se due uomini vengono a riſſa, ed uno percuote il ſuo proſſimo con un ſaſſo, o col pugno, e queſti non muoja: ma ſia ſtato giacente in letto:

19. Se (poi) ſi leverà, ed andrà fuori appoggiato al ſuo

*didit in manus ejus, * conſtituam tibi locum, in quem fugere debeat.*

* Deut. 19. 3.

14. *Si quis per induſtriam occiderit proximum ſuum, & per inſidias, ab altari meo evelles eum, ut moriatur.*

15. *Qui percuſſerit patrem ſuum, aut matrem, morte moriatur.*

16. *Qui furatus fuerit hominem, & vendiderit eum, convictus noxæ morte moriatur.*

17.* *Qui maledixerit patri ſuo, vel matri, morte moriatur.* * Lev.20.9. Prov.20.20. Matth.15.4. Marc.7. 10.

18. *Si rixati fuerint viri, & percuſſerit alter proximum ſuum lapide, vel pugno, & ille mortuus non fuerit; ſed jacuerit in lectulo:*

19. *Si ſurrexerit, & ambulaverit foris ſuper baculum*

---

pa di negligenza, o d' imprudenza: ſe quegli non aveva intenzione di uccidere l' altro uomo, ma Dio permiſe, o volle, che queſti cadeſſe per le mani di lui, allora l' uccifore potrà rifuggirſi in una delle città, che ſaranno ſtabilite, e chiamate città di rifugio.

Verſ. 14. *Lo ſtrapperai dal mio altare.* L' omicida volontario non godea dell' aſilo. *Vedi 3. Reg. 2. 28.*

Verſ. 15. *Chi batterà il padre, o la madre, ec.* Mosè non parla del parricidio, ſupponendo impoſſibile una tal'empietà.

Verſ. 17. *Chi maledirà il padre, o la madre, ec.* Maledire nelle Scritture ſignifica molte volte ingiuriar di parole; e così in queſto luogo.

Verſ. 19. *Sarà eſente dalla pena.* Sarà libero dalla pena di morte, che che poi avvenga dell' uomo percoſſo da lui; perchè quando ei veniſſe a morire, la ſua morte non ſi pre-

baſtone, il percuſſore ſarà eſente dalla pena; con queſto però, che rifaccia i danni, e quello, che fu ſpeſo per li medici.

20. Chi batterà lo ſchiavo, o la ſchiava col baſtone talmente, che muojano tra le ſue mani, ſarà reo di delitto.

21. Ma ſe ſopravvivono un giorno, o due, egli non ſarà ſoggetto a pena, perchè è roba ſua.

22. Se alcuni vengono a riſſa, ed uno percuote una donna gravida, che abortiſce, ma reſta in vita, quegli rifarà il danno, ſecondo la richieſta del marito, ed il giudizio degli arbitri.

23. Ma ſe quella ancora viene a morire, renderà vita per vita,

24. Occhio per occhio, dente per dente, mano per mano, piede per piede,

*ſuum, innocens erit, qui percuſſerit; ita tamen, ut operas ejus, & impenſas in medicos reſtituat.*

20. *Qui percuſſerit ſervum ſuum, vel ancillam virga, & mortui fuerint in manibus ejus, criminis reus erit.*

21. *Sin autem uno die, vel duobus ſupervixerit, non ſubjacebit pœnæ, quia pecunia illius eſt.*

22. *Si rixati fuerint viri, & percuſſerit quis mulierem prægnantem, & abortivum quidem fecerit, ſed ipſa vixerit, ſubjacebit damno, quantum maritus mulieris expetierit, & arbitri judicaverint.*

23. *Sin autem mors ejus fuerit ſubſecuta, reddet animam pro anima,*

24. * *Oculum pro oculo, dentem pro dente, manum pro manu, pedem pro pede,*

*Lev. 24. 20. Deut. 19. 21. Matth. 5. 38.

---

ſumerebbe avvenuta per ragione di quella percoſſa, ma per altre cauſe.

Verſ. 20. *Sarà reo di delitto.* Il Caldeo, i LXX., ed il Siro *ſarà ſottopoſto al giudizio*; ſarà punito ſecondo la ſentenza de' giudici.

Verſ. 21. *Perchè è roba ſua.* La perdita dello ſchiavo, o della ſchiava gli terrà luogo di pena. Molti credono, che queſta legge non aveſſe luogo, ſe non riguardo allo ſchiavo di ſtraniera nazione; il che ſembra molto probabile.

Verſ. 24. *Occhio per occhio, ec.* Si ſtabiliſce qui la legge detta del Taglione *per termine, non già per fomite alla vendetta, ed al furore*, dice S. Agoſtino *contra Fauſt. lib.* 12. *cap.* 23. e Tertulliano dice, che la licenza di ricattarſi *era deſtinata a reprimere gli attacchi*, lib. 2. cont. Marc. cap. 18.

25. Scottatura per iſcottatura, ferita per ferita, contuſione per contuſione.

26. Se uno ferirà il ſuo ſchiavo, o la ſua ſchiava in un occhio, e li farà loſchi, darà loro la libertà per ragione dell' occhio, che ha loro cavato.

27. E ſe ancora romperà un dente allo ſchiavo, o alla ſchiava, darà loro parimente la libertà.

28. Se un bue feriſce col corno un uomo, o una donna, e ne reſtino uccisi, ſarà lapidato, e non ſi mangeranno le ſue carni: il padrone però del bue ſarà ſenza pena.

29. Ma ſe il bue cozzava già da qualche tempo, e ne fu ammonito il padrone, e queſti nol tenne rinchiuſo, ſe avviene, che ammazzi un uomo,

25. *Aduſtionem pro aduſtione, vulnus pro vulnere, livorem pro livore.*

26. *Si percuſſerit quiſpiam oculum ſervi ſui, aut ancillæ, & luſcos eos fecerit, dimittet eos liberos pro oculo, quem eruit.*

27. *Dentem quoque ſi excuſſerit ſervo, vel ancillæ ſuæ, ſimiliter dimittet eos liberos.*

28. *Si bos cornu percuſſerit virum, aut mulierem, & mortui fuerint, lapidibus obruetur, & non comedentur carnes ejus: dominus quoque bovis innocens erit.*

29. *Quod ſi bos cornupeta fuerit ab heri, & nudiuſtertius, & conteſtati ſunt dominum ejus, nec recluſerit eum, occideritque virum, aut mu-*

---

Gli Ebrei aſſai generalmente vogliono, che queſta legge non debba intenderſi a rigore, nè letteralmente, ma in un ſenſo più mite; viene a dire, che la pena di chi cava un occhio, rompe un dente, fa una contuſione al ſuo proſſimo, ec., ſia una multa pecuniaria determinata da' giudici, e proporzionata a quello, che uno darebbe per eſempio per ricuperare un occhio, ſe lo aveſſe perduto, o per non perdere un dente, o per non ſoffrire il dolore della contuſione. E' ancora da oſſervare, che queſta legge, che dovea ſervire di regola a' giudici per pronunziare ſopra i danni recati al proſſimo nella perſona, non giuſtificò giammai lo ſpirito di vendetta, la qual' è condannata da Dio, il quale, come abbiam detto, non altro ha preteſo con queſta legge, che mettere un freno all' ira dell' uomo offeſo, e contenere la protervia col timor della pena.

Verſ. 28. *Non ſi mangeranno le ſue carni*. Per dimoſtrare vie più l' orrore, e l' eſecrazione, che dee averſi per l' omicidio. *Vedi Gen. 9. 5.*

mo, o una donna, ſarà lapidato il bue, e meſſo a morte il padrone.

30. Ove poi ſiagli impoſta pena pecuniaria, darà per riſcattar la ſua vita quanto gli ſarà domandato.

31. Che ſe il bue avrà percoſſo un figliuolo, o una figlia, il padrone ſoggiacerà tuttora alla ſteſſa ſentenza.

32. Se avrà percoſſo uno ſchiavo, o una ſchiava, ſaranno dati trenta ſicli di argento al loro padrone; ed il bue ſarà lapidato.

33. Se uno apre la ciſterna, o la ſcava, e non la chiude, e vi cade dentro un bue, o un aſino,

34. Il padrone della ciſterna pagherà il prezzo degli animali: ma quello, che ſarà morto, ſarà ſuo.

35. Se un bue percuote il bue di un altro, e queſto venga a morire, ſi venderà il bue vivo, e ſi dividerà il prez-

*mulierem, & bos lapidibus obruetur, & dominum ejus occident.*

30. *Quod ſi pretium fuerit ei impoſitum, dabit pro anima ſua quidquid fuerit poſtulatus.*

31. *Filium quoque, & filiam ſi cornu percuſſerit, ſimili ſententiæ ſubjacebit.*

32. *Si ſervum, ancillamque invaſerit, triginta ſiclos argenti domino dabit; bos vero lapidibus opprimetur.*

33. *Si quis aperuerit ciſternam, & foderit, & non operuerit eam, cecideritque bos, aut aſinus in eam,*

34. *Reddet dominus ciſternæ pretium jumentorum; quod autem mortuum eſt, ipſius erit.*

35. *Si bos alienus bovem alterius vulneraverit, & ille mortuus fuerit, vendent bovem vivum, & divident pre-*

---

Verſ. 30. *Ove poi ſiagli impoſta pena pecuniaria, ec.* Nel caſo, che il giudice abbia giudicato, che la ſua colpa, e negligenza non ſia tale da punirſi di morte, ma con pena pecuniaria, darà quello, che ſarà ſtabilito dallo ſteſſo giudice.

Verſ. 31. *Se il bue avrà percoſſo un figliuolo, ec.* Se il bue avrà percoſſo un figliuolo di famiglia, o una figlia, il padrone avrà la ſteſſa pena, che ſe ſi trattaſſe di un padre di famiglia; benchè la vita di queſto ſia più importante.

Verſ. 33. *Se uno apre una ciſterna, o la ſcava, ec.* Le ciſterne avevano il loro coperchio; onde ſi dice qui: ſe uno in un luogo pubblico apre una ciſterna, e non la richiude: queſto è il primo caſo; l'altro poi ſi è, ſe uno ne ſcava una di nuovo. *Veggaſi le Decretali lib. 5. tit. 36.*

20: ed il bue morto ſarà tra eſſi diviſo.

36. Ma ſe quegli ſapea, che il bue cozzava già da qualche tempo, ed il padrone non lo ha tenuto rinchiuſo, renderà bue per bue, ed avrà intero il bue morto.

*tium: cadaver autem mortui inter ſe diſpertient.*

*36. Sin autem ſciebat, quod bos cornupeta eſſet ab heri, & nudiuſtertius, & non cuſtodivit eum dominus ſuus, reddet bovem pro bove, & cadaver integrum accipiet.*

## CAPO XXII.

*Pena del furto, e del danno dato. Legge del depoſito, dell' impreſtito, della conduzione, e dello ſtupro. Supplicio de' malefici, della beſtialità, e del ſagrificio offerto agl'idoli. Pena di chi fa torto al foreſtiere, alla vedova, ed al pupillo. Legge del mutuo, e dell' uſura, del pegno, del riſpetto a' ſuperiori, delle decime, delle primizie, de' primogeniti, della carne roſa già da una beſtia.*

1. SE uno ruberà un bue, o una pecora, e l'avrà uccisa, o venduta, renderà cinque buoi per uno, e quattro pecore per una.

2. Se un ladro è trovato a sforzare la porta, o a rompere la muraglia della casa, e ferito venga a morire, il feritore non sarà reo di uccisione.

*1. SI quis furatus fuerit bovem, aut ovem, & occiderit, vel vendiderit, quinque boves pro uno bove reſtituet, * & quatuor oves pro una ove.*

* 2. *Reg.* 12. 6.

*2. Si effringens fur domum, ſive ſuffodiens fuerit inventus, & accepto vulnere mortuus fuerit, percuſſor non erit reus ſanguinis.*

## ANNOTAZIONI.

Verſ. 1. *Renderà cinque buoi per uno, e quattro pecore per una.* Sotto il bue comprendeſi la vacca, ed il vitello; e ſotto la pecora, l'agnello, il montone, il capretto, ec. Non è da maravigliarſi, ſe il furto del bue è punito più di quel della pecora, atteſa la maggiore ſtima, che giuſtamente faceaſi di quell'animale. Quanto al ladro impotente a reſtituire, era punito con un dato numero di battiture, o era venduto: che ſe era recidivo, ſi puniva di morte.

Verſ. 2. *Il feritore non ſarà reo di uccisione.* Il fondamen-

3. Ma se ciò egli fa dopo ch' è nato il sole, egli è reo di omicidio, ed egli pure morrà. Se (il ladro) non avrà di che pagare il furto, sarà venduto.

4. Se il bue rubato, o l' asino, o la pecora sarà trovato vivo presso di lui, restituerà il doppio.

5. Se alcuno farà danno ad un campo, o ad una vigna, e lascerà andare il suo giumento a pascere l'altrui; renderà il meglio, che abbia nel proprio campo, o vigna secondo le stime del danno.

6. Se dilatandosi il fuoco si attacca alle spine, e si appicca a' covoni delle biade, o a'

3. *Quod si orto sole hoc fecerit, homicidium perpetravit, & ipse morietur. Si non habuerit, quod pro furto reddat, ipse venundabitur.*

4. *Si inventum fuerit apud eum, quod furatus est, vivens, sive bos, sive asinus, sive ovis, duplum restituet.*

5. *Si læserit quispiam agrum, vel vineam, & dimiserit jumentum suum, ut depascatur aliena; quidquid optimum habuerit in agro suo, vel in vinea pro damni æstimatione restituet.*

6. *Si egressus ignis invenerit spinas, & comprehenderit acervos frugum, sive stantes*

---

to di questa legge egli è, che non può saperſi l' intenzione del ladro notturno, e può temerſi, ch' ei venga non solo per rubare, ma anche per uccidere. S. Agostino approvando la legge indiritta a raffrenare la cupidità, e la cieca passione de' cattivi, dice, che non saprebbe trovare delle buone ragioni per giustificare un Cristiano, che avesse commessa una tal' uccisione. Ed in fatti a' discepoli dell' Evangelio non si predica, se non la pazienza; ed i Padri, ed i Concilj insegnano generalmente non essere mai permesso a veruno di uccidere volontariamente di propria autorità un altro uomo. Non avrà adunque un tal uccisore a temere i giudici della terra; ma avrà sempre a temere il giudizio di Dio.

Vers. 3. *Se ciò egli fa dopo ch' è nato il sole, ec.* Di giorno sono più pronti gli ajuti per rispinger il ladro senza ucciderlo; e si può conoscerlo per riavere il suo per le vie di giustizia.

Vers. 4. *Se il bue . . . . rubato sarà trovato vivo, ec.* Queste è una eccezione della legge, ch' è scritta di sopra, *vers.* 1.

Vers. 5. *Renderà il meglio, che abbia nel proprio campo, ec.* Fatta la stima del danno, sarà pagato questo danno col meglio, che sia nel podere di chi fece il male.

grani, che ſono in piede ne' campi, pagherà il danno colui, che acceſe il fuoco.

7. Se uno confiderà ad un amico del denaro, o altra coſa da cuſtodire, e queſta ſia rubata preſſo il depoſitario; trovaroſi il ladro, queſti renderà il doppio.

8. Se il ladro è ignoto, il padrone di caſa comparirà dinanzi a' giudici, e farà giuramento di non aver meſſa la mano ſu la roba del ſuo proſſimo,

9. Per defraudarlo di un bue, o di un aſino, o di una pecora, o di un veſtimento, o di qualunque coſa, che ſieſi perduta: la cauſa dell' uno, e dell' altro andrà dinanzi a' giudici; e ſe queſti lo condanneranno, renderà il doppio al ſuo proſſimo.

10. Se uno avrà dato in cuſtodia al ſuo proſſimo un aſino, un bue, una pecora, o qualunque ſieſi giumento, e queſto ſia morto, o reſti ſtroppiato, o portato via da' nemici, e niſſuno abbia ciò veduto,

11. Si deverrà al giuramento, come quegli non ha poſta la mano ſu la roba del ſuo proſſimo; ed il padrone ſi contenterà del giuramento, e quegli non ſarà tenuto a reſtituzione.

*ſegetes in agris, reddet damnum, qui ignem ſuccenderit.*

7. *Si quis commendaverit amico pecuniam, aut vas in cuſtodiam, & ab eo, qui ſuſceperat, furto ablata fuerint; ſi invenitur fur, duplum reddet.*

8. *Si latet fur, dominus domus applicabitur ad deos, & jurabit, quod non extenderit manum in rem proximi ſui,*

9. *Ad perpetrandam fraudem, tam in bove, quam in aſino, & ove, ac veſtimento, & quidquid damnum inferre poteſt: ad deos utriuſque cauſa perveniet; & ſi illi judicaverint, duplum reſtituet proximo ſuo.*

10. *Si quis commendaverit proximo ſuo aſinum, bovem, ovem, & omne jumentum ad cuſtodiam, & mortuum fuerit, aut debilitatum, vel captum ab hoſtibus, nulluſque hoc viderit,*

11. *Jusjurandum erit in medio, quod non extenderit manum ad rem proximi ſui: ſuſcipietque dominus juramentum, & ille reddere non cogetur.*

---

Verſ. 10. 11. 12. e 13. *Se uno avrà dato in cuſtodia ec.* Ne' verſetti precedenti parlò del ſemplice depoſito; parla adeſſo degli animali, che ſono dati in cuſtodia ad altri con pagare la ſteſſa cuſtodia. Colui, che gli ha in cuſtodia, non

12. Che se la cosa è stata rubata, indennizzerà il padrone.

13. Se il ( giumento ) fu divorato da una fiera, riporti al padrone il cadavere, e non sarà altra restituzione.

14. Chi alcuna di tali cose prenderà in prestito dal suo prossimo, e questa perisca, o resti stroppiata, non essendo presente il padrone, sarà astretto a far restituzione.

15. Ma se il padrone si troverà presente, non sarà restituzione, e massimamente se l'avea presa a nolo pagando l'uso, che ne facea.

16. Se uno sedurrà una fanciulla, che non abbia ancora contratti sponsali, e dormirà con lei; la doterà, e la sposerà.

22. * *Quod si furto ablatum fuerit, restituet damnum domino.* * Gen. 31. 39.

13. *Si comestum a bestia, deferat ad eum, quod occisum est, & non restituet.*

14. *Qui a proximo suo quidquam horum mutuo postulaverit, & debilitatum, aut mortuum fuerit, domino non præsente, reddere compelletur.*

15. *Quod si impræsentiarum dominus fuerit, non restituet, maxime si conductum venerat pro mercede operis sui.*

16. * *Si seduxerit quis virginem necdum desponsatam, dormieritque cum ea; dotabit eam, & habebit eam uxorem.* * Deut. 22. 28.

---

sarà tenuto a nulla, quando l'animale perisca, o resti stroppiato, se ciò per sua colpa non è avvenuto; e non essendovi chi possa attestare, come il custode non ha mancato al suo dovere, si finirà la controversia col giuramento. Se l'animale poi fu rubato, il custode ( come quegli, ch' essendo pagato per questo doveva usare tutta la diligenza per ben custodirlo ) rifarà il danno al padrone. Finalmente se l'animale fu mangiato da una fiera, non sarà tenuto a nulla il custode, riportando al padrone quello, che rimane del cadavere dell' animale.

Vers. 14. e 15. *E questa perisca . . . non essendo presente il padrone, ec.* Queste distinzioni, *presente il padrone, non presente il padrone*, tendono a distrigare con facilità le dispute, che possono nascere tra il commodante, ed il commodatario: uno, per esempio, che impresta un cavallo, non finisce mai di sospettare ( ove questo sia perito, o resti stroppiato ), che il commodatario vi abbia avuta colpa. Tolto adunque, che il padrone sia presente al caso, si obbliga quello a rifare il danno; e ciò ha luogo, sia che si tratti di pu-

17. Se il padre della fanciulla non vorrà dargliela, darà una ſomma di danaro ſecondo la ſomma della dote, che ſoglion ricevere le fanciulle.

18. Non laſcerai vivere gli ſtregoni.

19. Chi peccherà con una beſtia ſarà meſſo a morte.

20. Chi offerirà ſagrifizio ad altri dei, fuori che al ſolo Signore, ſarà ucciſo.

21. Non farai torto, e non affliggerai il foreſtiere: perocchè voi ancora foſte ſtranieri nella terra d'Egitto.

22. Non porterete danno alla vedova, ed al pupillo.

23. Se gli offenderete, alzeranno a me le loro ſtrida, ed io eſaudirò i loro clamori:

24. E ſi accenderà il mio furore, ed io vi ſterminerò colla ſpada, e le voſtre mogli reſteran vedove, ed i figliuoli voſtri pupilli.

25. Se preſterai denaro al popolo mio povero, che abita con te, non li veſſerai come un eſattore, nè gli opprimerai colle uſure.

17. *Si pater virginis dare noluerit, reddet pecuniam juxta modum dotis, quam virgines accipere conſueverunt.*

18. *Maleficos non patieris vivere.*

19. *Qui coierit cum jumento, morte moriatur.*

20. * *Qui immolat diis, occidetur, præterquam Domino ſoli.* * Levit. 19. 4.

21. *Advenam non contriſtabis, neque affliges eum: advenæ enim & ipſi fuiſtis in terra Ægypti.*

22. * *Viduæ, & pupillo non nocebitis.* * *Zach.7.10.*

23. *Si læſeritis eos, vociferabuntur ad me, & ego audiam clamorem eorum:*

24. *Et indignabitur furor meus, percutiamque vos gladio, & erunt uxores veſtræ viduæ, & filii veſtri pupilli.*

25. *Si pecuniam mutuam dederis populo meo pauperi, qui habitat tecum, non urgebis eum quaſi exactor, nec uſuris opprimes.*

---

ro impreſtito, ovvero di affitto con pagamento del preſtito.

Verſ. 17. *Secondo la ſomma della dote, ec.* La dote di una fanciulla è fiſſata nel Deuteronomio, *cap.* 22. 29. a cinquanta ſicli; e queſta credeſi legge generale.

Verſ. 18. *Gli ſtregoni.* L'Ebreo *le ſtreghe*, o ſia *maghe*, eſſendo credute le donne più facili a cadere in ſimili colpe.

Verſ. 20. *Sarà ucciſo.* L'Ebreo *ſarà anatema*; il che oltra la pena di morte portava, che ſi abbruciaſſe, o ſi confiſcaſſe tutta la roba del reo.

Verſ. 25. *Se preſterai denaro al popolo mio povero, ec.* Notiſi in primo luogo, che Dio per una predilezione degna

26. Se riceverai in pegno dal tuo proſſimo la veſte, gliela renderai prima che il ſol tramonti:

27. Perchè queſta ſola egli ha per coprirſi, e porſi ſopra la ſua carne, ed altra non ne ha, ſotto di cui prender ſonno. Se egli alzerà le ſue grida verſo di me, io lo eſaudirò, perchè ſono miſericordioſo.

28. Non dirai male de' giudici, e non maledirai il principe del popol tuo.

29. Non ſarai lento a dare le tue decime, e le tue primizie: tu darai a me il primogenito de' tuoi figliuoli.

30. E lo ſteſſo ancora farai de' buoi, e delle pecore: per ſette dì ſtiano colla lor madre; l' ottavo giorno gli offerirai a me.

31. Voi ſarete uomini con-

26. * *Si pignus a proximo tuo acceperis veſtimentum, ante ſolis occaſum reddes ei:*

* Deut. 24. 13.

27. *Ipſum enim eſt ſolum, quo operitur, indumentum carnis ejus, nec habet aliud, in quo dormiat. Si clamaverit ad me, exaudiam eum, quia miſericors ſum.*

28. *Diis non detrahes, & * principi populi tui non maledices.* * Act. 23. 5.

29. *Decimas tuas, & primitias tuas non tardabis reddere: * primogenitum filiorum tuorum dabis mihi.*

* Sup. 13. 2. 12. Infr. 34. 19. Ezech. 44. 30.

30. *De bobus quoque, & ovibus ſimiliter facies: ſeptem diebus ſit cum matre ſua; die octava reddes illum mihi.*

31. *Viri ſancti eritis mihi:*

---

di ſua bontà chiama ſuo popolo i poverelli: ſecondo, che perciò queſta voce *povero* non limita la legge, ma è meſſa per un eſempio; concioſſiachè i poveri ſono quelli, che ordinariamente hanno biſogno di eſſere ajutati coll' impreſtito: terzo, che la permiſſione data da Dio agli Ebrei nel Deuteronomio 23. 19. 20. di prendere uſura dagli ſtranieri, non può mai ſervire a rendere lecita l' uſura ſotto il Vangelo: imperocchè non è maraviglia, ſe Dio permetteſſe di eſiger l'uſura da quegli, i quali egli avea condannati all' eſterminio; onde S. Ambrogio, *lib. de Tobia cap.* 15. ſcrive: *Prendi adunque l'uſura ſolamente da colui, a cui ſiati lecito dar morte ſenza peccato.*

Verſ. 26. *Se riceverai in pegno . . . la veſte.* Dee intenderſi la coperta del letto.

Verſ. 31. *Non mangerete carne, che ec.* Queſto precetto ſerviva a conſervare negli animi degli Ebrei la naturale e-

ſagrati a me : non mangerete carne, che ſia già ſtata guſtata da beſtie ; ma la getterete a' cani.

* *carnem, quæ a beſtiis fuerit præguſtata, non comedetis; ſed projicietis canibus.*
* Levit. 22. 8.

verſione da tutto quello, ch' era ſtrage, e ſpargimento di ſangue, e ad avvezzargli ad un modo di vivere, che nulla aveſſe di feroce, e di barbaro. *Vedi Theodor.*

## CAPO XXIII.

*Leggi preſcritte a' giudici. Dee ſalvarſi il bue, e l' aſino del nemico. I giudici non debbono accettar donativi. Del ripoſo dell' anno, e del giorno ſettimo, e delle tre ſolennità principali. Dio promette di mandare un Angelo per guida del viaggio, e che premierà chi oſſerva i comandamenti. Del fuggire l' idolatria, e la ſocietà de' Chananei, i quali debbono ſterminarſi.*

1. NOn aſcoltare racconti bugiardi : e non ti preſterai a dire falſo teſtimonio in favore dell' empio.

2. Non andar dietro alla turba per fare il male: e ne'

1. *Non ſuſcipies vocem mendacii: nec junges manum tuam, ut pro impio dicas falſum teſtimonium.*

2. *Non ſequeris turbam ad faciendum malum: nec in ju-*

## *ANNOTAZIONI.*

Verſ. 1. *Non aſcoltare racconti bugiardi.* Non aſcoltare i calunniatori, quelli, che parlano male del proſſimo. I dottori Ebrei diceano, che il maligno detrattore, e chi accoglie il detrattore, e chi dice il falſo teſtimonio contra del ſuo proſſimo, è degno di eſſere gettato a' cani.

Verſ. 2. *Non andar dietro alla turba per fare il male, ec.* Molti credono, che qui ſi parli de' giudici, i quali non debbono ſeguire l' impeto del popolo, nè badare nelle loro adunanze a quello, che penſi il maggior numero, ma a quello, ch' è vero, e provato : quindi i dottori Ebrei voleano, che ne' conſigli diceſſero prima il loro parere quelli, che aveano meno di autorità, affinchè queſti talvolta contra la propria opinione non foſſero tirati dall' altrui autorità, o da umano riſpetto ad approvare quel, che giuſto non foſſe. La maſſima è ottima anche pe' particolari, i quali ſe voglio-

tuoi giudizj non acchetarti al parere del maggior numero, allontanandoti dalla verità.

3. In giudizio non avrai riguardo neppure del povero.

4. Se incontri il bue del tuo nimico, o l' asino, che sia scappato, riconducigli a lui.

5. Se vedrai l' asino di colui, che ti odia, cadere sotto il peso, non tirerai di lungo, ma darai mano a lui per rialzarlo.

6. Non sarai disfavorevole al povero nella sua lite.

7. Fuggi la menzogna. Non dar morte all' innocente, ed al giusto; perocchè io ho in odio l' empio.

8. E non accetterai donativi, i quali accecano anche i sapienti, ed alterano il linguaggio de' giusti.

9. Non darai fastidio al forestiere: imperocchè sapete cosa sia l' essere forestiere; mentre voi pure foste forestieri nella terra d' Egitto.

10. Per sei anni seminerai la tua terra, e ne raccorrai i frutti.

*dicio plurimorum acquiescès sententiæ, ut a vero devies.*

3. *Pauperis quoque non misereberis in judicio.*

4. * *Si occurreris bovi inimici tui, aut asino erranti, reduc ad eum.* * Deut. 22. 1.

5. *Si videris asinum odientis te jacere sub onere, non pertransibis; sed sublevabis cum eo.*

6. *Non declinabis in judicium pauperis.*

7. *Mendacium fugies* *. *Insontem, & justum non occides; quia averſor impium.*

* Dan. 13. 53.

8. * *Nec accipies munera, quæ etiam excæcant prudentes, & subvertunt verba justorum.*

* Deut. 16. 19. Eccli. 20. 31.

9. *Peregrino molestus non eris: scitis enim advenarum animas; quia & ipsi* * *peregrini fuistis in terra Ægypti.*

* Gen. 46. 6.

10. *Sex annis seminabis terram tuam, & congregabis fruges ejus.*

---

no fuggire il male, debbono seguire l' esempio del piccolo numero, non de' molti.

Vers. 4. e 5. *Se incontri il bue del tuo nemico, ec.* Questi precetti dimostrano, che la dilezione de' nemici fu comandata anche nella vecchia legge.

Vers. 7. *Ho in odio l' empio.* Qual è chi dà morte, ovvero condanna l' innocente, ed il giusto.

Vers. 8. *Alterano il linguaggio de' giusti.* Fanno, che cangino di massime, e di sentimenti. Racconta Plutarco, che in Tebe le immagini de' giudici erano senza mani.

11. Ma il ſettimo anno la laſcerai ſtare in ripoſo, affinchè i poveri del popol tuo abbiano da mangiare; e le beſtie ſalvatiche ſi paſcano di quello, che reſterà: lo ſteſſo farai della tua vigna, e del tuo uliveto.

12. Per ſei giorni lavorerai, il ſettimo giorno ceſſerai dal lavoro, affinchè abbia ripoſo il tuo bue, ed il tuo aſino: e ſi riſtori il figliuolo della tua ſchiava, e lo ſtraniero.

13. Oſſervate tutte le coſe, che io vi ho dette. Non farete giuramento pel nome di dei ſtranieri, il qual (nome) non uſcirà della voſtra bocca.

14. Tre volte l'anno farete feſta in onor mio.

11. *Anno autem ſeptimo* * *dimittes eam, & requieſcere facies, ut comedant pauperes populi tui; & quidquid reliquum fuerit, edant beſtiæ agri: ita facies in vinea, & in oliveto tuo.* * Levit. 25.4.

12. *Sex diebus operaberis: ſeptimo die ceſſabis, ut requieſcat bos, & aſinus tuus: & refrigeretur filius ancillæ tuæ, & advena.*

13. *Omnia, quæ dixi vobis, cuſtodite. Et per nomen externorum deorum non jurabitis, neque audietur ex ore veſtro.*

14. *Tribus vicibus per ſingulos annos mihi feſta celebrabitis.*

---

Verſ. 11. *Ma il ſettimo anno la laſcerai ſtare, ec.* Il ſettimo giorno era il ſabato degli uomini; il ſettimo anno era il ſabato della terra. Queſt' anno ſettimo cominciava, come l'anno comune, all' equinozio di autunno, e per quell' anno non ſi ſeminava, nè ſi mietea, ma quello, che la terra dava ſpontaneamente, e quello, che veniva ſulle piante, era raccolto da' poveri, e da chi ſe lo prendea ſenza diſtinzione di padrone, o non padrone. Queſt' anno ſabatico era iſtituito: primo per rammentare agli Ebrei il dominio di Dio ſopra la loro terra: ſecondo per conſervare quanto mai ſi potea l'uguaglianza delle condizioni, e de' beni: perocchè in quell' anno rendeaſi la libertà agli ſchiavi, e ſi permetteva a tutti di prendere quello, che dava la terra: terzo, Dio volea, che il ſuo popolo ſi avvezzaſſe a confidare nella ſua provvidenza, ed aſpettare anche più da lei, che dalle ſue fatiche, ed induſtrie il ſoſtentamento. Dio perciò avea promeſſa una grande abbondanza nel ſeſto anno, *Levit.* 25. 20. 21. finalmente s' inſpirava così il diſtaccamento dalle coſe temporali, e l'umanità verſo i poveri contadini, e gli ſchiavi, ed il minuto popolo.

Verſ. 14. *Tre volte l'anno farete feſta ec.* Sono preſcritte

15. Osserverai la solennità degli azzimi. Per sette giorni mangerai pane azzimo, conforme ti comandai, nel mese delle biade nuove, quando tu uscisti dell' Egitto. Non comparirai dinanzi a me colle mani vote.

15. *Solemnitatem azymorum custodies. Septem diebus comedes azyma,* * *sicut præcepi tibi, tempore mensis novorum, quando egressus es de Ægypto:* † *non apparebis in conspectu meo vacuus.*

* Sup. 13. 3. 4. Inf. 35. 22.
† Deut. 16. 6. Eccli. 35. 6.

16. E (farai) la solennità della messe de' frutti primaticci di tue fatiche, di qualunque sorta ne avrai seminati ne' campi: e parimente la solennità alla fine dell' anno, allorchè avrai radunate tutte le tue biade dalla campagna.

16. *Et solemnitatem messis primitivorum operis tui, quæcumque seminaveris in agro: solemnitatem quoque in exitu anni, quando congregaveris omnes fruges tuas de agro.*

17. Tre volte l'anno tutt' i tuoi maschi si presenteranno dinanzi al Signore Dio tuo.

17. * *Ter in anno apparebit omne masculinum tuum coram Domino Deo tuo.*

* Inf. 34. 23. Deut. 16. 16.

18. Non offerirai il sangue della mia vittima insieme col fermentato: ed il grasso della vittima solenne non resterà fino al mattino.

18. *Non immolabis super fermento sanguinem victimæ meæ: nec remanebit adeps solemnitatis meæ usque mane.*

---

le tre feste principali, la Pasqua, la Pentecoste, ed i Tabernacoli.

Vers. 15. *Non comparirai dinanzi a me colle mani vote.* Si portavano al tabernacolo le oblazioni, le vittime, le primizie, le decime.

Vers. 16. *La solennità della messe de' frutti primaticci.* Questa è la Pentecoste, che veniva cinquanta giorni dopo la Pasqua; ed in questa festa si offerivano al Signore i pani fatti della prima mietitura de' grani, e le primizie degli altri frutti raccolti dalla Pasqua in poi in ricognizione del supremo dominio di Dio.

Vers. 17. *Tre volte l' anno ec.* Alle tre feste già rammemorate.

Vers. 18. *Non offerirai il sangue della mia vittima insieme col fermentato.* Tutti gli Ebrei per questa vittima del Signore intendono l' agnello pasquale, il quale non po-

19. Porterai alla casa del Signore Dio tuo le primizie delle biade della tua terra. Non cuocerai l' agnello nel latte di sua madre.

20. Ecco che io manderò il mio Angelo, il quale vada

19. * *Primitias frugum terræ tuæ deferes in domum Domini Dei tui.* † *Non coques hœdum in lacte matris suæ.*

* Inf. 34. 26. † Deut. 14. 21.

20. *Ecce ego mittam Angelum meum, qui præcedat*

---

teva immolarsi, se prima non si era tolto via tutto il pane fermentato.

*Ed il grasso della vittima solenne non resterà fino al mattino.* Anche queste parole s' intendono da molti della vittima pasquale, della quale il solo sangue, ed il grasso era offerto al Signore; il resto era mangiato da' privati: vuole adunque Dio, che il grasso della vittima sia abbruciato in onore di lui con sollecitudine. *Vedi Exod.* 34. 25.

Vers. 19. *Le primizie delle biade, ec.* Pare, che debbansi qui intendere le primizie dell'orzo, che offerivasi per la Pasqua.

*Non cuocerai l' agnello nel latte di sua madre.* Viene a dire, non prenderai per vittima della Pasqua un agnello, che non abbia altra sostanza, che quella, ch' ei poppa dalla sua madre, ed il quale cuocendosi per mangiarlo, sarebbe cotto nel latte di sua madre. Secondo questa spozizione sarebbe proibita l' immolazione dell' agnello ancora lattante, e sarebbe questa una eccezione alla legge, che permette d' immolare gli animali dopo gli otto giorni dalla loro nascita, *Exod.* 22. 30. *Levit.* 22. 27. Questa tra le molte sembra la più piana, e letterale interpretazione; ed i Padri hanno ravvisata in questa legge una profezia riguardante Gesù-Cristo vero Agnello pasquale, il quale non doveva essere messo a morte da Erode, nè da' Giudei nell' età ancor tenera, ma nell' età più robusta. *Così il Grisostomo, e S. Agostino.*

Vers. 20. *Manderò il mio Angelo, il quale, ec.* Per quest' Angelo è inteso comunemente il Figliuolo di Dio non solo da molti Padri, ma anche da antichi Rabbini, i quali scrissero, che quest' Angelo era l'Angelo redentore, di cui si parla, *Gen.* 48. 16. e da Filone Ebreo, e da quasi tutti gl' Interpreti. Quest' Angelo del gran consiglio, il quale si dice *via, verità, e vita* delle anime, fu il condottiere, che Dio diede agli Ebrei nel loro pellegrinaggio verso la terra promessa, e lui tentarono gli Ebrei, com' è detto, 1. *Cor.* 10. 9. com' egli è la luce, e scorta di tutti quegli, i quali dal deserto di questo mondo camminano verso la patria beata.

innanzi a te, e ti cuſtodiſca per viaggio, e t' introduca nel paeſe, che io ho preparato.

21. Onoralo, ed aſcolta la ſua parola, e guardati dal diſprezzarlo; imperocchè egli non ti perdonerà, ſe farai del male; ed è in lui il mio nome.

22. Che ſe tu aſcolterai la ſua voce, e farai tutto quello, ch' io dico, io ſarò nimico a' tuoi nimici, e perſeguiterò quei, che ti perſeguiteranno.

23. Ed andrà innanzi a te il mio Angelo, e t' introdurrà nella terra degli Amorrhei, e degli Hethei, e de' Pherezei, e de' Chananei, e degli Hevei, e de' Gebuſei, i quali io ſterminerò.

24. Tu non adorare, e non render onore a' loro dei: e non fare quel, ch' eſſi fanno; ma diſtruggigli, e ſtritola le loro ſtatue.

25. E ſervirete al Signore Dio voſtro, affinchè io benedica il voſtro pane, e la voſtr' acqua, ed allontani da voi le malattie.

26. Non ſarà nel tuo paeſe donna, che abbortiſca, o ſia ſterile: compierò il numero de' tuoi giorni.

27. Il terrore mandato da

*te, & cuſtodiat in via, & introducat in locum, quem paravi.*

21. *Obſerva eum, & audi vocem ejus, nec contemnendum putes: quia non dimittet, cum peccaveris; & eſt nomen meum in illo.*

22. * *Quod ſi audieris vocem ejus, & feceris omnia, quæ loquor, inimicus ero inimicis tuis, & affligam affligentes te.* * Deut. 7. 11.

23. * *Præcedetque te Angelus meus, & introducet te ad Amorrhæum, & Hethæum, & Pherezæum, Chananæumque, & Hevæum, & Jebuſæum, quos ego conteram.*

* Infr. 33. 2. Deut. 7. 22. Joſ. 24. 11.

24. *Non adorabis deos eorum, nec coles eos: non facies opera eorum; ſed deſtrues eos, & confringes ſtatuas eorum.*

25. *Servietiſque Domino Deo veſtro, ut benedicam panibus tuis, & aquis, & auferam infirmitatem de medio tui.*

26. *Non erit infœcunda, nec ſterilis in terra tua: numerum dierum tuorum implebo.*

27. *Terrorem meum mit-*

---

Verſ. 21. *Ed è in lui il mio nome.* E' in lui la mia poteſtà, la mia autorità, la mia ſteſſa natura, imperocchè il Padre è in Criſto, e Criſto è nel Padre, *Joan.* 10. 38.

Verſ. 26. *Compierò il numero de' tuoi giorni.* Ti darò gli anni di vita, che può durare il tuo temperamento, e non ti manderò la morte prima del tempo.

me precorrerà la tua venuta, ed io ſterminerò tutt' i popoli, nella terra de' quali tu entrerai: e porrò in fuga dinanzi a te tutt' i tuoi nimici:

28. Mandando avanti i calabroni, i quali faranno fuggire l'Heveo, ed il Chananeo, e l' Hetheo prima del tuo arrivo.

29. Io non li diſcaccerò davanti a te in un ſol anno, affinchè il paeſe non diventi un deſerto, e non ſi moltiplichino le fiere contra di te.

30. Li caccerò a poco a poco dal tuo coſpetto, fino a tanto che tu vada moltiplicando, e diventi padrone del paeſe.

31. Ed io fiſſerò i tuoi confini dal mar roſſo fino al mare di Paleſtina, e dal deſerto fino al fiume: darò nelle voſtre mani gli abitanti del paeſe, e li caccerò dal coſpetto voſtro.

32. Tu non farai alleanza

*tam in præcurſum tuum, & occidam omnem populum, ad quem ingredieris: cunctorumque inimicorum tuorum coram te terga vertam:*

28. *Emittens* * *crabrones prius, qui fugabunt Hevæum, & Chananæum, & Hethæum, antequam introeas.*

* Deut. 7. 20.

29. *Non ejiciam eos a facie tua anno uno, ne terra in ſolitudinem redigatur, & creſcant contra te beſtiæ.*

30. *Paullatim expellam eos de conſpectu tuo, donec augearis, & poſſideas terram.*

31. *Ponam autem terminos tuos a mari rubro uſque ad mare Palæſtinorum, & a deſerto uſque ad fluvium: tradam in manibus veſtris habitatores terræ, & ejiciam eos de conſpectu veſtro.*

32. * *Non inibis cum eis*

---

Verſ. 28. *Mandando avanti i calabroni, ec.* Che così avveniſſe, vedeſi, *Joſ. ult.* 12. Così leggiamo, che altri popoli furono coſtretti ad abbandonare le loro terre, gli uni per l' infeſtazione delle ranocchie, gli altri pe' topi, altri per le moſche, o per altre meſchine beſtiuole. Dee anche oſſervarſi, che ne' paeſi caldi certe ſpecie di animali ſono in maggior quantità, e più moleſti.

Verſ. 29. *Io non li diſcaccerò davanti a te in un ſolo anno, ec.* Conſiderata tutta l' eſtenſione del paeſe promeſſo agli Ebrei, eſſi erano allora in piccol numero, e non avrebbero potuto abitarlo tutto, nè coltivarlo; onde le fiere, delle quali non è careſtia in que' paeſi, ſi farebbero troppo moltiplicate, ſe Dio ne aveſſe ſcacciati ſubito gli antichi abitatori. Vedeſi anche qui un tratto della bontà, ed affezione di Dio verſo il ſuo popolo.

con essi, nè co' loro dei.

33. Non abiteranno nella tua terra, perchè non t' inducano a peccare contra di me col servire agli dei loro: la qual cosa sarebbe certamente per te occasion di rovina.

*fœdus, nec cum diis eorum.*

* Infr. 34. 15. Deut. 7. 2.

33. *Non habitent in terra tua, ne forte peccare te faciant in me, si servieris diis eorum: quod tibi certe erit in scandalum.*

## CAPO XXIV.

*Mosè intima al popolo le leggi stabilite da Dio, le quali sono accettate dal popolo. Ferma l' alleanza tra Dio, e 'l popolo, offerendo sagrifizj al Signore, ed aspergendo il popolo col sangue dell' alleanza: restano tutti gli altri alle falde del monte; e solo Mosè sale a ricevere le tavole del Signore; ed ivi rimane col Signore per quaranta dì, e quaranta notti.*

1. A Mosè poi disse (Dio): Sali verso il Signore tu, ed Aronne, Nadab, ed Abiu, ed i settanta seniori d' Israele, ed adorerete da lungi.

2. E Mosè solo salirà al Signore, e quelli non si accosteranno: e non salirà con lui il popolo.

3. Andò adunque Mosè, e riferì al popolo tutte le parole del Signore, e le leggi: e rispose ad una voce tutto il popolo: Osserveremo tutte

1. *Moysi quoque dixit: Ascende ad Dominum tu, & Aaron, Nadab, & Abiu, & septuaginta senes ex Israel, & adorabitis procul.*

2. *Solusque Moyses ascendet ad Dominum, & illi non appropinquabunt: nec populus ascendet cum eo.*

3. *Venit ergo Moyses, & narravit plebi omnia verba Domini, atque judicia: respondítque omnis populus una voce: Omnia verba Domi-*

### ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Sali verso il Signore tu, ec.* Mosè era salito sul Sina, ed ivi aveva uditi i comandi descritti ne' capi 21. 22. 23. e di poi era sceso a proporgli al popolo; la qual cosa è indicata, *vers.* 3. Ora è ordinato a lui di tornare al Signore dopo avuta la risposta del popolo, e l' assenso alla legge per ricevere le due tavole, ch' erano quasi l' istrumento dell' alleanza tra Dio, ed il popolo.

le parole dette dal Signore.

4. E Mosè ſcriſſe tutte-quante le parole del Signore: e levatoſi la mattina alzò appiè del monte un altare, e dodici monumenti per le dodici tribù d' Iſraele.

5. E mandò de' giovani figliuoli d' Iſraele, i quali offerirono olocauſti, ed immolarono al Signore vittime pacifiche di vitelli.

6. Preſe allora Mosè la metà del ſangue, e lo versò nelle tazze: ed il rimanente lo versò ſull' altare.

7. E preſo il libro dell' alleanza lo leſſe, aſcoltandolo il popolo, il quale diſſe: Faremo tutto quello, ch' è ſtato detto dal Signore, e ſaremo ubbidienti.

8. Ed egli preſo il ſangue ne

*ni, quæ locutus eſt, faciemus.*

4. *Scripſit autem Moyſes univerſos ſermones Domini: & mane conſurgens ædificavit altare ad radices montis, & duodecim titulos per duodecim tribus Iſrael.*

5. *Miſitque juvenes de filiis Iſrael, & obtulerunt holocauſta, immolaveruntque victimas pacificas Domino, vitulos.*

6. *Tulit itaque Moyſes dimidiam partem ſanguinis, & miſit in crateras: partem autem reſiduam fudit ſuper altare.*

7. *Aſſumenſque volumen fœderis legit, audiente populo, qui dixerunt: Omnia, quæ locutus eſt Dominus, faciemus, & erimus obedientes.*

8. *Ille vero ſumtum ſangui-*

---

Verſ. 4. *E Mosè ſcriſſe tutte le parole del Signore.* Mosè, come mediatore tra Dio, ed il popolo, accetta la dichiarazione del popolo, che ſi proteſta pronto ad ubbidire a' comandi di Dio, e regiſtra sì le parole di Dio, sì il conſenſo del popolo. Queſta è una delle ſolennità uſate in confermazione dell' alleanza.

*Alzò . . . un altare.* Un altare di terra, e di ceſpugli, com'è detto, *Exod.* 20. 24. Queſto altare rappreſenta il Signore.

*E dodici monumenti.* Dodici mucchi di pietre attorno all' altare. Queſti rappreſentavano le dodici tribù.

Verſ. 5. *Di vitelli.* L' Apoſtolo aggiunge, che furono immolati anche degli arieti, ed il loro ſangue meſcolato con quello de' vitelli, *Heb.* 9. 19. Vedi quello, che ſi è detto in quel luogo. Mosè racconta queſte coſe in compendio.

Verſ. 7. *E preſo il libro dell' alleanza, ec.* Quello, di cui ſi parla *verſ.* 4. in cui conteneanſi le parole del Signore, e le condizioni dell' alleanza.

Verſ. 8. *Preſo il ſangue ne aſperſe il popolo.* La metà del

ne aſperſe il popolo, e diſſe: Queſto è il ſangue dell' alleanza ſtabilita dal Signore con voi, mediante tutto quello, che ſi è detto.

9. E ſalirono Mosè, ed Aronne, Nadab, ed Abiu, ed i ſettanta ſeniori d' Iſraele:

10. E videro il Dio d' Iſraele, e ſotto i piedi di lui come un lavoro di zaffiri, e qual è il cielo, quando è ſereno.

11. E Dio non iſteſe la ſua mano ſopra di que' figliuoli d' Iſraele, ch' erano andati molto in là; ed eſſi videro Dio e mangiarono, e bevvero.

*guinem reſperſit in populum, & ait: * Hic eſt ſanguis fœderis, quod pepigit Dominus vobiſcum ſuper cunctis ſermonibus his.* Hebr. 9. 20.

9. *Aſcenderuntque Moyſes, & Aaron, Nadab, & Abiu, & ſeptuaginta de ſenioribus Iſrael:*

10. *Et viderunt Deum Iſrael: & ſub pedibus ejus quaſi opus lapidis ſapphirini, & quaſi cælum, cum ſerenum eſt.*

11. *Nec ſuper eos, qui procul receſſerant de filiis Iſrael, miſit manum ſuam; viderunt-que Deum, & comederunt, ac biberunt.*

---

del ſangue fu ſparſa ſopra l' altare rappreſentante il Signore; l' altra metà ſervì ad aſpergere tutto il popolo, tribù per tribù, e probabilmente anche i dodici mucchi di pietre; così fu confermato il ſolenne patto tra Dio, ed il ſuo popolo. Ma in tutto queſto veniva figurato, e predetto il miſtero di un' aſſai migliore alleanza conſumata col ſangue di Criſto ſull'altare della croce, come ſpiega divinamente l'Apoſtolo, *Heb.9.*

Verſ. 10. *E videro il Dio d' Iſraele.* Videro qualche raggio della maeſtà di Dio: alcuni però credono, che Dio a Mosè, ed a quelli ſeniori appariſſe in forma di uomo; e quello, ch' è detto, *Deuter.*4. 15. che Dio non ſi era moſtrato ſotto veruna immagine, lo ſpiegano riguardo alla moltitudine, la quale avrebbe potuto prenderne occaſione di errore con figurarſi Dio materiale, e corporeo, e cadere in idolatria. Così Dio appariva come un gran principe cinto di maeſtà, e di magnificenza, ſotto i piedi del quale vedevaſi un pavimento di zaffiri del colore del cielo, quando è ſereno: imperocchè vi ſono de' zaffiri bianchi chiamati zaffiri femmine.

Verſ. 11. *E Dio non iſteſe la ſua mano, ec.* Dio non gaſtigò que' ſeniori, che ſi erano avanzati ſul monte, e dopo ch' eſſi l'ebbero veduto, non morirono, ma mangiarono, e bevvero; cioè viſſero, quantunque ſecondo la comune maniera di penſare degli uomini ſia lo ſteſſo il vedere Dio, ed il morire. *Vedi Jud.* 13. 22. *Deuteron.* 5. 24.

12. Ma il Signore disse a Mosè: Sali da me sul monte, e quivi trattieni: ed io ti darò le tavole di pietra, e la legge, ed i comandamenti, che vi ho scritti, affinchè tu ad essi gl'insegni.

13. Si mossero Mosè, e Giosuè suo ministro: e salendo Mosè sul monte di Dio

14. Disse a'seniori: Aspettate qui, fino a tanto che torniamo a voi. Avete con voi Aronne, ed Hur: se venisse a nascere qualche disputa, ricorrete a loro.

15. E salendo Mosè, una nuvola ricoperse il monte.

16. E la gloria del Signore si posò sul Sinai, coprendolo colla nuvola per sei giorni: ed il settimo giorno Dio lo chiamò di mezzo alla caligine.

17. La gloria del Signore era al vedersi come fuoco, che ardea sulla cima del monte a vista de'figliuoli d'Israele.

18. Ed entrato Mosè in mezzo alla nuvola salì sul

12. *Dixit autem Dominus ad Moysen: Ascende ad me in montem, & esto ibi: daboque tibi tabulas lapideas, & legem, ac mandata, quæ scripsi, ut doceas eos.*

13. *Surrexerunt Moyses, & Josue minister ejus: ascendensque Moyses in montem Dei*

14. *Senioribus ait: Expectate hic, donec revertamur ad vos. Habetis Aaron, & Hur vobiscum: si quid natum fuerit quæstionis, referetis ad eos.*

15. *Cumque ascendisset Moyses, operuit nubes montem.*

16. *Et habitavit gloria Domini super Sinai, tegens illum nube sex diebus: septimo autem die vocavit eum de medio caliginis.*

17. *Erat autem species gloriæ Domini, quasi ignis ardens super verticem montis in conspectu filiorum Israel.*

18. *Ingressusque Moyses medium nebulæ ascendit in mon-*

---

Vers. 12. *Sali da me sul monte.* Viene a dire verso la cima del monte: perocchè già Mosè con Aronne, ed i seniori erano saliti fino ad una cert' altezza.

Vers. 13. *Si mossero Mosè, e Giosuè.* Mosè, e Giosuè si avanzarono fino alla nuvola risplendente, ed ivi si stettero sei giorni: il settimo giorno Mosè ebbe ordine di andare più in su, e Giosuè si rimase al suo primo posto.

Vers. 18. *Vi stette quaranta giorni, e quaranta notti.* In questi quaranta giorni non si computano i sei del versetto 16. Tutto questo tempo lo passò Mosè in perpetuo digiuno. Così Cristo col suo digiuno di quaranta giorni diede principio al pubblico suo ministero, ed alla predicazione della nuova legge.

monte : e vi ſtette quaranta giorni, e quaranta notti.

*tem : & * fuit ibi quadraginta diebus, & quadraginta noctibus. * Deut. 9. 9.*

## CAPO XXV.

*E' comandato di offerire primizie, e doni per formare il tabernacolo di Dio, l' Arca dell' alleanza, la menſa de' pani della propoſizione, ed il candelabro a ſette braccia, e tutte le coſe, che a ciò appartengono : di tutto queſto è moſtrato il modello a Mosè.*

1. ED il Signore parlò a Mosè, e diſſe :

2. Dì a' figliuoli d'Iſraele, che mettano a parte per me le primizie : le riceverete da tutti quelli, che ſpontaneamente le offeriranno.

3. Ed ecco quali coſe dovete accettare : oro, ed argento, e rame,

4. Jacinto, e porpora, e cocco tinto due volte, e biſſo, e pelo di capra,

1. *LOcutuſque eſt Dominus ad Moyſen, dicens :*

2. *Loquere filiis Iſrael, ut tollant mihi primitias : ab * omni homine, qui offeret ultroneus, accipietis eas.*

* Infr. 35. 5.

3. *Hæc ſunt autem, quæ accipere debetis : aurum, & argentum, & æs,*

4. *Hyacinthum, & purpuram, coccumque bis tinctum, & byſſum, pilos caprarum,*

## *ANNOTAZIONI.*

Verſ. 2. *Che mettano a parte per me le primizie.* Pel nome di *primizie* intendonſi in queſto luogo le volontarie offerte, che doveano farſi a Dio per eſſere impiegate nelle coſe concernenti il ſuo culto. Queſta è la prima obblazione comune fatta dagli Ebrei al Signore, come a loro re; onde anche in queſto ſenſo le conviene il nome di primizie.

Verſ. 4. *Jacinto.* Viene a dire lana tinta di color di jacinto, colore corriſpondente al violetto pieno, che tiri al nero.

*La porpora.* La lana di color di porpora : il migliore, e più pregiato color di porpora era quello ſimile al ſangue rappreſo. *Vedi Plin. lib. 9. 38.* Il color di porpora ſi facea per lo più col ſangue del peſce detto *Murice*, che ſi trovava principalmente ſulle coſte del mar di Tiro.

*E cocco.* La lana del color del cocco, ch' era un roſſo più acceſo, che ſi accoſtava al color del fuoco ; e queſto ſi

5. E pelli di montone di color roſſo, e pelli di color violetto, e legni di ſetim,

6. Olio per accender le lampane, aromi per far gli unguenti, e profumi di grato odore,

7. Pietre di oniche, e gemme per ornamento dell'Ephod, e del Razionale.

5. *Et pelles arietum rubricatas, pelleſque janthinas, & ligna ſetim,*

6. *Oleum ad luminaria concinnanda, aromata in unguentum, & thymiamata boni odoris,*

7. *Lapides onychinos, & gemmas ad ornandum Ephod, ac Rationale.*

---

facea col cocco, ch' è una grana groſſa, come un piſello, dentro la quale vivono de' vermicciuoli roſſi, da' quali ſi eſtrae il colore di cocco. Si trova queſta grana nell' iſola di Candia, e nella Paleſtina. Sia il color di jacinto, ſia quel di porpora, e di cocco ſi dava fino a due volte alla lana, che veniva più bella, e di maggior pregio.

*E biſſo*. Il Calmet crede, che in queſto luogo s'intenda il cotone, e non il vero biſſo. Il cotone ſi trova nell' Egitto, e nell' Arabia; ma non era comune a' tempi di Mosè, com' è a' noſtri, dopo che il commercio dell' Indie ne ſomminiſtra in gran quantità. Il biſſo della Giudea ſi cavava da un peſce chiamato *Pinna*.

*E pelo di capra*. Vi ſono nel levante molte capre, che hanno lungo, finiſſimo, e candidiſſimo pelo.

Verſ. 5. *E pelli di montoni di color roſſo*. I viaggiatori dicono, che nel levante ſi veggono molte pecore di lana roſſa.

*E legno di Setim*. I LXX. *legno incorruttibile*. S. Girolamo dice, che queſto è una ſpecie di albero, che creſce nel deſerto dell' Arabia (dove ſi trovava Mosè, quando fece il tabernacolo), ed è ſimile alla ſpina bianca quanto al colore, ed alle foglie, ma non quanto alla grandezza; perocchè il fuſto è aſſai lungo, e ſenza nodi, e ſe ne cavano tavole aſſai larghe, ed è legno duriſſimo, e molto bello. *Vedi Joel. cap. 3. 18.*

Verſ. 7. *Pietre di oniche*. Il termine Ebreo è preſo da alcuni per lo ſmeraldo.

*Per ornamento dell' Ephod*. In altri luoghi della noſtra volgata la voce *Ephod* ſi traduce *Superhumerale:* ed era ornamento proprio de' ſacerdoti; ma quando ſi tratta di deſcrivere queſto abito, od ornamento, vi ha un' infinita diſcrepanza tra gl' Interpreti; perocchè Mosè ha parlato ſolo dell' Ephod del ſommo Sacerdote, e non ne ha diviſata la

8. E mi fabbricheranno un ſantuario, ed io abiterò in mezzo ad eſſi.

9. ( Lo fabbricherai ) ſecondo l' intero diſegno del tabernacolo, che io farotti vedere, e di tutt' i vaſi pel culto di eſſo: e lo farete in queſto modo:

10. Fate un' arca di legno di ſetim, che abbia due cubiti, e mezzo di lunghezza, un cubito, e mezzo di larghezza; e parimente un cubito, e mezzo di altezza.

11. E la veſtirai di lame d' oro puriſſimo di dentro, e di fuori: e farai al di ſopra una corona d' oro, che giri intorno,

8. *Facientque mihi ſanctuarium, & habitabo in medio eorum.*

9. * *Juxta omnem ſimilitudinem tabernaculi, quod oſtendam tibi, & omnium vaſorum, in cultum ejus: ſicque facietis illud:*

* Hebr. 9. 2.

10. *Arcam de lignis ſetim compingite, cujus longitudo habeat duos, & ſemis cubitos, latitudo cubitum, & dimidium; altitudo cubitum ſimiliter, ac ſemiſſem.*

11. *Et deaurabis eam auro mundiſſimo intus, & foris: faciesque ſupra coronam auream per circuitum,*

---

forma, ma ſolo l' uſo, a cui ſerviva, e la materia. Alcuni credono, che l' Ephod conſiſteſſe in dûe pezzi di ſtoffa prezioſa pendenti dinanzi, e di dietro dal collo, i quali unendoſi intorno a' fianchi, venivano a cingere, e ſerrare la veſte jacintina.

*E del Razionale.* Deſcritto nel capo 28. 15.

Verſ. 8. *E mi fabbricheranno un ſantuario, ed io ec.* Il tabernacolo era come un tempio portatile; e tali dovettero eſſere nell' antichità i primi tempj.

Verſ. 9. *Secondo l' intero diſegno... che io ec.* Dio adunque fece vedere a Mosè l' idea, ed il diſegno di tutto il tabernacolo, e di tutto quello, ch' ei volea, che ſi faceſſe pel ſuo culto. Notiſi, che l' Ebreo, ed i LXX. hanno qui il preſente, non il futuro, e portano *ſecondo l' intero diſegno, che io ti fo vedere:* dipingendo Dio nella mente di Mosè l' idea di tutto quello, ch' egli doveva eſeguire; la qual'idea è deſcritta qui da Mosè a parte a parte.

Verſ. 11. *E la veſtirai di lame d' oro.* Biſogna tradurre così, e non *la indorerai;* perchè gli antichi non aveano l' arte d' indorare, come facciamo noi colla foglia d' oro, e coll' oro liquido.

*E farai al di ſopra una corona ec.* Queſta corona, o

12. E porrai a' quattro angoli dell' arca quattro cerchi d' oro, due da una parte, e due dall' altra.

13. E farai ancora le ſtanghe di legni di ſetim, e le coprirai di lame d' oro.

14. E le farai paſſare pe' cerchi, che ſono a' lati dell' arca, perchè ſervano a traſportarla:

15. E ſtaranno ſempre inſerte ne' cerchi, nè mai da eſſi ſi trarranno fuora.

16. E nell' arca riporrai la legge, che io ti darò.

17. Farai ancora il propiziatorio di oro puriſſimo: la ſua lunghezza ſarà di due cubiti, e mezzo, e la larghezza di un cubito, e mezzo.

18. Farai anche due cherubini d' oro lavorati al martello dall' una, e dall' altra parte del propiziatorio.

12. *Et quatuor circulos aureos, quos pones per quatuor arcæ angulos: duo circuli ſint in latere uno, & duo in altero.*

13. *Facies quoque vectes de lignis ſetim, & operies eos auro.*

14. *Induceſque per circulos, qui ſunt in arcæ lateribus, ut portetur in eis:*

15. *Qui ſemper erunt in circulis, nec unquam extrahentur ab eis.*

16. *Poneſque in arca teſtificationem, quam dabo tibi.*

17. *Facies & propitiatorium de auro mundiſſimo: duos cubitos, & dimidium tenebit longitudo ejus, & cubitum, ac ſemiſſem latitudo.*

18. *Duos quoque cherubim aureos, & productiles facies ex utraque parte oraculi.*

---

ſia cornice d' oro era poſta intorno alla parte ſuperiore dell' arca, e ſi alzava ſopra di eſſa.

Verſ. 16. *Riporrai la legge.* Letteralmente potrebbe tradurſi l' *iſtrumento*; viene a dire le due tavole, che contengono, e provano il patto, e l' alleanza fermata da me col mio popolo.

Verſ. 17. *Il propiziatorio.* Era il coperchio dell' arca: ſiccome ſopra di eſſo ſtavano i cherubini, e ſulle ali di queſti ſi rappreſenta nelle Scritture che Dio ſedeſſe, ed aſcoltaſſe le preghiere, ed eſaudiſſe i voti, rendendoſi propizio al ſuo popolo; quindi il nome di propiziatorio.

Verſ. 18. *Due cherubini.* Erano di una figura rappreſentante l' uomo, l' aquila, il lione, ed il bue. Così credono quaſi tutti gl' Interpreti: e da varj paſſi delle Scritture ſembra certo, che il cherubino era una figura compoſta d' uomo, e di quegli animali; ma il delinearne la forma preciſa è impoſſibile.

19. Un cherubino da un lato, ed uno dall' altro.

20. Essi copriranno l' uno, e l' altro lato del propiziatorio stendendo le ali, ed adombreranno il propiziatorio, e si guarderanno l' un l' altro, avendo le facce rivolte al propiziatorio, il quale debba essere il coperchio dell' arca:

21. Nella quale porrai la legge, che io ti darò.

22. Di lì io t' intimerò i miei comandamenti di sopra al propiziatorio, e di mezzo a' due cherubini, che saranno sopra l' arca della testimonianza, dirò a te tutte quelle cose, le quali io ordinerò per mezzo di te a' figliuoli d' Israele.

23. Farai anche una mensa di legni di setim, la quale sarà lunga due cubiti, e larga un cubito, ed alta un cubito, e mezzo.

24. E la coprirai di lamine d' oro purissimo: e le farai una cornice d' oro all' intorno:

25. Ed alla cornice una corona parte piana, parte scolpita, alta quattro dita: e sopra di questa un' altra corona piccola d' oro.

19. *Cherubim unus sit in latere uno, & alter in altero.*

20. *Utrumque latus propitiatorii tegant expandentes alas, & operientes oraculum, respiciantque se mutuo versis vultibus in propitiatorium, quo operienda est arca:*

21. *In qua pones testimonium, quod dabo tibi.*

22. *Inde præcipiam, & loquar ad te supra propitiatorium, ac de medio duorum cherubim, qui erunt super arcam testimonii, cuncta, quæ mandabo per te filiis Israel.*

23. *Facies & mensam de lignis setim, habentem duos cubitos longitudinis, & in latitudine cubitum, & in altitudine cubitum, ac semissem.*

24. *Et inaurabis eam auro purissimo: faciesque illi labium aureum per circuitum:*

25. *Et ipsi labio coronam interrasilem altam quatuor digitis: & super illam alteram coronam aureolam.*

---

*Lavorati al martello dall' una, ec.* I Cherubini faceano corpo col coperchio dell' arca, ed erano d' oro massiccio lavorato al martello.

Vers. 23. *Una mensa ec.* Questa era pe' dodici pani, che si metteano dinanzi al Signore.

Vers. 25. *Ed alla cornice una corona ec.* Tutto questo serviva non solo all' ornato della mensa, ma anche ad impedire, che i pani non venissero giammai a cadere.

26. E preparerai ancora quattro cerchi d' oro, e li porrai a' quattro lati della menſa ſteſſa una per ognuno de' piedi.

27. Sotto la corona ſarannno i cerchi d'oro per far paſſare per eſſi le ſtanghe, onde poſſa portarſi la menſa.

28. Le ſtanghe ſteſſe le farai di legni di ſetim, e le coprirai di lame d' oro, e ſerviranno a portare la menſa.

29. E formerai ancora d'oro puriſſimo le ſcodelle, e le caraffe, i turiboli, e le coppe, onde offerire le libagioni.

30. E ſulla menſa terrai ſempre eſpoſti davanti a me i pani della propoſizione.

31. Farai anche un candelliere d'oro puriſſimo battuto,

26. *Quatuor quoque circulos aureos præparabis, & pones eos in quatuor angulis ejuſdem menſæ per ſingulos pedes.*

27. *Subter coronam erunt circuli aurei, ut mittantur vectes per eos, & poſſit menſa portari.*

28. *Ipſos quoque vectes facies de lignis ſetim, & circumdabis auro ad ſubvehendam menſam.*

29. *Parabis & acetabula, & phialas, thuribula, & cyathos, in quibus offerenda ſunt libamina, ex auro puriſſimo.*

30. *Et pones ſuper menſam panes propoſitionis in conſpectu meo ſemper.*

31. *Facies & candelabrum ductile de auro mundiſſimo,*

---

Verſ. 29. *Le ſcodelle, e le caraffe.* Non è poſſibile di rendere con piena eſattezza nel noſtro volgare i termini eſprimenti queſta ſorta di vaſi da tener liquore, o altro, i nomi de' quali nell' originale, ed anche nel Latino ſono di ſignificazione per lo più molto incerta.

*I turiboli.* Credeſi, che per queſti s' intendano quelli, che noi pure chiamiamo *turiboli*, ed anche quella, che diciam *navicella* dalla figura, che noi le diamo, nella quale ſi tien l' incenſo da bruciar ne' turiboli. Dall' Ebreo appariſce, che tutti queſti vaſi andavano uniti alla menſa de' pani della propoſizione.

Verſ. 30. *I pani della propoſizione.* Erano dodici ſecondo il numero delle tribù, e ſi cambiavano ogni ſabato, reſtando quelli, che ſi levavano, ad uſo de' ſoli ſacerdoti. Comunemente ſi crede, che i pani ſi metteano ſei per parte, l' un ſopra l' altro. L' offerta di queſti pani era accompagnata col ſale, e coll' incenſo. *Vedi Levit.* 24. 5. 6.

Verſ. 31. *D' oro puriſſimo battuto.* Tutto il candelliere era d' un ſol pezzo d' oro lavorato al martello. Queſto can-

il ſuo tronco, le braccia, le coppe, e le sferette, ed i gigli, che di eſſo uſciranno.

32. Sei braccia uſciranno de' due lati, tre dell' uno, e tre dell' altro.

33. Tre coppe quaſi a forma di una noce ad ogni braccio, ed una sferetta, ed un giglio: e parimente tre coppe di figura di una noce all' altro braccio, e la sferetta, ed il giglio: così ſaran formate le ſei braccia, che uſciranno del tronco.

34. Nel tronco poi del candelliere ſaran quattro coppe di figura di una noce, e ad ogni coppa la ſua sferetta, ed i gigli.

35. Delle palle, che ſaranno in tre luoghi del tronco, uſciranno di ognuna due bracci, e ſaranno in tutte ſei bracci.

36. Le palle adunque, e le braccia ſaranno d' una ſteſſa maſſa: il tutto d' oro finiſſimo lavorato a martello.

37. Farai ancora ſette lu-

*haſtile ejus, & calamos, ſcyphos, & ſphærulas, ac lilia ex ipſo procedentia.*

32. *Sex calami egredientur de lateribus, tres ex uno latere, & tres ex altero.*

33. *Tres ſcyphi quaſi in nucis modum per calamos ſingulos, ſphærulaque ſimul, & lilium: & tres ſimiliter ſcyphi inſtar nucis in calamo altero, ſphærulaque ſimul, & lilium: hoc erit opus ſex calamorum, qui producendi ſunt de haſtili.*

34. *In ipſo autem candelabro erunt quatuor ſcyphi in nucis modum, ſphærulæque per ſingulos, & lilia.*

35. *Sphærulæ ſub duobus calamis per tria loca, qui ſimul ſex fiunt, procedentes de haſtili uno.*

36. *Et ſphærulæ igitur, & calami ex ipſo erunt: univerſa ductilia de auro puriſſimo.*

37. *Facies & lucernas ſe-*

---

delliere aveva il ſuo piede, e dal fuſto ſi ſtaccavano ſei bracci, tre per parte, ed ogni braccio aveva una lampana. I bracci, ed il fuſto erano ornati di piccoli pomi, o sferette, di gigli, e di piccole coppe.

Verſ. 33. *Tre coppe quaſi a forma d' una noce.* Giuſeppe in cambio di queſte coppe, o calici mette de' meli granati: ed alcuni credono, che l' Ebreo poſſa ſignificare l'iſteſſa coſa.

Verſ. 35. *Delle palle, che ſaranno in tre luoghi.* I ſei bracci del candelliere ſcapperanno fuora dalle palle poſte in tre punti diverſi del fuſto: ſcapperanno fuora tre bracci da un lato, tre dall' altro.

Verſ. 37. *Farai ancora ſette lucerne.* Queſte erano da metterſi, e levarſi.

cerne, e le porrai ſul candelliere, affinchè illuminino quello, che ſta loro dirimpetto.

38. Parimente gli ſmoccolatoi, ed i vaſi dove ſtizzare quello, ch' è ſmoccolato, ſaran fatti di oro puriſſimo.

39. Tutto il peſo del candelliere con tutt' i ſuoi vaſi ſarà un talento d' oro finiſſimo.

40. Mira, e fa ſecondo il modello fatto vedere a te ſul monte.

*ptem, & pones eas ſuper candelabrum, ut luceant ex adverſo.*

38. *Emunctoria quoque, & ubi, quæ emuncta ſunt, extinguantur, fiant de auro puriſſimo.*

39. *Omne pondus candelabri cum univerſis vaſis ſuis habebit talentum auri puriſſimi.*

40. * *Inſpice, & fac ſecundum exemplar, quod tibi in monte monſtratum eſt.*

* Hebr.8.5. Act.7.44.

---

Verſ. 39. *Un talento d' oro finiſſimo.* Il talento del ſantuario, ch' era il doppio del talento profano, avea cento venticinque libbre Romane di peſo.

Verſ. 40. *Mira, e fa ſecondo il modello ec.* Da queſte parole ne inferì già Paolo, *Heb.* 8. 5., che tutte le coſe fin qui deſcritte, e quelle, che ſi deſcriveranno in appreſſo, erano ſimboli, e figure delle coſe, che lo ſteſſo Apoſtolo chiama *celeſti*, e con ciò egli intende la Chieſa di Criſto, la Geruſalemme celeſte. *Vedi il detto cap.* 8. *e ſeg. con le annot.* Non poſſiamo diffonderci nella ſpiegazione di tali allegorie, che troppo vorrebbeci; ma non poſſiamo laſciar di accennare, che l' arca del teſtamento ſignifica l' umanità ſanta di Criſto, ſecondo molti Padri; il propiziatorio ſignifica lo ſteſſo Salvatore *preordinato da Dio noſtro propiziatore in virtù del ſuo ſangue*, come inſegna lo ſteſſo Apoſtolo. *Rom.* 3. 25. I due cherubini ſopra il propiziatorio dimoſtrano, come i miſteri altiſſimi del Verbo fatto carne ſon argomento di ſtupore, e di meditazione agli ſteſſi Angeli, i quali deſiderano di penetrarli, com' è detto da Pietro, *ep.* 1. *cap.* 1. 12.: La menſa co' ſuoi pani figurava quella menſa, di cui parlava Davidde, quando diceva: *Hai preparata davanti a me una menſa per mio conforto contra coloro, che mi affliggono, Pſ.* 115.; quella menſa, nella quale ſi diſpenſa il vero pane degli Angeli. Il candelliere d' oro figurava la Chieſa di Criſto ricca pe' doni della carità, e ſplendente per la dottrina, colla quale illuminò tutto il mondo. *Vedi Apocal.* 1. 12. 13.

## CAPO XXVI.

*Forma, e coſtruzione del candelabro Moſaico, del velo, dell' arca, del propiziatorio, della menſa, del candelabro, e della tenda ſecondo le loro miſure.*

1. IL tabernacolo poi lo farai in tal guiſa: Farai dieci cortine di biſſo torto, e di colore di jacinto, e di porpora, e di cocco tinto due volte, le quali ſaranno a vario ricamo.

2. La lunghezza d'una cortina ſarà di ventotto cubiti: la larghezza di quattro cubiti. Tutte le cortine ſaranno della ſteſſa miſura.

3. Si uniranno inſieme cinque cortine, e le altre cinque ſaranno unite nella ſteſſa guiſa.

4. Farai de' legaccioli di jacinto a' lati, ed all' eſtremità delle cortine, affinchè queſte poſſano unirſi inſieme.

5. Ogni cortina avrà cinquanta legaccioli dall' una parte, e dall' altra attaccati in

1. *TAbernaculum vero ita facies: Decem cortinas de byſſo retorta, & hyacintho, ac purpura, coccoque bis tincto, variatas opere plumario facies.*

2. *Longitudo cortinæ unius habebit viginti octo cubitos: latitudo quatuor cubitorum erit. Unius menſuræ fient univerſa tentoria.*

3. *Quinque cortinæ ſibi jungentur mutuo, & aliæ quinque nexu ſimili cohærebunt.*

4. *Anſulas hyacinthinas in lateribus, ac ſummitatibus facies cortinarum, ut poſſint invicem copulari.*

5. *Quinquagenas anſulas cortina habebit in utraque parte ita inſertas, ut anſa con-*

### *ANNOTAZIONI.*

Verſ. 1. *Di biſſo torto*; Viene a dire a doppio filo, il quale ſia anche torto. Alcuni credono, che il biſſo faceſſe l'ordito, e la lana color di jacinto, di porpora, e di cocco faceſſe il ripieno, donde ne veniſſe la varietà de' colori. Altri ſon di parere, che le cortine di biſſo aveſſero un ricamo fatto di jacinto e di porpora, e di cocco; e queſto ſembra eſſere il ſenſo della noſtra volgata.

Verſ. 3. *Si uniranno inſieme cinque cortine, ec.* Il che dava una larghezza di venti cubiti per la metà del tabernacolo; le altre cinque colla medeſima ampiezza ſervivano a coprire l'altra metà.

guisa, che un legacciolo risponda all' altro, e possan legarsi l'uno coll' altro.

6. Farai ancora cinquanta anelli d'oro, mediante i quali debbono unirsi i veli, affinchè se ne formi una sola tenda.

7. Farai ancora undici cortine di pelo di capra per coprire la parte superiore del tabernacolo.

8. La lunghezza d' ogni cortina sarà di trenta cubiti, e la larghezza di quattro. Tutte le cortine saranno d'ugual misura.

9. Delle quali cinque le congiungerai l' una coll'altra, e le altre sei le unirai insieme in guisa, che la sesta cortina l' addoppierai davanti al tetto del tabernacolo.

10. Metterai ancora cinquanta legaccioli all'orlo d'ogni tendina, affinchè possa legarsi coll' altra, e cinquanta legaccioli all' orlo dell' altra, affinchè possa unirsi colla prima.

11. Farai ancora cinquanta fibbie di bronzo, per mezzo delle quali si unischano i legaccioli, affinchè di tutte le cortine facciasi una sola coperta.

*tra ansam veniat, & altera alteri possit aptari.*

6. *Facies & quinquaginta circulos aureos, quibus cortinarum vela jungenda sunt, ut unum tabernaculum fiat.*

7. *Facies & saga cilicina undecim ad operiendum tectum tabernaculi.*

8. *Longitudo sagi unius habebit triginta cubitos, & latitudo quatuor. Æqua erit mensura sagorum omnium.*

9. *E quibus quinque junges seorsum, & sex sibi mutuo copulabis ita, ut sextum sagum in fronte tecti duplices.*

10. *Facies & quinquaginta ansas in ora sagi unius, ut conjungi cum altero queat, & quinquaginta ansas in ora sagi alterius, ut cum altero copuletur.*

11. *Facies & quinquaginta fibulas æneas, quibus jungantur ansæ, ut unum ex omnibus operimentum fiat.*

---

Vers. 6. *Cinquanta anelli d' oro.* In vece di *anelli* si potrebbe tradur *fibbie*, come nel *vers.* 11., ovvero ( come altri intendono ) *uncinelli*, o *gangheri* co' loro anelletti, i quali servivano a tenere unite più fortemente le cortine.

Vers. 7. *Cortine di pelo di capra.* Queste più grosse coprivano le più preziose, e le difendeano dalla pioggia, alla quale resiste il panno tessuto di pelo di capra. Si è detto altre volte, che l'uso di tessere questo pelo cominciò nella Cilicia, onde ne venne il nome a questa sorta di telerie.

12. E quello, che avanzerà delle cortine fatte per coprire il tabernacolo, viene a dire il telo, ch' è di più, colla metà di esso coprirai la parte di dietro del tabernacolo.

13. E ne penderà la lunghezza di un cubito da una parte, ed un altro cubito dall' altra parte: ed il di più della lunghezza delle cortine coprirà l' uno, e l' altro lato del tabernacolo.

14. Farai anche di sopra un' altra coperta di pelli di montoni tinte di rosso, e sopra questa un' altra coperta di pelli di color cilestro.

15. Farai ancora di legno di setim gli assi, che terran ritto il tabernacolo:

12. *Quod autem superfuerit in sagis, quæ parantur tecto, id est unum sagum, quod amplius est, ex medietate ejus operies posteriora tabernaculi.*

13. *Et cubitus ex una parte pendebit, & alter ex altera: qui plus est in sagorum longitudine, utrumque latus tabernaculi protegens,*

14. *Facies & operimentum aliud tecto de pellibus arietum rubricatis: & super hoc rursum aliud operimentum de janthinis pellibus.*

15. *Facies & tabulas stantes tabernaculi de lignis setim:*

---

Vers. 13. *E ne penderà la lunghezza d' un cubito da una parte, ed un altro cubito dall' altra parte.* Le cortine di pelo di capra aveano trenta cubiti di lunghezza, laddove quelle di sotto erano lunghe solamente ventotto cubiti; le prime perciò avanzavano le altre di un cubito per parte, e questo avanzo ripiegavasi su i lati alla parte di dietro del tabernacolo. Le cortine preziose, e queste, ch' erano di sopra, non coprivano la parte dinanzi del santuario, il quale aveva una cortina particolare.

Vers. 14. *Farai anche di sopra un' altra coperta ec.* Ho tradotto *di sopra*, seguendo l'Ebreo, ed i LXX., e non *al tetto*, come parrebbe a prima vista, che volesse dir la volgata, perchè mi sembra molto probabile, che anche queste due coperte vestissero non solo la parte superiore, ma tutto ancora il tabernacolo, militando da per tutto la stessa ragione, di riparare cioè dalle ingiurie de' tempi non solo le preziose cortine inferiori, ma anche le tavole coperte di lame d' oro; è adunque credibile, che la volgata colla voce *tectum* abbia inteso il primo velo, o sia le cortine preziose, le quali erano la prima coperta del tabernacolo.

Vers. 15. *Farai ancora di legno di setim gli assi, ec.*

16. I quali assi avranno ognuno dieci cubiti di lunghezza, e di larghezza un cubito, e mezzo.

17. A' lati di ciascun asse si faranno due incastrature, mediante le quali un asse si unisca coll' altro: ed in tal guisa si prepareranno tutti gli assi;

18. De' quali venti saranno al lato meridionale, che guarda l'austro.

19. Farai di getto quaranta basi d'argento, talmente che due basi reggano ciaschedun asse a' due angoli.

20. E dall' altro lato del tabernacolo, che volge a settentrione, vi saranno venti assi,

21. I quali avranno quaranta basi d'argento: due basi poste al piede di ciascun asse.

22. Nel lato poi occiden-

16. *Quæ singulæ denos cubitos in longitudine habeant, & in latitudine singulos, ac semissem.*

17. *In lateribus tabulæ duæ incastraturæ fient, quibus tabula alteri tabulæ connectatur: atque in hunc modum cunctæ tabulæ parabuntur;*

18. *Quarum viginti erunt in latere meridiano, quod vergit ad austrum.*

19. *Quibus quadraginta bases argenteas fundes, ut binæ bases singulis tabulis per duos angulos subjiciantur.*

20. *In latere quoque secundo tabernaculi, quod vergit ad aquilonem, viginti tabulæ erunt,*

21. *Quadraginta habentes bases argenteas: binæ bases singulis tabulis supponentur.*

22. *Ad occidentalem vero*

---

Questi assi formavano le pareti del tabernacolo da tre lati, rimanendo aperta la parte anteriore, o sia l' ingresso del tabernacolo. Nel lato verso mezzodì eranvi numero venti tavole, ed altrettante a quello di settentrione: e questi due lati faceano la lunghezza del tabernacolo, il quale veniva perciò ad avere trenta cubiti di lunghezza, avendo ogni tavola un cubito, e mezzo: la distanza poi tra un lato, e l'altro era di dieci cubiti; e questa era la larghezza del tabernacolo: ad occidente sei tavole intere, e due mezze, che in tutto facean dieci cubiti, ed univano i due lati quello di mezzodì, e quello di settentrione. Le tavole erano lavorate in guisa, che s' incastravano l'una nell' altra, e si teneano ferme; ciascheduna di queste tavole avea due basi d'argento, una a ciascheduno angolo, le quali alcuni credono, che colla loro parte inferiore entrassero qualche poco nella terra, onde tenessero più ferme le tavole. Questo è quel, che dicesi fino a tutto il *vers.* 25.

tale del tabernacolo farai ſei aſſi,

23. E di più due altri aſſi, i quali ſaranno poſti agli angoli dietro del tabernacolo.

24. E (queſti aſſi) ſaranno uniti inſieme da imo a ſommo, ed incaſtrati ad un modo l'uno nell'altro. E ſimilmente ſaranno uniti i due aſſi da porſi agli angoli.

25. E ſaranno inſieme otto aſſi con ſedici baſi d'argento, contando due baſi per ogni aſſe.

26. Farai ancora cinque traverſe di legno di ſetim, che fermeranno inſieme gli aſſi di un lato del tabernacolo,

27. Ed altre cinque nell'altro lato, ed altrettante nel lato occidentale:

28. Le quali paſſeranno per mezzo agli aſſi da un'eſtremità all'altra.

29. Gli aſſi ſteſſi li veſti-

*plagam tabernaculi facies ſex tabulas*,

23. *Et rurſum alias duas, quæ in angulis erigantur poſt tergum tabernaculi*.

24. *Eruntque conjunctæ a deorſum uſque ſurſum, & una omnes compago retinebit. Duabus quoque tabulis, quæ in angulis ponendæ ſunt, ſimilis junctura ſervabitur*.

25. *Et erunt ſimul tabulæ octo, baſes earum argenteæ ſedecim, duabus baſibus per unam tabulam ſupputatis*.

26. *Facies & vectes de lignis ſetim quinque ad continendas tabulas in uno latere tabernaculi*,

27. *Et quinque alios in altero, & ejuſdem numeri ad occidentalem plagam*:

28. *Qui mittentur per medias tabulas a ſummo uſque ad ſummum*.

29. *Ipſas quoque tabulas*

---

Verſ. 26. *Cinque traverſe di legno ec.* Queſte traverſe ſervivano a tenere più fortemente collegate le tavole, ond'era compoſto ciaſcuno de' tre lati del tabernacolo. Alcuni ſuppongono una ſola traverſa, la quale pe' due lati di mezzodì, e di ſettentrione era compoſta di cinque pezzi incaſtrati l'uno nell'altro, e lunghi ſei cubiti per ciaſcheduno; onde i cinque pezzi facevano i trenta cubiti, lunghezza di ciaſcheduno de' due lati; il terzo lato poi avrebbe avuta una traverſa di cinque pezzi, ma lunghi ciaſcheduno due cubiti. Queſta ſpoſizione pare più conforme al noſtro teſto; contuttociò altri penſano, che, conſiderata l'altezza grande delle tavole, un ſol ordine di traverſe ſarebbe ſtato poca coſa; onde ne mettono cinque ordini: così dove diceſi *cinque traverſe*, dovrebbero intenderſi cinque ordini di traverſe. Queſte traverſe coperte di lame d'oro paſſavano per anelli d'oro aſſicurati ſenz'altro nelle tavole coperte anch'eſſe di lame d'oro.

rai di lame d'oro; e farai di getto anelli d' oro, pe' quali paſſando le traverſe terran fermi inſieme i tavolati; e queſte ( traverſe ) faran coperte con lame d'oro.

30. E coſtruirai il tabernacolo ſecondo il modello fatto a te vedere ſul monte.

31. Farai eziandio un velo di jacinto, e di porpora, e di cocco a due tinte, e di biſſo torto con lavori di ricamo, e teſſuto con bella varietà:

32. E lo ſoſpenderai a quattro colonne di legno di ſetim, le quali anch' eſſe ſaran coperte di lame d' oro, ed avranno capitelli d' oro, e baſi d'argento.

33. Ed il velo ſarà ſoſpeſo per via di anelli; e ſtarà dinanzi all' arca del teſtimonio, e dividerà il Santo dal Santo de' Santi.

34. Porrai anche il propiziatorio ſopra l'arca del teſtimonio nel Santo de' Santi.

35. La menſa poi fuori del velo, e dirimpetto alla menſa il candelliere dalla parte me-

*deaurabis; & fundes in eis annulos aureos; per quos vectes tabulata contineant; quos operies laminis aureis.*

30. *Et eriges tabernaculum juxta exemplar, quod tibi* * *in monte monſtratum eſt.*

* Supr. 25. 40.

31. *Facies & velum de hyacintho, & purpura, coccoque bis tincto, & byſſo retorta opere plumario, & pulcra varietate contextum:*

32. *Quod appendes ante quatuor columnas de lignis ſetim, quæ ipſæ quidem deauratæ erunt, & habebunt capita aurea, ſed baſes argenteas.*

33. *Inſeretur autem velum per circulos, intra quod pones arcam teſtimonii, quo & Sanctuarium, & Sanctuarii Sanctuaria dividentur.*

34. *Pones & propitiatorium ſuper arcam teſtimonii in Sancto Sanctorum.*

35. *Menſamque extra velum, & contra menſam candelabrum in latere tabernaculi*

---

Verſ. 32. *Lo ſoſpenderai a quattro colonne ec.* Il tabernacolo ſecondo la ſua lunghezza era diviſo in due parti; la parte di fondo detta il *Santo de' Santi* era ſeparata dall'altra parte detta il *Santo*, mediante le quattro colonne coperte di lame d'oro, e mediante il velo appeſo a queſte colonne. Non ſi ſa a qual diſtanza dal fondo foſſero meſſe queſte colonne, nè per conſeguenza quanta foſſe la parte del tabernacolo occupata dal Santo de' Santi; ma ſi crede, che foſſe la terza parte. E' poi qui notato quello, che foſſe meſſo nel Santo de' Santi, e quello, che ſtava nel Santo.

meridionale del tabernacolo: perocchè la menſa ſtarà dalla parte di ſettentrione.

36. Farai ancora all' ingreſſo del tabernacolo una cortina di jacinto, e di porpora, e di cocco a due tinte, e di biſſo torto con lavori di ricamo.

37. E ſoſpenderai la cortina a cinque colonne di legno di ſetim coperte di lame d'oro, le quali avranno i capitelli d'oro, e le baſi di bronzo.

*li meridiano: menſa enim ſtabit in parte aquilonis.*

*36. Facies & tentorium in introitu tabernaculi de hyacintho, & purpura, coccoque bis tincto, & byſſo retorta opere plumarii.*

*37. Et quinque columnas deaurabis lignorum ſetim, ante quas ducetur tentorium: quarum erunt capita aurea, & baſes æneæ.*

## CAPO XXVII.

*Altare degli olocauſti, atrio del tabernacolo, tende, colonne, ed olio per le lucerne, e da chi debbano accenderſi.*

1. FArai anche un altare di legno di ſetim, che avrà cinque cubiti di lunghezza, ed altrettanti di larghezza, viene a dire ſarà quadro, ed alto tre cubiti.

2. E da eſſo ſpunteranno le corna a' quattro angoli: e lo riveſterai di bronzo.

1. * *Facies & altare de lignis ſetim, quod habebit quinque cubitos in longitudine, & totidem in latitudine, id eſt quadrum, & tres cubitos in altitudine.*

* Infr. 38. 6.

2. *Cornua autem per quatuor angulos ex ipſo erunt: & operies illud ære.*

## *ANNOTAZIONI.*

Verſ. 1. *Farai anche un altare ec.* Queſto è l'altare degli olocauſti, il qual era collocato non dentro del tabernacolo, ma fuori dinanzi ad eſſo, ed allo ſcoperto per ragione del fuoco, e del fumo, ed anche dell' odore delle vittime, che vi ſi abbruciavano.

Verſ. 2. *Le corna a' quattro angoli.* Da ognuno degli angoli ſpuntava un corno della ſteſſa materia, di cui era veſtito l'altare e dentro, e fuori: queſti corni o erano ſolamente per ornato, o avevano anche oltre a ciò qualche uſo, che noi non ſappiamo. Su queſto altare s' immolava mattina, e ſera il ſagrifizio perenne dell' agnello, e di poi le al-

3. E farai pel ſervigio di eſſo delle conche, dove riporre le ceneri, e le molle, ed i forchettoni, ed i bracieri: tutti queſti vaſi li farai di bronzo.

4. E farai una graticola di bronzo a guiſa di rete: a' cui quattro angoli vi ſaranno quattro anelli di bronzo,

5. I quali tu porrai ſotto il focolare dell' altare; e la graticola ſcenderà fino al mezzo dell' altare.

6. Farai ancora le due ſtanghe dell' altare di legno di ſetim, e le riveſtirai di lame di bronzo.

7. E le farai paſſare per gli anelli, e ſtaranno da ambidue i lati dell' altare per ſervire a portarlo.

8. Farai l' altare non pieno, ma cavo, e voto al di

3. *Facieſque in uſus ejus lebetes ad ſuſcipiendos cineres, & forcipes, atque fuſcinulas, & ignium receptacula: omnia vaſa ex ære fabricabis.*

4. *Craticulamque in modum retis æneam: per cujus quatuor angulos erunt quatuor annuli enei,*

5. *Quos pones ſubter arulam altaris; eritque craticula uſque ad altaris medium.*

6. *Facies & vectes altaris de lignis ſetim duos, quos operies laminis eneis.*

7. *Et induces per circulos, eruntque ex utroque latere altaris ad portandum.*

8. * *Non ſolidum, ſed inane, & cavum intrinſecus*

---

tre vittime o ſpontanee, o votive, o preſcritte dalla legge: egli era perciò queſto altare figura della croce, ſulla quale fu compiuto il ſagrifizio di Criſto; onde queſto altare era poſto fuori del tabernacolo, perchè Criſto morì fuori della Città, come notò l'Apoſtolo, *Heb.* 13.

Verſ. 3. *Delle conche, dove riporre le ceneri.* Quelle ceneri, che doveano di tanto in tanto levarſi di ſotto l'altare.

*Ed i bracieri.* Alcuni interpretano *i turiboli*, perchè queſti ſervivano a portare mattina, e ſera all' altare de' Timiami il fuoco ſanto preſo da queſto altare degli olocauſti.

Verſ. 4. *Farai una graticola di bronzo a guiſa di rete.* Alcuni credono, che queſta graticola foſſe legata a' quattro corni dell' altare per mezzo di catenelle. Ella ſcendea dentro la cavità dell' altare fino al mezzo della profondità dello ſteſſo altare: i quattro anelli di bronzo ſervivano a farvi paſſare le ſtanghe per lo traſporto della ſteſſa graticola; perocchè ella ſi cavava, e ſi metteva.

Verſ. 5., e 8. *I quali tu porrai ſotto il focolare dell' altare.* Ecco il focolare diſtinto dalla graticola, ma unito con

dentro, conforme ti è ſtato fatto vedere ſul monte.

9. Farai ancora l'atrio del tabernacolo, il quale dalla parte di mezzodì avrà ſue cortine di biſſo torto: queſto lato avrà cento cubiti di lunghezza.

10. E venti colonne con altrettante baſi di bronzo, le quali avranno i capitelli, ed i ſuoi ornati di argento.

*facies illud, ſicut tibi in monte monſtratum eſt.*

* Sup. 20. 24.

9. *Facies & atrium tabernaculi, in cujus auſtrali plaga contra meridiem erunt tentoria de byſſo retorta: centum cubitos unum latus tenebit in longitudine.*

10. *Et columnas viginti cum baſibus totidem eneis, quæ capita cum cælaturis ſuis habebunt argentea.*

---

eſſa, al fondo della quale erano meſſi agli angoli gli anelli pel traſporto di eſſa, come ſi è detto: ſopra queſto focolare metteanſi le legna per bruciare le carni delle vittime poſte ſopra l'altare; la graticola inſieme col focolare ſcendea fino al mezzo dell'altare: doveva eſſervi perciò un'apertura per introdurre le legna. Può opporſi a queſta ſpoſizione, che da varj paſſi del Levitico appariſce, che le carni delle vittime erano poſte ſopra le legna: ma ſenza ſofiſticare ſopra queſta maniera di parlare, prendendola anche letteralmente non neghiamo, che in occaſione di un numero grande di vittime ſi metteſſer le legna anche ſopra la graticola, ed immediatamente ſotto le vittime; ma crediamo, che il fuoco tenuto in queſto focolare ſerviſſe al ſagrifizio perenne dell'agnello, ed alle occaſioni giornaliere.

Verſ. 9. *Farai ancora l'atrio del tabernacolo*. Queſt'atrio girava intorno al tabernacolo, e dentro di eſſo era anche l'altare degli olocauſti; onde il tabernacolo ſtava nel mezzo dell'atrio, quaſi ſede della maeſtà di Dio converſante tra gli uomini. Queſt'atrio non avea tetto, ed era allo ſcoperto; ma era chiuſo tutto all'intorno da' veli, o cortine, che ſon qui notate, le quali erano appeſe a colonne di bronzo, veſtite di lame d'argento, co' capitelli d'argento, e le baſi di bronzo. Queſt'atrio era quadrangolare, lungo cento cubiti, largo cinquanta, alto cinque. Le colonne eran collocate in diſtanza di cinque cubiti l'una dall'altra. Nel ſuo ingreſſo l'atrio avea cinquanta cubiti di lunghezza fino al tabernacolo, ed altrettanti di larghezza, e quivi ſi ſtava il popolo, e niſſun Gentile, o immondo poteva entrarvi: di queſto ſpazio però di cinquanta cubiti, venti n'erano laſciati liberi, ed a

11. Similmente anche nel lato ſettentrionale quanto egli è lungo, vi ſaranno tende di cento cubiti, e venti colonne, ed altrettante baſi di bronzo, ed i loro capitelli, ed i ſuoi ornati d'argento.

12. Nella parte poi dell'atrio, la quale guarda ad occidente, vi ſaranno le cortine per cinquanta cubiti, e dieci colonne, ed altrettante baſi.

13. La parte ancora, che guarda a levante, avrà cinquanta cubiti;

14. Dove ſaranno poſte dall'un lato delle cortine di quindici cubiti, e tre colonne, ed altrettante baſi:

15. E dall'altro lato vi ſaranno cortine, che avranno quindici cubiti, e tre colonne, ed altrettante baſi.

16. All'ingreſſo poi dell'atrio ſi farà una tenda di venti cubiti, di jacinto, e di porpora, e di ſcarlatto a due tinte, e di biſſo torto con lavoro di ricamo: (l'ingreſſo) avrà quattro colonne con altrettante baſi.

17. Tutte le colonne intorno all'atrio ſaran riveſtite di lamine d'argento, co' capitelli d'argento, e colle baſi di bronzo.

18. L'atrio conterrà cento

11. *Similiter & in latere aquilonis per longum erunt tentoria centum cubitorum, columnæ viginti, & baſes æneæ ejuſdem numeri, & capita earum cum cælaturis ſuis argentea.*

12. *In latitudine vero atrii, quod reſpicit ad occidentem, erunt tentoria per quinquaginta cubitos, & columnæ decem, baſeſque totidem.*

13. *In ea quoque atrii latitudine, quæ reſpicit ad orientem, quinquaginta cubiti erunt;*

14. *In quibus quindecim cubitorum tentoria lateri uno deputabuntur, columnæque tres, & baſes totidem:*

15. *Et in latere altero erunt tentoria cubitos obtinentia quindecim, columnæ tres, & baſes totidem.*

16. *In introitu vero atrii fiet tentorium cubitorum viginti ex hyacintho, & purpura, coccoque bis tincta, & byſſo retorta, opere plumarii: columnas habebit quatuor, cum baſibus totidem.*

17. *Omnes columnæ atrii per circuitum veſtitæ erunt argenteis laminis, capitibus argenteis, & baſibus æneis.*

18. *In longitudine occupa-*

---

claſcuno de' due latì di queſto ſpazio eranvi tre colonne di bronzo, e quattro n'erano all'ingreſſo, alle quali era appeſo un velo più ricco, lungo venti cubiti, ed alto cinque, il quale chiudea l'ingreſſo.

cubiti di lunghezza, cinquanta di larghezza, l' altezza ſarà di cinque cubiti; e ſarà formato di biſſo torto, ed avrà le baſi di bronzo.

19. Di bronzo farai tutt' i vaſi del tabernacolo per qualunque uſo, e miniſtero, ed i chiodi tanto di eſſo tabernacolo, come dell' atrio.

20. Comanda a' figliuoli d' Iſraele, che ti portino dell' olio d' ulivo il più puro, fatto al mortajo; onde ſempre ardano le lucerne

21. Nel tabernacolo della teſtimonianza al di fuori del velo, che pende dinanzi all' arca della teſtimonianza. E le aſſetteranno Aronne, ed i ſuoi figliuoli, affinchè riluca-

*bit atrium cubitos centum, in latitudine quinquaginta, altitudo quinque cubitorum erit; fietque de byſſo retorta, & habebit baſes æneas.*

19. *Cuncta vaſa tabernaculi in omnes uſus, & cæremonias, tam paxillos ejus, quam atrii, ex ære facies.*

20. *Præcipe filiis Iſrael, ut afferant tibi oleum de arboribus olivarum puriſſimum, piloque contuſum; ut ardeat lucerna ſemper*

21. *In tabernaculo teſtimonii extra velum, quod oppanſum eſt teſtimonio. Et collocabunt eam Aaron, & filii ejus, ut uſque mane luceat coram Domino. Perpetuus e-*

---

Verſ. 19. *Di bronzo farai tutt' i vaſi del tabernacolo ec.* Pel nome di tabernacolo ſembra, che debba qui intenderſi l' atrio, di cui ha parlato finora. Quello, che abbiamo tradotto *chiodi*, forſe ſignifica *gangheri*: queſti erano attaccati alle colonne, e ſoſtenevano i veli.

Verſ. 20. *Fatto al mortajo.* Di quell' olio, il quale eſce della ſola polpa delle ulive non macinate, ma leggermente battute nel mortajo: noi diciamo olio vergine.

*Onde ſempre ardano le lucerne.* Le ſette lucerne del candelabro ſtavano tutte acceſe la notte, e tre di eſſe pel giorno, come ſcrive Giuſeppe.

Verſ. 21. *Nel tabernacolo della teſtimonianza.* Nel Santo de' Santi, dov' era l' arca del teſtimonio, o ſia del teſtamento, nella quale cioè erano le tavole della legge; la qual legge è chiamata teſtamento, e teſtimonianza nelle Scritture.

*E le aſſetteranno ec:* Le prepareranno, ed avranno cura di tenerle ſempre acceſe la notte. Il candelabro, come ſi è veduto, era in quello, ch' è detto da Paolo il primo tabernacolo, e più comunemente diceſi il Santo, dov' era l'altare de' profumi, e la menſa co' pani della propoſizione. *Vedi Hebr. 9.*

no fino alla mattina dinanzi al Signore. Sarà questo un culto perpetuo renduto da' figliuoli d' Israele di generazione in generazione.

*rit cultus per successiones eorum a filiis Israel.*

## CAPO XXVIII.

*Descrizione delle vesti pontificali di Aronne, e de' suoi figliuoli.*

1. OLtre a ciò fa venire a te Aronne tuo fratello co' suoi figliuoli separati dagli altri figliuoli d' Israele; affinchè faccian le veci di miei sacerdoti: Aronne, Nadab, ed Abiu, Eleazar, ed Ithamar.

2. E farai le vestimenta sagre pel tuo fratello Aronne per maestà, ed ornamento.

3. E parlerai a tutti quelli, che hanno sapienza in cuore, i quali io ho ripieni di spirito d' intelligenza, perchè facciano le vestimenta di Aronne, colle quali santificato eserciti egli il mio sacerdozio.

1. *Applica quoque ad te Aaron fratrem tuum cum filiis suis de medio filiorum Israel, ut sacerdotio fungantur mihi: Aaron, Nadab, & Abiu, Eleazar, & Ithamar.*

2. *Faciesque vestem sanctam Aaron fratri tuo in gloriam, & decorem.*

3. *Et loqueris cunctis sapientibus corde, quos replevi spiritu prudentiæ, ut faciant vestes Aaron, in quibus sanctificatus ministret mihi.*

### ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Fa venire a te Aronne . . . co' suoi figliuoli.* Vedesi qui la vocazione di Dio per la ordinazione de' sacerdoti Levitici; onde quel bell' assioma di Paolo: *Nè alcuno tal onore da se si appropria, ma chi è chiamato da Dio come Aronne.* Heb. 5. 4. *Così anche* Cristo (segue a dire lo stesso Apostolo) *non si glorificò da se stesso per esser fatto Pontefice, ma* (*glorificollo*) *colui, che disse: Tu sei mio Figliuolo . . . come anche altrove dice: Tu sei sacerdote secondo l' ordine di Melchisedech.*

Vers. 3. *Parlerai a tutti quelli, che hanno sapienza in cuore, i quali io ho ripieni ec.* Non solo le virtù morali, ma anche i naturali talenti son dono di Dio; e ciò qui s'

4. Or ecco le veſtimenta, che quelli faranno: il Razionale, e l' Ephod, la tonaca, e la tonaca di lino ſtretta, la berretta, e la cintura. Queſte veſtimenta ſante faranno ad Aronne tuo fratello, ed a' ſuoi figliuoli, affinchè faccian le funzioni del mio ſacerdozio.

4. *Hæc autem erunt veſtimenta, quæ facient: Rationale, & Superhumerale, tunicam, & lineam ſtrictam, cidarim, & balteum. Facient veſtimenta ſancta fratri tuo Aaron, & filiis ejus, ut ſacerdotio fungantur mihi.*

---

inſegna, dicendoſi, che Dio avea data capacità, ed intelligenza particolare ad alcuni tra gli Ebrei per ben riuſcire nell' impreſa di fare le veſti ſacerdotali ſecondo l' idea datane dallo ſteſſo Dio a Mosè.

Verſ. 4. *La tonaca*. Viene a dire la tonaca jacintina, come interpreta S. Girolamo, cioè di lana di color jacintino. Queſta veſte era lunga inſino a' piedi, chiuſa a' lati, e colle ſue maniche, *Hieron. ad Fabiol.* Vedi *verſ. 33.*

*E la tonaca di lino ſtretta*. Queſta era ſotto la precedente, ed immediatamente ſopra la carne. Si faceano queſte ſorte di tonache al telajo, ed erano ſenza cucitura, ed avevano un' apertura alla parte ſuperiore, per cui paſſava la teſta. La voce *ſtretta* crediamo, che ſignifichi ſerrata alla vita, non giudicando, che metta conto di trattenerſi molto ſulle congetture diverſiſſime de' moderni, riguardo al ſignificato della voce Ebrea, che corriſponde a queſta.

*La berretta*, ovvero *la mitra*. S. Girolamo la deſcrive in tal guiſa. *La berretta de' ſacerdoti è tonda ... come ſe ſi tagliaſſe una ſfera in due pezzi, e ſi prendeſſe una metà per ſervirſene di berretta: ella non è appuntata in cima, e non cuopre tutt' i capelli, ma ne laſcia ſcoperta davanti la terza parte; ed affinchè ella ſtia ferma, ſi lega con un naſtro dietro la teſta: la materia è lino fino, ec.* Hieron. ad Fabiol.

Quanto alla berretta, o mitra del ſommo Sacerdote, la differenza di queſta da quella degli altri ſacerdoti ſecondo i Rabbini conſiſtea nell' eſſer queſta più piatta, e più ſimile al turbante de' Turchi; ma Giuſeppe, *Antiquit. lib. 3. cap. 8.*, la fa molto diverſa, ed aſſai ricca. Notiſi, che i ſacerdoti aveano ſempre coperta la teſta nel tempo delle loro funzioni. Tra gli orientali ſcoprirſi il capo era ſegno d'irriverenza.

*La cintura*. Quella de' ſemplici ſacerdoti era di lino, e lana di diverſi colori; quella del ſommo Sacerdote era ricca d' oro, e di varj ornamenti. *Vedi Joſeph ibid.* Queſte cin-

5. E prenderanno dell' oro, e del jacinto, e della porpora, e del cocco a due tinte, e del biſſo.

6. E faranno l' Ephod di oro, di jacinto, e di porpora, e di ſcarlatto a due tinte, e di biſſo torto, con lavoro di varj colori.

7. L' ( Ephod ) avrà alla ſommità due aperture, una da un lato, l' altra dall'altro, le quali ſi rinchiuderanno.

8. Il teſſuto di eſſo, e tutto il vario lavoro ſarà di oro, e di jacinto, e di porpora, e di ſcarlatto a due tinte, e di biſſo torto.

9. E prenderai due pietre di oniche, ed in eſſe ſcolpirai i nomi de' figliuoli d'Iſraele:

10. Sei nomi ſopra l' una, e gli altri ſei ſopra l' altra pietra ſecondo l' ordine del loro naſcere.

5. *Accipientque aurum, & hyacinthum, & purpuram, coccumque bis tinctum, & byſſum.*

6. *Facient autem Superhumerale de auro, & hyacintho, & purpura, coccoque bis tincto, & byſſo retorta, opera polymito.*

7. *Duas oras junctas habebit in utroque latere ſummitatum, ut in unum redeant.*

8. *Ipſa quoque textura, & cuncta operis varietas erit ex auro, & hyacintho, & purpura, coccoque bis tincto, & byſſo retorta.*

9. *Sumeſque duos lapides onychinos, & ſculpes in eis nomina filiorum Iſrael:*

10. *Sex nomina in lapide uno, & ſex reliqua in altero, juxta ordinem nativitatis eorum.*

---

ture ſecondo i Rabbini erano lunghe fino a ventidue cubiti: ſi avvolgeano due volte a' fianchi; poi ſi annodavano, e ſcendeano fino a terra.

Verſ.6. *Faranno l'Ephod*. Ne abbiam parlato, *cap.25.7.*

Verſ.7. *Avrà alla ſommità due aperture*. L'Ephod doveva eſſere ſerrato al collo, quindi per maggior facilità di metterlo, accanto all' apertura di mezzo, che abbracciava il collo, egli era tagliato di qua, e di là ſulle ſpalle, come ſono le tonacelle del Diacono, e Suddiacono; ma queſti due tagli, meſſo l' Ephod, ſi ſerravano non con naſtro, o con qualche fibbia, come alcuno ha penſato, ma colle due pietre prezioſe notate di ſotto, *verſ. 9. 12.*

Verſ. 9. *Due pietre di oniche*. I Settanta *due ſmeraldi*.

Verſ. 10. *Sei nomi ſopra l' una, e gli altri ſei ſopra l' altra ec.* Sul deſtro oniche erano i nomi de' ſei figliuoli maggiori di Giacobbe, cioè Ruben, Simeon, Giuda, Dan, Nephthali, e Gad: nel ſiniſtro oniche, Aſer, Iſſachar, Za-

11. In queſte (pietre) con l' arte dell' inciſore, e del lapidario ſcolpirai i nomi de' figliuoli d' Iſraele, e le incaſtrerai, e le ferrerai nell' oro:

12. E le metterai dall'uno, e dall' altro lato ſull' Ephod in memoria de' figliuoli d'Iſraele. Ed Aronne porterà i loro nomi dinanzi al Signore ſull' uno, e ſull' altro omero per ricordanza.

13. Farai ancora gli uncinelli d' oro,

14. E due catenelle d' oro finiſſimo, delle quali gli anelli ſieno inſeriti l' uno nell'altro, e le quali tu attaccherai agli uncinelli.

11. *Opere ſculptoris, & cælatura gemmarii ſculpes eos nominibus filiorum Iſrael, incluſos auro, atque circumdatos:*

12. *Et pones in utroque latere Superhumeralis memoriale filiis Iſrael. Portabitque Aaron nomina eorum coram Domino ſuper utrumque humerum ob recordationem.*

13. *Facies & uncinos ex auro,*

14. *Et duas catenulas ex auro puriſſimo ſibi invicem cohærentes, quas inſeres uncinis.*

---

bulon, Ephraim, Manaſſe, e Beniamin. Levi non v' era ſcritto, perchè la tribù di lui era rappreſentata dalla perſona dello ſteſſo ſommo Sacerdote; ed in vece di lui, e di Giuſeppe erano meſſi i due figliuoli di Giuſeppe adottati da Giacobbe: così erano dodici nomi.

Verſ. 12. *E le metterai dall' uno, e dall'altro lato ſull' Ephod.* I Settanta, S. Girolamo, e Giuſeppe Ebreo ſuppongono, che queſte due pietre foſſero incaſtrate nell' oro in tal guiſa, che ſerviſſero a ſerrare le due aperture dell' Ephod, ch' erano ſulle ſpalle, come ſi è detto, *verſ.* 7. Queſte pietre prezioſe co' nomi in eſſe ſcolpiti ſervivano a ricordare a Dio quei Patriarchi, da' quali era diſceſo tutto il popolo, affinchè pel merito delle loro virtù Dio foſſe propizio a' loro diſcendenti, e ſervivano ancora a ricordare al ſommo Sacerdote l' incumbenza graviſſima, ch' egli avea di pregare continuamente pel medeſimo popolo.

Verſ. 13. e 14. *Farai ancora gli uncinelli d' oro, e due catenelle.* Si comincia a parlare del Razionale del ſommo Sacerdote. Queſto Razionale era legato all' Ephod per mezzo di quattro anelli, ch'egli aveva a' ſuoi quattro angoli; ma per riguardo al peſo delle gemme, ch' erano nel Razionale, furono aggiunte le due catenelle, le quali da' due angoli inferiori del Razionale andavano ſino alle ſpalle, dov'e-

15. Farai ancora il Razionale del giudicio di lavoro a più fila, teſſuto come l' Ephod d' oro, di jacinto, e di porpora, e di cocco a due tinte, e di biſſo torto.

16. Ei ſarà quadro, e doppio: avrà di miſura un palmo tanto in lunghezza, come in larghezza.

17. Ed in eſſo porrai quattro ordini di pietre: nel primo filare ſarà il ſardio, il

15. *Rationale quoque judicii facies opere polymito juxta texturam Superhumeralis ex auro, hyacintho, & purpura, coccoque bis tincto, & byſſo retorta.*

16. *Quadrangulum erit & duplex: menſuram palmi habebit tam in longitudine, quam in latitudine.*

17. *Poneſque in eo quatuor ordines lapidum: in primo verſu erit lapis ſardius, &*

---

rano raccomandate a' due uncinelli, o ſia gangheri d' oro, ch' erano in cima alla parte poſteriore dell' Ephod.

Verſ. 15. e 16. *Il Razionale del giudicio.* Queſto era l' ornamento più ſacroſanto del ſommo Sacerdote. Era quadro, largo un palmo, e della ſteſſa materia dell' Ephod, egli era doppio, viene a dire di due pezzi di ſtoffa uniti tra loro; onde faceva una ſpecie di borſa, dentro la quale dicono i Rabbini, che ſtava l' Urim, ed il Thummim. Era detto *Razionale del giudicio*, o perchè il ſommo Sacerdote l' avea ſempre al petto, quando conſultava il Signore affin d' intendere i ſuoi giudicj, e le ſue volontà, ovvero perchè egli ſteſſo non pronunciava i ſuoi giudicj in coſe di momento ſenz' avere ſopra di ſe il Razionale, ch' era il diſtintivo della ſua qualità di giudice, principalmente nelle coſe ſpettanti alla religione. Il nome di *Razionale* viene dalla verſione de' Settanta, i quali così lo chiamarono forſe, perchè queſto pettorale dovea ſervire a rammemorare al Pontefice la prudenza, e circoſpezione, colla quale dovea diportarſi nelle coſe del ſuo miniſtero, ovvero perchè riſchiarava la mente, e la ragione di lui per pronunziare gli oracoli del Signore. Non ſi può fiſſare con certezza il ſignificato della voce Ebrea *Choſchen*, o *Choſen* tradotta da' Settanta con quella di Razionale trasferita da S. Girolamo nella noſtra volgata.

Verſ. 17. e 20. *Nel primo filare ſarà il ſardio, ec.* Non dirò qui una parola ſopra le diſpute degl' Interpreti intorno a queſte pietre prezioſe del Razionale; ma tenendomi alla volgata accennerò ſolamente l' opinion più comune.

*Il ſardio.* Diceſi, che queſta pietra ſi trovi nel centro d' un ſaſſo, e che il ſuo nome venga dalla città di Sardi

topazio, e lo ſmeraldo:
18. Nel ſecondo il carbonchio, il zaffiro, ed il jaſpide:
19. Nel terzo il ligurio, l'agata, e l'ametiſto:
20. Nel quarto il griſolito,

*topazius, & ſmaragdus:*
18. *In ſecundo carbunculus, ſapphirus, & jaſpis:*
19. *In tertio ligurius, achates, & amethyſtus:*
20. *In quarto chryſolitus,*

---

nella Jonia, dove fu trovata la prima volta. Le migliori portano un vero colore di carne: elle non ſon traſparenti.

*Topazio*. Prende il nome da un'iſola del mare roſſo. Il topazio orientale è diafano, e di vero color d'oro quand'è perfetto; ma il topazio degli antichi era verde, come ſcrive Plinio *lib. 37. cap. 7.*

*Smeraldo*. Egli è di color verde belliſſimo; ſe ne conta di molte qualità.

*Il carbonchio*. Credeſi con fondamento, ch'ei ſia quello detto in oggi rubino.

*Il zaffiro*. Egli è aſſai noto, ed il colore è un belliſſimo azzurro: egli è chiaro come un diamante, quando è maſchio.

*Il jaſpide*. Molt' Interpreti moderni credono, che la voce Ebrea ſignifichi il diamante, reſterebbe a ſaperſi, ſe il diamante del Razionale foſſe dell' Indie, o dell' Arabia.

*Il ligurio*. S. Epifanio credette, che voleſſe qui ſignificarſi il jacinto, e ſembra, che S. Girolamo foſſe dello ſteſſo parere. Il ligurio ſecondo Plinio ha ſomiglianza col carbonchio, e ſplende come il fuoco: trovanſi in fatti de' jacinti di tal colore, e ſono i più pregiati.

*L' agata*. Ordinariamente è di color roſſo; ella è ſovente ornata dalla natura di varj ſcherzi. Diceſi, che le prime ſi trovarono nel fiume Achate della Sicilia.

*L'Ametiſto*. Egli dapprima pare del colore del vino, poſcia pare violetto: ne viene dall' Indie, dall' Armenia, ec.

*Il criſolito*. E' traſparente: ed i più fini ſi accoſtano al verde del mare.

*L' oniche*. Specie d'agata opaca di color bianco, e nero, i quali colori ſon talmente diſtinti, e ſpiccati, che pajono fatti artificioſamente. Il color bianco ſimile a quello dell' unghie dell' uomo le ha dato il nome.

*Il Berillo*. Nell' Ebreo leggeſi *il jaſpe*, pietra prezioſa ſimile all' agata: non è traſparente; del reſto, quanto al colore è ſimile allo ſmeraldo. *Vedi Plin. lib. 37. cap. 10.*

Verſ. 20. *Incaſtrati nell' oro*, ovvero *legati nell' oro*, me-

l' oniche , ed il berillo : saranno incastrati nell' oro filare per filare .

21. E porteranno i nomi de' figliuoli d' Israele : vi saranno scolpiti dodici nomi , in ciascuna pietra il nome di una delle dodici tribù .

22. Farai al Razionale le catenelle d' oro purissimo , inseriti gli anelli d' esse l' uno nell' altro :

23. E due anelli d' oro , i quali metterai in cima al Razionale dall' una , e dall' altra parte :

24. E farai passare le catenelle d' oro per gli anelli , che saranno alle cime del Razionale:

25. Ed accomoderai i capi delle catenelle a' due uncinelli dall' uno , e dall' altro lato dell' Ephod , che guarda il Razionale .

26. Farai ancora due anelli d'oro , i quali tu porrai agli angoli del Razionale , agli orli , che son dirimpetto all' Ephod dalla parte di dietro del medesimo .

27. E parimente due altri anelli d' oro , i quali debbono mettersi da basso all' uno ,

*onychinus , & beryllus : inclusi auro erunt per ordines suos .*

21. *Habebuntque nomina filiorum Israel : duodecim nominibus cælabuntur , singuli lapides nominibus singulorum per duodecim tribus .*

22. *Facies in Rationali catenas sibi invicem cohærentes ex auro purissimo :*

23. *Et duos annulos aureos , quos pones in utraque Rationalis summitate :*

24. *Catenasque aureas junges annulis , qui sunt in marginibus ejus :*

25. *Et ipsarum catenarum extrema duobus copulabis uncinis in utroque latere Superhumeralis , quod Rationale respicit .*

26. *Facies & duos annulos aureos , quos pones in summitatibus Rationalis , in oris , quæ e regione sunt Superhumeralis , & posteriora ejus aspiciunt .*

27. *Nec non & alios duos annulos aureos , qui ponendi sunt in utroque latere Super-*

---

diante un lavoro fatto attorno ad essi col filo di puro oro . Così intendono alcuni , ed è certo , che gli antichi tessean l'oro senza mescolarvi nè lino , nè lana. *Vedi Plin. lib. 33. 3.*

Vers. 22. *Farai le catenelle d'oro* . Sono quelle , di cui s' è parlato al versetto 13.

Vers. 26. 27. 28. *Due anelli d'oro . . . agli angoli del Razionale , agli orli , che son dirimpetto ec.* Questi due anelli sono quelli della parte inferiore , i quali corrispondono a due anelli , ch' eran dalla parte di dietro dell' Ephod messi non

ed all'altro lato dell' Ephod, dove loro corriſpondono gli anelli inferiori ( del Razionale ) affinchè queſto poſſa congiungerſi coll' Ephod.

28. E ſi ſerrerà il Razionale pe' ſuoi anelli cogli anelli dell' Ephod, mediante un legacciolo di jacinto, affinchè ſieno uniti con arte, e non poſſano dividerſi l'uno dall'altro il Razionale, e l'Ephod.

29. Ed Aronne ogni volta ch' entrerà nel ſantuario, porterà i nomi de' figliuoli d' Iſraele nel Razionale del giudizio ſopra il ſuo petto per memoria eterna davanti al Signore.

30. E porrai ſul Raziona-

*humeralis deorſum, quod reſpicit contra faciem juncturæ inferioris, ut aptari poſſit cum Superhumerali.*

28. *Et ſtringatur Rationale annulis ſuis cum annulis Superhumeralis vitta hyacinthina, ut maneat junctura fabrefacta, & a ſe invicem Rationale, & Superhumerale nequeant ſeparari.*

29. *Portabitque Aaron nomina filiorum Iſrael in Rationali judicii ſuper pectus ſuum, quando ingredietur ſanctuarium, memoriale coram Domino in æternum.*

30. *Pones autem in Ratio-*

---

nella parte di fuori dell' Ephod, ma ſotto l' Ephod. Due naſtri di jacinto paſſando per queſti anelli, ch' erano a' due lati del Razionale, e per quelli corriſpondenti, ch' erano all' Ephod conjungeano con queſto il Razionale.

*Affinchè ſieno uniti con arte.* Facendo così apparire l' Ephod, ed il Razionale quaſi una ſola coſa, mediante queſta maniera di congiungergli inſieme, non apparendo di fuora nè gli anelli, nè i naſtri, onde ſono legati.

Verſ. 30. *Porrai ſul Razionale . . Dottrina, e Verità*, ovvero *Urim*, e *Thummim*, come ha l'Ebreo. Generalmente gli antichi, e moderni Interpreti credono, che queſte due parole foſſero ſcritte ſul Razionale, benchè non convengano riguardo alla maniera, onde foſſero collocate. Queſta ſentenza è tenuta da S. Agoſtino, da S. Gregorio, da S. Cirillo, e dallo ſteſſo S. Girolamo; e ſecondo queſta ſentenza queſte parole verrebbero a ſignificare, primo, le qualità, di cui debb' eſſer ornato il Pontefice, la Verità cioè la ſantità, e ſchiettezza di coſtumi, e la Dottrina delle coſe divine; ſecondo, la luce di Dio, che riſchiarava il Pontefice ad annunziare la verità; e gli oracoli dello ſteſſo Dio: imperocchè quando ſi dice nella Scrittura, che Dio dava ſue riſpoſte, e manifeſtava la ſua volontà agli Ebrei per mezzo dell' Urim, e del Thummim, non s' intende, che in virtù di

le del giudizio Dottrina, e Verità: Aronne le avrà ſul petto ogni volta, ch' entrerà alla preſenza del Signore; e porterà ſempre il giudizio de' figliuoli d' Iſraele ſul ſuo petto al coſpetto del Signore.

*nali judicii Doctrinam, & Veritatem, quæ erunt in pectore Aaron, quando ingredietur coram Domino; & geſtabit judicium filiorum Iſrael in pectore ſuo, in conſpectu Domini ſemper.*

31. Farai ancora la veſte dell' Ephod tutta di jacinto,

31. *Facies & tunicam Superhumeralis totam hyacinthinam,*

32. In cima alla quale vi ſarà un' apertura per la teſta, ed intorno ad eſſa un' orlatura teſſuta, ſimile a quella, che ſuole farſi nell' infime parti delle veſti, affinchè non ſi rompa facilmente.

32. *In cujus medio ſupra erit capitium, & ora per gyrum ejus textilis, ſicut fieri ſolet in extremis veſtium partibus, ne facile rumpatur.*

---

queſte parole fatte all' ago ſul Razionale parlaſſe Dio al Pontefice; ma che il Pontefice veſtito di tutto punto degli abiti pontificali, e particolarmente del Razionale, ſopra di cui erano ſcritte quelle parole: *ricevea da Dio la Dottrina, e la Verità*, viene a dire la vera intelligenza de' dubbj, intorno a' quali ei conſultava il Signore. Io non credo, che queſta opinione ſia eſente da tutte le difficoltà: ma dice bene, che tale difficoltà trovo in tutte l'altre opinioni, che mi ſembra una fortuna il potermi attaccare a queſta: ed in coſe sì oſcure, e rimote, ſe s' ha da errare, è minor male l' errare cogli antichi dottori, e maeſtri.

*Porterà ſempre il giudicio de' figliuoli d'Iſraele. Il giudicio:* cioè *il Razionale del giudicio*. Porterà ſempre il Razionale, il quale gli ſervirà di perpetuo ricordo della giuſtizia, ch' ei dee oſſervare verſo i figliuoli d' Iſraele. Il ſommo Sacerdote era il primo giudice della nazione.

Verſ. 31. *La veſte dell' Ephod*. La veſte, ſopra la quale immediatamente attaccaſi l'Ephod col Razionale. I Settanta la chiamano *podere*, perchè era lunga fino a' piedi: ne abbiam parlato, *verſ.* 4.

Verſ. 32. *Un' apertura per la teſta, ed... un'orlatura ec.* Queſt' apertura era rotonda, ed aveva un' orlatura forte non fatta coll' ago, ma teſſuta colla ſteſſa veſte, e non doveva eſſere aperta davanti al petto; ond' era più neceſſario, che l' orlatura foſſe ſoda. In molti paeſi anche adeſſo i camici, e le cotte non ſono aperte per dinanzi, e le tonache antiche non

33. Da baſſo poi nell' infima parte della ſteſſa veſte farai all' intorno come delle mele granate di jacinto, e di porpora, e di cocco a due tinte, frapponendovi in mezzo de' ſonagli,

34. Talmente, che vi ſarà un ſonaglio d' oro, e poi un melo granato, e quindi un altro ſonaglio d' oro, e poi un melo granato.

35. Ed Aronne la veſtirà in facendo l' ufficio del ſuo miniſtero, affinchè ſi ſenta il ſuono, quand' egli entra nel Santuario al coſpetto di Dio, o n' eſce, ed affinchè egli non muoja.

36. Farai ancora una lamina di finiſſimo oro, nella quale farai incidere a bulino: La Santità al Signore.

33. *Deorſum vero ad pedes ejuſdem tunicæ per circuitum quaſi mala punica facies ex hyacintho, & purpura, & cocco bis tincto, mixtis in medio tintinnabulis,*

34. *Ita ut tintinnabulum ſit aureum, & malum punicum, rurſumque tintinnabulum aliud aureum, & malum punicum.*

35. * *Et veſtietur ea Aaron in officio miniſterii, ut audiatur ſonitus, quando ingreditur, & egreditur Sanctuarium in conſpectu Domini, & non moriatur.*

* Eccl. 45. 11.

36. *Facies & laminam de auro puriſſimo, in qua ſculpes opere cælatoris: Sanctum Domino.*

---

aveano ſimile apertura. Si è già accennato, che le veſti ſacerdotali probabilmente erano tutte d'un pezzo fatte al telajo, e ſenza cucitura. *Veggaſi il Braunio de veſt. ſacer. Hebr.*

Verſ. 33. *Frapponendovi in mezzo de' ſonagli.* V' era alternativamente una figura di melo granato fatta di lana de' colori qui accennati, ed un ſonaglio, o ſia piccolo campanello. Se foſſe certo, che il numero de' meli granati era di ſettantadue, e che altrettanti erano i ſonagli, per piccoli ch' eſſi foſſero, ſe ne inferirebbe una grande ampiezza in queſta veſte. *Vedi Hieron. ad Fabiol.* Dio minaccia di morte Aronne, ed i ſuoi ſucceſſori, ſe traſcuraſſero di portare queſti ſonagli, volendo egli, che il ſuono di eſſi annunziaſſe al popolo l'uſcire, o l'entrare che faceva il Pontefice nel Santuario, e riſvegliaſſe nel popolo riverenza, e timore. S. Girolamo oſſerva, che ciò ſerviva di lezione allo ſteſſo Pontefice, la vita del quale, ed i paſſi tutti debbon eſſere (per così dire) parlanti, e di edificazione pel proſſimo.

Verſ. 36. *Una lamina di finiſſimo oro, ec.* Si mettea queſta ſulla fronte del ſommo Sacerdote, e ſi ſtendea dall'una all'

37. E la legherai con un naſtro di jacinto, ed ella ſtarà ſopra la tiara,

38. Pendendo ſulla fronte del Pontefice. Ed Aronne porterà le iniquità commeſſe da' figliuoli d' Iſraele nelle obblazioni tutte, e ne' doni, ch' eglino avranno offerti, e conſagrati. Queſta lamina ſarà ſempre ſulla fronte di lui, affinchè ſia placato con eſſi il Signore.

39. E farai la tonaca ſtretta di biſſo, e la tiara di biſſo, e la cintura lavorata a varj colori.

40. Pe' figliuoli poi d' Aron-

37. *Ligabiſque eam vitta hyacinthina, & erit ſuper tiaram,*

38. *Imminens fronti Pontificis. Portabitque Aaron iniquitates eorum, quæ obtulerunt, & ſanctificaverunt filii Iſrael, in cunctis muneribus, & donariis ſuis. Erit autem lamina ſemper in fronte ejus, ut placatus ſit eis Dominus.*

39. *Stringeſque tunicam byſſo, & tiaram byſſinam facies, & balteum opere plumarii.*

40. *Porro filiis Aaron tu-*

*ni-*

---

altra orecchia. Nel capo 39. è chiamata una corona, ed in altri luoghi delle Scritture un diadema, perchè era legata di dietro come un diadema: la iſcrizione di queſta lamina *La Santità al Signore;* viene a dire, è propria del Signore, ſpetta eſſenzialmente al Signore; e queſt' iſcrizione dimoſtrava, come chi ſi accoſta al Signore debb' eſſere ornato di ſantità.

Verſ. 37. *E la legherai ec.* Sarà legata per di dietro, mediante un naſtro, che prenderà l' una e l' altra eſtremità della lamina.

Verſ. 38. *Ed Aronne porterà le iniquità ec.* Aronne ornato di queſto ſimbolo della dignità di Pontefice, eſſendo perciò *prepoſto in pro degli uomini a tutte quelle coſe, che Dio riguardano* (Heb. 5. 1.) torrà ſopra di ſe tutte le mancanze, ed i peccati commeſſi da' figliuoli d' Iſraele nel culto della religione, nelle offerte, e ne' ſagrifizj, ch' eſſi faranno, ed impetrerà il perdono di queſti mancamenti, e peccati, mediante la virtù di Dio, il cui nome ſanto egli porta ſcritto ſulla ſua fronte, e lo invoca continuamente a favore del popolo.

Verſ. 39. *La cintura lavorata a varj colori*, ovvero *ricamata a varj colori.*

Verſ. 40. *Pe' figliuoli poi d' Aronne ec.* I Sacerdoti minori adunque aveano la tonaca di lino, le brache di lino, la mitra, e la cintura. Il loro abito era comodo, e non gl' impediva nulla nell' eſercizio delle molte loro funzioni.

ronne preparerai tonache di lino, e le cinture, e le tiare per maestà, ed ornamento:

41. E tutte queste vestimenta metterai ad Aronne tuo fratello, ed insieme a' suoi figliuoli. E consagrerai le mani di tutti loro, e le santificherai, affinchè esercitino il mio sacerdozio.

42. Farai ancora le brache di lino, le quali copriranno la indecente nudità da' lombi fino a tutta la coscia:

43. E di esse saranno uso Aronne, ed i suoi figliuoli, quando entreranno nel tabernacolo della testimonianza, o quando si accosteranno all' altare per servire nel santuario, affinchè come rei di trasgres-

*nicas lineas parabis, & balteos, ac tiaras in gloriam, & decorem:*

41. *Vestiesque his omnibus Aaron fratrem tuum, & filios ejus cum eo. Et cunctorum consecrabis manus, sanctificabisque illos, ut sacerdotio fungantur mihi.*

42. *Facies & feminalia linea, ut operiant carnem turpitudinis suæ a renibus usque ad femora:*

43. *Et utentur eis Aaron, & filii ejus, quando ingredientur tabernaculum testimonii, vel quando appropinquant ad altare, ut ministrent in sanctuario, ne iniquitatis rei moriantur. Legitimum sempi-*

---

Vers. 41. *Consagrerai le mani di tutti loro, e li santificherai.* L' Ebreo *Tu gli ungerai, ed empierai loro le mani:* il che comunemente si spiega così: gli ungerai con olio santo, e gli occuperai nelle loro funzioni; ovvero metterai nelle loro mani le vittime da offerire, e gli strumenti del loro ministero, e così saranno messi in possesso del sacerdozio.

Vers. 42. *Le brache di lino, ec.* Secondo S. Girolamo, e Giuseppe Ebreo queste non erano differenti da' nostri calzoni, i quali cingono le due cosce separatamente, e sono tagliati, e cuciti: altri vogliono, che fossero fatte a telajo, e tutte d' un pezzo. Lo Spirito santo, *Sap.* 18. 24., ci avverte, che questi abiti sacerdotali aveano degli altissimi significati; ed i Padri della Chiesa hanno studiosamente proccurato di rintracciarli. *Veggasi S. Girol. ep. ad Fabiol.*, *Origene hom. 9. in Exod.*, *S. Agost. in Exod.*, e *Teodoreto quest.* 160.

Vers. 43. *Sarà ciò legge sempiterna.* S. Agostino *quest.* 24. osserva, che le leggi prescritte pel sacerdozio Levitico furono eterne; perchè significavano, e prediceano le cose riguardanti il sacerdozio di Cristo. Così queste leggi furono eterne non in loro stesse, ma nella verità di Cristo, ch' era per esse adombrata.

sione non muojano. Ciò sarà legge sempiterna per Aronne, e pe' suoi discendenti dopo di lui.

*ternum erit Aaron, & semini ejus post eum.*

## CAPO XXIX.

*Consegrazione de' sacerdoti, e rito dell' obblazione fatta per essi, e chi possa mangiare di queste obblazioni. De' due agnelli dell' anno da offerirsi ogni giorno.*

1. FArai anche questo affine di consegrarli pel mio sacerdozio. Prendi dalla mandra un vitello, e due arieti senza macchia,

2. E de' pani azzimi, ed una sfiacciata non fermentata, che sia asperſa d' olio, e delle sfogliate azzime, anch' esse asperse d' olio: tutte queste cose le farai di fiore di farina di grano.

3. E messele in un canestro, le offerirai: e poi il vitello, ed i due arieti.

4. Ed Aronne, ed i suoi figliuoli farai, che s' accostino alla porta del tabernacolo

1. *SEd & hoc facies, ut mihi in sacerdotio consecrentur. * Tolle vitulum de armento, & arietes duos immaculatos, * Levit. 9. 2.*

2. *Panesque azymos, & crustulam absque fermento, quæ consperſa sit oleo, lagana quoque azyma oleo lita: de simila triticea cuncta facies,*

3. *Et posita in canistro, offeres: vitulum autem, & duos arietes.*

4. *Et Aaron, ac filios ejus applicabis ad ostium tabernaculi testimonii. Cumque lave-*

## *ANNOTAZIONI.*

Vers. 1. *Affine di consegrarli pel mio sacerdozio.* Consagrazione, che fu fatta solamente dopo eretto il tabernacolo.

Vers. 2. *E delle sfogliate azzime.* Un antico gramatico dice, che *lagana* erano come piccole foglie fatte di farina, e d' acqua, così sarebbero qualche cosa di simile a quelle, che chiamansi *nozze* da' Toscani, ovvero come le lasagne, ed i maccheroni.

Vers. 4. *E quando avrai lavato il padre co' suoi figliuoli.* Le purificazioni, e lavande de' corpi, e delle vesti sono frequentissime nella legge, e per esse significavasi la purezza della coscienza necessaria per accostarsi al Signore.

della teſtimonianza. E quando avrai lavato il padre co' ſuoi figliuoli con acqua,

5. Veſtirai Aronne delle ſue veſtimenta, cioè della veſte di lino, della tonaca, dell' Ephod, e del Razionale, cui tu ſtringerai col cingolo.

6. E gli porrai in teſta la tiara, e la lamina ſanta ſopra la tiara,

7. E verſerai ſul capo di lui l' olio della unzione: e con tal rito ſarà conſegrato.

8. Farai anche venire i ſuoi figliuoli, e li riveſtirai colle toniche di lino, e li cingerai colla cintura.

9. Così farai ad Aronne, ed a' ſuoi figliuoli, e metterai loro le mitre: e ſaranno miei ſacerdoti per un culto perpetuo. Dopo che avrai unte le loro mani,

10. Condurrai anche il vitello dinanzi al tabernacolo della teſtimonianza. Ed Aronne, ed i ſuoi figliuoli imporranno le mani ſul capo di eſſo.

*ris patrem cum filiis ſuis aqua,*

5. *Indues Aaron veſtimentis ſuis, id eſt, linea, & tunica, & Superhumerali, & Rationali, quod conſtringes balteo.*

6. *Et pones tiaram in capite ejus, & laminam ſanctam ſuper tiaram,*

7. *Et oleum unctionis fundes ſuper caput ejus: atque hoc ritu conſecrabitur.*

8. *Filios quoque illius applicabis, & indues tunicis lineis, cingeſque balteo.*

9. *Aaron ſcilicet, & liberos ejus, & impones eis vittas: eruntque ſacerdotes mihi religione perpetua. Poſtquam initiaveris manus eorum,*

10. * *Applicabis & vitulum coram tabernaculo teſtimonii. Imponentque Aaron, & filii ejus manus ſuper caput illius.* * Levit. 1. 3.

---

Verſ. 7. *L' olio dell' unzione*. L' olio, col quale debb' eſſer unto. Queſt' unzione della teſta era ſolo per lo ſommo Sacerdote: i ſacerdoti inferiori ricevetter l' unzione delle mani, e degli abiti queſta ſola volta, perchè non furono mai più unti in appreſſo: ma il ſommo Sacerdote ſi ungea ſempre, quando prendea poſſeſſo della ſua dignità. L' unzione uſata preſſo gli Ebrei co' ſommi Sacerdoti, e co' Re, ignota all' altre nazioni, parve ordinata da Dio a figurare queſte due dignità riunite nel noſtro Salvatore, il quale dovea naſcer di queſto popolo, ed a cui per eccellenza conviene il nome di Criſto, o ſia unto. Così S. Agoſt. in *Pſ.* 44.

Verſ. 10. *Imporranno le mani ſul capo di eſſo*. Con queſto rito, ch' era comune ne' ſagrifizj di eſpiazione, eglino ſi

11. E lo immolerai al coſpetto del Signore preſſo la porta del tabernacolo della teſtimonianza.

12. E preſo del ſangue del vitello, lo ſpruzzerai col dito ſu' corni dell'altare; ed il rimanente del ſangue lo ſpanderai appiè della baſe di eſſo.

13. Prenderai ancora tutto il graſſo, che ricuopre gl'inteſtini, e la rete del fegato, ed i due reni, ed il graſſo, che ſta ſopra di eſſi, e gli offerirai ad incenderſi ſopra l'altare:

11. *Et mactabis eum in conſpectu Domini juxta oſtium tabernaculi teſtimonii.*

12. *Sumtumque de ſanguine vituli, pones ſuper cornua altaris digito tuo; reliquum autem ſanguinem fundes juxta baſim ejus.*

13. * *Sumes & adipem totum, qui operit inteſtina, & reticulum jecoris, ac duos renes, & adipem, qui ſuper eos eſt, & offeres incenſum ſuper altare:*

* Levit. 3. 3.

---

confeſſavano peccatori, e ſignificavano, che ponevano i proprj peccati ſu quella vittima, la vita di cui offerivano in cambio della propria lor vita, la quale avean meritato di perdere per le loro colpe, affinchè divenuti mondi poteſſero eſſer degni d'intercedere, e di offerire ſagrifizio pe' peccati degli altri. Queſta impoſizione delle mani era accompagnata dall' orazione adattata alla qualità del ſagrifizio, che ſi offeriva. Così in quello d'eſpiazione ſi facea la confeſſione de' peccati: nell' olocauſto ſi adorava il ſupremo dominio di Dio ſopra tutte le creature; alle vittime di rendimento di grazie andavano unite le laudi del Signore, ed i ringraziamenti pe' ſuoi benefizj.

Verſ. 11. *Lo immolerai al coſpetto del Signore*. Così Mosè eſercitava anche le funzioni ſacerdotali: onde nel Salmo 98. ſta ſcritto: *Mosè ed Aronne ſacerdoti di lui*; cioè di Dio; e S. Agoſtino, e S. Gregorio Nazianzeno lo chiamano Sacerdote de' ſacerdoti.

Verſ. 12. *Lo ſpruzzerai col dito ſu' corni dell' altare*. Rito oſſervato in tutt' i ſagrifizj d'eſpiazione.

Verſ. 13. *E la rete del fegato*: I Settanta *il lobo del fegato*. Vedi Bochart. *tract.* 1. *lib.* 11. *cap.* 45. Gli Ebrei oſſervano, avere Dio comandato, che foſſero offerte a lui quelle parti dell' animale, le quali nell' uomo ſono più ſoggette a' movimenti delle concupiſcenze; non perchè l'offerta di tali coſe foſſe per ſe ſteſſa a lui più gradita; ma per ſignificare, com' egli deſidera, che ſi mortifichino *da noi le membra*

14. Le carni poi del vitello, ed il cuojo, e gli escrementi li brucerai di fuori lungi dagli alloggiamenti, perch' è (ostia) per lo peccato.

15. Prenderai anche un ariete, sul capo del quale porranno le mani Aronne, ed i suoi figliuoli.

16. E dopo averlo immolato prenderai del suo sangue, e lo spargerai intorno all' altare.

17. Taglierai quindi in pezzi lo stesso ariete, e lavati i suoi intestini, ed i piedi, li porrai sopra le carni spezzate, e sul capo di esso.

18. Ed offerirai tutto l'a-

14. *Carnes vero vituli, & corium, & fimum combures foris extra castra, eo quod pro peccato sit.*

15. *Unum quoque arietem sumes, super cujus caput ponent Aaron, & filii ejus manus.*

16. *Quem cum mactaveris, tolles de sanguine ejus, & fundes circa altare.*

17. *Ipsum autem arietem secabis in frusta: totaque intestina ejus, ac pedes pones super concisas carnes, & super caput illius.*

18. *Et offeres totum arie-*

---

*nostre, che sono sopra la terra*, come dice l'Apostolo.

Vers. 14. *Li brucerai fuori lungi dagli alloggiamenti, perchè è (ostia) per lo peccato.* Non ogni ostia per lo peccato si abbruciava, ma solamente quella, il sangue di cui era portato dal Pontefice nel Santo de' Santi, *Levit.* 6. 30., *Heb.* 13. 11.; e quando il sangue non vi fosse portato, dovea mangiarsi l'ostia, e non bruciarsi, *Levit.* 10. 18. Ma quest' ostia, benchè il sangue di essa non si portasse nel Santo de' Santi, era abbruciata per esser ostia per lo peccato del sommo Sacerdote. *Levit.* 4. 10.; il che serviva a dimostrare la gravezza del peccato di lui, il quale doveva essere santissimo e perfettissimo. Parimente osservano gl' Interpreti, che pel peccato de' sacerdoti si offeriva un vitello, mentre pe' peccati de' principi, e de' plebei ostie minori si offerivano, come capri, ed arieti. Il peccato de' sacerdoti è in certo modo agguagliato a' peccati di tutto il popolo, perchè pe' peccati di questo offerivasi la vitella rossa, e si osservava di bruciare anche gli escrementi di essa; il che non faceasi nell' altre vittime anche per lo peccato. *Vedi Num.* 19.

Vers. 16. *Lo spargerai intorno all' altare.* L' Ebreo, ed i Settanta più chiaramente *lo spanderai in giro sopra l'altare.*

Vers. 18. *E' un' obblazione al Signore, ec.* L' Ebreo più chiaramente dice, che la vittima arsa è un olocausto di buon odore atto a placare il Signore. Ogni sorta di sagrifizio fu

riete ad ardere ſopra l'altare: è un' obblazione al Signore, l'odor ſoaviſſimo della vittima del Signore.

*tem in incenſum ſuper altare: oblatio eſt Domino, odor ſuaviſſimus victimæ Domini.*

19. Prenderai anche un altro ariete, ſul capo del quale porran le mani Aronne, ed i ſuoi figliuoli.

19. *Tolles quoque arietem alterum, ſuper cujus caput Aaron, & filii ejus ponent manus.*

20. E quando l'avrai immolato, piglierai del ſuo ſangue, e tingerai con eſſo l'eſtremità dell' orecchio deſtro di Aronne, e de' ſuoi figliuoli, ed i pollici della loro mano deſtra, e del piè deſtro, e ſpargerai il ſangue ſull' altare all' intorno.

20. *Quem cum immolaveris, ſumes de ſanguine ejus & pones ſuper extremum auriculæ dextræ Aaron, & filiorum ejus, & ſuper pollices manus eorum, ac pedis dextri, fundeſque ſanguinem ſuper altare per circuitum.*

21. E preſo del ſangue, ch' è ſopra l'altare, e dell' olio dell' unzione, ne aſpergerai Aronne, e le di lui veſtimenta, ed i ſuoi figliuoli, e le loro veſtimenta. E dopo che avrai conſagrati ed eſſi, e le veſtimenta,

21. *Cumque tuleris de ſanguine, qui eſt ſuper altare, & de oleo unctionis, aſperges Aaron, & veſtes ejus, filios, & veſtimenta eorum. Conſecratiſque ipſis & veſtibus,*

22. Prenderai il graſſo dell' ariete, e la coda, ed il graſſo,

22. *Tolles adipem de arietе, & caudam, & arvinam,*

---

offerto nell' ordinazione d' Aronne, e de' ſuoi figliuoli: vedemmo il ſagrifizio per lo peccato, qui abbiamo l'olocauſto dell' ariete, e toſto è ſoggiunto il ſagrifizio pacifico di un altro ariete.

Verſ. 20. *Tingerai con eſſo l'eſtremità dell'orecchio deſtro.... ed i pollici ec.* L'aſperſione del ſangue ſopra l'orecchia ſimboleggia l'ubbidienza de' Sacerdoti agli ordini di Dio; quella de' pollici della mano, e del piè deſtro, la prontezza, e ſollecitudine nell' adempire le obbligazioni del miniſtero.

Verſ. 21. *Ne aſpergerai Aronne, e le di lui veſtimenta, ec.* L' aſperſione faceaſi col ſangue, e coll' olio meſcolati inſieme, e non ſeparatamente ſecondo molt' Interpreti. Dell' olio di unzione parlaſi *cap.* 30. 23. Si ſuppone eziandio, che Aronne, e gli altri aveano già in doſſo le loro veſti.

Verſ. 22. *La coda.* Ne' ſacrifizj pacifici, quando l'oſtia

che cuopre le viſcere, e la rete del fegato, ed i due lombi, ed il graſſo, che vi ſta ſopra, e la ſpalla deſtra, perchè egli è l'ariete della conſagrazione.

23. E (prenderai) un pane tondo, ed una ſtiacciata unta con olio, ed una ſfogliata dal caneſtro degli azzimi, ch'è poſto al coſpetto del Signore:

24. E porrai tutte queſte coſe ſulle mani d'Aronne, e de' ſuoi figliuoli, e li conſagrerai alzando queſte coſe dinanzi al Signore.

25. E ripigliando tutte queſte coſe dalle loro mani, le

*quæ operit vitalia, ac reticulum jecoris, & duos renes, atque adipem, qui ſuper eos eſt, armumque dextrum, eo quod ſit aries conſecrationis.*

*23. Tortamque panis unius, cruſtulam conſperſam oleo, laganum de caniſtro azymorum, quod poſitum eſt in conſpectu Domini:*

*24. Poneſque omnia ſuper manus Aaron, & filiorum ejus, & ſanctificabis eos, elevans coram Domino.*

*25. Suſcipieſque univerſa de manibus eorum: & incen-*

---

era un animal pecorino, ſi bruciava la coda; quando l'oſtia era d'altra ſpecie, per eſempio un bue, una capra, non ſi bruciava la coda.

*Perchè egli è l' ariete della conſagrazione.* Come ſe diceſſe: nelle oſtie pacifiche non ſi abbrucia la deſtra ſpalla, ma rimane pe' ſacerdoti; ma in queſto ſagrifizio, e riguardo alla vittima offerta per la conſagrazione d' Aronne, e de' ſuoi figliuoli io voglio, che bruciſi in mio onore anche la ſpalla deſtra. Teodoreto, e S. Baſilio oſſervano, che il graſſo ſignifica il vizio della gola, i reni la libidine, la fibra, o ſia eſtremità del fegato ſignifica la bile, la quale nel corpo umano poſa ſul fegato, e che tutto queſto Dio vuole, che muoja nel ſacerdote, e ſia da lui offerto al Signore mediante la virtù della mortificazione.

Verſ. 24. *E li conſagrerai, alzando ec.* Gli Ebrei dicono, che Mosè miſe le ſue mani ſotto le mani de' novelli ſacerdoti (i quali teneano le coſe già dette) ed alzò, ed abbaſsò colle ſue le loro mani, e di poi le voltò prima da levante ad occidente, poi da mezzodì a ſettentrione. Sono qui adunque due cerimonie (accennate in altri luoghi delle Scritture): prima, l'alzare davanti all' altare le coſe, che ſi offeriſcono; la ſeconda, l'alzare, abbaſſare, e rivolgere verſo i quattro punti dell' orbe le ſteſſe coſe, ſignificando la obblazione di eſſe al padrone dell' univerſo. La prima diceſi *elevazione*, la ſeconda *agitazione*.

arderai in olocauſto ſopra l' altare in odor ſoaviſſimo dinanzi al Signore, perchè è ſua obblazione.

26. Prenderai ancora il petto dell'ariete immolato per la conſagrazione d' Aronne: e lo ſantificherai alzandolo davanti al Signore, e ſarà tua porzione.

27. Santificherai ancora il petto conſagrato, e la ſpalla, che ſeparaſti dall' ariete,

28. Immolato per la conſagrazione di Aronne, e de' ſuoi figliuoli; e ſaranno la porzione d'Aronne, e de'ſuoi figliuoli per diritto perpetuo tra' figliuoli d' Iſraele; perchè ſono primizie ſeparate in primo luogo dalle vittime pacifiche, che offeriſcono queſti al Signore.

29. Le veſtimenta ſante uſate da Aronne, le avranno dopo di lui i ſuoi figliuoli, e ve-

*des ſuper altare in holocauſtum, odorem ſuaviſſimum in conſpectu Domini, quia oblatio ejus eſt.*

26. *Sumes quoque pectuſculum de ariete, quo initiatus eſt Aaron: ſanctificabiſque illud elevatum coram Domino, & cedet in partem tuam.*

27. *Sanctificabiſque & pectuſculum conſecratum, & armum, quem de ariete ſeparaſti,*

28. *Quo initiatus eſt Aaron, & filii ejus, cedentque in partem Aaron, & filiorum ejus jure perpetuo a filiis Iſrael: quia primitiva ſunt, & initia de victimis eorum pacificis, quæ offerunt Domino.*

29. *Veſtem autem ſanctam, qua utetur Aaron, habebunt filii ejus poſt eum, ut ungan-*

---

Verſ. 26. 27. 28. *Prenderai ancora il petto ec.* Viene a dire *ſeparerai*, *metterai a parte*, ch'è lo ſteſſo, che quello, che dice in appreſſo *ſantificherai*. Mosè fa qui una digreſſione per iſpiegare il diritto, che avranno in virtù della loro conſagrazione i ſacerdoti, di prendere per loro il petto, e la ſpalla deſtra delle vittime, le quali eſſi offeriranno in avvenire pe' figliuoli d' Iſraele. Queſte parti delle vittime ſpetteranno a' ſacerdoti, come primizie d' ogni vittima, cedute dal Signore a vantaggio de' ſuoi miniſtri. Del rimanente il ſolo petto dell' oſtia pacifica offerta per la conſegrazione d' Aronne fu ceduto da Dio al ſacerdote conſegratore, a Mosè, *verſ.* 26.

Verſ. 29. *Le veſtimenta ſante . . . le avranno dopo di lui ec.* Non ſi faranno nuovi abiti pontificali pel ſucceſſore del Pontefice defunto; ma il ſucceſſore ſi ſervirà degli abiti del predeceſſore. *Vedi Num.* 20. 26. 28.

ſtiti di eſſe ſaranno unti, e ſaranno conſagrate le loro mani.

30. Il pontefice, che ſarà eletto tra' ſuoi figliuoli in luogo di lui, ed il quale entrerà nel tabernacolo della teſtimonianza per fare le funzioni del Santuario, porterà quelle veſti per ſette giorni.

31. Prenderai ancora l'ariete della conſagrazione, e le carni di lui le cuocerai nel luogo ſanto:

32. E le mangeranno Aronne, ed i ſuoi figliuoli: e mangeranno anche i pani, che ſono nel caneſtro all' ingreſſo del tabernacolo del teſtimonio,

33. Affinchè il ſagrifizio ſia impetratorio, e ſieno ſantificate le mani degli obblatori. Lo ſtraniero non mangerà di tali coſe, perchè ſono ſante.

34. Che ſe vi reſterà qual-

*tur in ea, & conſecrentur manus eorum.*

30. *Septem diebus utetur illa, qui pontifex pro eo fuerit conſtitutus de filiis ejus, & qui ingredietur tabernaculum teſtimonii, ut miniſtret in Sanctuario.*

31. *Arietem autem conſecrationis tolles, & coques carnes ejus in loco ſancto:*

32. *Quibus veſcetur Aaron, & filii ejus:* * *panes quoque, qui ſunt in caniſtro, in veſtibulo tabernaculi teſtimonii comedent,* * Levit.8.31.,24.9. Matth. 12. 4.

33. *Ut ſit placabile ſacrificium, & ſanctificentur offerentium manus. Alienigena non veſcetur ex eis, quia ſancti ſunt.*

34. *Quod ſi remanſerit de*

---

Verſ. 31. *Le carni di lui le cuocerai nel luogo ſanto.* Nell' atrio dinanzi al tabernacolo col fuoco preſo dall' altare ſi cuoceano le carni pe' ſacerdoti, e talor anche pe' privati: i quali voleſſero mangiare dinanzi al Signore delle carni rimaſe delle loro vittime. Il ſacerdote ſtava nel tabernacolo per tutt' i ſette giorni della ſua conſagrazione ſenza uſcirne, *verſ.* 35. E le cerimonie ſopra deſcritte ſi reiteravano in ciaſcuno de' ſette giorni.

Verſ. 33. *Affinchè il ſacrifizio ſia impetratorio.* L'Ebreo, *mangeranno le coſe, colle quali ſi è fatta l'eſpiazione;* viene a dire colle quali ſi è eſpiato Aronne, e placato il Signore.

*E ſieno ſantificate le mani degli obblatori.* Ricevano nuova ſantificazione le mani loro col contatto di queſto cibo ſanto.

*Lo ſtraniero non mangerà ec.* Chiunque non ſarà della ſtirpe d' Aronne, foſſe anche un Levita, non ne mangerà.

Verſ. 34. *Che ſe vi reſterà qualche parte . . . l' abbru-*

che parte delle carni conſagrate, ovvero de' pani fino alla mattina dopo, l' abbrucerai: non la mangerai, perchè è coſa ſantificata.

35. Eſeguirai tutto quello, che ti ho comandato riguardo ad Aronne, ed a' ſuoi figliuoli. Per ſette dì tu conſagrerai le loro mani:

36. Ed offerirai ogni dì un vitello per lo peccato in eſpiazione, ed immolata che avrai l' oſtia d' eſpiazione, purificherai l' altare, e lo ungerai per ſantificarlo.

37. Per ſette giorni farai l' eſpiazione dell' altare, e lo ſantificherai, e ſarà Santo Santiſſimo: chiunque lo toccherà, ſarà ſantificato.

38. Ecco quello, che offerirai ſull' altare: Due agnelli dell' anno ogni giorno in perpetuo,

*carnibus conſecratis, ſive de panibus uſque mane, combures reliquias igni: non comedentur, quia ſanctificata ſunt.*

35. *Omnia, quæ præcepi tibi, facies ſuper Aaron, & filiis ejus. Septem diebus conſecrabis manus eorum:*

36. *Et * vitulum pro peccato offeres per ſingulos dies ad expiandum. Mundabiſque altare, cum immolaveris expiationis hoſtiam, & unges illud in ſanctificationem.*

* Levit. 8. 2.

37. *Septem diebus expiabis altare, & ſanctificabis, & erit Sanctum Sanctorum: omnis, qui tetigerit illud, ſanctificabitur.*

38. *Hoc eſt, quod facies in altari: * Agnos anniculos duos per ſingulos dies jugiter,*

* Num. 28. 3.

---

*cerai*. Ne' ſagrifizj de' privati le carni avanzate delle vittime pacifiche potean ſerbarſi pel dì ſeguente. *Vedi Levit.* 7. 16. 17., 19. 6.

Verſ. 36. *Offerirai ogni dì un vitello . . . in eſpiazione*. Alcuni per queſto vitello intendono quello, che doveva offerirſi per lo peccato de' ſacerdoti; altri intendono un altro vitello per l' eſpiazione dell' altare.

*Purificherai l' altare*. I LXX. *purificherai l' altare ſagrificando ſopra di eſſo, e l' ungerai per ſantificarlo*.

Verſ. 37. *Chiunque lo toccherà ſarà ſantificato*. L' Ebreo: *tutte quelle coſe, che toccheranno l' altare, ſaranno ſante;* al che allude Criſto, *Matth.* 23. 19. dicendo, che *l' altare ſantifica il dono*. La volgata può intenderſi della ſantità, che debbe avere chiunque tocca l' altare, viene a dire i ſacerdoti, che ad eſſo ſi accoſtano continuamente.

Verſ. 38. 39. 40. *Ecco quello, che farai ſull' altare*. Ecco

39. Un agnello la mattina, un altro la ſera.

40. Con un agnello (offerirai) la decima parte (d'un' epha) di fior di farina aſperſa con olio fatto al mortajo, il qual olio ſarà a miſura la quarta parte di un hin, ed un' egual miſura di vino per le libagioni.

41. Offerirai l' altro agnello alla ſera collo ſteſſo rito dell' obblazione della mattina, e ſecondo quel, che abbiam detto in ſagrifizio di ſoaviſſimo odore:

42. Sagrifizio è queſto da offerirſi in perpetuo al Signore per tutte le voſtre generazioni all' ingreſſo del tabernacolo della teſtimonianza davanti al Signore, dove io ti farò venire per parlarti.

39. *Unum agnum mane, & alterum veſpere.*

40. *Decimam partem ſimilæ conſperſæ oleo tuſo, quod habeat menſuram quartam partem hin, & vinum ad libandum ejuſdem menſuræ in agno uno.*

41. *Alterum vero agnum offeres ad veſperam juxta ritum matutinæ oblationis, & juxta ea, quæ diximus, in odorem ſuavitatis:*

42. *Sacrificium eſt Domino, oblatione perpetua in generationes veſtras, ad oſtium tabernaculi teſtimonii coram Domino, ubi conſtituam, ut loquar ad te.*

---

a qual coſa principalmente io voglio, che ſerva l' altare, al ſacrifizio perenne di due agnelli per giorno. Quello della mattina ſi facea verſo il levare del ſole dopo bruciato l' incenſo ſull' altare d' oro, e prima d'ogni altro ſagrifizio: quello della ſera ſi facea tra le due ſere. *Vedi Exod.* 12. 6. Tutto quello, che ſi offeriva, era conſumato interamente ſopra l' altare nel fuoco.

Verſ. 40. *Vino per le libagioni*. Il vino ſi verſava appiè dell' altare. Queſto ſagrifizio perenne era una bella figura di quello dell' Agnello, che *fu ucciſo fin dal principio del mondo*, il quale è offerto ſu' noſtri altari ſotto i ſimboli del pane, e del vino, il qual ſagrifizio ſarà continuato fino alla fine del mondo. L' olio, di cui è aſperſa la farina, dinota la ineffabile dolcezza, e bontà del Signore in queſto ſuo ſagrifizio.

Verſ. 42. *All' ingreſſo del tabernacolo*. Sull'altare degli olocauſti, ch' è dinanzi alla porta del tabernacolo del Signore, e per così dire in faccia del Signore abitante nel ſuo tabernacolo.

*Dove io ti farò venire per parlarti*. Vedeſi da queſte parole, che non ſolo dal propiziatorio, ch' era nel Santo de'

43. E dove darò i miei ordini a' figliuoli d' Iſraele; e l' altare ſarà ſantificato dalla mia maeſtà.

43. *Ibique præcipiam filiis Iſrael; & ſanctificabitur altare in gloria mea.*

44. Io ſantificherò anche il tabernacolo della teſtimonianza inſieme coll'altare, ed Aronne, ed i ſuoi figliuoli, affinchè eſercitino il mio ſacerdozio.

44. *Sanctificabo & tabernaculum teſtimonii cum altari, & Aaron cum filiis ſuis, ut ſacerdotio fungantur mihi.*

45. Ed io abiterò in mezzo a' figliuoli d' Iſraele, e ſarò loro Dio.

45. *Et habitabo in medio filiorum Iſrael, eroque eis Deus.*

46. E conoſceranno, ch' io ſono il Signore Dio loro, che li traſſi fuora dalla terra d'Egitto per abitare tra di loro, io il Signore Dio loro.

46. *Et ſcient, quia ego Dominus Deus eorum, qui eduxi eos de terra Ægypti, ut manerem inter illos, ego Dominus Deus ipſorum.*

Santi, ma anche in queſto luogo, cioè alla porta del tabernacolo parlava Dio; e riſpondeva a Mosè.

Verſ. 43. *L' altare ſarà ſantificato dalla mia maeſtà.* Santificherò l' altare colla ſpeciale mia preſenza, di cui ſarà un ſegno quel fuoco, che io manderò dal cielo a conſumare i ſagrifizj. Così avvenne, *Levit. 9. 24.*

Verſ. 46. *Per abitare tra di loro.* Nel mio tabernacolo, come luogo di mia reſidenza, mia regia, dov' io ſtarò ſempre a difeſa, e cuſtodia del mio popolo.

## CAPO XXX.

*Formazione dell' altare de' timiami. Del denaro da eſigerſi per ſervizio del tabernacolo. Della conca di bronzo per la lavanda de' ſacerdoti. Dell' unguento ſagro per ungere i ſacerdoti, ed i vaſi. De' timiami, e di altre coſe ſpettanti al tabernacolo.*

1. FArai anche un altare per bruciarvi i timiami di legno di ſetim,

1. *Facies quoque altare ad adolendum thymiama de lignis ſetim,*

### ANNOTAZIONI.

Verſ. 1. *L' altare per bruciarvi i timiami.* In queſt' altare

2. Il quale avrà un cubito di lunghezza, ed uno di larghezza, viene a dire, ſarà quadro; ed avrà due cubiti d' altezza. Spunteranno da eſſo i ſuoi corni.

2. *Habens cubitum longitudinis, & alterum latitudinis, id eſt, quadrangulum; & duos cubitos in altitudine. Cornua ex ipſo procedent.*

3. E lo riveſtirai d' oro finiſſimo tanto la ſua graticola, come i lati all' intorno, ed i corni. E gli farai una piccola corona d' oro, che girerà intorno ad eſſo,

3. *Veſtieſque illud auro puriſſimo tam craticulam ejus, quam parietes per circuitum, & cornua. Facieſque ei coronam aureolam per gyrum,*

4. E due anelli d'oro ſotto la corona a ciaſcuno de' lati per paſſarvi le ſtanghe, affinchè poſſa l' altare portarſi.

4. *Et duos annulos aureos ſub corona per ſingula latera, ut mittantur in eos vectes, & altare portetur.*

---

de' profumi non ſi offeriva veruna vittima; ma ſolo vi ſi bruciavano gl' incenſi non ſolo dal Pontefice, ma anche da' ſacerdoti inferiori, i quali faceano queſta funzione due volte il giorno, la mattina, e la ſera. Queſt' altare ſtava nel Santo dirimpetto alla menſa de' pani della propoſizione. Mattina e ſera il ſacerdote, a cui era toccato a ſorte queſt' uffizio, vi offeriva il timiama, di cui ſi parla, *verſ.* 34., nè altra coſa veruna ſopra di eſſo poteva offrirſi. Solamente nel dì dell' eſpiazione il ſommo Sacerdote aſpergeva, o piuttoſto tingeva i quattro angoli col ſangue della vittima offerta pe' peccati del popolo.

Verſ. 2. *Spunteranno da eſſo i ſuoi corni.* Ovvero quattro piccole piramidi ſecondo alcuni, i quali vogliono, che queſte ſi alzaſſero da' quattro piedi dell' altare.

Verſ. 3. *Riveſtirai d' oro finiſſimo tanto la ſua graticola, ec.* L' altare era voto nel mezzo, ed aveva una graticola d' oro nel mezzo, la quale non ſerviva per mettervi ſopra il fuoco per bruciarvi gl' incenſi, ma ſolamente affinchè ſe vi qualche carbone, o qualche poco di cenere foſſe caduta dal turibolo ſull' altare, non ſi fermaſſe ſopra di eſſo, ma cadeſſe nel fondo ſulla terra. Da tutto quello, che ſegue, ed anche dal cap. 10. del Levitico, *verſ.* 1. appariſce, che il ſacerdote prendeva il fuoco dall' altare degli olocauſti, e lo metteva in un prezioſo turibolo, e poſto queſto ſull' altare, vi gettava ſopra i profumi.

*Una piccola corona d' oro.* Vedi cap. 25. 25.

5. Le ſtanghe ancora le farai di legno di ſetim, e le coprirai d' oro.

6. E collocherai l' altare dirimpetto al velo, che pende dinanzi all' arca del teſtimonio innanzi al propiziatorio, che cuopre l' arca del teſtimonio, dove io a te parlerò.

7. Ed Aronne brucerà ſopra di quello i profumi di ſoave fragranza ogni mattina. Li brucerà nel tempo, che accomoderà le lucerne:

8. E quando le rimetterà alla ſera, brucerà ſempre i timiami dinanzi al Signore per tutte le voſtre generazioni.

9. Non offerirete ſopra di eſſo alcun timiama di ſtraniera compoſizione, nè obblazione alcuna, nè vittima, nè vi farete libagioni.

10. Una volta l' anno Aronne farà l' eſpiazione de' corni dell' altare col ſangue offerto pel peccato, e con queſto

5. *Ipſos quoque veſtes facies de lignis ſetim, & inaurabis.*

6. *Poneſque altare contra velum, quod ante arcam pendet teſtimonii coram propitiatorio, quo tegitur teſtimonium, ubi loquar tibi.*

7. *Et adolebit incenſum ſuper eo Aaron ſuave fragrans mane. Quando componet lucernas, incendet illud:*

8. *Et quando collocabit eas ad veſperum, uret thymiama ſempiternum coram Domino in generationes veſtras.*

9. *Non offeretis ſuper eo thymiama compoſitionis alterius, nec oblationem, & victimam, nec libabitis libamina.*

10. *Et deprecabitur Aaron ſuper cornua ejus ſemel per annum in ſanguine, quod oblatum eſt pro peccato, & pla-*

---

Verſ. 6. *Collocherai l' altare dirimpetto al velo, ec.* Viene a dire nel Santo, dirimpetto al velo, che ſepara il Santo dal Santo de' Santi, il qual velo è davanti all' arca del teſtamento, e davanti al propiziatorio, che cuopre l' arca, dal qual propiziatorio ſolea Dio parlare a Mosè.

Verſ. 7. *Ed Aronne brucerà ſopra di quello ec.* Intendeſi Aronne, o alcuno de' ſuoi figliuoli in ſua vece. Queſt'uffizio non era fatto ordinariamente dal ſommo Sacerdote, ma da un ſacerdote inferiore, come ſi è detto. *Vedi Luc.* 1. 9. Gli Ebrei oſſervano, che nulla ſi offeriva ſull' altare degli olocauſti prima dell'obblazione de'profumi; il ſacerdote orava nel tempo dell' incenſo, ed il popolo faceva anch'eſſo le ſue preghiere.

Verſ. 10. *Sarà coſa ſantiſſima dinanzi al Signore.* Ciò può riferirſi all' altare, che ſarà tenuto per coſa ſagroſanta, ovvero al rito già detto dell' eſpiazione, che ſarà rito ſantiſſimo.

placherà (Dio) per tutte le generazioni voſtre. Sarà coſa ſantiſſima dinanzi al Signore.

11. Ed il Signore parlò a Mosè, e diſſe:

12. Quando avrai fatto il cenſo de' figliuoli d' Iſraele, ciaſcheduno compreſo in queſto numero darà al Signore il prezzo del ſuo riſcatto, e non ſaranno ſoggetti a flagello, quando ſaranno ſtati cenſiti.

13. Or tutti quei, che ſaranno deſcritti, daranno la metà d' un ſiclo ſecondo il peſo del tempio. Il ſiclo contiene venti oboli. La metà del ſiclo ſarà offerta al Signore.

*cabit ſuper eo in generationibus veſtris. Sanctum ſanctorum erit Domino.*

11. *Locutuſque eſt Dominus ad Moyſen, dicens:*

12. * *Quando tuleris ſummam filiorum Iſrael, juxta numerum dabunt ſinguli pretium pro animabus ſuis Domino, & non erit plaga in eis, cum fuerint recenſiti.*

* Num. 1. 2.

13. *Hoc autem dabit omnis, qui tranſit ad nomen, dimidium ſicli juxta menſuram templi.* * *Siclus viginti obolos habet. Media pars ſicli offeretur Domino.*

* Levit.27.25. Num.3.47. Ezech.45.12.

---

Verſ. 12. *Quando avrai fatto il cenſo... ciaſcheduno... darà ec.* Alcuni vogliono, che queſto mezzo ſiclo per teſta foſſe un tributo, che dovea pagarſi al tabernacolo tutte le volte, che ſi faceſſe il cenſo, altri però credono, che queſto tributo foſſe annuale. Certamente a' tempi di Gesù-Criſto ſi pagava il mezzo ſiclo per teſta al tempio. *Vedi Matth.* 17. 23., *e Filone de Monarchia lib.* 2. E da altri ſcrittori profani ſappiamo, che i Giudei mandavano ſomme conſiderabili di denaro da tutt' i paeſi a Geruſalemme pel culto del loro Dio. *Vedi Giuſeppe lib.* 7. 13. *de bello*. Queſto mezzo ſiclo era un tributo impoſto dal Re de' re per ricognizione del dominio ſpeciale, ch' egli avea ſopra gli Ebrei, e pagandolo ottenean da Dio la preſervazione da' flagelli della peſte, guerra, careſtia, ec. Diſtrutto il tempio, Veſpaſiano ordinò, che i Giudei pagaſſero al campidoglio quello, che prima pagavano al tempio, *Giuſeppe de bello lib.* 7. 27. In oggi i Giudei lo impiegano in limoſine per quelli, che fanno il viaggio di Geruſalemme.

Verſ. 13. *Secondo il peſo del tempio*. Molt' Interpreti hanno creduto, che il ſiclo del ſantuario foſſe diverſo dal ſiclo profano, ch' eſſi chiamano *ſiclo del re*: non ſono però d' accordo nel determinare qual de' due foſſe di maggior peſo;

14. Quelli, che avranno luogo nel censo da' venti anni in là, pagheranno il riscatto.

15. Il ricco non darà di più del mezzo siclo, ed il povero non darà di meno.

16. E preso il danaro offerto da' figliuoli d' Israele, lo depositerai per servigio del tabernacolo della testimonianza, affinchè rappelli al Signore la memoria di essi, ed ei si renda propizio alle anime loro.

17. Ed il Signore parlò a Mosè, e disse:

18. Farai anche una conca di bronzo colla sua base, che serva di lavatojo: e la porrai tra 'l tabernacolo della testimonianza, e l'altare. E messavi l'acqua,

19. Si laveranno con essa Aronne, ed i suoi figliuoli le loro mani, ed i piedi,

14. *Qui habetur in numero a viginti annis & supra, dabit pretium.*

15. *Dives non addet ad medium sicli, & pauper nihil minuet.*

16. *Susceptamque pecuniam, quæ collata est a filiis Israel, trades in usus tabernaculi testimonii, ut sit monimentum eorum coram Domino, & propitietur animabus eorum.*

17. *Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:*

18. *Facies & labrum æneum cum basi sua ad lavandum: ponesque illud inter tabernaculum testimonii, & altare. Et missa aqua,*

19. *Lavabunt in ea Aaron, & filii ejus manus suas, ac pedes,*

20. Quan-

20. *Quan-*

---

ma questa diversità non ha verun fondamento nella Scrittura, e quando qui si dice, che il mezzo siclo si pagherà secondo il peso del santuario, non altro vuol significarsi, se non che serbavasi nel santuario il siclo di esattissimo peso, al quale doveano ragguagliarsi i sicli, che si portavano per pagare il testatico. Ne' Paralip. *lib.* 1. *cap.* 23. 29. veggiamo, che vi era un Sacerdote, il quale avea l' incumbenza sopra i pesi, e le misure: se vi fu questa differenza tral siclo sagro, e profano, ella non ebbe luogo se non dopo la cattività di Babilonia, quando gli Ebrei furono costretti a seguire in questo, come in altre cose, i costumi de' loro vincitori.

Vers. 18. *Una conca di bronzo ec.* Lavavano ad essa i sacerdoti i loro piedi, e le loro mani all' entrare, ed all'uscire del tabernacolo, e coll' acqua di essa si lavavano anche le vittime: il sito di questa conca era tra l' altare degli olocausti, ed il tabernacolo. I sacerdoti stavano co' piedi ignudi nel tabernacolo: la base era il lavatojo, nel quale si facea scendere l'acqua dalla gran conca, che doveva avere la sua cannella.

20. Quando ſaranno per entrare nel tabernacolo del teſtimonio, e quando dovranno accoſtarſi all' altare per offerirvi i timiami al Signore,

21. Affinchè per diſgrazia non periſcano: queſta ſarà legge eterna per Aronne, e pe' diſcendenti, che ſuccederanno.

22. Ed il Signore parlò a Mosè, e diſſe:

23. Prendi tu queſti aromi: cinquecento ſicli di mirra la prima, e più eccellente; e la metà, cioè dugento cinquanta ſicli di cinnamomo, e parimente dugento cinquanta ſicli di canna odoroſa,

24. E cinquecento ſicli di caſſia a peſo del ſantuario, e la miſura d' un hin d' olio d' uliva:

25. E ne formerai l' olio ſanto per le unzioni, l' un-

20. *Quando ingreſſuri ſunt tabernaculum teſtimonii, & quando acceſſuri ſunt ad altare, ut offerant in eo thymiama Domino,*

21. *Ne forte moriantur: legitimum ſempiternum erit ipſi, & ſemini ejus per ſucceſſiones.*

22. *Locutuſque eſt Dominus ad Moyſen, dicens:*

23. *Sume tibi aromata, primæ myrrhæ, & electæ quingentos ſiclos, & cinnamomi medium, id eſt, ducentos quinquaginta ſiclos, calami ſimiliter ducentos quinquaginta,*

24. *Caſiæ autem quingentos ſiclos in pondere ſanctuarii, olei de olivetis menſuram hin:*

25. *Facieſque unctionibus oleum ſanctum, unguentum*

---

Verſ. 23. *Prendi... cinquecento ſicli*. Viene a dire, il peſo di cinquecento ſicli. La mirra più pregiata era quella, che ſudava dal ſuo albero ſpontaneamente, e ſenza inciſione, e chiamavaſi *ſtacte*.

*Di cinnamomo*. L' Ebreo, ed i LXX., *di cinnamomo aromatico*, ovvero *di buon odore*. Il cinnamomo era molto celebrato per la ſua fragranza. Credeſi perita queſta pianta in oggi nell' Arabia. Potrebbe forſe ſomigliarla la cannella; ma ſi crede, ch' ella ſia molto inferiore al vero cinnamomo.

*Di canna*. La canna aromatica veniva dalle Indie, non ſe ne vede più a' noſtri tempi.

Verſ. 24. *Cinquecento ſicli di caſſia*. La caſſia è la ſcorza d'un albero ſalvatico nell' Indie orientali, il quale è ſimiliſſimo a quello della cannella.

*Un hin d' olio d' uliva*. L' hin potea peſare undici libbre Romane, o poco meno. Queſt' unguento prezioſo dovea ſervire ad ungere le parti del tabernacolo, l'arca, la menſa de' pani, l'altare de' profumi, e quello degli olocau-

guento compoſto con arte dal profumiere,

26. E con eſſo ungerai il tabernacolo del teſtimonio, e l'arca del teſtamento;

27. E la menſa co' ſuoi vaſi, ed il candelabro, e le coſe, che ſervono per eſſo, e l'altare del timiama,

28. E quello degli olocauſti, e tutti gli utenſilj, che ſervono ad uſo di eſſi.

29. E ſantificherai tutte queſte coſe, e diverranno ſantiſſime: chiunque le tocchetà, ſarà ſantificato.

30. Ungerai Aronne, ed i ſuoi figliuoli, e li ſantificherai, affinchè eſercitino il mio ſacerdozio.

31. Dirai pure a' figliuoli d' Iſraele: Queſt' olio della unzione ſarà conſagrato a me per tutte le generazioni voſtre.

32. Niſſun uomo con eſſo ſi ungerà, ed altro non ne farete di ſimile compoſizione, perchè queſto è ſantificato, e ſarà ſanto per voi.

33. Qualſivoglia uomo, che uno ſimile ne formi, e ne dia

*compoſitum opere unguentarii,*

26. *Et unges ex eo tabernaculum teſtimonii, & arcam teſtamenti,*

27. *Menſamque cum vaſis ſuis, candelabrum, & utenſilia ejus, altaria thymiamatis,*

28. *Et holocauſti, & univerſam ſupellectilem, quæ ad cultum eorum pertinet.*

29. *Sanctificabiſque omnia, & erunt ſancta ſanctorum: qui tetigerit ea, ſanctificabitur.*

30. *Aaron, & filios ejus unges, ſanctificabiſque eos, ut ſacerdotio fungantur mihi.*

31. *Filiis quoque Iſrael dices: Hoc oleum unctionis ſanctum erit mihi in generationes veſtras.*

32. *Caro hominis non ungetur ex eo, & juxta compoſitionem ejus non facietis aliud, quia ſanctificatum eſt, & ſanctum erit vobis.*

33. *Homo quicumque tale compoſuerit, & dederit ex eo*

---

ſti, il candelliere, e la conca, ec.; finalmente dovea ſervire all' unzione d' Aronne, e de' ſuoi figliuoli, e fu di poi adoperato anche ad ungere i re.

Verſ. 29. *Chiunque le toccherà, ſarà ſantificato.* Il contatto di queſte coſe conſagrate in tal guiſa renderà più ſanto colui, che le tocca, ſe a lui è lecito di toccarle; ficcome uno, che non ha diritto di toccarle, per tal contatto diventa immondo.

Verſ. 33. *E ne dia ad un eſtraneo, ec.* Ad uno, che non ſia della ſtirpe ſacerdotale.

ad un eſtraneo, ſarà ſterminato dal conſorzio del popolo ſuo.

34. Ed il Signore diſſe a Mosè: Prendi quelli aromi, ſtatte, oniche, e galbano di grato odore, ed incenſo lucidiſſimo; il tutto in eguali porzioni:

35. E farai un timiama compoſto ſecondo l'arte di profumiere manipolato con diligenza, e purificato, e degniſſimo d'eſſer offerto.

36. E quando avrai ridotto il tutto in minutiſſima polvere, ne porrai dinanzi al tabernacolo del teſtimonio, nel qual luogo io ti apparirò. Sarà quello per voi ſantiſſimo timiama.

37. Compoſizione ſimile non farete per voſtro uſo, perchè è coſa conſagrata al Signore.

38. Chiunque ne farà una ſimile per goderne l'odore, pe-

*alieno, exterminabitur de populo ſuo.*

34. *Dixitque Dominus ad Moyſen: Sume tibi aromata, ſtacten, & onycha, galbanum boni odoris, & thus lucidiſſimum; æqualis ponderis erunt omnia:*

35. *Facieſque thymiama compoſitum opere unguentarii mixtum diligenter, & purum, & ſanctificatione digniſſimum.*

36. *Cumque in tenuiſſimum pulverem univerſa contuderis, pones ex eo coram tabernaculo teſtimonii, in quo loco apparebo tibi. Sanctum ſanctorum erit vobis thymiama.*

37. *Talem compoſitionem non facietis in uſus veſtros, quia ſanctum eſt Domino.*

38. *Homo quicumque fecerit ſimile, ut odore illius per-*

---

Verſ. 34. *Oniche*. L'unghia odoroſa, come ſpiegano moltiſſimi Interpreti; ed è il guſcio d'un peſce, che ſi peſca in certe paludi dell' India, dove naſce la ſpiga del nardo, della quale ſi ciba queſto peſce; onde il ſuo guſcio è sì odoroſo.

*Il galbano*. E' il ſugo, che cavaſi per inciſione da una pianta dello ſteſſo nome nella Siria ſul monte Amano.

*Incenſo lucidiſſimo; ec.* Anche queſto ſi cava dal ſuo albero per mezzo d'inciſione nell'Arabia felice: dicendo *lucidiſſimo* vuol ſignificarſi il più puro, ch' è anche più traſparente.

Verſ. 36. *Ne porrai dinanzi al tabernacolo del teſtimonio, ec.* Dovea tenerſene ſempre una quantità ſopra l'altare; ma non ſe ne bruciava ſe non la mattina, e la ſera. L'altare de' profumi era nel Santo, e davanti al Santo de' Santi come ſi è veduto.

Verſ. 38. *Perirà di mezzo al ſuo popolo*. Sarà tolto via dal ceto del ſuo popolo, morrà infelicemente.

rirà di mezzo al ſuo popolo. *fruatur, peribit de populis ſuis.*

## CAPO XXXI.

*Sono deſtinati dal Signore Beſeleel, ed Ooliab a fare il tabernacolo, e le altre coſe già dette. Dell' oſſervanza del ſabato, e delle due tavole di pietra contenenti la legge data dal Signore a Mosè.*

1. ED il Signore parlò a Mosè, e diſſe:
2. Ecco ch' io ho chiamato pel ſuo nome Beſeleel, figliuolo d' Uri, figliuolo di Hur della tribù di Giuda,
3. E l' ho ripieno dello ſpirito di Dio, di ſapienza, e d'intelligenza, e di ſcienza per ogni maniera di lavori,
4. Per inventare tutto quel, che può farſi per arte coll' oro, e coll' argento, e col rame,
5. E col marmo, e colle gemme, e co' diverſi legnami.
6. Ed hogli dato per compagno Ooliab, figliuolo di Achiſamech della tribù di Dan. Ed ho poſta nel cuore di tutti gli (altri) artefici la ſapienza, perchè eſeguiſcano tutte le coſe, che io ti ho ordinate,
7. Il tabernacolo dell' alleanza, e l' arca del teſtimonio, ed il propiziatorio, che le ſta ſopra, e tutte le parti del tabernacolo,

1. *Locutuſque eſt Dominus ad Moyſen, dicens:*
2. *Ecce, vocavi ex nomine Beſeleel, filium Uri, filii Hur de tribu Juda,*
3. *Et implevi eum ſpiritu Dei, ſapientia, & intelligentia, & ſcientia in omni opere,*
4. *Ad excogitandum quidquid fabrefieri poteſt ex auro, & argento, & ære,*
5. *Marmore, & gemmis, & diverſitate lignorum.*
6. *Dedique ei ſocium Ooliab, filium Achiſamech de tribu Dan. Et in corde omnis eruditi poſui ſapientiam, ut faciant cuncta, quæ præcepi tibi,*
7. *Tabernaculum fœderis, & arcam teſtimonii, & propitiatorium, quod ſuper eam eſt, & cuncta vaſa tabernaculi,*

### *ANNOTAZIONI.*

Verſ. 2. *Ho chiamato pel ſuo nome ec.* Come ſi fa delle perſone cognite, e familiari; onde ſignifica: ho eletto, deſtinato ſpecialmente Beſeleel a fare il tabernacolo, ec.

8. E la menſa co' ſuoi vaſi, ed il candelliere mondiſſimo con quello, che ad eſſo appartiene, e l'altare de' timiami,

9. E quello degli olocauſti, e tutt' i loro ſtrumenti, e la conca colla ſua baſe,

10. Le veſtimenta ſante, che ſerviranno per Aronne ſacerdote, e pe' ſuoi figliuoli, quando eſerciteranno le loro ſagre funzioni,

11. L'olio della unzione, ed i profumi aromatici pel Santuario; eſſi faranno tutto quello, che io ho a te comandato.

12. Ed il Signore parlò a Mosè, e diſſe:

13. Parla a' figliuoli d'Iſraele, e dirai loro: Badate di cuſtodire il mio ſabato; perchè egli è un ſegno ſtabilito tra me, e voi, e tutte le voſtre generazioni, affinchè riconoſciate, come io ſono il Signore, che vi ſantifico.

14. Cuſtodite il mio ſabato; perocchè è per voi ſagroſanto: chiunque lo violerà, ſarà punito di morte: chi in tal giorno lavorerà, perirà di mezzo al ſuo popolo.

15. Per ſei giorni lavorerete: il ſettimo giorno è il ſabato, requie conſagrata al

8. *Menſamque, & vaſa ejus, candelabrum puriſſimum cum vaſis ſuis, & altaria thymiamatis,*

9. *Et holocauſti, & omnia vaſa eorum, labrum cum baſi ſua,*

10. *Veſtes ſanctas in miniſterio Aaron ſacerdoti, & filiis ejus, ut fungantur officio ſuo in ſacris,*

11. *Oleum unctionis, & thymiama aromatum in Sanctuario; omnia, quæ præcepi tibi, facient.*

12. *Et locutus eſt Dominus ad Moyſen, dicens:*

13. *Loquere filiis Iſrael, & dices ad eos: * Videte ut ſabbatum meum cuſtodiatis; quia ſignum eſt inter me & vos in generationibus veſtris, ut ſciatis, quia ego Dominus, qui ſanctifico vos.*

* Sup.20.8. Ezech.20.12.

14. *Cuſtodite ſabbatum meum; ſanctum eſt enim vobis: qui polluerit illud, morte morietur: qui fecerit in eo opus, peribit anima illius de medio populi ſui.*

15. *Sex diebus facietis opus: in die ſeptimo ſabbatum eſt, requies ſancta Domino: omnis,*

---

Verſ. 8. *Il candelliere mondiſſimo*. Che dee tenerſi ſempre nettiſſimo da' ſacerdoti, che ne hanno cura.

Verſ. 13. *Badate di cuſtodire il mio ſabato*. Alcuni credono ripetuta in queſto luogo la legge del ſabato, affinchè per la ſollecitudine di far più preſto tutto quello, che Dio aveva ordinato pel ſuo culto, non s'immaginaſſero gli Ebrei di poter impiegare anche il ſabato al lavoro delle coſe ſagre.

Signore : chiunque in tal dì lavorerà, sarà punito di morte.

16. Custodiscano i figliuoli d'Israele il sabato, e lo celebrino per tutte le loro generazioni. Patto sempiterno egli è

17. Tra me, ed i figliuoli d'Israele, e segno perpetuo: imperocchè ne' sei giorni il Signore fece il cielo, la terra, e nel settimo riposò dall' opere.

18. E finiti questi ragionamenti nel monte Sinai, il Signore diede a Mosè due tavole di pietra contenenti la legge scritta dal dito di Dio.

*qui fecerit opus in hac die, morietur.*

16. *Custodiant filii Israel sabbatum, & celebrent illud in generationibus suis. Pactum est sempiternum*

17. *Inter me, & filios Israel, signumque perpetuum: * sex enim diebus fecit Dominus cælum, & terram, & in septimo ab opere cessavit.*

* Gen. 1. 31.; 2. 2.

18. *Deditque Domus Moysi, completis hujuscemodi sermonibus in monte Sinai, * duas tabulas testimonii lapideas scriptas digito Dei.*

* Deut. 9. 10.

Vers. 18. *Due tavole di pietra.* Le due tavole, nelle quali erano scritti i comandamenti del Signore, i quali attestavano la volontà di Dio riguardo a quello, che dovean gli uomini fare, o non fare, per piacere a lui. Questi comandamenti erano stati scritti dal dito di Dio, cioè dallo Spirito santo, il quale è chiamato così, *Exod.* 8. 19. *Luc.* 11. 20.

## CAPO XXXII.

*In assenza di Mosè il popolo fa un vitel d'oro di getto, e lo adora: Mosè placa il Signore sdegnato per l'adorazione del vitello, e scendendo dal monte spezza le tavole, abbrucia il vitello, e sgridato Aronne, ordina, che sieno uccisi gl' idolatri, ed a tutti gli altri impetra il perdono, e sale di nuovo sul monte.*

1. MA veggendo il popolo, come Mosè tardava a scendere dal monte,

1. *Videns autem populus, quod moram faceret descendendi de monte Moyses*

## ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Sollevatosi contro ad Aronne.* Così lesse S. Agostino. *Vedi versetto 22. 23.*

sollevatosi contro ad Aronne, disse: Levati su, fa a noi degli dei, che ci vadano innanzi: imperocchè quello, che sia stato di quel Mosè, che ci trasse dalla terra d'Egitto, noi nol sappiamo.

2. Ed Aronne disse loro: Prendete gli orecchini d'oro delle vostre mogli, de' figliuoli, e delle figlie, e portategli a me.

3. Ed il popolo fece quel, ch' egli avea comandato, e portò gli orecchini ad Aronne.

4. Ed egli avendoli presi li fece fondere, e ne formò un vitel d'oro di getto: e quelli dissero: Questi, o Israele, sono i tuoi dei, che ti han tratto dalla terra d'Egitto.

*congregatus adversus Aaron, dixit:* * *Surge, fac nobis deos, qui nos præcedant: Moysi enim, huic viro, qui nos eduxit de terra Ægypti, ignoramus quid acciderit.*

* Act. 7. 40.

2. *Dixitque ad eos Aaron: Tollite inaures aureas de uxorum, filiorumque, & filiarum vestrarum auribus, & afferte ad me.*

3. *Fecitque populus, quæ jusserat, deferens inaures ad Aaron.*

4. * *Quas cum ille accepisset, formavit opere fusorio, & fecit ex eis vitulum conflatilem: dixeruntque: Hi sunt dii tui, Israel, qui te eduxerunt de terra Ægypti.*

* Ps. 105. 19.

---

*Fa a noi degli dei.* Nell' Ebreo i nomi di Dio sono plurali, e la volgata ha cui imitato questo Ebraismo: molti però credono, che gli Ebrei non chiedessero se non un idolo, e questo simile ad alcuno de' veduti da loro in Egitto, ma che rappresentasse il vero Dio. Avevano una gran fretta di entrare nella terra promessa, e non vedeano più il lor condottiere: comunque sia, l'ingratitudine, e la pervicacia del popolo fu enorme, e non può scusarsi lo stesso Aronne, benchè a tanta empietà si prestasse pel timor della morte.

Vers. 4. *Ne formò un vitel d'oro.* S. Girolamo, e molti Padri, ed Interpreti non dubitano, che con quello vitello gli Ebrei volessero imitare il culto renduto in Egitto al Dio Apis adorato sotto la forma di un vitello. S. Stefano lo accenna *Atti* 7. 39. 40. Ma lo stesso S. Girolamo, ed altri Padri suppongono, che Aronne facesse solamente una testa di vitello, e non un vitello intero: o forse vollero significare, che la figura fatta gettare da Aronne fosse d'uomo, con la testa di vitello. Così era dagli Egiziani rappresentato Giove Ammone colla testa di ariete, e colle sue corna. *Vedi S. Athan. Orat. cont. Gent. num. 9.*

5. Il che avendo veduto Aronne, alzò un altare, dinanzi al vitello, e fece, che la voce del banditore intimasse: Domane è la festa grande del Signore.

6. E levatisi la mattina offersero olocausti, ed ostie pacifiche, ed il popolo si adagiò a mangiare, e bere, e si alzarono a treścare.

7. Ed il Signore parlò a Mosè, e disse: Va, scendi: il popolo tuo, cui tu cavasti dalla terra d' Egitto, ha peccato.

8. Sono presto usciti fuori della strada, che tu ad essi insegnasti, e si hanno fatto un vitello di getto, e lo hanno adorato, ed immolando ad esso le ostie, hanno detto: Questi, o Israele, sono i tuoi dei, che ti trassero dalla terra d'Egitto.

9. E soggiunse il Signore a Mosè: Io veggo, che questo popolo è di dura cervice.

10. Lasciami fare, che io sfoghi il mio furore contra di loro, e gli stermini, ed io ti farò capo di una nazione grande.

5. *Quod cum vidisset Aaron, ædificavit altare coram eo, & præconis voce clamavit dicens: Cras solemnitas Domini est.*

6. *Surgentesque mane, obtulerunt holocausta, & hostias pacificas, & * sedit populus manducare, & bibere, & surrexerunt ludere.*

* 1. Cor. 10. 7.

7. *Locutus est autem Dominus ad Moysen, dicens: * Vade, descende: peccavit populus tuus, quem eduxisti de terra Ægypti.* * Deut. 9. 12.

8. *Recesserunt cito de via, quam ostendisti eis: fecerunt-que sibi vitulum conflatilem, & adoraverunt, atque immolantes ei hostias, dixerunt: * Isti sunt dii tui, Israel, qui te eduxerunt de terra Ægypti.*

* 3. Reg. 12. 28.

9. *Rursumque ait Dominus ad Moysen: * Cerno, quod populus iste duræ cervicis sit:*

* Infr. 33. 3. Deut. 9. 13.

10. *Dimitte me, ut irascatur furor meus contra eos, & deleam eos, faciamque te in gentem magnam.*

---

Vers. 6. *E levatisi la mattina offersero ec.* I LXX. ne incolpano Aronne, mentre leggono: *Alzatosi egli la mattina offerse olocausti ec.*

Vers. 7. *Si alzarono a treścare.* Tertulliano l'intende di treśche impudiche: altri intendono danze, e giuochi non molto migliori.

Vers. 10. *Lasciami fare, che io sfoghi ec.* Dio vuol mo-

11. Ma Mosè ſupplicava il Signore Dio ſuo, dicendo: Perchè, o Signore, s' accende il furor tuo contra il tuo popolo, cui tu cavaſti dalla terra d' Egitto con fortezza grande, e con mano poſſente?

11. *Moyſes autem orabat Dominum Deum ſuum, dicens:* * *Cur, Domine, iraſcitur furor tuus contra populum tuum, quem eduxiſti de terra Ægypti in fortitudine magna, & in manu robuſta?*

* Num.14.13. Pſ.105.23.

12. Di grazia, che non abbiano a dir gli Egiziani: Con aſtuzia li menò fuori per ucciderli ſulle montagne, e ſterminarli dal mondo: ſi calmi il tuo ſdegno, e perdona l'iniquità del tuo popolo.

12. *Ne quæſo dicant Ægyptii: Callide eduxit eos, ut interficeret in montibus, & deleret e terra: quieſcat ira tua, & eſto placabilis ſuper nequitia populi tui.*

13. Ricordati di Abramo, d' Iſacco, e d' Iſraele, tuoi ſervi, a' quali prometteſti con giuramento, dicendo: Moltiplicherò la ſtirpe voſtra come le ſtelle del cielo: e tutta queſta terra, della quale ho parlato, la darò alla ſtirpe voſtra, e la poſſederete in perpetuo.

13. *Recordare Abraham, Iſaac, & Iſrael, ſervorum tuorum, quibus juraſti per temetipſum, dicens:* * *Multiplicabo ſemen veſtrum ſicut ſtellas cæli: & univerſam terram hanc, de qua locutus ſum, dabo ſemini veſtro, & poſſidebitis eam ſemper.*

* Gen. 12. 7. & 15. 7. & 48. 16.

14. Ed il Signore ſi placò, e non fece al popolo ſuo quel male, che avea detto.

14. *Placatuſque eſt Dominus, ne faceret malum, quod locutus fuerat adverſus populum ſuum.*

---

ſtrare quanta ſtima egli faccia de' ſuoi ſanti, e delle loro preghiere, e quanta ſia la ſua clemenza: così riſpondea S. Cirillo a Giuliano apoſtata, il qual empiamente al ſuo ſolito dicea, che Dio in queſta occaſione ſi moſtrava volubile. *E che ſignifica il dire a Mosè: Laſciami fare, ſe non dargli occaſione di pregare?* S. Greg. lib. 9. Moral. cap. 11.

Verſ. 11. *Ma Mosè ſupplicava ec.* Mosè ſi dimentica di tutte le ingiurie ricevute dal popolo; ricuſa il principato d'un' altra nazione grande; finalmente ſcongiura con eſtrema tenerezza il Signore a pro dell' ingrato ſuo popolo e ſi vale delle ragioni più efficaci a muovere a pietà il Signore.

Verſ. 14. *Non fece al popolo ſuo quel male, ec.* Non lo

15. E Mosè ſceſe dal monte portando in mano le due tavole della legge ſcritte dall' una parte, e dall' altra,

16. E fatte di mano di Dio: la ſcrittura parimente impreſſa nelle tavole era di Dio.

17. Ma udendo Gioſuè un tumulto, ed un fraſtuono del popolo, diſſe a Mosè: Si ſente negli alloggiamenti romor di battaglia.

18. Riſpoſe quegli: Non ſon grida di gente, ch' eſorti a combattere, nè clamori di gente, che sforzi altrui a fuggire, ma le voci, che io ſento, ſon voci di gente, che canta.

19. Ed allorchè fu vicino agli alloggiamenti, vide il vitello, e le danze: e ſdegnato altamente gettò dalle mani le tavole, e le ſpezzò alle falde del monte:

20. E preſo il vitello, che

15. *Et reverſus eſt Moyſes de monte, portans duas tabulas teſtimonii in manu ſua ſcriptas ex utraque parte,*

16. *Et factas opere Dei: ſcriptura quoque Dei erat ſculpta in tabulis.*

17. *Audiens autem Joſue tumultum populi vociferantis, dixit ad Moyſen: Ululatus pugnæ auditur in caſtris.*

18. *Qui reſpondit: Non eſt clamor adhortantium ad pugnam, neque vociferatio compellentium ad fugam; ſed vocem cantantium ego audio.*

19. *Cumque appropinquaſſet ad caſtra, vidit vitulum, & choros: iratuſque valde projecit de manu tabulas, & confregit eas ad radicem montis:*

20. **Arripienſque vitulum,*

---

ſterminò, non lo diſtruſſe; lo punì però come vedremo, *verſ. ult.*

Verſ. 15. *Portando in mano le due tavole ec.* Elle non dovevano eſſere molto grandi, mentre Mosè le portava colle ſue mani; e da ciò pure intendiamo il perchè elle foſſero ſcritte da ambe le parti; il che non ſi coſtumava. Credeſi, che il decalogo foſſe ſcritto intero in ciaſcuna delle due tavole; così eſſendo queſte ſcritte dall'una, e dall' altra parte, potea leggerſi da tutti più facilmente la legge.

Verſ. 19. *Gettò dalle mani le tavole, e le ſpezzò.* Preſagio evidente, (dice S. Agoſtino) dell' abolizione futura dell' antica legge, la quale dovea dare il luogo alla nuova. Gli Ebrei in memoria di queſta terribile azione di Mosè iſtituirono un digiuno a' diciaſſette del quarto meſe.

Verſ. 20. *Lo ridusſe in polvere.* Il Caldeo, il Siro, e l' Arabo dicono, che fuſo il Vitello, e ridotto in una maſſa d' oro, Mosè lo fece ridurre in minutiſſima polvere a forza

quegli avean fatto, lo gettò nel fuoco, e lo ridusse in polvere; e sparsa questa nell' acqua la diede a bere a' figliuoli d' Israele.

21. E disse ad Aronne: Che ha egli fatto a te questo popolo, che tu dovessi tirar sopra di lui sì gran peccato?

22. E quegli rispose: Signor mio, non adirarti; perocchè tu sai, come questo popolo è inclinato al male.

23. Essi mi dissero: Fa a noi degli dei, che ci vadano innanzi: perocchè quel, che sia stato di quel Mosè, che ci trasse dalla terra d' Egitto, noi nol sappiamo.

24. Ed io dissi loro: Chi di voi ha dell' oro? Ne portarono, e me lo diedero, ed io lo gittai nel fuoco, e ne venne fuori quel vitello.

25. Veggendo adunque Mosè, come il popolo era spogliato (dappoichè Aronne lo avea spogliato con quella obbrobriosa abominazione, e lasciato nudo in mezzo a' nemici),

*quem fecerant, combussit, & contrivit usque ad pulverem; quem sparsit in aquam, & dedit ex eo potum filiis Israel.*

* Deut. 9. 21.

21. *Dixitque ad Aaron: Quid tibi fecit hic populus, ut induceres super eum peccatum maximum?*

22. *Cui ille respondit: Ne indignetur dominus meus: tu enim nosti populum istum, quod* * *pronus sit ad malum.*

* 1. Joan. 5. 19.

23. *Dixerunt mihi: Fac nobis deos, qui nos præcedant: huic enim Moysi, qui nos eduxit de terra Ægypti, nescimus quid acciderit.*

24. *Quibus ego dixi: Quis vestrum habet aurum? Tulerunt, & dederunt mihi, & projeci illud in ignem, egressusque est hic vitulus.*

25. *Videns ergo Moyses populum, quod esset nudatus (spoliaverat enim eum Aaron propter ignominiam sordis, & inter hostes nudum constituerat),*

---

di lima. Ed è certo, che vi fu l' arte di ridurre l' oro in polvere sì fina da aspergerne i capelli per lusso, come si fa in oggi della polvere di cipro. *Vedi Giuseppe Antiq. lib.*8. *cap.* 2. Questa polvere la gettò Mosè nelle acque, dove il popolo andava a bere; e così fece bere agli Ebrei il loro dio ridotto in polvere.

Vers.25. *Veggendo Mosè, come il popolo era spogliato, ec.* Nissuno crederà, che Mosè facesse un gran caso della perdita degli orecchini d' oro impiegati a fare il vitello, e molto meno, che questa perdita gli facesse considerare il popolo, come spogliato, ed ignudo, ed impotente a sostenersi contra i

26. Stando ſulla porta degli alloggiamenti diſſe: Chi è del Signore ſi uniſca meco. E ſi raunarono intorno a lui tutt' i figliuoli di Levi:

27. Ed ei diſſe loro: Queſte coſe dice il Signore Dio d' Iſraele: Ognuno ſi ponga la ſpada al ſuo fianco: andate innanzi, ed indietro da una parte all' altra pel mezzo degli alloggiamenti, ed ognuno uccida il fratello, e l' amico, ed il vicino ſuo.

28. E fecero i figliuoli di Levi ſecondo la parola di Mosè; e perirono in quel giorno circa ventitrè mila uomini.

29. E Mosè diſſe loro: Oggi voi avete conſagrate al Signore le mani voſtre, uccidendo ciaſcun di voi il proprio figliuolo, ed il fratello affine di ottenere la benedizione.

26. *Et ſtans in porta caſtrorum, ait: Si quis eſt Domini, jungatur mihi. Congregatique ſunt ad eum omnes filii Levi:*

27. *Quibus ait: Hæc dicit Dominus Deus Iſrael: Ponat vir gladium ſuper femur ſuum: ite, & redite de porta uſque ad portam per medium caſtrorum, & * occidat unuſquiſque fratrem, & amicum, & proximum ſuum.*

* Deut. 33. 9.

28. *Feceruntque filii Levi juxta ſermonem Moyſi: ceciderunque in die illa quaſi viginti tria millia hominum.*

29. *Et ait Moyſes: Conſecraſtis manus veſtras hodie Domino, unuſquiſque in filio, & in fratre ſuo, ut detur vobis benedictio.*

---

nemici. Mosè avendo ſotto i ſuoi occhi tutta quella gran moltitudine, la conſiderò come avvilita, e degradata per l'infame ſua idolatria; ſpogliata perciò della protezione del ſuo Dio, e vicina a perire, ſe i nemici, che non eran molto lontani, animati dalla notizia del gran peccato foſſero venuti ad aſſalirgli; e quello, che accreſceva il dolor di Mosè era, che lo ſteſſo Aronne ſi foſſe preſtato a tanto male. Obbrobrio, abominazione, ſudiciume ſono nomi dati nelle Scritture al culto degl' idoli, i quali ſono anche chiamati *dei di ſterco*.

Verſ. 28. *Ventitrè mila uomini*. L' Ebreo, il Samaritano, i LXX., e tutte le verſioni orientali leggono tre mila, e così anche molti Padri Latini, e varj antichi manoſcritti della volgata. Alcuni pretendono, che lo sbaglio ſia avvenuto nell' Ebreo, di dove paſsò nelle verſioni, e che la ſteſſa lettera, che ſi è creduta ſignificare *quaſi*, dee prenderſi per un numero, che ſignifica *venti*; onde ſarebbero d' accordo l' Ebreo, ed il Latino.

Verſ. 29. *Oggi voi avete conſagrate al Signore le mani*

30. Ed il dì ſeguente Mosè diſſe al popolo: Peccato grandiſſimo avete fatto: io ſalirò al Signore per vedere, ſe in qualche modo potrò ottener pietà alla voſtra ſcelleraggine.

31. E tornato egli al Signore, diſſe: Aſcoltami, queſto popolo ha commeſſo un peccato grandiſſimo, e ſi ſono fatti degli dei d'oro: o perdona loro queſto fallo,

32. O ſe nol fai, cancellami da quel tuo libro ſcritto da te.

33. Gli riſpoſe il Signore: Colui, che peccherà contra di me, lo cancellerò io dal mio libro:

34. Ma tu va, e conduci queſto popolo, dove io ti ho detto: Andrà innanzi a te il mio Angelo. Ed io nel dì della vendetta punirò anche queſto loro peccato.

30. *Facto autem altero die, locutus eſt Moyſes ad populum: Peccaſtis peccatum maximum: aſcendam ad Dominum, ſi quomodo quivero eum deprecari pro ſcelere veſtro.*

31. *Reverſuſque ad Dominum ait: Obſecro, peccavit populus iſte peccatum maximum; feceruntque ſibi deos aureos: aut dimitte eis hanc noxam,*

32. *Aut ſi non facis, dele me de libro tuo, quem ſcripſiſti.*

33. *Cui reſpondit Dominus: Qui peccaverit mihi, delebo eum de libro meo:*

34. *Tu autem vade, & duc populum iſtum, quo locutus ſum tibi: Angelus meus præcedet te. Ego autem in die ultionis viſitabo & hoc peccatum eorum.*

---

*voſtre, ec.* Gli empj uccifi ſono come tante vittime immolate da voi alla giuſtizia di Dio; così voi vi ſiete renduti degni della qualità di ſuoi miniſtri colla fede, col zelo, e colla fortezza, che avete dimoſtrata. *Vedi Deuter. 33. 9.*

Verſ. 32. *O ſe nol fai, cancellami ec.* Eſpreſſione di ardentiſſima carità, a cui è ſimile quella di Paolo, *Rom. 9.3.*: onde di Mosè non men, che di Paolo dice il Griſoſtomo, ch' eglino paſſarono col loro penſiero non ſolo ſopra tutt' i combattimenti, e le agonie, e le morti della vita preſente, ma per riguardo a Dio, cui amavano più, che ſe ſteſſi, non tennero conto de' cieli, degli Angeli, e di tutte le coſe inviſibili, e per amore del loro Dio ſi contentarono di eſſere privi almen per un tempo della gloria, e della fruizione di Dio, dicendo: cancellami dal tuo libro; dal tuo libro, in cui tu mi hai ſcritto, piuttoſto, che ſterminare queſto tuo popolo; l' unico popolo, che ti conoſca, e ti adori, popolo deſtinato da te a coſe sì grandi, onde dee venire a te tanta gloria.

35. Il Signore adunque flagellò il popolo per la colpa del vitello fatto da Aronne.

35. *Percussit ergo Dominus populum pro reatu vituli, quem fecerat Aaron.*

*Vedi S. Agoſt. q.* 127., e quello, che ſi è detto, *Rom. 9. 3.*

Verſ. 35. *Il Signore . . . flagellò il popolo, ec.* Non è deſcritta la qualità del flagello; ma ſembra certo da queſte parole, che Dio mandò loro qualche mortalità, o peſtilenza nello ſteſſo luogo, dove avean peccato.

## CAPO XXXIII.

*Quietate le minacce di Dio contra il popolo, il popolo depone i ſuoi ornamenti, e piange il ſuo peccato: Dio ſi placa, e parla con Mosè a faccia a faccia. Queſti brama di vedere il volto, e la gloria del Signore.*

1. ED il Signore parlò a Mosè, e diſſe: Va, parti da queſto luogo tu, ed il popol tuo cavato da te dalla terra d'Egitto verſo la terra, che io promiſi con giuramento ad Abrahamo, ad Iſacco, ed a Giacobbe, quando diſſi: Darolla alla tua ſtirpe:

1. *Locutuſque eſt Dominus ad Moyſen, dicens: Vade, aſcende de loco iſto tu, & populus tuus, quem eduxiſti de terra Ægypti, in terram, quam juravi Abraham, Iſaac, & Jacob, dicens:* * *Semini tuo dabo eam:*

* Gen. 12. 7.

2. E manderò tuo precurſore l'Angelo per cacciarne il Chananeo, e l'Amorrheo, e l'Hetheo, ed il Pherezeo, e l'Heveo, e 'l Jebuſeo;

2. *Et* * *mittam præcurſorem tui Angelum, ut ejiciam* † *Chananæum, & Amorrhæum, & Hethæum, & Pherezæum, & Hevæum, & Jebuſæum;* * Sup. 32. 34.

† Deut. 7. 22. Joſ. 24. 11.

3. Onde tu entri nella ter-

3. *Et intres in terram fluen-*

## ANNOTAZIONI.

Verſ. 1. *Il popol tuo.* Non dice *il mio popolo* a motivo della recente idolatria.

Verſ. 3. *Io non verrò teco, dappoichè ec.* Non ſarò più io ſteſſo con te; ma ti darò un Angelo per tua guida. Queſta ſeparazione di Dio dal ſuo popolo fu indicata col tenderſi il tabernacolo in diſtanza dagli alloggiamenti, *verſ.* 7. Eſſendo,

ra, che ſcorre latte, e mele: imperocchè io non verrò teco, dappoichè tu ſei un popolo di dura cervice: perchè io non abbia a ſterminarti nel viaggio.

4. Ma avendo udito il popolo queſte doloroſe parole pianſe: e niſſuno ſi veſtì de' ſoliti ſuoi ornamenti.

5. Ed il Signore diſſe a Mosè: Dì a' figliuoli d' Iſraele: Popolo di dura cervice ſei tu: ſe io mi porrò una volta in mezzo a te, io ti ſterminerò. Su via, deponi i tuoi ornamenti, affinchè io ſappia, come ho da trattarti.

6. Depoſero dunque i figliuoli d' Iſraele i loro ornamenti appiè del monte Horeb.

7. E Mosè, depoſto il tabernacolo, lo teſe in lontananza fuor degli alloggiamenti, e chiamollo il Tabernacolo dell' alleanza. E tutti quelli del popolo, che avean qualche diſputa, andavano al tabernacolo dell' alleanza fuori degli alloggiamenti.

*tem lacte, & melle: non enim aſcendam tecum,* quia populus duræ cervicis es: ne forte diſperdam te in via.*

* Supr. 32. 9.
Deut. 9. 13.

4. *Audienſque populus ſermonem hunc peſſimum luxit: & nullus ex more indutus eſt cultu ſuo.*

5. *Dixitque Dominus ad Moyſen: Loquere filiis Iſrael: Populus duræ cervicis es: ſemel aſcendam in medio tui, & delebo te. Jam nunc depone ornatum tuum, ut ſciam quid faciam tibi.*

6. *Depoſuerunt ergo filii Iſrael ornatum ſuum a monte Horeb.*

7. *Moyſes quoque tollens tabernaculum tetendit extra caſtra procul, vocavitque nomen ejus Tabernaculum fœderis. Et omnis populus, qui habebat aliquam quæſtionem, egrediebatur ad tabernaculum fœderis extra caſtra.*

---

dice Dio, la gravezza delle tue empietà proporzionata in certo modo all' amore, che io ti moſtrava, è meglio per te, che io mi dilunghi in qualche modo da te, e meno ti favoriſca, affinchè gl' inſulti, che tu farai alla mia Maeſtà, non mi riducano a ſterminarti.

Verſ. 7. *Mosè depoſto il tabernacolo, ec.* Il tabernacolo ordinato da Dio non era ancor fatto; onde s' intende qui un tabernacolo deſtinato alle adunanze del popolo particolarmente pel culto della religione, in cui Dio ſolea parlare a Mosè prima dell' erezione dell' altro tabernacolo. Il vedere traſportato fuori degli alloggiamenti quel tabernacolo doveva umiliare gli Ebrei, e dar loro una maggior' idea del loro peccato, per

8. Ed allorchè Mosè uſciva per andare al tabernacolo, ſi alzava tutta la moltitudine, ed ognun ſe ne ſtava ritto ſulla porta della ſua tenda, e tenean dietro cogli occhi a Mosè, fino che non era entrato nel tabernacolo.

9. E quando queſti era entrato nel tabernacolo dell' alleanza, la colonna della nuvola calava, e ſtava alla porta, e Dio parlava con Mosè,

10. Veggendo tutti, come la colonna della nuvola era ferma alla porta del tabernacolo. Eglino poi ſi ſtavan ſulle porte delle loro tende, ed adoravano il Signore.

11. Ed il Signore parlava con Mosè faccia a faccia, come ſuole uomo parlare col proprio amico. E quando egli ſe ne tornava agli alloggiamenti, il ſuo giovane miniſtro Gioſuè, figliuolo di Nun, non ſi dipartiva dal tabernacolo.

12. E Mosè diſſe al Signore: Tu mi comandi di eſſer gui-

8. *Cumque egrederetur Moyſes ad tabernaculum, ſurgebat univerſa plebs, & ſtabat unuſquiſque in oſtio papilionis ſui, aſpiciebantque tergum Moyſi, donec ingrederetur tentorium.*

9. *Ingreſſo autem illo tabernaculum fœderis, deſcendebat columna nubis, & ſtabat ad oſtium, loquebaturque cum Moyſe,*

10. *Cernentibus univerſis, quod columna nubis ſtaret ad oſtium tabernaculi. Stabantque ipſi, & adorabant per fores tabernaculorum ſuorum.*

11. *Loquebatur autem Dominus ad Moyſen facie ad faciem, ſicut ſolet loqui homo ad amicum ſuum. Cumque ille reverteretur in caſtra, miniſter ejus Joſue, filius Nun, puer non recedebat de tabernaculo.*

12. *Dixit autem Moyſes ad Dominum: Præcipis, ut educam*

---

cui eranſi renduti indegni di avere tra loro lo ſteſſo Dio.

Verſ. 11. *Il ſuo giovane miniſtro ec.* Gioſuè aveva almeno cinquant' anni; ma è chiamato giovane, o pur fanciullo per l' ubbidienza, colla quale ſerviva a Mosè, come un figliuolo al padre. *Vedi Gen.* 37. 2., *e* 41. 12. Si vede, che tutta la cura del tabernacolo in aſſenza di Mosè era affidata a Gioſuè, il quale ſolo poteva entrarvi, ed egli ſolo vi accompagnava Mosè, quando vi andava: perocchè non vi dormivano nè egli, nè Mosè.

Verſ. 12., e 13. *Non mi fai ſapere, chi ſia ec.* Dio avea detto, che manderebbe un Angelo a condurre il popolo alla terra promeſſa; Mosè volea qualche coſa di più, volea, che Dio ſteſſo foſſe lor guida; e queſto egli domanda a Dio con

guida di queſto popolo, e non mi fai ſapere, chi ſia colui, che tu manderai con me, e ciò anche dopo che hai detto: Ti conoſco per nome, e tu hai trovata grazia dinanzi a me.

*cam populum iſtum, & non indicas mihi, quem miſſurus es mecum, præſertim cum dixeris: Novi te ex nomine, & inveniſti gratiam coram me.*

13. Se adunque io ho trovata grazia nel tuo coſpetto, fammi veder la tua faccia, affinchè io ti conoſca, e trovi grazia dinanzi a' tuoi occhi: getta il tuo ſguardo ſopra queſto popolo, e ſopra queſta nazione.

13. *Si ergo inveni gratiam in conſpectu tuo, oſtende mihi faciem tuam, ut ſciam te, & inveniam gratiam ante oculos tuos: reſpice populum tuum, gentem hanc.*

14. Ed il Signore diſſe: La mia preſenza ti precederà, ed io darotti requie.

14. *Dixitque Dominus: Facies mea præcedet te, & requiem dabo tibi.*

15. E Mosè diſſe: Se tu ſteſſo non vai innanzi a noi, non ci far partire da queſto luogo.

15. *Et ait Moyſes: Si non tu ipſe præcedas, ne educas nos de loco iſto.*

16. Imperocchè come mai potrem conoſcere io, ed il popolo d' aver trovata grazia nel tuo coſpetto, ſe non vie-

16. *In quo enim ſcire poterimus ego, & populus tuus inveniſſe nos gratiam in conſpectu tuo, niſi ambulaveris*

---

con molta umiltà, e verecondia, e perciò non in termini chiari, ed eſpreſſi.

*Fammi vedere la tua faccia.* Fammiti vedere qual duce, e condottiere del noſtro viaggio, affinchè io ti conoſca placato, e propizio a me, ed al popolo.

Verſ. 14. *La mia preſenza ec.* Viene a dire, io ſteſſo, come hanno i LXX.

*E darotti requie.* Sarò tuo conforto in tutt' i pericoli, ovvero ti conſolerò, concedendo alla tua fede, ed alle tue iſtanze quello, che io ti negai per la pervicacia del popolo.

Verſ. 15., e 16. *Se tu ſteſſo non vai innanzi a noi, ec.* Non è, che Mosè dubitaſſe dell' effetto della promeſſa di Dio; ma pieno di conſolazione, d' amore, e di gratitudine torna a ribattere lo ſteſſo punto, ed a ſpiegare vie più le ardenti ſue brame; onde ottiene, che Dio gli confermi la ſteſſa promeſſa. *Vedi ſopra queſto luogo Ambroſ. lib. 3. ep. 11. ad Iren.*

ni con noi, affinchè ſiamo riſpettati da tutt'i popoli, che abitano la terra?

17. Ed il Signore diſſe a Mosè: Quello pure, che tu hai detto, io lo farò: perchè tu hai trovata grazia dinanzi a me, e ti conoſco per nome.

18. E quegli diſſe: Fammi veder la tua gloria.

19. Riſpoſe: Io ti moſtrerò tutto il bene, e pronunzierò il nome di Signore dinanzi a te: come io avrò miſericordia di chi vorrò, e farò clemente verſo di chi mi piace.

20. E ſoggiunſe: Non potrai vedere la mia faccia: perocchè non viverà uomo dopo avermi veduto.

*nobiſcum, ut glorificemur ab omnibus populis, qui habitant ſuper terram?*

17. *Dixit autem Dominus ad Moyſen: Et verbum iſtud, quod locutus es, faciam: inveniſti enim gratiam coram me, & teipſum novi ex nomine.*

18. *Qui ait: Oſtende mihi gloriam tuam.*

19. *Reſpondit: Ego oſtendam omne bonum tibi, & vocabo in nomine Domini coram te: & * miſerebor cui voluero, & clemens ero in quem mihi placuerit.*

* Rom. 9. 15.

20. *Rurſumque ait: Non poteris videre faciem meam: non enim videbit me homo, & vivet,*

---

Verſ. 18. *Fammi vedere la tua gloria*. Il Signore, o ſia l'Angelo in figura umana parlava a Mosè; ma queſti non vedea colui, che gli parlava di mezzo alla nuvola: egli perciò domanda la grazia di vederlo. S. Agoſtino, ed altri Padri hanno creduto, che Mosè bramaſſe di vedere l'eſſenza ſteſſa di Dio; ma comunemente è rigettata queſta opinione, perchè Mosè non poteva ignorare, che Dio non vedeſi in queſta vita, ſe non per enimmi.

Verſ. 19. *Io ti moſtrerò tutto il bene*. Ti farò vedere tutto quel bene, che tu ſei capace di vedere al preſente.

*E pronunzierò il nome di Signore ec.* Quando io paſſerò davanti a te pronunzierò ad alta voce il nome di Signore, il nome ſacroſanto *Jehovah*; nome proprio del ſolo Dio vero, il quale ha anche per ſuo ſpeciale attributo la miſericordia, e la clemenza, di cui fo parte agli uomini ſecondo il mio beneplacito. *Veggaſi cap.* 34. 6., dove Dio adempie queſta promeſſa.

Verſ. 20. *Non potrai vedere la mia faccia*. Tu vorreſti vedere la mia faccia, e la gloria, onde io ſono circondato nella figura corporea, che io ho veſtita per parlare con te;

21. E di poi, Ecco, diſſe, che io ho un luogo, dove mi ſto, e tu ſtarai ſu quel maſſo.

22. E quando paſſerà (per colà) la mia gloria, io ti porrò nella buca di quel maſſo, e ti adombrerò colla mia deſtra, fin a tanto ch' io ſia paſſato:

23. E ritirerò la mia mano, e vedrai il mio tergo: ma la faccia mia non potrai vederla.

21. *Et iterum, Ecce, inquit, eſt locus apud me, & ſtabis ſupra petram.*

22. *Cumque tranſibit gloria mea, ponam te in foramine petræ, & protegam dextera mea, donec tranſeam:*

23. *Tollamque manum meam, & videbis poſteriora mea: faciem autem meam videre non poteris.*

---

ma ſiccome ella rappreſenta, benchè imperfettamente, l' eſſere divino, tu non potreſti vederla ſenza morire. *Vedi Gen.*13.16.

Verſ. 21., e 22. *Io ho un luogo, dove mi ſto, ec.* V' ha un luogo ſul monte, cui io onoro di mia preſenza, dove ſon ſolito di parlarti, e dove ordinariamente ſi ferma la nuvola: quando io vorrò paſſare per quel luogo con tutta la gloria, onde io ſon cinto, io ti farò mettere in una caverna del maſſo, e ti farò ombra colla mia mano, attinchè tu non mi vegga in faccia; ma paſſato che io ſia, farò a te vedere il mio tergo. *Vedi cap.* 34.

Con gran ragione S. Agoſtino, *quæſt.* 154., ravviſò in tutta queſta ſtoria una profezia riguardante Gesù-Criſto. La faccia del Signore ſignifica la divinità di Criſto: i Giudei non conobbero queſta divinità; anzi ucciſero Criſto, perchè egli ſi dichiarava figliuolo di Dio; ma paſſato ch' egli fu al Padre dopo la morte, e la riſurrezione, molti de' medeſimi Ebrei videro i ſegni, i prodigj, le opere grandi, ch' ei laſciò dietro a ſe, ed abbracciaron la fede.

## CAPO XXXIV.

*Mosè preparate le nuove tavole torna ſul monte: è proibita ogni ſocietà co' Gentili, e l' idolatria. Comandamenti intorno a' primogeniti, intorno al ſabato, ed agli azzimi, ed intorno alle altre feſte. Dopo un digiuno di quaranta giorni Mosè ſcende dal monte con le corna ſulla fronte, ed al popolo parla col velo ſulla faccia.*

1. E Di poi diſſe ( il Signore ) : Fatti due tavole di pietra ſimili alle prime, e ſopra di eſſe io ſcriverò le parole, ch' erano nelle tavole, che tu ſpezzaſti.

1. * AC *deinceps, Præcide, ait, tibi duas tabulas lapideas inſtar priorum, & ſcribam ſuper eas verba, quæ habuerunt tabulæ, quas fregiſti.*

* Deut. 10. 1.

2. Sarai preparato domattina per toſto ſalire al monte Sinai ; e ſtarai meco ſulla vetta del monte.

2. *Eſto paratus mane, ut aſcendas ſtatim in montem Sinai ; ſtabiſque mecum ſuper verticem montis.*

3. Niſſuno venga con te, nè uomo ſi vegga per tutto il monte : i buoi ancora, e le pecore non paſcolino a dirimpetto.

3. *Nullus aſcendat tecum, nec videatur quiſpiam per totum montem : boves quoque, & oves non paſcantur e contra.*

4. Segò egli adunque due tavole di pietra, quali eran le prime: ed alzatoſi la not-

4. *Excidit ergo duas tabulas lapideas, quales antea fuerant : & de nocte conſurgens*

## *ANNOTAZIONI.*

Verſ. 1. *Fatti due tavole di pietra ſimili ec.* Le due prime tavole le avea Dio preparate ; queſte ordina, che le prepari Mosè in pena dell' avere gli Ebrei violati i precetti, che in eſſe ſi conteneano.

*E ſopra di eſſe io ſcriverò ec.* Da' verſetti 27., e 28. ſembra, che poſſa inferirſi, che Mosè fu quegli, che ſcriſſe le parole dell' alleanza ; ma ſi riſponde, che il decalogo fu ſcritto da Dio ſteſſo, come qui diceſi chiaramente, ed anche *Deuter.* 10. 4., e quello, che fu ordinato a Mosè di ſcrivere ( *verſ.* 27. ), erano tutte le altre coſe concernenti l' alleanza di Dio col ſuo popolo.

te salì al monte Sinai, conforme gli aveva ordinato il Signore, e portò le tavole.

5. Ed essendo disceso il Signore in una nuvola, Mosè si stette con lui, e quegli intuonò il nome del Signore.

6. Il quale passando davanti a lui, disse: Dominatore, Signore Dio, misericordioso, e clemente, paziente, e di molta misericordia, e verace,

7. Che mantieni la misericordia a mille generazioni: che togli le iniquità, e le scelleratezze, ed i peccati, e nissuno è di per se innocente davanti a te: che punisci l'iniquità de' padri sopra i figli, ed i nipoti fino alla terza, e quarta generazione.

*ascendit in montem Sinai, sicut præceperat ei Dominus, portans secum tabulas.*

5. *Cumque descendisset Dominus per nubem, stetit Moyses cum eo invocans nomen Domini.*

6. *Quo transeunte coram eo, ait: Dominator, Domine Deus, misericors, & clemens, patiens, & multæ miserationis, ac verax,*

7. *Qui* * *custodis misericordiam in millia: qui aufers iniquitatem, & scelera, atque peccata,* † *nullusque apud te per se innocens est,* ** *qui reddis iniquitatem patrum filiis, ac nepotibus in tertiam, & quartam progeniem.*

* Deut.5.10. Jer.32.18.
† Ps. 142. 2.
**Deut.5.9. Jer.32.18.

---

Vers. 5. *E quegli intuonò il nome del Signore.* Egli è Dio stesso quegli, che (secondo la promessa fatta nel capo antecedente, *vers.* 19.) intuonò il nome di *Jehovah*, ch'era il segnale dato ivi a Mosè; e di poi soggiunse quello, che segue. Dov'è da osservare, che i LXX. tradussero gli attributi di Dio in nominativo, dicendo *il Dominatore, il Signore ... che mantiene la misericordia, ec.*; ma la nostra volgata in vocativo: *O Dominatore, Signore, ... che mantieni, ec*; ma ciò non dee indurci a lasciar il senso proposto: perocchè non è già, che Dio invochi, o pieghi se stesso; ma egli dà a Mosè una formula d'orazione, come fece Cristo, allorchè insegnò a' suoi discepoli a dire: *Padre nostro, che sei ne' cieli, ec.* ovvero potremo dire, che questo discorso fu prima pronunziato da Dio, e ripetuto poi da Mosè.

Vers. 7. *E nissuno è di per se innocente davanti a te.* I LXX. tradussero, *egli non giustificherà* (non dichiarerà giusto) *il colpevole*: il senso della nostra volgata è più pieno, e conviene con quelle parole di Paolo: *Tutti hanno peccato, ed han bisogno della gloria* (della grazia) *di Dio,*

8. E Mosè tosto s' incurvò profondamente fino a terra, e adorando ( Dio )

9. Disse: Signore, se io ho trovata grazia nel tuo cospetto, pregoti, che tu venga con noi ( perocchè questo popolo è di dura cervice ), e che tu tolga le nostre iniquità, ed i peccati, e prenda possesso di noi.

10. Rispose il Signore: Io fermerò l' alleanza al cospetto di tutti; farò prodigj, quali non si son veduti mai sulla terra, nè presso alcuna nazione: affinchè questo popolo, cui tu conduci, vegga le terribili opre, che io Signore sono per fare.

11. Osserva tutte quelle cose, che io oggi ti comando: io stesso discaccerò davanti a te l' Amorrheo, ed il Chananeo, e l' Hetheo, ed anche il Pherezeo, e l' Heveo, e 'l Jebuseo.

12. Guardati dal contrar

8. *Festinusque Moyses curvatus est pronus in terram, & adorans*

9. *Ait: Si inveni gratiam in conspectu tuo, Domine, obsecro, ut gradiaris nobiscum (populus enim duræ cervicis est), & auferas iniquitates nostras, atque peccata, nosque possideas.*

10. *Respondit Dominus: Ego * inibo pactum, videntibus cunctis; signa faciam, quæ nunquam visa sunt super terram, nec in ullis gentibus: ut cernat populus iste, in cujus es medio, opus Domini terribile, quod facturus sum.*

* Deut.5.2. Jer.32.40.

11. *Observa cuncta, quæ hodie mando tibi: ego ipse ejiciam ante faciem tuam Amorrhæum, & Chananæum, & Hethæum, Pherezæum quoque, & Hevæum, & Jebusæum.*

12. *Cave, ne unquam cum*

---

Rom. 3. 23. *Vedi ancora Ps.* 130. 3., *Ps.* 143. 3.

Vers. 9. *E che tu tolga le nostre iniquità . . . e prenda possesso di noi*. Mondaci dalle colpe passate, e prendendoci per tuo popolo, per tua eredità, salvaci da quelle, che possiamo commettere.

Vers. 10. *Io fermerò l' alleanza al cospetto di tutti:* Nell' Ebreo il discorso è in tempo presente: *Io fermo l'alleanza, ec.*; ma la volgata anche più chiaramente dell' Ebreo viene a dimostrare, come l' alleanza già fatta era riguardata quasi annullata per colpa del popolo, che aveva adorato il vitello. Dice adesso il Signore: tutti ti hanno veduto salire quassù, e tutti ti vedranno, quando scenderai, ornato di nuovo insolito splendore: tutti perciò vedranno, come io rinnovo adesso l' alleanza, dando le nuove tavole, ec.

giammai amicizia cogli abitatori di quella terra, il che ſarebbe tua rovina:

13. Ma diſtruggi i loro altari, ſpezza le ſtatue, ed incendia i boſchetti:

14. Non adorare alcun dio ſtraniero: il Signore ha nome Zelatore: Dio è geloſo.

15. Non far lega cogli uomini di quei paeſi. Affinchè non avvenga, che dopo aver eſſi fornicato co' loro dii, ed aver adorati i loro ſimulacri, alcun di loro ti chiami a mangiare delle coſe immolate.

16. Nè le loro figlie farai ſpoſare a' tuoi figliuoli, perchè non avvenga, che dopo aver eſſe fornicato co' loro dii, a fornicazione inducano anche i tuoi figliuoli.

17. Non ti farai dei di getto.

18. Oſſerverai la ſolennità degli azzimi. Per ſette giorni mangerai azzimo, come ti ho comandato, nel meſe delle nuove biade: perocchè nel meſe, che principia la primavera, tu ſei uſcito dell' Egitto.

19. Tutt' i primi parti ma-

*habitatoribus terræ illius jungas amicitias, quæ ſunt tibi in ruinam:*

13. *Sed aras eorum deſtrue, confringe ſtatuas, lucoſque ſuccide:*

14. *Noli adorare deum alienum: Dominus Zelotes nomen ejus: Deus eſt æmulator.*

15. * *Ne ineas pactum cum hominibus illarum regionum, ne cum fornicati fuerunt cum diis ſuis, & adoraverint ſimulacra eorum, vocet te quiſpiam, ut comedas de immolatis.* *Sup.23.32. Deut.7.2.

16. * *Nec uxorem de filiabus eorum accipies filiis tuis; ne, poſtquam ipſæ fuerint fornicatæ, fornicari faciant & filios tuos in deos ſuos.*

* 3.Reg.11.2. Deut.7.3.

17. *Deos conflatiles non facies tibi.*

18. *Solemnitatem azymorum cuſtodies. Septem diebus veſceris azymis, ſicut præcepi tibi, in tempore menſis novorum: menſe enim veri temporis egreſſus es de Ægypto.*

19. * *Omne, quod aperit*

---

Verſ. 15. *Affinchè ... dopo aver eſſi fornicato ec.* Ottimamente dopo aver detto di ſopra, che il Signore è un Dio geloſo, ſi caratterizza per adulterio il render culto a' falſi dei: maniera di parlare frequentiſſima nelle Scritture. Il mangiare delle coſe immolate agl' idoli era un prender parte agli ſteſſi ſacrifizj. *Vedi* 1. Cor. 8. I pagani faceano lauti banchetti dopo avere ſagrificato agli dei.

Verſ. 16. *Nè le loro figlie farai ſpoſare a' tuoi figliuoli.* I LXX. aggiungono: *Nè mariterai le tue figlie co' loro figliuoli.* Ciò veramente era conforme all' intenzione di Dio.

ſchi ſaranno miei, d' ogni ſpecie d' animali tanto de' buoi, come delle pecore, ſaranno miei.

20. Riſcatterai con una pecora il primogenito dell' aſino: che ſe non dai il ſuo riſcatto, ſarà ucciſo: i primogeniti de' tuoi figliuoli li riſcatterai; e non comparirai dinanzi a me colle mani vote.

21. Sei giorni lavorerai: il ſettimo giorno ceſſerai dall' arare, e dal mietere.

22. Celebrerai la ſolennità delle (ſette) ſettimane colle primizie della tua meſſe di frumento, e l' (altra) ſolennità, quando alla fine dell' anno il tutto è ritirato.

23. Tre volte l' anno ſi preſenteranno tutt' i tuoi maſchi al coſpetto del Signore onnipotente Dio d'Iſraele.

24. Perocchè quando io ti avrò tolto davanti quelle nazioni, ed avrò dilatati i tuoi confini, niſſuno penſerà ad invadere la tua terra nel tempo, che tu andrai a preſentarti al coſpetto del Signore Dio tuo tre volte l'anno.

25. Non offerirai il ſangue della mia vittima col fermen-

*vulvam generis maſculini, meum erit: de cunctis animantibus tam de bobus, quam de ovibus meum erit.*

* Sup.13.2., 12. & 22.29.

20. *Primogenitum aſini redimes ove: ſin autem nec pretium pro eo dederis, occidetur: primogenitum filiorum tuorum redimes; nec apparebis in conſpectu meo vacuus.*

21. *Sex diebus operaberis: die ſeptimo ceſſabis arare, & metere.*

22. * *Solemnitatem hebdomadarum facies tibi in primitiis frugum meſſis tuæ triticeæ, & ſolemnitatem, quando redeunte anni tempore cuncta conduntur.* * Supr. 23.15.

23. * *Tribus temporibus anni apparebit omne maſculinum tuum in conſpectu omnipotentis Domini Dei Iſrael.*

* Sup.23.17. Deut. 16.16.

24. *Cum enim tulero gentes a facie tua, & dilataverо terminos tuos, nullus inſidiabitur terræ tuæ, aſcendente te, & apparente in conſpectu Domini Dei tui ter in anno.*

25. * *Non immolabis ſuper fermento ſanguinem hoſtiæ*

---

Verſ. 20. *Non comparirai . . . colle mani vote.* Vedi Eſod. 23. 15.

Verſ. 22. *Celebrerai . . . colle primizie.* Offerendo le primizie, *cap.* 23. 16.

Verſ. 25. *Non offerirai . . . col fermentato: ec.* Parla dell' agnello paſquale. *Vedi cap.* 23. 18.

tato : e non rimarrà pel mattino parte alcuna di quella vittima ſolenne della Paſqua.

26. Offerirai le primizie della tua terra nella caſa del Signore Dio tuo. Non cuocerai il capretto nel latte di ſua madre.

27. Ed il Signore diſſe a Mosè: Scrivi tu queſte coſe, mediante le quali ho contratta alleanza teco, e co'figliuoli d' Iſraele.

28. Egli adunque ivi ſi ſtette col Signore per quaranta giorni, e quaranta notti; non mangiò pane, e non bevve acqua; e ſcriſſe ſulle tavole le dieci parole dell'alleanza.

29. E nello ſcendere, che fece Mosè dal monte Sinai, portava le due tavole del teſtamento: ma non ſapea, che la ſua faccia era tutta ſplendente dopo ch' ei ſi era trattenuto a parlar col Signore.

*meæ: neque reſidebit mane de victima ſolemnitatis Phaſe.*

* Sup. 23. 18.

26. *Primitias frugum terræ tuæ offeres in domo Domini Dei tui.* * *Non coques hædum in lacte matris ſuæ.*

* Sup.23.19. Deut.14.21.

27. *Dixitque Dominus ad Moyſen: Scribe tibi verba hæc, quibus & tecum, & cum Iſrael pepigi fœdus.*

28. *Fuit* * *ergo ibi cum Domino quadraginta dies, & quadraginta noctes: panem non comedit, & aquam non bibit, & ſcripſit in tabulis* † *verba fœderis decem.*

* Sup.24.18. Deut.9.9.18.

† Deut. 4. 13.

29. *Cumque deſcenderet Moyſes de monte Sinai, tenebat duas tabulas teſtimonii; & ignorabat, quod cornuta eſſet facies ſua ex conſortio ſermonis Domini.*

---

Verſ. 28. *Ivi ſi ſtette col Signore per quaranta giorni ... non mangiò, ec.* Queſta fu la ſeconda quadrageſima oſſervata da Mosè: la prima è notata, *cap.* 24. 18.

*E ſcriſſe ſulle tavole ec.* Quantunque nelle parole precedenti ſi parli di Mosè, contuttociò egli è evidente dal Deuteronomio, *cap.* 10. 1. 2. 3. 4., che queſte ſi riferiſcono a Dio; e nell' Ebreo la coſa non è nuova, come lo è nella noſtra lingua; ed il verſetto 1. di queſto capo toglie ogni ambiguità.

Verſ. 29. *Non ſapea, che la ſua faccia era tutta ſplendente.* Ho ſeguitato in queſta verſione l'Apoſtolo, i LXX., il Caldeo, ed il Siro; e così dee intenderſi l' Ebreo, e la volgata, dove le corna ſono preſe per quella maeſtà grande, che rifulgeva in faccia a Moſè. Che queſta luce divina con-

30. Ma veggendo Aronne, ed i figliuoli d' Iſraele, come ſplendente era la faccia di Mosè, non avevano ardire di accoſtarſegli da vicino.

31. Ed eſſendo chiamati da lui andarono sì Aronne, e sì i principi della Sinagoga. E dopo ch' egli ebbe parlato con eſſi,

32. Andarono a lui anche tutti gli altri figliuoli d'Iſraele: a' quali intimò tutto quello, che avea ſentito dirſi dal Signore nel monte Sinai.

33. E finito ch'ebbe di parlare, poſe un velo ſulla ſua faccia:

34. Il qual (velo), quando andava a parlar col Signore, ſe lo levava, per fino a tanto che uſcendo annunziava a' figliuoli d' Iſraele tutto quello, che gli veniva comandato.

35. Vedeano quelli, come la faccia di Mosè era tutta

30. *Videntes autem Aaron, & filii Iſrael cornutam Moyſi faciem timuerunt prope accedere.*

31. *Vocatique ab eo reverſi ſunt tam Aaron, quam principes Sinagogæ. Et poſtquam locutus eſt ad eos,*

32. *Venerunt ad eum etiam omnes filii Iſrael: quibus præcepit cuncta, quæ audierat a Domino in monte Sinai.*

33. *Impletiſque ſermonibus,* * *poſuit velamen ſuper faciem ſuam:* * 2. Cor. 3. 13.

34. *Quod ingreſſus ad Dominum, & loquens cum eo, auferebat, donec exiret, & tunc loquebatur ad filios Iſrael omnia, quæ ſibi fuerant imperata.*

35. *Qui videbant faciem egredientis Moyſi eſſe cornu-*

---

tinuaſſe a ſplendere nel ſuo volto per tutto il tempo, che ei ſopravviſſe, l' inſegna S. Ambrogio in *Pſ.* 118., e niſſun Interprete, che io ſappia, pensò altrimenti. Dio voleva in tal modo conciliare a queſto gran legislatore l' oſſequio, e la venerazione di quel popolo di dura cervice.

Verſ. 33. *E finito ch' ebbe di parlare, poſe un velo ec.* Secondo queſte parole della volgata convien dire, che Mosè ſpiegò al popolo i precetti del Signore a faccia ſcoperta, per riſpetto alla ſantità della legge; ma finito ch' ebbe di eſporre queſta, ſi poſe il velo alla faccia, e parlando di poi con eſſi lo ritenne ſempre per levar dagli occhi degl' Iſraeliti quella luce, la quale infondeva in eſſi timore.

Il miſtero grandiſſimo adombrato in queſto fatto è divinamente illuſtrato da Paolo, 11. *Cor.* 3. Vedi quello, che ſi è notato in quel luogo.

ſplendente, quando egli uſciva; ma copriva egli la ſua faccia ogni volta, che parlava con eſſi.

*tam; ſed operiebat ille rurſus faciem ſuam, ſi quando loquebatur ad eos.*

## CAPO XXXV.

*Oſſervanza del ſabato. Primizie, e doni da offerirſi per formare le coſe già annoverate, delle quali la direzione è data dal Signore a Beſeleel, e ad Ooliab.*

1. RAunata adunque tutta la moltitudine de' figliuoli d'Iſraele, diſſe loro: Ecco quello, che il Signore ha ordinato, che ſi faccia.

2. Sei giorni lavorerete: il ſettimo giorno ſarà ſanto per voi, ſabato, e requie del Signore; chi in tal giorno lavorerà, ſarà meſſo a morte.

3. Non accenderete fuoco in tutte le voſtre abitazioni il giorno di ſabato.

4. E diſſe Mosè a tutta la moltitudine de' figliuoli d' Iſraele: Queſto è il comando dato dal Signore; egli dice:

5. Delle coſe voſtre mettete a parte le primizie, che ciaſcheduno di propria elezione, e ſpontaneamente vuole offerire al Signore: oro, argento, e rame,

6. Jacinto, e porpora, e cocco a due tinte, e biſſo, pelo di capra,

1. *IGitur congregata omni turba filiorum Iſrael, dixit ad eos: Hæc ſunt, quæ juſſit Dominus fieri.*

2. *Sex diebus facietis opus: ſeptimus dies erit vobis ſanctus, ſabbatum, & requies Domini; qui fecerit opus in eo, occidetur.*

3. *Non ſuccendetis ignem in omnibus habitaculis veſtris per diem ſabbati.*

4. *Et ait Moyſes ad omnem catervam filiorum Iſrael: Iſte eſt ſermo, quem præcepit Dominus, dicens:*

5. *Separate apud vos primitias Domino: * omnis voluntarius, & prono animo offerat eas Domino: aurum, & argentum, & æs,*

* Sup. 25. 2.

6. *Hyacinthum, & purpuram, coccumque bis tinctum, & byſſum, pilos caprarum,*

### *ANNOTAZIONI.*

Verſ. 5. *Le primizie*. Mettete a parte queſte coſe, come primizie, come prima voſtra obblazione generale, che dee farſi a Dio.

7. E pelli d' arieti tinte in roſſo , e violette , legname di ſetim ,

8. Ed olio per mantenere le lampane , e per far l' unguento , ed i ſoaviſſimi timiami ,

9. Pietre d'oniche , e gemme per ornamento dell'Ephod, e del Razionale.

10. Chiunque tra voi ha perizia , venga a fare quelle coſe , che dal Signore ſono ſtate ordinate :

11. Viene a dire il tabernacolo , ed il ſuo tetto , e le coperte , gli anelli , ed i tavolati , e le ſtanghe , e le colonne , e le baſi :

12. L'arca , e le ſtanghe , il propiziatorio , e 'l velo , che dee pendere dinanzi ad eſſo :

13. La menſa colle ſue ſtanghe , e co' vaſi , ed i pani della propoſizione :

14. Il candelliere , che dee ſoſtenere i lumi , ed i ſuoi ſtrumenti , e le lampane , e l'olio per mantenere il lume :

15. L' altare de' timiami , e le ſtanghe , e l'olio di unzione , ed il timiama di aromi : ed il velo alla porta del tabernacolo :

16. L' altare degli olocauſti , e la ſua graticola di bronzo colle ſue ſtanghe , ed i ſuoi vaſi : la conca , e la ſua baſe :

7. *Pelleſque arietum rubricatas , & janthinas , ligna ſetim ,*

8. *Et oleum ad luminaria concinnanda , & ut conficiatur unguentum , & thymiama ſuaviſſimum ,*

9. *Lapides onychinos , & gemmas ad ornatum Superhumeralis , & Rationalis .*

10. *Quiſquis veſtrum ſapiens eſt , veniat , & faciat , quod Dominus imperavit :*

11. *Tabernaculum ſcilicet, & tectum ejus , atque operimentum , annulos , & tabulata cum vectibus , paxillos, & baſes :*

12. *Arcam , & vectes , propitiatorium , & velum , quod ante illud oppanditur :*

13. *Menſam cum vectibus, & vaſis , & propoſitionis panibus :*

14. *Candelabrum ad luminaria ſuſtentanda , vaſa illius, & lucernas , & oleum ad nutrimenta ignium :*

15. *Altare thymiamatis , & vectes , & oleum unctionis , & thymiama ex aromatibus : tentorium ad oſtium tabernaculi :*

16. *Altare holocauſti , & craticulam ejus æneam cum vectibus , & vaſis ſuis : labrum , & baſim ejus :*

---

Verſ. 11. *Il tabernacolo , ed il tetto* . Al tabernacolo s' intendono anneſſe le dieci cortine prezioſe : il tetto ſono i panni di pelo di capra : le coperte ſono il terzo velo di pelli roſſe , e violette .

17. Le cortine dell' atrio con le colonne, e le basi: il velo all' ingresso dell' atrio:

18. I chiodi del tabernacolo, e dell' atrio colle loro funi:

19. Le vestimenta da adoperarsi nel ministero del Santuario, le vesti d'Aronne pontefice, e de' suoi figliuoli per l' esercizio del mio sacerdozio.

20. E tutta la moltitudine de' figliuoli d' Israele ritiratisi dal cospetto di Mosè,

21. Offerirono con prontissimo, e divoto animo il meglio delle cose loro al Signore per la formazione del tabernacolo del testamento; e tutto quello, ch' era necessario per gli ornamenti, e per le vestimenta sante.

22. Gli uomini, e le donne donarono braccialetti, ed orecchini, ed anelli, gli ornamenti della mano destra: tutt' i vasi d'oro furon separati per donargli al Signore.

23. Chiunque avea del jacinto, e della porpora, e del cocco a due tinte, e del bisso, e del pelo di capra, e delle pelli d' ariete tinte in rosso, o in violetto,

24. Ed argento, e rame, l' offerirono al Signore col legname di setim buono a varj usi.

25. Oltre a ciò le donne industriose diedero del filato

17. *Cortinas atrii cum columnis, & basibus: tentorium in foribus vestibuli:*

18. *Paxillos tabernaculi, & atrii cum funiculis suis:*

19. *Vestimenta quorum usus est in ministerio Sanctuarii, vestes Aaron pontificis, ac filiorum ejus, ut sacerdotio fungantur mihi.*

20. *Egressaque omnis multitudo filiorum Israel de conspectu Moysi,*

21. *Obtulerunt mente promptissima, atque devota primitias Domino ad faciendum opus tabernaculi testimonii; quidquid ad cultum, & ad vestes sanctas necessarium erat.*

22. *Viri cum mulieribus præbuerunt armillas, & inaures, annulos, & dextralia: omne vas aureum in donaria Domini separatum est.*

23. *Si quis habebat hyacinthum, & purpuram, coccumque bis tinctum, byssum, & pilos caprarum, pelles arietum rubricatas, & janthinas,*

24. *Argenti, ærisque metalla obtulerunt Domino, lignaque setim in varios usus.*

25. *Sed & mulieres doctæ, quæ neverant, dederunt hya-*

---

Vers. 22. *Gli ornamenti della mano destra*. Alcuni dicono, che fossero quelli chiamati *dextrocheria*, e che fossero anelli d' oro assai larghi, ornati di pietre preziose: altri spiegano la voce Ebrea di una fibbia di pregio attaccata alla cintura.

di jacinto, di porpora, di cocco, e di biſſo,

26. E pelo di capra; ogni coſa offerendo di ſpontanea volontà.

27. I principi poi offerirono pietre di oniche, e gemme per l' Ephod, e pel Razionale,

28. Ed aromi, ed olio per mantenere i lumi, e per manipolare l' unguento, e far la compoſizione del timiama di ſoaviſſimo odore.

29. Tutti quanti uomini, e donne preſentarono con cuor divoto i loro donativi, affinchè ſi faceſſero i lavori ordinati dal Signore per bocca di Mosè. Tutt' i figliuoli d'Iſraele conſagrarono i volontarj loro doni al Signore.

30. E Mosè diſſe a' figliuoli d'Iſraele: Ecco che il Signore ha chiamato per nome Beſeleel figliuolo di Uri figliuolo di Hur della tribù di Giuda.

31. E lo ha ripieno dello ſpirito di Dio, di ſapienza, e d' intelligenza, e di ſcienza, e di ogni ſapere

32. Per inventare, ed eſeguire lavori d'oro, e d'argento, e di bronzo,

33. E per intagliar pietre, e pe' lavori di legnajuolo: e per tutto quello, che può inventarſi con arte,

34. Ha data a lui capacità, e ſimilmente ad Ooliab

*cinthum, purpuram, & vermiculum, ac byſſum,*

26. *Et pilos caprarum; ſponte propria cuncta tribuentes.*

27. *Principes vero obtulerunt lapides onychinos, & gemmas ad Superhumerale, & Rationale,*

28. *Aromataque, & oleum ad luminaria concinnanda, & ad præparandum unguentum, ac thymiama odoris ſuaviſſimi componendum.*

29. *Omnes viri, & mulieres mente devota obtulerunt donaria, ut fierent opera, quæ juſſerat Dominus per manum Moyſi. Cuncti filii Iſrael voluntaria Domino dedicaverunt.*

30. *Dixitque Moyſes ad filios Iſrael: * Ecce vocavit Dominus ex nomine Beſeleel filium Uri filii Hur de tribu Juda.* * Sup. 31. 2.

31. *Implevitque eum ſpiritu Dei, ſapientia, & intelligentia, & ſcientia, & omni doctrina*

32. *Ad excogitandum, & faciendum opus in auro, & argento, & ære,*

33. *Sculpendiſque lapidibus, & opere carpentario: quidquid fabre adinveniri poteſt,*

34. *Dedit in corde ejus: Ooliab quoque filium Achiſa-*

---

Verſ. 26. *E pelo di capra.* S' intende *filato*, come hanno i LXX., e l' Ebreo.

figliuolo di Achisamech della tribù di Dan:

39. Ad ambidue ha comunicato il sapere pe' lavori di legname, pe' panni di varj colori, e pe' lavori di ricamo, e per tutto quello, che si fa al telajo col jacinto, colla porpora, e col cocco a due tinte, e col bisso, e per inventare eziandio cose nuove.

*mech de tribu Dan:*

35. *Ambos erudivit sapientia, ut faciant opera abietarii, polymitarii, ac plumarii, de hyacintho, ac purpura, coccoque bis tincto, & byssо, & texant omnia, ac nova quæque reperiant.*

---

## CAPO XXXVI.

*Essendo stato offerto più di quello, che abbisognasse, si forma il tabernacolo con tutte le sue parti, cioè cortine, coperte, tavolati, stanghe, veli, e tende.*

1. BEseleel adunque, ed Ooliab, e tutti gli artisti industriosi, a' quali il Signore diede capacità, ed intelligenza per eseguire quello, che bisognava pel Santuario, fecero le cose ordinate dal Signore.

2. Mosè adunque avendoli chiamati a se con tutti gli (altri) uomini industriosi, a' quali il Signore avea data saggezza, ed i quali s'eran offerti spontaneamente per lavorare,

3. Consegnò loro tutt' i doni de' figliuoli d' Israele. E mentre eglino accudivano a' loro lavori, ogni giorno la mattina il popolo offeriva doni:

4. Per la qual cosa gli artefici furon costretti d' andar a dire a Mosè:

5. Il popolo dà più di quel, che bisogna..

1.* *FEcit ergo Beseleel, & Ooliab, & omnis vir sapiens, quibus dedit Dominus sapientiam, & intellectum, ut scirent fabre operari, quæ in usus Sanctuarii necessaria sunt, & quæ præcepit Dominus.* * Sup. 26.1.

2. * *Cumque vocasset eos Moyses, & omnem eruditum virum, cui dederat Dominus sapientiam, & qui sponte sua obtulerant se ad faciendum opus,* * 1. Par. 21. 29.

3. *Tradidit eis universa donaria filiorum Israel. Qui cum instarent operi, quotidie mane vota populus offerebat;*

4. *Unde artifices venire compulsi, dixerunt Moysi:*

5. *Plus offert populus, quam necessarium est.*

6. Ordinò adunque Mosè, che un banditore intimaſſe, che niſſun uomo, o donna offeriſſe più alcun' altra coſa per ſervigio del Santuario. Così ceſſarono dall' offerire,

7. Perocchè quel, ch' era ſtato offerto, baſtava, e ve n' era d'avanzo.

8. E tutti quegli uomini intelligenti per compiere l'opera del tabernacolo fecer dieci tendine in biſſo torto, e di jacinto, e di porpora, e di cocco a due tinte di vario lavoro, ed a varj colori:

9. Ognuna d' eſſe era lunga ventotto cubiti, e larga quattro: tutte le tendine erano della ſteſſa miſura.

10. Ed unì (Beſeleel) cinque tendine l'una coll' altra, ed altre cinque ne unì inſieme tra loro.

11. Fece ancora i legaccioli di jacinto all' orlo dell' una tendina dall' uno, e dall'altro lato, ed il ſimile all' orlo dell' altra tendina,

12. In guiſa che i legaccioli riſpondeſſero l' uno all' altro, e ſi uniſſero tra di loro.

13. Per queſto ancora fece di getto cinquanta anelli d' oro, i quali ſtringeſſero i legaccioli delle cortine, onde ſi formaſſe di eſſe una ſola tenda.

14. Fece ancora undici coperte di pelo di capra per coprire il tetto del tabernacolo:

15. Ogni coperta avea trenta cubiti di lunghezza, e quattro di larghezza: tutte le coper-

6. *Juſſit ergo Moyſes præconis voce cantari: Nec vir, nec mulier quidquam offerat ultra in opere Sanctuarii. Sicque ceſſatum eſt a muneribus offerendis,*

7. *Eo quod oblata ſufficerent, & ſuperabundarent.*

8. *Feceruntque omnes corde ſapientes ad explendum opus tabernaculi cortinas decem de byſſo retorta, & hyacintho, & purpura, coccoque bis tincto opere vario, & arte polymita:*

9. *Quarum una habebat in longitudine viginti octo cubitos, & in latitudine quatuor: una menſura erat omnium cortinarum.*

10. *Conjunxitque cortinas quinque, alteram alteri, & alias quinque ſibi invicem copulavit.*

11. *Fecit & anſas hyacinthinas in ora cortinæ unius ex utroque latere, & in ora cortinæ alterius ſimiliter,*

12. *Ut contra ſe invicem venirent anſæ, & mutuo jungerentur.*

13. *Unde & quinquaginta fudit circulos aureos, qui morderent cortinarum anſas, & fieret unum tabernaculum.*

14. *Fecit & ſaga undecim de pilis caprarum ad operiendum tectum tabernaculi:*

15. *Unum ſagum in longitudine habebat cubitos triginta, & in latitudine cubitos qua-*

perte aveano la ſteſſa miſura:

16. Delle quali ne unì cinque in un pezzo, e le altre ſei in un altro pezzo.

17. E fece cinquanta legaccioli all'orlo d'una coperta, e cinquanta all'orlo dell'altra, affine di unirle inſieme.

18. E cinquanta fibbie di rame per congiungere le coperte del tetto, di modo che ſi formaſſe di tutte una ſola coperta.

19. Fece altra coperta pel tabernacolo di pelli d'ariete di color roſſo: ed un' altra ſopra queſta di pelli violette.

20. Fece anche di legno di ſetim le tavole diritte del tabernacolo.

21. Ogni tavola avea dieci cubiti di lunghezza, ed un cubito, e mezzo di larghezza.

22. Ogni tavola avea due incaſtrature affin di congiungere l'una coll'altra. Così fu fatto a tutte le tavole del tabernacolo.

23. Delle quali venti erano dalla parte di mezzodì verſo l'auſtro

24. Con quaranta baſi d'argento. Si poneano due baſi ſotto una tavola ad ambidue gli angoli, dove terminavano le incaſtrature de' lati.

25. Dalla parte ſimilmente del tabernacolo, la quale guarda a ſettentrione, fece venti tavole

*quatuor: unius menſuræ erant omnia ſaga:*

16. *Quorum quinque junxit ſeorſum, & ſex alia ſeparatim.*

17. *Fecitque anſas quinquaginta in ora ſagi unius, & quinquaginta in ora ſagi alterius, ut ſibi invicem jungerentur.*

18. *Et fibulas æneas quinquaginta, quibus necteretur tectum, ut unum pallium ex omnibus ſagis fieret.*

19. *Fecit & opertorium tabernaculi de pellibus arietum rubricatis: aliudque deſuper velamentum de pellibus janthinis.*

20. *Fecit & tabulas tabernaculi de lignis ſetim ſtantes.*

21. *Decem cubitorum erat longitudo tabulæ unius, & unum, ac ſemis cubitum latitudo retinebat.*

22. *Binæ incaſtraturæ erant per ſingulas tabulas, ut altera alteri jungeretur. Sic fecit in omnibus tabernaculi tabulis.*

23. *E quibus viginti ad plagam meridianam erant contra auſtrum*

24. *Cum quadraginta baſibus argenteis. Duæ baſes ſub una tabula ponebantur ex utraque parte angulorum, ubi incaſtraturæ laterum in angulis terminantur.*

25. *Ad plagam quoque tabernaculi, quæ reſpicit ad aquilonem, fecit viginti tabulas*

26. Con quaranta basi d' argento, due basi per ogni tavola.

27. Verso l'occidente poi, viene a dire da quella parte del tabernacolo, che guarda il mare, pose sei tavole;

28. E due altre a ciascuno degli angoli dietro del tabernacolo,

29. Le quali erano congiunte insieme da imo a sommo, e venivano a formare un sol corpo. Lo stesso egli fece agli angoli dall' una, e dall' altra parte:

30. Talmente ch'erano tutte insieme otto tavole, ed avean sedici basi d' argento, viene a dire due sotto ogni tavola.

31. Fece anche cinque traverse di legno di setim per tenere insieme le tavole di un lato del tabernacolo.

32. E cinque altre (traverse) per fermare le tavole dall' altro lato, ed oltre a queste cinque altre traverse al lato occidentale del tabernacolo verso il mare.

33. Fece anche un' altra traversa, la quale arrivava per mezzo alle tavole da un angolo all' altro.

34. Coperse poi d' oro i

26. *Cum quadraginta basibus argenteis, duas bases per singulas tabulas.*

27. *Contra occidentem vero, id est, ad eam partem tabernaculi, quae mare respicit, fecit sex tabulas;*

28. *Et duas alias per singulos angulos tabernaculi retro,*

29. *Quae junctae erant a deorsum usque sursum, & in unam compaginem pariter ferebantur. Ita fecit ex utraque parte per angulos:*

30. *Ut octo essent simul tabulae, & haberent bases argenteas sedecim, binas scilicet bases sub singulis tabulis.*

31. *Fecit & vectes de lignis setim, quinque ad continendas tabulas unius lateris tabernaculi.*

32. *Et quinque alios ad alterius coaptandas tabulas lateris, & extra hos, quinque alios vectes ad occidentalem plagam tabernaculi contra mare.*

33. *Fecit quoque vectem alium, qui per medias tabulas ab angulo usque ad angulum perveniret.*

34. *Ipsa autem tabulata de-*

---

Vers. 33. *Fece anche un' altra traversa.* Di questa traversa non è stato parlato nel capo 26. Sembra, che questa traversa, la quale era certamente nel lato occidentale (mentre dicesi, che arrivava da un angolo all' altro), fosse fatta affine di assicurare vie più tutt' i tre lati del tabernacolo, ed incastrata nelle tavole, laddove le altre traverse stavano sul dosso delle medesime tavole.

ravolati medesimi, e fece di getto le basi d'argento. E fece d'oro gli anelli, pe' quali dovean passar le traverse, le quali parimente coperse con lame d'argento.

35. Fece anche un velo di jacinto, e di porpora, e di scarlatto, e di bisso torto con tessitura di varj colori, e diversità di ricami:

36. E quattro colonne di legno di setim, le quali, come anche i loro capitelli, coperse d'oro, e fece di getto le basi loro d'argento.

37. Fece anche la tenda all' ingresso del tabernacolo di jacinto, di porpora, di cocco, e di bisso torto con lavori di ricamo:

38. E cinque colonne co' loro capitelli, le quali coperse d'oro, e fece di getto le basi loro di rame.

*auravit, fusis basibus earum argenteis. Et circulos eorum fecit aureos, per quos vectes induci possent, quos & ipsos laminis aureis operuit.*

35. *Fecit & velum de hyacintho, & purpura, vermiculo, ac byssо retorta opere polymitario, varium, atque distinctum:*

36. *Et quatuor columnas de lignis setim, quas cum capitibus deauravit, fusis basibus earum argenteis.*

37. *Fecit & tentorium in introitu tabernaculi ex hyacintho, purpura, vermiculo, byssoque retorta opere plumarii:*

38. *Et columnas quinque cum capitibus suis, quas operuit auro, baseſque earum fudit æneas.*

## CAPO XXXVII.

*E' formata l' arca, il propiziatorio, i cherubini, la mensa, il candelabro, le lucerne, e l' altare de' timiami, pe' quali si fa la composizione del timiama.*

1. FEce parimente Beseleel l' arca di legni di setim, la quale avea due cubiti, e mezzo di lunghezza, un cubito, e mezzo di larghezza, e l' altezza fu simil-

1. *FEcit autem Beseleel & arcam de lignis setim, habentem duos semis cubitos in longitudine, & cubitum, ac semissem in latitudine, altitudo quoque unius cubiti*

## ANNOTAZIONI.

Veggansi i capi 25. 30.

mente di un cubito , e mezzo ; e la ricoperſe di finiſſimo oro di dentro , e di fuori .

2. E fecele all' intorno una corona d'oro ,

3. Formò di getto quattro anelli d' oro pe' ſuoi quattro angoli : due anelli da un lato , e due dall' altro .

4. E fece di legno di ſetim le ſtanghe , le quali riveſtì d' oro ,

5. E le fece paſſare per gli anelli , ch' erano a' lati dell' arca , perchè queſta poteſſe portarſi .

6. Fece anche il propiziatorio , cioè l' oracolo d' oro puriſſimo : era lungo due cubiti , e mezzo , e largo un cubito , e mezzo .

7. E di più due cherubini d' oro lavorato al martello , i quali poſe a' due lati del propiziatorio :

8. Un cherubino all' eſtremità d'un lato , ed un altro cherubino all' eſtremità dell' altro lato : queſti due cherubini all' una , ed all' altra eſtremità del propiziatorio ,

9. Stendeano le ale , e coprivano il propiziatorio , e quello , e ſe ſteſſi ſcambievolmente guardavano .

10. Fece anche una menſa di legno di ſetim lunga due cubiti , e larga un cubito , che avea di altezza un cubito , e mezzo :

11. E la coperſe tutta di puriſſimo oro , e le fece all' intorno una cornice d'oro ,

*fuit , & dimidii ; veſtivitque eam aure puriſſimo intus , ac foris .*

2. *Et fecit illi coronam auream per gyrum ,*

3. *Conflans quatuor annulos aureos per quatuor angulos ejus : duos annulos in latere uno , & duos in altero .*

4. *Vectes quoque fecit de lignis ſetim , quos veſtivit auro ,*

5. *Et quos miſit in annulos , qui erant in lateribus arcæ ad portandum eam .*

6. *Fecit & propitiatorium , id eſt , oraculum de auro mundiſſimo : duorum cubitorum , & dimidii in longitudine , & cubiti , ac ſemis in latitudine .*

7. *Duos etiam cherubim ex auro ductili , quos poſuit ex utraque parte propitiatorii :*

8. *Cherub unum in ſummitate unius partis , & cherub alterum in ſummitate partis alterius : duos cherubim in ſingulis ſummitatibus propitiatorii ,*

9. *Extendentes alas , & tegentes propitiatorium , ſeque mutuo , & illud reſpicientes .*

10. *Fecit & menſam de lignis ſetim in longitudine duorum cubitorum , & in latitudine unius cubiti , quæ habebat in altitudine cubitum , ac ſemiſſem :*

11. *Circumdeditque eam auro mundiſſimo , & fecit illi labium aureum per gyrum ,*

12. E ſopra la cornice una corona d' oro, parte piana, parte ſcolpita di quattro dita, e ſopra queſta un' altra corona d'oro.

13. Fece anche quattro anelli d' oro, e li poſe a' quattro angoli, uno ad ogni piede della menſa

14. Dirimpetto alla corona, e fece paſſar per eſſi le ſtanghe, affinchè poteſſe portarſi la menſa.

15. Fece anche le ſtanghe medeſime di legno di ſetim, e le coperſe d'oro.

16. E (fece) i vaſi pe' diverſi uſi della menſa, inguiſtare, ampolle, coppe, e turiboli d' oro puriſſimo, e vaſi da offerire le libagioni.

17. Fece anche il candelabro d' oro finiſſimo lavorato al martello; del fuſto del quale uſcivano i ſuoi bracci con le coppe, e le piccole sfere, ed i gigli:

18. Sei (bracci) da tutti due i lati, tre dall' una parte, e tre dall'altra:

19. Ad ogni braccio tre coppe in forma di noce, e le piccole sfere, ed i gigli: ed all' altro ramo tre coppe in forma di noce, e le piccole sfere, ed i gigli. Eguale era il lavoro de' ſei rami, che uſcivano del fuſto del candelabro.

20. E lo ſteſſo fuſto avea quattro coppe in forma di noce, ed ognuna di eſſe avea le ſue piccole sfere, ed i gigli:

21. E tre piccole sfere in

12. *Ipſique labio coronam auream interraſilem quatuor digitorum, & ſuper eamdem alteram coronam auream.*

13. *Fudit & quatuor circulos aureos, quos poſuit in quatuor angulis per ſingulos pedes menſæ*

14. *Contra coronam, miſitque in eos vectes, ut poſſit menſa portari.*

15. *Ipſos quoque vectes fecit de lignis ſetim, & circumdedit eos auro.*

16. *Et vaſa ad diverſos uſus menſæ, acetabula, phialas, & cyathos, & thuribula ex auro puro, in quibus offerenda ſunt libamina.*

17. *Fecit & candelabrum ductile de auro mundiſſimo; de cujus vecte calami, ſcyphi, ſphæruleque, ac lilia procedebant:*

18. *Sex in utroque latere, tres calami ex parte una, & tres ex altera:*

19. *Tres ſcyphi in nucis modum per calamos ſingulos, ſphæruleque ſimul, & lilia: & tres ſcyphi inſtar nucis in calamo altero, ſphæruleque ſimul, & lilia. Æquum erat opus ſex calamorum, qui procedebant de ſtipite candelabri.*

20. *In ipſo autem vecte erant quatuor ſcyphi in nucis modum, ſphæruleque per ſingulos ſimul, & lilia:*

21. *Et ſphæruleæ ſub duobus*

tre luoghi, di ognuna delle quali uſcivano due rami, ed erano tutt' inſieme ſei rami, che uſcivano di un ſol fuſto:

22. E le piccole ſfere adunque, ed i rami erano dello ſteſſo corpo (del fuſto); ed ogni coſa d'oro puriſſimo lavorato al martello.

23. Fece anche ſette lucerne colle ſue ſmoccolatoje, ed i vaſi, dove ſi eſtingue la moccolaja, d'oro finiſſimo.

24. Il candelliere con tutti gl' iſtrumenti ſuoi peſava un talento d'oro.

25. Fece anche l' altare de' timiami di legno di ſetim, che aveva in quadro un cubito; ed era alto due cubiti; degli angoli del quale uſcivan le corna.

26. E lo ricoperſe di finiſſimo oro, come pur la graticola, e le pareti, e le corna.

27. E fecegli tutt' all' intorno una corona d' oro, e due anelli d' oro ad un lato, ed all' altro ſotto la corona per farvi paſſare le ſtanghe da portare l'altare.

28. E le ſtanghe ancora le formò di legno di ſetim, e le coperſe con lame d'oro.

29. Fece anche la compoſizione dell' olio per le unzioni, e le ſantificazioni ed il timiama di aromi ſquiſitiſſimi ſecondo l'arte de' profumieri.

*calamis per loca tria, qui ſimul ſex fiunt calami procedentes de vectie uno:*

22. *Et ſphærulæ igitur, & calami ex ipſo erant; univerſa ductilia ex auro puriſſimo.*

23. *Fecit & lucernas ſeptem cum emunctoriis ſuis, & vaſa, ubi ea, quæ emuncta ſunt, extinguantur, de auro mundiſſimo.*

24. *Talentum auri appendebat candelabrum cum omnibus vaſis ſuis.*

25. *Fecit & altare thymiamatis de lignis ſetim, per quadrum ſingulos habens cubitos, & in altitudine duos; e cujus angulis procedebant cornua.*

26. *Veſtivitque illud auro puriſſimo cum craticula, ac parietibus, & cornibus.*

27. *Fecitque ei coronam aureolam per gyrum, & duos annulos aureos ſub corona per ſingula latera, ut mittantur in eo vectes, & poſſit altare portari.*

28. *Ipſos autem vectes fecit de lignis ſetim, & operuit laminis aureis.*

29. *Compoſuit & oleum ad ſanctificationis unguentum, & thymiama de aromatibus mundiſſimis opere pigmentarii.*

## CAPO XXXVIII.

*Si fabbrica l' altare degli olocausti, e la conca di bronzo, e l' atrio, e si fa il novero de' doni offerti.*

1. FEce anche l' altare degli olocausti di legno di setim: egli avea cinque cubiti in quadro, ed era alto tre cubiti,

2. Degli angoli del quale uscivano le corna, e lo ricoperse con lame di bronzo.

3. E strumenti diversi di rame preparò per uso di esso, caldaje, e molle, forchette, uncini, e caldani.

4. E gli fece la sua graticola di bronzo in forma di rete, e sotto di essa in mezzo all' altare un focolare,

5. Avendo fatti di getto quattro anelli da mettere a' quattro angoli per passarvi le stanghe per lo trasporto:

6. Le quali stanghe fece pur di legno di setim, e le coperse di lame di bronzo:

7. E le fece passare per gli anelli, che spuntavano da' lati dell' altare. L' altare poi non era massiccio, ma scavato, e voto di dentro, e fatto di tavole.

8. Fece anche la vasca di rame, e la sua base degli specchi

1.* *FEcit & altare holocausti de lignis setim: quinque cubitorum per quadrum, & trium in altitudine,* * 2. Par. 1. 5.

2. *Cujus cornua de angulis procedebant, operuitque illud laminis æneis.*

3. *Et in usus ejus paravit ex ære vasa diversa, lebetes, forcipes, fuscinulas, uncinos, & ignium receptacula.*

4. *Craticulamque ejus in modum retis fecit æneam, & subter eam in altaris medio arulam,*

5. *Fusis quatuor annulis per totidem retiaculi summitates ad immittendos vectes ad portandum:*

6. *Quos & ipsos fecit de lignis setim, & operuit laminis æneis:*

7. *Induitque in circulos, qui in lateribus altaris eminebant. Ipsum autem altare* * *non erat solidum, sed cavum ex tabulis, & intus vacuum.* * Supr. 27. 8.

8. *Fecit & labrum æneum cum basi sua de speculis mu-*

### ANNOTAZIONI.

Vers. 8. *Degli specchi delle donne, le quali ec.* Gli Ebrei dicono, che queste donne, le quali consagrarono in onor del Signore questi strumenti della loro vanità, erano addette al

delle donne, le quali vegliavano alla porta del tabernacolo.

9. Fece anche l' atrio, il quale dalla parte di mezzodì avea tende di biſſo torto, lunghe cento cubiti,

10. Venti colonne di bronzo colle ſue baſi: i capitelli delle colonne, e tutti gli ornati erano d'argento.

11. Parimente dalla parte di ſettentrione eranvi le tendine, le colonne, e le baſi, ed i capitelli delle colonne, ed avean la ſteſſa miſura, lo ſteſſo lavoro, e lo ſteſſo metallo.

12. Dalla parte poi, che guarda ad occidente, v'erano le cortine di cinquanta cubiti, dieci colonne di bronzo colle loro baſi; ed i capitelli delle colonne, e tutti gli ornati d'argento.

13. Verſo l'oriente poi poſe delle tende di cinquanta cubiti:

14. Dove uno de' lati tenea tendine di quindici cubiti,

*lierum, quæ excubabant in oſtio tabernaculi.*

*9. Fecit & atrium, in cujus auſtrali plaga erant tentoria de byſſo retorta, cubitorum centum,*

10. *Columnæ æneæ viginti cum baſibus ſuis: capita columnarum, & tota operis cælatura argentea.*

11. *Æque ad ſeptentrionalem plagam tentoria, columnæ, baſeſque, & capita columnarum ejuſdem menſuræ, & operis, ac metalli erant.*

12. *In ea vero plaga, quæ ad occidentem reſpicit, fuerunt tentoria cubitorum quinquaginta, columnæ decem cum baſibus ſuis æneæ; & capita columnarum, & tota operis cælatura argentea.*

13. *Porro contra orientem quinquaginta cubitorum paravit tentoria:*

14. *E quibus, quindecim cubitos columnarum trium cum*

---

ſervizio del tabernacolo, e vi andavano tutte in corpo tutt' i giorni a certe ore determinate a far orazione. Le donne, alle quali facevan oltraggio i figliuoli di Heli, potevano eſſere di queſta claſſe. *Vedi* 2. *Reg.* 11. 22. Veggonſi nel libro 2. *de' Macab.* 3. 19. , *delle vergini rinchiuſe*, le quali ( come Anna la profeteſſa, e la ſteſſa Vergine Madre di Dio ) credeſi, che foſſero dedicate al ſervizio del tempio. Gli ſpecchi di rame, ma particolarmente di rame, e di ſtagno erano i più pregiati in antico. *Vedi Plin. lib.* 33. 9.

*Le quali vegliavano alla porta del tabernacolo.* I LXX. *le quali digiunavano*: Il Caldeo *le quali oravano*: ma l'Ebreo è come la volgata *le quali vegliavano*, ovvero *militavano*, cioè ſervivano a' biſogni, ed alle occorrenze del tabernacolo negli uffici, che potean convenire al loro ſeſſo.

e tre colonne colle ſue baſi :

15. E dall' altro lato ( avendo poſto di tramezzo l'ingreſſo del tabernacolo ) erano tendine parimente di quindici cubiti, e tre colonne con altrettante baſi.

16. Tutte le tende dell' atrio erano teſſute di biſſo torto.

17. Le baſi delle colonne eran di bronzo, ed i loro capitelli co' loro ornati erano d' argento ; e le colonne ſteſſe dell' atrio furon ricoperte d' argento.

18. Ed al ſuo ingreſſo fece una tenda di lavoro di ricamo di jacinto, di porpora, di ſcarlatto, e di biſſo torto, la quale avea venti cubiti di lunghezza, e cinque d' altezza ſecondo la miſura di tutte le tende dell' atrio.

19. All' ingreſſo poi erano quattro colonne colle baſi di bronzo ; ed i loro capitelli, e gli ornati d' argento.

20. I chiodi ancora del tabernacolo, e dell' atrio all'intorno li fece di bronzo.

21. Queſte ſono le parti componenti il tabernacolo del teſtamento, delle quali fu preſo regiſtro ſecondo l' ordine di Mosè, e furon conſegnate a' Leviti per mano d' Ithamar ſacerdote figliuolo d' Aronne.

22. Le quali erano ſtate lavorate da Beſeleel figliuolo di Uri figliuolo di Hur della tribù di Giuda, ſecondo l' ordine dato da Dio per bocca di Mosè,

*baſibus ſuis unum tenebat latus :*

15. *Et in parte altera (quia inter utraque introitum tabernaculi fecit ) quindecim æque cubitorum erant tentoria, columnæque tres, & baſes totidem.*

16. *Cuncta atrii tentoria byſſus retorta texuerat.*

17. *Baſes columnarum fuere æneæ, capita autem earum cum cunctis cælaturis ſuis argentea ; ſed & ipſas columnas atrii veſtivit argento.*

18. *Et in introitu ejus opere plumario fecit tentorium ex hyacintho, purpura, vermiculo, ac byſſo retorta, quod habebat viginti cubitos in longitudine, altitudo vero quinque cubitorum erat juxta menſuram, quam cuncta atrii tentoria habebant.*

19. *Columnæ autem in ingreſſu fuere quatuor cum baſibus æneis ; capitaque earum, & cælaturæ argenteæ.*

20. *Paxillos quoque tabernaculi, & atrii per gyrum fecit æneos.*

21. *Hæc ſunt inſtrumenta tabernaculi teſtimonii, quæ enumerata ſunt juxta præceptum Moyſi, in cæremoniis Levitarum per manum Ithamar filii Aaron, ſacerdotis.*

22. *Quæ Beſeleel filius Uri filii Hur de tribu Juda, Domino per Moyſen jubente, compleverat,*

23. Avendo preſo per compagno Ooliab figliuolo d' Achiſamech della tribù di Dan: che fu anch' egli uomo inſigne nel lavorare il legname, ed i drappi a varj colori, e di ricamo in jacinto, porpora, ſcarlatto, e biſſo.

24. Tutto l' oro, che ſi conſumò nel lavoro del Santuario, e che fu offerto in doni, fu la ſomma di ventinove talenti, e di ſettecento trenta ſicli a peſo del Santuario.

25. Da quelli poi, che furono cataſtati di venti anni in là, che fu il numero di ſecento tre mila, e cinquecento cinquanta armati,

26. Fu pagata la ſomma di cento talenti d'argento, de' quali furon fatte le baſi (delle colonne) del Santuario, e l'ingreſſo, dov'è il velo pendente.

27. Furono fatte le cento baſi de' cento talenti, dando per ogni baſe un talento.

28. E de' mille ſettecento ſettantacinque (ſicli) fece i capitelli delle colonne, le quali parimente veſtì d'argento.

23. *Juncto ſibi ſocio Ooliab filio Achiſamech de tribu Dan: qui & ipſe artifex lignorum egregius fuit, & polymitarius, atque plumarius ex hyacintho, purpura, vermiculo, & byſſo.*

24. *Omne aurum, quod expenſum eſt in opere Sanctuarii, & quod oblatum eſt in donariis, viginti novem talentorum fuit, & ſeptingentorum triginta ſielorum ad menſuram Sanctuarii.*

25. *Oblatum eſt autem ab his, qui tranſierunt ad numerum a viginti annis, & ſupra, de ſexcentis tribus millibus, & quingentis quinquaginta armatorum,*

26. *Fuerunt præterea centum talenta argenti, e quibus conflatæ ſunt baſes Sanctuarii, & introitus, ubi velum pendet.*

27. *Centum baſes factæ ſunt de talentis centum, ſingulis talentis per baſes ſingulas ſupputatis.*

28. *De mille autem ſeptingentis, & ſeptuaginta quinque, fecit capita columnarum, quas & ipſas veſtivit argento.*

---

Verſ. 24. *E che fu offerto in doni, fu ec.* Queſta quantità d' oro conſumata pe' lavori del tabernacolo è ſolamente dell'oro offerto ſpontaneamente in dono allo ſteſſo tabernacolo.

Verſ. 25., 26. *Da quelli poi, che furono cataſtati .... fu pagata la ſomma ec.* Da queſta ſomma, poſto, che ogni uomo da' vent' anni in ſu pagò mezzo ſiclo, ſe ne inferiſce, che il talento d' oro valea tre mila ſicli.

29. Di rame ancora furono offerti ſettanta talenti, più due mila, e quattrocento ſicli,

30. Co' quali furon fatte di getto le baſi (delle colonne) all'ingreſſo del tabernacolo del teſtamento; e l' altare di rame colla ſua graticola, e tutti gli ſtrumenti per ſervizio di eſſo,

31. E le baſi dell'atrio tanto le interiori, quanto quelle dell' ingreſſo, ed i chiodi del tabernacolo, e dell'atrio tutti-quanti.

29. *Æris quoque oblata ſunt talenta ſeptuaginta, duo millia, & quadringenti ſupra ſicli,*

30. *Ex quibus fuſæ ſunt baſes in introitu tabernaculi teſtimonii, & altare æneum cum craticula ſua, omniaque vaſa, quæ ad uſum ejus pertinent;*

31. *Et baſes atrii tam in circuitu, quam in ingreſſu ejus, & paxilli tabernaculi, atque atrii per gyrum.*

## CAPO XXXIX.

*Si fanno gli ornamenti de' pontefici, e de' ſacerdoti, e ſi conduce a fine tutta l' opera comandata, e Mosè benedice il popolo.*

1. QUindi di jacinto, e di porpora, e di ſcarlatto, e di biſſo fece le veſtimenta, delle quali doveva eſſer riveſtito Aronne, quando ſerviva nel Santuario, come ordinò il Signore a Mosè.

2. Fece adunque l' Ephod di oro, di jacinto, e di porpora, e di ſcarlatto a due tinte, e di biſſo torto

3. Di lavoro a varj colori; e tagliò delle foglie d' oro,

1.* *DE hyacintho vero, & purpura, vermiculo, ac byſſo fecit veſtes, quibus indueretur Aaron, quando miniſtrabat in Sanctis, ſicut præcepit Dominus Moyſi.*

* Supr. 28. 6.

2. *Fecit igitur Superhumerale de auro, hyacintho, & purpura, coccoque bis tincto, & byſſo retorta*

3. *Opere polymitario; inciditque bracteas aureas, &*

## ANNOTAZIONI.

Verſ. 3. *E tagliò delle foglie d' oro, ec.* Battuto l' oro, e ridotto in ſottiliſſime foglie, Mosè fece tagliare queſte foglie in fila per meſcolarle, e torcerle col ripieno de' colori già detti: così l' oro non era filato, ma tagliato dalle foglie battute.

e le ridusse in filo, perchè potessero torcersi nel tessuto de' detti colori:

4. E fece i due lati (dell' Ephod), che si univano in cima dall'una, e dall'altra parte,

5. Ed il cingolo degli stessi colori, conforme il Signore aveva ordinato a Mosè.

6. Preparò eziandio due pietre d' oniche chiuse, ed incassate nell' oro, e scolpite co' nomi de' figliuoli d' Israele da un intagliatore di gemme:

7. E le collocò dall' una e dall' altra parte dell' Ephod in memoria de' figliuoli d' Israele, come il Signore aveva ordinato a Mosè.

8. Fece di più il Razionale tessuto a varj colori di lavoro simile all' Ephod, d'oro, jacinto, porpora, e scarlatto a due tinte, e bisso torto:

9. Di figura quadrangolare, doppio, di misura d'un palmo.

10. E vi pose quattro ordini di gemme: nel primo filare era il sardio, il topazio, e lo smeraldo;

11. Nel secondo il carbonchio, il zaffiro, ed il jaspide.

12. Nel terzo il ligure, l' achate, e l' amethisto;

13. Nel quarto il crisolito, l' oniche, ed il berillo incassati, e chiusi in oro a' loro posti.

14. E le stesse dodici pietre aveano scolpiti i nomi delle dodici tribù d' Israele, ognuna aveva il suo nome.

15. Fecero di più al Razionale le catenelle d' oro fi-

*extenuavit in fila, ut possent torqueri cum priorum colorum subtegmine:*

4. *Duasque oras sibi invicem copulatas in utroque latere summitatum,*

5. *Et balteum ex eisdem coloribus, sicut præceperat Dominus Moysi.*

6. *Paravit & duos lapides onychinos astrictos, & inclusos auro, & sculptos arte gemmaria nominibus filiorum Israel:*

7. *Posuitque eos in lateribus Superhumeralis in monimentum filiorum Israel, sicut præceperat Dominus Moysi.*

8. *Fecit & Rationale opere polymito juxta opus Superhumeralis, ex auro, hyacintho, purpura, coccoque bis tincto, & byssо retorta:*

9. *Quadrangulum, duplex, mensuræ palmi.*

10. *Et posuit in eo gemmarum ordines quatuor: in primo versu erat sardius, topazius, smaragdus;*

11. *In secundo carbunculus, sapphirus, & jaspis.*

12. *In tertio ligurius, achates, & amethystus;*

13. *In quarto chrysolithus, onychinus, & beryllus circumdati, & inclusi auro per ordines suos.*

14. *Ipsique lapides duodecim sculpti erant nominibus duodecim tribuum Israel, singuli per nomina singulorum.*

15. *Fecerunt in Rationali & catenulas sibi invicem co-*

nissimo, delle quali gli anelli entravan l' uno nell' altro,

16. E due uncini, e parimente due anelli d' oro; e misero gli anelli dall' un lato, e dall' altro del Razionale,

17. E da questi pendeano le due catenelle d' oro, le quali attaccarono agli uncini, che uscivan degli angoli dell' Ephod.

18. Queste cose corrispondeano dinanzi, e di dietro tra di loro in maniera, che l'Ephod, ed il Razionale restavano uniti insieme,

19. Serrati alla cintura, e riuniti strettamente mediante gli anelli legati con un nastro di jacinto, affinchè non ciondolassero, e si staccassero l' un dall' altro: così aveva ordinato il Signore a Mosè.

20. Fecero eziandio la tonaca dell' Ephod tutta di jacinto,

21. Ed un' apertura al di sopra nel mezzo, ed un' orlatura tessuta all' intorno:

22. Ed al fondo dappiè delle mele granate di jacinto, porpora, scarlatto, e bisso torto:

23. Ed i sonagli d' oro finissimo posero nel fondo della tonaca all' intorno tra mezzo alle mele granate:

24. Un sonaglio d' oro, ed una mela granata: di queste cose andava ornato il Pontefice nelle funzioni del suo ministero, conforme aveva il Signore ordinato a Mosè.

*hærentes de auro purissimo,*

16. *Et duos uncinos, totidemque annulos aureos: porro annulos posuerunt in utroque latere Rationalis,*

17. *E quibus penderent duæ catenæ aureæ, quas inseruerunt uncinis, qui in Superhumeralis angulis eminebant.*

18. *Hæc & ante, & retro ita conveniebant sibi, ut Superhumerale, & Rationale mutuo nectérentur,*

19. *Stricta ad balteum, & annulis fortius copulata, quos jungebat vitta hyacinthina, ne laxa fluerent, & a se invicem moverentur, sicut præcepit Dominus Moysi.*

20. *Fecerunt quoque tunicam Superhumeralis totam hyacinthinam,*

21. *Et capitium in superiori parte contra medium, oramque per gyrum capitii textilem:*

22. *Deorsum autem ad pedes mala punica ex hyacintho, purpura, vermiculo, ac byssо retorta:*

23. *Et tintinnabula de auro purissimo, quæ posuerunt inter malogranata in extrema parte tunicæ per gyrum:*

24. *Tintinnabulum autem aureum, & malum punicum: quibus ornatus incedebat Pontifex, quando ministerio fungebatur, sicut præceperat Dominus Moysi.*

25. Fecero anche delle tonache di biſſo lavorate al telajo per Aronne, e pe' ſuoi figliuoli,

26. E delle mitre di biſſo con le loro piccole corone,

27. E le brache ſimilmente di lino, e di biſſo,

28. Con la cintura di biſſo torto, di jacinto, di porpora, e di ſcarlatto a due tinte, a vario ricamo, conforme il Signore aveva ordinato a Mosè.

29. Fecero anche la lamina di ſagrata venerazione d' oro puriſſimo, e ſopra vi ſcriſſero d' intaglio: Santo del Signore:

30. E la unirono alla mitra per mezzo d' una benda di jacinto, conforme il Signore aveva ordinato a Mosè.

31. Così fu compito tutto il lavoro del tabernacolo, e della tenda del teſtimonio: e fecero i figliuoli d'Iſraele tutte le coſe, che il Signore aveva ordinate a Mosè.

32. Ed offerirono il tabernacolo, e le tende, e tutte le ſuppellettili, gli anelli, le tavole, le ſtanghe, le colonne, e le baſi,

33. Le tendine di pelli di ariete tinte in roſſo, e le altre tendine di pelli a color di giacinto,

34. Il velo, l' arca, le ſtanghe, il propiziatorio,

35. La menſa co' ſuoi vaſi, e co' pani della propoſizione,

36. Il candelabro, le lucerne, e gli ſtrumenti, che ſervono ad eſſe inſieme coll'olio,

25. *Fecerunt & tunicas byſſinas opere textili Aaron, & filiis ejus,*

26. *Et mitras cum cornulis ſuis ex byſſo,*

27. *Feminalia quoque linea byſſina,*

28. *Cingulum vero de byſſo retorta, hyacintho, purpura, ac vermiculo bis tincto arte plumaria, ſicut præceperat Dominus Moyſi.*

29. *Fecerunt & laminam ſacræ venerationis de auro puriſſimo, ſcripſeruntque in ea opere gemmario: Sanctum Domini:*

30. *Et ſtrinxerunt eam cum mitra vitta hyacinthina, ſicut præceperat Dominus Moyſi.*

31. *Perfectum eſt igitur omne opus tabernaculi, & tecti teſtimonii: feceruntque filii Iſrael cuncta, quæ præceperat Dominus Moyſi.*

32. *Et obtulerunt tabernaculum, & tectum, & univerſam ſupellectilem, annulos, tabulas, vectes, columnas, ac baſes,*

33. *Opertorium de pellibus arietum rubricatis, & aliud operimentum de janthinis pellibus,*

34. *Velum, arcam, vectes, propitiatorium,*

35. *Menſam cum vaſis ſuis, & propoſitionis panibus,*

36. *Candelabrum, lucernas, & utenſilia earum cum oleo,*

37. L' altare d' oro, e gli unguenti, ed i timiami fatti di aromi,

37. *Altare aureum, & unguentum, & thymiama ex aromatibus,*

38. Ed il velo dell' ingresso del tabernacolo,

38. *Et tentorium in introitu tabernaculi,*

39. L' altare di bronzo colla graticola, colle stanghe, e con tutti gli strumenti, che servono per esso, la vasca colla sua base, le tendine dell' atrio, e le colonne colle basi loro,

39. *Altare æneum, retiaculum, vectes, & vasa ejus omnia, labrum cum basi sua, tentoria atrii, & columnas cum basibus suis,*

40. La tenda all' ingresso dell'atrio, e le sue corde, ed i chiodi. Non mancò nulla degli arnesi, ch'erano stati comandati per servizio del tabernacolo, e della tenda di alleanza.

40. *Tentorium in introitu atrii, funiculosque illius, & paxillos. Nihil ex vasis defuit, quæ in ministerium tabernaculi, & in tectum fœderis jussa sunt fieri.*

41. Parimente le vestimenta, delle quali si servono i sacerdoti, cioè Aronne, ed i suoi figliuoli nel Santuario,

41. *Vestes quoque, quibus sacerdotes utuntur in Sanctuario, Aaron scilicet, & filii ejus,*

42. Le offerirono i figliuoli d' Israele, secondo che il Signore avea comandato.

42. *Obtulerunt filii Israel, sicut præceperat Dominus.*

43. Le quali cose tutte dopo che Mosè ebbe vedute compite, li benedisse.

43. *Quæ postquam Moyses cuncta vidit completa, benedixit eis.*

---

Vers. 43. *Li benedisse*. Benedisse i figliuoli d' Israele, i quali aveano contribuito sì generosamente alla grand' opera; e benedisse anche gli artefici, che l' avevano eseguita.

## CAPO XL.

*E' ordinato, che il primo meſe, il dì primo del meſe ſi alzi il tabernacolo, e ſi conſagri. Fatto ciò il tabernacolo è ripieno della maeſtà di Dio, e la nuvola lo cuopre continuamente, ſe non quando il popolo dee metterſi in viaggio.*

1. ED il Signore parlò a Mosè, e diſſe:
2. Il primo meſe, il primo giorno del meſe alzerai il tabernacolo del teſtimonio,
3. E vi porrai l'arca, e ſtenderai il velo davanti ad eſſa:
4. E portata dentro la menſa, ſopra di queſta porrai ordinatamente quello, ch' è ſtato comandato. Vi ſarà il candelabro colle ſue lampane,
5. E l'altare d'oro, dove dee bruciarſi l'incenſo, dinanzi all' arca del teſtimonio: met-

1. *Locutuſque eſt Dominus ad Moyſen, dicens:*
2. *Menſe primo, prima die menſis eriges tabernaculum teſtimonii,*
3. *Et pones in eo arcam, demitteſque ante illam velum:*
4. *Et illata menſa, pones ſuper eam, quæ rite præcepta ſunt. Candelabrum ſtabit cum lucernis ſuis,*
5. *Et altare aureum, in quo adoletur incenſum, coram arca teſtimonii: tentorium in in-*

### *ANNOTAZIONI.*

Verſ. 2. *Il primo meſe, il primo giorno del meſe.* Del ſecondo anno dopo l'uſcita dall' Egitto. Il lavoro del tabernacolo durò circa ſei meſi. A' quindici del primo meſe gli Ebrei partirono dall' Egitto, e dal detto giorno corſero cinquanta giorni fino alla promulgazione della legge: di poi Mosè ſtette ſei dì ſul monte, ma fuori della nuvola: indi quaranta giorni ſtette con Dio entro la nuvola: ſceſo dal monte ſi trattenne per trentaſei giorni col popolo, che aveva adorato il vitello, fece le vendette del Signore offeſo, e ſi occupò ad iſtruire di nuovo il popolo; indi tornò ſul monte, e vi dimorò altri quaranta giorni, dopo de' quali ſi cominciò l' opera del tabernacolo, ec., la quale fu finita alla fine dell'anno. Il primo giorno d' ogni meſe fu di poi dì ſolenne feſteggiato con particolari ſacrifizj, ma ſenza obbligo di aſtenerſi dal lavoro.

metterai un velo all' ingreſſo del tabernacolo;

6. E davanti a queſto (velo) l' altare degli olocauſti:

7. La vaſca, cui tu empirai d'acqua, ſarà tra l'altare, ed il tabernacolo.

8. E cingerai con tende l' atrio, ed il ſuo ingreſſo.

9. E preſo l'olio di ſantificazione, ungerai il tabernacolo, e le coſe, che ad eſſo ſervono, affinchè ſieno ſantificate:

10. L'altare degli olocauſti, e tutt' i ſuoi ſtrumenti:

11. La vaſca colla ſua baſe: tutto queſto ungerai coll'olio di ſantificazione, affinchè ſieno coſe ſantiſſime.

12. E farai, che Aronne, ed i ſuoi figliuoli ſi accoſtino alle porte del tabernacolo del teſtimonio, e lavatili coll'acqua

13. Li riveſtirai delle veſtimenta ſante, affinchè ſervano a me; e la loro conſagrazione avrà l' effetto d' un ſacerdozio ſempiterno.

14. E Mosè fece tutte le coſe ordinate dal Signore.

15. Quindi il primo meſe del ſecondo anno, il primo giorno del meſe fu eretto il tabernacolo.

16. Mosè lo ereſſe, e poſe a' loro luoghi le tavole, le baſi, e le ſtanghe, ed alzò le colonne;

17. E ſteſe le cortine ſopra

*introitu tabernaculi ponet;*

6. *Et ante illud altare holocauſti:*

7. *Labrum inter altare, & tabernaculum, quod implebis aqua.*

8. *Circumdabiſque atrium tentoriis, & ingreſſum ejus.*

9. *Et aſſumto unctionis oleo unges tabernaculum cum vaſis ſuis, ut ſanctificentur:*

10. *Altare holocauſti, & omnia vaſa ejus:*

11. *Labrum cum baſi ſua: omnia unctionis oleo conſecrabis, ut ſint ſancta ſanctorum.*

12. *Applicabiſque Aaron, & filios ejus ad fores tabernaculi teſtimonii, & lotos aqua*

13. * *Indues ſanctis veſtibus, ut miniſtrent mihi; & unctio eorum in ſacerdotium ſempiternum proficiat.*

* Supr.29.35. Lev.8. 2.

14. *Fecitque Moyſes omnia, quæ præceperat Dominus.*

15. *Igitur menſe primo anni ſecundi, prima die menſis collocatum eſt tabernaculum.*

16. * *Erexitque Moyſes illud, & poſuit tabulas, ac baſes, & vectes, ſtatuitque columnas;* * Num. 7. 1.

17. *Et expandit tectum ſu-*

---

Verſ. 17. *E ſteſe le cortine . . . , e meſſavi la coperta*. Le cortine ſono quelle prezioſe, la coperta ſono i veli di pel di capra, e quelli di pelli: il tabernacolo non aveva altro tetto.

il tabernacolo, e messavi la coperta, come avea comandato il Signore,

18. Pose quindi il testimonio nell' arca, ed inserì da basso le stanghe, e nella parte superiore pose l'oracolo.

19. Ed avendo portata l'arca nel tabernacolo, sospese dinanzi ad essa il velo per eseguire il comando del Signore.

20. Collocò eziandio la mensa dalla parte settentrionale del tabernacolo del testimonio fuori del velo,

21. Avendovi disposti in faccia (al Signore) i pani della proposizione, conforme il Signore aveva ordinato a Mosè.

22. Pose di poi il candelabro nel tabernacolo del testimonio dirimpetto alla mensa dalla parte di mezzodì,

23. Poste a' luoghi loro le lampane secondo il comandamento del Signore.

24. Pose anche l'altare d' oro sotto le cortine del testimonio dinanzi al velo,

25. E bruciò sopra di esso incenso di aromi, conforme aveva ordinato il Signore a Mosè.

26. Pose anche la tenda al-

*per tabernaculum, imposito desuper operimento, sicut Dominus imperaverat,*

18. *Posuit & testimonium in arca, subditis infra vectibus, & oraculum desuper.*

19. *Cumque intulisset arcam in tabernaculum, appendit ante eam velum, ut expleret Domini jussionem.*

20. *Posuit & mensam in tabernaculo testimonii ad plagam septentrionalem extra velum,*

21. *Ordinatis coram propositionis panibus, sicut præceperat Dominus Moysi.*

22. *Posuit & candelabrum in tabernaculo testimonii e regione mensæ in parte australi,*

23. *Locatis per ordinem lucernis juxta præceptum Domini.*

24. *Posuit & altare aureum sub tecto testimonii contra velum,*

25. *Et adolevit super eo incensum aromatum, sicut jusserat Dominus Moysi.*

26. *Posuit & tentorium in*

---

Vers. 18. *Pose il testimonio.* Le due tavole della legge.

Vers. 24. *Pose l'altare d'oro sotto le cortine del testimonio.* Testimonio vale qui lo stesso, che tabernacolo: e vuol dirsi, che l'altare de' timiami non era allo scoperto fuori del tabernacolo, come quello degli olocausti, ma era nel Santo davanti al velo, che copriva il Santo de' Santi; onde restava sotto le cortine del tabernacolo.

l' ingreſſo del tabernacolo del teſtimonio,

27. E l' altare degli olocauſti nel veſtibolo del teſtimonio, e vi offerì olocauſti, e ſagrifizj, come avea comandato il Signore.

28. E poſe anche la vaſca tra 'l tabernacolo del teſtimonio, e l' altare, avendola empita d' acqua.

29. E lavarono Mosè, ed Aronne, ed i figliuoli di queſti le loro mani, ed i piedi,

30. Quand'erano per entrare nella caſa dell' alleanza, ed accoſtarſi all' altare, come aveva il Signore ordinato a Mosè.

31. Ereſſe ancor l'atrio all' intorno del tabernacolo, e dell' altare, e poſe all' ingreſſo d' eſſo la tenda. Dopo che tutte le coſe furono compiute,

32. La nuvola ricoperſe il tabernacolo del teſtimonio, e la gloria del Signore lo riempiè.

33. E non potea Mosè entrare nel tabernacolo dell' alleanza, eſſendo ogni coſa ri-

*introitu tabernaculi teſtimonii*,

27. *Et altare holocauſti in veſtibulo teſtimonii, offerens in eo holocauſtum, & ſacrificia, ut Dominus imperaverat.*

28. *Labrum quoque ſtatuit inter tabernaculum teſtimonii, & altare, implens illud aqua.*

29. *Laveruntque Moyſes, & Aaron, ac filii ejus manus ſuas, & pedes,*

30. *Cum ingrederentur tectum fœderis, & accederent ad altare, ſicut præceperat Dominus Moyſi.*

31. *Erexit & atrium per gyrum tabernaculi, & altaris, ducto in introitu ejus tentorio. Poſtquam omnia perfecta ſunt,*

32. * *Operuit nubes tabernaculum teſtimonii, & gloria Domini implevit illud.*

* Num.9.15. 3.Reg.8.10.

33. *Nec poterat Moyſes ingredi tectum fœderis, nube operiente omnia, & majeſta-*

---

Verſ. 32. *La gloria del Signore lo riempiè.* Gloria del Signore è detta la ſteſſa nuvola, la quale benchè aſſai denſa folgoreggiava di luce, e velava la maeſtà del Signore. Queſta era la ſteſſa nuvola, la quale poſava ſul tabernacolo, ch' era fuori del campo, ed alzato che fu il nuovo tabernacolo, venne a poſare ſopra di eſſo.

Verſ. 33. *E non potea Mosè ec.* Mosè ſteſſo ripieno d' un ſanto orrore non ardì per quel giorno di entrare nel tabernacolo. Egli, dice S. Agoſtino, figurava i Giudei, a' quali la gloria ſteſſa di Criſto, che vedeſi nel tabernacolo, cioè nella Chieſa, è come una nuvola, che li ritiene dall' accoſtarſi a lui per riceverne ſalute.

coperta dalla nuvola, e lampeggiando la maestà del Signore; avendo la nuvola ricoperte tutte le cose.

*te Domini coruscante; quia cuncta nubes operuerat.*

34. Allorchè la nuvola si partiva dal tabernacolo, i figliuoli d' Israele si mettevano in viaggio a schiera a schiera:

34. *Si quando nubes tabernaculum deserebat, proficiscebantur filii Israel per turmas suas:*

35. Dove questa restava sospesa in alto, si fermavano nel luogo stesso.

35. *Si pendebat desuper, manebant in eodem loco.*

36. Imperocchè la nuvola del Signore copriva il tabernacolo di giorno, e di notte una fiamma a vista di tutto il popolo d' Israele in tutte le loro gite.

36. *Nubes quippe Domini incubabat per diem tabernaculo, & ignis in nocte, videntibus cunctis populis Israel per cunctas mansiones suas.*

---

Vers. 34. *Allorchè la nuvola si partiva ec.* Vedi Num. 9.

FINE DELL' ESODO.

# IL LIBRO DEL LEVITICO.

## *PREFAZIONE.*

QUeſto libro è detto Levitico sì nella verſione de' LXX., e sì ancora nella noſtra volgata, perchè in eſſo ſi tratta de' ſagrifizj, e delle altre incumbenze de' Leviti. Tutt' i diſcendenti di Levi, e tutta quella tribù fu eletta da Dio pel ſervigio del tabernacolo con tal diſtinzione, che i diſcendenti di Amram, viene a dire Aronne, ed i ſuoi figliuoli, ebbero il ſacerdozio, e la poteſtà di offerire i ſagrifizj; gli altri poi, cioè i poſteri di Caath, di Merari, e di Gerſon furono deſtinati all' inferior miniſtero. Formato che fu il tabernacolo, da queſto luogo (ch' era come il trono, e la reſidenza del Signore Dio d' Iſraele) da queſto luogo ripieno già della gloria, e della maeſtà del Signore parla egli a Mosè, ed a lui preſcrive i riti, e le cerimonie delle obblazioni, e de' ſagrifizj, co' quali vuol eſſere onorato in Iſraele. Queſti ſagrifizj degli animali furono iſtituiti, primo per rendere a Dio il culto dovuto alla infinita ſua Maeſtà, e riconoſcerne il ſupremo dominio, ed in pubblica dimoſtrazione della venerazione, e dell' oſſequio, che a lui debbono tutte le ragionevoli creature. In ſecondo luogo, per ſentimento comune de' Padri, volle Dio coll' ingiungere il peſo di tali, e tanti ſagrifizj occupare religioſamente gli Ebrei, e rattenere quel popolo rozzo tutt' ora, e carnale

dal rivolgerſi all'empio culto de' ſimulacri. In terzo luogo finalmente i tanti ſagrifizj, e le tante vittime ordinate nella legge Moſaica erano altrettante profezie, e figure del ſagrifizio di Criſto: *Nelle vittime degli animali, che offerivano a Dio, rammemoravano la profezia di quella vittima, che Criſto offerì*, dice S. Agoſt. in Pſ. 39. 7. Molti veramente ( dice altrove lo ſteſſo ſanto Dottore ) ripeteano tali figure, e profezie del futuro, e ne intendevano il ſenſo; la maggior parte però il facea ſenza capirlo, *cont. Fauſt. lib.* 20. 18. Tutti applicati, ed intenti a quel loro culto eſteriore, e ſenſibile, molti di quel popolo ſi avvezzarono a coſtituire in eſſo tutta la ſoſtanza della religione, immaginandoſi ſtoltamente, che la ſola moltitudine delle loro vittime doveſſe renderli grati a Dio, benchè traſcuraſſero *il più eſſenziale della legge* ( Matth. 23. ); viene a dire il culto ſpirituale interiore, il ſincero amore di Dio, e del proſſimo, e la innocenza, e purità de' coſtumi. Quindi più volte Dio ſteſſo dichiarò ad eſſi pe' ſuoi profeti, che tutti quei lor ſagrifizj offerti con diſpoſizioni di cuore tanto perverſe in vece di piacergli, lo diſguſtavano, ed in vece di onorarlo, l' offendeano. *Vedi Iſai.* 1. 11. 12. 13., *Amos* 5. 21. 22., *Jerem.* 7. 6. Le riprenſioni medeſime de' profeti ci danno luogo di oſſervare un altro errore, in cui cadeano gli Ebrei, ed era di credere, che l'obblazione, ed il ſangue di queſte vittime poteſſe per ſua propria virtù togliere i peccati, ed operare la riconciliazione dell' uomo con Dio. La ſteſſa natura di tali ſagrifizj, ed il replicarſi continuamente dimoſtrava ( come notò il grande Apoſtolo ) la loro imperfezione: *La leg-*

*ge avente l'ombra de' beni futuri, non la ſteſſa eſpreſſa immagine delle coſe, con quelle oſtie, che continuamente offeriſcono, non può mai rendere perfetti coloro, che ſagrificano; altrimenti ſi ſarebbe ceſſato di offerirle . . . impoſſibile eſſendo, che col ſangue de' tori, e de' capri tolganſi i peccati*, Heb. 10. 1. 2. 4. Non ebbero adunque queſti ſagrifizj virtù di mondare, e purificare le coſcienze dalle opere di morte, ſe non per effetto del ſagrifizio di Criſto, e di quell' unica obblazione, colla quale il noſtro Salvatore divino *rendette perfetti in perpetuo quei, che ſono ſantificati*, ibid. 14.; perocchè mediante queſta ſola obblazione furono, e ſono riconciliati con Dio, e ſantificati tutti quegli, i quali la riconciliazione, e la ſantificazione ottennero nell' età precedenti, o la otterranno ne' tempi avvenire. La gran varietà de' ſagrifizj carnali preſcritti da Dio in queſto libro era neceſſaria a figurare, e predire la infinita preminenza, e gli effetti grandiſſimi dell' unico ſagrifizio della nuova legge offerto da un nuovo Sacerdote non ſecondo l'ordine di Aronne, ma ſecondo l' ordine di Melchiſedech, Sacerdote eterno, Sacerdote *ſanto, innocente, immacolato, ſegregato da' peccatori, e ſublimato ſopra de' cieli*; Sacerdote finalmente, quale ſi conveniva all' altezza, e perfezione della nuova alleanza, come c' inſegna lo ſteſſo Apoſtolo, *Heb.* 7. 26. 27. 28. Dalle quali coſe ancora i Criſtiani, che leggeran queſto libro, poſſono apprendere quanto migliore ſia la lor condizione, che quella dell' antico popolo di Dio; e quanto debbano a quel Mediatore divino, il quale divenuto loro Pontefice nel ſagrifizio del corpo, e del ſangue ſuo ha riuniti in pro loro tutti gli effetti,

de' quali le oſtie ; ed i ſagrifizj Levitici erano ſemplice, e nuda figura. Queſto libro è ancora ripieno di utiliſſimi documenti pe' ſacerdoti della nuova legge, la virtù, e ſantità de' quali debb' eſſere tanto più grande, quanto più auguſto, e divino è il loro miniſtero.

# IL LIBRO DEL LEVITICO.

## CAPO PRIMO.

*Varj riti nell' offerire olocauſto di buoi, di pecore, e di uccelli.*

1. ED il Signore chiamò Mosè, e gli parlò dal tabernacolo del teſtimonio, e diſſe:

2. Parla a' figliuoli d'Iſraele, e dirai loro: Chiunque di voi vorrà offerire al Signore un' oſtia di quadrupedi, viene a dire, offerirà vittime di buoi, e di pecore,

1. *Vocavit autem Moyſen, & locutus eſt ei Dominus de tabernaculo teſtimonii, dicens:*

2. *Loquere filiis Iſrael, & dices ad eos: Homo, qui obtulerit ex vobis hoſtiam Domino de pecoribus, id eſt, de bobus, & ovibus offerens victimas,*

### ANNOTAZIONI.

Verſ. 2. *Parla a' figliuoli d'Iſraele, ec.* Erétto già il tabernacolo, e preparate tutte le coſe neceſſarie al culto della religione, reſtava, che Dio ſi ſpiegaſſe intorno a' riti, ed alle ceremonie, colle quali voleva eſſere onorato nel ſuo tabernacolo; e ciò egli fa adeſſo, preſcrivendo queſti riti a Mosè, ed ordinando a lui di notificargli al popolo. Dio volle dagli Ebrei i ſagrifizj degli animali per ritrarre queſto popolo inclinatiſſimo all' idolatria dal culto de' falſi dei; e perchè egli aveſſe continuamente davanti agli occhi l'idea del ſagrifizio di Criſto, dal quale ſolo ottener poteano la remiſſion de' lor peccati. Or a queſta remiſſione non poteano pervenire per mezzo di quei ſagrifizj, i quali appunto per queſto ſi reiteravano ſovente, perchè erano impotenti per ſe ſteſſi a ſantificare, come notò l'Apoſtolo, *Heb.* 10. 1. 2. *ec.* Gli ſteſſi ſagrifizj, e l'ucciſion delle vittime ſerviva a far loro comprendere la gravezza de' loro peccati, pe' quali ſi offerivan quegli animali, e pe' quali ancora doveva offerirſi quell' oſtia d' infinito merito, la quale un dì dovea ſuccedere, e tenere con immenſo vantaggio il luogo di tutte le altre.

*Chiunque di voi vorrà offerire ec.* Parlaſi di un ſagrifizio ſpontaneo di buoi, o di pecore; ſotto il nome di pecore

3. Se l'obblazione di lui sarà un olocausto, e questo di mandra; offerirà un maschio senza macola alla porta del tabernacolo del testimonio per rendersi propizio il Signore:

4. E porrà la mano sul capo dell'ostia, e questa sarà accettevole, ed alla espiazione di lui gioverà:

3. * *Si holocaustum fuerit ejus oblatio, ac de armento; masculum immaculatum offeret ad ostium tabernaculi testimonii ad placandum sibi Dominum:* * Exod. 29. 10.

4. *Ponetque manum super caput hostiæ, & acceptabilis erit, atque in expiationem ejus proficiens:*

---

intendonsi anche le capre. Dio destinò pe' suoi sagrifizj, tra gli animali terrestri, il bue, la pecora, la capra: tra' volatili, la colomba, e la tortora, e qualche altro piccolo uccello. Questi animali e si trovavano facilmente, ed avean ciascheduno delle relazioni particolari con quella vittima, per cui tutte queste erano ordinate; così il bue figurava la pazienza, ed i travagli di Cristo; la pecorella dinotava l' innocenza, ec.

Vers. 3. *Se l'obblazione di lui sarà un olocausto, ec.* Questa voce Greca *olocausto* significa una vittima, che si consuma interamente sul fuoco. Gli Ebrei chiamano questo sagrifizio con un nome, che dinota l'alzarsi, che fa questa vittima verso del cielo, essendo ridotta in fumo.

*E questo di mandra.* Cioè di buoi, come ha l'Ebreo.

*Offerirà un maschio senza macola.* Si è altrove notato, che questa espressione *senza macchia* non esclude le macchie del pelame dell'animale, ma sì i difetti corporali; voleasi cioè, che l'animale fosse sano, intero, non istroppiato. Nelle vittime ordinarie fuori dell'olocausto comunemente credesi, che si offerisse senza eccezione la femmina come il maschio.

Vers. 4. *Porrà la mano sul capo dell' ostia, ec.* Con questo rito d'imporre la mano (o piuttosto ambedue le mani) sopra l'ostia, significava, ch' egli trasferiva in potestà e dominio di Dio quella vittima, e che sopra di essa poneva i suoi peccati, e la pena di morte meritata per essi: imperocchè l'olocausto istesso, benchè principalmente offerto in onore di Dio, si offeriva anche per l'espiazione de' peccati.

*Ed alla espiazione di lui gioverà.* Giovava all'espiazione di chi l'offeriva, primo, perchè serviva ad assolvere dalla pena temporale, e dalle pene di questa vita, colle quali Dio avrebbe punito il peccatore; secondo, espiava l' offerente dall' immondezza legale: terzo, lo liberava ancora dalla colpa, e dalla morte eterna, non per la natura del sagrifi-

5. Egli immolerà il vitello dinanzi al Signore; ed i ſacerdoti figliuoli di Aronne ne offeriranno il ſangue, ſpargendolo intorno all'altare, ch' è davanti alla porta del tabernacolo:

6. E tratta la pelle all' oſtia, ne faranno in pezzi le membra:

7. Ed accomodate prima ſopra l' altare le legna, vi daran fuoco;

8. E vi porran ſopra con ordine le membra ſpezzate, viene a dire il capo, e tutte le parti, che ſono anneſſe al fegato,

9. Gl' inteſtini, ed i piedi lavati nell' acqua: ed il ſacerdote farà bruciare queſte coſe ſopra l'altare in olocauſto di ſoave odore al Signore.

10. Che ſe l'obblazione di quadrupedi ella è un olocauſto di pecore, ovver di ca-

5. *Immolabitque vitulum coram Domino, & offerent filii Aaron ſacerdotes ſanguinem ejus, fundentes per altaris circuitum, quod eſt ante oſtium tabernaculi:*

6. *Detractaque pelle hoſtiæ, artus in fruſta concident:*

7. *Et ſubjicient in altari ignem, ſtrue lignorum ante compoſita:*

8. *Et membra, quæ ſunt cæſa, deſuper ordinantes, caput videlicet, & cuncta, quæ adhærent jecori,*

9. *Inteſtinis, & pedibus lotis aqua: adolebitque ea ſacerdos ſuper altare in holocauſtum, & ſuavem odorem Domino.*

10. *Quod ſi de pecoribus oblatio eſt, de ovibus, ſive de capris holocauſtum, ma-*

---

zio, ma in virtù dell' altra vittima, e dell' altro ſagrifizio; viene a dire del ſagrifizio di Criſto, al quale ſi uniſſe l' offerente, mediante la fede, e la carità.

Verſ. 5. *Egli immolerà ec.* I LXX., e con eſſi quaſi tutti gl' Interpreti dicono, che la vittima ſi ſcannava da' ſacerdoti; onde dee intenderſi la volgata in queſto ſenſo, che l' offerente la immolava per mano del ſacerdote.

*Il vitello.* Nell'Ebreo *il figliuolo del bue*; dal che s' intende, che il bue doveva eſſer giovane.

*Spargendolo intorno all' altare.* Dall' Ebreo appariſce, che il ſangue in queſto ſagrifizio doveva verſarſi ſull' orlo dell' altare tutto all' intorno.

Verſ. 6. *E tratta la pelle.* Queſto ſi faceva ordinariamente da' Leviti: la pelle era del ſacerdote, *vedi cap.* 7. 8.; non ſi ſcorticavano però tutte le oſtie, come vedremo, *cap.* 4.

Verſ. 7. *Vi daran fuoco.* Queſto fuoco dopo il primo ſagrifizio, che fu offerto ſu quell' altare, fu mantenuto perennemente. *Vedi cap.* 6. 13.

pre, offerirà un maſchio ſenza macola:

11. E lo immolerà davanti al Signore dal lato ſettentrional dell'altare: ed i figliuoli d' Aronne ne ſpargeranno il ſangue ſopra tutto il circuito dell' altare:

12. E ſpezzeranno le membra, il capo, e le parti anneſſe al fegato: e le porranno ſopra le legna, alle quali dee darſi fuoco:

13. E laveranno le interiora, ed i piedi nell' acqua. Ed il ſacerdote farà bruciare tutta l' obblazione ſopra l'altare in olocauſto di odore ſoaviſſimo al Signore.

14. Se avrà a farſi obblazione di uccelli in olocauſto al Signore, (faraſſi) di tortore, o di colombini:

15. il ſacerdote la offerirà all' altare, e ripiegatole il capo ſul collo, e fattale una ferita, farà ſcorrere il ſangue ſull' orlo dell' altare:

16. Ma la veſcichetta della gola, e le penne le getterà preſſo all' altare dalla parte d'oriente, là dove ſoglion gettarſi le ceneri,

*ſculum abſque macula offeret:*

11. *Immolabitque ad latus altaris, quod reſpicit ad aquilonem, coram Domino: ſanguinem vero illius fundent ſuper altare filii Aaron per circuitum:*

12. *Dividentque membra, caput, & omnia, quæ adhærent jecori; & ponent ſuper lingua, quibus ſubjiciendus eſt ignis:*

13. *Inteſtina vero, & pedes lavabunt aqua. Et oblata omnia adolebit ſacerdos ſuper altare in holocauſtum, & odorem ſuaviſſimum Domino.*

14. *Si autem de avibus holocauſti oblatio fuerit Domino, de turturibus, aut pullis columbæ:*

15. *Offeret eam ſacerdos ad altare, & retorto ad collum capite, ac rupto vulneris loco, decurrere faciet ſanguinem ſuper crepidinem altaris:*

16. *Veſiculam vero gutturis, & plumas projiciet prope altare ad orientalem plagam, in loco, in quo cineres effundi ſolent,*

---

Verſ. 11. *E lo immolerà davanti al Signore dal lato ſettentrionale, ec.* S' immolavano queſt' oſtie ſulla terra appiè dell' altare dal lato, che guardava ſettentrione.

Verſ. 15. *Ripiegatole il capo ſul collo, e fattale una ferita.* Queſta ferita ſi facea coll' unghie per farne uſcire il ſangue. I LXX., e l' Arabo, e gli Ebrei dicono, che la teſta ſi ſtrappava coll' unghie.

Verſ. 16. *La veſcichetta della gola.* Il gozzo, il recipiente del cibo.

17. E le romperà le ali, e non la taglierà, nè la ſpezzerà con ferro; e faralla bruciare ſopra l'altare, dato fuoco alle legna. Olocauſto è queſto, ed obblazione di ſoaviſſimo odore al Signore.

17. *Confringetque aſcellas ejus, & non ſecabit, neque ferro dividet eam; & adolebit ſuper altare, lignis igne ſuppoſito. Holocauſtum eſt, & oblatio ſuaviſſimi odoris Domino.*

Verſ. 17. *Le romperà le ali*. Senza però ſtaccarle.

## CAPO II.

*Riti nell' offerta de' ſagrifizj: del fior di farina aſperſa d' olio, dell' incenſo, delle ſtiacciate, e delle primizie, aggiunte a tutte queſte coſe il ſale, e non mai il lievito, nè il mele.*

1. QUando un uomo farà un' offerta di farina in ſagrifizio al Signore, la ſua obblazione ſarà di fior di farina: e verſerà ſopra di eſſa dell' olio, e vi porrà dell' incenſo;

1. *ANima cum obtulerit oblationem ſacrificii Domino, ſimila erit ejus oblatio: fundetque ſuper eam oleum, & ponet thus;*

2. E la porterà a' ſacerdoti figliuoli d' Aronne: uno de' quali piglierà una piena pugnata di farina, e dell' olio, e tutto l' incenſo, e porrallo per memoria ſopra l'altare in ſoaviſſimo odore al Signore:

2. *Ac deferet ad filios Aaron ſacerdotes: quorum unus tollet pugillum plenum ſimilæ, & olei, ac totum thus, & ponet memoriale ſuper altare in odorem ſuaviſſimum Domino;*

## ANNOTAZIONI.

Verſ. 1. *Un' offerta di farina*. Ho aggiunta queſta parola *di farina*, ch' è portata dall' Ebreo, ed è neceſſaria a ſpiegare di qual ſorta di ſagrifizio ſi parli in queſto luogo. Queſte offerte erano di varie ſpecie, come vedremo, ed erano tutte accompagnate, e condite, per così dire, coll' olio, ſale, vino, ed incenſo, e non vi avea mai luogo il fermento: l' offerente portava inſieme colla farina tutte l'altre coſe.

Verſ. 2. *Porrallo per memoria ſopra l'altare ec.* Si può

3. Quello poi, che rimarrà del ſagrifizio, ſarà di Aronne, e de' ſuoi figliuoli, coſa ſantiſſima preſa dalle obblazioni fatte al Signore.

4. Quando poi offerirai obblazione cotta nel forno, ſarà di fior di farina, cioè pani ſenza lievito, intriſi coll' olio, e ſtiacciate azzime unte con olio.

5. Se la tua obblazione ſarà di coſa cotta nella padella, di fior di farina impaſtata coll' olio, e ſenza lievito,

6. La farai in bricioli, e vi verſerai ſopra dell' olio.

7. Che ſe il ſagrifizio ſarà di coſa cotta ſulla gratella, ſarà parimente la farina impaſtata coll' olio:

8. E tu offerendola al Signore la porrai nelle mani del ſacerdote:

9. Il quale, fattane l' offerta, prenderà la parte dell' obblazione per memoria, e faralla bruciar ſopra l' altare in odore ſoaviſſimo al Signore:

3. * *Quod autem reliquum fuerit de ſacrificio, erit Aaron, & filiorum ejus, ſanctum ſanctorum de oblationibus Domini.* * Eccli. 7. 34.

4. *Cum autem obtuleris ſacrificium coctum in clibano, de ſimila, panes ſcil icet abſque fermento, conſperſos oleo, & lagana azyma oleo lita.*

5. *Si oblatio tua fuerit de ſartagine, ſimilæ conſperſæ oleo, & abſque fermento,*

6. *Divides eam minutatim, & fundes ſuper eam oleum.*

7. *Sin autem de craticula fuerit ſacrificium, æque ſimila oleo conſpergetur:*

8. *Quam offerens Domino trades manibus ſacerdotis:*

9. *Qui cum obtulerit eam, tollet memoriale de ſacrificio, & adolebit ſuper altare in odorem ſuavitatis Domino:*

---

tradurre forſe meglio: *Porrallo ſopra l' altare per culto di ſoaviſſimo odore al Signore.*

Verſ. 4. *Obblazione cotta nel forno, ſarà, ec.* Ecco la ſeconda ſpecie di offerta di coſe fatte colla farina: ſi diſtinguono i pani impaſtati intriſi coll' olio da quelli, ch' eran ſolamente unti coll' olio, o prima, o dopo d' eſſer cotti.

Verſ. 5. *Se..., ſarà di coſa cotta nella padella.* Ecco la terza ſpecie d' offerta.

Verſ. 7. *Di coſa cotta ſulla gratella.* Ecco la quarta ſpecie: quello, che la volgata dice *gratella*, potrebbe beniſſimo ſignificare una padella bucata, come quelle, nelle quali s' arroſtiſcono i marroni.

Verſ. 9. *Il quale fattane l' offerta, ec.* Il ſacerdote, ricevuta l' offerta, ne prenderà quella porzione, che dee bruciar-

10. Quello poi, che rimane, sarà di Aronne, e de' suoi figliuoli, cosa santissima presa dalle obblazioni del Signore.

11. Qualunque offerta, che si faccia al Signore, sarà senza lievito, e niente di fermento, o di mele si brucerà nel sagrifizio del Signore.

12. Di queste offerirete solamente primizie, e doni: ma non saranno posti sopra l'altare in obblazione di grato odore.

13. Qualunque cosa offerirai in sagrifizio, la condirai con sale; e non separerai dal

10. *Quidquid autem reliquum est, erit Aaron, & filiorum ejus, sanctum sanctorum de oblationibus Domini.*

11. *Omnis oblatio, quæ offertur Domino, absque fermento fiet, nec quidquam fermenti, ac mellis adolebitur in sacrificio Domini.*

12. *Primitias tantum eorum offeretis, ac munera: super altare vero non imponentur in odorem suavitatis.*

13. *Quidquid obtuleris sacrificii, * sale condies; nec auferes sal fœderis Dei tui de*

---

si in onor del Signore, e l'alzerà e la presenterà al Signore, e riterrà il resto per se.

Vers. 11. *Qualunque offerta, che si faccia al Signore, sarà senza lievito, ec.* Nelle offerte fin qui descritte non doveva esservi niente di lievito, in altre occasioni qualche volta offerivasi del pane fermentato anche col sagrifizio. *Vedi cap.* 23. 17., e 7. 13. Il mele proibito in queste offerte non meno, che il lievito, non era cosa impura, mentre se ne offerivano le primizie come del pane fermentato, *vers.* 12. S. Cirillo con altri dice, che il mele è simbolo de' carnali diletti: e l'Apostolo disse già, che il fermento figurava la malvagità, e la malizia, 1. *Cor.* 5. 3. Ed ecco quello, che Dio vieta, che si porti nel suo Santuario, e si abbruci sul suo altare.

Vers. 12. *Di questi offerirete solamente primizie, e doni.* Si offerivano a' sacerdoti le primizie di tutto il pane, che cuocevasi per le case; le quali primizie servivano al sostentamento de' sacerdoti. Quanto al mele, di cui qui dicesi, che si offeriran pur le primizie, gli Ebrei, e molti altri autori credono, che non debba solo intendersi del mele delle api, ma anche di quello, che cavavasi, e tutt'ora si cava da'datteri.

Vers. 13. *Qualunque cosa offerirai, la condirai con sale.* I Giudei intesero questo precetto non solo riguardo alle obblazioni sopra descritte, ma riguardo ancora a qualunque sagrifizio; onde quella parola di Cristo in S. Marco, *cap.* 9. 48. *Ogni vittima sarà condita con sale.* Anche co' pani de-

tuo ſagrifizio il ſale, ch' entra nell' alleanza del tuo Dio. In tutte le tue obblazioni offerirai il ſale.

14. Che ſe offerirai al Signore il dono delle primizie delle tue biade, delle ſpighe ancor verdeggianti, le toſterai al fuoco, e le ſtritolerai, come ſi uſa del grano; e così offerirai al Signore le tue primizie,

15. Verſandovi ſopra dell' olio, e mettendovi dell' incenſo, perchè ella è obblazione del Signore:

16. E di eſſa il ſacerdote farà bruciare per memoria del dono una parte de' granelli ſtritolati, e dell' olio, e tutto l' incenſo.

*ſacrificio tuo. In omni oblatione tua offeres ſal.*

* Marc. 9. 48.

14. *Si autem obtuleris munus primarum frugum tuarum Domino, de ſpicis adhuc virentibus, torrebis igni, & confringes in morem farris; & ſic offeres primitias tuas Domino,*

15. *Fundens ſupra oleum, & thus imponens, quia oblatio Domini eſt:*

16. *De qua adolebit ſacerdos in memoriam muneris partem farris fracti, & olei, ac totum thus.*

---

la propoſizione andava unito il ſale, *Philo de vita Moſ. lib. 3.*

*Il ſale, ch' entra nell' alleanza del tuo Dio.* Il ſale, ch'entra in tutt' i ſagrifizj, co' quali ſi rinnovella, e ſi rafferma l' alleanza, che Dio ha fatta con te. Il ſale ſimbolo d' incorruttibilità dinotava ancora la fermezza di queſt'alleanza.

Verſ. 14. *Se offerirai ... il dono delle primizie ec.* Gli Ebrei offerivano le primizie dell' orzo alla Paſqua; le primizie de' pani di grano alla Pentecoſte; le primizie di tutt' i prodotti alla feſta de' tabernacoli: qui ſi parla delle primizie dell' orzo: toſtate le ſpighe al fuoco, ſtritolavanſi colla mano i granelli, e riducevanſi in farina; vi ſi mettea ſopra una doſe d' olio, e dell' incenſo; quindi il ſacerdote offeriva, ed abbruciava tutto l' incenſo, e parte della farina; la qual parte ſerviva a moſtrare, come tutto il dono era offerto al Signore; il reſto era pel ſacerdote.

## CAPO III.

*In qual modo ſi offeriſcano le oſtie pacifiche di buoi, di pecore, di agnelli, e di capri: il graſſo, ed il ſangue il Signore lo ha riſerbato per ſe, ed è vietato di mangiarne.*

1. CHe ſe l'obblazione ſarà un' oſtia pacifica, ed ei vorrà offerire de' buoi, preſenterà dinanzi al Signore un maſchio, o una femmina ſenza macchia:

2. E porrà la mano ſul capo della ſua vittima, la quale ſarà immolata all' ingreſſo del tabernacolo del teſtimonio, ed i ſacerdoti figliuoli di Aronne ſpargeranno il ſangue intorno all' altare:

1. *QUod ſi hoſtia pacificorum fuerit ejus oblatio, & de bobus voluerit offerre, marem, ſive feminam, immaculata offeret coram Domino:*

2. *Ponetque manum ſuper caput victimæ ſuæ, quæ immolabitur in introitu tabernaculi teſtimonii, fundentque filii Aaron ſacerdotes ſanguinem per altaris circuitum:*

3. E dell' oſtia pacifica of- 3. *Et offerent de hoſtia pa-*

### *ANNOTAZIONI.*

Verſ. 1. *Se l' obblazione ſarà un' oſtia pacifica.* Viene a dire un' oſtia, che ſi offeriſca a Dio per qualche grazia ottenuta, o che ſi deſidera di ottenere. I LXX. in vece di *oſtia pacifica* traduſſero *oſtia di ſalute;* il che fa l' iſteſſo ſenſo: Gli Ebrei per nome di pace intendevano ogni ſpecie di bene: l' oſtia pacifica era volontaria, e tutta di elezione dell' offerente, eccetto che la offeriſſe per voto, quindi ſi offeriva o un maſchio, o una femmina, e di eſſa il ſangue, ed il graſſo era dato al Signore; il petto, e la ſpalla deſtra reſtava al ſacerdote; il reſto ſel togliea l' offerente: l' oſtia pacifica doveva eſſere un bue, o una pecora, o una capra; non avean luogo in tali ſagrifizj gli uccelli, nè le tortore, nè le colombe.

Verſ. 2. *E porrà la mano ſul capo ec.* L' Ebreo: *Porrà la mano ſul capo della vittima, ch' egli dà, e la ſcannerà, e quegli* ( *i ſacerdoti* ) *verſeranno il ſangue di lei.* Vedi cap. 1. verſ. 5.

Verſ. 3. *Il graſſo, che cuopre le viſcere.* Che cuopre il cuore, ed i precordj.

feriranno al Signore il graſſo, che cuopre le viſcere, e tutta la pinguedine interiore:

*cificorum in oblationem Domino* * *adipem, qui operit vitalia, & quidquid pinguedinis eſt intrinſecus:*

* Exod. 29. 13.

4. I due reni col graſſo, onde ſono coperti i lombi, e co' reni la rete del fegato:

4. *Duos renes cum adipe, quo teguntur ilia, & reticulum jecoris cum renunculis:*

5. E queſte coſe le bruceranno in olocauſto ſopra l' altare, dato fuoco alle legna: obblazione di ſoaviſſimo odore al Signore.

5. *Adolebuntque ea ſuper altare in holocauſtum, lignis igne ſuppoſito: in oblationem ſuaviſſimi odoris Domino.*

6. Che ſe l' obblazione, e l' oſtia pacifica ſarà di pecore, queſte, o ſien maſchi, o ſien femmine, ſaranno ſenza macchia.

6. *Si vero de ovibus fuerit ejus oblatio, & pacificorum hoſtia, ſive maſculum obtulerit, ſive feminam, immaculata erunt.*

7. Se offerirà davanti al Signore un agnello,

7. *Si agnum obtulerit coram Domino,*

8. Porrà la ſua mano ſul capo della ſua vittima, la quale ſarà immolata nel veſtibolo del tabernacolo del teſtimonio; ed i figliuoli di Aronne ne ſpargeranno il ſangue intorno all' altare.

8. *Ponet manum ſuam ſuper caput victimæ ſuæ, quæ immolabitur in veſtibulo tabernaculi teſtimonii; fundentque filii Aaron ſanguinem ejus per circuitum altaris.*

9. E dell' oſtia pacifica offeriranno al Signore in ſagrifizio il graſſo, e tutta la coda,

9. *Et offerent de pacificorum hoſtia ſacrificium Domino adipem, & caudam totam*

---

Verſ. 5. *Le bruceranno in olocauſto*. Alcuni con Teodoreto traducono *Le bruceranno coll' olocauſto*, ovvero *ſopra l' olocauſto*, come ſe dir voleſſe, che queſte parti delle oſtie pacifiche ſaranno meſſe ſopra l' olocauſto del ſagrifizio perenne per eſſere bruciate con eſſo. Mi ſembrerebbe più ſemplice coſa il dire, che queſte parti dell' oſtia pacifica ſi bruceranno interamente, come ſi fa dell' olocauſto.

Verſ. 9. *E tutta la coda*. Queſto ſi oſſervava ſolamente, quando l' oſtia era di genere pecorino. Le pecore della Siria hanno groſſe code, e graſſiſſime, e d' ottimo guſto. Così non è miracolo, che Mosè voleſſe offerta al Signore la coda delle pecore, e non quella de' buoi, ovvero delle capre.

10. Ed insieme i reni, e la pinguedine, che cuopre il ventre, e tutte le viscere coll' uno, e coll' altro rene, e col grasso, ch' è intorno a' lombi, e la rete del fegato co' reni:

11. Ed il sacerdote li farà bruciare sopra l' altare in alimento del fuoco, ed obblazione al Signore.

12. Se l' obblazione è d'una capra, cui egli offerisca al Signore,

13. Porrà sul capo di essa la sua mano; e la immolerà all' ingresso del tabernacolo del testimonio. Ed i figliuoli d' Aronne ne spargeranno il sangue intorno all' altare.

14. E di essa prenderanno in alimento del fuoco del Signore il grasso, che cuopre il ventre, ed è disteso sopra tutte le viscere:

15. I due reni colla rete, che sta sopra di essi presso i fianchi, ed il grasso del fegato co' reni:

16. E queste cose brucerà il sacerdote sopra l' altare in alimento del fuoco, ed in odor soavissimo. Tutto il grasso sarà del Signore.

17. Per legge perpetua in tutte le generazioni, ed in

10. *Cum renibus, & pinguedinem, quæ operit ventrem, atque universa vitalia, & utrumque renunculum cum adipe, qui est juxta ilia, reticulumque jecoris cum renunculis:*

11. *Et adolebit ea sacerdos super altare in pabulum ignis, & oblationis Domini.*

12. *Si capra fuerit ejus oblatio, & obtulerit eam Domino,*

13. *Ponet manum suam super caput ejus; immolabitque eam in introitu tabernaculi testimonii. Et fundent filii Aaron sanguinem ejus per altaris circuitum.*

14. *Tollentque ex ea in pastum ignis Dominici adipem, qui operit ventrem, & qui tegit universa vitalia:*

15. *Duos renunculos cum reticulo, quod est super eos juxta ilia, & arvinam jecoris cum renunculis:*

16. *Adolebitque ea super altare sacerdos in alimoniam ignis, & suavissimi odoris: Omnis adeps Domini erit.*

17. *Jure perpetuo in generationibus, & cunctis habi-*

---

Vers. 17. *Non mangerete giammai nè sangue, nè grasso.* Circa la proibizione di mangiare del sangue di qualunque animale od offerto in sagrifizio, ucciso nelle case per uso della tavola vedi *Gen.* 9. 4., *Atti* 15. 29.; ma riguardo al grasso degli animali, questa proibizione credesi, che vada intesa in tal modo, che non sia lecito di mangiare del grasso

tutt' i paesi vostri: voi non mangerete giammai nè sangue, nè grasso.

*taculis vestris: nec sanguinem, nec adipem omnino comedetis.*

della bestia offerta in sagrifizio, o che in sagrifizio può offerirsi. *Vedi Augusti. quæst.* 2. I moderni Ebrei prendono questo divieto in senso generale, e s'astengono dal grasso di qualunque animale.

## CAPO IV.

*In qual modo offerisca si l'ostia pel peccato del sacerdote, del principe, della moltitudine, commesso per ignoranza.*

1. ED il Signore parlò a Mosè, e disse:

2. Dì a' figliuoli d' Israele: L' anima, che avrà peccato per ignoranza, ed avrà fatta alcuna di tutte quelle cose, che il Signore ha comandato, che non si facciano:

1. *Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:*

2. *Loquere filiis Israel: Anima, quæ peccaverit per ignorantiam, & de universis mandatis Domini, quæ præcepit, ut non fierent, quippiam fecerit;*

## ANNOTAZIONI.

Vers. 2. *L' anima, che avrà peccato per ignoranza, ed avrà fatta alcuna di tutte quelle cose, ec.* I peccati d' ignoranza, de' quali si parla in questo luogo, riguardano secondo la comune opinione tanto i precetti affermativi, come i negativi; viene a dire tanto i precetti, ne' quali è ordinato di far qualche cosa, come quelli, ne' quali è proibito di far qualche cosa; e quest' ignoranza s' intende e dell'ignoranza di fatto, e dell' ignoranza della legge, o sia del diritto. L' ignoranza, di cui si parla, è quella, che non fa, che il peccato non sia in qualche modo volontario: ella è l' ignoranza colpevole, che almen suppone negligenza nell' imparare le proprie obbligazioni; e per questa negligenza si offeriva il sagrifizio: ma se uno non per ignoranza, ma per malizia avesse trasgredita la legge, e la colpa era pubblica, era condannato non ad offerir sagrifizio, ma a subire la pena, che gli veniva imposta dal giudice. Questi sagrifizj offerti per li peccati d' ignoranza non rimetteano di loro natura la colpa, ma toglieano l' impurità legale, che per essa si con-

3. Se il ſacerdote, che fu unto, è quegli, che ha peccato, facendo peccare il popolo, offerirà pel ſuo peccato al Signore un vitello ſenza macchia:

3. *Si ſacerdos, qui unctus eſt, peccaverit, delinquere faciens populum, offeret pro peccato ſuo vitulum immaculatum Domino:*

4. E lo condurrà alla porta del tabernacolo del teſtimonio dinanzi al Signore; e porrà ſul capo di eſſo la ſua mano, e lo immolerà al Signore.

4. *Et adducet illum ad oſtium tabernaculi teſtimonii coram Domino; ponetque manum ſuper caput ejus, & immolabit eum Domino.*

5. Prenderà ancora del ſangue del vitello, e lo porterà

5. *Hauriet quoque de ſanguine vituli, inferens illum*

---

traeva; valeano, dice l'Apoſtolo, *a mondare la carne*, a togliere l'immondezza eſteriore, e ad eſimere il reo dalla pena, colla quale o i giudici, ſe aveſſero avuta notizia del peccato, o Dio ſteſſo lo avrebbe punito. La fede, e la carità unita a queſti ſagrifizj (ch'eran pur neceſſarj, perchè comandati da Dio) ſervivano ad eſpiare effettivamente la colpa dinanzi a Dio per la virtù del ſagrifizio di Criſto, il quale coll'unica ſua obblazione meritò la ſantificazione a tutti quegli, i quali in tutt'i ſecoli o prima, o dopo di lui ricevettero, e riceveranno la ſantificazione. *Vedi Heb.* 10.

Verſ. 3. *Se il ſacerdote, che fu unto, ec.* I LXX. *ſe il ſacerdote ſommo:* e così l'inteſe anche la volgata, come ſi vede da quelle parole *che fu unto;* il che era proprio del Pontefice, mentre i ſacerdoti inferiori (dopo che furono unti i figliuoli d'Aronne) non ebbero mai più unzione.

*Facendo peccare il popolo.* L'Ebreo può tradurſi: *Se peccherà, come fa il popolo:* quaſi volendo dire, ch'è coſa aliena da lui il peccare; da lui, che dee intercedere il perdono pe' peccati del popolo. La lezione della volgata è ottima, e ſignifica la forza, che ha il mal eſempio di un uomo coſtituito in dignità nella Chieſa. Notiſi ancora, che trattaſi di peccati non di piena malizia, ma d'ignoranza, e di peccati non enormi, perocchè queſti non ſi eſpiavano sì facilmente; trattaſi di peccati, che riguardavano ſecondo alcuni le cerimonie della legge; contuttociò ſi ordina un'oſtia maggiore per tali colpe.

Verſ. 5. *Lo porterà dentro il tabernacolo.* Cerimonia, che non ſi uſa, ſe non nel ſagrifizio pel peccato del Pontefice, ed in quello pe' peccati del popolo.

dentro il tabernacolo del teſtimonio:

6. Ed intinto il dito nel ſangue, ne farà aſperſione ſette volte dinanzi al Signore verſo il velo del Santuario:

7. E dello ſteſſo ſangue ne porrà ſu' corni dell' altare de' timiami gratiſſimi al Signore, il qual (altare) ſta nel tabernacolo del teſtimonio: e tutto il rimanente del ſangue lo verſerà a' piedi dell' altare degli olocauſti all' ingreſſo del tabernacolo.

8. Ed (eſtrarrà) il graſſo del vitello (immolato) per lo peccato tanto quel, che cuopre le viſcere, come tutto quello, ch' è internamente:

9. I due reni, e la rete, che ſta ſopra queſti preſſo a' fianchi, ed il graſſo del fegato co' reni;

10. Nella ſteſſa maniera, che ciò ſi eſtrae dal vitello dell'oſtia pacifica: e queſte coſe le brucerà ſopra l' altare degli olocauſti.

11. La pelle poi, e tutta la carne col capo, e piedi, ed inteſtini, ed eſcrementi,

12. E con tutto il reſto del corpo li porterà fuori degli al-

*in tabernaculum teſtimonii:*

6. *Cumque intinxerit digitum in ſanguine, aſperget eo ſepties coram Domino contra velum Sanctuarii:*

7. *Ponetque de eodem ſanguine ſuper cornua altaris thymiamatis gratiſſimi Domino, quod eſt in tabernaculo teſtimonii: omnem autem reliquum ſanguinem fundet in baſim altaris holocauſti in introitu tabernaculi.*

8. *Et adipem vituli auferet pro peccato tam eum, qui vitalia operit, quam omnia, quæ intrinſecus ſunt:*

9. *Duos renunculos, & reticulum, quod eſt ſuper eos juxta ilia, & adipem jecoris cum renunculis;*

10. *Sicut aufertur de vitulo hoſtiæ pacificorum: & adolebit ea ſuper altare holocauſti.*

11. *Pellem vero, & omnes carnes cum capite, & pedibus, & inteſtinis, & fimo,*

12. *Et reliquo corpore eſferet extra caſtra in locum*

---

Verſ. 6. e 7. *Ne farà aſperſione ſette volte ec.* Una parte del ſangue della vittima ſi ſpargeva appiè dell'altare; un' altra parte ſi mettea ſu' corni dell' altare de' timiami, della terza parte ſi faceano ſette aſperſioni verſo il velo, che ſeparava il Santo dal Santo de' Santi.

Verſ. 12. *Li porterà fuori degli alloggiamenti ec.* Tolto quello, ch' è notato, *verſ.* 8. 9., tutto il reſto della vittima, inſieme colla pelle ſi portava a bruciare fuori degli al-

loggiamenti in un luogo mondo, dove soglion gettarsi le ceneri; e li brucerà sopra una massa di legne, e saran consunti nel luogo, dove si buttan le ceneri.

*mundum, ubi cineres effundi solent; incendetque ea super lignorum struem, quæ in loco effusorum cinerum cremabuntur.*

13. Che se tutta la moltitudine d' Israele peccherà d' ignoranza, e per imperizia

13. *Quod si omnis turba Israel ignoraverit. & per imperitiam fecerit, quod contra*

---

loggiamenti; e questo si osservava riguardo al vitello offerto per lo peccato del sommo sacerdote, e riguardo al vitello offerto pel peccato del popolo, onde anche da ciò apparisce quale idea volesse Dio, che si avesse del peccato del sacerdote, agguagliando il peccato di lui a' peccati di tutto il popolo. Serviva ancor questa cerimonia ad imprimere negli Ebrei un sentimento di giusto terrore; mentre veggendo queste vittime per lo peccato portarsi a bruciare fuori degli alloggiamenti, venivano ad intendere, che molto più il peccato, ed i peccatori meritavano di essere puniti col fuoco dell' altra vita. Contenea finalmente questa cerimonia una tacita preghiera a Dio, che volesse far sì, che i peccati del Pontefice, e del popolo non fossero funesti nè all' uno, nè all' altro, ma insieme colla vittima per essi offerta fossero tolti via, ed aboliti. Sopra di che dobbiam ricordarci, che gli alloggiamenti degli Ebrei erano allora, come una città ambulante col suo tabernacolo, ch' era il tempio d'allora; e che Cristo conformandosi a questa figura il suo sagrifizio compiè fuori della porta di Gerusalemme, come notò già l'Apostolo, *Heb.* 13. 12. 13., onde S. Leone *ſem.* 9. *de paſſ.* scrive così: *Nè dentro il chiuso della città, la quale secondo il merito di sua scelleraggine doveva essere diroccata, ma fuori, e lontan dagli alloggiamenti Cristo fu crocifisso, affinchè finito il mistero delle vittime antiche, sopra un nuovo altare fosse posta la nuova vittima, e la croce di Cristo fosse altare non del tempio, ma di tutto il mondo.* Vedi il luogo della lettera agli Ebrei sopraccitato, e le annotazioni.

*In un luogo mondo, dove soglion gettarsi le ceneri.* Le ceneri delle vittime si gettavan primieramente nell' atrio presso l'altare degli olocausti, *cap.* 1. 16.; di là poi si portavan fuori degli alloggiamenti in luogo mondo, dove non si mettesser nè corpi morti, nè immondezze.

farà quello, ch' è contro al comando del Signore,

14. E di poi riconoſcerà il ſuo fallo, offerirà pel ſuo peccato un vitello, e lo condurrà alla porta del tabernacolo:

15. E ſul capo di eſſo porran le mani i ſeniori del popolo dinanzi al Signore. Ed immolato il vitello al coſpetto del Signore,

16. Il ſacerdote, ch' è unto, porterà del ſangue di eſſo nel tabernacolo del teſtimonio,

17. Ed intinto il dito (nel ſangue) farà ſette volte l'aſperſione verſo il velo:

18. E dello ſteſſo ſangue ne ſpruzzerà ſu' corni dell' altare, ch' è davanti al Signore nel tabernacolo del teſtimonio; ed il rimanente del ſangue lo ſpargerà appiè dell' altare degli olocauſti, ch' è alla porta del tabernacolo del teſtimonio.

19. E tutto il graſſo di eſſo lo prenderà, e lo brucerà ſopra l'altare:

20. Facendo anche di queſto vitello, come fu fatto del precedente, e fatta dal ſacerdote orazione per eſſi, il Signore ſarà propizio verſo di loro.

21. Lo ſteſſo vitello poi lo porterà egli fuor dell' accampamento, e lo brucerà come

*mandatum Domini eſt,*

14. *Et poſtea intellexerit peccatum ſuum, offeret pro peccato ſuo vitulum, adducetque eum ad oſtium tabernaculi:*

15. *Et ponent ſeniores populi manus ſuper caput ejus coram Domino. Immolatoque vitulo in conſpectu Domini,*

16. *Inferet ſacerdos, qui unctus eſt, de ſanguine ejus in tabernaculum teſtimonii,*

17. *Tincto digito aſpergens ſepties contra velum:*

18. *Ponetque de eodem ſanguine in cornibus altaris, quod eſt coram Domino in tabernaculo teſtimonii, reliquum autem ſanguinem fundet juxta baſim altaris holocauſtorum, quod eſt in oſtio tabernaculi teſtimonii.*

19. *Omnemque ejus adipem tollet, & adolebit ſuper altare:*

20. *Sic faciens & de hoc vitulo, quomodo fecit & prius: & rogante pro eis ſacerdote, propitius erit eis Dominus.*

21. *Ipſum autem vitulum efferet extra caſtra, atque comburet ſicut & priorem vitu-*

---

Verſ. 14. *Offerirà . . . un vitello.* La ſteſſa oſtia, le ſteſſe cerimonie ſi oſſervano in queſto, che ſi ſono vedute nel ſagrifizio precedente, ſe non che qui non il Pontefice, ma i ſeniori impongono le mani all' oſtia per tutto il popolo.

Verſ. 16. *Il ſacerdote, ch'è unto.* Il Pontefice. *Vedi verſ. 3.*

Verſ. 18. *Ch' è alla porta.* Vicino alla porta.

il preecdente; perchè è offerto pel peccato del popolo.

22. Se peccherà un principe, e farà per ignoranza una delle molte cose proibite dalla legge del Signore,

23. E poscia riconoscerà il suo peccato; offerirà ostia al Signore, un capro senza macchia, parto di capra:

24. E porrà sul capo di lui la sua mano; e dopo d'averlo immolato in quel luogo, dove suole scannarsi l'olocausto dinanzi al Signore; perocchè è (sagrifizio) per lo peccato,

25. Il sacerdote intingerà il dito nel sangue di questa ostia per lo peccato, e ne spruzzerà su i corni dell' altare degli olocausti, ed il rimanente lo spargerà appiè dell' altare.

26. Sopra del quale farà bruciare il grasso, come far si suole delle ostie pacifiche: ed il sacerdote farà orazione per lui, e

*lum; quia est pro peccato multitudinis.*

22. *Si peccaverit princeps, & fecerit unum e pluribus per ignorantiam, quod Domini lege prohibetur,*

23. *Et postea intellexerit peccatum suum; offeret hostiam Domino, hircum de capris immaculatum:*

24. *Ponetque manum suam super caput ejus; cumque immolaverit eum in loco, ubi solet mactari holocaustum coram Domino; quia pro peccato est,*

25. *Tinget sacerdos digitum in sanguine hostiæ pro peccato, tangens cornua altaris holocausti, & reliquum fundens ad basim ejus.*

26. *Adipem vero adolebit supra, sicut in victimis pacificorum fieri solet: rogabitque pro eo sacerdos, & pro pec-*

---

Vers. 22. *Un principe*. Per questo nome intendonsi i capi di famiglia, e quelli della tribù, ed i capi dell' esercito.

Vers. 25. *Nel sangue di questa ostia per lo peccato*. Vuol significare, che se questa non fosse ostia per lo peccato, il sacerdote non tingerebbe i corni dell' altare col di lei sangue; perocchè questo non faceasi, se non in quella spezie di sagrifizj. L'altare rappresentava Dio; onde aspergendo l'altare col sangue di quell' ostia, si veniva a dare a Dio il sangue di essa in vece del sangue, e della vita del peccatore. Sì in questo versetto, come in altri luoghi in vece di *ostia per lo peccato*, l' Ebreo legge *peccato*; e così l'Apostolo parlando di Cristo dice; che il Padre *fece peccato per noi colui, che non avea peccato veruno*, 2. Cor. 5. ult.

Vers. 26. *Sopra del quale farà bruciare il grasso, ec.* Le carni poi saran date a' sacerdoti. *Vedi cap.* 6. 26.

pel ſuo peccato,e ſaragli rimeſſo.

27. Che ſe un uomo del volgo avrà peccato per ignoranza, ed avrà fatta alcuna delle coſe vietate nella legge del Signore, ed avrà prevaricato,

28. E riconoſcerà il ſuo peccato, offerirà una capra ſenza macchia:

29. E porrà la mano ſul capo di eſſa, ch' è oſtia per lo peccato, e la immolerà nel luogo degli olocauſti.

30. Ed il ſacerdote prenderà col ſuo dito del ſangue: ed avendone meſſo ſu i corni dell' altare degli olocauſti, il rimanente lo verſerà appiè di eſſo.

31. E levatone tutto il graſſo, come ſuol toglierſi dalle vittime pacifiche, lo farà bruciar ſull' altare in odor ſoaviſſimo al Signore: e pregherà per quell' uomo,e gli ſarà perdonato.

32. Che ſe pel peccato offerirà vittima preſa da un branco di pecore, viene a dire una pecorella ſenza macchia;

33. Porrà la mano ſul capo di lei, e la immolerà nel luogo, dove ſogliono ſcannarſi le vittime degli olocauſti.

34. Ed il ſacerdote prenderà col dito del ſangue di eſſa, e toccherà i corni dell' altare degli olocauſti, ed il rimanente lo verſerà appiè di eſſo.

35. E preſone ancor tutto il graſſo, come ſuol prenderſi il graſſo dell'ariete, che s'im-

*cato ejus, & dimittetur ei.*

27. *Quod ſi peccaverit anima per ignorantiam de populo terræ, ut faciat quidquam de his, quæ Domini lege prohibentur, atque delinquat,*

28. *Et cognoverit peccatum ſuum, offeret capram immaculatam:*

29. *Ponetque manum ſuper caput hoſtiæ, quæ pro peccato eſt, & immolabit eam in loco holocauſti.*

30. *Tolletque ſacerdos de ſanguine in digito ſuo: & tangens cornua altaris holocauſti reliquum fundet ad baſim ejus.*

31. *Omnem autem adipem auferens, ſicut auferri ſolet de victimis pacificorum, adolebit ſuper altare in odorem ſuavitatis Domino: rogabitque pro eo, & dimittetur ei.*

32. *Sin autem de pecoribus obtulerit victimam pro peccato; ovem ſcilicet immaculatam;*

33. *Ponet manum ſuper caput ejus, & immolabit eam in loco, ubi ſolent cædi holocauſtorum hoſtiæ.*

34. *Sumetque ſacerdos de ſanguine ejus digito ſuo, & tangens cornua altaris holocauſti, reliquum fundet ad baſim ejus.*

35. *Omnem quoque adipem auferens, ſicut auferri ſolet adeps arietis, qui immolatur*

---

Verſ. 35. *In olocauſto al Signore.* L' Ebreo s' eſprime qui, come nel capo 3. 5. *Vedi ſopra.*

mola in oſtia pacifica, lo brucerà ſopra l'altare in olocauſto al Signore; e farà orazione per quell' uomo, e pel peccato di lui, e gli ſarà perdonato.

*pro pacificis, cremabit ſuper altare in incenſum Domini; rogabitque pro eo, & pro peccato ejus, & dimittetur ei.*

Notiſi, che nel ſagrifizio per lo peccato uſavaſi il ſale, ma non altre libagioni nè di vino, nè d'olio, nè di farro, le quali ſi uſavan ſolo per l'olocauſto, e per l'oſtia pacifica.

## CAPO V.

*Delle oſtie per lo peccato di aver taciuta la verità, per la immondezza, per l' errore, pel giuramento, per l'abuſo delle coſe ſagre, e per l' ignoranza.*

1. SE un uomo peccherà, perchè avendo udite le parole di uno, che giurò, o eſſendo teſtimone della coſa per aver veduto, o per eſſerne conſapevole, non vuol renderne teſtimonianza, porterà la pena di ſua iniquità.

1. *SI peccaverit anima, & audierit vocem juran-tis, teſtiſque fuerit, quod aut ipſe vidit, aut conſcius eſt: niſi indicaverit, portabit iniquitatem ſuam.*

## *ANNOTAZIONI.*

Verſ. 1. *Perchè avendo udite le parole di uno, che giurò, ec.* Viene a dire avendo udite le parole di un terzo, che promiſe con giuramento di far qualche coſa, e contrattò interponendo il giuramento: ſe queſto tale, ch' è informato del vero, ricuſa di rendere teſtimonianza in giudizio; egli pagherà la pena del ſuo peccato. Queſta ſpoſizione è di S. Agoſtino, di Origene, e di molti altri: havvi chi eſpone in tal guiſa queſte parole: ſe uno è interrogato dal giudice, previo il giuramento, affinchè dica quello, ch' ei vide, o ſa intorno ad un affare, ch' è in controverſia, ſe egli ricuſa di parlare, porterà la pena del ſuo peccato. Quelli, che così ſpiegano, ſuppongono, che il teſto debba tradurſi così: *Se un uomo peccherà, perchè avendo udita la voce di colui, che gli dà giuramento* ( viene a dire del giudice ), *e non vuol rendere teſtimonianza, ec.* Diceſi, che in alcuni

2. Colui, che avrà toccata qualche coſa d'immondo, ſia un corpo ucciſo da una beſtia, ovvero morto da ſe, o pur qualche rettile, e ſi ſarà ſcordato di ſua immondezza, egli è reo, ed è in colpa.

3. E ſe avrà toccata coſa alcuna d'un altro uomo, che ſia immonda, di qualunque ſpecie d' immondezza, ond' ei può contaminarſi, e non vi abbia poſta mente, e poi ſiaſene avveduto, ſarà reo di delitto.

4. Se uno ha giurato, e ſi è dichiarato colle ſue labbra di far qualche coſa di bene, o di male, e lo ſteſſo ha confermato con parole di giuramento, e dopo eſſerſene dimenticato riconoſce poſcia il ſuo delitto,

2. *Anima, quæ tetigerit aliquid immundum, ſive quod occiſum a beſtia eſt, aut per ſe mortuum, aut quodlibet aliud reptile, & oblita fuerit immunditiæ ſuæ, rea eſt, & deliquit.*

3. *Et ſi tetigerit quidquam de immunditia hominis, juxta omnem impuritatem, qua pollui ſolet, oblitaque cognoverit poſtea, ſubjacebit delicto.*

4. *Anima, quæ juraverit, & protulerit labiis ſuis, ut vel male quid faceret, vel bene, & idipſum juramento, & ſermone firmaverit, oblitaque poſtea intellexerit delictum ſuum,*

---

MSS. ſi legga *adjurantis* in luogo di *jurantis*. La prima interpretazione ſembra meglio fondata.

*Porterà la pena di ſua iniquità*. Se potrà forſe naſconderſi alla giuſtizia degli uomini, non potrà ſchivare la pena, con cui lo punirà Dio. *Vedi verſ. 6.*

Verſ. 2. *Sia un corpo ucciſo da una beſtia, ovvero ec.* Chiunque ha toccato il cadavere di qualunque animale ( foſſe egli mondo, o immondo ) morto da ſe ſteſſo; ovvero di un animale immondo, ch' è ſtato ucciſo, ed o per dimenticanza, o per inavvertenza non ſi è purificato, lavando la ſua perſona, e le ſue veſti, coſtui è in peccato. Notiſi, che il cadavere di un animale mondo, che foſſe ſtato ucciſo, non recava immondezza a chi lo toccava; ma gli animali impuri, ancorchè vivi, recavano immondezza: tali erano i rettili, *Levit.* 11. 42.

Verſ. 3. *Di qualunque ſpecie d'immondezza, ond' ei può contaminarſi*. Qualunque ſia la maniera d' immondezza legale, in cui quegli potè cadere ſecondo la legge.

Verſ. 4. *Se uno ha giurato . . . di far qualche coſa di bene, o di male*. Intendeſi di un male fiſico, e permeſſo, non morale, v. g. un padre, che giura di gaſtigare la ſtra-

5. Faccia penitenza del ſuo peccato,

6. Ed offeriſca un'agnella, o una capra del gregge ſuo, ed il ſacerdote farà orazione per lui, e pel ſuo peccato:

7. Che ſe non potrà offerire la pecora, offeriſca due tortore, o due colombini al Signore, uno per lo peccato, l'altro in olocauſto,

8. E li darà al ſacerdote, il quale offerendo il primo per lo peccato ripiegherà il capo di eſſo verſo le ali, in guiſa però che reſti attaccato al collo, e non ne ſia totalmente ſtrappato.

9. Ed aſpergerà con parte del ſangue di eſſo i lati dell'altare: e 'l rimanente lo farà colare appiè dello ſteſſo altare; perchè è (ſagrifizio) per lo peccato..

10. L'altro poi lo brucerà in olocauſto ſecondo il rito: ed il ſacerdote farà orazione

5. *Agat pœnitentiam pro peccato,*

6. *Et offerat de gregibus agnam, ſive capram, orabitque pro ea ſacerdos, & pro peccato ejus:*

7. *Sin autem non potuerit offerre pecus, offerat* * *duos turtures, vel duos pullos columbarum Domino, unum pro peccato, & alterum in holocauſtum,*

* Inf. 12. 8. Luc. 2. 24.

8. *Dabitque eos ſacerdoti, qui primum offerens pro peccato retorquebit caput ejus ad pennulas, ita ut collo hæreat, & non penitus abrumpatur.*

9. *Et aſperget de ſanguine ejus parietem altaris: quidquid autem reliquum fuerit, faciet diſtillare ad fundamentum ejus; quia pro peccato eſt.*

10. *Alterum vero adolebit in holocauſtum, ut fieri ſolet: rogabitque pro eo ſacerdos, &*

---

curanza del figliuolo. Gli Ebrei intendono del male, che uno giura di fare a ſe ſteſſo mortificandoſi col digiuno, o colla penitenza.

*Riconoſce poſcia il ſuo delitto.* L'Ebreo *riconoſce di aver peccato in alcuna di queſte coſe:* donde s'inferiſce, che la penitenza, ed il ſagrifizio ordinato ne' due verſetti ſeguenti riguarda tutt' i caſi finora deſcritti in queſto capitolo. Così S. Agoſtino, *quæſt.* 1.

Verſ. 5. *Faccia penitenza.* L'Ebreo, ed il Caldeo *Confeſſi il peccato, che ha fatto:* e gli Ebrei inſegnano, che ricercavaſi una ſpecial confeſſione del peccato, la quale faceaſi dal reo nell'atto di porre le ſue mani tra le corna della vittima.

Verſ. 7. *Che ſe non potrà offerir la pecora.* Per la ſua povertà, come vedeſi dall' Ebreo.

per lui, e pel suo peccato, e saragli rimesso.

11. Che se non avrà facoltà di offerire le due tortore, o i due colombini, offerirà pel suo peccato la decima parte di un ephi di fior di farina: non vi verserà sopra l'olio, nè vi metterà incenso, dappoichè si dà per lo peccato:

12. E daralla al sacerdote, il quale presane una piena pugnata la brucerà sull' altare in memoria dell' offerente,

13. Facendo orazione per colui, ed espiandolo; la porzione poi, che rimane, l'avrà egli in dono.

14. Ed il Signore parlò a Mosè, e disse:

15. Colui, che per errore trasgredisce le cerimonie, e pecca riguardo alle cose santificate al Signore, offerirà pel suo peccato un ariete immacolato del gregge, che può aversi

*pro peccato ejus, & dimittetur ei.*

11. *Quod si non quiverit manus ejus duos offerre turtures, aut duos pullos columbarum, offeret pro peccato suo similæ partem ephi decimam: non mittet in eam oleum, nec thuris aliquid imponet; quia pro peccato est:*

12. *Tradetque eam sacerdoti, qui plenum ex ea pugillum hauriens cremabit super altare in monimentum ejus, qui obtulerit,*

13. *Rogans pro illo, & expians; reliquam vero partem ipse habebit in munere.*

14. *Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:*

15. *Anima si prævaricans cæremonias per errorem in his, quæ Domino sunt sanctificata, peccaverit, offeret pro delicto suo arietem immaculatum de gregibus, qui emi pot-*

---

Vers. 11. *La decima parte di un ephi*. Cioè un gomor, eh' era la misura di farina sufficiente pel vitto di un giorno. *Vedi Exod. 16. ult.*

*Non vi verserà sopra l'olio, nè vi metterà incenso*. Il che costumavasi generalmente nel sagrifizio di farina, ma è vietato, quando è sagrifizio per lo peccato, per significare, che il peccatore è privo della vera allegrezza figurata nell' olio, e non può essere di buon odore dinanzi a Dio, come lo sono i giusti secondo quella parola di Paolo: *Il buon odore di Cristo siam noi a Dio*, 2. Cor. 2. 15.

Vers. 15. *E pecca riguardo alle cose santificate*. Come per esempio, se un laico mangia delle carni immolate a Dio, e riserbate pe' sacerdoti, o non offerisce le primizie, le decime, ec.; non per malizia, ma per inavvertenza, o ignoranza.

per due ſicli ſecondo il peſo del Santuario:

16. E riſarcirà il danno dato, e vi aggiungerà un quinto di più, e lo darà al ſacerdote, il quale farà orazione per lui, offerendo l'ariete, e ſaragli perdonato.

17. Se un uomo pecca per ignoranza, e fa alcuna delle coſe vietate dalla legge del Signore, e reo di colpa riconoſce la ſua iniquità,

18. Offerirà un ariete di branco ſenza macchia al ſacerdote ſecondo la miſura, e la qualità del peccato: e queſti farà orazione per lui, che ignorantemente ha peccato; e ſaragli perdonato,

19. Perchè ha peccato per errore contra il Signore.

*eſt duobus ſiclis juxta pondus Sanctuarii:*

16. *Ipſumque, quod intulit, damni reſtituet, & quintam partem ponet ſupra, tradens ſacerdoti, qui rogabit pro eo, offerens arietem, & dimittetur ei.*

17. *Anima ſi peccaverit per ignorantiam, feceritque unum ex his, quæ Domini lege prohibentur, & peccati rea intellexerit iniquitatem ſuam,*

18. *Offeret arietem immaculatum de gregibus ſacerdoti juxta menſuram, æſtimationemque peccati: qui orabit pro eo, quia neſciens fecerit; & dimittetur ei,*

19. *Quia per errorem deliquit in Dominum.*

Verſ. 17. *Se un uomo pecca*. Da quello, che diceſi, *verſ. 19. perchè ha peccato contra il Signore*, ne inferiſcono gl' Interpreti, che ſi tratti qui della omiſſione commeſſa intorno alle cerimonie ſagre; omiſſione, che non ſia di danno ad alcuno.

Verſ. 18. *Secondo la miſura, e la qualità del peccato*. Il ſacerdote determinava la qualità dell' oſtia ſecondo la maggiore, o minore gravezza della colpa.

## CAPO VI.

*Obblazione per lo peccato commeſſo ſcientemente. Leggi dell' olocauſto, del fuoco perpetuo, e di ciaſcheduno de' ſagrifizj, ed obblazioni del ſacerdote nel dì della ſua conſagrazione, e generalmente delle oſtie per lo peccato: e chi, e quando poſſa mangiarne.*

1. ED il Signore parlò a Mosè, e diſſe:

1. *Locutus eſt Dominus ad Moyſen, dicens:*

2. Colui, che ha peccato; perchè disprezzando il Signore negò al suo prossimo un deposito confidato alla sua fede, o rapì violentemente alcuna cosa, e defraudò con inganno,

3. O avendo trovata una cosa perduta, la nega colla giunta del giuramento, o alcun' altra avrà fatta di quelle cose, nelle quali gli uomini sono usi di peccare,

4. Riconosciuto il suo delitto, restituirà

5. Per intero al padrone, cui fece il danno, la roba usurpata con fraude, ed un quinto di più.

6. E pel suo peccato offerirà un ariete di branco, immacolato, e lo darà al sacerdote secondo la estimazione, e misura del delitto:

7. E quegli farà orazione per lui dinanzi al Signore, e saragli rimesso qualunque peccato, che ha fatto.

8. Ed il Signore parlò a Mosè, e disse:

9. Fa-

2. *Anima, quæ peccaverit, & contemto Domino, negaverit proximo suo depositum, quod fidei ejus creditum fuerat, vel vi aliquid extorserit, aut calumniam fecerit,*

3. *Sive rem perditam invenerit, & inficians insuper pejeraverit, & quodlibet aliud ex pluribus fecerit, in quibus solent peccare homines,*

4. *Convicta delicti reddet*

5. *Omnia, quæ per fraudem voluit obtinere, integra, & * quintam insuper partem domino, cui damnum intulerat.*

* Num. 5. 7.

6. *Pro peccato autem suo offeret arietem immaculatum de grege, & dabit eum sacerdoti juxta æstimationem, mensuramque delicti:*

7. *Qui rogabit pro eo coram Domino, & dimittetur illi pro singulis, quæ faciendo peccavit.*

8. *Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:*

9. *Præ-*

---

## *ANNOTAZIONI.*

Vers. 2. *Disprezzando il Signore.* Il quale tutto sa, tutto vede, e fu testimone del deposito, e vede la mala fede di colui, che lo niega. Il disprezzo di Dio è qui preso per una mancanza di rispetto, o sia per poco timore di Dio, ed è un disprezzo interpretativo. Parlasi qui di peccati occulti, e de' quali non si può in giudizio convincere il reo. Di simili peccati, quando sono pubblici, parlò già Mosè, *Exod.* 22.

Vers. 6. *Secondo la estimazione, ec.* Questa estimazione la faceva il sacerdote, e l' ariete doveva essere di maggiore, o minor prezzo secondo il giudizio del sacerdote.

9. Fa ſapere ad Aronne, ed a' ſuoi figliuoli: Queſta è la legge dell' olocauſto: Ei ſarà bruciato ſopra l' altare per tutta la notte ſino al mattino: il fuoco ſarà quello del medeſimo altare:

9. *Præcipe Aaron, & filiis ejus: Hæc eſt lex holocauſti: Cremabitur in altari tota nocte uſque mane: ignis ex eodem altari erit:*

10. Il ſacerdote ſarà veſtito di tonaca, e di brache di lino: e prenderà la cenere, in cui il fuoco divoratore ha ridotto l' olocauſto, ed avendola meſſa preſſo l' altare

10. *Veſtietur tunica ſacerdos, & feminalibus lineis: tolletque cineres, quos vorans ignis exuſſit, & ponens juxta altare*

11. Si ſpoglierà delle prime veſti, ed in altro abito la porterà fuori degli accampamenti, ed in luogo mondiſſimo farà, che ſi conſumino fino all' ultima favilla.

11. *Spoliabitur prioribus veſtimentis, indutuſque aliis efferet eos extra caſtra, & in loco mundiſſimo uſque ad favillam coſumi faciet.*

12. Il fuoco ſtarà ſempre acceſo ſopra l' altare, ed il ſacerdote lo manterrà, ponendovi ogni dì al mattino delle legna, ſulle quali poſerà gli

12. *Ignis autem in altari ſemper ardebit, quem nutriet ſacerdos, ſubjiciens ligna mane per ſingulos dies, & impoſito holocauſto deſuper, ado-*

---

Verſ. 9. *Queſta è la legge dell' olocauſto*. Di quello, che ſi offeriva mattina, e ſera.

*Sarà bruciato ſino al mattino*. Si dovean perciò mettere le parti dell' oſtia al fuoco l' una dopo l' altra, affinchè queſto ſagrifizio della ſera duraſſe ſino alla mattina, come quello della mattina ſi facea durare fino alla ſera, ſe però non vi foſſero ſtati altri olocauſti da offerire. Quanto agli altri ſagrifizj di eſpiazione, o di propiziazione, o di ringraziamento, le parti dell'oſtia, che dovevano abbruciarſi, ſi metteano ſopra l' olocauſto perenne; onde queſte oſtie erano acceſſorie dell'olocauſto; e perciò l'altare ebbe il nome dagli olocauſti.

*Il fuoco ſarà ec.* Non ſi prenderà d' altronde, ma ſarà perpetuamente ſull' altare. Gli Ebrei vogliono, che queſto fuoco ſi conſervaſſe per miracolo.

Verſ. 11. *In altro abito la porterà ec.* Prenderà la ſua veſte ordinaria per uſcire dell' atrio.

*Farà che ſi conſumino fino ec.* Se qualche carbone, od oſſo della vittima vi reſtaſſe non ancor conſumato del tutto.

olocausti ; e brucerà il grasso delle ostie pacifiche.

13. Questo è il fuoco perpetuo, il quale non mancherà giammai sull' altare.

14. Questa è la legge de' sagrifizj, e delle libagioni, che si faranno da' figliuoli d'Aronne dinanzi al Signore, e dinanzi all' altare.

15. Il sacerdote prenderà una pugnata di fior di farina aspersa d' olio, e tutto l' incenso messo sopra la farina: e brucerà il tutto sull' altare in memoria, ed odor soavissimo al Signore:

16. Il rimanente poi della farina la mangerà Aronne co' suoi figliuoli senza lievito, e la mangerà nel luogo santo, nell' atrio del tabernacolo.

17. Ella non si farà lievitare, perchè una parte di essa si fa bruciare in onor del Signore. E sarà cosa sacrosanta, come l' offerta per lo peccato, e pel delitto.

18. Ne mangeranno i soli maschi della stirpe d' Aronne. Legge eterna per voi sarà questa, e per tutte le vostre generazioni ne' sagrifizj del Signore: chiunque toccherà queste cose, sarà santificato.

*lebit adipes pacificorum.*

13. *Ignis est iste perpetuus, qui nunquam deficiet in altari.*

14. *Hæc est lex sacrificii, & libamentorum, quæ offerent filii Aaron coram Domino, & coram altari.*

15. *Tollet sacerdos pugillum similæ, quæ conspersa est oleo, & totum thus, quod super similam positum est: adolebitque illud in altari in monimentum odoris suavissimi Domino:*

16. *Reliquam autem partem similæ comedet Aaron cum filiis suis absque fermento: & comedet in loco sancto atrii tabernaculi.*

17. *Ideo autem non fermentabitur, quia pars ejus in Domini offertur incensum. Sanctum sanctorum erit, sicut pro peccato, atque delicto.*

18. *Mares tantum stirpis Aaron comedent illud. Legitimum, ac sempiternum erit in generationibus vestris de sacrificiis Domini: omnis, qui tetigerit illa, sanctificabitur.*

---

Vers. 14. *De' sagrifizj, e delle libagioni.* L' Ebreo *Del sagrifizio di fior di farina.* La nostra volgata lo chiamò sagrifizio di libagione per rispetto all' olio, che metteasi sulla farina, e rispetto al vino, che versavasi appiè dell' altare.

Vers. 18. *Chiunque toccherà queste cose, sarà santificato.* Viene a dire dee santificarsi, debb' esser mondo da ogni spezie d' impurità.

19. Ed il Signore parlò a Mosè, e disse:

20. Questa è l'obblazione, che debbono fare Aronne, ed i suoi figliuoli al Signore il giorno della loro unzione. Offeriranno in sagrifizio sempiterno la decima parte d'un ephi di fior di farina, la metà al mattino, l'altra metà la sera;

21. La quale (farina) aspersa con olio sarà fritta nella padella: e calda la offerirà in odor soavissimo al Signore

22. Il sacerdote, che sarà succeduto legittimamente a suo padre, e tutta si brucerà sull' altare:

23. Perocchè ogni sagrifizio de' sacerdoti dee consumarsi tutto nel fuoco, e nissuno ne dee mangiare.

24. Ed il Signore parlò a Mosè, e disse:

25. Dì ad Aronne, ed a' suoi figliuoli: Questa è la legge dell' ostia per lo peccato:

19. *Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:*

20. *Hæc est oblatio Aaron, & filiorum ejus, quam offerre debent Domino in die unctionis suæ. Decimam partem ephi offerent similæ in sacrificio sempiterno, medium ejus mane, & medium ejus vespere;*

21. *Quæ in sartagine oleo conspersa frigetur: offeret autem eam calidam in odorem suavissimum Domino*

22. *Sacerdos, qui jure patri successerit, & tota crematbitur in altari:*

23. *Omne enim sacrificium sacerdotum igne consumetur, nec quisquam comedet ex eo.*

24. *Locutus est autem Dominus ad Moysen, dicens:*

25. *Loquere Aaron, & filiis ejus: Ista est lex hostiæ pro peccato: In loco ubi of-*

---

Vers. 20. *L'obblazione, che debbono fare Aronne, ed i suoi figliuoli il giorno della loro unzione.* Questa legge era fatta prima della consagrazione d'Aronne, la quale consagrazione doveva esser modello della consagrazione de' suoi figliuoli, cioè de' suoi successori nel sommo sacerdozio in perpetuo. Mosè ha posta qui questa legge, come spettante alla materia, di cui qui si tratta. Molti dotti Interpreti da quelle parole *in sagrifizio sempiterno* inferiscono, che questa obblazione dovesse reiterarsi per tutt' i dì della vita di ciascun Pontefice.

Vers. 23. *Ogni sagrifizio de' sacerdoti dee consumarsi tutto.* Questa obblazione di farina era tutta pel Signore, quando era obblazione de' sacerdoti: le obblazioni de' privati erano pel Signore, e pe' sacerdoti; ciò dimostra, come Dio vuole, che i sacerdoti sieno perfettamente suoi, e non abbiano parte, se non con lui. *Vedi Theodor. quæst. 1. 3. in Levit.*

Ella ſarà immolata dinanzi al Signore nel luogo, dove ſi offeriſce l' olocauſto. Ella è ſagroſanta.

26. Il ſacerdote, che la offeriſce, la mangerà nel luogo ſanto, nell' atrio del tabernacolo.

27. Qualunque coſa, che ſia ſtata tocca dalla carne di lei, ſarà ſantificata. Se del ſangue di eſſa ſarà caduta ſtilla ſopra un veſtimento, dee lavarſi nel luogo ſanto.

28. Il vaſo di terra, in cui ſarà ſtata cotta, ſi ſpezzerà: ſe il vaſo è di rame, ſi ſtrofinerà, e ſi laverà coll' acqua.

29. Tutt' i maſchi di ſtirpe ſacerdotale mangeranno delle carni di lei, perchè è coſa ſagroſanta.

30. Ma di quell' oſtia immolata per lo peccato, il ſangue di cui ſi porta nel tabernacolo del teſtimonio per fa-

*fertur holocauſtum, immolabitur coram Domino. Sanctum ſanctorum eſt.*

26. *Sacerdos, qui offert, comedet eam in loco ſancto, in atrio tabernaculi.*

27. *Quidquid tetigerit carnes ejus, ſanctificabitur. Si de ſanguine illius veſtis fuerit aſperſa, lavabitur in loco ſancto.*

28. *Vas autem fictile, in quo cocta eſt, confringetur: quod ſi vas æneum fuerit, defricabitur, & lavabitur aqua.*

29. *Omnis maſculus de genere ſacerdotali veſcetur de carnibus ejus, quia ſanctum ſanctorum eſt.*

30. *Hoſtia enim, quæ creditur pro peccato, * cujus ſanguis infertur in tabernaculum teſtimonii ad expian-*

---

Verſ. 26. *Il ſacerdote, che la offeriſce, la mangerà.* Le oſtie offerte per lo peccato de' privati ſono del ſacerdote, che le offeriſce: ei le mangia co' ſuoi figliuoli maſchi nel luogo ſanto; ſembra però, che poteſſe farne parte anche ad altri ſacerdoti, ed a' loro figliuoli, *verſ.* 29. I privati uomini, pe' quali erano offerte, non ne aveano nulla.

Verſ. 27. *Qualunque coſa, che ſia ſtata tocca ec.* Sarà in certo modo ſanta qualunque coſa, che avrà toccate le carni di quell' oſtia, talmente che non potrà adoperarſi ad uſo profano, ſe non mediante certe ceremonie.

Verſ. 28. *Il vaſo di terra... ſi ſpezzerà: ſe il vaſo è di rame, ec.* Il vaſo di terra eſſendo poroſo ritiene mai ſempre qualche coſa di quello, che vi ſi cuoce; il vaſo di rame al contrario facilmente ſi ripuliſce.

Verſ. 30. *Ma di quell' oſtia immolata per lo peccato, ec.* Se n' è parlato, *cap.* 4. 12. 21.

re l'espiazione nel Santuario, non se ne mangerà, ma sarà bruciata nel fuoco.

*dum in Sanctuario, non comedetur, sed comburetur igni.* * Supr.4. 5. Heb.13.11.

## CAPO VII.

*Rito dell' obblazione dell' ostia per lo delitto, e dell' ostia, e della vittima pacifica: è proibito generalmente di mangiare il grasso, ed il sangue.*

1. QUesta è parimente la legge dell' ostia per lo delitto: ella è sagrosanta:

2. Quindi è, che dove immolasi l' olocausto, ivi s' immolerà l' ostia per lo delitto: il sangue di essa si spargerà intorno all' altare;

3. Si offerirà la coda, ed

1. *HÆc quoque lex hostiæ pro delicto: sancta sanctorum est:*

2. *Idcirco ubi immolabitur holocaustum, mactabitur & victima pro delicto: sanguis ejus per gyrum altaris fundetur;*

3. *Offerent ex ea caudam,*

## ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Questa è la legge dell' ostia per lo delitto.* Sono molto discordi tra loro gl' Interpreti nell' assegnare la differenza tra 'l peccato, e 'l delitto. S. Agostino *quæst.* 20. disse, che il peccato consiste nel fare alcuna cosa proibita; il delitto nell' omettere quel, ch' è comandato: e dello stesso sentimento fu S. Gregorio, *hom. 29. in Ezech.*, ed altri Spositori. Egli è certo, che queste due parole sono usate sovente nelle Scritture l' una per l' altra, ma allorchè si distingue l' una colpa dall' altra, sembra più verisimile, che il peccato sia quello, il quale o di sua natura, o attese le circostanze è men grave; come per esempio quello, che si fa per ignoranza, o per inavvertenza: il delitto poi quello, che di sua natura, o attese le circostanze è più grave; come per esempio quello, che riguarda Dio, e le cose sante. Per la qual cosa osservano, richiedersi maggior vittima per lo delitto, cioè un ariete, laddove per lo peccato bastava un agnello, o una capra.

*Ella è sagrosanta.* E perciò non potranno mangiarne, se non i sacerdoti; e questi non altrove, che nell' atrio *cap. 6. 26.*

il graſſo, che cuopre le viſcere,

4. I due reni, ed il graſſo, ch' è preſſo a' lombi, e la rete dal fegato inſieme co'reni:

5. Ed il ſacerdote li farà bruciare ſopra l' altare: ſi conſuma tutto col fuoco in onor del Signore per lo delitto.

6. Dell' altre carni di eſſa mangeranno tutt' i maſchi di ſtirpe ſacerdotale nel luogo ſanto; perchè elle ſon ſacroſante.

7. Si offeriſce l' oſtia per lo delitto allo ſteſſo modo, che per lo peccato: l' una, e l'altra oſtia hanno la ſteſſa legge, ed apparterranno al ſacerdote, che le ha offerte.

8. Il ſacerdote, che offeriſce la vittima dell' olocauſto, ne avrà la pelle.

9. Ed ogni obblazione di farina, che ſi cuoca nel forno, e quella, che ſi prepara ſulla gratella, o nella padella ſarà del ſacerdote, da cui viene offerta:

10. Sia ella aſperſa d' olio, ovvero aſciutta, ſarà diſtribuita tra tutt' i figliuoli d' Aronne, egual porzione ad ognuno.

*& adipem, qui operit vitalia,*

4. *Duos renunculos, & pinguedinem, quæ juxta ilia eſt, reticulumque jecoris cum renunculis:*

5. *Et adolebit ea ſacerdos ſuper altare: incenſum eſt Domini pro delicto.*

6. *Omnis maſculus de ſacerdotali genere in loco ſancto veſcetur his carnibus; quia ſanctum ſanctorum eſt.*

7. *Sicut pro peccato offertur hoſtia, ita & pro delicto: utriuſque hoſtiæ lex una erit: ad ſacerdotem, qui eam obtulerit, pertinebit.*

8. *Sacerdos, qui offert holocauſti victimam, habet pellem ejus.*

9. *Et omne ſacrificium ſimilæ, quod coquitur in clibano, & quidquid in craticula, vel in ſartagine præparatur, ejus erit ſacerdotis, a quo offertur:*

10. *Sive oleo conſperſa, ſive arida fuerint, cunctis filiis Aaron menſura equa per ſingulos dividetur.*

---

Verſ. 6. *Mangeranno tutt' i maſchi ec.* Potranno mangiarne.

Verſ. 8. *Il Sacerdote . . . avrà la pelle.* Ch' è la ſola coſa, che reſti di tutto l' animale offerto in olocauſto. I ſacerdoti della ſtirpe d' Aronne ſervivano alternativamente al tabernacolo ognuno per la ſua ſettimana, come vedremo.

Verſ. 10. *Sarà diſtribuita . . . egual porzione ad ognuno.* Ognuno ſervendo a ſuo turno al tabernacolo, e facendo le funzioni ſacerdotali nel tempo, che a lui tocca, verrà a godere egualmente, che gli altri, di tali offerte. Sembra queſta

11. Queſta è la legge dell' oſtia pacifica offerta al Signore.

12. Se l'obblazione ſarà per rendimento di grazie, ſi offeriranno pani non lievitati aſperſi con olio, e ſchiacciate azzime unte con olio, e fior di farina cotta, cioè torte fritte intriſe con olio:

13. Ed anche de' pani lievitati inſieme coll' oſtia di ringraziamento, che s' immola nel ſagrifizio pacifico;

14. De' quali (pani) uno ſi offerirà al Signore per primizia, e ſarà del ſacerdote, che ſpargerà il ſangue dell' oſtia:

15. Le carni della quale ſi mangeranno lo ſteſſo giorno, e non ne reſterà nulla fino al ſeguente mattino.

16. Se per ragion di voto, o per libera elezione uno offerirà qualche oſtia, ella ſarà ſimilmente mangiata lo ſteſſo dì; ma quando alcuna parte ne avanzaſſe pel dì di poi, ſarà lecito di mangiarla:

11. *Hæc eſt lex hoſtiæ pacificorum, quæ offertur Domino.*

12. *Si pro gratiarum actione oblatio fuerit, offerent panes abſque fermento conſperſos oleo, & lagana azyma uncta oleo, coctamque ſimilem, & collyridas olei admiſtione conſperſas:*

13. *Panes quoque fermentatos cum hoſtia gratiarum, quæ immolatur pro pacificis;*

14. *Ex quibus unus pro primitiis offeretur Domino, & erit ſacerdotis, qui fundet hoſtiæ ſanguinem:*

15. *Cujus carnes eadem comedentur die, nec remanebit ex eis quidquam uſque mane.*

16. *Si voto, vel ſponte quiſpiam obtulerit hoſtiam, eadem ſimiliter edetur die: ſed & ſi quid in craſtinum remanſerit, veſci licitum eſt:*

---

la maniera più ſemplice di conciliare queſte parole con quelle del verſetto precedente.

Verſ. 12. *Se l'obblazione ſarà per rendimento di grazie.* Queſto chiamaſi ſagrifizio pacifico, perchè col nome di pace gli Ebrei intendeano qualunque bene, o favore, o grazia. *Vedi cap.* 3. 12.

Verſ. 13. *Ed anche de' pani lievitati.* Non per metterne ſull' altare, e bruciarli; perocchè queſto è proibito, *cap.* 2. 11., ma per offerirgli a' ſacerdoti. Non mancano però Interpreti, i quali dicano, che nel ſagrifizio di rendimento di grazie poteſſe offerirſi del pane fermentato.

Verſ. 14. *De' quali* (*pani*) *uno ſi offerirà al Signore ec.* Uno di queſti pani ſarà dato al ſacerdote, che rappreſenta

17. Ma qualunque parte ne reſti al terzo giorno, ſarà conſunta col fuoco.

18. Se alcuno mangerà il terzo giorno delle carni dell' oſtia pacifica, l'obblazione diverrà inutile, e non gioverà all' obblatore: anzi qualunque anima ſi ſarà con tal cibo contaminata, ſarà rea di prevaricazione.

19. La carne, che avrà toccata coſa immonda non ſi mangerà, ma ſarà conſumata col fuoco: mangerà dell'oſtia chi è puro.

20. L' uomo, ch' eſſendo impuro mangerà delle carni dell' oſtia pacifica offerta al Signore, ſarà ſterminato dalla ſocietà del ſuo popolo.

21. E colui, che avrà toccata qualche coſa d' impuro ſia di un uomo, ſia d'un giu-

17. *Quidquid autem tertius invenerit dies, ignis abſumet.*

18. *Si quis de carnibus victimæ pacificorum die tertio comederit, irrita fiet oblatio, nec proderit offerenti; quin potius quæcumque anima tali ſe edulio contaminaverit, prævaricationis rea erit.*

19. *Caro, quæ aliquid tetigerit immundum, non comedetur, ſed comburetur igni: qui fuerit mundus, veſcetur ex ea.*

20. *Anima polluta, quæ ederit de carnibus hoſtiæ pacificorum, quæ oblata eſt Domino, peribit de populis ſuis.*

21. *Et quæ tetigerit immunditiam hominis, vel jumenti, ſive omnis rei, quæ polluere*

---

lo ſteſſo Dio; coll' offerta di queſto pane ſi conſidereranno come offerti anche gli altri.

Verſ. 18. *Se alcuno mangerà il terzo giorno delle carni dell' oſtia, l' obblazione diverrà inutile.* Peccando contra queſta legge ſtabilita da me, perderà il merito del ſuo ſagrifizio.

Verſ. 19. *La carne, che avrà toccata ec.* S' intende delle carni offerte a Dio, le quali dopo l' immolazione aveſſer contratta immondezza col toccamento di qualche coſa d' immondo; queſte non ſi mangiavan più, ma ſi bruciavano con fuoco profano.

*Mangerà dell' oſtia chi è puro.* Queſta è una legge generale, che per mangiare le carni di una vittima biſogna eſſere ſcevro d' ogn' immondezza.

Verſ. 20. *L' uomo, ch' eſſendo impuro mangerà ec.* Se ſapendo d' eſſer immondo uno mangia delle carni di una vittima, ſarà reciſo dalla congregazion d' Iſraele; ſe lo fece per ignoranza, ſi eſpierà col ſagrifizio, di cui *cap.* 5. 3.

mento, o alcuna di tutte quelle cose, che possono rendere immondo, e mangerà di esse carni, sarà sterminato dalla società del suo popolo.

22. Ed il Signore parlò a Mosè, e disse:

23. Tu dirai a' figliuoli d' Israele: Voi non mangerete il grasso della pecora, e del bue, e della capra.

24. Del grasso di una bestia morta da se, ovvero uccisa da un' altra bestia, ve ne servirete pe' varj bisogni.

25. Se alcuno mangerà del grasso, che dee offerirsi bruciato al Signore, sarà sterminato dalla società del suo popolo.

26. Parimente v' astenete dal cibarvi del sangue di qualunque animale, sia uccello, sia quadrupede.

27. Chiunque mangerà del sangue, sarà sterminato dalla società del suo popolo.

28. Ed il Signore parlò a Mosè, e disse:

29. Tu dirai a' figliuoli d' Israele: Colui, che offerisce al Signore un' ostia pacifica, offerisca insieme l' obblazione, viene a dire le sue libagioni:

30. Terrà nelle mani il

*potest, & comederit de hujuscemodi carnibus, interibit de populis suis.*

22. *Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:*

23. *Loquere filiis Israel: Adipem ovis, & bovis, & capræ non comedetis.*

24. *Adipem cadaveris morticini, & ejus animalis, quod a bestia captum est, habebitis in varios usus.*

25. *Si quis adipem, qui offerri debet in incensum Domini, comederit, peribit de populo suo.*

26. *Sanguinem quoque omnis animalis non sumetis in cibo tam de avibus, quam de pecoribus.*

27. *Omnis anima, quæ ederit sanguinem, peribit de populis suis.*

28. *Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:*

29. *Loquere filiis Israel, dicens: Qui offert victimam pacificorum Domino, offerat simul & sacrificium, id est, libamenta ejus:*

30. *Tenebit manibus adi-*

---

Vers. 23. *Non mangerete il grasso ec.* Il grasso di questi animali immolati in onor mio. *Vedi cap.* 3. 17.

Vers. 24. *Del grasso di una bestia morta da se, ec.* Non poteano mangiare il grasso di questi animali; ma era lecito di servirsene per altri usi.

Vers. 29. *Offerisca insieme l'obblazione.* Cioè la libagione di fior di farina.

Vers. 30. *Dopo aver consagrata l' una, e l'altra cosa al*

graſſo dell' oſtia, ed il petto: e dopo aver conſagrata l'una, e l'altra coſa al Signore, le darà al ſacerdote,

31. Il quale farà bruciare il graſſo ſopra l'altare; ma il petto ſarà di Aronne, e de' ſuoi figliuoli:

32. Similmente la ſpalla deſtra delle oſtie pacifiche ſarà primizia del ſacerdote.

33. Colui de' figli d'Aronne, che avrà offerto il ſangue, ed il graſſo, avrà parimente la ſpalla deſtra per ſua porzione.

34. Perocchè il petto dopo la elevazione, e la ſpalla già ſeparata l' ho io preſa da' figliuoli d'Iſraele delle loro oſtie pacifiche, e l' ho data ad Aronne ſacerdote, ed a' figliuoli di lui per legge perpetua a tutto il popolo d' Iſraele.

35. Tal' è l' unzione d' Aronne, e de' ſuoi figliuoli riguardo a' ſagrifizj del Signore, nel giorno, in cui Mosè gli offerſe al ſervizio del Signore:

36. E queſte le coſe, che il Signore ordinò, che ad eſſi foſſero date da' figliuoli d'Iſraele per rito ſagro invariabile per tutte le loro generazioni.

*pem hoſtiæ, & pectuſculum: cumque ambo oblata Domino conſecraverit, tradet ſacerdoti,*

31. *Qui adolebit adipem ſuper altare; pectuſculum autem erit Aaron, & filiorum ejus:*

32. *Armus quoque dexter de pacificorum hoſtiis cedet in primitias ſacerdotis.*

33. *Qui obtulerit ſanguinem, & adipem, filiorum Aaron, ipſe habebit & armum dextrum in portione ſua.*

34. *Pectuſculum enim elevationis, & armum ſeparationis tuli a filiis Iſrael de hoſtiis eorum pacificis, & dedi Aaron ſacerdoti, & filiis ejus lege perpetua ab omni populo Iſræl.*

35. *Hæc eſt unctio Aaron, & filiorum ejus in cæremoniis Domini, die, qua obtulit eos Moyſes, ut ſacerdotio fungerentur:*

36. *Et quæ præcepit eis dari Dominus a filiis Iſrael religione perpetua in generationibus ſuis.*

---

*Signore*. L'Ebreo: *agiterà, alzerà il graſſo, ed il petto della vittima dinanzi al Signore*. Si è già parlato di queſta cerimonia, *Exod.* 29. 26.

Verſ. 35. *Tal' è l'unzione d' Aronne*. Tal' è la porzione de' ſagrifizj ſerbata ad Aronne, ed a' ſuoi ſucceſſori; porzione acquiſtata da lui nella ſua conſagrazione. La volgata è un po' oſcura; ma tal è il ſenſo di eſſa, e dell' Ebreo, come appariſce da quel, che ſegue.

37. Questa è la legge dell' olocausto, e dell' obblazione, del sagrificio pel peccato, e pel delitto, e della consagrazione, e delle ostie pacifiche:

38. Legge prescritta dal Signore a Mosè sul monte Sinai. Allorchè comandò a' figliuoli d' Israele, che offerissero le loro obblazioni al Signore nel deserto del Sinai.

37. *Ista est lex holocausti, & sacrificii pro peccato, atque delicto, & pro consecratione, & pacificorum victimis:*

38. *Quam constituit Dominus Moysi in Monte Sinai, quando mandavit filiis Israel, ut offerrent oblationes suas Domino in deserto Sinai.*

Vers. 37. *Dell' olocausto, e dell' obblazione, ec.* Si noverano le sei spezie di sagrifizj già descritti; primo, l'olocausto; secondo, l'obblazione, cioè il sagrifizio di farina; terzo, il sagrifizio per lo peccato; quarto, per lo delitto; quinto, per la consagrazione de' sacerdoti; sesto, il sagrifizio pacifico.

## CAPO VIII.

*Consegrazione di Aronne Pontefice, e de' sacerdoti suoi figli: unzione fatta da Mosè del tabernacolo, e delle sue suppellettili.*

1. ED il Signore parlò a Mosè, e disse:

2. Prendi Aronne, ed i suoi figliuoli colle loro vestimenta, e l'olio d'unzione, il vitello per lo peccato, i due arieti, ed un canestro cogli azzimi.

3. E ragunerai tutta la moltitudine all' ingresso del tabernacolo.

4. E Mosè fece, come avea comandato il Signore. E rau-

1. *Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:*

2. * *Tolle Aaron cum filiis suis, vestes eorum, & unctionis oleum, vitulum pro peccato, duos arietes, canistrum cum azymis.*

* Exod. 29. 32., & 40. 13.

3. *Et congregabis omnem cœtum ad ostium tabernaculi.*

4. *Fecit Moyses, ut Dominus imperaverat. Congre-*

### ANNOTAZIONI.

Vers. 2. *Prendi Aronne, ec.* Quello, ch' era stato ordinato a Mosè nel capo 29., si descrive qui come eseguito a parte a parte.

nata tutta la turba dinanzi alla porta del tabernacolo,

5. Diſſe: Queſto è quello, che il Signore ha ordinato, che ſi faccia.

6. Ed immediatamente preſentò Aronne, ed i ſuoi figliuoli. Ed avendoli lavati,

7. Riveſtì il Pontefice della tonaca di lino, e gli poſe a' fianchi il cingolo, e gli miſe la veſte di jacinto, e ſopra di queſta l'Ephod,

8. E ſerrandolo col cingolo, lo attaccò al Razionale, ſopra del quale era (ſcritto) Dottrina, e Verità.

9. Gli coperſe eziandio la teſta colla tiara, e ſopra di eſſa alla fronte poſe la lamina d'oro conſagrata, e ſantificata, come gli aveva ordinato il Signore.

10. Preſe anche l'olio d' unzione, col quale unſe il tabernacolo, e tutte le ſue ſuppellettili.

11. Ed avendo fatta ſette volte l' aſperſione all' altare ſantificandolo, unſe queſto, e tutt' i ſuoi vaſi, e ſantificò coll' olio la vaſca inſieme colla ſua baſe.

12. E verſando l'olio ſulla teſta d'Aronne, lo unſe, e lo conſagrò:

13. Ed i figliuoli di lui,

*gataque omni turba ante fores tabernaculi*,

5. *Ait: Iſte eſt ſermo, quem juſſit Dominus fieri.*

6. *Statimque obtulit Aaron, & filios ejus. Cumque laviſſet eos*,

7. *Veſtivit Pontificem ſubucula linea, accingens eum balteo, & induens eum tunica hyacinthina, & deſuper Humerale impoſuit*,

8. *Quod adſtringens cingulo aptavit Rationali, in quo erat Doctrina, & Veritas.*

9. *Cidari quoque texit caput, & ſuper eam contra frontem poſuit laminam auream conſecratam in ſanctificatione, ſicut præceperat ei Dominus.*

10. *Tulit & unctionis oleum, quo linivit tabernaculum cum omni ſupellectili ſua.*

11. *Cumque ſanctificans aſperſiſſet altare ſeptem vicibus, unxit illud, & omnia vaſa ejus, labrumque cum baſi ſua ſanctificavit oleo.*

12. * *Quod fundens ſuper caput Aaron, unxit eum, & conſecravit:* * Eccl. 45. 18.

13. *Filios quoque ejus ob-*

---

Verſ. 7. *Della tonaca di lino*. La quale, *Exod.* 28. è chiamata *tonaca di lino ſtretta*.

Verſ. 13. *Ed i figliuoli di lui ... riveſtì ec.* Nè qui, nè in alcun altro luogo ſi parla di alcun abito particolare pe' Leviti, i quali ſolamente ſei anni prima della rovina del

ch' eran preſenti, riveſtì di tonache di lino, e poſe il cingolo a' loro fianchi, e miſe loro in teſta le mitre, conforme aveva ordinato il Signore.

*latos veſtivit tunicis lineis, & cinxit balteis, impoſuitque mitras, ut juſſerat Dominus.*

14. Offerſe di poi un vitello per lo peccato: ed avendo Aronne, ed i ſuoi figliuoli poſte ſopra il capo di eſſo le loro mani,

14. *Obtulit & vitulum pro peccato: cumque ſuper caput ejus poſuiſſent Aaron, & filii ejus manus ſuas,*

15. Lo ſcannò, e ne attinſe il ſangue, ed intintovi il dito, toccò i corni dell'altare all' intorno: ed avendolo eſpiato, e ſantificato, ſparſe appiè di eſſo il reſto del ſangue.

15. *Immolavit eum, hauriens ſanguinem, & tincto digito, tetigit cornua altaris per gyrum: quo expiato, & ſanctificato, fudit reliquum ſanguinem ad fundamenta ejus.*

16. Il graſſo poi, ch' era ſopra le viſcere, e la rete del fegato, ed i due reni col loro graſſo, fece il tutto bruciare ſopra l'altare:

16. *Adipem vero, qui erat ſuper vitalia, & reticulum jecoris, duoſque renunculos cum arvinulis ſuis adolevit ſuper altare:*

17. Bruciando il vitello colla pelle, e le carni, e gli eſcrementi fuori dell' accampamento, come aveva ordinato il Signore.

17. *Vitulum cum pelle, & carnibus, & ſimo cremans extra caſtra, ſicut præceperat Dominus.*

18. Offerſe anche un ariete in olocauſto: ed avendo Aronne, ed i ſuoi figliuoli poſte le loro mani ſopra il capo di eſſo,

18. *Obtulit & arietem in holocauſtum: ſuper cujus caput cum impoſuiſſent Aaron, & filii ejus manus ſuas,*

19. Lo immolò, e ne ſparſe il ſangue intorno all' altare.

19. *Immolavit eum, & fudit ſanguinem ejus per circuitum altaris.*

20. E tagliato in pezzi l' ariete, ne bruciò ſul fuoco il capo, le membra, ed il graſſo,

20. *Ipſumque arietem in fruſta concidens, caput ejus, & artus, & adipem adolevit igni,*

21. Avendone lavati prima

21. *Lotis prius inteſtinis,*

---

tempio ottennero da Agrippa re de' Giudei, di poter portare la tonaca di lino, come i' ſacerdoti; il che fu conſiderato come gran novità.

gl' inteſtini, ed i piedi; così tutto insieme l'ariete lo bruciò sopra l'altare, perchè era un olocausto di odor soavissimo al Signore, come questi gli avea comandato.

22. Offerse ancora un secondo ariete per la consagrazione de' sacerdoti: ed Aronne, ed i suoi figliuoli posero sopra di esso le loro mani.

23. E Mosè avendolo immolato prese del sangue di esso, e toccò l'estremità dell' orecchia destra di Aronne, ed il pollice della destra di lui, e similmente del piede.

24. Prese anche i figliuoli di Aronne: ed avendo col sangue dell' ariete immolato toccata l' estremità dell' orecchio destro di ciascheduno, ed i pollici della mano, e del piede destro; il resto (del sangue) sparse sopra l'altare all' intorno:

25. E separò il grasso, e la coda, e tutta la pinguedine, che copre gl' inteſtini, e la rete del fegato, ed i due reni col loro grasso, e la spalla destra.

26. Ed avendo preso dal paniere degli azzimi, che stava dinanzi al Signore, un pane non lievitato, ed una stiacciata aspersa d' olio, ed una

*& pedibus; totumque simul arietem incendit super altare, eo quod esset holocaustum suavissimi odoris Domino, sicut præceperat ei.*

22. *Obtulit & arietem secundum in consecratione sacerdotum: posueruntque super caput ejus Aaron, & filii ejus manus suas:*

23. *Quem cum immolasset Moyses, sumens de sanguine ejus, tetigit extremum auriculæ dextræ Aaron, & pollicem manus ejus dextræ, similiter & pedis.*

24. *Obtulit & filios Aaron: cumque de sanguine arietis immolati tetigisset extremum auriculæ singulorum dextræ, & pollices manus, ac pedis dextri; reliquum fudit super altare per circuitum:*

25. *Adipem vero, & caudam, omnemque pinguedinem, quæ operit inteſtina, reticulumque jecoris, & duos renes cum adipibus suis, & armo dextro separavit.*

26. *Tollens autem de canistro azymorum, quod erat coram Domino, panem absque fermento, & collyridam consperſam oleo, laganumque po-*

---

Vers. 23. *Toccò l' estremità dell' orecchia destra ec.* Con questo toccare, e bagnare col sangue dell' ariete l' orecchia, il pollice della mano, e quello del piede veniva a significarsi la consagrazione di tutto il sacerdote al servigio del Signore.

torta, la pose sopra il grasso, e la spalla destra,

27. E diede tutte queste cose insieme ad Aronne, ed a' suoi figliuoli, e dopo che questi l'ebbero elevate dinanzi al Signore,

28. Mosè le ripigliò dalle mani loro, e le fece bruciare sopra l'altare dell'olocausto, perchè era obblazione di consegrazione, e sagrifizio di soave odore al Signore.

29. E dopo aver elevato dinanzi al Signore il petto dell' ariete della consagrazione, lo prese per sua porzione, secondo l'ordine datogli dal Signore.

30. E preso l'unguento, ed il sangue, ch' era sopra l'altare, ne asperse Aronne, e le sue vestimenta, ed i figliuoli di lui, e le loro vestimenta.

31. E dopo d'averli santificati vestiti com' erano, comandò loro, dicendo: Cuocete le carni davanti alla porta del tabernacolo, ed ivi mangiatele: e mangiate anche i pani della consagrazione, che sono nel paniere, conforme mi ordinò il Signore, dicendo: Li mangeranno Aronne, ed i suoi figliuoli:

32. Quello poi, che avanzerà di carne, e di pane, sarà consumato col fuoco.

*fuit super adipes, & armum dextrum,*

27. *Tradens simul omnia Aaron, & filiis ejus: qui postquam levaverunt ea coram Domino,*

28. *Rursum susceptа de manibus eorum adolevit super altare holocausti, eo quod consecrationis esset oblatio in odorem suavitatis sacrificii Domino.*

29. *Tulitque pectusculum, elevans illud coram Domino, de ariete consecrationis in partem suam, sicut præceperat ei Dominus.*

30. *Assumensque unguentum, & sanguinem, qui erat in altari, asperſit super Aaron, & vestimenta ejus, & super filios illius, ac vestes eorum.*

31. *Cumque sanctificasset eos in vestitu suo, præcepit eis, dicens: Coquite carnes ante fores tabernaculi, & ibi comedite eas: panes quoque consecrationis edite, qui positi sunt in canistro, sicut præcepit mihi Dominus, dicens:* * *Aaron, & filii ejus comedent eos:*

* Exod. 29. 32., & 30. 22.,& 40.9.,& Infr.24.9.

32. *Quidquid autem reliquum fuerit de carne, & panibus, ignis absumet.*

---

Vers. 31. *Vestiti com' erano.* I sacerdoti non poteano fare veruna funzione senza delle loro vesti.

33. Voi di più non uſcirete della porta del tabernacolo per ſette giorni, ſino al dì, in cui ſi compie il tempo della voſtra conſagrazione: perocchè in ſette giorni ſi compie la conſagrazione:

33. *De oſtio quoque tabernaculi non exibitis ſeptem diebus, uſque ad diem, quo complebitur tempus conſecrationis veſtræ: ſeptem enim diebus finitur conſecratio:*

34. Nella guiſa, che ſi è fatto adeſſo, affinchè perfetto ſia il rito del ſagrifizio.

34. *Sicut & impræſentiarum factum eſt, ut ritus ſacrificii compleretur.*

35. Dì, e notte ſtarete nel tabernacolo vegliando al ſervizio del Signore, affinchè non muojate: dappoichè così mi è ſtato comandato.

35. *Die, ac nocte manebitis in tabernaculo obſervantes cuſtodias Domini, ne moriamini: ſic enim mihi præceptum eſt.*

36. Ed Aronne, ed i ſuoi figliuoli fecero tutte le coſe comandate dal Signore per mezzo di Mosè.

36. *Feceruntque Aaron, & filii ejus cuncta, quæ locutus eſt Dominus per manum Moyſi.*

Verſ. 33. *Non uſcirete della porta del tabernacolo.* Ne' tempi poſteriori i ſacerdoti, quando erano di ſettimana, non uſcivano fuori del tempio; ed il ſommo Sacerdote non ſi vedea mai co' ſuoi abiti ſacerdotali fuora del medeſimo tempio. Jaddo andò così veſtito incontro ad Aleſſandro Magno; ma queſto fu un caſo ſtraordinario.

## CAPO IX.

*Aronne conſegrato, dopo aver rendute a Dio le primizie de' ſagrifizj per se, e pel popolo, benedice il popolo. Apparisce la gloria del Signore, ed un fuoco, che divora l'olocauſto.*

1. VEnuto poi l' ottavo giorno, Mosè chiamò Aronne, ed i ſuoi figliuoli,

1. *Factо autem octavo die, vocavit Moyſes Aaron, & filios ejus, ac majores natu*

## ANNOTAZIONI.

Verſ. 1. *Venuto poi l' ottavo giorno.* Dopo la conſagrazione di Aronne, e del tabernacolo.

li, e gli anziani d' Iſraele, e diſſe ad Aronne:

2. Prendi dall' armento un vitello (da offerire) per lo peccato, ed un ariete in olocauſto, ambidue ſieno ſenza macchia, ed offeriſcili dinanzi al Signore.

3. E dirai a' figliuoli d' Iſraele: Prendete un ariete per lo peccato, ed un vitello, ed un agnello dell' anno, e ſenza macchia per fare olocauſto,

4. Un bue, ed un ariete per oſtia pacifica, ed immolateli dinanzi al Signore, offerendo nel ſagrifizio di ognun di queſti della farina aſperſa con olio: imperocchè oggi il Signore vi apparirà.

5. Preſentarono adunque tutte le coſe ordinate da Mosè alla porta del tabernacolo: e ſtando ivi preſente tutta la moltitudine,

6. Diſſe Mosè: Queſto è il comandamento, che ha dato il Signore: eſeguitelo, e la maeſtà di lui ſi farà a voi vedere.

7. E diſſe ad Aronne: Accoſtati all' altare, e fa il ſagrifizio pel tuo peccato: offeriſci l' olocauſto, e fa orazione per te, e pel popolo: e ſcannata che avrai l' oſtia del popolo, fa orazione per eſſo, come ha ordinato il Signore.

*tu Iſrael, dixitque ad Aaron:*

2. * *Tolle de armento vitulum pro peccato, & arietem in holocauſtum, utrumque immaculatum, & offer illos coram Domino.*

* Exod. 29. 1.

3. *Et ad filios Iſrael loqueris: Tollite hircum pro peccato, & vitulum, atque agnum anniculos, & ſine macula in holocauſtum,*

4. *Bovem, & arietem pro pacificis, & immolate eos coram Domino, in ſacrificio ſingulorum ſimilam conſperſam oleo offerentes: hodie enim Dominus apparebit vobis.*

5. *Tulerunt ergo cuncta, quæ juſſerat Moyſes ad oſtium tabernaculi: ubi cum omnis multitudo aſtaret,*

6. *Ait Moyſes: Iſte eſt ſermo, quem præcepit Dominus: facite, & apparebit vobis gloria ejus.*

7. *Et dixit ad Aaron: Accede ad altare, & immola pro peccato tuo: offer holocauſtum, & deprecare pro te, & pro populo: cumque maſtaveris hoſtiam populi, ora pro eo, ſicut præcepit Dominus.*

---

Verſ. 4. *Oggi il Signore vi apparirà.* Mandando il fuoco dal cielo a bruciare i voſtri ſagrifizj.

Verſ. 5. *Preſentarono adunque.* Gli anziani del popolo a nome dello ſteſſo popolo.

8. Ed immediatamente Aronne appreſſatoſi all'altare immolò il vitello pel ſuo peccato:

9. Ed avendogliene i figliuoli di lui preſentato il ſangue, intinſe in eſſo il dito, e toccò i corni dell' altare, e versò il rimanente appiè dello ſteſſo altare:

10. E miſe nel fuoco ſull' altare il graſſo, ed i reni, e la rete del fegato dell' oſtia per lo peccato, conforme aveva ordinato il Signore a Mosè:

11. La carne poi, e la pelle l' abbruciò egli nel fuoco fuora dell' accampamento.

12. Immolò parimente la vittima dell' olocauſto, ed i ſuoi figliuoli gliene preſentarono il ſangue, cui egli ſparſe intorno all' altare.

13. Gli porſero eziandio l' oſtia fatta in pezzi col capo, e con tutte le membra: ed ogni coſa abbruciò egli nel fuoco ſopra l' altare,

14. Avendone prima lavati coll' acqua gl' inteſtini, ed i piedi.

15. E ſcannò anche un ariete, e l' offerſe pel peccato del popolo, ed eſpiato l' altare,

16. Fece l' olocauſto,

8. *Statimque Aaron accedens ad altare immolavit vitulum pro peccato ſuo:*

9. *Cujus ſanguinem obtulerunt ei filii ſui: in quo tingens digitum tetigit cornua altaris, & fudit reſiduum ad baſim ejus:*

10. *Adipemque, & renunculos, ac reticulum jecoris, quæ ſunt pro peccato, adolevit ſuper altare, ſicut præceperat Dominus Moyſi:*

11. *Carnes vero, & pellem ejus extra caſtra combuſſit igni.*

12. *Immolavit & holocauſti victimam: obtulerunteque ei filii ſui ſanguinem ejus, quem fudit per altaris circuitum.*

13. *Ipſam etiam hoſtiam in fruſta conciſam cum capite, & membris ſingulis obtulerunt: quæ omnia ſuper altare cremavit igni,*

14. *Lotis aqua prius inteſtinis, & pedibus.*

15. *Et pro peccato populi offerens mactavit hircum: expiatoque altari,*

16. *Fecit holocauſtum,*

---

Verſ. 9. *Toccò i corni dell' altare*. Dell' altare degli olocauſti: ne' ſagrifizj, ch' egli offerirà pe' ſuoi peccati in appreſſo, egli metterà il ſangue della vittima ſu i corni dell' altare de' timiami, ma in queſto ſagrifizio Aronne è come uno del popolo.

Verſ. 13. *Eſpiato l' altare*. Con quel ſagrifizio, col ſangue di cui fu aſperſo lo ſteſſo altare.

17. Aggiunte al ſagrifizio le libagioni, che ſi offeriſcono inſieme, e le fece bruciar ſull' altare ſenza pregiudizio dell' olocauſto del mattino.

18. Immolò anche il bue, e l'ariete, oſtie pacifiche del popolo: ed i ſuoi figliuoli gliene preſentarono il ſangue, il quale egli versò ſull' altare in ogni parte.

19. Ed il graſſo del bue, e la coda dell' ariete, ed i reni col loro graſſo, e la rete del fegato

20. La poſero ſopra i petti (delle oſtie): e bruciato che fu tutto il graſſo ſopra l'altare,

21. Aronne miſe a parte i petti, e le ſpalle deſtre, elevandole davanti al Signore, come aveva ordinato Mosè:

22. E ſteſa la mano verſo del popolo lo benediſſe. Ed avendo in tal guiſa compiuto il ſagrifizio per lo peccato, e l' olocauſto, e l' obblazione dell' oſtie pacifiche, diſceſe.

23. Ed eſſendo Mosè, ed Aronne entrati nel tabernacolo del teſtimonio, ed eſſendone poſcia uſciti benediſſero il popolo. E la gloria del Signore ſi fece vedere a tutta la moltitudine:

24. E repentinamente una

17. *Addens in ſacrificio libamenta, quæ pariter offeruntur, & adolens ea ſuper altare abſque cæremoniis holocauſti matutini.*

18. *Immolavit & bovem, atque arietem, hoſtias pacificas populi: obtuleruntque ei filii ſui ſanguinem, quem fudit ſuper altare in circuitum.*

19. *Adipem autem bovis, & caudam arietis, renunculoſque cum adipibus ſuis, & reticulum jecoris*

20. *Poſuerunt ſuper pectora: cumque cremati eſſent adipes ſuper altare,*

21. *Pectora eorum, & armos dextros ſeparavit Aaron, elevans coram Domino, ſicut præceperat Moyſes:*

22. *Et extendens manus ad populum benedixit ei. Sicque completis hoſtiis pro peccato, & holocauſtis, & pacificis, deſcendit.*

23. *Ingreſſi autem Moyſes, & Aaron in tabernaculum teſtimonii, & deinceps egreſſi benedixerunt populo.* * *Apparuitque gloria Domini omni multitudini:*

* 2. Mach. 2. 8.

24. *Et ecce egreſſus ignis*

---

Verſ. 17. *Senza pregiudizio dell' olocauſto del mattino* Il quale fu offerto ſecondo l' ordine immutabile dato da Dio.

Verſ. 22. *Lo benediſſe.* La formola della benedizione ſi ha, *Num.* 6. 24. Queſto geſto di ſtendere la mano dimoſtrava l' autorità del nuovo Pontefice.

Verſ. 24. *Una fiamma, che veniva dal Signore.* Dal cie-

fiamma, che veniva dal Signore, divorò l' olocausto, ed il grasso tutto, ch' era sull'altare. La qual cosa avendo veduta il popolo, diede lode al Signore, prostratosi boccone per terra.

*a Domino devoravit holocaustum, & adipes, qui erant super altare. Quod cum vidissent turbæ, laudaverunt Dominum ruentes in facies suas.*

lo com' è spiegato, 2. *Mach.* 11. 10. *Una fiamma scese dal cielo, la quale consumò l' olocausto d'Aronne.* Con questo prodigio volle il Signore confermare l' istituzione del sacerdozio Levitico, e le leggi dello stesso sacerdozio, e de' sagrifizj, e rendere vie più venerabili presso del popolo i suoi ministri. Così lo Spirito Santo in figura di lingue infuocate scese sopra gli Apostoli, e sopra la Chiesa nascente per istare con essa sino alla fine de' secoli.

## CAPO X.

*Nadab, ed Abiu offerendo l' incenso con fuoco profano sono consunti da un fuoco celeste, e sono pianti dal popolo, non da' sacerdoti. E' proibito a' sacerdoti l' uso del vino, e della sicera, ed è comandato loro di mangiare quello, che resta dalle obblazioni.*

1. E Nadab, ed Abiu figliuoli d'Aronne presi

1. *Arreptisque Nadab, & Abiu filii Aaron thu-*

### ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Nadab, ed Abiu ec.* Nell' Esodo, *cap.* 6. 23. sono nominati i primi tra' figliuoli d' Aronne; onde si credono i maggiori. Questi due sacerdoti vollero cominciare l' esercizio del loro ministero, ed offerire l' incenso sull' altare de' profumi, com' era ordinato di fare due volte il giorno; ma in vece di prendere del fuoco dall' altare degli olocausti, presero altro fuoco, che doveva essere nell' atrio ad uso de' sacerdoti. La Scrittura non ispiega in qual modo ciò avvenisse; ma supponendo, che questo fatto sia dello stesso giorno ottavo della loro consagrazione, potrebbe crederssi, che questi giovani sacerdoti, veduto confermato da Dio in faccia a tutto il popolo il loro sacerdozio, presi da brio giovenile, volendo offerire l' incenso in rendimento di grazie,

i turiboli vi miſero del fuoco, e ſopra di eſſo gettarono incenſo, offerendo dinanzi al Signore fuoco ſtraniero: il che non era ſtato loro ordinato.

2. Ma un fuoco venuto dal Signore li divorò, e morirono dinanzi al Signore.

3. E Mosè diſſe ad Aronne: Queſto è quello, che ha detto il Signore: Farò conoſcere la mia ſantità in coloro, che ſi appreſſano a me,

*ribulis * poſuerunt ignem, & incenſum deſuper, offerentes coram Domino ignem alienum: quod eis præceptum non erat.* * Num. 3. 4. & 26. 61. 1. Par. 24. 2.

2. *Egreſſuſque ignis a Domino devoravit eos, & mortui ſunt coram Domino.*

3. *Dixitque Moyſes ad Aaron: Hoc eſt, quod locutus eſt Dominus: Sanctificabor in iis, qui appropinquant mihi, & in conſpectu omnis populi glo-*

---

dato di piglio a' turiboli, preſero in fretta il fuoco d'altronde, che da quel luogo, donde dovean prenderlo.

*Il che non era ſtato loro ordinato*. Maniera di parlare ſimile a quella, *Jerem.* 32. 35. *Immolarono i loro figliuoli a Moloch: il che io ad eſſi non comandai*; viene a dire, il ch' era ſtato da me proibito. E' adunque certo, che la legge di non adoperare nel culto del Signore altro fuoco, che quello dell' altare degli olocauſti, era già ſtata intimata, e benchè ella non ſia in termini eſpreſſi ſtata ancor regiſtrata, è però accennata ſufficientemente, *Levit.* 6. 12.; e ſe con non altro fuoco dovean bruciarſi le vittime, molto meno ciò far poteaſi dell' incenſo, il quale non nell' atrio, ma nel Santo ſi abbruciava. Dio punì di morte la leggerezza, e la ſtracuranza di queſti ſacerdoti, dando a vedere con qual occhio egli miri, e con quali bilance egli peſi le mancanze, che ſi commettono in quel, che riguarda il ſuo culto. I Padri, e gl' Interpreti aſſai generalmente credono, che Dio punendoli colla morte temporale li ſalvò dall' eterna.

Verſ. 2. *Un fuoco ... li divorò*. Tolſe loro il reſpiro, e la vita, laſciando intatti i corpi, e fino le veſti.

Verſ. 3. *Queſto è quello, che ha detto il Signore: Farò conoſcere ec.* Intorno alla ſantità richieſta da Dio ne' ſuoi miniſtri *vedi Exod.* 19. 22., *Levit.* 8. 35.; ma non è dubbio, che molte coſe foſſero inſegnate de Dio a Mosè, le quali non furono ſcritte, ma dette a viva voce, e tramandate di poi per mezzo della tradizione all' età ſuſſeguenti.

*Farò conoſcere la mia ſantità in coloro, che ſi appreſſano a me*. Ne' miei ſacerdoti farò vedere, com' io ſono ſanto,

e sarò glorificato al cospetto di tutto il popolo. Ciò avendo udito Aronne si tacque.

4. E Mosè chiamò Misaele, ed Elisaphan figliuoli di Oziel zio d'Aronne, e disse loro: Andate, e togliete i vostri fratelli dal cospetto del Santuario, e portateli fuora degli alloggiamenti.

5. E quelli subito andarono, e li portarono via vestiti, com' erano, delle tonache di lino, e li gettarono fuora, com'era stato loro comandato.

6. E Mosè disse ad Aronne, e ad Eleazar, ed Ithamar suoi figliuoli: Non discoprite le vostre teste, e non istracciate le vostre vesti, affinchè non muojate, e non venga il gastigo sopra tutto il popolo. I vostri fratelli, e tutta la casa d' Israele me-

*rificabor. Quod audiens tacuit Aaron.*

4. *Vocatis autem Moyses Misaele, & Elisaphan filiis Oziel patrui Aaron, ait ad eos: Ite, & tollite fratres vestros de conspectu Sanctuarii, & asportate extra castra.*

5. *Confestimque pergentes tulerunt eos, sicut jacebant, vestitos lineis tunicis, & ejecerunt foras, ut sibi fuerat imperatum.*

6. *Locutusque est Moyses ad Aaron, & ad Eleazar, & Ithamar filios ejus: Capita vestra nolite nudare, & vestimenta nolite scindere, ne forte moriamini, & super omnem cœtum oriatur indignatio. Fratres vestri, & omnis domus Israel plangant incen-*

---

e santi voglio, che sien quelli, che s' accostano a me, e punisco severamente quelli, che disubbidiscono a' miei comandi.

*Ciò avendo udito Aronne si tacque.* Esempio grande di rassegnazione, e sommissione a' voleri di Dio in un padre, che perde in un momento due figliuoli.

Vers. 4. *Dal cospetto del Santuario.* Nadab, ed Abiu erano stati uccisi nel Santo dinanzi al velo del Santo de' Santi nell' atto, che andavano ad offerire l'incenso.

Vers. 6. *Non discoprite le vostre teste, e non istracciate, ec.* Proibisce Dio ad Aronne, ed a' suoi figliuoli di dare segni di duolo per la morte di quei sacerdoti col deporre le loro mitre, e collo stracciare le vesti. *Vedasi Job.* 1. 20., e *Reg.* 4. 12. l'uso di stracciar le vesti, e di gettarsi la polvere sulla testa ignuda. Queste dimostrazioni di dolore proibisce Dio ad Aronne, ed a' suoi figliuoli per onore del sacerdozio, e per riguardo alla unzione santa, ond' erano stati consagrati ed essi, e le loro vesti. Dio stesso ne dà questa ragione, vers. 7. *Vedi cap.* 21.

nin duolo per ragion dell'incendio acceſo dal Signore:

7. Ma voi non uſcirete fuor della porta del tabernacolo, altrimenti perirete: perocchè avete ſopra di voi l'olio di unzione ſanta. Fecero quegli in tutto, e per tutto, come aveva ordinato Mosè.

8. Diſſe anche il Signore ad Aronne:

9. Non beete vino tu, ed i tuoi figliuoli, nè altro, che poſſa inebbriare, quando entrate nel tabernacolo del teſtimonio, affinchè non muojate: queſto è un comandamento ſempiterno per la voſtra poſterità;

10. Ed affinchè abbiate ſcienza da ſaper diſcernere tra 'l ſanto, e 'l profano, tra'l mondo, e l'immondo:

11. Ed inſegniate a'figliuoli d'Iſraele tutte le mie leggi, quali io le ho intimate loro per mezzo di Mosè.

*dium, quod Dominus ſuſcitavit:*

*7. Vos autem non egrediemini fores tabernaculi, alioquin peribitis: oleum quippe ſanctæ unctionis eſt ſuper vos. Qui fecerunt omnia juxta præceptum Moyſi.*

*8. Dixit quoque Dominus ad Aaron:*

*9. Vinum, & omne, quod inebriare poteſt, non bibetis tu, & filii tui, quando intratis in tabernaculum teſtimonii, ne moriamini: quia præceptum ſempiternum eſt in generationes veſtras;*

*10. Et ut habeatis ſcientiam diſcernendi inter ſanctum, & profanum, inter pollutum, & mundum:*

*11. Doceatiſque filios Iſrael omnia legitima mea, quæ locutus eſt Dominus ad eos per manum Moyſi.*

---

Verſ. 7. *Non uſcirete fuor della porta del tabernacolo.* Fuor della porta dell' atrio, dov' era la loro reſidenza. Speſſe volte ed in queſto libro, ed in altri della Scrittura la voce *tabernacolo* è poſta per l'atrio del tabernacolo.

Verſ. 9. *Non beete vino ... quando entrate nel tabernacolo.* Il vino, e tutto quello, che può inebbriare, ovvero la *ſicera* è proibita a' ſacerdoti per tutto il tempo, ch' erano nel ſervizio attuale del tabernacolo. Il Griſoſtomo, e Teodoreto dicono, che la ſicera è il vino di palma; ma S. Girolamo dà a queſta parola un ſignificato più ampio, volendo, ch' ella comprenda qualunque liquore capace d'ubbriacare: è vero però, che il vino di palma, cioè di dattili di palma, era il più fumoſo di tutt' i liquori conoſciuti in quei paeſi. Dio non volea, che i ſacerdoti ſi riſentiſſero degli effetti del vino, che ſono la ſonnolenza, la pigrizia, il diſca-

12. E Mosè disse ad Aronne, e ad Eleazar, ed Ithamar, ch' eran rimasi a lui de' suoi figliuoli: Prendete quel, ch' è restato del sagrifizio del pane offerto al Signore, e mangiatelo senza lievito presso l'altare: perocchè è cosa sagrosanta;

13. E voi la mangerete nel luogo santo, perchè è cosa assegnata a te, ed a' tuoi figliuoli delle obblazioni del Signore, com' è stato a me ordinato.

14. Parimente il petto, ch' è stato offerto, e la spalla separata la mangerete in luogo perfettamente mondo tu, ed i tuoi figliuoli, e le tue figlie con teco: perocchè sono cose riserbate per te, e pe' tuoi figliuoli di tutte le ostie pacifiche de' figliuoli d'Israele,

15. Perchè essi hanno alzata in alto dinanzi al Signore

12. *Locutusque est Moyses ad Aaron, & ad Eleazar, & Ithamar filios ejus, qui erant residui: Tollite sacrificium, quod remansit de oblatione Domini, & comedite illud absque fermento juxta altare; quia sanctum sanctorum est;*

13. *Comedetis autem in loco sancto, quod datum est tibi, & filiis tuis de oblationibus Domini, sicut præceptum est mihi.*

14. *Pectusculum quoque, quod oblatum est, & armum, qui separatus est, edetis in loco mundissimo tu, & filii tui, & filiæ tuæ tecum: tibi enim, ac liberis tuis reposita sunt de hostiis salutaribus filiorum Israel,*

15. *Eo quod armum, & pectus, & adipes, qui cre-*

---

pito della memoria, e della presenza di spirito.

Vers. 12. *Prendete quello, ch' è restato del sagrifizio, ec.* Prendete i pani, le torte, ec. riservate per voi nel sagrifizio offerto per lo peccato, descritto *cap. preced.* 15. 16., ec. Doveano mangiargli i sacerdoti nell' atrio presso l'altare degli olocausti in un luogo destinato pel refettorio degli stessi sacerdoti, e dove anche dormivano nel tempo del loro servizio.

Vers. 14. *La mangerete in luogo perfettamente mondo tu, ed i tuoi figliuoli, e le tue figlie.* La spalla adunque, e 'l petto dell' ostie pacifiche potevano i sacerdoti portarla alle loro case, e mangiarla con tutta la loro famiglia, a condizione però, che il luogo, dove ciò si mangiava, fosse esente da ogni immondezza.

Vers. 15. *Perchè essi hanno alzata ... dinanzi al Signore ec.* Perchè i tuoi figliuoli sacerdoti hanno alzata (secondo il rito spiegato di sopra) la spalla, il petto, e 'l grasso dell' ostia pacifica dinanzi al Signore; onde queste tre cose sono

la ſpalla, il petto, ed i graſſumi, che ſi abbruciano ſull' altare: per queſto quelle coſe ſaranno tue, e de' tuoi figliuoli per legge ſempiterna, come ha ordinato il Signore.

16. Frattanto Mosè avendo fatta ricerca del capro, ch' era ſtato offerto per lo peccato, trovò, ch' era ſtato bruciato: e ſi adirò contra Eleazar, ed Ithamar i due figliuoli rimaſi di Aronne, e diſſe:

17. Per qual ragione non avete voi mangiata l'oſtia per lo peccato, ch' è ſagroſanta nel luogo ſanto, eſſendo ella ſtata a voi data, affinchè portiate la iniquità del popolo, e facciate orazione per lui nel coſpetto del Signore,

18. Tanto più, che del ſangue di eſſa non n' è ſtato porta-

*mantur in altari, elevaverunt coram Domino, & pertineant ad te, & ad filios tuos lege perpetua, ſicut præcepit Dominus.*

16. * *Inter hæc hircum, qui oblatus fuerat pro peccato, cum quæreret Moyſes, exuſtum reperit: iratuſque contra Eleazar, & Ithamar filios Aaron, qui remanſerant, ait:* * 2. Mach. 2. 11.

17. *Cur non comediſtis hoſtiam pro peccato in loco ſancto, quæ ſancta ſanctorum eſt, & data vobis, ut portetis iniquitatem multitudinis, & rogetis pro ea in conſpectu Domini,*

18. *Præſertim cum de ſanguine illius non ſit illatum*

---

mie: io ritenendomi il graſſo, che ſarà bruciato in onor mio, laſcio la ſpalla, ed il petto agli ſteſſi ſacerdoti.

Verſ. 16. *Trovò ch' era ſtato bruciato.* Parla del capro offerto per lo peccato, *cap.* 9. 15. Aronne, o i figliuoli pieni d' afflizione per la morte di Nadab, e di Abiu non avean meſſe da parte le porzioni, che ad eſſi apparteneano di queſta vittima, ed erano ſtate bruciate inſieme coll' altre parti, e forſe lo ſteſſo Aronne, ed i figliuoli non potendo mangiarle in quel giorno ſecondo la legge, *cap.* 6. 26., le fecero bruciare colla ſteſſa vittima.

Verſ. 17. *Eſſendo ella ſtata data a voi, affinchè portiate l' iniquità, ec.* Voi dovevate mangiarla, perchè queſto v' è ordinato, affine di dimoſtrare, come voi prendete ſopra di voi l' iniquità del popolo per orare, ed intercedere per lui, ed eſpiarlo.

Verſ. 18. *Tanto più, che del ſangue di eſſa ec.* Del ſangue di queſta vittima non n' è ſtato portato nel Santo de' Santi, e non n' è ſtato aſperſo ſull' altare de' timiami, onde voi aveſte a guardarvi di mangiarne. Si è già veduto, come

to nel Santuario, e voi dovete mangiarla nel Santuario, come fu a me comandato?

19. Rispose Aronne: Oggi si è offerta la vittima per lo peccato, e l'olocausto dinanzi al Signore, ed a me è avvenuto quel, che tu vedi: come poteva io mangiare di quell' ostia, o piacere al Signore facendo quella cerimonia con animo afflitto?

20. Ciò avendo udito Mosè accettò la scusa.

*intra Sancta, & comedere debueritis eam in Sanctuario, sicut præceptum est mihi?*

19. *Respondit Aaron: Oblata est hodie victima pro peccato, & holocaustum coram Domino; mihi autem accidit, quod vides: quomodo potui comedere eam, aut placere Domino in cæremoniis mente lugubri?*

20. *Quod cum audisset Moyses, recepit satisfactionem.*

quelle ostie, il sangue delle quali si portava nel Santo de' santi, dovean bruciarsi interamente fuori degli alloggiamenti.

*Dovevate mangiarla nel Santuario.* Nell' atrio del tabernacolo.

Vers. 19. *Come poteva io mangiare ec.* Questo tempo di sì dolorosa memoria per me non mi è paruto tempo da convito, ma da piangere, e digiunare; e l'osservare questa cerimonia in tal tempo non ho creduto, che potesse piacere al Signore.

## CAPO XI.

*Separazione degli animali mondi dagl' immondi. I figliuoli d' Israele sieno santi, come lo è il Signore.*

1. ED il Signore parlò a Mosè, ed Aronne, e disse:

2. Dite a' figliuoli d'Israele: Tra tutti gli animali della terra questi son quelli, che voi mangerete:

1. *Locutusque est Dominus ad Moysen, & Aaron, dicens:*

2. *Dicite filiis Israel:* * *Hæc sunt animalia, quæ comedere debetis de cunctis animantibus terræ:* * Deut. 14. 3.

## ANNOTAZIONI.

Vers. 2. *Questi son quelli, che voi mangerete.* Dio proibì al suo popolo di cibarsi di certi animali, primo, per esercizio continuo di temperanza, e di religiosa ubbidienza; in

3. De' quadrupedi mangerete tutti quelli, che hanno il zoccolo ſpaccato, e ruminano:

4. Di tutti quelli, che ruminano, ed hanno il zoccolo, ma non ſpaccato, come il cammello, e gli altri, voi non ne mangerete, e li conterete tra gl' immondi.

5. Il porcoſpino, il quale rumina, ma non ha il zoccolo ſpaccato, è immondo:

3. *Omne, quod habet diviſam ungulam, & ruminat in pecoribus, comedetis:*

4. *Quidquid autem ruminat quidem, & habet ungulam, ſed non dividit eam, ſicut camelus, & cetera, non comedetis illud, & inter immunda reputabitis.*

5. *Chœrogryllus, qui ruminat, ungulamque non dividit, immundus eſt:*

---

ſecondo luogo, avvezzandoſi queſto popolo ad una certa mondezza eſteriore veniva a tenerſi lontano dalle immondezze, e da' bagordi degl' idolatri; ond' era inſieme queſto divieto un nuovo muro di ſeparazione tra 'l popolo di Dio, e le altre nazioni immerſe tutte nel culto de' falſi dei; in terzo luogo, queſti animali, che ſon dichiarati immondi, erano ſimboli de' vizj, da' quali Dio vuole, che ſi guardino i ſuoi ſervi; così la mondezza eſteriore dovea ſervire di diſpoſizione ad un' altra mondezza aſſai più cara al Signore, e voluta da lui, la mondezza del cuore. *Vedi Tertull. cont. Marc. lib. 2. Novab. de' cibi Giudaici, S. Clem. lib. 2. Pedag., Origene hom. 7. in Levit., Cirillo cont. Jul., S. Agoſt. cont. Adim. cap.* 15. La immondezza, che portavan ſeco queſti animali, era puramente eſteriore, e legale, la quale non imbrattava l'anima ( fuori che uno ne aveſſe mangiato deliberatamente per diſubbidienza ), ma allontanava da' ſagrifizj, e dall' ingreſſo del Santuario. Qualche diſtinzione tra gli animali puri, ed impuri ſi è veduta anche avanti alla legge, *Gen. 7. 2.*

Verſ. 3. *Tutti quelli, che hanno il zoccolo ſpaccato.* I LXX., ed il Siriaco inteſero quegli animali, che hanno il piè diviſo in due parti, o ſia bifido, come il bue, il cervo, la capra, la pecora, a differenza di quelli, che hanno il piè diviſo in più dita, o ſia ugnelli, come i cani, i gatti, gli orſi, i lupi, ec.

Verſ. 4. *Come il cammello.* Queſto animale rumina, ed ha anche il zoccolo un po' diviſo, ma coperto con una forte pelle; onde con ragione diſſe Mosè, che il piede del cammello non è diviſo.

Verſ. 5. *Il porcoſpino.* Intorno a molti degli animali notati qui da Mosè ſi diſputa grandemente tra gl' Interpreti: mi contenterò di riportare l'opinione, che mi parrà la più

6. Parimente la lepre, perchè ella pure rumina; ma non ha ſpaccato il zoccolo:

7. Ed il porco, il quale ha ſpaccato il zoccolo, ma non rumina.

8. Delle carni di queſti animali non vi ciberete, e non toccherete i loro corpi morti; perocchè ſono immondi per voi.

9. Ecco gli animali acquatici, de' quali è lecito di mangiare: tutti quelli, che hanno le ali, e le ſquame tanto nel mare, come ne' fiumi, e negli ſtagni, voi li mangerete:

10. Ma tutto quel, che ſi muove, ed ha vita nelle acque, e non ha ali, nè ſquame, lo avrete in abbominazione, ed eſecrazione:

11. Non vi ciberete di eſſi, e ſchiverete di toccarli morti.

12. Saranno impuri tutti

6. *Lepus quoque: nam & ipſe ruminat; ſed ungulam non dividit:*

7. * *Et ſus, qui cum ungulam dividat, non ruminat.*

* 2. Mac. 6. 18.

8. *Horum carnibus non veſcemini, nec cadavera contingetis; quia immunda ſunt vobis.*

9. *Hæc ſunt, quæ gignuntur in aquis, & veſci licitum eſt: omne, quod habet pinnulas, & ſquamas tam in mari, quam in fluminibus, & ſtagnis, comedetis:*

10. *Quidquid autem pinnulos, & ſquamas non habet eorum, quæ in aquis moventur, & vivunt, abominabile vobis, exſecrandumque erit.*

11. *Carnes eorum non comedetis, & morticina vitabitis.*

12. *Cuncta, quæ non ha-*

---

probabile: qui la volgata dice *il cherogrillo*; e così i LXX. Bochart crede, ch' ei ſia una ſpecie di topo buono a mangiare, che trovaſi nell' Arabia; ma il ſentimento eſpreſſo nella traduzione è aſſai comune.

Verſ. 6. *La lepre, perchè ella pure rumina*. Non è, che veramente la lepre rumini; ma ella fa certo movimento della gola, pel quale ſembra, ch' ella rumini, ed ha nello ſtomaco un certo preſame, come lo hanno gli animali, che ruminano.

*Non ha ſpaccato il zoccolo*. Non ha il piede diviſo in due parti, ma in molti ugnelli. *Vedi verſ. 3.*

Verſ. 7. *Ed il porco*. Queſt' animale fu, ed è tutt'ora in grande avverſione a molte nazioni: altre lo adoravano.

Verſ. 8. *E non toccherete i loro corpi morti*. Qualunque corpo morto di morte naturale era impuro; molto più i corpi morti delle beſtie impure.

gli acquatici, che non hanno ale, e ſquame.

13. Degli uccelli non dovete mangiare, ma laſciar da parte i ſeguenti: l'aquila, il grifo, e l'aquila di mare,

14. Ed il falcone, e l'avoltojo colle ſue ſpecie,

15. Ed il corvo, e tutte le ſpecie ſimili al corvo,

16. Lo ſtruzzolo, e la civetta, il laro, e l'avoltojo con tutte le ſue ſpecie,

17. Il gufo, il mergo e l'ibi,

18. Ed il cigno, e l'onocratolo, ed il porfirione,

19. La cicogna, ed il caradrio colle ſue ſpecie, l'upupa, ed il pipiſtrello.

20. Tutti gli animali, che volano, e camminano a quattro gambe, gli avrete in abbominazione:

21. Ma tutti quelli, che

*bent pinnulas, & ſquamas in aquis, polluta erunt.*

13. *Hæc ſunt, quæ de avibus comedere non debetis, & vitanda ſunt vobis: aquilam, & gryphem, & haliæetum,*

14. *Et milvum, ac vulturem juxta genus ſuum,*

15. *Et omne corvini generis in ſimilitudinem ſuam,*

16. *Struthionem, & noctuam, & larum, & accipitrem juxta genus ſuum,*

17. *Bubonem, & mergulum, & ibin,*

18. *Et cygnum, & onocrotalum, & porphyrionem,*

19. *Herodionem, & charadrion juxta genus ſuum, upupam quoque, & veſpertilionem.*

20. *Omne de volucribus, quod graditur ſuper quatuor pedes, abominabile erit vobis:*

21. *Quidquid autem ambu-*

---

Verſ. 13. *L'aquila, il grifo, e l'aquila di mare.* Il grifo (nell'Ebreo *peres*) crede Bochart, che ſia una ſeconda ſpecie d'aquila, la quale mangiato che ha l'animale, porta in alto le oſſa per farle cader ſulle pietre, e mangiarne il midollo; e che per aver il roſtro molto adunco ella ſia detta *griphe* nella volgata.

Verſ. 16. *Il laro.* E' una gallina d'acqua.

Verſ. 17. *L'ibi.* Uccello notiſſimo dell'Egitto.

Verſ. 18. *L'onocrotalo.* Secondo Bochart è un uccello ſimile al cigno, ma che ſtride, e ragghia come un aſino, donde ebbe il nome.

*Il porfirione.* Alcuni credono, che ſia la gazzera: Bochart lo crede una ſpecie d'avoltojo.

Verſ. 19. *Il caradrio.* Credeſi una ſpecie di falcone montano.

Verſ. 20. *Che volano, e camminano a quattro gambe.* Entrano in queſta proibizione le moſche, le api, ec.

camminano a quattro piedi, ma hanno gli ſtinchi di dietro più lunghi; co' quali ſaltano ſopra la terra,

22. Li potete mangiare; e tal è il bruco colle ſue ſpecie, l'attaco, e l'ophiomaco, e la cavalletta, ognuno colle ſue ſpecie.

23. Ma tutt' i volatili, che hanno quattro piedi, gli avrete in eſecrazione:

24. E chiunque li toccherà morti, contrarrà impurità, e ſarà immondo ſino alla ſera:

25. E ſe ſarà neceſſario, ch'ei porti alcuno di tali animali morto, laverà le ſue veſti, e ſarà immondo fino al tramontar del ſole.

26. Qualunque animale, che

*lat quidem ſuper quatuor pedes, ſed habet longiora retro crura, per quæ ſalit ſuper terram,*

22. *Comedere debetis; ut eſt bruchus in genere ſuo, & attacus, atque ophiomacus, ac locuſta, ſingula juxta genus ſuum.*

23. *Quidquid autem ex volucribus quatuor tantum habet pedes, exſecrabile erit vobis:*

24. *Et quicumque morticina eorum tetigerit, polluetur, & erit immundus uſque ad veſperum:*

25. *Et ſi neceſſe fuerit, ut portet quippiam horum mortuum, lavabit veſtimenta ſua, & immundus erit uſque ad occaſum ſolis.*

26. *Omne animal, quod ha-*

---

Verſ. 22. *Tal è il bruco.* Il bruco, l'attaco, e l'ophiomaco ſono ſpecie di locuſte. Il bruco, come notò S. Agoſtino *in Pſ.* 104., è il feto della locuſta, l'attaco, ovvero attelato è una ſpecie di locuſta ſenz' ali, o con ali così piccole, che l'ajutan per camminare; ma non ſon buone per volare: l'ophiomaco un genere di locuſte, che combattono co' ſerpenti, dalla qual coſa ebbero il nome: la locuſta finalmente in queſto luogo ſignifica la cavalletta grande, e groſſa. Vedeſi da S. Matteo 3. 4., che le locuſte ſi mangiavano nella Paleſtina; ed elle ſi mangian tutt' ora dalla povera gente nelle coſte dell' Africa.

Verſ. 25. *E ſe ſarà neceſſario, ch' ei porti ec.* Per eſempio, ſe uno trovaſſe un ſimile animale morto ſulla ſtrada, o vicino a ſua caſa, onde biſognaſſe levarlo per non ſoffrire l'infezione del cadavere.

*Sarà immondo fino al tramontar del ſole.* Quand' anche, contratta l'immondezza, di gran mattino ei ſi foſſe lavato ſubito, contuttociò ei reſtava immondo fino alla ſera, e ſeparato dalle coſe ſante.

Verſ. 26. *E chi lo toccherà, contrarrà ec.* Intendeſi chi

ha il zoccolo, ma non lo ha ſpaccato, e non rumina, ſarà immondo: e chi lo toccherà, contrarrà immondezza.

27. Tra gli animali quadrupedi quelli, che hanno mani, ſulle quali camminano, ſaranno immondi; chi toccherà i corpi loro morti, ſarà impuro fino alla ſera.

28. E chi porterà ſimili cadaveri, laverà le ſue veſti, e ſarà immondo fino alla ſera; perchè tutti queſti (animali) ſono immondi per voi.

29. Degli animali, che ſi muovono ſopra la terra, queſti ancora ſi conteranno tra gl' immondi: lo ſcojattolo, ed il topo, ed il coccodrillo, ciaſcuno ſecondo la ſua ſpecie,

30. Il migale, il camaleonte, lo ſtellione, la lucertola, la talpa:

31. Tutti queſti ſono immondi: chi li toccherà morti, ſarà immondo fino alla ſera:

32. E ſe da' loro corpi morti alcuna coſa venga a cadere

*bet quidem ungulam, ſed non dividit eam, nec ruminat, immundum erit: & qui tetigerit illud, contaminabitur.*

27. *Quod ambulat ſuper manus ex cunctis animantibus, quæ incedunt quadrupedia, immundum erit: qui tetigerit morticina eorum, polluetur uſque ad veſperum.*

28. *Et qui portaverit hujuſcemodi cadavera, lavabit veſtimenta ſua, & immundus erit uſque ad veſperum; quia omnia hæc immunda ſunt vobis.*

29. *Hæc quoque inter polluta reputabuntur de his, quæ moventur in terra: muſtela, & mus, & crocodilus, ſingula juxta genus ſuum,*

30. *Mygale, & chamæleon, & ſtellio, & lacerta, & talpa:*

31. *Omnia hæc immunda ſunt, qui tetigerit morticina eorum, immundus erit uſque ad veſperum:*

32. *Et ſuper quod ceciderit quidquam de morticinis*

---

toccherà queſt' animale morto.

Verſ. 27. *Quelli che hanno mani ec.* Gli orſi, le ſcimmie, i ranocchi, ec.

Verſ. 30. *Il migale.* Il topo ſcojattolo, come porta il nome Greco. Alcuni traducono *la mignatta*; ma queſta ſi può contare piuttoſto tra gli animali acquatici.

*Il camaleonte.* Più famoſo per le favole teſſute ſopra di lui, che per quello, ch' egli ſi è.

Verſ. 31. *Chi li toccherà ec.* Riguardo a queſti rettili il ſolo toccargli anche vivi recava immondezza, *verſ.* 41. 42. & *cap.* 5. 2.

ſopra qualſivoglia altra, queſta ſarà immonda, ſia ella o un vaſo di legno, o una veſte, o una pelle, o un panno di Cilicia, ed ogni arneſe, che ſerve a far qualche coſa, tuttociò ſi laverà nell' acqua, e ſarà immondo fino alla ſera, e così ſarà di poi purificato.

*eorum, polluetur tam vas ligneum, & veſtimentum, quam pelles, & cilicia, & in quocumque fit opus, tingentur aqua, & polluta erunt uſque ad veſperum, & ſic poſtea mundabuntur.*

33. Ma il vaſo di terra, dentro del quale ſia caduta alcuna di tali coſe, contrae immondezza, e perciò dee ſpezzarſi.

33. *Vas autem fictile, in quod horum quidquam intro ceciderit, polluetur, & idcirco frangendum eſt.*

34. Qualunque cibo, di cui voi vi nudrite, ſe viene a verſarviſi ſopra dell' acqua, ſarà immondo: ed ogni liquore, che può beerſi, ſe viene da qualſiſia vaſo (immondo), ſarà immondo.

34. *Omnis cibus, quem comedetis, ſi fuſa fuerit ſuper eum aqua, immundus erit: & omne liquens, quod bibitur de univerſo vaſe, immundum erit.*

35. E ſe di tali beſtie morte alcuna coſa viene a cadere ſopra un vaſo, queſto ſarà immondo: ſieno forni, ſieno pignatte co' piedi, contrarranno immondezza, e ſi diſtruggeranno.

35. *Et quidquid de morticinis hujuſcemodi ceciderit ſuper illud, immundum erit: ſive clibani, ſive chytropodes, deſtruentur, & immundi erunt.*

36. Le fontane, le ciſterne, e tutt' i ſerbatoi d' acque non contrarranno immondezza. Chi toccherà un corpo morto in eſſe acque ſarà immondo.

36. *Fontes vero, & ciſternæ, & omnis aquarum congregatio munda erit. Qui morticinum eorum tetigerit, polluetur.*

37. Se

37. *Si*

---

Verſ. 33. *Ogni vaſo, dentro del quale . . . contrae immondezza.* Contrae l' immondezza sì il vaſo, e sì quello, che v' è dentro.

Verſ. 34. *Se venga a verſarviſi ſopra dell' acqua.* Viene a dire dell' acqua, che ſia impura, come per eſempio quella, ch' eſce di un vaſo immondo.

Verſ. 35. *Sieno forni.* Intendonſi forni a mano, ma di terra.

Verſ. 36. *Le fontane . . . non contrarranno immondezza.*

Quan-

37. Se cade ſopra il grano da ſeminare, non lo farà immondo.

37. *Si ceciderit ſuper ſementem, non polluet eam.*

38. Ma ove uno abbia bagnato nell' acqua il ſeme, ſe queſto poi ſarà toccato da un corpo d' animale morto, immediatamente ſarà impuro.

38. *Si autem quiſpiam aqua ſementem perfuderit, & poſtea morticinis tacta fuerit, illico polluetur.*

39. Se morrà da ſe un animale di quelli, ch' è permeſſo a voi di mangiare, chi lo toccherà ſarà immondo fino alla ſera:

39. *Si mortuum fuerit animal, quod licet vobis comedere, qui cadaver ejus tetigerit, immundus erit uſque ad veſperum:*

40. E chi n' avrà mangiato, o n'avrà portata qualche parte, laverà le ſue veſti, e ſarà immondo fino alla ſera.

40. *Et qui comederit ex eo quippiam, ſive portaverit, lavabit veſtimenta ſua, & immundus erit uſque ad veſperum.*

41. Tutto quello, che ſi ſtraſcina ſopra la terra, ſarà abbominevole, e non ſarà uſato per nudrimento.

41. *Omne, quod reptat ſuper terram, abominabile erit, nec aſſumetur in cibum.*

42. Voi non mangerete d' alcun di quegli animali, che avendo quattro piedi, cammina ſul ſuo petto, o ha molti piedi, o ſi ſtraſcina per terra, perocchè ſono coſe abbominevoli.

42. *Quidquid ſuper pectus quadrupes graditur, & multos habet pedes, ſive per humum trahitur, non comedetis, quia abominabile eſt.*

43. Non vogliate contami-

43. *Nolite contaminare a-*

---

Quantunque vi cadeſſe dentro qualche coſa d' immondo. Eccezione ſtabilita da Dio pel biſogno, che ha l' uomo dell'acqua.

Verſ. 37. 38. *Se cade ſopra il grano.* Se alcuna coſa di tali beſtie ( delle quali s' è parlato, *verſ.* 35. ) cade ſul grano da ſeme, queſto non ne reſterà contaminato. Anche in queſto Dio ebbe riguardo al comodo degli uomini: ma ſe il ſeme era bagnato, la coſa va altrimenti; perchè allora al ſeme s' attacca più facilmente l' immondezza delle carni morte.

Verſ. 40. *E chi n' avrà mangiato, ec.* Chi n' avrà mangiato ſenza ſapere di mangiare, o di portar coſa immonda; perocchè ſe l'aveſſe fatto ſcientemente, egli era degno di morte.

Verſ. 43. *Non vogliate contaminare le anime voſtre.* Po-

nare le anime voſtre, e non toccate alcuna di queſte coſe per non diventar immondi.

44. Perocchè io ſono il Signore Dio voſtro: ſiate ſanti, perchè ſanto ſon io: non contaminate le anime voſtre per ragion di alcuno de' rettili, che ſi muovono ſulla terra.

45. Perocchè io ſono il Signore, che vi ho tratti dalla terra d' Egitto per eſſere voſtro Dio. Voi ſarete ſanti, perocchè io ſon ſanto.

46. Queſta è la legge riguardante le beſtie, ed i volatili, e tutti gli animali viventi, che guizzano nell' acqua, o ſtriſciano ſulla terra,

47. Affinchè conoſciate la differenza tra 'l mondo, e l' immondo, e ſappiate quel, che abbiate a mangiare, o rifiutare.

*nimas veſtras, nec tangatis quidquam eorum, ne immundi ſitis.*

44. *Ego enim ſum Dominus Deus veſter:* * *ſancti eſtote, quia ego ſanctus ſum: ne polluatis animas veſtras in omni reptili, quod movetur ſuper terram.*

* 1. Petr. 1. 16.

45. *Ego enim ſum Dominus, qui eduxi vos de terra Ægypti, ut eſſem vobis in Deum. Sancti eritis, quia ego ſanctus ſum.*

46. *Iſta eſt lex animantium, ac volucrum, & omnis animæ viventis, quæ movetur in aqua, & reptat in terra,*

47. *Ut differentias noveritis mundi, & immundi, & ſciatis quid comedere, & quid reſpuere debeatis.*

---

teano contaminarle diſprezzando la legge, e facendo volontariamente contra l' ordine del Signore; ed allora non il toccamento di tali coſe, ma la diſubbidienza rendea l' uomo veramente immondo agli occhi di Dio.

Verſ. 44. *Siate ſanti, perchè ſanto ſon io.* Qual paragone! potrebb' egli eſſere, che Dio raccomandaſſe sì altamente a' ſuoi ſervi di farſi ſanti, com' egli è ſanto, coll' oſſervanza di tali precetti, ſe queſti non foſſero diretti ad inſpirare a' medeſimi Ebrei l' amore, lo ſtudio di quella purezza interiore, la quale ſola è degna di Dio, ed alla quale non giunge, ſe non il vero amor di Dio? Certamente chi tanta cura prendeaſi per ſerbar mondo l' uomo eſteriore, molto più bramava, che foſſe perfetto, e ſenz' ombra d' immondezza l' uomo aſcoſo del cuore: ma moltiſſimi degli Ebrei contentandoſi della lettera ſmarrirono lo ſpirito della legge, e meritarono perciò i rimproveri di Criſto, e degli Apoſtoli. *Vedi Matth.* 10. 11.

# CAPO XII.

*Immondezza della partoriente, e com' ella si purifichi, e quel, che offerisca.*

1. ED il Signore parlò a Mosè, e disse:
2. Parla a' figliuoli d'Israele, e dirai loro: La donna, la quale rimasa incinta partorirà un figliuol maschio, sarà immonda, per sette giorni, come ne' mensuali suoi corsi.

3. E l' ottavo giorno si circonderà il bambino:

4. Ed ella trentatrè giorni starà a purificarsi dal suo san-

1. *LOcutusque est Dominus ad Moysen, dicens:*
2. *Loquere filiis Israel, & dices ad eos:* * *Mulier, si suscepto semine pepererit masculum, immunda erit septem diebus, juxta dies separationis menstruæ.*

* Luc. 2. 22.

3. * *Et die octavo circumcidetur infantulus:*

* Luc. 2. 21. Joan. 7. 22.

4. *Ipsa vero triginta tribus diebus manebit in sanguine*

## ANNOTAZIONI.

Vers. 2. *La donna, la quale rimasa incinta ec.* Le parole stesse di questa legge mostrando, che qui si parla della donna, la quale concepisce, e partorisce secondo l' andamento ordinario, e naturale, a ragione però i Padri ne hanno concluso, che dalla medesima legge veniva eccettuata colei, che dovea concepire, e rimaner vergine, e partorire eziandio, senza pregiudizio veruno di sua integrità, e senza essere soggetta nè a' dolori, che accompagnano il parto, nè agl' incomodi, che lo seguono.

*Sarà immonda per sette giorni, come ne' mensuali suoi corsi.* In questi sette giorni la donna comunicava la sua immondezza a qualunque cosa, cui ella toccasse; ond' era separata dal consorzio di tutti, e fin del marito: dopo i sette giorni potea convivere con gli altri, ed attendere alle faccende della casa; ma non l' era permesso fino al quadragesimo giorno di accostarsi alle cose sante. Se in vece d'un maschio avesse partorita una figlia, si raddoppiava il primo termine de' sette giorni d' immondezza; e per partecipare alle cose sante doveva aspettare, che fossero passati sessantasei giorni.

Vers. 4. *Starà a purificarsi dal suo sangue.* Starà in sua

gue. Non toccherà nulla di ſanto, e non entrerà nel Santuario, fino a tanto che ſien compiuti i giorni di ſua purificazione.

5. Che ſe avrà partorita una bambina, ella ſarà immonda per due ſettimane, come ne' menſuali ſuoi corſi, e per ſeſſantaſei giorni ſtarà a purificarſi dal ſuo ſangue.

6. E compiuti che ſieno i giorni della ſua purificazione pel figliuolo, ovver per la figlia, porterà all' ingreſſo del tabernacolo del teſtimonio un agnello dell' anno per l' olocauſto, ed un colombino, o una tortora per lo peccato, e darà queſte coſe al ſacerdote,

7. Il quale le offerirà dinanzi al Signore, e farà orazione per lei; e così ſarà ella purificata dal fluſſo del ſangue ſuo. Queſt' è la legge per colei, che partoriſce un maſchio, o una femmina.

*purificationis ſuæ. Omne ſanctum non tanget, nec ingredietur in Sanctuarium, donec impleantur dies purificationis ſuæ.*

5. *Sin autem feminam pepererit, immunda erit duabus hebdomadibus, juxta ritum fluxus menſtrui, & ſexaginta ſex diebus manebit in ſanguine purificationis ſuæ.*

6. *Cumque expleti fuerint dies purificationis ſuæ pro filio, ſive pro filia, deferet agnum anniculum in holocauſtum, & pullum columbæ, ſive turturem pro peccato ad oſtium tabernaculi teſtimonii, & tradet ſacerdoti,*

7. *Qui offeret illa coram Domino, & orabit pro ea; & ſic mundabitur a profluvio ſanguinis ſui. Iſta eſt lex parientis maſculum, aut feminam.*

---

caſa purificandoſi dal corſo del ſangue, che la rende tutt'ora immonda riguardo alle coſe ſante.

Verſ. 6. *Pel figliuolo ovver per la figlia.* Queſte parole ſembrami, che debbano riferirſi non a quel, che ſegue, ma alle precedenti parole; e che il ſenſo ſia queſto: paſſato il tempo di ſua purificazione, il qual tempo è maggiore, o minore, come ſi è detto, ſecondo che il parto è un maſchio, od una femmina. Poſto ciò i ſagrifizj qui ordinati ſono per la madre, e non per la prole; e ciò ſembra aſſai chiaro da quelle parole: *Il ſacerdote le offerirà dinanzi al Signore, e farà orazione per lei:* il ch' è ancor ripetuto, *verſ. ult.* ed anche da quelle: *Queſta è la legge per colei, che partoriſce un maſchio, o una femmina.*

*Per lo peccato.* Per la ſua immondezza: queſta immondezza è chiamata peccato legale particolarmente, perchè traen-

8. Che ſe ella non ha il modo di poter offerire l' agnello, prenderà due tortore, ovvero due colombini, uno per l' olocauſto, e l' altro per lo peccato: ed il ſacerdote farà orazione per lei, e così ſarà purificata.

8. *Quod ſi non invenerit manus ejus, nec potuerit offerre agnum, ſumet* * *duos turtures, vel duos pullos columbarum, unum in holocauſtum, & alterum pro peccato: orabitque pro ea ſacerdos, & ſic mundabitur.*

*Supr.5.7.11. Luc.2.24.

do queſta la ſua origine dal peccato originale, chiaramente dimoſtra, come la noſtra ſtirpe fu viziata in Adamo. Così S. Agoſtino.

## CAPO XIII.

*Legge intorno alla lebbra dell' uomo, o delle veſti, della quale il giudizio è rimeſſo a' ſacerdoti; e che debba fare il lebbroſo.*

1. ED il Signore parlò a Mosè, e ad Aronne, e diſſe:

2. L' uomo, che avrà ſulla ſua pelle, e ſulla carne varietà di colori, o una puſtola, o qualche coſa di lucido, che ſia indizio di lebbra, ſarà condotto ad Aronne ſacerdote, o

1. *Locutuſque eſt Dominus ad Moyſen, & Aaron, dicens:*

2. *Homo, in cujus cute, & carne ortus fuerit diverſus color, ſive puſtula, aut quaſi lucens quippiam, ideſt plaga lepræ, adducetur ad Aaron ſacerdotem, vel ad unum*

## ANNOTAZIONI.

Verſ. 2. *L' uomo, che avrà ſulla ſua pelle . . . varietà di colori, o una puſtola, ec.* Si danno tre ſegni, a' quali potea riconoſcerſi, ſe un uomo era infetto di lebbra: la varietà de' colori ſulla pelle, le puſtole, e qualche coſa di luccicante, ovvero di candido, come ſarebbe la forfora. L' Ebreo ſecondo alcuni Interpreti può tradurſi, *L' uomo, che avrà alla cute tumori, o puſtole, o macchia aderente alla carne, o qualche coſa di biancaſtro, che faccia ſopra la carne di lui il male della lebbra.*

*Sarà condotto ad Aronne.* Perchè al ſacerdote appartiene il giudicare, ſe uno ſia in iſtato da poter entrare nel Santua-

ad uno de' ſuoi figliuoli.

3. Se queſti vede la lebbra ſulla cute, e che i peli ſien diventati di color bianco, e che dove appariſce la lebbra, la parte è più affondata, che non è il reſto della cute, e della carne; la malattia è di lebbra, e colui ſarà ſeparato ad arbitrio del ſacerdote.

4. Se poi vi ſarà ſulla cute un candor luccicante, e non più affondato del reſto della carne, ed i peli ſon del color primiero, il ſacerdote lo rinchiuderà per ſette giorni:

5. Ed il ſettimo giorno lo eſaminerà; e ſe la lebbra non avrà fatta creſciuta, e non ſarà penetrata più oltre dentro la cute, lo rinchiuderà nuovamente per ſette altri giorni.

6. Ed il ſettimo giorno lo viſiterà, e ſe la lebbra ſarà più foſca, e non avrà fatta creſciuta ſulla cute, lo monderà; perocchè queſta è ſcab-

*quemlibet filiorum ejus.*

3. *Qui cum viderit lepram in cute, & pilos in album mutatos colorem, ipſamque ſpeciem lepræ humiliorem cute, & carne reliqua; plaga lepræ eſt, & ad arbitrium ejus ſeparabitur.*

4. *Sin autem lucens candor fuerit in cute, nec umilior carne reliqua, & pili coloris priſtini, recludet eum ſacerdos ſeptem diebus:*

5. *Et conſiderabit die ſeptimo; & ſi quidem lepra ultra non creverit, nec tranſierit in cute priores terminos, rurſum recludet eum ſeptem diebus aliis.*

6. *Et die ſeptimo contemplabitur; ſi obſcurior fuerit lepra, & non creverit in cute, mundabit eum; quia ſcabies eſt: lavabitque homo ve-*

---

rio, o debba ſtarne lontano per la ſua immondezza: egli era in ciò una figura de' ſacerdoti della nuova legge, a' quali fu data da Criſto la poteſtà di ſciogliere, e di legare. *Vedi S. Girolamo ſul cap.* 16. *Matth.*, *ed il Griſoſt. lib.* 3. *de ſacerdot.*

Verſ. 3. *Sarà ſeparato ad arbitrio del ſacerdote.* Il ſacerdote lo dichiarerà immondo, e da eſſere ſeparato dal conſorzio degli altri.

Verſ. 4. *Se poi vi ſarà ſulla cute un candor luccicante, ec.* Se vi erano delle macchie biancaſtre più profonde del reſto della pelle, ſi poteva allor dubitare, ſe queſte foſſero ſegno di lebbra almeno principiante; così ſi prendea tempo a vedere, ſe la malattia ſi dichiaraſſe.

Verſ. 6. *Lo monderà.* Lo dichiarerà mondo di lebbra.

*Laverà le ſue veſti.* Benchè ſia mondo di lebbra, laverà, e tutto il corpo, e le ſue veſti. Così ſi dimoſtra, che

bia ; e quegli laverà le ſue veſti, e ſarà mondo.

7. Che ſe dopo ch' ei fu viſitato dal ſacerdote, e renduto mondo, la lebbra va ancora creſcendo, ei ſarà ricondotto a lui,

8. E ſarà condannato d'immondezza.

9. Un uomo, che ha il male della lebbra, ſarà menato al ſacerdote,

10. E queſto lo viſiterà. E ſe la cute ſarà di color bianco, ed il colore de' peli ſarà cangiato, ed appariſca anche la viva carne,

11. La lebbra ſarà giudicata inveteratiſſima, e radicata nella cute. Il ſacerdote adunque lo dichiarerà impuro, e non lo rinchiuderà; perchè evidente è la ſua immondezza.

12. Che ſe la lebbra fiorisce ſerpeggiando ſulla cute, e tutta la cuopre dal capo inſino a' piedi, quanto cade ſotto degli occhi,

13. Il ſacerdote lo eſaminerà, e pronunzierà, ch' egli ha una lebbra mondiſſima;

*ſtimenta ſua, & mundus erit.*

7. *Quod ſi poſtquam a ſacerdote viſus eſt, & redditus munditiæ, iterum lepra creverit, adducetur ad eum,*

8. *Et immunditiæ condemnabitur.*

9. *Plaga lepræ ſi fuerit in homine, adducetur ad ſacerdotem,*

10. *Et videbit eum. Cumque color albus in cute fuerit, & capillorum mutaverit aſpectum, ipſa quoque caro viva apparuerit,*

11. *Lepra vetuſtiſſima judicabitur, atque inolita cuti. Contaminabit itaque eum ſacerdos, & non recludet; quia perſpicuæ immunditiæ eſt.*

12. *Sin autem efflorueriſ diſcurrens lepra in cute, & operuerit omnem cutem a capite uſque ad pedes, quidquid ſub aſpectum oculorum cadit,*

13. *Conſiderabit eum ſacerdos, & teneri lepra mundiſſima judicabit; eo quod o-*

---

tutt' i giuſti hanno biſogno di lavarſi, perchè non ſono mai mondi perfettamente.

Verſ. 11. *Non lo rinchiuderà.* Non eſſendovi luogo di dubitare, che queſta ſia vera lebbra, anzi lebbra quaſi immedicabile. Alcune edizioni de' LXX. portano *lo ſeparerà;* e così leſſe S. Agoſtino: ma ciò fa in ſoſtanza lo ſteſſo ſenſo. Il ſacerdote lo ſeparerà dal reſto del popolo non per un numero di giorni, ma per ſempre.

Verſ. 13. 14. 15. *Pronunzierà, ch' egli ha una lebbra mondiſſima.* Viene a dire niente contagioſa, perchè queſta è un' eſpulſione naturale, e non vera infezione: al contrario

perchè ella è tutta bianca ; e perciò colui sarà mondo.

14. Ma quando si vedrà in lui la viva carne,

15. Allora sarà egli giudicato impuro dal sacerdote, e contato tra gl' immondi: perocchè la viva carne macchiata di lebbra è immonda.

16. Ma se la pelle riprende il bianco ; e questo per tutto l' uomo si stende,

17. Il sacerdote lo esaminerà, e dichiarerà, ch' egli è mondo.

18. Ma se nella carne, e nella cute è spuntata un' ulcera, ed è guarita,

19. E nel sito dell' ulcera viene a comparire una cicatrice bianca, o che tira sul rosso, questi sarà menato al sacerdote:

20. E se questi vede il luogo della lebbra più profondo del rimanente della carne, e

*mnis in candorem versa sit : & idcirco homo mundus erit.*

14. *Quando vero caro vivens in eo apparuerit,*

15. *Tunc sacerdotis judicio polluetur, & inter immundos reputabitur : caro enim viva, si lepra aspergitur, immunda est.*

16. *Quod si rursum versa fuerit in alborem, & totum hominem operuerit,*

17. *Considerabit eum sacerdos, & mundum esse decernet.*

18. *Caro autem, & cutis, in qua ulcus natum est, & sanatum,*

19. *Et in loco ulceris cicatrix alba apparuerit, sive subrufa, adducetur homo ad sacerdotem :*

20. *Qui cum viderit locum leprae humiliorem carne reliqua, & pilos versos in can-*

---

poi se il color bianco non è sparso per tutto il corpo, ed in qualche parte di esso, consunta la cute, vedesi la viva carne, allora la lebbra è pericolosa. Teodoreto crede, che nel primo caso non si separi dal commercio degli altri quel lebbroso per principio d' umanità, perchè, essendo fuor di speranza di guarigione, dovrebbe restare per sempre lontano dalla società; laddove nel secondo caso, essendovi speranza di ricuperar la salute, si ordina, che il lebbroso sia separato, e così si faccia curare : così secondo Teodoreto quella lebbra sarebbe detta mondissima, perchè ella non rendeva immondo chi trattava con un simil lebbroso.

Vers. 16. 17. *Ma se la pelle riprende il color bianco, ec.* Se le macchie, o pustole, che penetravano fino alla carne, spariscono, e la pelle ripiglia il suo color naturale, allora non vi è più immondezza.

che i peli ſon diventati bianchi, lo dichiarerà impuro: perocchè il male della lebbra è nato ſull' ulcera.

21. Ma ſe il pelo è del color primiero, e la cicatrice ſcuretta, e non più baſſa dell' altra carne, lo rinchiuderà per ſette giorni:

22. E ſe il male creſce, lo giudicherà lebbroſo:

23. Se poi reſterà com' era, ella è la cicatrice dell' ulcera, e l' uomo ſarà mondo.

24. Se un uomo ſi è abbruciata la carne, o la cute, e guarita la ſcottatura formiſi una cicatrice bianca, o roſſa,

25. Il ſacerdote lo eſaminerà: e s'ella è diventata bianca, ed il ſito di eſſa è più profondo del rimanente della cute, lo dichiarerà impuro; perocchè è nato ſulla cicatrice il mal della lebbra.

26. Ma ſe il colore de' peli non è cangiato, e la parte piagata non è più baſſa del rimanente della carne, e la lebbra, che appariſce, è ſcuretta, lo rinchiuderà per ſette giorni,

27. Ed il ſettimo giorno lo eſaminerà: ſe ſulla cute ſarà creſciuta la lebbra, lo dichiarerà immondo:

28. Se il color bianco non ſi ſarà innoltrato, e non ſarà così chiaro, ella è la piaga di ſcottatura; e perciò quegli ſarà dichiarato mondo, perchè ella è cicatrice d' abbruciamento.

29. L' uomo, o la donna, nel capo di cui, ovvero nel-

*dorem, contaminabit eum: plaga enim lepræ orta eſt in ulcere.*

21. *Quod ſi pilus coloris eſt priſtini, & cicatrix ſubobſcura, & vicina carne non eſt humilior, recludet eum ſeptem diebus:*

22. *Et ſi quidem creverit, adjudicabit eum lepræ:*

23. *Sin autem ſteterit in loco ſuo, ulceris eſt cicatrix, & homo mundus erit.*

24. *Caro autem, & cutis, quam ignis exuſſerit, & ſanata albam, ſive rufam habuerit cicatricem,*

25. *Conſiderabit eam ſacerdos: & ecce verſa eſt in alborem, & locus ejus reliqua cute eſt humilior, contaminabit eum; quia plaga lepræ in cicatrice orta eſt.*

26. *Quod ſi pilorum color non fuerit immutatus, nec humilior plaga carne reliqua, & ipſa lepræ ſpecies fuerit ſubobſcura, recludet eum ſeptem diebus,*

27. *Et die ſeptimo contemplabitur: ſi creverit in cute lepra, contaminabit eum:*

28. *Sin autem in loco ſuo candor ſteterit non ſatis clarus, plaga combuſtionis eſt; & idcirco mundabitur, quia cicatrix eſt combuſturæ.*

29. *Vir, ſive mulier, in cujus capite, vel barba ger-*

la barba ſpunti la lebbra, li viſiterà il ſacerdote:

30. E ſe il ſito ſarà più baſſo del reſto della carne, ed il capello gialliccio, e più fino del ſolito, li dirà impuri; perchè queſta è lebbra della teſta, ovvero della barba.

31. Che ſe vedrà eſſere il luogo della macchia pari alla carne vicina, e nero il capello, lo rinchiuderà per ſette giorni,

32. Ed il ſettimo giorno lo viſiterà. Se non ſarà dilatata la ſua macchia, ed il capello avrà il ſuo color naturale, ed il ſito del male è pari al rimanente della carne,

33. Colui ſi raderà per tutto fuori del luogo della macchia, e ſarà rinchiuſo per ſette altri giorni.

34. Se il ſettimo giorno vedraſſi, che la piaga non è uſcita del ſuo ſito, e non è più baſſa del rimanente della carne, (il ſacerdote) lo dirà mondo; ed egli laverà le ſue veſti, e ſarà mondo.

35. Ma ſe dopo ch'ei fu giudicato puro, la macchia ſi dilata ancora per la cute,

36. Non baderà più, ſe il pelo ſia diventato gialliccio; perocchè quegli è evidentemente immondo.

37. Ma ſe la macchia reſta ferma, ed i peli ſon neri; ſappia, che l'uomo è guari-

*minaverit lepra, videbit eos ſacerdos:*

30. *Et ſi quidem humilior fuerit locus carne reliqua, & capillus flavus, ſolitoque ſubtilior, contaminabit eos; quia lepra capitis, ac barbæ eſt.*

31. *Sin autem viderit locum maculæ æqualem vicinæ carni, & capillum nigrum, recludet eum ſeptem diebus,*

32. *Et die ſeptimo intuebitur. Si non creverit macula, & capillus ſui coloris eſt, & locus plagæ carni reliquæ æqualis,*

33. *Radetur homo abſque loco maculæ, & includetur ſeptem diebus aliis.*

34. *Si die ſeptimo viſa fuerit ſtetiſſe plaga in loco ſuo, nec humilior carne reliqua, mundabit eum; lotiſque veſtibus ſuis, mundus erit.*

35. *Sin autem poſt emundationem rurſus creverit macula in cute,*

36. *Non quæret amplius, utrum capillus in flavum colorem ſit immutatus; quia aperte immundus eſt.*

37. *Porro ſi ſteterit macula, & capilli nigri fuerint, noverit hominem ſanatum eſ-*

---

Verſ. 30. *Ed il capello gialliccio*. Nelle altre parti la lebbra dà a' peli il color bianco, nel capo, e nella barba fa i peli gialli.

to ; e francamente dichiarilo mondo .

38. L' uomo , o la donna , ſulla pelle di cui compariſca del candore ,

39. Li viſiterà il ſacerdote: e ſe ritroverà , che un bianco ſcuro riluca ſulla cute , ſappia , che non è lebbra ; ma sì macchia di bianco colore , e che la perſona è monda .

40. L' uomo , a cui caſcano i capelli del capo , ſarà calvo , ma mondo :

41. E ſe i capelli gli caſcano dalla fronte , egli è calvo in parte , ma mondo .

42. Ma ſe a coſlui , ch' è calvo in tutto , o in parte , compariſce un color bianco , o roſſo ,

43. Il ſacerdote , che lo avrà veduto , lo condannerà di non dubbia lebbra nata nella calvizie .

44. Chiunque per tanto ſarà infetto di lebbra , e ſeparato per giudizio del ſacerdote ,

45. Avrà ſcucite le veſti , il capo ignudo , il volto coperto colla veſte , e griderà ſe eſſere contaminato , ed impuro .

*ſe , & confidenter eum pronuntiet mundum .*

38. *Vir , ſive mulier , in cujus cute candor apparuerit ,*

39. *Intuebitur eos ſacerdos: ſi deprehenderit ſubobſcurum alborem lucere in cute , ſciat non eſſe lepram ; ſed maculam coloris candidi , & hominem mundum .*

40. *Vir , de cujus capite capilli fluunt , calvus , & mundus eſt :*

41. *Et ſi a fronte ceciderint pili , recalvaſter , & mundus eſt .*

42. *Sin autem in calvitio , ſive in recalvatione albus , vel rufus color fuerit exortus ,*

43. *Et hoc ſacerdos viderit , condemnabit eum haud dubie lepræ , quæ orta eſt in calvitio .*

44. *Quicumque ergo maculatus fuerit lepra , & ſeparatus eſt ad arbitrium ſacerdotis ,*

45. *Habebit veſtimenta diſſuta , caput nudum , os veſte contectum , contaminatum , ac ſordidum ſe clamabit .*

---

Verſ. 38. 39. *Compariſca del candore , ec.* Compariſcano macchie biancaſtre ſparſe qua , e là per la perſona : queſta dice , che non è lebbra ma lentiggine .

Verſ. 45. *Avrà ſcucite le veſti , ec.* Il lebbroſo dichiarato tale doveva eſſere riconoſciuto da tutti a queſti ſegni : primo , le veſti ſcucite in varie parti ; ſecondo , il capo ignudo , cioè ( come ſpiegano alcuni ) raſo ; perocchè da varj luoghi di queſto libro appariſce , che nudare la teſta , vuol dire radere i capelli ; terzo , *coprire la bocca colla veſte ;* l'Ebreo dice *coprire i moſtacci* , ovvero *il labbro ſuperiore ;* ed un'

46. Per tutto il tempo, che ſarà lebbroſo, ed immondo, ſtarà ſolo fuori degli alloggiamenti.

46. *Omni tempore, quo leproſus eſt, & immundus, ſolus habitabit extra caſtra,*

47. Se una veſte di lana, o di lino ſarà infetta di lebbra

47. *Veſtis lanea, ſive linea, quæ lepram habuerit*

---

antica verſione: *cuopra le ſue labbra, come uomo, ch' è in duolo*. Sopra di che vuolſi oſſervare, che gli Ebrei non portavan la barba ſulle labbra, nè alle gote, ma ſolo al mento, ed attorno alla maſcella inferiore, ed un moſtaccio ſotto il naſo. Nel lutto laſciavan creſcer la barba ſul labbro ſuperiore, e ſe la tagliavano al mento: può adunque ſignificarſi ſecondo l' Ebreo per queſto terzo ſegno il rito di laſciar creſcere il pelo ſul labbro ſuperiore. La lezione però della noſtra volgata è buoniſſima: perocchè certiſſima è l' uſanza tra gli Ebrei di rinvoltare il viſo nella veſte in tempo di lutto. *Vedi Ezechiel.* 14. 17. 22. Il lebbroſo adunque prendea tutt' i contraſſegni d'uomo, ch' era in duolo, quali erano le veſti ſcucite, o ſtracciate, la teſta raſa, la faccia involta nella veſte, ed anche il pelo del labbro di ſopra laſciato creſcere, che veniva a coprire la bocca.

Verſ. 46. *Starà ſolo fuori degli alloggiamenti*. E dopo che gli Ebrei ebbero il poſſeſſo della terra di Chanaan, il lebbroſo ſtava fuori della città, e non avea ſocietà ſe non con altri lebbroſi, come appariſce da varj luoghi del Vangelo. Dio, il quale ſa preparare i rimedj de' mali, ch' egli ſolo ſa conoſcere, e prevenire, con tutte queſte leggi promulgate intorno a' lebbroſi ( leggi così minute, e così ſevere ) preparò la difeſa al ſuo popolo contra le calunnie degli empj, i quali ebbero l'ardimento di ſcrivere, che Mosè, e tutta la ſua gente non eran altro, che una ciurmaglia infetta di lebbra, e cacciata perciò dall' Egitto.

Verſ. 47. *Se una veſte .... ſarà infetta di lebbra*. Queſta lebbra delle veſti di lana, e di lino non è ſtata conoſciuta da altre nazioni, e non ſolo varj antichi Rabbini, ma anche Teodoreto, *quæſt.* 17. *in Levit.*, ed altr' Interpreti dicono, che queſta, e quella delle caſe era un male proprio della terra di Chanaan, e mandato da Dio agli Ebrei in pena de' loro peccati. Si ſa, che alcune malattie, come la tiſi, poſſono infettare le veſti del malato a ſegno di comunicare il ſuo male a chi dopo di lui le portaſſe; onde in varj paeſi ſono ſtate fatte delle leggi per ordinare l' abbrucia-

48. Nell' ordito, o nel ripieno, ovvero una pelliccia, o qualunque altra cosa fatta di pelle,

49. Se vi sarà una macchia bianca, o rossiccia, si crederà infezione di lebbra, e farassi vedere al sacerdote,

50. E questi esaminatala la rinchiuderà per sette giorni:

51. Ed il settimo giorno visitandola di bel nuovo, se troverà, che sia cresciuta la macchia, ella è lebbra pertinace: giudicherà immonda la veste, e qualunque cosa, sopra di cui si trovi tal macchia:

52. E perciò si darà alle fiamme.

53. Ma se vedrà, che non sia cresciuta la macchia,

54. Darà ordine, che si lavi la cosa, in cui apparisce lebbra, e la rinchiuderà per sette altri giorni.

55. E quando vedrà non essere ritornata alla vista, qual' era prima, benchè la lebbra non sia cresciuta, la giudiche-

48. *In stamine, atque subtegmine, aut certe pellis, vel quidquid ex pelle confectum est,*

49. *Si alba, vel rufa macula fuerit infecta, lepra reputabitur, ostenderturque sacerdoti,*

50. *Qui consideratam recludet septem diebus:*

51. *Et die septimo rursus aspiciens, si deprehenderit crevisse, lepra perseverans est: pollutum judicabit vestimentum, & omne, in quo fuerit inventa:*

52. *Et idcirco comburetur flammis.*

53. *Quod si eam viderit non crevisse,*

54. *Præcipiet, & lavabunt id, in quo lepra est, recludetque illud septem diebus aliis.*

55. *Et cum viderit faciem quidem pristinam non reversam, nec tamen crevisse lepram, immundum judicabit, & igne*

---

mento di tali vesti, ed altre ordinazioni si son fatte anche riguardo alle case, le quali sieno state abitate da tali persone infette. Egli è ancor cosa facile a concepire, che ne' paesi caldi un male attaccaticcio, come questo, potea fare strage assai più grande; contuttociò chi rifletterà a tutto quello, che intorno alla lebbra delle vesti, e delle case è scritto qui, e nel capo seguente, vedrà, che noi non conosciamo nè malattia, nè alcuna specie di vermi, da' quali possan provenire gli effetti, che son qui descritti.

Vers. 49. *Se vi sarà una macchia bianca, o rossiccia*. L' Ebreo, ed i LXX. *Se le macchie son verdi, o rosse*.

Vers. 55. *E quando vedrà non essere ritornata alla vista,*

rà immonda, e la darà alle fiamme; perocchè si è sparsa sulla superficie, o per tutto il corpo della veste la lebbra.

56. Ma se dopo che la veste è stata lavata, il luogo, dov' era la lebbra, è più scuro, lo straccerà, e lo separerà dal suo tutto.

57. Che se dopo questo nelle parti, che prima erano senza macchia, comparirà una lebbra vaga, e volante, dee darsi alle fiamme:

58. Se (la macchia) sen va, laverà per la seconda volta con acqua quello, ch' è puro, e sarà mondato.

59. Questa è la legge sopra la lebbra della veste di lana, e di lino, dell' ordito, e del ripieno, e di tutte le suppellettili fatte di pelle, e sopra il modo di giudicarle monde, ovvero contaminate.

*comburet; eo quod infusa sit in superficie vestimenti, vel per totum lepra.*

56. *Sin autem obscurior fuerit locus lepræ, postquam vestis est lota, abrumpet eum, & a solido dividet.*

57. *Quod si ultra apparuerit in his locis, quæ prius immaculata erant, lepra volatilis, & vaga, debet igne comburi:*

58. *Si cessaverit, lavabit aqua ea, quæ pura sunt, secundo, & munda erunt.*

59. *Ista est lex lepræ vestimenti lanei, & linei, staminis, atque subtegminis, omnisque supellectilis pelliceæ, quomodo mundari debeat, vel contaminari.*

*qual' era prima*. Vedendo, che la veste, o che che sieſi, non ha ripigliato il suo primiero colore.

---

## CAPO XIV.

*Sagrifizj per l'espiazione della lebbra dell' uomo, della casa, delle vesti. Maniera di riconoscere, di curare, di purificare la lebbra delle case.*

1. ED il Signore parlò a Mosè, e disse:

2. Questo è il rito della purificazione del lebbroso: Egli sarà condotto al sacerdote;

1. *Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:*

2. *Hic est ritus leprosi, quando mundandus est: * Adducetur ad sacerdotem;*

* Matth. 8. 4.

3. E queſti uſcito fuor degli alloggiamenti, quando avrà trovato, che la lebbra ſia guarita,

4. Ordinerà a colui, che debb' eſſer purificato, che offeriſca per ſe due paſſerotti vivi, i quali è lecito di mangiare, e prenda del legno di cedro, e della lana porporina, e dell' iſſopo.

5. E comanderà, che uno de' paſſerotti ſia immolato in

3. *Qui egreſſus de caſtris, cum invenerit lepram eſſe mundatam,*

4. * *Præcipiet ei, qui purificatur, ut offerat duos paſſeres vivos pro ſe, quibus veſci licitum eſt, & lignum cedrinum, vermiculumque, & hyſſopum:*

* Marc.1.44. Luc.5.14.

5. *Et unum ex paſſeribus immolari jubebit in vaſe fi-*

---

## *ANNOTAZIONI.*

Verſ. 3. *E queſti uſcito fuor degli alloggiamenti*. Il lebbroſo non rientrava negli alloggiamenti, ſe non dopo il giudizio del ſacerdote, e fatto il ſagrifizio, ch' è qui comandato.

Verſ. 4. *Del legno di cedro, e della lana porporina, e dell' iſſopo*. A' due ramoſcelli di cedro, e d'iſſopo ſi avvolgea la lana color di porpora. V' ha chi per quel *vermiculum* intende un naſtro di color roſſo; ma le parole di Paolo, che deſcrive un ſimile aſperſorio, *Heb. 9. 19.*, mi fan credere, che debba intenderſi, come ſi è tradotto. Il paſſerotto vivo era legato anch' eſſo ſull' aſperſorio colla coda, e l'ali, che ſporgevano in fuori dalla parte ſuperiore, la teſta rivolta verſo il manico dell' aſperſorio; onde e la coda, e le ali di lui ſi bagnavano qualche poco, quando s' immergea l'aſperſorio nell' acqua tinta del ſangue del paſſerotto ucciſo. Sopra queſta belliſſima figura del ſagrifizio di Criſto, nel quale colla morte del Salvatore gli uomini ſon realmente mondati da' loro peccati, e rimeſſi nella libertà de' figliuoli di Dio ſi oſſervi, come nel ſagrifizio del lebbroſo concorrono, primo, il legno di cedro, ch' è fortiſſimo, col qual' è ſignificata la croce di Criſto, la quale vinſe tutte le poteſtà del mondo, e dell' inferno; ſecondo, la lana porporina, ch' è il ſangue della paſſione; terzo, l' iſſopo pianta utile a purgare, e ſanare i precordj, che ſignifica la grazia dello Spirito Santo; quarto, il paſſero vivo rappreſentante la divinità di Criſto; quinto, il paſſero ſvenato, che figura Criſto immolato, la morte del quale, ed il ſangue è ſalute pel peccatore mediante le acque vivificanti del ſanto Batteſimo.

Verſ. 5. *Sopra l'acqua viva*. Acqua di fontana, o di fiu-

un vaſo di terra ſopra l' acqua viva:

6. E col ſangue del paſſerotto immolato aſpergerà l' altro, ch' è vivo, ed il legno di cedro, e la lana porporina, e l'iſſopo.

7. E col medeſimo aſpergerà ſette volte colui, che dee mondarſi, affinchè ſia rettamente purificato: e laſcerà in libertà il paſſerotto, che ſen voli alla campagna.

8. E l' uomo avendo lavate le ſue veſti, ſi raderà tutt' i peli del corpo, e ſi laverà nell' acqua: e, purificato rientrerà negli alloggiamenti, con queſto però, che ſtia ſette giorni fuora del ſuo tabernacolo;

9. Ed il ſettimo giorno raderà i capelli della teſta, e la barba, e le ciglia, e tutt' i peli del corpo: e lavate di nuovo le veſti, ed il corpo,

10. L' ottavo giorno prenderà due agnelli ſenza macchia, ed una pecorella dell' anno ſenza macchia, e tre decimi di farina aſperſa d' olio pel ſagrifizio, ed un log d' olio a parte.

11. E quando il ſacerdote, che

*ſtili ſuper aquas viventes:*

6. *Alium autem vivum cum ligno cedrino, & cocco, & hyſſopo tinget in ſanguine paſſeris immolati.*

7. *Que aſperget illum, qui mundandus eſt, ſepties, ut jure purgetur: & dimittet paſſerem vivum, ut in agrum avolet.*

8. *Cumque laverit homo veſtimenta ſua, radet omnes pilos corporis, & lavabitur aqua: purificatuſque ingredietur caſtra, ita dumtaxat, ut maneat extra tabernaculum ſuum ſeptem diebus;*

9. *Et die ſeptimo radet capillos capitis, barbamque, & ſupercilia, ac totius corporis pilos: & lotis rurſum veſtibus, & corpore,*

10. *Die octavo aſſumet duos agnos immaculatos, & ovem anniculam abſque macula, & tres decimas ſimilæ in ſacrificium, quæ conſperſa ſit oleo, & ſeorſum olei ſextarium.*

11. *Cumque ſacerdos purificans*

---

me, non di ciſterna. Di queſt' acqua empievaſi un vaſo, e ſopra di eſſa s' immolava l' altro uccello, cadendo così il ſangue di queſto nell' acqua. S. Giovanni *ep.* 1. *cap.* 5. 6. potè avere in mira queſto fatto, allorchè diſſe, che *Criſto venne coll' acqua, e col ſangue; non coll' acqua ſola, ma coll' acqua, e col ſangue.*

Verſ. 10. *E tre decimi di farina.* Tre gomor.

*Il log*, o ſia *ſeſtario* ebreo è la duodecima parte di un hin, e tenea tredici once in circa.

che dee purificare quell' uomo lo avrà preſentato inſieme con tutte queſte coſe dinanzi al Signore alla porta del tabernacolo del teſtimonio,

12. Prenderà l' agnello, e l'offerirà per lo delitto inſieme col log d' olio: ed offerto tutto queſto al Signore,

13. Immolerà l' agnello, dove ſuol immolarſi l' oſtia per lo peccato, e l'olocauſto, viene a dire nel luogo ſanto. Perocchè come quella per lo peccato, così quella per lo delitto appartiene al ſacerdote: ella è ſagroſanta.

14. Ed il ſacerdote preſo del ſangue dell' oſtia immolata per lo delitto ne ſtillerà ſu la punta dell' orecchio deſtro di colui, che ſi purifica, e ſu i pollici della deſtra mano, e del piede:

15. E del log d' olio ne verſerà ſulla ſua ſiniſtra,

16. Ed in eſſo intingerà il ſuo dito deſtro, e ne farà ſette aſperſioni dinanzi al Signore.

17. Quello poi, che rimarrà dell' olio ſulla mano ſiniſtra, lo verſerà ſull' eſtremità dell' orecchio deſtro di colui, che ſi purifica, e ſopra i pollici della mano e del piè deſtro, e ſopra il ſangue ſparſo per lo delitto,

*ficans hominem ſtatuerit eum, & hæc omnia coram Domino in oſtio tabernaculi teſtimonii,*

12. *Tollet agnum, & offeret eum pro delicto, oleique ſextarium: & oblatis ante Dominum omnibus,*

13. *Immolabit agnum, ubi ſolet immolari hoſtia pro peccato, & holocauſtum, id eſt, in loco ſancto. Sicut enim pro peccato, ita & pro delicto ad ſacerdotem pertinet hoſtia: ſancta ſanctorum eſt.*

14. *Aſſumenſque ſacerdos de ſanguine hoſtiæ, quæ immolata eſt pro delicto, ponet ſuper extremum auriculæ dextræ ejus, qui mundatur, & ſuper pollices manus dextræ, & pedis:*

15. *Et de olei ſextario mittet in manum ſuam ſiniſtram,*

16. *Tingetque digitum dextrum in eo, & aſperget coram Domino ſepties.*

17. *Quod autem reliquum eſt olei in læva manu, fundet ſuper extremum auriculæ dextræ ejus, qui mundatur, & ſuper pollices manus, ac pedis dextri, & ſuper ſanguinem, qui effuſus eſt pro delicto,*

---

Verſ. 13. *Appartiene al ſacerdote.* Egli ſolo può mangiarne.

Verſ. 16. *Sette aſperſioni dinanzi al Signore.* Verſo la porta del tabernacolo.

Verſ. 17. *E ſopra il ſangue ſparſo ec.* Verſerà di queſt'

18. E ſulla teſta dell'uomo:
19. E farà orazione per lui dinanzi al Signore, e farà ſagrificio per lo peccato: allora poi immolerà l'olocauſto,
20. E lo porrà ſull' altare colle ſue libagioni: e l'uomo ſarà rettamente mondato.
21. Che ſe quegli è povero, e non è capace di trovare le coſe, che ſi ſono dette, per lo delitto prenderà un agnello da offerirſi, affinchè il ſacerdote preghi per lui, ed una decima di farina aſperſa d' olio pel ſagrifizio, ed un log d'olio,
22. E due tortore, o due colombini, de' quali uno ſia per lo peccato, l'altro in olocauſto:
23. E gli offerirà l' ottavo giorno di ſua purificazione al ſacerdote alla porta del tabernacolo del teſtimonio dinanzi al Signore:
24. Ed il ſacerdote preſo l'agnello per lo delitto, ed il log d'olio, gli eleverà inſieme:
25. Ed immolato l'agnello, col ſangue di eſſo intriderà la punta dell' orecchio deſtro di lui, che ſi purifica, ed i pollici della mano di lui, e del piede deſtro:

18. *Et ſuper caput ejus:*
19. *Rogabitque pro eo coram Domino, & faciet ſacrificium pro peccato: tunc immolabit holocauſtum,*
20. *Et ponet illud in altari cum libamentis ſuis: & homo rite mundabitur.*
21. *Quod ſi pauper eſt, & non poteſt manus ejus invenire, quæ dicta ſunt, pro delicto aſſumet agnum ad oblationem, ut roget pro eo ſacerdos, decimamque partem ſimilæ conſperſæ oleo in ſacrificium, & olei ſextarium,*
22. * *Duoſque turtures, ſive duos pullos columbæ, quorum unus ſit pro peccato, & alter in holocauſtum:*
* Supr.5.7.11., & 12. 8. Luc. 2. 24.
23. *Offeretque ea die octavo purificationis ſuæ ſacerdoti ad oſtium tabernaculi teſtimonii coram Domino:*
24. *Qui ſuſcipiens agnum pro delicto, & ſextarium olei, levabit ſimul:*
25. *Immolatoque agno, de ſanguine ejus ponet ſuper extremum auriculæ dextræ illius, qui mundatur, & ſuper pollices manus ejus, ac pedis dextri:*

---

olio ſul ſangue, ond' è tinta l' eſtremità dell' orecchia deſtra, ed il pollice della mano, e del piè deſtro di colui, che dee purificarſi; ſopra queſte parti già tinte, e bagnate col ſangue dell' agnello immolato per lo delitto verſerà l' olio. Queſta ſteſſa maniera di parlare ritorna al verſetto 28.

26. E verſerà una parte dell' olio ſulla ſua ſiniſtra:

27. Ed intintovi un dito della ſua deſtra, ne farà ſette volte l' aſperſione dinanzi al Signore:

28. Ed intriderà l'eſtremità dell' orecchio deſtro di colui, che ſi purifica, ed i pollici della mano, e del piè deſtro nel luogo, dove fu ſparſo il ſangue per lo delitto.

29. Ed il rimanente dell' olio, ch' egli ha nella ſiniſtra mano, lo verſerà ſul capo dell' uomo, che ſi purifica, affin di rendere a lui placato il Signore.

30. Ed offerirà le due tortorelle, o i due colombini,

31. Uno per lo delitto, e l' altro in olocauſto colle loro libagioni.

32. Queſto è il ſagrifizio del lebbroſo, il quale non può avere tutto quello, che vi vorrebbe per la ſua purificazione.

33. Ed il Signore parlò a Mosè, e ad Aronne, e diſſe:

34. Quando voi ſarete entrati nella terra di Chanaan, della quale io darovvi il dominio, ſe il flagello della lebbra ſi ſarà attaccato ad una caſa,

35. Andrà il padron della caſa a darne parte al ſacerdo-

26. *Olei vero partem mittet in manum ſuam ſiniſtram:*

27. *In quo tingens digitum dextræ manus, aſperget ſepties coram Domino:*

28. *Tangetque extremum dextræ auriculæ illius, qui mundatur, & pollices manus, ac pedis dextri in loco ſanguinis, qui effuſus eſt pro delicto.*

29. *Reliquam autem partem olei, quæ eſt in ſiniſtra manu, mittet ſuper caput purificati, ut placet pro eo Dominum.*

30. *Et turturem, ſive pullum columbæ offeret,*

31. *Unum pro delicto, & alterum in holocauſtum cum libamentis ſuis.*

32. *Hoc eſt ſacrificium leproſi, qui habere non poteſt omnia in emundationem ſui.*

33. *Locutuſque eſt Dominus ad Moyſen, & Aaron, dicens:*

34. *Cum ingreſſi fueritis terram Chanaan, quam ego dabo vobis in poſſeſſionem, ſi fuerit plaga lepræ in ædibus,*

35. *Ibit cujus eſt domus, nuntians ſacerdoti, & dicet:*

---

Verſ. 31. *Colle ſue libagioni*. Di farina, d' olio, di vino, ec. *Vedi cap.* 11.

Verſ. 34. *Se il flagello della lebbra*. L' Ebreo è anche più eſpreſſivo: *S' io manderò il flagello della lebbra*. Donde Teodoreto, ed altri inferirono, che queſta lebbra delle caſe foſſe un particolare flagello, col quale Dio ſolea punire talora gli Ebrei.

te, e dirà: Parmi, che nella mia casa vi sia qualche cosa di simile al mal della lebbra.

36. E quegli prima d' entrarvi per visitarla darà ordine, che dalla casa sieno portate altrove tutte le cose, che vi son dentro, affinchè tutto quello, ch' è in casa, non diventi immondo. E poi vi entrerà per esaminare la lebbra:

37. E se vede nelle pareti come delle fossette bruttamente pallide, o rossicce, e più incavate del rimanente della superficie,

38. Uscirà fuor della porta della casa, ed immediatamente la chiuderà per sette giorni,

39. E tornato il settimo giorno la esaminerà: se trova, che la lebbra sia cresciuta,

40. Ordinerà, che se ne smurino le pietre, sulle quali è la lebbra, e fuor della città si gettino in luogo immondo:

41. La casa poi si scalcini di dentro da ogni parte, ed i calcinacci si spargano fuori della città in luogo immondo;

42. E che in luogo di quelle, che furon levate, si rimettano altre pietre, e s' intonachi di bel nuovo la casa.

*Quasi plaga lepræ videtur mihi esse in domo mea.*

36. *At ille præcipiet, ut efferant universa de domo, priusquam ingrediatur eam, & videat, utrum leprosa sit, ne immunda fiant omnia, quæ in domo sunt. Intrabitque postea, ut consideret lepram domus:*

37. *Et cum viderit in parietibus illius quasi vallículas pallore, sive rubore deformes, & humiliores superficie reliqua,*

38. *Egredietur ostium domus, & statim claudet illam septem diebus,*

39. *Reversusque die septimo considerabit eam: si invenerit crevisse lepram,*

40. *Jubebit erui lapides, in quibus lepra est, & projici eos extra civitatem in locum immundum:*

41. *Domum autem ipsam radi intrinsecus per circuitum, & spargi pulverem rasuræ extra urbem in locum immundum;*

42. *Lapidesque alios reponi pro his, qui ablati fuerint, & luto alio liniri domum.*

---

Vers. 36. *Affinchè tutto quello, ch' è in casa, non diventi immondo.* Tali divenivano i mobili, e tutte le robe della casa, quando il sacerdote avea pronunziato, che la casa era infetta.

Vers. 37. *Come delle fossette.* Ovver cavità prodotte dal rodere che fa lebbra.

43. Ma ſe dopo averne ſmurate le pietre, ed averla ſcalcinata, ed intonacata di nuovo,

44. Il ſacerdote in entrandovi vede, che la lebbra è ritornata, e le pareti ſono ſparſe di macchie, la lebbra è pertinace, e la caſa è immonda:

45. E ſubito l' atterreranno, e le pietre, ed il legname, e tutt' i calcinacci li getteranno fuor della città in luogo immondo.

46. Chi entrerà nella caſa nel tempo, ch' è chiuſa, ſarà immondo fino alla ſera:

47. E chi vi dormirà, o vi mangerà, laverà le ſue veſti.

48. Che ſe il ſacerdote entrando nella caſa dopo che fu nuovamente intonacata, troverà non eſſere creſciuta la lebbra, la purificherà, e la dichiarerà ſana:

49. E per la purificazione di eſſa prenderà due paſſerotti, ed un legno di cedro, e lana porporina, ed iſſopo:

50. E dopo d'aver immolato uno de' paſſerotti in un vaſo di terra ſopra acqua viva,

51. Prenderà il legno di cedro, e l' iſſopo, e la lana porporina, ed il paſſerotto vivo, ed intingerà ogni coſa nel ſangue del paſſerotto immolato, e nell' acqua viva, e farà ſette volte l' aſperſione alla caſa:

52. E ſe ne farà la purificazione tanto col ſangue del paſſerotto, quanto coll' acqua viva, e col paſſerotto vivo, e

43. *Sin autem poſtquam eruti ſunt lapides, & pulvis eraſus, & alia terra lita,*

44. *Ingreſſus ſacerdos viderit reverſam lepram, & parietes reſperſos maculis, lepra eſt perſeverans, & immunda domus:*

45. *Quam ſtatim deſtruent, & lapides ejus, ac ligna, atque univerſum pulverem projicient extra oppidum in locum immundum.*

46. *Qui intraverit domum, quando clauſa eſt, immundus erit uſque ad veſperum:*

47. *Et qui dormierit in ea, & comederit quippiam, lavabit veſtimenta ſua.*

48. *Quod ſi introiens ſacerdos viderit lepram non creviſſe in domo, poſtquam denuo lita fuerit, purificabit eam reddita ſanitate:*

49. *Et in purificationem ejus ſumet duos paſſeres, lignumque cedrinum, & vermiculum, atque hyſſopum:*

50. *Et immolato uno paſſere in vaſo fictili ſuper aquas vivas,*

51. *Tollet lignum cedrinum, & hyſſopum, & coccum, & paſſerem vivum, & tinget omnia in ſanguine paſſeris immolati, atque in aquis viventibus, & aſperget domum ſepties:*

52. *Purificabitque eam tam in ſanguine paſſeris, quam in aquis viventibus, & in paſſere vivo, lignoque cedrino,*

col legno di cedro, e coll'iſſopo, e colla lana porporina.

53. E meſſo in libertà il paſſerotto, che ſe ne voli alla campagna, farà orazione per la caſa, e ſarà legittimamente mondata.

54. Queſta è la legge ſopra ogni ſorta di lebbra, e ſopra le piaghe della lebbra,

55. E ſopra quella delle veſti, e delle caſe,

56. E delle cicatrici, e delle puſtole, che ſcappan fuori, e delle macchie lucenti, e delle diverſe mutazioni di colori,

57. Affinchè poſſa ſaperſi, quando una coſa ſia monda, o immonda.

*& hyſſopo, atque vermiculo.*

53. *Cumque dimiſerit paſſerem avolare in agrum libere, orabit pro domo, & jure mundabitur.*

54. *Iſta eſt lex omnis lepræ, & percuſſuræ,*

55. *Lepræ veſtium, & domorum,*

56. *Cicatricis, & erumpentium papularum, lucentis maculæ, & in varias ſpecies, coloribus immutatis,*

57. *Ut poſſit ſciri, quo tempore mundum quid, vel immundum ſit.*

## CAPO XV.

*Eſpiazione, e purificazione dell' uomo, che patiſce gonorrea, e della donna, che ha i ſuoi meſi, e della emorroiſſa.*

1. ED il Signore parlò a Mosè, e ad Aronne, e diſſe:

2. Parlate a' figliuoli d' Iſraele, e dite loro: L'uomo, che patiſce di gonorrea, ſarà immondo.

1. *Locutuſque eſt Dominus ad Moyſen, & Aaron, dicens:*

2. *Loquimini filiis Iſrael, & dicite eis: Vir, qui patitur fluxum ſeminis, immundus erit.*

### ANNOTAZIONI.

Verſ. 2. *L'uomo, che patiſce di gonorrea, ec.* Ogni uomo ſaggio, e timorato troverà qui grande argomento della premura, che Dio ha della mondezza, e purità interiore, ed anche eſteriore dell' uomo, veggendo, come per coſe non volontarie egli colle ſue leggi ſoggettò i figliuoli d'Abramo a ſofferire l'umiliazione d' eſſer tenuti per immondi, e ad aſtenerſi dalle coſe ſante, e ad offerire ſagrifizio per la loro purificazione.

3. Ed allora ſarà giudicato ſoggetto a queſto morbo, quando ad ogni momento l' umore impuro ſi raunerà, e ſi attaccherà alla ſua carne.

4. Qualunque letto, ſu di cui egli dorma, ſarà immondo, e qualunque coſa, ſu di cui egli ſegga.

5. Chiunque toccherà il ſuo letto, ſi laverà le ſue veſti, e la perſona, e ſarà immondo fino alla ſera.

6. Se ſi metterà a ſedere, dove quegli ha ſeduto, laverà le ſue veſti, e la perſona, e ſarà immondo fino alla ſera.

7. Chi toccherà le carni di lui, laverà le ſue veſti, e la perſona, e ſarà immondo fino alla ſera.

8. Se un tal uomo ſputa addoſſo ad un, ch' è mondo, queſti laverà le ſue veſti, e la perſona; e ſarà immondo fino alla ſera.

9. La ſella della beſtia, che quegli avrà cavalcato, ſarà immonda:

10. E qualunque coſa, che ſia ſtata ſotto quell' uomo, che patiſce tal male, ſarà immonda fino alla ſera. Chi porterà alcuna di tali coſe, laverà le ſue veſti, e la per-

3. *Et tunc judicabitur huic vitio ſubjacere, cum per ſingula momenta adhæſerit carni ejus, atque concreverit fœdus humor.*

4. *Omne ſtratum, in quo dormierit, immundum erit, & ubicumque ſederit.*

5. *Si quis hominum tetigerit lectum ejus, lavabit veſtimenta ſua, & ipſe lotus aqua immundus erit uſque ad veſperum.*

6. *Si ſederit, ubi ille ſederat, & ipſe lavabit veſtimenta ſua: & lotus aqua immundus erit uſque ad veſperum.*

7. *Qui tetigerit carnem ejus, lavabit veſtimenta ſua, & ipſe lotus aqua immundus erit uſque ad veſperam.*

8. *Si ſalivam hujuſcemodi homo jecerit ſuper eum, qui mundus eſt, lavabit veſtimenta ſua, & lotus aqua immundus erit uſque ad veſperum.*

9. *Sagma, ſuper quo ſederit, immundum erit:*

10. *Et quidquid ſub eo fuerit, qui fluxum ſeminis patitur, pollutum erit uſque ad veſperum. Qui portaverit horum aliquid, lavabit veſtimenta ſua, & ipſe lotus a-*

---

Verſ. 7. *Chi toccherà le carni di lui.* Fuori, che le mani, purchè quegli ſe le ſia lavate, *verſ.* 11.

Verſ. 8. *Se un tal uomo ſputa addoſſo ec.* Se accidentalmente gli vien fatto di ſputare addoſſo ad un altro, ch' è mondo, il ſuo ſputo reca a queſto immondezza.

ſona, e ſarà immondo fino alla ſera.

11. Chiunque toccherà un uomo, ch' è in tale ſtato, e quando queſti non ſi è lavato le mani, laverà le ſue veſti, e la perſona, e ſarà immondo fino alla ſera.

12. Il vaſo di terra toccato da colui ſi ſpezzerà: ed il vaſo di legno ſi laverà nell' acqua.

13. Ove poi colui, ch' è ſoggetto a tale incomodità, venga a guarire, conterà ſette giorni dopo la ſua guarigione, e lavate le ſue veſti, e tutto il corpo nell' acqua viva, ſarà mondo.

14. E l'ottavo giorno prenderà due tortore, ovvero due colombini, e ſi preſenterà al coſpetto del Signore alla porta del tabernacolo del teſtimonio, e daragli al ſacerdote:

15. Il quale ne offerirà uno per lo peccato, e l' altro in olocauſto: e farà orazione per lui dinanzi al Signore, affinchè egli ſia mondato dal ſuo fluſſo.

16. L' uomo, che ha conoſciuta la donna, laverà tutto il ſuo corpo nell'acqua: e ſarà immondo fino alla ſera.

*qua immundus erit uſque ad veſperum.*

11. *Omnis, quem tetigerit, qui talis eſt, non lotis ante manibus, lavabit veſtimenta ſua, & lotus aqua immundus erit uſque ad veſperum.*

12. *Vas fictile, quod tetigerit, confringetur: vas autem ligneum lavabitur aqua.*

13. *Si ſanatus fuerit, qui hujuſcemodi ſuſtinet paſſionem, numerabit ſeptem dies poſt emundationem ſui, & lotis veſtibus, & toto corpore in aquis viventibus, erit mundus.*

14. *Die autem octavo ſumet duos turtures, aut duos pullos columbæ, & veniet in conſpectum Domini ad oſtium tabernaculi teſtimonii, dabitque eos ſacerdoti:*

15. *Qui faciet unum pro peccato, & alterum in holocauſtum: rogabitque pro eo coram Domino, ut emundetur a fluxu ſeminis ſui.*

16. *Vir, de quo egreditur ſemen coitus, lavabit aqua omne corpus ſuum: & immundus erit uſque ad veſperum.*

---

Verſ. 12. *Il vaſo di terra toccato da colui ec.* Intende de' vaſi, che non ſono per uſo di chi ha tal malattia, ma per uſo d' altri. Di quelli, de' quali egli ſi ſerviva, finchè era in tale ſtato, niſſuno potea far uſo.

Verſ. 16. *L' uomo, che ha conoſciuta la donna.* Vedeſi dal verſetto 18., che qui ſi parla dell' immondezza legale, che contraeva l' uomo accoſtandoſi alla donna, benchè ſua propria moglie. Queſta immondezza impediva di entrare nel

17. Laverà nell' acqua la veſte, e la pelle, che aveva addoſſo: le quali coſe ſaranno immonde fino alla ſera.

18. La donna, che ſi congiunſe con lui, ſi laverà nell' acqua: e ſarà immonda fino alla ſera.

19. La donna, che al tempo ordinario ſoffre incomodità, ſarà ſeparata per ſette giorni.

20. Chiunque la toccherà, ſarà immondo fino alla ſera.

21. E le coſe, ſulle quali ella dorme, o ſi pone a ſedere ne' giorni di ſua ſeparazione, ſaranno immonde.

22. Chiunque tocchi il ſuo letto, laverà le ſue veſti, e la perſona nell' acqua: e ſarà immondo fino alla ſera.

23. Chi toccherà qualſivoglia coſa, ſulla quale ella ſiaſi meſſa a ſedere, laverà le ſue veſti, e la perſona: e ſarà immondo fino alla ſera.

24. Se il marito ſi congiunge con eſſa in tempo, ch' ella ha la ſua incomodità, ſarà immondo per ſette giorni: ed

17. *Veſtem, & pellem, quam habuerit, lavabit aqua: & immunda erit uſque ad veſperum.*

18. *Mulier, cum qua coierit, lavabitur aqua: & immunda erit uſque ad veſperum.*

19. *Mulier, quæ redeunte menſe patitur fluxum ſanguinis, ſeptem diebus ſeparabitur.*

20. *Omnis, qui tetigerit eam, immundus erit uſque ad veſperum.*

21. *Et in quo dormierit, vel ſederit diebus ſeparationis ſuæ polluetur.*

22. *Qui tetigerit lectum ejus, lavabit veſtimenta ſua: & ipſe lotus aqua immundus erit uſque ad veſperum.*

23. *Omne vas, ſuper quo illa ſederit, quiſquis attigerit, lavabit veſtimenta ſua: & ipſe lotus aqua pollutus erit uſque ad veſperum.*

24. *Si coierit cum ea vir tempore ſanguinis menſtrualis, immundus erit ſeptem diebus: & omne ſtratum, in*

---

tabernacolo prima d' aver fatta la lavanda, ch' è qui ordinata. Colla moleſtia di tali purificazioni volea Dio (come oſſerva Teodoreto) affrenare quella incontinenza tra le perſone congiunte in matrimonio, la quale è sì contraria al buon ordine, ed anche al fine del matrimonio. I Pagani ſteſſi aveano ſu tal materia de' ſentimenti da far vergogna a molti Criſtiani.

Verſ. 24. *Se il marito ſi congiunge con eſſa in tempo... ſarà immondo ec.* Si ſuppone, o che il marito abbia fatta tal coſa ſenza ſapere lo ſtato della moglie, ovvero che il pec-

il letto, ſu di cui egli dormirà, ſarà immondo.

25. La donna, che patiſce fluſſo di ſangue per molti giorni non nel tempo de' ſuoi corſi, e quella, in cui, paſſato il periodo, non ceſſa il fluſſo, per tutto il tempo, che le continua quella infermità, ella ſarà immonda, come ſe foſſe ne' ſuoi meſi.

26. Sarà immondo il letto, ſu di cui dormirà, e qualunque coſa, ſu di cui ſi metterà a ſedere:

27. Chi toccherà tali coſe, laverà le ſue veſti, e la perſona; e ſarà immondo fino alla ſera.

28. Se il ſangue ſi arreſta, e ceſſa il fluſſo, ella conterà ſette giorni di ſua purificazione:

29. E l'ottavo giorno offerirà per ſe al ſacerdote due tortore, o due colombini alla porta del tabernacolo del teſtimonio:

30. Ed il ſacerdote ne offerirà uno per lo peccato, l'altro in olocauſto: e farà orazione dinanzi al Signore per lei, e la purificherà dal ſuo fluſſo immondo.

31. Voi adunque inſegne-

*quo dormierit, polluetur.*

25. *Mulier, quæ patitur multis diebus fluxum ſanguinis non in tempore menſtruali, vel quæ poſt menſtruum ſanguinem fluere non ceſſat, quamdiu ſubjacet huic paſſioni, immunda erit, quaſi ſit in tempore menſtruo.*

26. *Omne ſtratum, in quo dormierit, & vas, in quo ſederit, pollutum erit:*

27. *Quicumque tetigerit ea, lavabit veſtimenta ſua, & ipſe lotus aqua immundus erit uſque ad veſperum.*

28. *Si ſteterit ſanguis, & fluere ceſſaverit, numerabit ſeptem dies purificationis ſuæ:*

29. *Et die octavo offeret pro ſe ſacerdoti duos turtures, aut duos pullos columbarum ad oſtium tabernaculi teſtimonii:*

30. *Qui unum faciet pro peccato, & alterum in holocauſtum: rogabitque pro ea coram Domino, & pro fluxu immunditiæ ejus.*

31. *Docebitis ergo filios Iſ-*

---

cato è aſcoſo: poichè ſe il delitto veniva a notizia de' giudici, eravi pena di morte. *Vedi cap.* 20. 18.

Verſ. 28. *Conterà ſette giorni ec.* Guarito il male ella non comunicava più immondezza a ciò, che toccava; ma non poteva accoſtarſi alle coſe ſante, ſe non dopo i ſette giorni, che doveano provare la ſua perfetta guarigione.

Verſ. 31. *Dopo aver profanato ec.* Profanava il tabernacolo un immondo, che vi foſſe entrato.

reto a' figliuoli d' Iſraele, che ſchivino l' immondezza, affinchè non periſcano per le loro impurità, dopo aver profanato il tabernacolo mio, ch'è tra di loro.

32. Queſta è la legge per chi patiſce gonorrea, o contrae impurità, congiungendoſi con donna,

33. E per la donna, che ſi ſepara ne' ſuoi meſi, ovvero che patiſce fluſſo continuo di ſangue, e per l' uomo, che le ſi accoſta.

*rael, ut caveant immunditiam, & non moriantur in ſordibus ſuis, cum polluerint tabernaculum meum, quod eſt inter eos.*

32. *Iſta eſt lex ejus, qui patitur fluxum ſeminis, & qui polluitur coitu,*

33. *Et quæ menſtruis temporibus ſeparatur, vel quæ jugi fluit ſanguine, & hominis, qui dormierit cum ea.*

## CAPO XVI.

*In qual tempo, e con quali riti debba il ſacerdote entrare nel ſantuario, ed eſpiarlo inſieme col tabernacolo, e coll' altare; cacciar via il capro emiſſario, e celebrare la feſta dell' Eſpiazione.*

1. ED il Signore parlò a Mosè dopo la morte de' due figliuoli d'Aronne, allorchè per avere offerto un fuoco eſtraneo furono uccisi:

2. E gli fece comando, e

1. *Locutuſque eſt Dominus ad Moyſen poſt mortem duorum filiorum Aaron, quando * offerentes ignem alienum interfecti ſunt:*

* Sup. 10. 1.

2. *Et præcepit ei, dicens:*

### ANNOTAZIONI.

Verſ. 1. *Parlò a Mosè dopo la morte de' due figliuoli d' Aronne, ec.* L' occaſione adunque, in cui Dio iſtituì la celebre annuale ſolennità dell' Eſpiazione, ſi fu, quando egli punì l' irriverenza de' due figliuoli d' Aronne, e li fece morire per eſſere entrati nel tabernacolo con un fuoco profano. Il fine poi, e la ragion della feſta fu l' eſpiazione di tutt' i peccati commeſſi dal popolo, e dallo ſteſſo Pontefice in tutto il corſo dell' anno.

Verſ. 2. *Non in ogni tempo dee entrare.* Entrava ordinariamente il Pontefice una ſola volta l' anno nel Santo de' San-

disse: Dì ad Aronne tuo fratello, ch'ei non in ogni tempo dee entrare nel Santuario, ch' è di là dal velo dinanzi al propiziatorio, che cuopre l' arca, affinchè egli non muoja ( perocchè nella nuvola io mi farò vedere sopra l'oracolo).

3. E se prima non avrà fatte queste cose; offerirà un vitello per lo peccato, ed un ariete in olocausto.

4. Si vestirà della tonaca di lino, e delle brache di lino intorno a' fianchi: si cingerà con cintura di lino: si metterà sul capo la tiara di lino: perocchè queste sono le vesti sante, delle quali tutte s' ammanterà, dopo d' essersi lavato.

5. E gli saran presentati da tutto il popolo de' figliuoli

*Loquere ad Aaron fratrem tuum, * ne omni tempore ingrediatur Sanctuarium, quod est intra velum coram propitiatorio, quo tegitur arca, ut non moriatur ( quia in nube apparebo super oraculum ).*

* Exod.30.10. Heb.9.7.

3. *Nisi hæc ante fecerit: vitulum pro peccato offeret, & arietem in holocaustum.*

4. *Tunica linea vestietur: feminalibus lineis verenda celabit: accingetur zona linea: cidarim lineam imponet capiti: hæc enim vestimenta sunt sancta; quibus cunctis, cum lotus fuerit, induetur.*

5. *Suscipietque ab universa multitudine filiorum Israel*

---

ti; straordinariamente v' entrava, quando bisognava consultare il Signore.

*Perocchè nella nuvola io mi farò vedere ec.* Io apparirò in figura visibile nella nuvola sopra il propiziatorio; onde nè pur lo stesso Pontefice non debba entrare in tal luogo, se non di rado, e con timore, e tremore.

Vers. 3. *Offerirà un vitello per lo peccato.* Questo vitello era pel peccato del Pontefice, e di tutt' i sacerdoti, e Leviti; ed il vitello, e l' ariete non s' immolavano, se non dopo che il Pontefice era entrato nel Santo de' Santi, e n' era uscito.

Vers. 4. *Si vestirà della tonaca di lino, ec.* In tal' occasione il Pontefice non portava le preziose sue vestimenta; ma era vestito come un Levita, perchè egli dovea comparire in atto di supplicare pel perdono de' suoi peccati, e per quelli del popolo; ed era quello un tempo di lutto, e di penitenza: fatta poi l'espiazione prendea le sue vesti pontificali.

Vers. 5. *Ed un ariete in olocausto.* Questo immolavasi poi alla fine della funzione, *vers.* 24.

d'Iſraele due capri per lo peccato ed un ariete in olocauſto.

6. E dopo che avrà offerto il vitello, ed avrà fatta orazione per ſe, e per la ſua caſa,

7. Preſenterà i due capri dinanzi al Signore alla porta del tabernacolo del teſtimonio:

8. E tirate le ſorti per vedere qual de' due debba eſſere del Signore, e quale il capro emiſſario:

9. Offerirà per lo peccato quello, cui è toccato d'eſſere del Signore:

10. Quello poi, cui è toccato d' eſſere il capro emiſſario, (il ſacerdote) lo preſenterà vivo dinanzi al Signore per fare ſopra di eſſo le preghiere, e ſcacciarlo nel deſerto.

11. Fatte queſte coſe ſecondo il rito, offerirà il vitello, e fatta orazione per ſe, e per la ſua caſa, lo immolerà:

*duos hircos pro peccato, & unum arietem in holocauſtum.*

6. *Cumque obtulerit vitulum, & oraverit pro se, & pro domo ſua,*

7. *Duos hircos ſtare faciet coram Domino in oſtio tabernaculi teſtimonii:*

8. *Mittenſque ſuper utrumque ſortem, unam Domino, & alteram capro emiſſario:*

9. *Cujus exierit ſors Domino, offeret illum pro peccato:*

10. *Cujus autem in caprum emiſſarium, ſtatuet eum vivum coram Domino, ut fundat preces ſuper eo, & emittat eum in ſolitudinem.*

11. *His rite celebratis, offeret vitulum, & rogans pro ſe, & pro domo ſua immolabit eum:*

---

Verſ. 10. *Quello poi, cui è toccato di eſſere il capro emiſſario.* Viene a dire capro, che dee eſſere mandato via nel deſerto carico de' peccati del popolo. Nell' Ebreo in luogo di *emiſſario* leggeſi *hazazel*, e ſopra il vero ſignificato di queſta parola moltiſſime coſe ſon dette da' Rabbini, e da varj moderni Interpreti: il più ſicuro è di tenerſi alla ſpoſizione di S. Girolamo, di S. Cirillo, e di Teodoreto, i quali hanno inteſo, che voleſſe dire un capro meſſo in libertà; e così l'inteſero anche Simmaco, ed Aquila.

Vrrſ. 11. *Offerirà il vitello.* Quello, di cui è parlato, *verſ.* 6. Alcuni credono, che il ſacerdote tornaſſe la ſeconda volta ad imporre le mani a queſto vitello, e confeſſaſſe nuovamente i ſuoi peccati prima d' immolarlo. Dalla ſera della vigilia, e per tutto il giorno della feſta gli Ebrei faceano la confeſſione de' peccati fino a dieci volte. *Vedi Morin. de pœnit. lib.* 2. 22., *lib.* 4. 35. 36.

12. E preſo il turibolo, e riempiutolo di carbone acceſo dell' altare, e preſo colla mano il timiama compoſto per l'incenſazione, paſſerà oltra il velo nel Santo de'Santi:

13. Così avvenendo, che, poſti ſul fuoco i profumi, il fumo, ed il vapore di eſſi, coprirà l'oracolo, che ſta ſopra il teſtimonio, onde quegli non morrà.

14. Prenderà eziandio del ſangue del vitello, e col dito ne farà ſette volte l'aſperſione verſo il propiziatorio all' oriente.

15. Ed immolato il capro per lo peccato del popolo, porterà il ſangue di eſſo dentro del velo, conforme è ſtato preſcritto del ſangue del vitello, per farne aſperſione verſo l'oracolo,

16. Ed eſpiare il Santuario dalle immondezze de' figliuoli d'Iſraele, e dalle loro prevaricazioni, e da tutt' i peccati. Tale è il rito, ch' egli oſſerverà riguardo al taberna-

12. *Aſſumptoque thuribulo, quod de prunis altaris impleverit, & hauriens manu compoſitum thymiama in incenſum, ultra velum intrabit in Sancta:*

13. *Ut poſitis ſuper ignem aromatibus, nebula eorum, & vapor operiat oraculum, quod eſt ſupra teſtimonium, & non moriatur.*

14. *Tollet quoque de ſanguine vituli, & aſperget digito ſepties contra propitiatorium ad orientem.*

15. *Cumque mactaverit hircum pro peccato populi, inferet ſanguinem ejus intra velum, ſicut præceptum eſt de ſanguine vituli, ut aſpergat e regione oraculi,*

16. *Et expiet Sanctuarium ab immunditiis filiorum Iſrael, & a prævaricationibus eorum, cunctiſque peccatis. Juxta hunc ritum faciet tabernaculo teſtimonii, quod fixum*

---

Verſ. 12. *Il timiama compoſto.* Exod. 30. 34. 35.

Verſ. 13. *Il vapore . . . coprirà l'oracolo, che ſta ſopra il teſtimonio.* Il fumo degl' incenſi adombrerà il propiziatorio, che ſta ſopra l'arca, nella quale ſtan le tavole della legge. *Vedi Exod.* 25. 21. Dio non volea, che il ſommo Sacerdote poteſſe vedere, o conſiderare l'arca, ed il propiziatorio.

Verſ. 14. *All' oriente.* Verſo cioè la parte anteriore del propiziatorio.

Verſ. 16. *E per eſpiare il Santuario ec.* Per eſpiare i peccati del popolo commeſſi in viſta del tabernacolo del Signore, e quelli particolarmente commeſſi contra la venerazione dovuta allo ſteſſo tabernacolo.

colo del teſtimonio eretto tra di loro in mezzo alle immondezze delle loro abitazioni.

17. Non vi ſarà anima nel tabernacolo, quando entrerà il Pontefice nel Santo de'Santi ad orare per ſe, per la ſua caſa, e per tutta la ſocietà d'Iſraele, fino a tanto ch'ei ſiane uſcito.

18. E quando egli ſarà venuto all'altare, ch'è dinanzi al Signore, faccia orazione per ſe; e preſo del ſangue del vitello, e del capro lo verſi ſu i corni dell'altare tutto all'intorno:

19. E fatta col dito ſette volte l'aſperſione, lo purifichi, e lo mondi dalle impurità de' figliuoli d'Iſraele.

20. E purificato che avrà il Santuario, ed il tabernacolo, e l'altare, allora preſenti il capro vivo:

21. E poſte ſul capo di lui ambe le mani, confeſſi tutte le iniquità de' figliuoli d'Iſraele, e tutt'i loro delitti, e peccati, i quali ſcaricando ſulla teſta del capro per mezzo

*eſt inter eos in medio ſordium habitationis eorum.*

17. * *Nullus hominum ſit in tabernaculo, quando Pontifex Sanctuarium ingreditur, ut roget pro ſe & pro domo ſua, & pro univerſo cœtu Iſrael, donec egrediatur.*

* Luc. 1. 10.

18. *Cum autem exierit ad altare, quod coram Domino eſt, oret pro ſe; & ſumtum ſanguinem vituli, atque hirci fundat ſuper cornua ejus per gyrum:*

19. *Aſpergenſque digito ſepties, expiet, & ſanctificet illud ab immunditiis filiorum Iſrael.*

20. *Poſtquam emundaverit Sanctuarium, & tabernaculum, & altare, tunc offerat hircum viventem:*

21. *Et poſita utraque manu ſuper caput ejus, confiteatur omnes iniquitates filiorum Iſrael, & univerſa delicta, atque peccata eorum: quæ imprecans capiti ejus emittet il-*

---

Verſ. 17. *Non vi ſarà anima nel tabernacolo, quando ec.* Niſſuno di quelli, che poſſono entrare nel tabernacolo, cioè nel Santo, niſſun Sacerdote, niſſun Levita ardirà di ſtare nel Santo nel tempo, che il Pontefice entra, e dimora nel Santo de' Santi.

Verſ. 18. *E quando egli ſarà venuto all' altare.* All'altare de' timiami, ch'è davanti al propiziatorio, ſu cui riſiede il Signore.

Verſ. 20. *Il Santuario, ed il tabernacolo.* Il Santo de' Santi, ed il Santo.

di un uomo a ciò deſtinato, lo manderà nel deſerto.

22. E quando il capro avrà portate tutte le loro iniquità nella ſolitudine, e ſarà laſciato libero nel deſerto,

23. Tornerà Aronne nel tabernacolo del teſtimonio, e depoſte le veſti, delle quali era ammantato, allorchè entrò nel Santuario, ed ivi laſciatele,

24. Si laverà la perſona nel luogo ſanto, e ripiglierà le ſue veſti. E dopo che uſcito fuora avrà offerto l' olocauſto ſuo, e del popolo, farà orazione tanto per ſe, come pel popolo:

25. E farà bruciare ſull'altare il graſſo offerto per lo peccato.

26. Quegli poi, che avrà condotto via il capro emiſſario, laverà le ſue veſti, ed il corpo nell' acqua, e poi tornerà agli alloggiamenti.

27. Il vitello poi, ed il capro, che furono immolati per lo peccato, ed il ſangue de'

*lum per hominem paratum in deſertum.*

22. *Cumque portaverit hircus omnes iniquitates eorum in terram ſolitariam, & dimiſſus fuerit in deſerto,*

23. *Revertetur Aaron in tabernaculum teſtimonii, & depoſitis veſtibus, quibus prius indutus erat, cum intraret Sanctuarium, relictiſque ibi,*

24. *Lavabit carnem ſuam in loco ſancto, indueturque veſtibus ſuis. Et poſtquam egreſſus obtulerit holocauſtum ſuum, ac plebis, rogabit tam pro ſe, quam pro populo:*

25. *Et adipem, qui oblatus eſt pro peccatis, adolebit ſuper altare.*

26. *Ille vero, qui dimiſerit caprum emiſſarium, lavabit veſtimenta ſua, & corpus aqua, & ſic ingredietur in caſtra.*

27. *Vitulum autem, & hircum, qui pro peccato fuerant immolati, & quorum ſanguis illa-*

---

Verſ. 26. *Quegli, che avrà condotto via il capro emiſſario, laverà, ec.* Per purificarſi dall' immondezza contratta nel toccare il capro carico di tutt' i peccati del popolo; lo ſteſſo è ordinato a chi abbrucia fuora degli alloggiamenti le pelli, le carni, ec. delle vittime per lo peccato, e generalmente credeſi ciò uſato in tutt' i ſagrifizj per lo peccato. *Vedi Num.* 29. 7. Le vittime per lo peccato nel dì dell' eſpiazione, eſſendo offerte pe' peccati anche de' ſacerdoti, non è maraviglia, ſe niſſuna parte di eſſe dovea reſtarne a' medeſimi ſacerdoti, come in alcuni ſagrifizj per lo peccato pur ſi facea; perocchè in queſta occaſione avrebbero eſſi mangiate in certo modo le proprie iniquità, mangiando delle carni offerte anche per le loro colpe.

de' quali fu portato nel Santuario per fare l'espiazione, si porteranno fuori degli alloggiamenti, e si bruceranno col fuoco tanto le pelli, come le carni loro, e gli escrementi:

28. E chiunque gli avrà bruciati, laverà le sue vesti, e la persona nell' acqua, e fatto questo tornerà agli alloggiamenti.

29. Questa sarà per voi legge sempiterna. Il settimo mese a' dieci del mese umilierete le anime vostre, e non lavorerete nè voi, nè gli stranieri domiciliati tra voi.

30. In questo giorno si farà la vostra espiazione, e purificazione da tutt' i peccati vostri: ne sarete mondati dinanzi al Signore:

31. Perocchè questo è il sabato de' sabati, e voi umilierete le anime vostre con tal culto religioso, ed eterno.

32. La espiazione sarà fat-

*illatus est in Sanctuarium, ut expiatio compleretur, asportabunt foras castra, * & comburent igni tam pelles, quam carnes eorum, ac fimum:*

* Heb. 13. 11.

28. *Et quicumque combusserit ea, lavabit vestimenta sua, & carnem aqua, & sic ingredietur in castra.*

29. *Eritque vobis hoc legitimum sempiternum. * Mense septimo decima die mensis affligetis animas vestras, nullumque opus facietis, sive indigena, sive advena, qui peregrinatur inter vos.*

* Infr. 23. 27. 28.

30. *In hac die expiatio erit vestri, atque mundatio ab omnibus peccatis vestris: coram Domino mundabimini:*

31. *Sabatum enim requietionis est, & affligetis animas vestras religione perpetua.*

32. *Expiabit autem sacer-*

---

Vers. 29. *Umilierete le anime vostre*. Col digiuno, e colla penitenza; coll' astinenza da ogni piacere anche lecito, e colla reiterata confessione de' peccati. Osservano anche oggigiorno gli Ebrei questo costume, e digiunano per ventotto intere ore senza cibo, nè bevanda di alcuna sorta. Gli uomini sono obbligati al digiuno all' età di tredici anni finiti, le donne ad undici finiti.

*Nè voi, nè gli stranieri domiciliati tra voi.* Questi stranieri sono i proseliti di giustizia, de' quali si è altrove parlato.

Vers. 31. *Questo è il sabato de' sabati*. Il sabato sommo, il più solenne di tutti, e nel quale perciò è proibito ogni lavoro.

tà dal ſacerdote, che ſarà ſtato unto, e le mani del quale ſaranno ſtate conſagrate per eſercitare il ſacerdozio in luogo del padre ſuo: ed ei ſarà veſtito della veſte di lino, e delle veſtimenta ſante,

33. Ed egli eſpierà il Santuario, ed il tabernacolo del teſtimonio, e l'altare, ed anche i ſacerdoti, e tutto il popolo.

34. E legge ſempiterna ſarà per voi di pregare pe' figliuoli d' Iſraele, e per tutt' i loro peccati una volta l'anno. Fece adunque Mosè, come avea comandato il Signore.

*dos, qui unctus fuerit, & cujus manus initiatæ ſunt, ut ſacerdotio fungatur pro patre ſuo: indueturque ſtola linea, & veſtibus ſanctis,*

*33. Et expiabit Sanctuarium, & tabernaculum teſtimonii, atque altari, ſacerdotes quoque, univerſum populum.*

*34. Eritque vobis hoc legitimum ſempiternum, ut oretis pro filiis Iſrael, & pro cunctis peccatis eorum ſemel in anno. Fecit igitur, ſicut præceperat Dominus Moyſi.*

Verſ. 34. *Fece adunque Mosè, ec.* Mosè intimò, e pubblicò queſta legge, e la fece eſeguire a ſuo tempo.

## CAPO XVII.

*Gli Ebrei debbono offerir ſagrifizio al ſolo Dio, e non a' demonj, nè mai altrove, che alla porta del tabernacolo: ſi aſtengano dal ſangue, e dal mangiare delle carni di un animale morto da se.*

1. ED il Signore parlò a Mosè, e diſſe:

2. Parla ad Aronne, ed a' ſuoi figliuoli, ed a tutt' i figliuoli d' Iſraele, e dì loro: Queſto è il comando del Signore: egli ha detto:

3. Un uomo chiunque egli

1. *ET locutus eſt Dominus ad Moyſen, dicens:*

2. *Loquere Aaron, & filii ejus, & cunctis filiis Iſrael, dicens ad eos: Iſte eſt ſermo, quem mandavit Dominus, dicens:*

3. *Homo quilibet de domo*

## ANNOTAZIONI.

Verſ. 3. *Un uomo... ſe uccidarà un bue, una pecora, ec.* Che che abbia detto qualche Interprete, non ſi parla qui della uccisione degli animali per uſo della tavola, ma sì dell'

ſia della ſtirpe d'Iſraele, ſe ucciderà un bue, o una pecora, o una capra negli alloggiamenti, o fuori degli alloggiamenti,

*Iſrael, ſi occiderit bovem, aut ovem, ſive caprum in caſtris, vel extra caſtra,*

4. E non preſenterà la ſua obblazione al Signore alla porta del tabernacolo, ſarà reo di morte: ſarà ſterminato dalla ſocietà del ſuo popolo, come ſe aveſſe fatto omicidio.

4. *Et non obtulerit ad oſtium tabernaculi oblationem Domino, ſanguinis reus erit: quaſi ſi ſanguinem fuderit, ſic peribit de medio populi ſui.*

5. Quindi è, che i figliuoli d'Iſraele debbono offerire al ſacerdote le loro vittime ucciſe da loro alla campagna, affinchè ſieno conſagrate al Signore dinanzi alla porta del tabernacolo del teſtimonio, e ſieno immolate al Signore in oſtie di pace.

5. *Ideo ſacerdoti offerre debent filii Iſrael hoſtias ſuas, quas occident in agro, ut ſanctificentur Domino ante oſtium tabernaculi teſtimonii, & immolent eas hoſtias pacificas Domino.*

6. Ed il ſacerdote ne ſpargerà il ſangue ſull' altare del Signore alla porta del tabernacolo del teſtimonio, e farà

6. *Fundetque ſacerdos ſanguinem ſuper altare Domini ad oſtium tabernaculi teſtimonii, & adolebit adipem in odorem*

---

immolazione per farne ſagrifizio. *Vedi S. Agoſt. quæſt.* 56. *in Levit.* Proibiſce adunque Dio di offerir ſagrifizio fuori che al Signore, e fuori del luogo da lui deſtinato, cioè nel tabernacolo. Prima dell'iſtituzione del ſacerdozio Levitico, e prima che foſſe eretto il tabernacolo, era permeſſo ad ognuno di offerire a Dio de' ſagrifizj in qualunque luogo voleſſe, e per mano di chi voleſſe; ma ciò con ragione fu di poi proibito: il che principalmente ſerviva a rattenere il popolo dal culto de' falſi dei, come appariſce dal verſetto 7.

Verſ. 5. *Debbono offerire al ſacerdote le loro vittime uccíſe da loro alla campagna.* Viene a dire quelle vittime, che una volta era loro permeſſo di uccidere alla campagna, e dovunque loro piaceſſe. Debbono offerire le loro vittime alla porta del tabernacolo tra l'altare degli olocauſti, ed il tabernacolo; e, queſte uccíſe, il ſacerdote ne offerirà il ſangue al Signore, verſandolo appiè dell' altare. L' impoſizione delle mani ſopra la vittima la facevano anch' eſſa nell' atrio cogli occhi rivolti verſo lo ſteſſo tabernacolo.

bruciare il graſſo in odore ſoave al Signore:

7. E non immoleranno più le loro oſtie a'demonj, co'quali hanno avuto impuro commercio. Ella è legge eterna per eſſi, e pe' loro poſteri.

8. E tu dirai loro: Qualunque uomo della caſa d' Iſraele, o ſtraniero, che abiti tra di voi, il quale offeriſca olocauſto, o vittima,

9. E non la conduce alla porta del tabernacolo del teſtimonio, perchè ſia offerta al Signore, ſarà ſterminato dalla ſocietà del ſuo popolo.

10. Qualunque uomo della caſa d' Iſraele, o foreſtiere, che abiti tra di loro, ſe mangerà del ſangue, fiſſerò l' irato mio ſguardo ſopra l' anima di colui, e lo ſterminerò dalla ſocietà del ſuo popolo;

11. Perocchè l' anima dell' animale ſta nel ſangue: ed io l'ho dato a voi affinchè con eſſo ſopra l'altare eſpiar poſſiate le anime voſtre, ed il ſangue ſerva all' eſpiazione dell' anima.

*ſuavitatis Domino:*

7. *Et nequaquam ultra immolabit hoſtias ſuas dæmonibus, cum quibus fornicati ſunt. Legitimum ſempiternum erit illis, & poſteris eorum.*

8. *Et ad ipſos dices: Homo de domo Iſrael, & de advenis, qui peregrinantur apud vos, qui obtulerit holocauſtum, ſive victimam,*

9. *Et ad oſtium tabernaculi teſtimonii non adduxerit eam, ut offeratur Domino, interibit de populo ſuo.*

10. *Homo quilibet de domo Iſrael, & de advenis, qui peregrinantur inter eos, ſi comederit ſanguinem, obfirmabo faciem meam contra animam illius, & diſperdam eam de populo ſuo;*

11. *Quia anima carnis in ſanguine eſt: & ego dedi illum vobis, ut ſuper altare in eo expietis pro animabus veſtris, & ſanguis pro animæ piaculo ſit.*

---

Verſ. 7. *E non immoleranno più le loro oſtie a' demonj.* Vedeſi da queſto luogo, e da Ezech. 16. 22., e da altri luoghi della Scrittura, che molti degl' Iſraeliti vivendo tra gli Egiziani avevano imitata almeno in parte l'idolatria di quella nazione. *Vedi anche gli Atti cap. 7.*

Verſ. 10. e 11. *Se mangerà del ſangue . . . lo ſterminerò . . .; perocchè l'anima dell' animale ſta nel ſangue.* Sovente nelle ſcritture il nome di *anima* ſi adopera a ſignificare la vita ſenſitiva, o animale: il ſangue ſi può dire principio del ſenſo, e della vita degli animali; perchè da eſſo ſi eſtraggono gli ſpiriti animali, e l'animale perdendo il ſangue perde il moto, e la vita.

12. Per queſto ho detto a' figliuoli d' Iſraele: Niſſun di voi mangerà del ſangue, nè alcuno de' foreſtieri, che abitano tra di voi.

13. Se alcuno de' figliuoli d' Iſraele, e de' foreſtieri, che abitan tra di voi, prende alla caccia, o all' uccelliere una beſtia, o un uccello di quei, ch' è lecito di mangiare, ne ſparga il ſangue, e lo copra colla terra:

14. Perocchè la vita d'ogni animale ſta nel ſangue: per queſto ho detto a' figliuoli d' Iſraele: Non mangerete il ſangue di verun animale; perchè la vita dell' animale è nel ſangue: e chiunque ne mangia, perirà.

15. Qualunque perſona o della nazione, o foreſtiero, che mangerà d' un animale morto da ſe, o ſtraziato da una fiera, laverà le ſue veſti, ed il corpo nell'acqua, e ſarà immondo fino alla ſera: e con queſto ſarà mondo.

16. Ma ſe non lava le ſue veſti, ed il ſuo corpo, pagherà il fio della ſua iniquità.

12. *Idcirco dixi filiis Iſrael: Omnis anima ex vobis non comedet ſanguinem, nec ex advenis, qui peregrinantur apud vos.*

13. *Homo quicumque de filiis Iſrael, & de advenis, qui peregrinantur apud vos, ſi venatione, atque aucupio ceperit feram, vel avem, quibus veſci licitum eſt, fundat ſanguinem ejus, & operiat illum terra:*

14. * *Anima enim omnis carnis in ſanguine eſt; unde dixi filiis Iſrael: Sanguinem univerſæ carnis non comedetis; quia anima carnis in ſanguine eſt: & quicumque comederit illum, interibit.*

* Gen.9.4. Sup.7.26.

15. *Anima, quæ comederit morticinum, vel captum a beſtia tam de indigenis, quam de advenis, lavabit veſtimenta ſua, & ſemetipſum aqua, & contaminatus erit uſque ad veſperum: & hoc ordine mundus fiet.*

16. *Quod ſi non laverit veſtimenta ſua, & corpus, portabit iniquitatem ſuam.*

---

*L' ho dato a voi, affinchè con eſſo ec.* Come ſe diceſſe: io mi ſon riſerbato il ſangue per me; il ſolo uſo, che voi ne farete, ſarà di ſpanderlo ſull' altare per placarmi, ed è gran ventura per voi, che io mi contenti del ſangue, e della vita di un animale, mentre ed il voſtro ſangue, e la voſtra vita ſarebbe dovuta alla mia giuſtizia a cauſa delle voſtre colpe.

Verſ. 13. *Ne ſparga il ſangue, e lo copra colla terra.* Affinchè le beſtie ſteſſe non poſſan leccarlo.

Verſ. 15. *E ſarà immondo fino alla ſera.* Dal momento in cui ſi avvede del ſuo errore fino alla ſera.

## CAPO XVIII.

*In quali gradi ſia lecito il matrimonio. Del fuggire i turpi vizj de' Gentili, e de' Chananei.*

1. ED il Signore parlò a Mosè, e diſſe:
2. Parla a' figliuoli d'Iſraele, e dì loro: Io il Signore Dio voſtro:
3. Voi non ſeguirete le uſanze del paeſe d'Egitto, in cui avete abitato: e non prenderete i coſtumi della terra di Chanaan, nella quale io v'introdurrò, e non camminerete ſecondo le loro leggi.
4. Praticherete i miei comandamenti, ed oſſerverete i miei precetti, e ſecondo queſti vivrete. Io il Signore Dio voſtro.
5. Oſſervate le mie leggi, ed i miei comandamenti, ne' quali avrà vita, chiunque gli oſſerva. Io il Signore.
6. Niſſun uomo ſi congiungerà con una donna propinqua di ſangue, nè avrà che fare con eſſa. Io il Signore.

1. *LOcutus eſt Dominus ad Moyſen, dicens:*
2. *Loquere filiis Iſrael, & dices ad eos: Ego Dominus Deus veſter:*
3. *Juxta conſuetudinem terræ Ægypti, in qua habitaſtis, non facietis: & juxta morem regionis Chanaan, ad quam ego introducturus ſum vos, non agetis, nec in legitimis eorum ambulabitis.*
4. *Facietis judicia mea, & præcepta mea ſervabitis, & ambulabitis in eis. Ego Dominus Deus veſter.*
5. * *Cuſtodite leges meas, atque judicia, quæ faciens homo, vivet in eis. Ego Dominus.* * Ezech. 20. 11. Rom. 10. 5. Gal. 3. 12.
6. *Omnis homo ad proximam ſanguinis ſui non accedet, ut revelet turpitudinem ejus. Ego Dominus.*

### *ANNOTAZIONI.*

Verſ. 5. *Ne' quali avrà vita, chiunque gli oſſerva.* Secondo la lettera queſte parole non altro promettono a chi oſſerva la legge, ſe non la conſervazione della vita temporale, o ſia il vantaggio di non incorrere nella pena di morte minacciata dalla legge a' prevaricatori. Vedi quello, che ſi è detto, *Rom. cap.* 10. 4. 5. Ma i veri figliuoli d'Abramo ſecondo lo ſpirito, animati dalla fede nel Criſto venturo, adempievano perfettamente la legge; e perciò meritavano la vita eterna.

7. Non ti unirai in matrimonio tu (o figlia) col padre tuo, nè tu (o figliuolo) colla madre tua: ella è tua madre: tu non le farai disonore.

8. Non avrai che fare colla moglie del padre tuo: perocchè ella è stata conosciuta dal padre tuo.

9. Non avrai commercio colla sorella di padre, o di madre, sia ella nata in casa tua, ovver fuori.

10. Non ti congiungerai colla figlia di tuo figliuolo, o colla nipote dal canto di tua figlia: perocchè ella è tuo sangue.

11. Non ti congiungerai colla figlia della moglie del padre tuo, cui questa partorì al padre tuo, ond' ella è tua sorella.

12. Non ti congiungerai colla sorella del padre tuo: perocchè è del sangue stesso di tuo padre.

13. Non ti congiungerai

7. *Turpitudinem patris tui, & turpitudinem matris tuæ non discooperies: mater tua est: non revelabis turpitudinem ejus.*

8. *Turpitudinem uxoris patris tui non discooperies: turpitudo enim patris tui est.*

9. *Turpitudinem sororis tuæ ex patre, sive ex matre, quæ domi, vel foris genita est, non revelabis.*

10. *Turpitudinem Filiæ filii tui, vel neptis ex filia non revelabis: quia turpitudo tua est.*

11. *Turpitudinem filiæ uxoris patris tui, quam peperit patri tuo, & est soror tua, non revelabis.*

12. *Turpitudinem sororis patris tui non discooperies: quia caro est patris tui.*

13. *Turpitudinem sororis*

---

Vers. 7. *Non ti unirai in matrimonio, tu (o figlia) col padre tuo.* I matrimonj incestuosi proibiti in questo, e ne' seguenti versetti, furon proibiti per legge o espressa, o tacita fin dal principio del mondo. Vedesi ciò da' terribili gastighi, co' quali Dio punì l' empie loro nozze ne' Cananei. *Vedi vers.* 24. 25.

Vers. 9. *Non avrai commercio colla sorella, ec.* Questa sorta di matrimonj sono stati permessi da Dio in certi tempi per una certa necessità; ma eglino sono tanto più vituperevoli, quando la religione li proibì, dice S. Agostino, *lib.* 15. *de civ. cap.* 16.

*Sia ella nata in casa tua, o fuori.* Viene a dire sia ella figliuola dello stesso tuo padre, ovvero solamente figlia della moglie di lui, e partorita da questa ad altro marito.

colla ſorella della madre tua; perocchè ella è del ſangue di tua madre.

14. Non farai sfregio al tuo zio paterno, ſpoſando la moglie di lui, la qual' è tua proſſima parente.

15. Non avrai che fare colla tua nuora; perocchè ella è moglie di tuo figliuolo, e tu non le farai oltraggio.

16. Non ti congiungerai colla moglie di tuo fratello; perchè ella è una coſa ſteſſa con tuo fratello.

17. Non ti unirai inſieme alla madre, ed alla figlia. Non prenderai la figlia di ſuo figliuolo, o di ſua figlia per farle oltraggio: perchè queſte ſono del ſangue di tua moglie; e tali matrimonj ſono inceſtuoſi.

18. Non prenderai per concubina la ſorella di tua moglie, nè avrai commercio con eſſa, vivente tua moglie.

19. Ti aſterrai dalla donna nel tempo di ſua incomodità; e non avrai commercio con eſſa.

20. Non peccherai colla

*matris tuæ non revelabis; eo quod caro ſit matris tuæ.*

14. *Turpitudinem patrui tui non revelabis, nec accedes ad uxorem ejus, quæ tibi affinitate conjungitur.*

15. *Turpitudinem nurus tuæ non revelabis; quia uxor filii tui eſt, nec diſcooperies ignominiam ejus.*

16. *Turpitudinem uxoris fratris tui non revelabis; quia turpitudo fratris tui eſt.*

17. *Turpitudinem uxoris tuæ, & filiæ ejus non revelabis. Filiam filii ejus, & filiam filiæ illius non ſumes, ut reveles ignominiam ejus: quia caro illius ſunt; & talis coitus inceſtus eſt.*

18. *Sororem uxoris tuæ in pellicatum illius non accipies, nec revelabis turpitudinem ejus, adhuc illa vivente.*

19. *Ad mulierem, quæ patitur menſtrua, non accedes; nec revelabis fœditatem ejus.*

20. *Cum uxore proximi tui*

---

Alcuni han voluto ſottilizzare ſu queſte parole; ma generalmente tutti le intendono in queſto ſenſo.

Verſ. 16. *Non ti congiungerai colla moglie di tuo fratello.* Tolto il caſo eſpreſſo *Deuter.* 25. 5. S. Agoſtino, *quæſt.* 61. crede, che voglia ſignificarſi, che un fratello non può ſpoſare la moglie ripudiata dall' altro fratello vivendo tuttora queſto fratello.

Verſ. 18. *Non prenderai per concubina la ſorella di tua moglie.* Si proibiſce d'avere nello ſteſſo tempo due ſorelle per mogli; ma potea ſpoſarſi la ſeconda dopo la morte della prima.

donna del tuo proſſimo ; e non ti contaminerai con ſimile unione .

21. Non darai de' tuoi figliuoli per eſſere conſecrati all' idolo Moloch ; e non profanerai il nome del tuo Dio. Io il Signore .

22. Ti guarderai dal peccato di ſodomia , ch' è coſa abbominevole .

23. L'uomo , e la donna ſi guarderanno dal peccare con beſtie , perocchè è coſa ſcellerata .

24. Abbiate in avverſione tutte le impurità , onde ſono imbrattate tutte le genti , le quali io diſcaccerò dal voſtro coſpetto ;

25. Le quali genti hanno contaminata quella terra ; ond' io viſiterò le ſcelleraggini di lei , ed ella vomiterà i ſuoi abitatori .

26. Oſſervate le mie leggi, ed i miei comandamenti , e guardatevi da tutte queſte infamità tanto voi , come i foreſtieri , che abitano tra di voi.

27. Imperocchè tutte queſte eſecrande coſe le hanno

*non coibis ; nec ſeminis commiſtione maculaberis .*

21. * *De ſemine tuo non dabis, ut conſecretur idolo Moloch ; nec pollues nomen Dei tui . Ego Dominus .*

* Inf. 20. 2.

22. *Cum maſculo non commiſcearis coitu femineo , quia abominatio eſt .*

23. *Cum omni pecore non coibis , nec maculaberis cum eo . * Mulier non ſuccumbet jumento , nec miſcebitur ei : quia ſcelus eſt .* *Inf. 20. 16.

24. *Nec polluamini in omnibus his , quibus contaminatæ ſunt univerſæ gentes , quas ego ejiciam ante conſpectum veſtrum ;*

25. *Et quibus polluta eſt terra ; cujus ego ſcelera viſitabo , ut evomat habitatores ſuos .*

26. *Cuſtodite legitima mea, atque judicia , & non facietis ex omnibus abominationibus tam indigena , quam colonus , qui peregrinantur apud vos .*

27. *Omnes enim exſecrationes iſtas fecerunt accolæ*

---

Verſ. 21. *Non darai de' tuoi figliuoli ad eſſere conſecrati all' idolo Moloch .* Queſto era il dio degli Ammoniti , e non era altro , che Saturno , il quale fu quaſi il ſolo tra le pagane divinità , che chiedeſſe vittime umane . *Vedi S. Agoſt. de civ. lib. 7.* Di lui finſero i poeti , che aveſſe divorati i proprj figliuoli .

*E non profanerai il nome del tuo Dio .* Col dare queſto nome (ch'è incomunicabile) agli dei falſi , anzi a' demonj .

fatte quelli, che prima di voi hanno abitata quella terra, e l' hanno contaminata.

28. Badate adunque, ch'ella non vomiti nella ſteſſa guiſa anche voi, come ha vomitato il popolo, che vi ſtava prima di voi, ſe farete le ſteſſe coſe.

29. Chiunque commetterà alcuna di quelle orribili coſe, ſarà ſterminato dalla ſocietà del ſuo popolo.

30. Oſſervate i miei comandamenti. Non fate quello, che hanno fatto coloro, che vi ſono ſtati avanti a voi, e non vi contaminate con tali coſe. Io il Signore Dio voſtro.

*terræ, qui fuerunt ante vos, & polluerunt eam.*

28. *Cavete ergo, ne & vos ſimiliter evomat, cum paria feceritis, ſicut evomuit gentem, quæ fuit ante vos.*

29. *Omnis anima, quæ fecerit de abominationibus his quippiam, peribit de medio populi ſui.*

30. *Cuſtodite mandata mea. Nolite facere, quæ fecerunt hi, qui fuerunt ante vos, & ne polluamini in eis. Ego Dominus Deus veſter.*

## CAPO XIX.

*S' inculcano nuovamente varj precetti ceremoniali, e morali già annoverati, ed altri ſi aggiungono.*

1. IL Signore parlò a Mosè, e diſſe:

2. Parla a tutta l' adunanza de' figliuoli d' Iſraele, e dirai loro: Siate ſanti, perocchè ſanto ſon io il Signore Dio voſtro.

3. Onori ciaſcheduno il padre ſuo, e la madre ſua: oſſervate i miei ſabati. Io il Signore Dio voſtro.

1. *Locutus eſt Dominus ad Moyſen, dicens:*

2. *Loquere ad omnem cœtum filiorum Iſrael, & dices ad eos: * Sancti eſtote, quia ego ſanctus ſum, Dominus Deus veſter.*

*Supr.11.44. 1.Petr.1.16.

3. *Unuſquiſque patrem ſuum, & matrem ſuam timeat: ſabbata mea cuſtodite. Ego Dominus Deus veſter.*

## *ANNOTAZIONI.*

Verſ. 2. *Siate ſanti, perocchè ſanto, ec.* Siate alieni da tutte le immondezze finor proibite, ſeparati da' pravi, ed abbominevoli coſtumi degl' idolatri affine di eſſere degni del nome di miei ſervi, di mio popolo.

4. Non vi rivolgete a' ſimulacri, e non vogliate farvi degli dii di getto. Io il Signore Dio voſtro.

5. Se immolate al Signore un' oſtia pacifica affin d'averlo propizio,

6. Nel dì, in cui fu immolata, e nel dì appreſſo la mangerete: tutto quello poi, che ne reſti il terzo giorno, lo darete alle fiamme.

7. Chi dopo i due giorni ne mangerà, ſarà profano, e reo d' empietà:

8. E pagherà il fio di ſua iniquità per aver profanato il Santo del Signore, ed ei ſarà ſterminato dalla ſocietà del ſuo popolo.

9. Quando tu ſegherai la meſſe de' tuoi campi, non mieterai fino a terra tutta la ſuperficie delle tue terre: nè raccoglierai le ſpighe, che potranno reſtarvi.

10. E nella tua vigna non coglierai i raſpolli, nè prenderai i granelli, che cadono; ma laſcerai, che ſe li prendano i poveri, ed i pellegrini. Io il Signore Dio voſtro.

11. Non ruberete. Non direte bugia, e niſſuno ingan-

4. *Nolite converti ad idola, nec deos conflatiles faciatis vobis. Ego Dominus Deus veſter.*

5. *Si immolaveritis hoſtiam pacificorum Domino, ut ſit placabilis,*

6. *Eo die, quo fuerit immolata, comedetis eam, & die altero: quidquid autem reſiduum fuerit in diem tertium, igne comburetis.*

7. *Si quis poſt biduum comederit ex ea, profanus erit, & impietatis reus:*

8. *Portabitque iniquitatem ſuam, quia Sanctum Domini polluit, & peribit anima illa de populo ſuo.*

9. * *Cum meſſueris ſegetes terræ tuæ, non tondebis uſque ad ſolum ſuperficiem terræ: nec remanentes ſpicas colliges.*

* Infr. 23. 22.

10. *Neque in vinea tua racemos, & grana decidentia congregabis; ſed pauperibus, & peregrinis carpenda dimittes. Ego Dominus Deus veſter.*

11. *Non facietis furtum. Non mentiemini, nec decipiet*

---

Verſ. 4. *Non vi rivolgete a' ſimulacri.* L' Ebreo *alle coſe vane, alle coſe da nulla:* nome dato più volte nelle Scritture a' falſi dei.

Verſ. 9. *Non mieterai fino a terra.* L' Ebreo, ed i LXX, *Non finirai di mietere le prode del tuo podere.* Gli Ebrei dicono, che dovea laſciarſi pe' poveri almeno una ſeſſanteſima parte delle ſpighe del podere, ed il ſimile dell' uve, ulive, ed altri frutti.

nerà il ſuo proſſimo.

12. Non iſpergiurerai nel mio nome, e non profanerai il nome del Dio tuo. Io il Signore.

13. Non defraudare il proſſimo tuo, e non l' opprimere con prepotenza. La paga dell' operajo, che lavora per te, non reſterà in tua mano ſino al dì di poi.

14. Non parlerai male d' un ſordo, e non porrai inciampo tra' piedi del cieco; ma temerai il Signore Dio tuo, perchè io ſono il Signore.

15. Non farai ingiuſtizia, e non pronunzierai ingiuſta ſentenza. Non avere riguardo alla perſona del povero, e non aver ſoggezione della faccia dell'uom poſſente. Giudica il proſſimo tuo con giuſtizia.

16. Non ſarai maldicente, nè ſoffione nel popol tuo. Non coſpirerai contra il ſangue del proſſimo tuo. Io il Signore.

17. Non odierai il tuo fratello in cuor tuo; ma riprendilo pubblicamente, affinchè

*unuſquiſque proximum ſuum.*

12. * *Non perjurabis in nomine meo, nec pollues nomen Dei tui. Ego Dominus.*

* Exod. 20. 7.

13. * *Non facies calumniam proximo tuo, nec vi opprimes eum.* † *Non morabitur opus mercenarii tui apud te uſque mane.* * Eccl. 10. 6.

†Deut.24.14. Tob.4.15.

14. *Non maledices ſurdo, nec coram cæco pones offendiculum; ſed timebis Dominum Deum tuum, quia ego ſum Dominus.*

15. *Non facies, quod iniquum eſt, nec injuſte judicabis.* * *Non conſideres perſonam pauperis, nec honores vultum potentis. Juſte judica proximo tuo.* *Deut.1.17., & 16.19. Prov.24.23. Eccli.42.1. Jac. 2. 2.

16. *Non eris criminator, nec ſuſurro in populo. Non ſtabis contra ſanguinem proximi tui. Ego Dominus.*

17. * *Non oderis fratrem tuum in corde tuo; ſed* † *publice argue eum, ne habeas*

---

Verſ. 14. *Non parlerai male di un ſordo.* E' coſa inumana far ingiuria a chi non può far difeſa. Si può intendere compreſo in queſta legge il dir male degli aſſenti, ed il denigrare per vie ſegrete la fama altrui.

*Non porrai inciampo tra' piedi del cieco.* E ſi può eſtendere anche alle occaſioni date al proſſimo debole di peccare in qualſivoglia maniera.

Verſ. 16. *Non coſpirerai contra il ſangue.* Contra la vita del proſſimo: non farai lega co' malvagi contra l' innocente.

Verſ. 17. *Ma riprendilo pubblicamente, affinchè, ec.* Queſta parola *pubblicamente* è qui poſta relativamente all' odio

tu non incorra per cauſa di lui in peccato.

18. Non cercar la vendetta, e non conſervar la memoria dell' ingiuria de' tuoi concittadini. Amerai l'amico tuo come te ſteſſo. Io il Signore.

19. Oſſervate le mie leggi. Non accoppierai il tuo giumento con animale d' altra ſpecie. Non ſeminerai il tuo campo con ſeme vario: non ti veſtirai d' una veſte teſſuta di due materie.

20. Se un uomo ha che fare con una donna, che ſia ſchiava, e nubile prima che ſia riſcattata, e fatta libera, ſaranno battuti ambidue; ma

*ſuper illo peccatum.*

* 1.Joan.2.11., & 3.14.

† Eccli. 19. 13.

Matth.18.15. Luc.17.3.

18. *Non quæras ultionem, nec memor eris injuriæ civium tuorum.* * *Diliges amicum tuum ſicut teipſum. Ego Dominus.* *Matth.5.43. 22.39. Luc.6.27. Rom.13.9.

19. *Leges meas cuſtodite. Jumentum tuum non facies coire cum alterius generis animantibus: agrum tuum non ſeres diverſo ſemine: veſte, quæ ex duobus texta eſt, non indueris.*

20. *Homo, ſi dormierit cum muliere coitu ſeminis, quæ ſit ancilla etiam nubilis, & tamen pretio non redemta, nec libertate donata, vapulabunt*

---

interno contra il fratello; onde qui vuolſi dire: ſpiegati apertamente col fratello, il quale tu credi che ti abbia offeſo, altrimenti o cavando l' odio, o molto più cercando ſegretamente di vendicarti cadreſti in gran peccato. Queſta parola *pubblicamente* non è nell'Ebreo, nè ne' LXX., nè in altre verſioni.

Verſ. 18. *Non cercar la vendetta.* Nè privatamente, nè in giudizio non cercar la vendetta per ſfogo di rancore. Così queſta legge perfeziona quella de' *Num.* 35. 19., e *Deuter.* 19. 12.

*Amerai il tuo amico.* Intendeſi certamente tutt' i proſſimi noſtri: e proſſimi noſtri ſono tutti gli uomini. *Vedi S. Girol., e S. Agoſt. in cap.* 5. *Matth.*

Verſ. 19. *Non accoppierai il tuo giumento ec.* Oltra il ſenſo della lettera queſta legge può riferirſi a' matrimonj illeciti contrarj alla natura, ed alle confederazioni del popolo di Dio cogli altri popoli idolatri.

*Non ſeminerai ... con ſeme vario: non ti veſtirai di una veſte ec.* Si dice lo ſteſſo con due diverſe figure. Giuſeppe crede, che ſecondo la lettera la proibizione d' avere una veſte fatta di lana, e di lino abbia per ragione il non

non morranno, perchè colei non era libera:

21. Ma quegli offerirà al Signore pel ſuo delitto un ariete alla porta del tabernacolo del teſtimonio:

22. Ed il ſacerdote farà orazione per lui, e pel ſuo peccato dinanzi al Signore, e troverà clemenza, e gli ſarà rimeſſo il peccato.

23. Quando ſarete entrati in quella terra, e vi avrete piantati degli alberi fruttiferi, voi rigetterete le prime frutta, che quelli produrranno: le quali avrete per immonde, e non ne mangerete.

24. Il quarto anno poi tutt' i loro frutti ſaranno conſagrati alla gloria del Signore.

25. Il quinto anno ne mangerete i frutti, e raccoglierete tutto quello ch'eſſi produrranno. Io il Signore Dio voſtro.

26. Non mangerete carni, dentro le quali ſia il ſangue. Non farete augurj, e non darete retta a' ſogni.

*ambo; & non morientur, quia non fuit libera:*

21. *Pro delicto autem ſuo offeret Domino ad oſtium tabernaculi teſtimonii arietem:*

22. *Orabitque pro eo ſacerdos, & pro peccato ejus coram Domino, & repropitiabitur ei, dimitteturque peccatum.*

23. *Quando ingreſſi fueritis terram, & plantaveritis in ea ligna pomifera, auferetis præputia eorum: poma, quæ germinant; immunda erunt vobis, nec edetis ex eis.*

24. *Quarto autem anno omnis fructus eorum ſanctificabitur laudabilis Domino.*

25. *Quinto autem anno comedetis fructus, congregantes poma, quæ proferunt. Ego Dominus Deus veſter.*

26. *Non comedetis cum ſanguine. Non augurabimini, nec obſervabitis ſomnia.*

---

avere voluto Dio, che ad alcun foſſe lecito di avere una veſte ſimile nella materia a quella del ſommo Sacerdote.

Verſ. 23. *Le prime frutta le avrete per immonde, ec.* Dice il Griſoſtomo: *Oſſerva la ſapienza del legislatore: non permette, che ſi mangino i primi frutti, affinchè niſſun ſiavi, che ne riceva prima di Dio; nè permette, che ſi offeriſcano, affinchè non ſi diano a lui frutti immaturi. Laſciagli andare* (dic' egli), *perchè ſon primi frutti; non gli offerire, perchè non ſono ancora da offerirſi.*

Verſ. 26. *Non farete augurj.* Fu una delle follie del Paganeſimo l' inveſtigare il futuro o dal volo, o dal canto, o dalla maniera di beccare degli uccelli. Tal'è la ſpecie di divinazione proibita qui ſecondo la noſtra volgata.

27. Non vi taglierete i capelli in tondo: e non vi raderete la barba.

28. Non farete incisioni sulla vostra carne a causa d' un morto; e non farete figure, o segni sopra di voi. Io il Signore.

29. Non prostituire la tua figliuola, affinchè non si contamini la terra, e non si riempia di scelleraggini.

30. Osservate i miei saba-

27. *Neque in rotundum attondebitis comam: nec radetis barbam.*

28. *Et super mortuo non incidetis carnem vestram; neque figuras aliquas, aut stigmata facietis vobis. Ego Dominus.*

29. *Ne prostituas filiam tuam, ne contaminetur terra, & impleatur piaculo.*

30. *Sabbata mea custodite,*

---

Vers. 27. *Non vi taglierete i capelli in tondo.* Gli Ammoniti, gl' Idumei, ed i Moabiti tagliavan così i loro capelli, *Jerem.* 9. 25. 26.; onde parea, che avessero una corona attorno alla testa. Non v' ha dubbio, che in questo vi fosse una superstizione; ed alcuni dicono, che i Pagani, che si tosavano in tal guisa, lo faceano per imitare Bacco.

*Non raderete la barba.* Anche questa proibizione dee aver per ragione di toglier di mezzo qualche rito superstizioso; e probabilmente qualche rito superstizioso usato presso gli Egiziani. Gli dei di questi non men, che gli uomini radean la barba, fuori che alla punta del mento; donde ne scendeva un lungo fiocco sul petto. Gli Ebrei avevano un filo di barba dall' orecchio fino a mezzo il mento, dove la lasciavan crescere assai, e per tutto il labbro inferiore; avean poi sul labbro di sopra due mostacci distinti. *Vedi cap.* 21. 5.

Vers. 28. *Non farete incisioni sulla vostra carne ec.* Lo straziarsi le carni ne' funerali era usitatissimo tra gl' idolatri; e gli Ebrei non sempre s' astennero da simili eccessi. *Vedi Jerem.* 41. 5. *Ezech.* 5. 1. Gl' idolatri credeano di placare col sangue, che usciva delle loro graffiature, gli dei infernali.

*Non farete figure, o segni sopra di voi.* I Pagani s'imprimeano su la carne le figure, o alcun segno della divinità, alla quale si consecravano; e ciò è qui vietato agli Ebrei. I Cristiani fin da' primi tempi usaron di portare sul pugno, o sul braccio incisa la figura della croce, o il nome di Gesù-Cristo; costume, che ho veduto praticarsi ancora da qualcheduno tra noi.

Vers. 29. *Non prostituire la tua figliuola, ec.* Anche questo

ti, e riverite il mio Santuario. Io il Signore.

31. Non andate dietro a' maghi, e non interrogate gl' indovini, perocchè eglino vi corromperebbero. Io il Signore Dio voſtro:

32. Alzati dinanzi alla canizie, e rendi onore alla perſona del vecchio, e temi il Signore Dio tuo. Io ſono il Signore.

33. Se un foreſtiero abita nel voſtro paeſe, e fa ſua dimora tra di voi, non lo rimprocciate:

34. Ma ſia tra voi, come ſe tra voi foſſe nato, ed amatelo come voi ſteſſi: perocchè voi pure foſte foreſtieri nella terra d' Egitto. Io il Signore Dio voſtro.

35. Non fate ingiuſtizia ne' voſtri giudizj, nella canna, nel peſo, nella miſura.

36. La ſtadera, ed i peſi ſien giuſti: giuſto l' epha, e l' hin. Io il Signore Dio voſtro, che vi traſſi dalla terra d' Egitto.

37. Oſſervate tutt' i miei precetti, e tutt' i miei ordini, e metteteli in pratica. Io il Signore.

*& Sanctuarium meum metuite. Ego Dominus.*

31. *Nec declinetis ad magos, nec ab ariolis aliquid ſciſcitemini, ut polluamini per eos. Ego Dominus Deus veſter:*

32. *Coram cano capite conſurge, & honora perſonam ſenis: & time Dominum Deum tuum. Ego ſum Dominus.*

33. *Si habitaverit advena in terra veſtra, & moratus fuerit inter vos, non exprobretis ei:*

34. *Sed ſit inter vos quaſi indigena, & diligetis eum quaſi voſmetipſos: fuiſtis enim & vos advenæ in terra Ægypti. Ego Dominus Deus veſter.*

35. *Nolite facere iniquum aliquid in judicio, in regula, in pondere, in menſura.*

36. *Statera juſta, & æqua ſint pondera: juſtus modius, æquuſque ſextarius. Ego Dominus Deus veſter, qui eduxi vos de terra Ægypti.*

37. *Cuſtodite omnia præcepta mea, & univerſa judicia, & facite ea. Ego Dominus.*

---

facevaſi in onor di Venere da' Fenici, da' Babiloneſi, e da quei di Cipro, e da altri popoli. *Vedi Auguſt. de civ.* 18. 5. *Lucian. de Dea Syr.*

CA-

# CAPO XX.

*Son degni di morte quelli, che offeriſcono i loro figliuoli a Moloch, quelli, che conſultano i maghi, o gl' indovini, quelli, che maltrattano i genitori, e quelli, che ſono rei di varie ſcelleraggini, ch' erano in uſo tra i Cananei.*

1. ED il Signore parlò a Mosè, e diſſe:

2. Tu dirai a' figliuoli d' Iſraele: Chiunque de' figliuoli d' Iſraele, e de' foreſtieri, che abitano con Iſraele, darà de' ſuoi figliuoli all' idolo Moloch, ſarà punito di morte: la plebe lo lapiderà.

3. Ed io ſarogli nemico, e lo ſchianterò dalla ſocietà del ſuo popolo per aver dato a Moloch i ſuoi figliuoli, e per aver profanato il mio Santuario, e diſonorato il nome mio ſanto.

4. Che ſe il popolo traſcurerà, e metterà quaſi in non cale i miei comandi, e laſcerà impunito colui, che ha dato de' ſuoi figliuoli a Moloch, e non vorrà ucciderlo,

5. Sarò io il nemico di colui, e della ſua ſtirpe, e ſchianterò dalla ſocietà del ſuo popolo e lui, e tutti quelli, che hanno acconſentito, ch'ei

1. *LOcutuſque eſt Dominus ad Moyſen, dicens:*

2. *Hæc loqueris filiis Iſrael: Homo de filiis Iſrael, & de advenis, qui habitant in Iſrael,* * *ſi quis dederit de ſemine ſuo idolo Moloch, morte moriatur: populus terræ lapidabit eum.* * Supr. 18. 21.

3. *Et ego ponam faciem meam contra illum, ſuccidamque eum de medio populi ſui, eo quod dederit de ſemine ſuo Moloch, & contaminaverit Sanctuarium meum, ac polluerit nomen ſanctum meum.*

4. *Quod ſi negligens populus terræ, & quaſi parvipendens imperium meum dimiſerit hominem, qui dedit de ſemine ſuo Moloch, nec voluerit eum occidere,*

5. *Ponam faciem meam ſuper hominem illum, & ſuper cognationem ejus, ſuccidamque & ipſum, & omnes, qui conſenſerunt ei, ut fornicare-*

## ANNOTAZIONI.

Verſ. 3. *E per aver profanato il mio Santuario.* Diſprezzando me, e la mia caſa, ed andando a ſervire agl' idoli diſonora il mio Santuario, ed il nome mio, il qual nome egli ardiſce di dare a Moloch.

si prostituisse a Moloch.

6. Chiunque andrà dietro a' maghi, ed agl' indovini, e si affezionerà ad essi, io sarogli nemico, e lo sterminerò dalla società del suo popolo.

7. Santificatevi, e siate santi, perocchè io sono il Signore Dio vostro.

8. Osservate i miei precetti, e metteteli in pratica. Io il Signore, che vi santifico.

9. Chi maledirà il padre suo, o la madre sua, sia punito di morte; ha maledetto il padre, o la madre, sia sopra di lui il suo sangue.

10. Se uno pecca colla donna altrui, o commette adulterio colla moglie del suo prossimo, sien puniti di morte l' adultero, e l' adultera.

11. Se uno pecca con la sua matrigna, disonorando il proprio padre, saran puniti di morte ambidue: sia sopra di essi il sangue loro.

12. Se uno pecca con sua

*tur cum Moloch, de medio populi sui.*

6. *Anima, quæ declinaverit ad magos, & ariolos, & fornicata fuerit cum eis, ponam faciem meam contra eam, & interficiam illam de medio populi sui.*

7. * *Sanctificamini, & estote sancti; quia ego sum Dominus Deus vester.*

* 1. Petr. 1. 16.

8. *Custodite præcepta mea, & facite ea. Ego Dominus, qui sanctifico vos.*

9. * *Qui maledixerit patri suo, aut matri, morte moriatur: patri, matrique maledixit, sanguis ejus sit super eum.*

* Exod. 21. 17. Prov. 20. 20. Matth. 15. 4. Marc. 7. 10.

10. * *Si mœchatus quis fuerit cum uxore alterius, & adulterium perpetraverit cum conjuge proximi sui, morte moriantur & mœchus, & adultera.*

* Deut. 22. 22. Joan. 8. 5.

11. *Qui dormierit cum noverca sua, & revelaverit ignominiam patris sui, morte moriantur ambo: sanguis eorum sit super eos.*

12. *Si quis dormierit cum*

---

Vers. 8. *Io il Signore, che vi santifico.* Che voglio, e comando, che voi siate santi separati dalle immonde divinità degl' idolatri.

Vers. 9. *Sia sopra di lui il suo sangue.* Siccome del sangue d' un innocente messo a morte si dice, che quel sangue cade sull' uccisore; così per lo contrario si dice, che il sangue, o sia la pena di morte cade sul peccatore, il quale col suo delitto l' ha meritata.

nuora, ſaran puniti di morte ambidue; perocchè hanno fatta una coſa ſcellerata: ſia ſopra di eſſi il loro ſangue.

13. Se uno pecca con un maſchio, come ſe queſto foſſe una donna, ambidue han fatta una coſa eſecranda; ſieno puniti di morte: ſia ſopra di eſſi il loro ſangue:

14. Se uno dopo la figliuola ſpoſa anche la madre di lei, fa coſa ſcellerata: ſarà bruciato vivo con eſſe, e non ſi tollererà tra voi tanta indegnità.

15. Chi pecca con una qualunque beſtia, ſia punito di morte: uccidete anche la beſtia.

16. La donna, che peccherà con un animale qualunque, ſarà meſſa a morte con eſſo: ſia ſopra di eſſi il loro ſangue.

17. Se uno peccherà colla ſua ſorella figliuola di ſuo padre, ovver di ſua madre, ed ei la diſonora, ed ella diſonora il fratello, hanno fatta una coſa eſecranda: ſaranno uccisi ambidue al coſpetto del popol loro: perchè ſi ſono ſcambievolmente diſonorati, e porteranno la loro iniquità.

18. Chi ha che fare con la donna nel tempo de' ſuoi meſi, e la diſonora, ed ella ſcuopre la ſua immondezza, ſa-

*nuru ſua, uterque moriatur; quia ſcelus operati ſunt: ſanguis eorum ſit ſuper eos.*

13. *Qui dormierit cum maſculo coitu femineo, uterque operatus eſt nefas; morte moriantur: ſit ſanguis eorum ſuper eos.*

14. *Qui ſupra uxorem filiam duxerit matrem ejus, ſcelus operatus eſt: vivus ardebit cum eis, nec permanebit tantum nefas in medio veſtri.*

15. *Qui cum jumento, & pecore coierit, morte moriatur: pecus quoque occidite.*

16. * *Mulier, quæ ſuccubuerit cuilibet jumento, ſimul interficietur cum eo: ſanguis eorum ſit ſuper eos.*

* Sup. 18. 23.

17. * *Qui acceperit ſororem ſuam filiam patris ſui, vel filiam matris ſuæ, & viderit turpitudinem ejus, illaque conſpexerit fratris ignominiam, nefariam rem operati ſunt: occidentur in conſpectu populi ſui; eo quod turpitudinem ſuam mutuo revelaverint, & portabunt iniquitatem ſuam.*

* Sup. 18. 6.

18. *Qui coierit cum muliere in fluxu menſtruo, & revelaverit turpitudinem ejus, ipſaque aperuerit fontem ſangui-*

---

Verſ. 14. *Sarà bruciato vivo con eſſe.* Con l' una, e l' altra moglie; ſuppoſto però, che anche la prima ſia ſtata d' accordo.

ranno ambidue ſterminati dalla ſocietà del loro popolo.

19. Non avrai che fare colla zia da canto di madre, o da canto di padre: chi fa tal coſa, fa ignominia alla propria carne: porteranno l' uno, e l' altra la loro iniquità.

20. Se uno pecca colla moglie di ſuo zio paterno, o materno, e diſonora la propria parentela, ambidue porteranno il loro peccato: morranno ſenza figliuoli.

21. Chi ſpoſa la moglie di ſuo fratello, fa coſa illecita, diſonorando il proprio fratello: non avranno figliuoli.

22. Oſſervate le mie leggi, ed i miei comandamenti, e metteteli in pratica, affinchè la terra, in cui ſiete per entrare, e per abitare, non vomiti anche voi.

23. Non vi governate ſecondo le leggi di quelle nazioni, le quali io ſterminerò dal coſpetto voſtro: perocchè elle han fatte tutte queſte coſe, e le ho avute in abominio.

24. Ma a voi io dico: En-

*nis ſui, interficientur ambo de medio populi ſui.*

19. *Turpitudinem materteræ, & amitæ tuæ non diſcooperies: qui hoc fecerit, ignominiam carnis ſuæ nudavit: portabunt ambo iniquitatem ſuam.*

20. *Qui coierit cum uxore patrui, vel avunculi ſui, & revelaverit ignominiam cognationis ſuæ, portabunt ambo peccatum ſuum: abſque liberis morientur.*

21. *Qui duxerit uxorem fratris ſui, rem facit illicitam, turpitudinem fratris ſui revelavit: abſque liberis erunt.*

22. *Cuſtodite leges meas, atque judicia, & facite ea, ne & vos evomat terra, quam intraturi eſtis, & habitaturi.*

23. *Nolite ambulare in legitimis nationum, quas ego expulſurus ſum ante vos: omnia enim hæc fecerunt, & abominatus ſum eas.*

24. *Vobis autem loquor:*

---

Verſ. 20. *Morranno ſenza figliuoli*. Non ſi aſpetterà, che tali inceſtuoſi abbiano figliuoli, la naſcita de' quali ſveli, ed accreſca lo ſcandalo, ma ſubito che verrà ſcoperta tal coſa, ſaranno ambidue meſſi a morte per ſentenza del giudice. L'Ebreo porta *Saranno ſenza figliuoli*, come nel verſetto ſeguente; il che S. Agoſtino ſpiega così: i figliuoli, che avranno, non ſaran tenuti per veri figliuoli, nè ſuccederanno al padre nell' eredità: ovvero Dio non benedirà tali matrimonj, e non ne verranno figliuoli. *Vedi Greg. M. reſp. ad q. 6. Auguſt.*

Verſ. 24. e 25. *Io il Signore, che vi ho ſeparati da tutti gli altri popoli. Separate dunque anche voi ec.* Oſſerva-

trate in poſſeſſo della loro terra, la quale io darò a voi in retaggio ; terra , che ſcorre latte , e mele . Io il Signore Dio voſtro , che vi ho ſeparati da tutti gli altri popoli.

25. Separate dunque anche voi la beſtia monda dall' immonda , i volatili puri dagl' impuri : non contaminate le anime voſtre , facendo uſo degli animali , e degli uccelli , e di tutto quel , che muoveſi ſopra la terra , ch' io v' ho moſtrato eſſer immondi .

26. Voi ſarete il mio popolo ſanto ; perchè ſanto ſon io il Signore , e vi ho ſeparati da tutti gli altri popoli perchè foſte miei .

27. L'uomo , o la donna , che ha lo ſpirito di pitone , o d'indozzamento ; ſaran meſſi a morte : li lapideranno : ſia ſopra di eſſi il lor ſangue .

*Poſſidete terram eorum , quam dabo vobis in hereditatem ; terram fluentem lacte , & melle . Ego Dominus Deus veſter , qui ſeparavi vos a ceteris populis .*

25. *Separate ergo & vos jumentum mundum ab immundo , & avem mundam ab immunda : ne polluatis animas veſtras in pecore , & avibus , & cunctis , quæ moventur in terra , & quæ vobis oſtendi eſſe polluta .*

26. * *Eritis mihi ſancti ; quia ſanctus ſum ego Dominus , & ſeparavi vos a ceteris populis , ut eſſetis mei .*

* 1. Pet. 1. 16.

27. * *Vir , ſive mulier , in quibus pythonicus , vel divinationis fuerit ſpiritus , morte moriantur : lapidibus obruent eos : ſanguis eorum ſit ſuper illos .*

* Deut. 18. 11. ; 1. Reg. 28. 7.

---

te la diſtinzione de' cibi preſcritta da me : ella dee ſervire a richiamarvi alla memoria la gratuita predilezione , colla quale v' ho diſtinti , e ſeparati da tutte le altre genti all' onore di eſſere mio popolo .

Verſ. 27. *Che ha lo ſpirito di pitone* . Apollo era ſoprannominato *Pithio* da un ſerpente uccíſo da lui , ſecondo la favola . A queſto dio attribuivano la ſcienza delle coſe future , e gli oracoli . *Vedi atti* 16. 16. *ec.*

## CAPO XXI.

*A quali funerali possano intervenire i sacerdoti, e quali donne non debbano sposare. Quali uomini sieno inetti al sacerdozio. Della figliuola del sacerdote, che cade in grave fallo.*

1. DIsse ancora il Signore a Mosè: Parla a' sacerdoti figliuoli d'Aronne, e dì loro: Il sacerdote non contragga immondezza nella morte de' suoi concittadini,

2. Eccettuati gli stretti parenti, e propinqui, vien a dire, il padre, e la madre, il figliuolo, e la figlia, ed anche il fratello,

3. E la sorella fanciulla non ancor maritata.

4. Del resto si guarderà dal contrarre immondezza nella morte dello stesso principe del suo popolo.

5. Non si raderanno il capo, e la barba, e non faranno incisioni sulle loro carni.

6. Si serberanno santi al Dio

1. *DIxit quoque Dominus ad Moysen: Loquere ad sacerdotes filios Aaron, & dices ad eos: Ne contaminetur sacerdos in mortibus civium suorum,*

2. *Nisi tantum in consanguineis, ac propinquis, idest, super patre, & matre, & filio, & filia, fratre quoque,*

3. *Et sorore virgine, quæ non est nupta viro.*

4. *Sed nec in principe populi sui contaminabitur.*

5. * *Non radent caput, nec barbam, neque in carnibus suis facient incisuras.*

* Sup.19.27. Ezech.44.20.

6. *Sancti erunt Deo suo, &*

### *ANNOTAZIONI.*

Vers. 1. *Il sacerdote non contragga immondezza ec.* Si guardi il sacerdote dal contrarre immondezza legale col toccare un cadavere, o aver cura del funerale, o accompagnandolo, o facendo duolo, o entrando nella casa del morto. Si parla qui de' sacerdoti inferiori, del sommo Sacerdote al verso 10.

Vers. 3. *E la sorella fanciulla non ancor maritata.* Se avesse avuto marito, allora non le mancava chi avesse cura del suo funerale.

Vers. 5. *Non si raderanno . . . la barba.* Queste parole dimostrano, che fuori del lutto gli Ebrei se la radevano, e

loro, e non profaneranno il ſuo nome: perocchè eglino offeriſcono l'incenſo del Signore, ed il pane del loro Dio; e perciò ſaranno ſanti.

7. Non iſpoſeranno una donna diſonorata, nè una vil meretrice, nè quella, che fu ripudiata dal marito: perocchè ſono conſagrati al loro Dio,

8. Ed offeriſcono i pani della propoſizione. Sian eglino dunque ſanti, perchè ſanto ſon io il Signore, che li ſantifico.

9. Se la figlia d'un ſacerdote è colta in peccato, onde ha diſonorato il nome del padre ſuo, ſarà bruciata.

10. Il Pontefice, viene a dire il ſacerdote ſommo tra' ſuoi fratelli, ſulla teſta del quale fu verſato l'olio d'unzione, e le mani del quale furono conſecrate per le funzioni ſacerdotali, ch'è veſtito delle veſtimenta ſante non iſcoprirà la ſua teſta, non iſtraccerà le veſti:

11. Non entrerà in alcuna caſa, dove ſia cadavere: non contrarrà immondezza nè pur per ragione del ſuo padre, o della madre.

*non polluent nomen ejus: incenſum enim Domini, & panes Dei ſui offerunt; & ideo ſancti erunt.*

7. * *Scortum & vile proſtibulum non ducent uxorem, nec eam, quæ repudiata eſt a marito: quia conſecrati ſunt Deo ſuo,* * Sup. 19. 29.

8. *Et panes propoſitionis offerunt. Sint ergo ſancti, quia & ego ſanctus ſum, Dominus qui ſanctifico eos.*

9. *Sacerdotis filia ſi deprehenſa fuerit in ſtupro, & violaverit nomen patris ſui, flammis exuretur.*

10. *Pontifex, id eſt, ſacerdos maximus inter fratres ſuos, ſuper cujus caput fuſum eſt unctionis oleum, & cujus manus in ſacerdotio conſecratæ ſunt, veſtituſque eſt ſanctis veſtibus, caput ſuum non diſcooperiet, veſtimenta non ſcindet:*

11. *Et ad omnem mortuum non ingredietur omnino: ſuper patre quoque ſuo, & matre non contaminabitur.*

---

che la proibizione, che ſi è letta nel capo 19., riguarda qualche ſuperſtizioſa maniera di raderla.

Verſ. 10. *Non ſtraccerà le veſti.* Rito uſato ne' funerali. I Rabbini dicono, ch'ei potea ſtracciare le veſti (non le ſagre uſate nelle funzioni pontificali, ma le veſti ordinarie) in tempo di calamità, ovvero in udendo qualche motto di beſtemmia, e queſta ſeconda eccezione ſembra inventata per giuſtificare il fatto di Caipha, *Matth.* 26. 65.

Verſ. 11. *Nè pur per ragion del ſuo padre.* Benchè il figliuolo non poteſſe eſſere ſommo Sacerdote, ſe non dopo la

12. E non ſi partirà da' luoghi ſanti per non contaminare il Santuario del Signore ; perchè egli ha ſopra di ſe l' olio della unzione ſanta del ſuo Dio . Io il Signore .

13. Egli ſpoſerà una vergine :

14. Non iſpoſerà una vedova , nè una ripudiata , nè una donna diffamata , nè una meretrice ; ma una fanciulla del popolo ſuo .

15. Egli non meſcolerà il ſangue della ſua ſtirpe col volgo del popolo ſuo : perocchè io Signore ſon quegli , che lo ſantifico .

16. Ed il Signore parlò a Mosè , e diſſe :

17. Dì ad Aronne : Se v' ha uomo di tua ſtirpe in qualche famiglia , il quale abbia qualche difetto , ei non offerirà i pani al Dio ſuo ,

18. E non ſi accoſterà a

12. *Nec egredietur de ſanctis , ne polluat Sanctuarium Domini ; quia oleum ſanctæ unctionis Dei ſui ſuper eum eſt . Ego Dominus .*

13. * *Virginem ducet uxorem :* * Ezech. 44. 22.

14. *Viduam autem , & repudiatam , & ſordidam , atque meretricem non accipiet ; ſed puellam de populo ſuo .*

15. *Ne commiſceat ſtirpem generis ſui vulgo gentis ſuæ : quia ego Dominus , qui ſanctifico eum .*

16. *Locutuſque eſt Dominus ad Moyſen , dicens :*

17. *Loquere ad Aaron : Homo de ſemine tuo per familias , qui habuerit maculam , non offeret panes Deo ſuo ,*

18. *Nec accedet ad miniſte-*

---

morte del padre , poteano però darſi de' caſi , pe' quali il figliuolo foſſe conſagrato prima , che il padre moriſſe ; per eſempio in caſo , che il padre foſſe infermo , ed impotente a far le funzioni .

Verſ. 12. *Non ſi partirà da' luoghi ſanti ec.* Non uſcirà del Santuario per andare a provvedere a' funerali de' ſuoi parenti . Egli contrarrebbe immondezza , e non ſarebbe nello ſtato , in cui dee ſempre eſſere di poter ſervire dinanzi al Signore .

Verſ. 13. *Spoſerà una vergine .* Ed ei non poteva avere più d' una moglie , nè potea ripudiarla , *Giuſeppe antiq. 3. 10.* Queſta vergine doveva eſſere della ſtirpe d' Iſraele , e ( ſecondo Filone ) di ſtirpe ſacerdotale .

Verſ. 15. *Non meſcolerà il ſangue della ſua ſtirpe col volgo.* Ammogliandoſi con una fanciulla , che non può eſſer ſua moglie per la proibizione della legge , ovvero ( com' altri intendono ) ſpoſando una fanciulla plebea .

ſervirlo: s' è cieco, ſe zoppo, ſe di troppo piccol naſo, o troppo grande, o torto,

19. Se ha un piede rotto, o una mano,

20. Se gobbo, ſe luſco, ſe ha nell'occhio una macchia, ſe ha una rogna pertinace, o ſcabbia pel corpo, od è allentato.

21. Qualunque uomo della ſtirpe d'Aronne ſacerdote, che avrà qualche difetto, non s' accoſterà ad offerire oſtie al Signore, nè pani al ſuo Dio:

22. Mangerà nondimeno de' pani offerti nel Santuario;

23. Con queſto però, che non entrerà dentro il velo, nè ſi accoſterà all' altare, perchè è difettoſo, e non dee profanare il mio Santuario. Io il Signore, che li ſantifico.

24. Diſſe adunque Mosè ad Aronne, ed a' ſuoi figliuoli, ed a tutto Iſraele, tutto quello, che gli era ſtato comandato.

*rium ejus: ſi cæcus fuerit, ſi claudus, ſi parvo vel grandi vel torto naſo,*

*19. Si fracto pede, ſi manu,*

*20. Si gibbus, ſi lippus, ſi albuginem habens in oculo, ſi jugem ſcabiem, ſi impetiginem in corpore, vel hernioſus.*

*21. Omnis, qui habuerit maculam de ſemine Aaron ſacerdotis, non accedet offerre hoſtias Domino, nec panes Deo ſuo:*

*22. Veſcetur tamen panibus, qui offeruntur in Sanctuario;*

*23. Ita dumtaxat, ut intra velum non ingrediatur, nec accedat ad altare, quia maculam habet, & contaminare non debet Sanctuarium meum. Ego Dominus, qui ſanctifico eos.*

*24. Locutus eſt ergo Moyſes ad Aaron, & ad filios ejus, & ad omnem Iſrael, cuncta, quæ fuerant ſibi imperata.*

---

Verſ. 23. *Non entrerà dentro il velo.* Non entrerà nel Santo: non paſſerà oltra il velo, che ſepara il Santo dall' atrio. Dio volea, che i ſuoi ſacerdoti, i quali non immolavano ſe non de' tori, delle pecore, ec. non aveſſero difetto, che poteſſe renderli men riſpettati dal popolo. Qual perfezione, e ſantità, e virtù ſovrumana non ha egli diritto di chiedere da' ſacerdoti della nuova legge, i quali il corpo ſteſſo, ed il ſangue gli offeriſcono del ſuo Figliuolo?

## CAPO XXII.

*Gli ſtranieri, e gl' immondi ſi guardino dal mangiare delle coſe ſagrificate, e delle vittime. Da quali difetti, o vizj debbano eſſere eſenti le vittime; e quali ſieno quelle, che debbono offerirſi.*

1. PArlò di nuovo il Signore a Mosè, e diſſe:

2. Dì ad Aronne, ed a' ſuoi figliuoli, che ſi aſtengano dalle coſe, le quali ſono conſecrate a me da' figliuoli d'Iſraele; e non profanino le coſe ſantificate in onor mio, le quali eglino offeriſcono. Io il Signore.

3. Fa ſapere ad eſſi, ed a' loro poſteri, che qualunque uomo della loro ſtirpe, il quale eſſendo immondo ſi accoſterà alle coſe conſagrate, ed offerte da' figliuoli d' Iſraele al Signore, perirà dinanzi al Signore. Io ſono il Signore.

4. Un uomo della ſtirpe d' Aronne, che ſia lebbroſo, o

1. *LOcutus quoque eſt Dominus ad Moyſen, dicens:*

2. *Loquere ad Aaron, & ad filios ejus, ut caveant ab his, quæ conſecrata ſunt filiorum Iſrael; & non contaminent nomen ſanctificatorum mihi, quæ ipſi offerunt. Ego Dominus.*

3. *Dic ad eos, & ad poſteros eorum: Omnis homo, qui acceſſerit de ſtirpe veſtra ad ea, quæ conſecrata ſunt, & quæ obtulerunt filii Iſrael Domino, in quo eſt immunditia, peribit coram Domino. Ego ſum Dominus.*

4. *Homo de ſemine Aaron, qui fuerit leproſus, aut patiens*

### *ANNOTAZIONI.*

Verſ. 2. *Che ſi aſtengano dalle coſe, ec.* Che quando avranno qualche immondezza (*verſ.* 3.), ſi guardino dal far uſo delle coſe conſagrate a me (pane, carne, vino, ec.) ne' ſagrifizj de' figliuoli d' Iſraele, e dal profanare le coſe ſeparate per me, ed in onor mio mediante l'offerta, ch' eſſi ſteſſi ne hanno a me fatta.

Verſ. 3. *Perirà dinanzi al Signore.* Il Signore ſe lo leverà dinanzi, lo ſterminerà egli ſteſſo, ſe il delitto è occulto: perocchè eſſendo noto, v' era la pena di morte per ſentenza del giudice.

Verſ. 4. *Chi toccherà un uomo, ch' è immondo per ra-*

malato di gonorrea, non mangerà delle cose consecrate a me, fino a tanto ch' ei sia guarito. Chi toccherà un uomo, ch' è immondo per ragione d' un morto, o uno, ch' è soggetto a gonorrea,

5. E chi toccherà un rettile, e qualunque cosa immonda, il toccamento della quale porta impurità,

6. Sarà immondo fino alla sera, e non mangerà delle cose santificate; ma lavata che avrà la sua carne nell' acqua,

7. E tramontato il sole, allora essendo mondo mangerà delle cose santificate; perchè elle sono suo cibo.

8. Non mangeranno d' una bestia morta da se, ovvero uccisa da un' altra bestia, e non si contamineranno con tali cose. Io sono il Signore.

9. Osservino i miei comandamenti, affinchè non cadano in peccato, e non muojano nel Santuario dopo d' averlo profanato. Io il Signore, che li santifico.

10. Nissuno d' altra stirpe mangerà delle cose santificate; colui, che coabita col sacerdote, ed il servo mercenario non ne mangeranno.

*fluxum seminis, non vescetur de his, quæ sanctificata sunt mihi, donec sanetur. Qui tetigerit immundum super mortuo, & ex quo egreditur semen quasi coitus,*

5. *Et qui tangit reptile, & quodlibet immundum, cujus tactus est sordidus,*

6. *Immundus erit usque ad vesperum, & non vescetur his, quæ sanctificata sunt; sed cum laverit carnem suam aqua,*

7. *Et occubuerit sol, tunc mundatus vescetur de sanctificatis; quia cibus illius est.*

8. * *Morticinum, & captum a bestia non comedent, nec polluentur in eis. Ego sum Dominus.*

* Exod.22.31. Sup.17.15. Deut.14.21.Ezech.44.31.

9. *Custodiant præcepta mea, ut non subjaceant peccato, & moriantur in Sanctuario, cum polluerint illud. Ego Dominus, qui sanctifico eos.*

10. *Omnis alienigena non comedet de sanctificatis; inquilinus sacerdotis, & mercenarius non vescentur ex eis.*

---

*gione d' un morto*. Questa immondezza durava fino alla sera (*vers.* 6.), ma quella proveniente dall' aver toccato lo stesso morto durava sette giorni, *Num.* 19. 11.

Vers. 9. *E non muojano nel Santuario*. Come Nadab, ed Abiu: perocchè sarebbero profanatori del mio Santuario, se si accostassero alle cose sante, essendo immondi.

11. Ma il ſervo comperato dal ſacerdote, ed il ſervo nato in ſua caſa, queſti ne mangeranno.

12. Se la figlia del ſacerdote ſpoſa un uomo qualunque del popolo, non mangerà delle coſe ſantificate, e delle primizie:

13. Ma ſe divenuta vedova, ovvero ripudiata, e ſenza figliuoli ella fa ritorno alla caſa di ſuo padre, mangerà di quel, che mangia ſuo padre, com' ella uſava di far da fanciulla. Niſſuno d' altra nazione ha poteſtà di mangiarne.

14. Chi per ignoranza avrà mangiato delle coſe ſantificate, aggiungerà un quinto a quel, che ha conſumato, e darallo al ſacerdote per uſo del Santuario.

15. Guardinſi dal profanare le coſe ſantificate, offerte da' figliuoli d' Iſraele al Signore:

16. Affinchè non abbiano a portar la pena del loro delitto, quando abbian mangiato delle coſe ſantificate. Io il Signore, che li ſantifico.

17. Ed il Signore parlò a Mosè, e diſſe:

11. *Quem autem ſacerdos emerit, & qui vernaculus domus ejus fuerit, hi comedent ex eis.*

12. *Si filia ſacerdotis cuilibet ex populo nupta fuerit, de his, quæ ſanctificata ſunt, & de primitiis non veſcetur:*

13. *Sin autem vidua, vel repudiata, & abſque liberis reverſa fuerit ad domum patris ſui, ſicut puella conſueverat, aletur cibis patris ſui. Omnis alienigena comedendi ex eis non habet poteſtatem.*

14. *Qui comederit de ſanctificatis per ignorantiam, addet quintam partem cum eo, quod comedit, & dabit ſacerdoti in Sanctuarium.*

15. *Nec contaminabunt ſanctificata filiorum Iſrael, quæ offerunt Domino:*

16. *Ne forte ſuſtineant iniquitatem delicti ſui, cum ſanctificata comederint. Ego Dominus, qui ſanctifico eos.*

17. *Locutuſque eſt Dominus ad Moyſen, dicens:*

---

Verſ. 11. *Ma il ſervo comperato ec.* Queſto, come pure il ſervo nato in caſa, apparteneano per ſempre al padrone, ed erano come della famiglia di eſſo.

Verſ. 14. *Chi per ignoranza avrà mangiato ec.* Se un laico ha mangiato ſenza rifleſſione alcuna coſa conſagrata al Signore, reſtituirà quello, che ha conſunto, ed il quinto di più in pena. Nel capo 5.15. era già ſtabilito il ſagrifizio, ch'ei dee fare per la ſua ignoranza. Se aveſſe fatto ciò appoſtatamente, o per diſprezzo, v'era pena di morte, *Num.*15.5.

18. Parla ad Aronne, ed a' ſuoi figliuoli, ed a tutt' i figliuoli d' Iſraele, e dì loro: Qualunque uomo della caſa d' Iſraele, o foreſtiero abitante tra voi, il quale faccia ſua obblazione o per iſciogliere un voto, o per libera elezione, qualunque ſia la vittima, ch' egli preſenta, per farne olocauſto al Signore per le mani voſtre,

18. *Loquere ad Aaron, & filios ejus, & ad omnes filios Iſrael, diceſque ad eos: Homo de domo Iſrael, & de advenis, qui habitant apud vos, qui obtulerit oblationem ſuam vel vota ſolvens, vel ſponte offerens, quidquid illud obtulerit in holocauſtum Domini, ut offeratur per vos,*

19. Ella ſarà un maſchio ſenza macchia, o bue, o agnello, o capro:

19. *Maſculus immaculatus erit ex bobus, & ovibus, & ex capris:*

20. Se avrà difetto, non l' offerirete, nè ſarà accettevole.

20. *Si maculam habuerit, non offeretis, neque erit acceptabile.*

21. Chi offeriſce al Signore un' oſtia pacifica o per iſciogliere un voto, o di libera elezione, ſia ella di buoi, o di pecore, l' offerirà immacolata, affinchè ella ſia accettevole: niſſun difetto ſarà in eſſa.

21. * *Homò, qui obtulerit victimam pacificorum Domino vel vota ſolvens, vel ſponte offerens, tam de bobus, quam de ovibus, immaculatum offeret, ut acceptabile ſit: omnis macula non erit in eo.*

*Deut.15.21. Eccli.35.14.

22. Se ſarà cieca, ſe ſtroppiata, ſe con qualche cicatrice, ſe ha ſcrofole, o rogna, o ſcabbia; non l' offerirete al Signore, e non ne farete andare ſull'altare del Signore.

22. *Si cæcum fuerit, ſi fractum, ſi cicatricem habens, ſi papulas, aut ſcabiem, aut impetiginem; non offeretis ea Domino, nec adolebitis ex eis ſuper altare Domini.*

23. Il bue, o la pecora, a cui ſia ſtato tagliato un orecchio, o la coda, tu puoi offerirla volontariamente; ma non puoi con eſſa ſciogliere un voto.

23. *Bovem, & ovem, aure, & cauda amputatis, voluntarie offerre potes; votum autem ex eis ſolvi non poteſt.*

---

Verſ. 18. *O foreſtiero abitante tra voi*. Proſelito di giuſtizia divenuto Ebreo di ſtraniero, e Gentile, ch' egli era.

Verſ. 23. *Puoi offerirla volontariamente*. Se il ſagrifizio tuo è di libera elezione.

24. Non offerirete al Signore niſſun animale, a cui ſieno ſtati ammaccati, o peſtati, o tagliati, o ſtrappati i granelli, e non farete aſſolutamente tal coſa nel voſtro paeſe.

25. Non offerirete al voſtro Dio de' pani preſentati a voi da uomo ſtraniero, nè qualunque altra coſa, che queſti voglia dare; perocchè tutte le coſe loro ſono contaminate: non le accettate.

26. Ed il Signore parlò a Mosè, e diſſe:

27. Il vitello, la pecora, e la capra, nate che ſieno, per ſette giorni ſtaranno alla mammella della madre: e l'

24. *Omne animal, quod vel contritis, vel tuſis, vel ſectis ablatiſque teſticulis eſt, non offeretis Domino, & in terra veſtra hoc omnino ne faciatis.*

25. *De manu alienigenæ non offeretis panes Deo veſtro, & quidquid aliud dare voluerit, quia corrupta, & maculata ſunt omnia: non ſuſcipietis ea.*

26. *Locutuſque eſt Dominus ad Moyſen, dicens:*

27. *Bos, ovis, & capra, cum genita fuerint, ſeptem diebus erunt ſub ubere matris ſuæ: die autem octavo, &*

---

Verſ. 24. *Non farete aſſolutamente tal coſa nel voſtro paeſe.* Generalmente gl' Interpreti intendono, che queſta proibizione riguardi gli uomini non meno, che gli animali, e che Dio vieti di caſtrare e gli uni, e gli altri.

Verſ. 25. *Non offerirete ... de' pani preſentati a voi da uomo ſtraniero, ec.* Alcuni intendono per nome di *pani* i pani della propoſizione, i quali dovevan eſſere *di grano ſeminato, mietuto, macinato, e cotto da' ſacerdoti.* Vedi Hieron. *in cap.* 1. *Malach.* Altri generalmente intendono proibito di ricevere dallo ſtraniero che che ſi foſſe per offerirlo in ſagrifizio: perocchè non è coſa nuova nelle Scritture, che le vittime, che ſi ſagrificano, ſien chiamate *pane di Dio*. Non poteva adunque accettarſi nè vittima, nè altro da offerirſi in ſagrifizio al Signore dalle mani d' un uomo non circonciſo; potea però riceverſi da lui denaro, col quale gli ſteſſi ſacerdoti comperaſſero le vittime da offerire per lo ſteſſo incirconciſo; e di ciò vi ſono degli eſempj. Queſta ſeconda ſpoſizione mi ſembra la vera. Certamente la ragione, che Dio ne apporta, è generale; perchè eſſendo coſtoro corrotti di cuore, ed incirconciſi, tutto quello, che offeriſcono, è corrotto, e non può eſſere preſentato al Signore, il quale non gradirebbe tal ſagrifizio venuto addirittura dalle mani d' un infedele.

ottavo giorno, ed in appreſſo potranno offerirſi al Signore.

28. Sia vacca, ſia pecora, non ſarà immolata lo ſteſſo dì co' ſuoi parti.

29. Se immolate al Signore un'oſtia per rendimento di grazie, affinchè egli vi ſia propizio,

30. Voi la mangerete lo ſteſſo dì: non ne reſterà nulla per la mattina del dì ſeguente. Io il Signore.

31. Oſſervate i miei comandamenti, e metteteli in pratica. Io il Signore.

32. Non profanate il nome mio ſanto, affinchè io ſia glorificato dalla ſocietà de' figliuoli d' Iſraele. Io il Signore, che vi ſantifico,

33. E vi ho tratti dalla terra d' Egitto per eſſere voſtro Dio. Io il Signore.

*deinceps offerri poterunt Domino.*

28. *Sive illa bos, ſive ovis non immolabuntur una die cum fœtibus ſuis.*

29. *Si immolaveritis hoſtiam pro gratiarum actione Domino, ut poſſit eſſe placabilis,*

30. *Eodem die comedetis eam: non remanebit quidquam in mane alterius diei. Ego Dominus.*

31. *Cuſtodite mandata mea, & facite ea. Ego Dominus.*

32. *Ne polluatis nomen meum ſanctum, ut ſanctificer in medio filiorum Iſrael. Ego Dominus, qui ſanctifico vos,*

33. *Et eduxi de terra Ægypti, ut eſſem vobis in Deum. Ego Dominus.*

Verſ. 28. *Sia vacca, ſia pecora, non ſarà ec.* Dio volea, che l' umanità, e la compaſſione comandata verſo le beſtie diſponeſſe il cuore alla bontà, ed amorevolezza verſo degli uomini, dice Tertulliano. Vedi una non diſſimil legge, *Deuter.* 22. 7.

## CAPO XXIII.

*Delle ſolennità del ſabato, della Paſqua, delle primizie, delle ſettimane, della meſſe, delle trombe, della eſpiazione, e de' tabernacoli; e con quali riti debbano celebrarſi.*

1. ED il Signore parlò a Mosè, e diſſe:

2. Parla a' figliuoli d'Iſraele, e dì loro: Queſte ſono le ferie del Signore, alle quali darete il nome di Sante,

1. *Locutuſque eſt Dominus ad Moyſen, dicens:*

2. *Loquere filiis Iſrael, & dices ad eos: Hæ ſunt feriæ Domini, quas vocabitis Sanctas.*

3. Per ſei giorni lavorerete: il ſettimo giorno, perchè è la requie del ſabato, ſarà chiamato Santo: in quéſto dì non farete niſſun lavoro: egli è il ſabato del Signore in ogni luogo di voſtra abitazione.

3. *Sex diebus facietis opus: dies ſeptimus, quia ſabbati requies eſt, vocabitur Sanctus: omne opus non facietis in eo: ſabbatum Domini eſt in cunctis habitationibus veſtris.*

4. Queſte adunque ſono le feſte ſante del Signore, le quali voi dovete celebrare a' ſuoi tempi.

4. *Hæ ſunt ergo feriæ Domini ſanctæ, quas celebrare debetis temporibus ſuis.*

5. Il primo meſe, a' quattordici del meſe alla ſera viene la Paſqua del Signore:

5. * *Menſe primo, quartadecima die menſis ad veſperum Phaſe Domini eſt:*

* Exod.12.18. Num.28.16.

6. Ed a' quindici di detto meſe è la ſolennità degli azzimi del Signore. Mangerete azzimi per ſette giorni.

6. *Et quintadecima die menſis hujus ſolemnitas azymorum Domini eſt. Septem diebus azyma comedetis.*

7. Il primo giorno ſarà per voi ſolenniſſimo, e ſanto: in eſſo non farete alcun' opera ſervile:

7. *Dies primus erit vobis celeberrimus, ſanctuſque: omne opus ſervile non facietis in eo:*

8. Ma offerirete ne' ſette giorni ſagrifizio al Signore ſul fuoco; il ſettimo giorno ſarà poi più celebre, e ſanto: ed in eſſo non farete alcun' opera ſervile.

8. *Sed offeretis ſacrificium in igne Domino ſeptem diebus: dies autem ſeptimus erit celebrior, & ſanctior: nullumque ſervile opus facietis in eo.*

9. Ed il Signore parlò a Mosè, e diſſe:

9. *Locutuſque eſt Dominus ad Moyſen, dicens:*

10. Par-

10. *Lo-*

---

## *ANNOTAZIONI.*

Verſ. 8. *Offerirete ne' ſette giorni ſagrifizio al Signore ſul fuoco.* I LXX. *Offerirete ne' ſette giorni olocauſto al Signore;* ch' è il ſenſo della volgata, la quale vuol dire *ſagrifizio*, che ſi conſuma col fuoco.

*Il ſettimo giorno ſarà più celebre.* Il primo ed il ſettimo non ſi potrà lavorare: ma notiſi, che parlando del ſabato, *verſ. 3.*, diſſe *Non farete niſſun lavoro:* qui poi *Non farete alcun' opera ſervile:* perocchè il lavoro non ſervile, come il far da mangiare, non era proibito in quei giorni feſtivi.

10. Parla a' figliuoli d'Iſraele, e dì loro: Allorchè ſarete entrati nella terra, di cui darò a voi il dominio, e farete la mietitura delle biade, porterete al ſacerdote de' manipoli di ſpighe, come primizie delle voſtre raccolte:

11. E quegli il ſecondo dì della feſta terrà alzato quel faſcio dinanzi al Signore, affinchè ſia accettevole in pro voſtro, e lo ſantificherà.

12. E lo ſteſſo dì, in cui ſi conſagra il manipolo, ſi ucciderà un agnello dell' anno, che ſia ſenza macchia, in olocauſto al Signore.

13. E con eſſo ſi offeriranno le libagioni, due decimi di fior di farina aſperſa d'olio per eſſere bruciata in ſoaviſſimo odore al Signore: e del vino per la quarta parte d'un hin.

14. Non mangerete nè pane, nè polenta, nè mineſtra di grano nuovo fino a quel

10. *Loquere filiis Iſrael, & dices ad eos: Cum ingreſſi fueritis terram, quam ego dabo vobis, & meſſueritis ſegetem, feretis manipulos ſpicarum, primitias meſſis veſtræ, ad ſacerdotem:*

11. *Qui elevabit faſciculum coram Domino, ut acceptabile ſit pro vobis, altero die ſabbati, & ſanctificabit illum.*

12. *Atque in eodem die, quo manipulus conſecratur, cædetur agnus immaculatus anniculus in holocauſtum Domini.*

13. *Et libamenta offerentur cum eo, duæ decimæ ſimilæ conſperſæ oleo in incenſum Domini, odoremque ſuaviſſimum: liba quoque vini quarta pars hin.*

14. *Panem, & polentam, & pultes non comedetis ex ſegete uſque ad diem, qua of-*

---

Verſ. 10. *E farete la mietitura delle biade*. Viene a dire vorrete mietere, o comincerete a mietere. *Vedi Deuter.* 16. 9. L'offerta, di cui qui ſi parla, ſi premetteva alla mietitura.

*Porterete al ſacerdote de' manipoli di ſpighe*. A far queſt' offerta era obbligato tutto il corpo della nazione, non ciaſcheduno in particolare. Erano perciò deputate delle perſone a poſta per mietere queſte primizie; e molti ne potevano eziandio per divozione. Di tutt' i manipoli offerti il ſacerdote ne prendeva uno, e l' offeriva al Signore, ed offertolo l' abbroſtoliva, e ne faceva uſcir le granella, le quali egli peſtava, e ne facea farina, ſulla quale meſſo dell'olio, e dell' incenſo ne prendeva una pugnata, la quale egli gettava ſul fuoco abbruciandola in onor del Signore: tutti gli altri manipoli reſtavano a' ſacerdoti. A Paſqua ſi offerivan le primizie dell'orzo, a Pentecoſte quelle del grano.

dì, in cui ne avrete fatta l' offerta al voſtro Dio. Queſta è la legge ſempiterna per tutt' i poſteri voſtri, in qualunque luogo abitiate.

15. Voi adunque dal ſecondo giorno della feſta, nel quale avrete offerto il manipolo delle primizie, conterete ſette intere ſettimane,

16. Fino all' altro giorno, in cui ſi compie la ſettima ſettimana, viene a dire (conterete) cinquanta giorni: ed allora offerirete nuovo ſagrifizio al Signore

17. Due pani di primizia fatti di due decimi di fior di farina fermentata, i quali voi farete cuocere in primizie del Signore in tutt' i luoghi di voſtra abitazione.

18. Ed inſieme co' pani offerirete ſette agnelli dell'anno ſenza macchia, ed un vitello di branco, e due arieti, che ſerviranno all' olocauſto colle

*feretis ex ea Deo veſtro. Præceptum eſt ſempiternum in generationibus, cunctiſque habitaculis veſtris.*

15. * *Numerabitis ergo ab altero die ſabbati, in quo obtuliſtis manipulum primitiarum, ſeptem hebdomadas plenas,* * Deut. 16. 9.

16. *Uſque ad alteram diem expletionis hebdomadæ ſeptimæ, ideſt, quinquaginta dies: & ſic offeretis ſacrificium novum Domino*

17. *Ex omnibus habitaculis veſtris, panes primitiarum duos de duabus decimis ſimilæ fermentatæ, quos coquetis in primitias Domini.*

18. *Offeretiſque cum panibus ſeptem agnos immaculatos anniculos, & vitulum de armento unum, & arietes duos, & erunt in holocauſtum cum*

---

Verſ. 15. 16. *Dal ſecondo giorno della feſta... conterete* ec. Dal ſecondo giorno della feſta di Paſqua, o ſia da' ſedici del primo meſe fino a' ſei del terzo meſe conterete ſette ſabati (così l' Ebreo), cioè ſette ſettimane, e poi verrà la Pentecoſte. Tutt' i giorni del ſabato, ch' erano dal ſecondo giorno della Paſqua fino alla Pentecoſte, prendevano il nome da queſto ſecondo giorno di Paſqua, e chiamavanſi primo ſabato dopo il ſecondo giorno, ſecondo ſabato dopo il ſecondo giorno, ec. Vedi quello, che ſi è notato *Lucæ* 6. 1.

*Offerirete un nuovo ſagrifizio.* Le primizie del grano in due pani lievitati, ec. Con queſte offerte volea Dio, che gli Ebrei riconoſceſſero il ſupremo dominio, ch' egli ſi riteneа della terra ceduta ad eſſi. Alcuni vogliono, che ogni famiglia foſſe tenuta a far queſt' offerta.

loro libagioni in odore ſoaviſſimo al Signore.

19. Offeritete ancora un capro per lo peccato, e due agnelli dell' anno per oſtie pacifiche.

20. E quando il ſacerdote gli avrà elevati dinanzi al Signore inſieme co' pani di primizia, rimarranno ad uſo del ſacerdote.

21. Voi chiamerete queſto dì ſolenniſſimo, e ſantiſſimo: non farete in eſſo niſſun' opera ſervile. Queſta ſarà legge eterna in tutt' i luoghi, dove abitiate, e per tutta la voſtra poſterità.

22. Quando poi mieterete le biade de' voſtri campi, non le taglierete fino a terra; nè raccoglierete le ſpighe, che reſtano; ma le laſcerete pe' poveri, e pe' foreſtieri. Io ſono il Signore Dio voſtro.

23. Ed il Signore parlò a Mosè, e diſſe:

24. Tu dirai a' figliuoli d' Iſraele: Il ſettimo meſe, il primo giorno del meſe ſarà

*libamentis ſuis in odorem ſuaviſſimum Domino.*

19. *Facietis & hircum pro peccato, duoſque agnos anniculos hoſtias pacificorum.*

20. *Cumque elevaverit eos ſacerdos cum panibus primitiarum coram Domino, cedent in uſum ejus:*

21. *Et vocabitis hunc diem celeberrimum, atque ſanctiſſimum: omne opus ſervile non facietis in eo. Legitimum ſempiternum erit in cunctis habitaculis, & generationibus veſtris.*

22. * *Poſtquam autem meſſueritis ſegetem terræ veſtræ, non ſecabitis eam uſque ad ſolum; nec remanentes ſpicas colligetis; ſed pauperibus, & peregrinis dimittetis eas. Ego ſum Dominus Deus veſter.*

* Supr. 19. 9.

23. *Locutuſque eſt Dominus ad Moyſen, dicens:*

24. * *Loquere filiis Iſrael: Menſe ſeptimo, prima die menſis erit vobis ſabbatum, me-*

---

Verſ. 20. *Rimarranno ad uſo del ſacerdote.* E le vittime, ed i pani reſtavano a' ſacerdoti; nulla ſe ne bruciava ſull' altare, e nulla ſe ne rendeva a chi avea fatta l' offerta contra l' uſo praticato negli ordinarj ſagrifizj pacifici, a' quali partecipavano gli offerenti.

Verſ. 24. *Il ſettimo meſe, il primo giorno del meſe ec.* Non è qui accennata la ragione di queſta feſta delle trombe celebrata il primo dì del ſettimo meſe, detto di poi *Tiſri.* Alcuni credono, che queſto meſe foſſe il primo dell' anno civile degli Ebrei, e che il ſuono delle trombe foſſe deſtinato ad avvertire gli Ebrei del cominciamento del nuovo an-

giorno di festa per voi, memorabile pel suono delle trombe, e chiamerassi Santo:

25. In esso non farete alcun' opera servile, ed offerirete olocausto al Signore.

26. Ed il Signore parlò a Mosè, e disse:

27. A' dieci di questo mese settimo sarà il dì celeberrimo della espiazione, e sarà chiamato Santo: ed in esso umilierete le anime vostre, ed offerirete olocausto al Signore.

28. Nissun' opera servile voi farete per tutto quel giorno: perocchè egli è giorno di propiziazione, affinchè il Signore Dio vostro vi sia propizio.

29. Qualunque uomo, che non si umilierà in tal giorno, sarà sterminato dalla società del suo popolo:

30. E chi avrà fatto alcun lavoro, lo scancellerò dal registro del suo popolo.

31. Non farete adunque allora nissun lavoro. Questa sarà legge sempiterna per voi, e per la vostra posterità in ogni luogo, dove abitiate.

32. Egli è giorno di re-

*moriale clangentibus tubis, & vocabitur Sanctum:*

* Num. 29. 1.

25. *Omne opus servile non facietis in eo, & offeretis holocaustum Domino.*

26. *Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:*

27. * *Decimo die mensis hujus septimi dies expiationum erit celeberrimus, & vocabitur Sanctus: affligetisque animas vestras in eo, & offeretis holocaustum Domino.*

* Supr. 16. 29. Num. 29. 7.

28. *Omne opus servile non facietis in tempore diei hujus: quia dies propitiationis est, ut propitietur vobis Dominus Deus vester.*

29. *Omnis anima, quæ afflicta non fuerit die hac, peribit de populis suis:*

30. *Et quæ operis quippiam fecerit, delebo eam de populo suo.*

31. *Nihil ergo operis facietis in eo. Legitimum sempiternum erit vobis in cunctis generationibus, & habitationibus vestris.*

32. *Sabbatum requietionis*

---

no, e dell' imminente digiuno, affinchè e si rendessero grazie pe' benefizj da Dio ricevuti nell'anno già scorso, e s' implorasse la sua misericordia per l' anno, che cominciava. Questo settimo mese era pieno di feste, perchè eransi già raccolti tutt' i frutti della terra; onde oltra la festa delle trombe, la qual' era accompagnata dalla Neomenia, si celebrava in quel mese la festa dell' espiazione, e poi quella de' tabernacoli: onde Origene disse, che questo mese settimo era il sabato tra' mesi.

quie: e voi il nono giorno del meſe umilierete le anime voſtre. Celebrerete le voſtre feſte da una ſera all' altra.

33. Ed il Signore parlò a Mosè, e diſſe:

34. Tu dirai a' figliuoli d' Iſraele: Da' quindici di queſto meſe ſettimo ſaranno le ferie de' tabernacoli per ſette giorni in onor del Signore.

35. Il primo giorno ſarà celeberrimo, e ſantiſſimo: in eſſo non farete niſſun' opera ſervile.

36. E ne' ſette giorni offerirete olocauſti al Signore: l' ottavo giorno parimente ſarà celeberrimo, e ſantiſſimo, ed offerirete olocauſto al Signore: perocchè è giorno di raunanza, e di congrega: in eſſo non farete opera ſervile.

37. Queſte ſon le ferie del Signore, le quali voi chiamerete Solenniſſime, e Santiſſi-

*eſt: & affligetis animas veſtras die nono menſis. A veſpera uſque ad veſperam celebrabitis ſubbata veſtra.*

33. *Et locutus eſt Dominus ad Moyſen, dicens:*

34. *Loquere filiis Iſrael: A quintodecimo die menſis hujus ſeptimi erunt feriæ tabernaculorum ſeptem diebus Domino.*

35. *Dies primus vocabitur celeberrimus, atque ſanctiſſimus, omne opus ſervile non facietis in eo.*

36. *Et ſeptem diebus offeretis holocauſta Domino:* * *dies quoque octavus erit celeberrimus, atque ſanctiſſimus, & offeretis holocauſtum Domino: eſt enim cœtus, atque collectæ: omne opus ſervile non facietis in eo.* * Joan. 7. 37.

37. *Hæ ſunt feriæ Domini, quas vocabitis Celeberrimas, atque Sanctiſſimas, offeretiſ-*

---

Verſ. 34. *Le ferie de' tabernacoli.* Queſta feſta è iſtituita per tramandare a' poſteri la memoria della protezione ſpecialiſſima, colla quale Dio guidò, e conſervò per quarant' anni il ſuo popolo nel deſerto; onde l' uſo di celebrar queſta feſta ſotto le tende, e ſotto le fraſcate. Queſta feſta non dovea celebrarſi, quando Mosè la iſtituì; ma queſto legislatore Profeta diſpone l' anno ſacro del ſuo popolo, come ſe già lo vedeſſe collocato tranquillamente nella terra, che Dio gli aveva aſſegnata. Dio voleva ancora, che gli Ebrei ad imitazione de' loro patriarchi Abramo, Iſacco, e Giacobbe, ſi avvezzaſſero a riguardarſi ſu queſta terra come viaggiatori, e pellegrini, che hanno per termine una ſtabile, e permanente città, come dice l' Apoſtolo. *Vedi Heb.* 11. 9. 10.

Verſ. 36. *E' giorno di raunanza, ec.* Vedi *Joan.* 7. 37. In queſt' ottavo giorno era proibito il lavoro, eſſendo giorno di ſolenne adunanza.

me, ed in esse offerirete al Signore obblazioni, ed olocausti, e libagioni secondo il rito proprio di ciascun giorno:

38. Oltra i sagrifizj de' sabati del Signore, ed i doni, che farete, e quello, che offerirete per ragione di voto, ovver di libera elezione al Signore.

39. Da' quindici adunque del mese settimo, quando avrete ragunati tutt' i frutti della vostra campagna, celebrerete questa festa del Signore per sette giorni. Il dì primo, e l'ottavo è sabato, cioè requie.

40. Ed il primo dì prenderete de' rami de' più begli arbori, e frondi di palma, e rami dell' albero più ombroso, e del salcio de' torrenti, e farete festa dinanzi al Signore Dio vostro.

41. E celebrerete questa solennità ogni anno per sette giorni. Sarà questa legge eterna per la vostra posterità. Celebrerete tal festa il settimo mese,

42. Ed abiterete sotto capanne per sette dì: ogni uomo della stirpe d' Israele starà ne' tabernacoli:

43. Affinchè imparino i vostri posteri, com' io ho fatto abitare sotto le tende i figliuo-

*que in eis oblationes Domino, holocausta, & libamenta juxta ritum uniuscujusque diei:*

38. *Exceptis sabbatis Domini, doniſque vestris, & quæ offeretis ex voto, vel quæ sponte tribuetis Domino.*

39. *A quintodecimo ergo die mensis septimi, quando congregaveritis omnes fructus terræ vestræ, celebrabitis ferias Domini septem diebus: die primo, & die octavo erit sabbatum, id est requies.*

40. *Sumetisque vobis die primo fructus arboris pulcherrimæ, spatulasque palmarum, & ramos ligni densarum frondium, & salices de torrente, & lætabimini coram Domino Deo vestro.*

41. *Celebrabitisque solemnitatem ejus septem diebus per annum. Legitimum sempiternum erit in generationibus vestris. Mense septimo festa celebrabitis,*

42. *Et habitabitis in umbraculis septem diebus: omnis, qui de genere est Israel, manebit in tabernaculis:*

43. *Ut discant posteri vestri, quod in tabernaculis habitare fecerim filios Israel,*

---

Vers. 40. *Rami de' più begli arbori, ec.* Giuseppe Ebreo scrive, che gli Ebrei portavano in mano rami di palma, di mirto, di salcio. Questo rito fu usato dal popolo, e particolarmente da' fanciulli, che accompagnavano Cristo nel giorno del suo ingresso in Gerusalemme.

li d' Iſraele nel trarli fuora dalla terra d' Egitto. Io il Signore Dio voſtro.

44. Mosè adunque dichiarò a' figliuoli d' Iſraele le feſte del Signore.

*cum educerem eos de terra Ægypti. Ego Dominus Deus veſter.*

44. *Locutuſque eſt Moyſes ſuper ſolemnitatibus Domini ad filios Iſrael.*

## CAPO XXIV.

*Rito, e tempo dell' accomodar le lucerne, ed i pani della propoſizione. Della pena de' beſtemmiatori, e del taglione.*

1. ED il Signore parlò a Mosè, e diſſe:

2. Ordina a' figliuoli d'Iſraele, che ti portino dell' olio di uliva puriſſimo, e chiaro per mantenere continuamente le lucerne

3. Fuori del velo del teſtimonio nel tabernacolo dell'alleanza. E le collocherà Aronne dinanzi al Signore, perchè vi ſtiano dalla ſera fino al mattino; cerimonia, e rito perpetuo ſarà queſto per tutt' i voſtri poſteri.

4. Saranno ſempre collocate ſopra il candelabro terſiſſimo davanti al Signore.

5. Prenderai pure del fior di farina, e ne farai dodici pani, ognuno de' quali conterrà due decimi ( d'un ephi ):

6. De' quali ne metterai ſei per parte ſopra la menſa terſiſſima dinanzi al Signore:

1. ET *locutus eſt Dominus ad Moyſen, dicens:*

2. *Præcipe filiis Iſrael, ut afferant tibi oleum de olivis puriſſimum, ac lucidum ad concinnandas lucernas jugiter*

3. *Extra velum teſtimonii in tabernaculo fœderis. Ponetque eas Aaron a veſpere uſque ad mane coram Domino; cultu rituque perpetuo in generationibus veſtris.*

4. *Super candelabrum mundiſſimum ponentur ſemper in conſpectu Domini.*

5. *Accipies quoque ſimilam, & coques ex ea duodecim panes, qui ſinguli habebunt duas decimas:*

6. *Quorum ſenos altrinſecus ſuper menſam puriſſimam coram Domino ſtatues:*

## *ANNOTAZIONI.*

Verſ. 6. *Ne metterai ſei per parte ſopra la menſa.* Si mettevano o in due filari ciaſcuno di ſei pani, e l'un preſſo all' altro, o in due torrette di ſei pani l'una, come altri vogliono.

7. E ſopra di eſſi porrai dell' incenſo lucidiſſimo, affinchè il pane ſia monumento d' obblazione al Signore.

8. Ogni ſabato ſi cambieranno ( i pani ) al coſpetto del Signore, ricevendoli da' figliuoli d'Iſraele per rito ſempiterno:

9. Ed apparterranno per diritto perpetuo ad Aronne, ed a'ſuoi figliuoli, perchè li mangino nel luogo ſanto; perocchè ſono coſa ſantiſſima, ed offerta al Signore.

10. Ed eccoti, che un figliuolo di donna Iſraelita, cui queſta aveva avuto da un Egiziano dimorante tra' figliuoli d' Iſraele, attaccò miſchia negli alloggiamenti con uno Iſraelita.

7. *Et pones ſuper eos thus lucidiſſimum, ut ſit panis in monimentum oblationis Domini.*

8. *Per ſingula ſabata mutabuntur coram Domino ſuſcepti a filiis Iſrael fœdere ſempiterno:*

9. *Eruntque Aaron, & filiorum ejus, ut comedant eos in loco ſancto, quia ſanctum ſanctorum eſt de ſacrificiis Domini, jure perpetuo.*

10. *Ecce autem egreſſus filius mulieris Iſraelitidis, quem pepererat de viro Ægyptio inter filios Iſrael, jurgatus eſt in caſtris cum viro Iſraelita.*

---

Verſ. 7. *E ſopra di eſſi porrai dell' incenſo*. Secondo i LXX. eravi anche del ſale, e ſecondo alcuni Interpreti v' era anche del vino; così era queſto una ſpecie di convito imbandito in onor di Dio vivo. Il ſabato ſi bruciava l' incenſo, quando ſi levavano i pani vecchi, e mettevanſi i nuovi.

*Affinchè il pane ſia monumento d'obblazione ec.* Affinchè queſto pane ſia memoria perenne della perenne offerta, che a Dio fanno i figliuoli d' Iſraele, i quali mettendo ſopra queſto pane l' incenſo, vengono a dichiarare, che queſti pani a Dio ſono offerti; perchè l' incenſo a Dio ſolo ſi offeriſce, e per lui s' abbrucia.

Verſ. 8. *Ricevendoli da' figliuoli d'Iſraele*. I figliuoli d' Iſraele ſaran quelli, che offeriranno queſti pani, e da eſſi Dio li riceverà, perchè quantunque de' ſacerdoti ſia e la materia, ed il lavoro di queſti pani, ſono però offerti in nome del popolo, e tanti di numero, quante ſon le tribù d' Iſraele. Alcuni han detto, che il popolo deſſe la farina; ma mi ſembra, che ſenza intaccare la tradizione degli Ebrei riferita da S. Girolamo ( come ſi è notato *cap.* 22. 25. ) ſi può ſpiegar queſto luogo, come ſi è detto.

11. Ed avendo beſtemmiato, e maledetto quel nome, fu condotto a Mosè ( la madre di lui chiamavaſi Salumith, figliuola di Dabri della tribù di Dan ):

12. E lo cacciarono in prigione, per ſino a tanto che ſapeſſero quel, che ordinaſſe il Signore:

13. Il quale parlò a Mosè,

14. E diſſe: Conduci il beſtemmiatore fuor degli alloggiamenti, e tutti quelli, che lo han ſentito, pongano le lor mani ſul capo di lui, e tutto il popolo lo lapidi.

15. E dirai a' figliuoli d' Iſraele: Chiunque maledirà il ſuo Dio, porterà la pena del ſuo peccato:

16. E chi beſtemmierà il nome del Signore, ſia meſſo a morte: lo lapiderà tutto il popolo, ſia egli cittadino, o ſia foreſtiero. Chi beſtemmierà il nome del Signore, ſia meſſo a morte.

17. Chi percuoterà, ed ucciderà un uomo, ſia meſſo a morte.

18. Chi percuoterà una be-

11. *Cumque blaſphemaſſet nomen, & maledixiſſet ei, adductus eſt ad Moyſen ( vocabatur autem mater ejus Salumith, filia Dabri de tribu Dan ):*

12. *Miſeruntque eum in carcerem, donec noſſent, quid juberet Dominus:*

13. *Qui locutus eſt ad Moyſen,*

14. *Dicens: Educ blaſphemum extra caſtra, & ponant omnes, qui audierunt, manus ſuas ſuper caput ejus, & lapidet eum populus univerſus.*

15. *Et ad filios Iſrael loqueris: Homò, qui maledixerit Deo ſuo, portabit peccatum ſuum:*

16. *Et qui blaſphemaverit nomen Domini, morte moriatur: lapidibus opprimet eum omnis multitudo, ſive ille civis, ſive peregrinus fuerit. Qui blaſphemaverit nomen Domini, morte moriatur.*

17. * *Qui percuſſerit, & occiderit hominem, morte moriatur.* * Exod. 21. 12.

18. *Qui percuſſerit animal,*

---

Verſ. 11. *Avendo beſtemmiato . . . quel nome.* Quel nome, che gli Ebrei non pronunziano (*Jehovah*); ma incontrandolo nelle Scritture vi ſoſtituiſcono un altro nome, cioè *Adonai*. Vedi quello, che ſi è detto, *Exod.* 3.

Verſ. 14. *Tutti quelli, che l'han ſentito, pongano le lor mani ſul capo di lui.* Con queſto rito dichiaravano d'aver udita la ſua beſtemmia, e ch' egli era degno della pena di morte; e chiedeano, che ſul capo di lui cadeſſe il gaſtigo meritato. *Vedi Dan.* 13. 34.

ſtia, ne renderà un' altra in ſua vece, viene a dire una beſtia per un' altra.

19. Chi offenderà nella perſona qualunque de' ſuoi concittadini, ſarà fatto ad eſſo, com' egli ha fatto altrui.

20. Darà rottura per la rottura, occhio per l'occhio, dente pel dente: qual è il mal, che ha fatto, tal egli il ſopporterà.

21. Chi ucciderà un giumento, ne renderà un altro: chi ucciderà un uomo, ſarà punito.

22. La ſteſſa giuſtizia ſi farà tra voi riguardo al peccato commeſſo dal cittadino, o dal foreſtiero: perocchè io ſono il Signore Dio voſtro.

23. E Mosè parlò a' figliuoli d'Iſraele: e queſti condußero fuori degli alloggiamenti il beſtemmiatore, e lo lapidarono. Ed i figliuoli d'Iſraele fecero, come il Signore aveva ordinato a Mosè.

*reddet vicarium, id eſt animam pro anima.*

19. *Qui irrogaverit maculam cuilibet civium ſuorum, ſicut fecit, ſic fiet ei.*

20. * *Fracturam pro fractura, oculum pro oculo, dentem pro dente reſtituet: qualem inflixerit maculam, talem ſuſtinere cogetur.*

* Exod. 21. 24. Deut. 19. 21. Matt. 5. 38.

21. *Qui percuſſerit jumentum, reddet aliud: qui percuſſerit hominem, punietur.*

22. *Æquum judicium ſit inter vos, ſive peregrinus, ſive civis peccaverit: quia ego ſum Dominus Deus veſter.*

23. *Locutuſque eſt Moyſes ad filios Iſrael: & eduxerunt eum, qui blaſphemaverat, extra caſtra, ac lapidibus oppreſſerunt. Feceruntque filii Iſrael, ſicut præceperat Dominus Moyſi.*

## CAPO XXV.

*Legge intorno all' anno ſettimo, o ſia ſabatico, ed intorno al cinquanteſimo, o ſia del giubbileo. Non dee prendersi l'uſura da' fratelli; nè debbono queſti opprimersi in perpetua ſchiavitù; anzi debbono riſcattarſi dalle mani de' facoltoſi ſtranieri.*

1. ED il Signore parlò a Mosè ſul monte Sinai, e diſſe:

1. *Locutuſque eſt Dominus ad Moyſen in monte Sinai, dicens:*

2. Parla a' figliuoli d'Iſraele, e dì loro : Quando voi ſarete entrati nella terra, di cui darovvi il dominio, ( la terra ) faccia il ſabato in onor del Signore.

3. Per ſei anni ſeminerai il tuo campo, e per ſei anni poterai la tua vigna, e ne raccorrai i frutti:

4. Ma il ſettimo anno ſarà per la terra il ſabato del ripoſo del Signore : non ſeminerai il campo, e non poterai la vigna.

5. Non mieterai quello, che la terra ſpontaneamente produrrà : e non raccoglierai,

2. *Loquere filiis Iſrael, & dices ad eos : Quando ingreſſi fueritis terram, quam ego dabo vobis, * ſabbatizet ſabbatum Domino.*

* Exod. 23. 10.

3. *Sex annis ſeres agrum tuum, & ſex annis putabis vineam tuam, colligeſque fructus eius :*

4. *Septimo autem anno ſabbatum erit terræ requietionis Domini : agrum non ſeres, & vineam non putabis.*

5. *Quæ ſponte gignet humus, non metes : & uvas primitiarum tuarum non col-*

---

## ANNOTAZIONI.

Verſ. 2. ( *La terra* ) *faccia il ſabato in onor del Signore*. Così non ſolamente l'Ebreo, ed i LXX., ma anche alcune edizioni della volgata. Siccome l'uomo lavora per ſei giorni, e ripoſa il ſettimo; così la terra ſarà arata, ſeminata, ec. per ſei anni, e di poi ripoſerà : quindi l'anno ſettimo chiamaſi l'*anno ſabatico*. In queſto anno ſi rimettevano i debiti, ſi rendea la libertà agli ſchiavi, e faceaſi la lettura della legge al popolo congregato per la feſta de' tabernacoli. *Vedi Deuter.* 15. 2., *Exod.* 21. 2., *Deut.* 31. 10. Il ripoſo di queſt' anno era come un tributo renduto a Dio ſupremo padrone della terra; ed i frutti prodotti ſpontaneamente dalla ſteſſa terra, e laſciati a benefizio de' poveri erano una ricognizione del dominio di Dio. Aleſſandro concedendo agli Ebrei la facoltà di vivere ſecondo le loro leggi, aggiunſe, che il ſettimo anno non pagaſſer tributo.

Verſ. 5. *Non raccoglierai, come per farne vendemmia, ec.* Alcuni dicono, ch' era permeſſo al proprietario di prendere qualche coſa de' frutti de' ſuoi campi prima di ogni altro; e ciò ſembra inſinuarſi in queſte parole, con queſta limitazione però, che prendendo delle uve non ſe ne prenda in quantità, come ſe ſi faceſſe vendemmia. Alcuni traducono : *Tu non le chiuderai* : viene a dire non impedirai, ch' entri a prenderne chi ne vuole.

come per farne vendemmia, le uve, delle quali tu offerivi le primizie: perocchè egli è l'anno di requie per la terra:

6. Ma ve ne ciberete tu, ed il tuo ſervo, la ſerva, e gli operai tuoi, ed i foreſtieri, che dimoran tra voi:

7. E ſervirà tutto quello, che naſce, a nudrire i tuoi giumenti, e beſtiami.

8. Conterai parimente ſette ſettimane di anni, viene a dire, ſette volte ſette, che fanno in tutto quarantanove anni:

9. Ed il ſettimo meſe a' dieci del meſe nel tempo della eſpiazione farai ſonare la tromba per tutto quanto il tuo paeſe.

10. E ſantificherai l' anno cinquanteſimo, ed annunzierai la remiſſione a tutti gli abitanti del tuo paeſe: perocchè egli è l'anno del giubbi-

*liges quaſi vindemiam: annus enim requietionis terræ eſt:*

6. *Sed erunt vobis in cibum, tibi, & ſervo tuo, ancillæ, & mercenario tuo, & advenæ, qui peregrinantur apud te:*

7. *Jumentis tuis, & pecoribus omnia, quæ naſcuntur, præbebunt cibum.*

8. *Numerabis quoque tibi ſeptem hebdomadas annorum, id eſt, ſeptíes ſeptem, quæ ſimul faciunt annos quadraginta novem:*

9. *Et clanges buccina menſe ſeptimo decima die menſis propitiationis tempore in univerſa terra veſtra.*

10. *Sanctificabiſque annum quinquageſimum, & vocabis remiſſionem cunctis habitatoribus terræ tuæ: ipſe eſt enim jubilæus. Revertetur homo ad*

---

Verſ. 8. *Conterai parimente ſette ſettimane di anni, ec.* Il giubbileo s' intimava, e ſi celebrava non l'anno quarantanove, ma l'anno cinquanteſimo, ſecondo gli Ebrei, e S. Girolamo, e tutt' i Padri col maggior numero degl' Interpreti.

Verſ. 9. *Il ſettimo meſe a' dieci del meſe nel tempo della eſpiazione farai ſonare la tromba ec.* Col ſuono di queſta tromba, ovvero del corno cominciava il giubbileo, il dì primo del primo meſe dell' anno civile verſo l'equinozio autunnale: ma molto convenientemente fu iſtituito, che nel giorno dieci, in cui tutto il popolo chiedeva a Dio la remiſſione de' peccati, ſi annunziaſſe la remiſſione de' debiti, e la libertà degli ſchiavi; onde in allegrezza ſi cangiaſſe la comune meſtizia.

Verſ. 10. *Egli è l' anno del giubbileo.* Laſciate da parte molte altri interpretazioni pare, che il vero ſignificato di *Jobel*, ſia *ricondurre*, *richiamare*, e che queſto nome foſſe dato a quell' anno, perchè allora tutte le coſe erano ricondotte a' primi padroni.

leo. Ognuno tornerà alle ſue poſſeſſioni; ed ognuno tornerà alla ſua famiglia,

11. Perchè l'anno cinquanteſimo è l'anno del giubbileo. Voi non farete la ſemente, e non mieterete quello, che ſarà nato ſpontaneamente pe' campi, e non coglierete le primizie della vendemmia

12. Per ſantificare il giubbileo; ma voi mangerete quello, che vi ſi parerà davanti.

13. L'anno del giubbileo tornerà ciaſcuno ne' ſuoi beni.

14. Quando venderai qualche coſa ad un tuo concittadino, o compererai da lui, non affliggere il tuo fratello, ma regolerai la compera ſul numero degli anni, che vi ſono fino al giubbileo,

15. E quegli venderà a te a ragione del prodotto.

16. Quanto più anni vi reſtano dopo l'un giubbileo, tanto ſarà maggiore il prezzo: e quanto il tempo ſarà

*poſſeſſionem ſuam, & unuſquiſque rediet ad familiam priſtinam,*

11. *Quia jubilæus eſt & quinquageſimus annus. Non ſeretis, neque metetis ſponte in agro naſcentia, & primitias vindemiæ non colligetis*

12. *Ob ſanctificationem jubilæi; ſed ſtatim oblata comedetis.*

13. *Anno jubilæi rédient omnes ad poſſeſſiones ſuas.*

14. *Quando vendes quippiam civi tuo, vel emes ab eo, ne contriſtes fratrem tuum, ſed juxta numerum annorum jubilæi emes ab eo,*

15. *Et juxta ſupputationem vendet tibi.*

16. *Quanto plures anni remanſerint poſt jubilæum, tanto creſcet & pretium: & quanto minus temporis nume-*

---

*Ognuno tornerà alle ſue poſſeſſioni, ec.* Così Mosè veniva primo, ad impedire, che ſi confondeſſero le tribù; il che importava moltiſſimo per ragion del Meſſia; ſecondo, ad impedire la rovina delle famiglie; terzo, a raffrenare l'avidità, e la prepotenza; quarto, a mantenere una certa uguaglianza; e finalmente ad avvezzare gli Ebrei a conſiderarſi non come padroni, ma come uſufruttuarj della terra data loro da Dio, ed a dipendere dalla Provvidenza.

Verſ. 12. *Per ſantificare il giubbileo, ec.* In queſt' anno tutt' i frutti ſono di Dio: ſi permette di mangiare di quello, che viene alle mani; ma non di farne raccolta in pregiudizio de' poveri.

Verſ. 16. *Quanto più anni vi reſtano dopo l'un giubbileo.* Intendi fino al giubbileo futuro.

minore, tanto calerà il prezzo della compera: perocchè quegli vende a te il tempo di raccogliere i frutti.

17. Non vogliate affliggere gli uomini della ſteſſa voſtra tribù, ma ognun di voi tema il ſuo Dio; perchè io il Signore Dio voſtro.

18. Eſeguite i miei precetti, ed oſſervate i miei giudizj, ed adempietegli, affinchè poſſiate abitare ſenza timore ſulla terra,

19. E queſta produca a voi i ſuoi frutti, de' quali vi cibiate, e vi ſatolliate ſenza temere di prepotenza.

20. Che ſe voi direte: Che mangerem noi l'anno ſettimo, ſe non ſemineremo, e non raccorremo le noſtre biade?

21. Io darò a voi la mia benedizione l'anno ſeſto, e la terra fruttificherà per tre anni:

22. E ſeminerete l'anno ottavo, e mangerete il grano vecchio ſino all'anno nono: mangerete il vecchio, fino che ſia venuto il nuovo.

23. Parimente la terra non ſi venderà per ſempre: perocchè ella è mia, e voi ſiete in eſſa ſtranieri, e miei coltivatori.

24. Per la qual coſa tutt'i fondi, che voi poſſederete, ſi venderanno colla condizion del riſcatto.

25. Se impoverito il tuo fratello vende il ſuo poderuc-

*raveris, tanto minoris & emtio conſtabit: tempus enim frugum vendet tibi.*

17. *Nolite affligere contribules veſtros, ſed timeat unuſquiſque Deum ſuum; quia ego Dominus Deus veſter.*

18. *Facite præcepta mea, & judicia cuſtodite, & implete ea, ut habitare poſſitis in terra abſque ullo pavore,*

19. *Et gignat vobis humus fructus ſuos, quibus veſcamini uſque ad ſaturitatem, nullius impetum formidantes.*

20. *Quod ſi dixeritis: Quid comedemus anno ſeptimo, ſi non ſeverimus, neque collegerimus fruges noſtras?*

21. *Dabo benedictionem meam vobis anno ſexto, & faciet fructus trium annorum:*

22. *Seretiſque anno octavo, & comedetis veteres fruges uſque ad nonum annum: donec nova naſcantur, edetis vetera.*

23. *Terra quoque non vendetur in perpetuum: quia mea eſt, & vos advenæ, & coloni mei eſtis.*

24. *Unde cuncta regio poſſeſſionis veſtræ ſub redemtionis conditione vendetur.*

25. *Si attenuatus frater tuus vendiderit poſſeſſiunculam*

---

Verſ. 23. *La terra non ſi venderà per ſempre.* La ſola eccezione, che abbia queſta legge, è ſpecificata, *cap.* 27. 20.

cio, il parente proſſimo può, ſe vuole, riſcattare quello, che il primo ha venduto:

26. Che s' egli non ha parente proſſimo, ma trovar può il prezzo per fare il riſcatto,

27. Si computeranno i frutti del tempo della vendita: e quel, che rimane, lo renderà egli al comperatore, e rientrerà nel ſuo in tal guiſa.

28. Che ſe non può egli trovar modo di rendere il prezzo, riterrà il comperatore l' effetto comperato ſino all' anno del giubbileo: perchè in queſt' anno tutte le coſe vendute ritorneranno al padrone, e poſſeſſore primiero.

29. Colui, che vende una caſa poſta dentro le mura della città, avrà la libertà del riſcatto per un intero anno:

30. S' ei non la riſcatta, paſſato il giro d' un anno, la poſſederà il comperatore, ed i diſcendenti di lui in perpe-

*ſuam, & voluerit propinquus ejus, poteſt redimere, quod ille vendiderat:*

26. *Sin autem non habuerit proximum, & ipſe pretium ad redimendum potuerit invenire,*

27. *Computabuntur fructus ex eo tempore, quo vendidit: & quod reliquum eſt, reddet emtori, ſicque recipiet poſſeſſionem ſuam.*

28. *Quod ſi non invenerit manus ejus, ut reddat pretium, habebit emtor, quod emerat, uſque ad annum jubilæum: in ipſo enim omnis venditio redibit ad dominum, & ad poſſeſſorem priſtinum,*

29. *Qui vendiderit domum intra urbis muros, habebit licentiam redimendi, donec unus impleatur annus:*

30. *Si non redemerit, & anni circulus fuerit evolutus, emtor poſſidebit eam, & poſteri ejus in perpetuum, &*

---

Verſ. 27. *Si computeranno i frutti del tempo della vendita*. Si farà il conto di quello, che il comperatore ha cavato di frutti dal tempo, in cui gli fu venduto il podere, ed il di più della ſomma data da lui per la compera ſe gli reſtituirà. Pongaſi, che aveſſe comperato per cinquanta ſicli, e che i frutti calcolati arrivino alla ſomma di quaranta, il venditore pagherà ancor dieci ſicli, e ripiglierà il ſuo podere.

Verſ. 29. *Avrà la libertà del riſcatto per un intero anno*. Paſſato l' anno, il venditore non la potea riaver più, neppur l' anno del giubbileo. Si fa qui la diſtinzione tra le caſe poſte in città murata, e quelle de' villaggi; perchè le prime ſono di maggior' importanza, e ſono talora come il patrimonio d' una famiglia.

tuo, e non potrà farsene il riscatto, nè pur nel giubbileo.

31. Ma se la casa è in un borgo non murato, si venderà colle condizioni stesse de' poderi: tornerà al padrone nel giubbileo, ove non sia stata prima riscattata.

32. Le case de' Leviti, che sono nelle città, potran sempre riscattarsi:

33. Se non saranno state riscattate, torneranno a' padroni nel giubbileo, perchè le case de' Leviti nelle città sono tutto quello, ch' essi hanno tra' figliuoli d' Israele.

34. Il terreno, ch'essi hanno intorno alle città, non potrà vendersi; perchè è di ragion loro in eterno.

35. Se il tuo fratello è impoverito, ed impotente a sostentarsi, e tu l' hai ricettato come ospite, e forestiero, ed ei vive con te,

36. Non prendere usura da lui, nè più di quel, che gli hai dato. Temi il tuo Dio, af-

*redimi non poterit, etiam in jubilæo.*

31. *Sin autem in villa fuerit domus, quæ muros non habet, agrorum jure venditur: si ante redempta non fuerit, in jubilæo revertetur ad Dominum.*

32. *Ædes Levitarum, quæ in urbibus sunt, semper possunt redimi:*

33. *Si redemtæ non fuerint, in jubilæo revertentur ad dominos; quia domus urbium Levitarum pro possessionibus sunt inter filios Israel.*

34. *Suburbana autem eorum non veneant; quia possessio sempiterna est.*

35. *Si attenuatus fuerit frater tuus, & infirmus manu, & susceperis eum quasi advenam, & peregrinum, & vixerit tecum,*

36. *Ne accipias usuras ab eo, nec amplius, quam dedisti. Time Deum tuum, ut vi-*

---

Vers. 34. *Il terreno, ch' essi hanno intorno alle città, ec.* La legge dava a' Leviti un tratto di due mila cubiti di terreno attorno alla loro città per pascolo de' loro greggi. Il piccolo campo suburbano, dice S. Girolamo *in Jerem.32.7.*, nol potea vendere un sacerdote fino all' anno del giubbileo, se non al più propinquo di sangue: nissun adunque di verun' altra tribù potea comperarlo.

Vers. 35. *Se il tuo fratello è impoverito ... e tu lo hai ricettato, come ospite, e forestiero, ec.* Nell'Ebreo sono qui due precetti; il primo riguardo al fratello Ebreo caduto in povertà, al quale dee prestarsi soccorso; il secondo riguardo allo straniero ( forse proselito di giustizia ), da cui non dee prendersi usura per quello, che gli s' impresta.

affinchè poſſa vivere il tuo fratello in caſa tua.

37. Non darai a lui il tuo denaro ad intereſſe, e de'commeſtibili non eſigerai oltre quello, che hai dato.

38. Io il Signore Dio voſtro, che vi ho tratti dalla terra d' Egitto per darvi la terra di Chanaan, ed eſſere voſtro Dio.

39. Se aſtretto da povertà ſi venderà a te il tuo fratello, non lo ſtrazierai, facendolo ſervire come ſchiavo;

40. Ma egli ſarà come un mercenario, ed un lavoratore: faticherà in caſa tua fino all' anno del giubbileo,

41. E poi ſe n' andrà co' ſuoi figliuoli, e tornerà a' ſuoi parenti, ed all' eredità de' padri ſuoi:

42. Imperocchè eglino ſono miei ſervi, ed io li traſſi dalla terra d' Egitto: non debbon venderſi in qualità di ſchiavi.

43. Non gli affliggere con prepotenza; ma temi il tuo Dio.

44. Schiavi, e ſchiave avrete voi di quelle nazioni, che vi ſtanno all' intorno;

*vivere poſſit frater tuus apud te.*

37. *Pecuniam tuam non dabis ei ad uſuram, & frugum ſuperabundantiam non exiges.*

38. *Ego Dominus Deus veſter, qui eduxi vos de terra Ægypti, ut darem vobis terram Chanaan, & eſſem veſter Deus.*

39. *Si paupertate compulſus vendiderit ſe tibi frater tuus, non eum opprimes ſervitute famulorum;*

40. *Sed quaſi mercenarius, & colonus erit: uſque ad annum jubilæum operabitur apud te,*

41. *Et poſtea egredietur cum liberis ſuis, & revertetur ad cognationem, & ad poſſeſſionem patrum ſuorum:*

42. *Mei enim ſervi ſunt, & ego eduxi eos de terra Ægypti: non veneant conditione ſervorum.*

43. *Ne affligas eum per potentiam; ſed metuito Deum tuum.*

44. *Servus, & ancilla ſint vobis de nationibus, quæ in circuitu veſtro ſunt;*

---

Verſ. 39. *Se aſtretto da povertà ec.* Non potea venderſi un Ebreo, ſe non nell' ultima neceſſità; ed era un dettato degli Ebrei: chi compera un ſervo Ebreo, ſi compera un padrone; perocchè dee metterlo alla ſua menſa, ec.

Verſ. 41. *Se n' andrà co' ſuoi figliuoli.* Notiſi, che vendendoſi un Ebreo, la ſua vendita non nuoceva alla libertà della moglie, nè de' figliuoli, benchè ed ella, ed eſſi viveſſero in caſa del padrone, da cui eran mantenuti.

45. E de' foreſtieri, che vengon tra voi, o che ſieno ſtati generati da queſti nel voſtro paeſe, queſti terrete per iſchiavi.

46. E li laſcerete per diritto d'eredità a' voſtri poſteri, e ſaran voſtri in eterno: ma i fratelli voſtri i figliuoli d'Iſraele non gli opprimerete con prepotenza.

47. Se uno ſtraniero tra voi ſi arricchiſce, ed un tuo fratello caduto in baſſo ſtato ſi vende a lui, o ad alcuno della famiglia di eſſo,

48. Dopo la vendita potrà eſſere riſcattato. Lo riſcatterà chiunque vorrà de' ſuoi fratelli,

49. Ed il zio, ed il figliuolo del zio, ed un parente da canto del padre, o da canto della madre: e s' egli ſteſſo potrà riſcattarſi, lo farà,

50. Contati però gli anni dal tempo della ſua vendita fino all' anno del giubbileo: e dalla ſomma, per cui fu venduto, deducendo quello, che gli ſi dee come a mercenario ſecondo il numero degli anni.

51. Se molti anni rimangono ſino al giubbileo, a proporzione di queſti ſarà il prezzo:

52. Se pochi, farà i conti col comperatore ſecondo il

45. *Et de advenis, qui peregrinantur apud vos, vel qui ex his nati fuerint in terra veſtra, hos habebitis famulos.*

46. *Et hereditario jure tranſmittetis ad poſteros, ac poſſidebitis in æternum; fratres autem veſtros filios Iſrael ne opprimatis per potentiam.*

47. *Si invaluerit apud vos manus advenæ, atque peregrini, & attenuatus frater tuus vendiderit ſe ei, aut cuiquam de ſtirpe ejus,*

48. *Poſt venditionem poteſt redimi. Qui voluerit ex fratribus ſuis, redimet eum,*

49. *Et patruus, & patruelis & conſanguineus, & affinis: ſin autem & ipſe potuerit, redimet ſe,*

50. *Supputatis dumtaxat annis a tempore venditionis ſuæ uſque ad annum jubilæum: & pecunia, qua venditus fuerat, juxta annorum numerum, & rationem mercenarii ſupputata.*

51. *Si plures fuerint anni, qui remanent uſque ad jubilæum, ſecundum hos reddet & pretium:*

52. *Si pauci, ponet rationem cum eo juxta annorum*

---

Verſ. 49. *E s' egli ſteſſo potrà riſcattarſi.* Riſparmiando di quello, che riceve dal padrone, o in altro modo guadagnando, talmente che poſſa dare il prezzo del ſuo riſcatto.

numero degli anni, e renderà a lui a proporzione degli anni, che restano,

53. Computato il salario del tempo, che ha servito: il comperatore nol tratterà crudamente sotto i tuoi occhi.

54. Che se in nissun di questi modi può essere riscattato, se n' andrà co' suoi figliuoli l'anno del giubbileo.

55. Perocchè servi miei sono i figliuoli d'Israele, i quali io ho tratti dalla terra d' Egitto.

*numerum, & reddet emtori, quod reliquum est annorum,*

53. *Quibus ante servivit mercedibus imputatis: non affliget eum violenter in conspectu tuo.*

54. *Quod si per hæc redimi non potuerit, anno jubilæo egredietur cum liberis suis.*

55. *Mei enim sunt servi filii Israel, quos eduxi de terra Ægypti.*

Vers. 53. *Il comperatore nol tratterà, ec.* E' un precetto fatto a tutti gli Ebrei di aver cura, che quelli di loro, i quali costretti da dura necessità si fossero venduti, non venissero maltrattati da' loro padroni nel tempo, che durava la loro servitù: perocchè (dice Dio) anche questi poveri sono miei servi.

## CAPO XXVI.

*Si promette felicità a chi osserva i comandamenti di Dio; e molti mali a quelli, che non gli osservano.*

1. IO il Signore Dio vostro: Non vi farete idoli, nè statue, e non alzerete colonne, nè pietre insigni nel vostro paese per adorarle. Perocchè io sono il Signore Dio vostro.

2. Osservate i miei sabati,

1. EGo *Dominus Deus vester:* * *Non facietis vobis idolum, & sculptile, nec titulos erigetis, nec insignem lapidem ponetis in terra vestra, ut adoretis eum. Ego enim sum Dominus Deus vester.* * Exod. 20. 4. Deut. 5. 8. Ps. 96. 7.

2. *Custodite sabbata mea,*

## *ANNOTAZIONI.*

Vers. 2. *Nè pietre insigni.* I LXX. tradussero *pietra di scopo*; il che io intenderei delle pietre poste in onore del

e ſtate in timore dinanzi al mio Santuario. Io il Signore.

3. Se camminerete ne' miei comandamenti, ed oſſerverete le mie leggi, e le adempirete, io darovvi a' ſuoi tempi le piove,

4. E la terra produrrà i ſuoi germi, e le piante ſi caricheranno di frutti.

5. La battitura delle meſſi incaſtrerà nella vendemmia, e nella vendemmia la ſementa: e mangerete a ſazietà il voſtro pane, ed abiterete ſenza timori nella voſtra terra.

6. Dentro i voſtri confini manterrò la pace: dormirete, e non ſarà chi vi diſturbi. Diſcaccerò le beſtie nocive, e la ſpada non entrerà ne' voſtri contini.

7. Voi darete dietro a' voſtri nemici, ed eſſi cadranno dinanzi a voi.

8. Cinque di voi daranno addoſſo a cento ſtranieri, e cento di voi a dieci mila: cadranno i nemici ſotto le voſtre ſpade davanti a voi.

9. Getterò il mio ſguardo

*& pavete ad Sanctuarium meum. Ego Dominus.*

3. * *Si in præceptis meis ambulaveritis, & mandata mea cuſtodieritis, & feceritis ea, dabo vobis pluvias temporibus ſuis,* *Deut.28.1.

4. *Et terra gignet germen ſuum, & pomis arbores replebuntur.*

5. *Apprehendet meſſum tritura vindemiam, & vindemia occupabit ſementem: & comedetis panem veſtrum in ſaturitate, & abſque pavore habitabitis in terra veſtra.*

6. *Dabo pacem in finibus veſtris: dormietis, & non erit, qui exterreat. Auferam malas beſtias, & gladius non tranſibit terminos veſtros.*

7. *Perſequemini inimicos veſtros, & corruent coram vobis.*

8. *Perſequentur quinque de veſtris centum alienos, & centum de vobis decem millia: cadent inimici veſtri gladio in conſpectu veſtro.*

9. *Reſpiciam vos, & cre-*

---

dio *Termine*. L' Ebreo è tradotto in varie guiſe: alcuni intendono *pietre figurate*, ovvero *dipinte*: comunque ſia, di queſte pietre non meno, che di colonne conſagrate, ed eſpoſte ſulle pubbliche ſtrade il Paganeſimo n' avea dovizia, ed elle erano venerate con certo culto; quindi è proibito agli Ebrei d' alzare ſimili pietre.

Verſ. 5. *La battitura de' grani incaſtrerà nella vendemmia, ec.* La voſtra meſſe ſarà sì copioſa, che non avrete finito di batterla, quando verrà il tempo di vendemmiare, e la vendemmia ſarà tanto abbondante, che non l' avrete finita, che verrà ſubito il tempo di ſeminare.

sopra di voi: farovvi crescere, e moltiplicherete, e raffermerò con voi la mia alleanza.

10. Mangerete i prodotti già assai vecchi, e sorvenendo abbondanza de' nuovi, metterete i vecchi fuora.

11. Io porrò il mio tabernacolo in mezzo a voi, e l' anima mia non vi rigetterà.

12. Camminerò tra voi, e sarò vostro Dio, e voi sarete mio popolo.

13. Io il Signore Dio vostro, che vi ho tratti dalla terra degli Egiziani, affinchè non foste schiavi loro, e spezzai le catene de' vostri colli, affinchè camminaste a testa alzata.

14. Ma se non m' ascolterete e non adempirete tutt' i miei comandamenti,

15. Se disprezzerete le mie leggi, e non farete caso de' miei giudizj, talmente che non facciate quello, ch' è stato da me prescritto, e vano rendiate il mio patto,

16. Io pure tratterò con voi in tal guisa. Vi gastigherò prontamente colla penuria, e con un ardore, che seccherà i vostri occhi, e consumerà le vostre vite. Spargerete indarno la vostra sementa, la quale sarà divorata dal nemico.

17. Vi guarderò con faccia irata, e voi cadrete a' piè de' vostri nemici, e sarete soggetti a coloro, che vi odiano: vi darete alla fuga senz' alcuno, che vi perseguiti.

*scere faciant: multiplicabimini, & firmabo pactum meum vobiscum.*

10. *Comedetis vetustissima veterum, & vetera, novis supervenientibus, projicietis.*

11. *Ponam tabernaculum meum in medio vestri, & non abjiciet vos anima mea.*

12. * *Ambulabo inter vos, & ero Deus vester, vosque eritis populus meus.*

* 2. Cor. 6. 16.

13. *Ego Dominus Deus vester, qui eduxi vos de terra Ægyptiorum, ne serviretis eis, & qui confregi catenas cervicum vestrarum, ut incederetis erecti.*

14. * *Quod si non audieritis me, nec feceritis omnia mandata mea,* * Deut. 28. 25. Thren. 2. 17. Malach. 2. 2.

15. *Si spreveritis leges meas, & judicia mea contemseritis, ut non faciatis ea, quæ a me constituta sunt, & ad irritum perducatis pactum meum,*

16. *Ego quoque hæc faciam vobis: Visitabo vos velociter in egestate, & ardore, qui conficiat oculos vestros, & consumat animas vestras. Frustra seretis sementem, quæ ab hostibus devorabitur.*

17. *Ponam faciem meam contra vos, & corruetis coram hostibus vestris, & subjiciemini his, qui oderunt vos: fugietis, nemine persequente.*

18. Che ſe nè pur allora ſarete a me ubbidienti, vi gaſtigherò ſette volte di più pe' voſtri peccati,

19. E ſpezzerò la ſuperba durezza voſtra, e farò che il cielo laſsù ſia di ferro per voi, e la terra di brouzo.

20. Le fatiche voſtre ſaranno gettate in vano; la terra non germinerà, nè le piante daranno frutti.

21. Che ſe voi vi metterete in arringo contra di me, e non vorrete ubbidirmi, accreſcerò ſette volte le voſtre piaghe a cauſa de' voſtri peccati:

22. E ſpedirò contra di voi fiere ſelvagge, le quali divorino voi, ed i voſtri beſtiami, e vi riducano a piccol numero, e le voſtre ſtrade diventeranno deſerte.

23. E ſe nè pure allora vorrete emendarvi, ma vi metterete in arringo contra di me,

24. Io pure mi metterò in arringo contra di voi, e vi percuoterò ſette volte pe' voſtri peccati:

25. E farò piombare ſopra di voi la ſpada, che farà vendetta di mia alleanza. E ſe vi rifuggirete nelle città, manderò tra voi la peſte, e ſarete dati in poter de' nemici,

26. Quando io v'avrò tol-

18. *Sin autem nec ſic obedieritis mihi, addam correptiones veſtras ſeptuplum propter peccata veſtra,*

19. *Et conteram ſuperbiam duritiæ veſtræ, daboque vobis cælum deſuper ſicut ferrum, & terram æneam.*

20. *Conſumetur incaſſum labor veſter; non proferet terra germen, nec arbores poma præbebunt.*

21. *Si ambulaveritis ex adverſo mihi, nec volueritis audire me, addam plagas veſtras in ſeptuplum propter peccata veſtra:*

22. *Immittamque in vos beſtias agri, quæ conſumant vos, & pecora veſtra, & ad paucitatem cuncta redigant, deſertæque fiant viæ veſtræ.*

23. *Quod ſi nec ſic volueritis recipere diſciplinam, ſed ambulaveritis ex adverſo mihi,*

24. *Ego quoque contra vos adverſus incedam, & percutiam vos ſeptiès propter peccata veſtra:*

25. *Inducamque ſuper vos gladium ultorem fœderis mei. Cumque confugeritis in urbes, mittam peſtilentiam in medio veſtri, & trademini in manibus hoſtium,*

26. *Poſtquam confregero ba-*

---

Verſ. 18. *Vi gaſtigherò ſette volte di più*. E' meſſo varie volte in queſto capitolo il numero definito per l'indefinito: vi punirò aſſai più rigoroſamente.

Verſ. 26. *Talmente che dieci donne cuocano ec.* Manderò

to il ſoſtentamento del voſtro pane, talmente che dieci donne cuocano ad un ſol forno: ed il pane rendano a peſo, e mangerete, ma non vi ſazierete.

*culum panis veſtri, ita ut decem mulieres in uno clibano coquant panes, & reddant eos ad pondus: & comedetis, & non ſaturabimini.*

27. Che ſe nè pur con queſto m' aſcolterete, ma farete a me guerra,

27. *Sin autem nec per hæc audieritis me, ſed ambulaveritis contra me,*

28. Io pure farò guerra a voi con furor da nemico, e gaſtigherovvi con ſette piaghe pe' voſtri peccati,

28. *Et ego incedam adverſus vos in furore contrario, & corripiam vos ſeptem plagis propter peccata veſtra,*

29. Talmente che mangerete le carni de' voſtri figliuoli, e delle voſtre figliuole.

29. *Ita ut comedatis carnes filiorum veſtrorum, & filiarum veſtrarum.*

30. Io ſterminerò gli eccelſi luoghi voſtri, e ſpezzerò i ſimulacri. Cadrete tra le ruine degl'idoli voſtri, e l'anima mia vi prenderà in aborrimento,

30. *Deſtruam excelſa veſtra, & ſimulacra confringam. Cadetis inter ruinas idolorum veſtrorum, & abominabitur vos anima mea,*

31. Talmente che ridurrò in ſolitudine le voſtre cittadi, e deſolerò i voſtri San-

31. *In tantum ut urbes veſtras redigam in ſolitudinem, & deſerta faciam Sanctuaria*

---

tal careſtia, che in un ſol forno ſi cuocerà il pane per dieci famiglie, e le donne, che hanno l' incumbenza di cuocerlo, dovranno renderlo a peſo: tanto ſarà valutata un' oncia di più, o di meno di pane.

Verſ. 29. *Mangerete le carni de' voſtri figliuoli, ec.* Gli Ebrei per non aver creduto a queſte minacce ſi trovarono più d'una volta a vederle avverate letteralmente. *Vedi* 4.*Reg.* 6. 28., *Jerem.*4.10., *Giuſeppe de Bello lib.*7.8.

Verſ. 30. *Io ſterminerò gli eccelſi luoghi voſtri.* Erano luoghi dedicati, e conſagrati ſulle colline, dov' ergevanſi o templi, o ſimulacri per adorarvi i falſi dei: così a Roma, ed in Atene i templi più ragguardevoli erano ne' ſiti più elevati; e così lo ſteſſo tempio di Geruſalemme dedicato al ſolo vero Dio era ſopra un' altura. Si parla ſovente nelle Scritture di ſimili luoghi.

Verſ. 31. *E deſolerò i voſtri Santuarj.* Il voſtro tempio, mentre ſoggiunge: *non accetterò più, ec.*

tuarj, nè più accetterò l' odor soavissimo.

32. Diserterò il vostro paese, e ne rimarranno attoniti i vostri nemici, allorchè vi entreranno ad abitarlo:

33. E voi dispergerò tra le genti, e sguainata la spada v'incalzerò alle spalle, e la terra vostra sarà deserta, e ridotte in polvere le vostre città.

34. Allora la terra si goderà i suoi sabati per tutto il tempo, ch' ella sarà in solitudine: quando voi sarete nel paese de' nemici

35. Ella celebrerà i suoi sabati, e riposerà ne' giorni di sua solitudine, perchè non riposò ne' vostri sabati, quando voi l'abitavate.

36. Ed a quelli, che rimarranno di voi, empierò il cuor di paura nelle regioni de' nemici; gli atterrirà il movimento d' una foglia volante, e la fuggiranno come una spada: cadranno, senza che alcun gl' inseguisca.

37. E precipiteranno l'uno sopra l' altro fratello, quasi fuggissero dalla battaglia: nis-

*vestra, nec recipiam ultra odorem suavissimum.*

32. *Dispersamque terram vestram, & stupebunt super ea inimici vestri, cum habitatores illius fuerint:*

33. *Vos autem dispergam in gentes, & evaginabo post vos gladium, eritque terra vestra deserta, & civitates vestræ dirutæ.*

34. *Tunc placebunt terræ sabbata sua cunctis diebus solitudinis suæ: quando fueritis in terra hostili*

35. *Sabbatizabit, & requiescet in sabbatis solitudinis suæ, eo quod non requieverit in sabbatis vestris, quando habitabatis in ea.*

36. *Et qui de vobis remanserint, dabo pavorem in cordibus eorum in regionibus hostium; terrebit eos sonitus folii volantis, & ita fugient quasi gladium: cadent, nullo persequente.*

37. *Et corruent singuli super fratres suos, quasi bella fugientes: nemo vestrum ini-*

---

Vers. 32. *Rimarranno attoniti i vostri nemici.* Non sapendo comprendere in qual modo sia avvenuta tanta desolazione, e rovina, e distruzione.

Vers. 34. *Allora la terra si goderà i suoi sabati.* In gastigo della violazione della legge riguardante l' anno sabatico. Per tutto il tempo della cattività di Babilonia la terra rimase in ozio, viene a dire per settant' anni, che fanno (dice Teodoreto) il preciso numero degli anni sabatici, che dovevan esser osservati nel corso di 490. anni dal regno di Saul fino alla cattività.

ſun di voi avrà cuor di reſiſtere all' inimico :

38. Perirete tra le nazioni, e la terra nemica v'ingojerà .

39. Che ſe alcuni rimarran di coſtoro , ſi ſtruggeranno per le loro iniquità nel paeſe nemico , e ſaran flagellati pe' peccati de' padri loro , e pe' proprj :

40. Sino a tanto che confeſſin le loro iniquità , e quelle de' loro maggiori , colle quali hanno offeſo me , e m' han fatta guerra .

41. Farò adunque ancor io guerra a loro , e li caccerò in paeſe nemico , fino a tanto che nell' incirconciſo lor cuore abbian vergogna : allora domanderan perdono delle loro empietà .

42. Ed io mi ricorderò dell' alleanza formata da me con Giacobbe , ed Iſacco , ed Abrahamo . Ricorderommi ancor della terra :

43. La quale evacuata da loro , goderà i ſuoi ſabati , divenuta per cauſa loro un deſerto . Eſſi chiederanno perdono de' loro peccati per non aver fatto conto de' miei giudizj , e per avere ſprezzate le mie leggi.

44. Ed io per altro quando eſſi ſi ſtavano in paeſe nemico , non li rigettai totalmente , nè li diſprezzai a ſe-

*micis audebit reſiſtere :*

38. *Peribitis inter gentes, & hoſtilis vos terra conſumet.*

39. *Quod ſi & de iis aliqui remanſerint , tabeſcent in iniquitatibus ſuis in terra inimicorum ſuorum, & propter peccata patrum ſuorum , & ſua affligentur :*

40. *Donec confiteantur iniquitates ſuas , & majorum ſuorum , quibus prævaricati ſunt in me , & ambulaverunt ex adverſo mihi .*

41. *Ambulabo igitur & ego contra eos , & inducam illos in terram hoſtilem, donec erubeſcat incircumciſa mens eorum : tunc orabunt pro impietatibus ſuis .*

42. *Et recordabor fœderis mei , quod pepigi cum Jacob, & Iſaac , & Abraham . Terræ quoque memor ero :*

43. *Quæ cum relicta fuerit ab eis, complacebit ſibi in ſabbatis ſuis , patiens ſolitudinem propter illos . Ipſi vero rogabunt pro peccatis ſuis , eo quod abjecerint judicia mea , & leges meas deſpexerint .*

44. *Et tamen etiam cum eſſent in terra hoſtili , non penitus abjeci eos , neque ſic deſpexi , ut conſumerentur , &*

---

Verſ. 44. *Ed io per altro , quando eſſi ſi ſtavano , ec.* Così fu ſempre : Dio non rigettò mai interamente il ſuo popolo , e neppure dopo il gran rifiuto , ch' egli fece del ſuo Meſſia , l' Apoſtolo non vuole , che dicaſi , aver Dio riget-

gno, che si riducessero al niente, e vano rendessi io il patto, che ho con loro. Perocchè io sono il Signore Dio loro;

45. E ricorderommi dell' antica mia alleanza, quando a vista delle nazioni li trassi dalla terra d'Egitto per essere il loro Dio. Io il Signore. Queste sono le minacce, ed i precetti, e le leggi stabilite per mezzo di Mosè sul monte Sinai dal Signore, tra se, ed i figliuoli d' Israele.

*irritum facerem pactum meum cum eis. Ego enim sum Dominus Deus eorum;*

45. *Et recordabor fœderis mei priſtini, quando eduxi eos de terra Ægypti in conſpectu gentium, ut eſſem Deus eorum. Ego Dominus. Hæc ſunt judicia, atque præcepta, & leges, quas dedit Dominus inter ſe, & filios Iſrael in monte Sinai per manum Moyſi.*

tato il suo popolo; sì perchè *reliquie* d'esso furon gli Apostoli, e gli altri credenti, che formaron la prima Chiesa; sì perchè l'induramento della intera nazione ha un termine fisso dalla Provvidenza, fino a tanto che la pienezza delle Genti entri nella Chiesa, dopo di ch' entreravvi anche Israele. *Vedi Rom.9.* 10. 11.

## CAPO XXVII.

*Varie leggi intorno a' voti, o sia intorno alle cose offerte a Dio con voto: e del pagare le decime.*

1. ED il Signore parlò a Mosè, e disse:

2. Parla a' figliuoli d'Israele, e dì loro: Un uomo, che avrà fatto un voto, ed avrà promessa a Dio l'anima sua, pagherà il prezzo tassato.

1. *Locutuſque eſt Dominus ad Moyſen, dicens:*

2. *Loquere filiis Iſrael, & dices ad eos: Homo, qui votum fecerit, & ſpoponderit Deo animam ſuam, ſub æſtimatione dabit pretium.*

## ANNOTAZIONI.

Vers. 2. *Avrà promessa a Dio l' anima sua.* Avrà promesso di consagrarsi a Dio per servizio del tabernacolo, e per ivi esercitare gli uffizj più bassi di spazzare, portar l' acqua, e le legna, ec.

3. S'è un maſchio da' venti anni fino a' ſeſſanta, darà cinquanta ſicli d' argento al peſo del Santuario:

3. *Si fuerit maſculus a vigeſimo anno uſque ad ſexageſimum annum, dabit quinquaginta ſiclos argenti ad menſuram Sanctuarii:*

4. Se una donna, trenta.

4. *Si mulier, triginta.*

5. Da' cinque anni fino a' venti l'uomo darà venti ſicli; la donna dieci.

5. *A quinto autem anno uſque ad vigeſimum maſculus dabit viginti ſiclos: femina decem.*

6. Da un meſe fino a' cinque anni ſi darà per un ragazzo cinque ſicli: per una ragazza tre.

6. *Ab uno menſe uſque ad annum quintum pro maſculo dabuntur quinque ſicli: pro femina tres.*

7. A' ſeſſant' anni, ed al di là l'uomo darà quindici ſicli: la donna dieci:

7. *Sexagenarius, & ultra maſculus dabit quindecim ſiclos: femina decem.*

8. S' è un povero, che non poſſa pagar la taſſa, ſi preſenterà al ſacerdote: e darà quello, che queſti giudicherà, e vedrà, ch' ei poſſa dare.

8. *Si pauper fuerit, & æſtimationem reddere non valebit, ſtabit coram ſacerdote: & quantum ille æſtimaverit, & viderit eum poſſe reddere, tantum dabit.*

9. Se uno fa voto d' un animale, che poſſa eſſere immolato al Signore, l' animale ſarà coſa ſanta,

9. *Animal autem, quod immolari poteſt Domino, ſi quis voverit, ſanctum erit,*

10. E non potrà cambiarſi, viene a dire, non ſi darà nè un migliore per un cattivo, nè un peggiore in vece di un buono: che ſe ſi cambierà, ſarà conſagrato al Signore e quello, in cui fu fatto il cambio, e quello, in luogo di cui fu fatto.

10. *Et mutari non poterit, id eſt, nec melius malo, nec pejus bono: quod ſi mutaverit, & ipſum, quod mutatum eſt, & illud, pro quo mutatum eſt, conſecratum erit Domino.*

11. Se un fa voto d'un animale immondo, che non può immolarſi al Signore, lo conduca dinanzi al ſacerdote,

11. *Animal immundum, quod immolari Domino non poteſt, ſi quis voverit, adducetur ante ſacerdotem,*

---

Verſ. 11. *Se un fa voto d' un animale immondo, ec.* Cioè d' un animale, che ha qualche difetto legale.

12. Il quale giudicherà, se l'animale è buono, o cattivo, e fisserà il prezzo.

13. E se l'offerente vorrà pagarlo, aggiungerà un quinto sopra la stima.

14. Se uno fa voto della sua casa, ed al Signore la consagra, il sacerdote la esaminerà, s' ella è buona, o cattiva, e venderassi al prezzo, ch' egli avrà fissato:

15. Che se colui, che fece il voto, vorrà redimerla, darà il quinto sopra la stima, ed avrà la casa.

16. Che se fa voto, e consagra al Signore un podere di suo dominio, il prezzo sarà fissato a ragione della sementa: se il podere porta di seme trenta moggia d' orzo, si venderà per cinquanta sicli d' argento.

12. *Qui judicans, utrum bonum, an malum sit, statuet pretium.*

13. *Quod si dare voluerit is, qui offert, addet supra æstimationem quintam partem.*

14. *Homo si voverit domum suam, & sanctificaverit Domino, considerabit eam sacerdos, utrum bona, an mala sit, & juxta pretium, quod ab eo fuerit constitutum, venundabitur:*

15. *Sin autem ille, qui voverat, voluerit redimere eam, dabit quintam partem æstimationis supra, & habebit domum.*

16. *Quod si agrum possessionis suæ voverit, & consecraverit Domino, juxta mensuram sementis æstimabitur pretium: si triginta modiis hordei seritur terra, quinquaginta siclis venundetur argenti.*

---

Vers. 13. *Aggiungerà un quinto ec.* Sembra, che ciò sia ordinato come una multa, e per levargli la voglia di riavere l'animale, ch' egli votò al Signore.

Vers. 14. e 15. *Se uno fa voto della sua casa, ec.* Anche in questo caso si obbliga colui, che avea fatto il voto, a pagare il quinto sopra la stima, se vuol riscattare la casa; ma molti amavano meglio di pagar questo quinto; perchè se i sacerdoti stessi l' avesser venduta ad altri, ella ritornava nelle loro mani al tempo del giubbileo, e non nelle mani del primo proprietario; così egli, se non pagava il riscatto, perdea la casa per sempre.

Vers. 16., 17., e 18. *Se fa voto, e consagra... un podere ec.* Si parla qui d' un podere ereditario. Fatto adunque il voto d' un tal podere, se ne fissa il prezzo a ragione della sementa, e se ne porta l' esempio: hassi anche riguardo nel fissare il prezzo del podere al numero d'anni, che rimango-

17. Se fa voto d' un podere subito al principio dell' anno del giubbileo, sarà stimato, quanto ei può valere:

18. Se fa il voto qualche tempo dopo, il sacerdote calcolerà il prezzo a proporzione del numero degli anni, che restano fino al giubbileo, e si farà detrazione dal prezzo.

19. Che se colui, che fece il voto, vorrà riscattar il podere, aggiungerà un quinto al prezzo di stima, e se lo terrà.

20. Se poi non vorrà riscattarlo, e sarà venduto ad un altro, colui, che ne fece voto, non potrà più riscattarlo.

21. Perocchè venuto il dì del giubbileo, (il podere) sarà consagrato al Signore; ed il fondo consagrato egli è di ragione de' sacerdoti.

22. Se il podere consagrato al Signore, fu comperato, e non è dell' eredità de' maggiori,

23. Il sacerdote fisserà il prezzo secondo il numero degli anni fino al giubbileo, e colui, che fece il voto darà questo prezzo al signore.

24. Ma al giubbileo (il podere) ritornerà al primo

17. *Si statim ab anno incipientis jubilæi voverit agrum, quanto valere potest, tanto æstimabitur:*

18. *Sin autem post aliquantum temporis, supputabit sacerdos pecuniam juxta annorum, qui reliqui sunt, numerum usque ad jubilæum, & detrahetur ex pretio.*

19. *Quod si voluerit redimere agrum ille, qui voverat, addet quintam partem æstimatæ pecuniæ, & possidebit eum.*

20. *Sin autem noluerit redimere, sed alteri cuilibet fuerit venundatus, ultra eum, qui voverat, redimere non poterit.*

21. *Quia cum jubilæi venerit dies, sanctificatus erit Domino, & possessio consecrata ad jus pertinet sacerdotum.*

22. *Si ager emtus est, & non de possessione majorum sanctificatus fuerit Domino,*

23. *Supputabit sacerdos juxta annorum numerum usque ad jubilæum pretium, & dabit ille, qui voverat eum, domino:*

24. *In jubilæo autem revertetur ad priorem dominum,*

---

no fino al prossimo giubbileo; perchè allora il podere tornava a' sacerdoti; se colui, che ne fece il voto, lo vuol riscattare, paga anche qui il quinto sopra le stime; ma non riscattandolo allora non potrà più riscattarlo in appresso, se non colla stessa condizione, colla quale un altro potea comperarlo, viene a dire, che il podere, venuto il giubbileo, torni a' sacerdoti, *vers.* 21.

padrone, che l' avea venduto, e l' aveva avuto nel cataſto de' ſuoi beni.

25. Tutte le ſtime ſi faranno al peſo del ſiclo del Santuario. Il ſiclo vale venti oboli.

26. I primogeniti, che ſpettano al Signore, niſſuno potrà conſagrargli, e farne voto: ſia un bue, ſia un agnello, eſſi ſono del Signore.

27. Se l' animale è immondo, colui, che lo aveva offerto, lo riſcatterà ſecondo la ſtima fatta da te, ed aggiungerà un quinto del prezzo; ſe nol vorrà riſcattare, ſarà venduto ad un altro pel prezzo da te fiſſato.

28. Tutto quello, ch'è conſagrato al Signore, ſia un uomo, o un animale, o un podere, non ſi venderà, nè ſi potrà riſcattarlo. Qualunque ſieſi coſa dedicata una volta al Signore, ſarà ſacroſanta.

*qui vendiderat eum, & habuerat in ſorte poſſeſſionis ſuæ.*

25. *Omnis æſtimatio ſiclo Sanctuarii ponderabitur.* * *Siclus viginti obolos habet.*

* Exod.30.13. Num.3.47. Ezech.45.12.

26. *Primogenita, quæ ad Dominum pertinent, nemo ſanctificare poterit, & vovere: ſive bos, ſive ovis fuerit, Domini ſunt.*

27. *Quod ſi immundum eſt animal, redimet, qui obtulit, juxta æſtimationem tuam, & addet quintam partem pretii; ſi redimere noluerit, vendetur alteri, quantocumque a te fuerit æſtimatum.*

28. * *Omne, quod Domino conſecratur, ſive homo fuerit, ſive animal, ſive ager, non vendetur, nec redimi poterit. Quidquid ſemel fuerit conſecratum, ſanctum ſanctorum erit Domino.*

* Job. 6. 17. 25.

---

Verſ. 26. *I primogeniti, che ſpettano ec.* Parlaſi principalmente de' primogeniti degli animali; quanto agli uomini, potean conſagrarſi al ſervizio di Dio in più ſpecial modo, come Samuele fu conſagrato da' genitori.

Verſ. 27. *Se l' animale è immondo ec.* Parlaſi d' un animale primogenito, che foſſe immondo per alcun difetto legale, per eſempio, che naſceſſe cieco, o ſtroppiato, ec.

*La ſtima fatta da te.* Parla ad Aronne, ed a' ſuoi ſucceſſori.

Verſ. 28., e 29. *Tutto quello, ch' è conſagrato al Signore, ſia un uomo ... non ſi venderà.* Parla di un' altra ſpecie di voto, o conſagrazione, che potea farſi sì degli uomini, come degli animali. Queſta è detta dagli Ebrei *che-*

29. E tutto quello, che da un uomo è offerto, e consagrato al Signore, non si riscatterà, ma sarà messo a morte.

30. Tutte le decime della terra sia di grasce, sia di frutti delle piante sono del Signore, ed a lui consagrate.

31. Che se uno vorrà riscattar le sue decime, v'aggiungerà il quinto.

32. D'ogni dieci buoi, pecore, e capre, che passano sotto la verga del pastore, il decimo capo sarà santificato al Signore.

33. Non si baderà se sia buono, o cattivo, nè si cangerà con un altro: se uno

29. *Et omnis consecratio, quæ offertur ab homine, non redimetur, sed morte morietur.*

30. *Omnes decimæ terræ sive de frugibus, sive de pomis arborum Domini sunt, & illi sanctificantur.*

31. *Si quis autem voluerit redimere decimas suas, addet quintam partem earum.*

32. *Omnium decimarum bovis, & ovis, & capræ, quæ sub pastoris virga transeunt, quidquid decimum venerit, sanctificabitur Domino.*

33. *Non eligetur nec bonum, nec malum, nec altero commutabitur: si quis muta-*

---

*rem*, cioè *anatema*. Hassene un esempio negli Amaleciti, contra de' quali Mosè pronunziò l'anatema, *Exod.* 17. 14., e Saulle dovea metter ad effetto quell'anatema. *Vedi* 1. *Reg.* 15. Dicesi adunque, che sia un uomo, sia un animale, ch'è consagrato a Dio con simile assoluta consagrazione da chi ha potestà di consecrarli, non potranno vendersi, nè riscattarsi, ma dovranno essere messi a morte. Per consagrare in tal guisa gli uomini vi volea, come osservano gl' interpreti, o una sentenza di Dio, o un decreto della nazione fatto nella generale adunanza. *Vedi Josue* 8., *Num.* 21. 2.

Vers. 32. *D'ogni dieci buoi, pecore, e capre, che passano sotto la verga del pastore, ec.* Gli Ebrei dicono, che messe fuori dell'ovile le madri si facevano uscire ad uno ad uno i loro parti, ed il pastore colla verga tinta di color rosso segnava il decimo. Notisi, che la decima degli animali si pagava a Dio di quelle sole tre specie. Se questa decima pecora, o capra, o bue era buona ad esser immolata, si offeriva in sagrifizio; se no, si uccideva, e si mangiava. Non si dice, se i sacerdoti ne avessero la loro parte; ma generalmente ne' sagrifizj di ringraziamento colui, che dava la vittima, offerto ch'era sull'altare il sangue, il grasso, ec., prendea per se le carni.

cambierà, ſarà ſantificato al Signore e quello, ch'è ſtato meſſo in cambio, e quello, in luogo di cui quello è ſtato meſſo, e non ſi darà riſcatto.

*verit, & quod mutatum eſt, & pro quo mutatum eſt, ſanctificabitur Domino, & non redimetur.*

34. Queſti ſono i comandamenti intimati dal Signore a Mosè per eſporgli a' figliuoli d'Iſraele preſſo il monte Sinai.

34. *Hæc ſunt præcepta, quæ mandavit Dominus Moyſi ad filios Iſrael in monte Sinai.*

## FINE DEL LEVITICO.

Quan-

## BREVE DEL REGNANTE PONTEFICE ALL' AUTORE.

# PIUS PP. VI.

*Dilecte fili, salutem ec. In tanta librorum colluvie, quî Catholicam Religionem teterrime oppugnant, & tanta cum animarum pernicie per manus etiam imperitorum circumferuntur, optime sentis, si Christi fideles ad lectionem divinarum literarum magnopere excitandos existimas. Illi enim sunt fontes uberrimi, qui cuique patere debent ad hauriendam & morum, & doctrinæ sanctitatem, depulsis erroribus, qui his corruptis temporibus late disseminantur. Quod abs te opportune factum affirmas, cum easdem divinas literas ad captum cujusque vernaculo sermone redditas in lucem emisisti; præsertim cum profitearis, & præ te feras, eas addidisse animadversiones, quæ a sanctissimis Patribus repetitæ quodvis abusus periculum amoveant. In quo a congregationibus Indicis legibus non recessisti, neque ab ea constitutione, quam in hanc rem edidit Benedictus XIV. immortalis Pontifex, quem Nos & in Pontificatu prædecessorem, & cum in ejus familiam feliciter olim asciti fuerimus, Ecclesiasticæ eruditionis Magistrum optimum habuisse gloriamur. Tuam igitur non ignotam doctrinam cum eximia pietate conjunctam collaudamus, & tibi de hisce libris, quos ad nos transmittendos curasti, gratias, quas debemus, agimus, illos etiam, si quando possimus, cursim perlecturi. Interim Pontificiæ benevolentiæ testem accipe Apostolicam benedictionem, quam tibi, dilecte fili, peramanter impertimur.*

*Datum Romæ apud S. Petrum XVI. kal. aprilis MDCCLXXVIII. Pontificatus nostri anno IV.*

PHILIPPUS BONAMICIUS
ab epistolis latinis
Sanctitatis Suæ.

QUando dal P. M. Gian Domenico Piſelli, Vicario generale di queſto S. Offizio di Torino, mi fu data incumbenza di leggere diligentemente, ed eſaminare l'Opera intitolata: *Il Pentateuco, o ſia i cinque libri di Mosè in lingua volgare tradotti, e di annotazioni arricchiti*, ebbi toſtamente ſotto gli occhi il decreto della ſacra Congregazione dell' Indice uſcito nell' anno 1757. ſotto il giorno 13. di Giugno, e confermato dal ſommo Pontefice Benedetto XIV. di glorioſa memoria, con cui fu ſtabilito così: *Quod ſi hujuſmodi Bibliorum verſiones vulgari lingua fuerint ab Apoſtolica Sede approbatæ, aut editæ cum annotationibus deſumtis ex ſanctis Eccleſiæ Patribus, vel ex doctis, catholiciſque viris, conceduntur*. E ſiccome la detta opera appunto, oltra la perſpicuità, e nitidezza della traduzione, è corredata altresì delle più ſcelte, e giudizioſe annotazioni de' ſanti Padri, ed altri dottiſſimi cattolici Interpreti; così giudico la medeſima degna d' eſſere colle pubbliche ſtampe aggiunta a quell' altra del nuovo Teſtamento, con cui l' Autore incontrò il gradimento di tutti gli uomini di buon ſenſo, e fece coſa aſſai vantaggioſa all' edificazione del popolo Criſtiano.

Torino nel Convento di S. Domenico queſto dì 20. Novembre 1775.

Fr. Giacinto Cattaneo de' Predicatori,
Regio Profeſſore.

*Attenta prædicta atteſtatione.*

*Imprimatur*. Fr. Vincentius Maria Carras Pro-vicarius generalis S. Officii Taurini.

V. Petrus Joachimus Caiſſotti Th. Taur. Præſes.

*V. Se ne permette la ſtampa.*

GALLI per Sua Ecc. il Signor Conte CAISSOTTI di S. Vittoria Gran Cancelliere.

# INDICE DE' CAPITOLI

## Che ſi contengono nel tomo ſecondo del Pentateuco.

### IL LIBRO DELL' ESODO.


CAP. I. NOmi de' figliuoli d' Iſraele, ch' entrarono nell' Egitto. Il nuovo Faraone tenta in vano d' impedire la loro moltiplicazione coll' aggravarli di peſi, col far uccidere, ed affogare i maſchi. Pietà delle levatrici, le quali ſono rimunerate da Dio. pag. 5

CAP. II. Naſce Mosè: è eſpoſto nell' acque, e n' è tratto fuora, ed allevato dalla propria madre per ordine della figliuola di Faraone, la quale lo adotta. Avendo ucciſo un Egiziano per timore del re fugge in Madian; dove avendo ſpoſata Sephora figliuola di un ſacerdote, n' ebbe due figliuoli, Gertam, ed Eliezer. pag. 9

CAP. III. Il Signore appariſce in un roveto, che arde ſenza conſumarſi, a Mosè, che paſce le pecore di Jethro ſuo ſuocero. Lo manda ancor ſuo mal grado a liberare i figliuoli d' Iſraele dalle mani di Faraone con iſpogliare gli Egiziani. pag. 15

CAP. IV. Mosè dopo aver ricevuti da Dio tre ſegni di ſua miſſione ſi ſcuſa in varj modi tuttora; e finalmente ſi arrende, e torna in Egitto colla moglie, ed i figliuoli. L' Angelo minaccia di uccider Mosè; ma la moglie circoncide il figliuolo. Aronne va incontro a Mosè, ed inſieme vanno a trovare i figliuoli d' Iſraele. pag. 21.

CAP. V. Mosè, ed Aronne intimano a Faraone i comandi di Dio; ma egli ſe ne burla, ed aggrava quel più gl' Iſraeliti, negando ad eſſi le paglie: la qual coſa avendo udito Mosè prega per eſſi il Signore. pag. 27.

CAP. VI. Dio incoraggia Mosè. Gli rivela il ſuo nome Jehovah. Conſola per mezzo di Mosè gl' Iſraeliti, promettendo loro la terra di Chanaan. Genealogia di Ruben, di Simeone, e di Levi fino a Mosè, ed Aronne. pag. 30

CAP. VII. Mosè, ed Aronne parlano a Faraone. Cangiano la verga in ſerpente, e l' acqua percoſſa colla verga in ſangue. Il ſimile fanno i maghi di Faraone co' loro incanteſimi; onde Faraone s' indura per non laſciar andare gli Ebrei. pag. 35

CAP. VIII. Seconda piaga dell' Egitto le rane; le quali perchè ſieno tolte, promette Faraone di laſciar andare il popolo; ma

nol fa: onde ſi aggiunge la terza piaga de' moſconi, e la quarta delle moſche, per le quali di nuovo Faraone promette di laſciar andare i figliuoli d' Iſraele; ma nol fa. pag. 41

Cap. IX. Quinta piaga la peſte ne' giumenti: ſeſta le ulcere: ſettima la grandine, i tuoni, ed i fulmini: perchè queſta ceſſi, Faraone promette di laſciar libero il popolo, ma non mantiene la parola, e nuovamente s' indura. Niſſuno de' figliuoli d'Iſraele patiſce danno veruno in tali ſciagure. pag. 47

Cap. X. Segno ottavo, ovvero piaga, le locuſte: tolte queſte, Faraone indurato nè pur adeſſo dà licenza al popolo ſecondo la promeſſa: ſi viene perciò alla nona piaga di tenebre foltiſſime, per ragione delle quali Faraone permette, che ſe ne vadano: ma inſtando Mosè, perchè vadano con eſſi anche tutt'i beſtiami, quegli ciò niega, e minaccia di dar morte a Mosè. p. 53

Cap. XI. Prima del decimo ſegno (la ſtrage de' primogeniti) predetto dal Signore, queſti eſorta gli Ebrei a ſpogliare l'Egitto; il che fu fatto dopo quella ſtrage. pag. 59

Cap. XII. Dichiarato, ed eſeguito il rito della immolazione, e del mangiamento dell' agnello paſquale, ed aſperſo il ſangue di eſſo ſopra i liminari delle caſe, l' Angelo, ucciſi tutt' i primogeniti dell' Egitto, laſcia intatti gl' Iſraeliti, i quali colle ſpoglie, e colle ricchezze dell' Egitto ſi partono. De' riti della Paſqua, e del mangiare gli azzimi, e del tempo, che Iſraele ſtette nell' Egitto. pag. 61

Cap. XIII. Comanda Dio, che a lui ſi offeriſcano i primogeniti degli uomini, e degli animali; e che la memoria della liberazion dall' Egitto conſerviſi nella celebrazione della Paſqua, e nella conſegrazione de' primogeniti. Dio conduce Iſraele non pel paeſe de' Filiſtei, ma pel deſerto. Portano ſeco le oſſa di Giuſeppe. Una colonna di fuoco, e di nuvola ſerve di guida nel viaggio. pag. 74

Cap. XIV. Faraone co' ſuoi dà dietro ad Iſraele. L' angelo ſi frappone di mezzo nella colonna della nuvola. Mosè divide il Mare roſſo, e lo paſſano a piede aſciutto gli Ebrei. Gli Egiziani con tutta la cavalleria, e co' loro cocchi ſono ſommerſi e dall' angelo, e dalle acque, che vengono loro ſopra. pag. 80

Cap. XV. Mosè, e gl' Iſraeliti, rendute grazie a Dio con un cantico, arrivano a Maran, dove le acque amare ſono addolcite da Mosè. Di lì vanno ad Elim, dov' erano dodici fontane, e ſettanta palme. pag. 87

Cap. XVI. Mormorano gl' Iſraeliti nel deſerto di Sin per la ſcarſezza de' viveri, e Dio manda loro le quaglie, e piove manna a ſazietà. Comando del Signore intorno all' oſſervanza del ſabato, ed intorno al raccogliere la manna, e come dee riporſene per memoria dell' averli Dio nutriti con eſſa ogni dì per quarant' anni. pag. 93

Cap. XVII. Agl' Iſraeliti, che mormoravano di nuovo in Raphidim per mancanza di acqua, il Signore dà dell' acqua da un maſſo. Gli Amaleciti aſſaliſcono gli Ebrei: ma combattendo

. Giosuè, e Mosè pregando con le mani distese sul monte, i nemici son vinti. pag. 101
Cap. XVIII. Jethro suocero di Mosè gli rimena la moglie co' figliuoli: ed avendo udite le cose fatte da Dio, dopo aver lodato il Signore, ed offerto a lui sagrifizio, dà a Mosè il buon consiglio di creare de' magistrati, che giudichino delle cause minori. pag. 105
Cap. XIX. Gl' Israeliti mosso il campo giungono al Sina. Mosè per ordine di Dio sale sul monte, e gli avvertimenti di lui riferisce al popolo, al quale è ordinato, che si purifichi, affinchè scenda il Signore nel tuono, e nel folgore per parlare a Mosè dinanzi a tutta la moltitudine. pag. 110
Cap. XX. L' Angelo facendo le veci di Dio dal monte Sina promulga il decalogo a tutto il popolo; ma questo vuole piuttosto, che gli ordini di Dio gli sieno intimati coll' interposizione di Mosè. Mosè consola il popolo. Gli è comandato di fare di terra, o di pietre non tagliate l' altare, al quale non si salga per iscalinata. pag. 116
Cap. XXI. Precetti giudiciali riguardanti i servi comperati, e le serve, i furti, gli omicidj, i parricidj, il plagio, le maledizioni contra i genitori, le risse, la pena del taglione, ed il bue, che cozza. pag. 122
Cap. XXII. Pena del furto, e del danno dato. Legge del deposito, dell' imprestito, della conduzione, e dello stupro. Supplicio de' malefici, della bestialità, e del sagrificio offerto agl' idoli. Pena di chi fa torto al forestiere, alla vedova, ed al pupillo. Legge del mutuo, e dell' usura, del pegno, del rispetto a' superiori, delle decime, delle primizie, de' primogeniti, della carne rosa già da una bestia. pag. 130
Cap. XXIII. Leggi prescritte a' giudici. Dee salvarsi il bue, e l' asino del nemico. I giudici non debbono accettar donativi. Del riposo dell' anno, e del giorno settimo, e delle tre solennità principali. Dio promette di mandare un Angelo per guida del viaggio, e che premierà chi osserva i comandamenti. Del fuggire l' idolatria, e la società de' Chananei, i quali debbono sterminarsi. pag. 136
Cap. XXIV. Mosè intima al popolo le leggi stabilite da Dio, le quali sono accettate dal popolo. Ferma l' alleanza tra Dio, e 'l popolo, offerendo sagrifizj al Signore, ed aspergendo il popolo col sangue dell' alleanza: restano tutti gli altri alle falde del monte; e solo Mosè sale a ricevere le tavole del Signore; ed ivi rimane col Signore per quaranta dì, e quaranta notti. pag. 143
Cap. XXV. E' comandato di offerire primizie, e doni per formare il tabernacolo di Dio, l' Arca dell' alleanza, la mensa de' pani della proposizione, ed il candelabro a sette braccia, e tutte le cose, che a ciò appartengono: di tutto questo è mostrato il modello a Mosè. pag. 147
Cap. XXVI. Forma, e costruzione del tabernacolo Mosaico, del

[illegible] dell' arca, del propiziatorio, della mensa, del candelabro, [illegible] le loro misure. pag. [illegible]
Cap. XXVII. [illegible] degli olocausti, atrio del tabernacolo, tende, [illegible] le lucerne, e da chi debbano accendersi. pag. [illegible]
Cap. XXVIII. Descrizione delle vesti pontificali di Aronne, e de' [illegible] pag. [illegible]
Cap. XXIX. Consagrazione de' sacerdoti, e rito dell' obblazione [illegible], e chi possa mangiare di queste obblazioni. De' due agnelli dell' anno da offerirsi ogni giorno. pag. 178
Cap. XXX. Formazione dell' altare de' timiami. Del denaro da riceversi per servizio del tabernacolo. Della conca di bronzo per la lavanda de' sacerdoti. Dell' unguento sagro per ungere i sacerdoti, ed i vasi. De' timiami, e di altre cose spettanti al tabernacolo. pag. 188
Cap. XXXI. Sono destinati dal Signore Beseleel, ed Ooliab a fare il tabernacolo, e le altre cose già dette. Dell' osservanza del sabato, e delle due tavole di pietra contenenti la legge date [illegible] Mosè. pag. 196
Cap. XXXII. In assenza di Mosè il popolo fa un vitel d'oro di getto, e lo adora. Mosè placa il Signore sdegnato per l' adorazione del vitello, e scendendo dal monte spezza le tavole, [illegible] il vitello, e sgridato Aronne, ordina, che sieno uccisi gl' [illegible], ed a tutti gli altri impetra il perdono, e sale di nuovo sul monte. pag. 198
Cap. XXXIII. Quietate le minacce di Dio contra il popolo, il [illegible] popolo depone i suoi ornamenti, e piagne il suo peccato. Dio [illegible], e parla con Mosè a faccia, a faccia. Questi brama di vedere il volto, e la gloria del Signore. pag. 206
Cap. XXXIV. Mosè preparate le nuove tavole torna sul monte: è proibita ogni società co' Gentili, e l' idolatria. Comandamenti [illegible] e primogeniti, intorno al sabato, ed agli azzimi, ed intorno all' altre feste. Dopo un digiuno di quaranta giorni Mosè scende dal monte con le corna sulla fronte, ed al popolo parla col velo sulla faccia. pag. 212
Cap. XXXV. Osservanza del sabato. Primizie, e doni da offerirsi per formare le cose [illegible] annoverate, delle quali la direzione è data dal Signore a Beseleel, e ad Ooliab. pag. 219
Cap. XXXVI. Essendo stato offerto più di quello, che abbisognasse, si forma il tabernacolo con tutte le sue parti, cioè cortine, coperte, [illegible], stanghe, veli, e tende. pag. 223
Cap. XXXVII. [illegible] formata l' arca, il propiziatorio, i cherubini, la mensa, il candelabro, le lucerne, e l' altare de' timiami, [illegible] composizione del timiama. pag. 229
Cap. XXXVIII. Si fabbrica l' altare degli olocausti, e la conca di [illegible], e si fa il novero de' doni offerti. pag. 230
Cap. XXXIX. Si fanno gli ornamenti [illegible] pontefici, e de' sacerdoti, [illegible] conduce a fine tutta l' opera comandata, e Mosè bene-
Cap. XL. E' ordinato, che il primo mese, il dì primo del mese s' alzi il tabernacolo, e si consagri. Fatto ciò il tabernacolo è pieno della maestà di Dio, e la nuvola lo cuopre continuamente, se non quando il popolo dee mettersi in viaggio. p. 240

# IL LIBRO DEL LEVITICO.

Cap. I. VAri riti nell' offerire olocausto di buoi, di pecore, e di uccelli. pag. 249
Cap. II. Riti nell' offerta de' sagrifizj del fior di farina aspersa d' olio, dell' incenso, delle stiacciate, e delle primizie [illegible] a tutte queste cose il sale, e non mai il lievito, [illegible] mele. pag. 253
Cap. III. In qual modo si offeriscano le ostie pacifiche di buoi, di pecore, di agnelli, e di capri: il grasso, ed il sangue il Signore lo ha riserbato per se, ed è vietato di mangiarne. pag. 257.
Cap. IV. In qual modo offeriscasi l' ostia pel peccato del sacerdote, del principe, della moltitudine, commesso per ignoranza. pag. 260
Cap. V. Delle ostie per lo peccato di aver taciuta la verità, per la immondezza, per l' errore, pel giuramento, per l' abuso delle cose sagre, e per l' ignoranza. pag. 265.
Cap. VI. Obblazione per lo peccato commesso scien[illegible] Le[illegible] dell' olocausto, del fuoco perpetuo, e di ciasch[illegible] sagrifizj, ed obblazioni del sacerdote nel dì della su[illegible], e generalmente delle ostie per lo peccato: e [illegible] possa mangiarne. pag. 271
Cap. VII. Rito dell' obblazione dell' ostia per lo de[illegible] e della vittima pacifica: è proibito generalm[illegible] giare il grasso, ed il sangue. pag. 277
Cap. VIII. Consagrazione di Aronne Pontefice, e [illegible] suoi figli: unzione fatta da Mosè del tabernacolo, [illegible] suppellettili. pag. 283
Cap. IX. Aronne consagrato, dopo aver rendut[illegible] a [illegible] de' sagrifizj per se, e pel popolo, benedice [illegible] la gloria del Signore, ed un fuoco, che [illegible]. pag. 288
Cap. X. Nadab, ed Abiu offerendo l' incenso [illegible] consunti da un fuoco celeste, e sono [illegible] de' sacerdoti. E' proibito a' sacerdoti [illegible] della birra, ed è comandato loro [illegible] delle obblazioni. pag. 292
Cap. XI. Separazione degli animali mondi, dagli [illegible] d' Israele sieno santi, come lo è il [illegible]
Cap. XII. Immondezza della partoriente, [illegible]

Cap. XIII. Legge intorno alla lebbra dell' uomo, o delle vesti, della quale il giudizio è rimesso a' sacerdoti; e che debba fare il lebbroso. pag. 300
Cap. XIV. Sagrifizj per l' espiazione della lebbra dell' uomo, della casa, delle vesti. Maniera di riconoscere, di curare, di purificare la lebbra delle case. pag. 318
Cap. XV. Espiazione, e purificazione dell' uomo, che patisce gonorrea, e della donna, che ha i suoi mesi, e della emorroissa. pag. 326
Cap. XVI. In qual tempo, e con quali riti debba il sacerdote entrare nel Santuario, ed espiarlo insieme col tabernacolo, e coll' altare; cacciar via il capro emissario, e celebrare la festa dell' Espiazione. pag. 331
Cap. XVII. Gli Ebrei debbono offerir sagrifizio al solo Dio, e non a' demoni, nè mai altrove, che alla porta del tabernacolo: si astengano dal sangue, e dal mangiare delle carni di un animale morto da se. pag. 338
Cap. XVIII. In quali gradi sia lecito il matrimonio. Del fuggire i turpi vizj de' Gentili, e de' Chananei. pag. 342
Cap. XIX. S' inculcano nuovamente varj precetti ceremoniali, e morali già annoverati, ed altri si aggiungono. pag. 346
Cap. XX. Son degni di morte quelli, che offeriscono i loro figliuoli a Moloch, quelli, che consultano i maghi, o gl' indovini, quelli, che maltrattano i genitori, e quelli, che sono rei di va[illegible]ggini, ch' erano in uso tra i Chananei. pag. 353
Cap. [illegible] quali funerali possano intervenire i sacerdoti, e qua[illegible] non debbano sposare. Quali uomini sieno inetti al sa[illegible] Della figliuola del sacerdote, che cade in grave fal[illegible]
[illegible]8
Gli stranieri, e gl' immondi si guardino dal mangiare [illegible] sagrificate, e delle vittime. Da quali difetti, o vi[illegible] essere esenti le vittime; e quali sieno quelle, che [illegible]ferirsi. pag. 362
Delle solennità del sabato, della Pasqua, delle pri[illegible] ferimane, della messe, delle trombe, della espia[illegible] tabernacoli; e con quali riti debbano celebrarsi.
[illegible]ito, e tempo dell' accomodar le lucerne, ed i pa[illegible]posizione. Della pena de' bestemmiatori, e del ta[illegible] 375
[illegible]gge intorno all' anno settimo, o sia sabatico, ed [illegible]quantesimo, o sia del giubbileo. Non dee pren[illegible] fratelli; nè debbono questi opprimersi in per[illegible] anzi debbono riscattarsi dalle mani de' facoltosi [illegible] 378
[illegible]promette felicità a chi osserva i comandamenti di [illegible] a quelli, che non gli osservano. pag. 387
[illegible] leggi intorno a' voti, o sia intorno alle cose [illegible] voto; e del pagare le decime. pag. 374